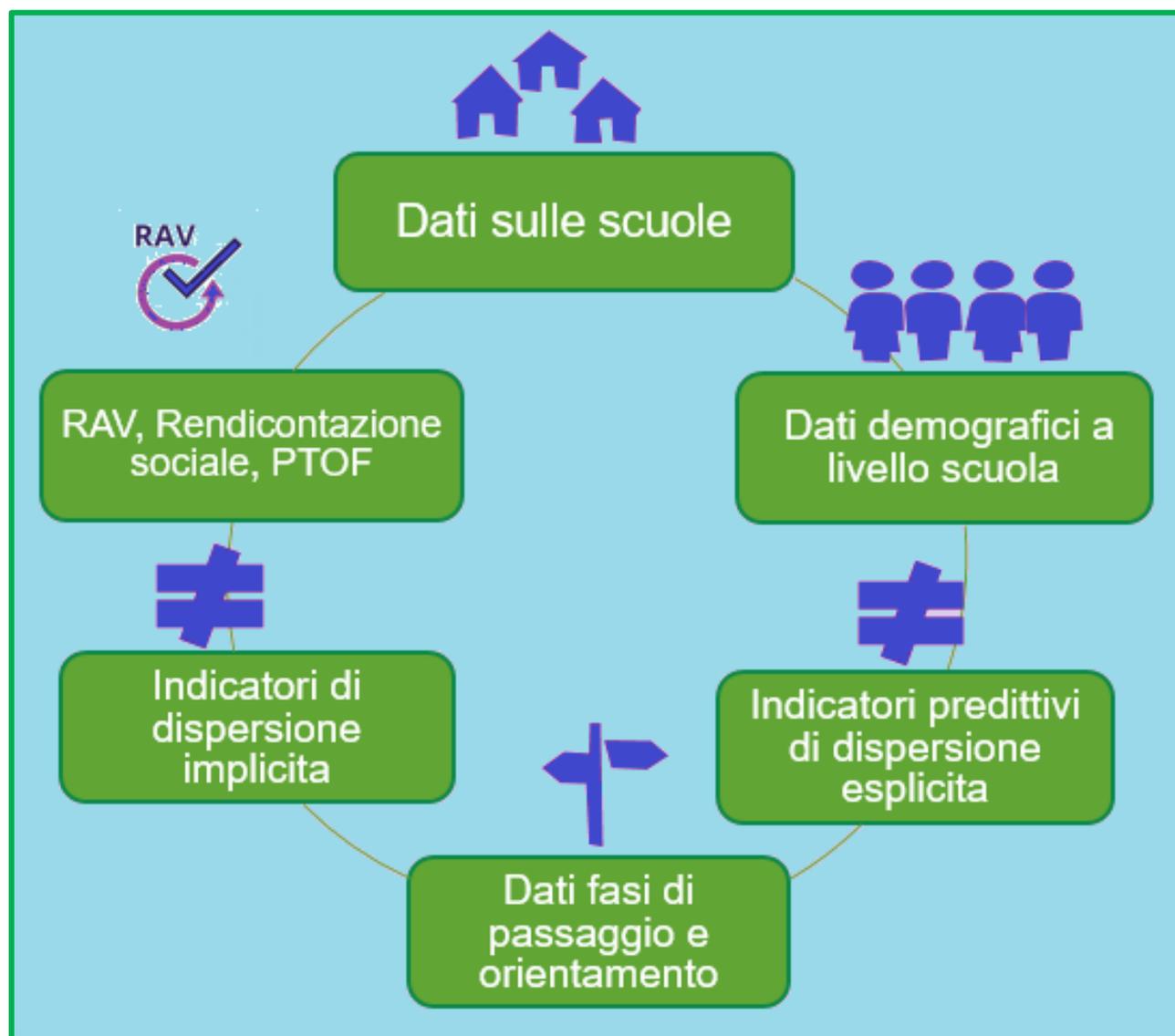


Il sistema scolastico della provincia di Arezzo: dati e analisi

Focus dispersione scolastica

Provincia, ambiti territoriali, comuni, scuole

SECONDO RAPPORTO OXFAM 2024



Rapporto Oxfam 2024. Il sistema scolastico della provincia di Arezzo: dati e analisi. Focus dispersione scolastica. Provincia, ambiti territoriali, comuni, scuole

La presente ricerca è stata realizzata all'interno di "Give Me Five", progetto sostenuto con fondi Otto per Mille dell'Istituto Buddhista Italiano Soka Gakkai (<https://ottopermille.sokagakkai.it>) e di "Comuni Talenti. Intrecci, co-progettazione generativa e risorse trasformative nella città di Arezzo", progetto selezionato da "Con i Bambini" nell'ambito del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile. Il Fondo nasce da un'intesa tra le Fondazioni di origine bancaria rappresentate da Acri, Forum Nazionale del Terzo Settore e Governo. Sostiene interventi finalizzati a rimuovere gli ostacoli di natura economica, sociale e culturale che impediscono la piena fruizione dei processi educativi da parte dei minori. Per attuare i programmi del Fondo, a giugno 2016, è nata l'Impresa sociale "Con i Bambini", organizzazione senza scopo di lucro interamente partecipata dalla Fondazione CON IL SUD. www.conibambini.org.

2

Oxfam Italia
Sede Nazionale:
Via Pierluigi da Palestrina n.26/r
50144 Firenze | T. +39 055 3220895 | F. +39 055 3245133

Il Rapporto è stato redatto da Lorenzo Luatti
Ha collaborato alla raccolta dati Valentina Ciarpaglini

Un sentito ringraziamento a coloro che con i loro commenti e osservazioni al Rapporto Oxfam 2023 ("La dispersione scolastica in provincia di Arezzo e le risorse del PNRR per un'istruzione di qualità") hanno consentito di rettificare e arricchire le analisi contenute in questo nuovo lavoro.

Per commenti e osservazioni al presente Rapporto si prega di scrivere a:

Lorenzo Luatti: lorenzo.luatti@oxfam.it
Elisa Carboni: elisa.carboni@oxfam.it

Finito di stampare nel mese di novembre 2024 presso Graphicomp Arezzo

Rapporto Oxfam 2024

INDICE

Introduzione

Premessa. I nuovi ambiti di indagine del Rapporto Oxfam 2024

Sintesi dei principali dati ed evidenze

Le fonti e i dati di questo Rapporto. Nota metodologica

Capitolo 1 – Scuole e studenti nella provincia di Arezzo

Capitolo 2 – Il personale docente delle scuole statali dell’infanzia, primarie e secondarie di I e II grado

Capitolo 3 – La dispersione scolastica “esplicita” e “implicita”

3.1 Definizione, cause, evidenze scientifiche

3.2 La dispersione “esplicita” nelle scuole della provincia di Arezzo

3.2.1 Il ritardo scolastico nelle secondarie di I e II grado (e i suoi plurimi effetti negativi)

3.2.2 Quanti studenti “perdono” le scuole secondarie superiori? Un dato di stima calcolato su cinque cicli quinquennali contigui

3.3 La dispersione “implicita”: studenti con livelli di apprendimento nelle competenze di base adeguati/non adeguati ai Gradi 8, 10 e 13

3.3.1 I dati Invalsi a livello provinciale

3.3.2 La dispersione implicita nelle scuole secondarie di Arezzo

3.3.3 La dispersione implicita nelle scuole secondarie di Bibbiena

3.3.4 La dispersione implicita nelle scuole secondarie di Cortona

3.3.5 La dispersione implicita nelle scuole secondarie di Montevarchi

3.3.6 La dispersione implicita nelle scuole secondarie di Sansepolcro

3.4 Riflessioni a partire da alcuni dati e misure che possono prevenire, contrastare o favorire fenomeni di dispersione scolastica (“tempo pieno” alla primaria, affollamento delle classi, istituto della sospensione dal giudizio, stabilità/mobilità del corpo docente)

Capitolo 4 – Orientati e disorientati: il passaggio dal I al II ciclo di istruzione

4.1 Il consiglio di orientamento della scuola e le scelte degli studenti: aumenta il rischio di insuccesso scolastico per coloro che non seguono il consiglio?

4.2 I trasferimenti in corso d’anno tra le scuole secondarie di II grado

Capitolo 5 – Concentrazioni e canalizzazioni formative

5.1 In base alla cittadinanza e al background migratorio

5.2 Percorsi e Indirizzi più “femminilizzati” o più “mascolinizzati” nelle scuole secondarie di II grado della provincia di Arezzo e del capoluogo

Capitolo 6 – L’istruzione superiore: studenti della provincia di Arezzo immatricolati, iscritti e laureati all’Università

Capitolo 7 – La qualità degli ambienti scolastici della città di Arezzo: un’analisi su 7 indicatori

Capitolo 8 – I fondi del PNRR nella provincia di Arezzo finalizzati al rafforzamento dell’offerta educativa e scolastica (2022-2024)

8.1 Quadro generale

8.2 Le risorse assegnate ai Comuni

8.3 Le risorse assegnate alle Scuole

Capitolo 9 – Cinque punti di attenzione

Riferimenti bibliografici

Allegati statistici

Cosa ci dicono i dati sulla capacità della scuola di essere un'opportunità reale di mobilità intergenerazionale? La scuola riesce a disinnescare i meccanismi che perpetuano le disuguaglianze e dare la possibilità a studentesse e studenti di immaginarsi e realizzarsi secondo i propri desideri e attitudini?

Sono domande che ci poniamo come organizzazione che lavora per contrastare le disuguaglianze e a cui tentiamo di dare risposta anche tramite l'elaborazione e l'analisi di dati e documenti pubblici sulle singole scuole e, in ottica integrata, sui sistemi scolastici locali. Informazioni e dati che, pur nella loro parzialità, consentono di acquisire elementi per riflettere e per valutare la capacità della scuola, e di un determinato sistema scolastico, di rispondere al proprio mandato costituzionale, di individuare puntualmente le pratiche che ne impediscono l'attuazione così come i virtuosismi che delineano traiettorie di equità.

L'articolo 3 della Costituzione, secondo comma, recita: *"... È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana..."*. Eppure i dati di questo Rapporto (così come quelli realizzati da Oxfam in altri territori nell'ultimo biennio) ci dicono che la scelta della scuola secondaria di secondo grado è ancora fortemente condizionata da alcuni fattori riconducibili al background familiare, al genere, al voto in uscita dalla secondaria di primo grado, alla cittadinanza, alla situazione di ritardo scolastico. Una scuola che rischia di essere l'anticamera della società adulta e di predire quale sarà il posto nel mondo dei e delle quattordicenni di oggi.

Sono elementi che parlano di una scuola che, nonostante gli sforzi di tanti e tante dirigenti e docenti, fa fatica a ripensarsi e a mettere al centro del proprio pensiero programmatico le persone cui è dedicata. Le sfide che oggi la scuola deve affrontare non sono soltanto quelle della complessità della composizione delle classi, della diversità dei bisogni, dei nuovi linguaggi dei giovani, ma anche quelle legate al malessere crescente degli adolescenti, lo spaesamento delle famiglie, le incertezze a livello globale su cui il mondo adulto non sta offrendo adeguate risposte.

È ormai riconosciuto che la scuola non vada lasciata sola, che occorre coltivare solide alleanze educative territoriali per aumentare la capacità di dare risposte e offrire eque e adeguate opportunità formative. Che occorre pensare alla città e alla comunità locale come un soggetto educativo collettivo capace di partecipare attivamente e fornire risorse per la cura, la crescita e lo sviluppo personale e professionale delle giovani generazioni, considerandole come un investimento strategico per il futuro. Il Secondo Rapporto Oxfam va in questa direzione: invita in primo luogo a partire da un'attenta lettura dei nostri contesti, e richiama alla responsabilità i vari attori del territorio per la costruzione di alleanze educative autentiche di cui i bambini e le bambine, i ragazzi e le ragazze sono parte attiva.

Questo Rapporto, ampliato in ogni sua parte rispetto al precedente, intende fornire un contributo allo sviluppo e al consolidamento di una cultura dei dati in ambito educativo che, in dialogo con altre letture, possa favorire l'identificazione delle priorità di intervento a livello di scuola e di sistema scolastico territoriale. Ed è proprio a livello locale che i dati sulla dispersione scolastica non sono immediatamente disponibili. E dunque, a ognuno la propria parte secondo i mandati e le competenze; a noi spetta mettere al servizio del territorio – di scuole, enti locali, enti del terzo settore, famiglie, ragazzi e ragazze – una

metodologia di elaborazione e analisi dei dati ormai collaudata che, di anno in anno, cerca di aprire nuovi capitoli di indagine. Una metodologia capace di mettere in luce gli aspetti positivi e le criticità, offrendo un'occasione di riflessione collettiva e una serie di suggerimenti che possono diventare linee di lavoro sia a livello istituzionale che del terzo settore. Un'occasione che Oxfam intende cogliere per approfondire e sviluppare il suo impegno pluridecennale, insieme agli attori del territorio, nella realizzazione di programmi in ambito educativo e sociale nella provincia di Arezzo, uno dei più importanti laboratori locali della sua lotta globale alle disuguaglianze.

Sibilla Filippi

Responsabile Area Educazione di Oxfam Italia

Premessa. I nuovi ambiti di indagine del Rapporto Oxfam 2024

Il Rapporto intende fornire un quadro conoscitivo *data based* delle principali caratteristiche del sistema scolastico della provincia di Arezzo. Dedicando ampio spazio al fenomeno della dispersione scolastica nelle scuole statali e paritarie, attraverso l'analisi di dati quantitativi aggregati a livello provinciale, di Ambito territoriale e comunale, di sistema scolastico e di singola scuola. I dati sono riferiti principalmente all'anno scolastico 2022-23, in taluni limitati casi all'anno precedente o successivo (2023-24), e, quando possibile, sono stati analizzati attraverso serie storiche longitudinali dal primo o secondo decennio degli anni Duemila ad oggi.

Rispetto all'edizione del 2023, il nuovo Rapporto Oxfam individua, con maggiore profondità, la provincia di Arezzo e i suoi cinque Ambiti territoriali come il perimetro privilegiato di osservazione e analisi.

In questa edizione sono state introdotte nuove sezioni di indagine dedicate a:

- il personale docente delle scuole statali della provincia di Arezzo, dal livello prescolare alle scuole secondarie superiori, di cui sono offerti dati e analisi relative agli aspetti anagrafici, contrattuali, tipologia di posto, mobilità etc.;
- la dispersione "implicita" misurata dalle prove Invalsi attraverso un'analisi approfondita nei tre Gradi di scuola secondaria, sui cinque livelli della scala dei traguardi degli apprendimenti costruita da Invalsi, in dimensione cronologico-longitudinale dall'a.s. 2017-18 al 2023;
- le concentrazioni della popolazione studentesca nelle scuole secondarie superiori in base al genere (Percorsi e Indirizzi);
- la "qualità" degli ambienti scolastici analizzata attraverso sette indicatori.

Tutte le sezioni del Rapporto sono state arricchite e ampliate da un corpus di dati di natura scolastica più ampio, che ha favorito l'emersione di nuove correlazioni e interpretazioni.

Il Rapporto, con la mole di dati e analisi che propone, pur nella consapevolezza dei limiti e della parzialità di ogni analisi *data based*, si prefigge lo scopo di *alimentare, accrescere e diffondere* – con continuità e accuratezza –, conoscenze e consapevolezze sul funzionamento del sistema scolastico e sui fenomeni dispersivi, *stimolare* il dibattito tra tutte le componenti della società (enti locali, scuole, altre istituzioni pubbliche, associazioni, mondo profit, studenti, genitori, singoli cittadini), *migliorare* l'attività educativa in termini di supporto alle scelte, individuazione di bisogni specifici, orientamento didattico, sviluppo professionale e trasparenza.

Non è invece intenzione di questo studio stilare classifiche o "graduatorie" tra scuole più o meno "meritevoli" giacché ogni realtà vive e opera in un contesto diverso; tuttavia, le analisi riportate possono fornire elementi utili ad orientare scelte didattiche nonché creare scambio di esperienze e "buone prassi".

Sintesi dei principali dati e evidenze

1.► Nell'a.s. 2022-23 le scuole dei due cicli di istruzione della provincia di Arezzo accoglievano circa 38.300 studenti e studentesse: il 98,4% frequentava una delle 189 scuole statali (che afferiscono a 51 autonomie scolastiche: 32 Istituti Comprensivi, 2 Istituti Omnicomprensivi, 16 Istituti di Istruzione secondaria superiore e un Convitto nazionale), e il restante 1,6% frequentava una delle 7 scuole paritarie con sede nel territorio provinciale (6 primarie e un Istituto secondario superiore). Metà circa degli studenti del II ciclo di istruzione della provincia frequenta una scuola secondaria superiore con sede ad Arezzo e ¼ le scuole sec. superiori del Valdarno. Le scuole del Casentino detengono il primato provinciale di incidenza di allievi alla primaria (accolgono il 38,5% della popolazione studentesca complessiva di questa vallata) e alla secondaria di I grado (con il 26,3%), la Valtiberina il primato di incidenza alle secondarie di II grado (con il 48,6% sul totale allievi di quella vallata). Nelle scuole secondarie superiori gli studenti si distribuiscono diversamente a seconda dalla tipologia di percorso (a.s. 2022-23): a livello provinciale, il 17,2% frequenta un Professionale, il 28,4% un Tecnico e il 54,4% un Liceo. Tuttavia nel Casentino primeggiano gli studenti frequentanti i Tecnici con il 45,0% rispetto al percorso liceale (38,1%), in Valdarno e in Valdichiana, dove sono presenti molti istituti professionali, questo Percorso raccoglie, rispettivamente, il 28,1 e 21,5% degli studenti delle secondarie di II grado; invece nell'Aretina (ossia nella città di Arezzo) e in Valtiberina, si osserva un'incidenza percentuale di studenti che frequentano un Liceo al di sopra della media provinciale (intorno al 58%).

2.► In 8 anni scolastici, dal 2015-16 al 2022-23 la popolazione scolastica complessiva è diminuita del 2,9% (e rispetto allo scorso anno dello 0,3%), seguendo un trend di costante calo progressivo. Nelle scuole primarie della provincia la diminuzione di studenti nell'arco temporale considerato è sostanziosa, raggiunge l'11,5%; nelle secondarie di I grado il calo è stato del 2,9%, mentre nelle secondarie di II grado si registra un balzo in avanti del 5,4%, dovuto per lo più all'afflusso costante di allievi e allieve provenienti da comuni fuori provincia (pari al 19,3% dei frequentanti tale ordine scolastico), soprattutto diretti verso le scuole secondarie superiori della Valtiberina (il 21,3%) e di Arezzo (il 35,0%). Il trend negativo è confermato dai dati relativi alla scuola per l'infanzia statale e paritaria (non sono qui considerate le scuole per l'infanzia comunali): negli ultimi 6 anni (dal 2017-18 al 2022-23) la presenza di bambini e bambine nelle scuole dell'infanzia è diminuita dell'11,9%. Anche la presenza di bambini/e con cittadinanza non italiana nelle scuole per l'infanzia, nel periodo temporale considerato, è diminuita, seppure lievemente, dell'1,8%.

3.► In maggioranza nel I ciclo di istruzione, gli studenti di genere maschile diventano minoranza nel II ciclo (50,7%), "spia" di una maggiore difficoltà dei ragazzi, rispetto alle ragazze, a concludere gli studi secondari superiori. Il Rapporto offre una mappa assai dettagliata delle canalizzazioni formative in base al genere, identificando gli indirizzi dove i ragazzi e, soprattutto, le ragazze, faticano ad accedere. Più equilibrata, al riguardo, la *school composition* negli Istituti Professionali (dove ogni 10 allievi 4 sono ragazze), nei Licei invece prevalgono le ragazze (sono il 66,2%) mentre nei Tecnici si registra una *gender composition* fortemente declinata al maschile (le ragazze sono il 27,6% del totale). I percorsi e gli indirizzi formativi di sec. superiore più "femminilizzati" sono quelli che hanno a che vedere con l'acquisizione di competenze di cura (servizi sanitari e socio sanitari), artistiche (design, moda e abbigliamento, musicale e coreutico), educative (scienze umane), linguistiche, turistiche. Al contrario, a netta o addirittura esclusiva presenza di ragazzi sono gli indirizzi di scuola secondaria superiore che attengono ai settori tecnologici, della meccanica ed elettronica, dell'informatica e dei trasporti.

4.► Il 13,3% degli studenti che frequentano (a.s. 2022-23) una scuola del I e II ciclo della provincia di Arezzo ha una cittadinanza non italiana (CNI), incidenza percentuale identica a quella dell'a.s. 2015-16, ma inferiore alla media regionale Toscana (pari al 15,0%). Gli allievi con CNI sono così distribuiti nei vari ordini scolastici: 15,9% alle primarie, 13,6% alle secondarie di I grado e 11% alle secondarie di II grado. Il 75,2% degli studenti con CNI ha una cittadinanza di un Paese extra-Ue. Le nazionalità più rappresentate a livello provinciale sono: romena (20,2%), albanese (17,1%), marocchina (9,3%), indiana (7,7) bangladesi (6,8%), pakistana (6,2%) e cinese (4,2%). In Valdichiana prevalgono romeni e albanesi, in Valdarno albanesi e indiani, in Valtiberina albanesi,

marocchini, pakistani e kosovari, in Casentino quasi la metà degli studenti è di nazionalità romena. Il 65,2% di studenti con CNI sono nati in Italia (II generazione).

5.► Il fenomeno delle concentrazioni scolastiche di allievi con CNI nella provincia di Arezzo riguarda soprattutto le scuole primarie e la secondaria di I grado dell'I.C. IV Novembre di Arezzo, a seguito di un processo di polarizzazione avviato a metà del decennio scorso e che non ha conosciuto soluzioni di continuità. Nell'ultimo biennio tale fenomeno coinvolge anche una scuola primaria dell'I.C. Piero della Francesca di Arezzo. Altre scuole del I ciclo di istruzione a forte presenza di allievi con CNI si riscontrano a Bibbiena e a Montevarchi. Nelle scuole secondarie superiori gli allievi con CNI si concentrano soprattutto negli Istituti Professionali (media provinciale pari al 20,4%), mentre negli Istituti Tecnici e ancora meno nella filiera liceale incidono, rispettivamente, per il 11,9 e il 7,6%.

6.► Nell'a.s. 2023-24, nelle 51 autonomie scolastiche statali della provincia insegnavano 5.779 docenti, di cui il 25,8% erano docenti di sostegno. Su 10 docenti, 1 insegnava alla scuola dell'infanzia, oltre 2 alla primaria, circa 3 alla sec. di I grado, quasi 4 alla sec. di II grado. È donna 8 docenti su 10 (il 98,4% all'infanzia, il 94% alla primaria, il 77,8% alla sec. inferiore, il 65,3% alla sec. sup.). Un terzo dei docenti è ultra cinquantacinquenne, più anziano in media il corpo docente della scuola dell'infanzia e della primaria, più giovane il personale docente delle scuole secondarie di I e II grado, ordini di scolarità, quest'ultimi, dove il tasso di precariato contrattuale è più elevato. La scuola sec. di I grado presenta tassi di precarietà contrattuale sopra la media per i tipi di posto docente sia "normale" sia di "sostegno". A livello provinciale, il 26,2% dei docenti ha un contratto a tempo determinato, e ogni anno scolastico possono essere assegnati a una scuola diversa. La condizione di precarietà colpisce, percentualmente, più il genere maschile di quello femminile (il 34,1% dei docenti uomini è precario contro il 27% delle docenti donne). Ad incidere su tali dati pesa la ben nota situazione contrattuale dei docenti di sostegno: il 70% circa dei docenti di sostegno che insegna in una scuola della provincia di Arezzo è "precario" (dato in linea con la media regionale) mentre per gli altri docenti il tasso di precarietà è nettamente più basso, pari al 28,4% (un punto percentuale in meno rispetto alla media Toscana).

7.► Tra gli indicatori più strettamente correlati con il rischio di abbandono scolastico vi è il ritardo scolastico (studenti e studentesse che frequentano una classe inferiore rispetto all'età anagrafica), soprattutto se questo matura precocemente. Il ritardo nelle scuole secondarie di I grado della provincia di Arezzo è piuttosto contenuto (in ritardo il 5,8% degli allievi sul totale), dato lievemente inferiore alla media regionale (del 6,8%). È più alto nell'Ambito Aretino (6,6%) e più basso in Casentino e Valtiberina (5,2 e 4,5% rispettivamente). Sul dato di ritardo incidono, ovviamente, le non ammissioni alla classe successiva e, per la componente studentesca con CNI, gli inserimenti in corso d'anno in classe inferiore rispetto all'età anagrafica, su cui potrebbe influire anche il noto fenomeno del "pendolarismo" con il paese di origine che sovente caratterizza il percorso scolastico di questi alunni (bambini e ragazzini che tornano al paese di origine dei genitori e fanno successivo rientro dopo alcuni mesi e anche dopo 1 o 2 anni).

8.► I valori degli indicatori predittivi di dispersione "esplicita" subiscono un significativo aumento nelle scuole secondarie di II grado della provincia. Gli studenti che ripetevano l'anno (2022/23) erano il 5,7% del totale, e un altro 5,4% circa è stato "fermato" a giugno o a settembre (2023). Ripetenze e bocciature alimentano il "ritardo scolastico" che nelle scuole secondarie superiori della provincia pesa percentualmente, in media, per il 15,3% (comunque inferiore di 3 punti percentuali alla media Toscana). Più alta percentualmente la condizione di ritardo negli studenti e nelle studentesse delle scuole secondarie superiori del Valdarno e dell'Aretino (ossia di Arezzo, visto che tutte le scuole sec. sup. sono concentrate nel capoluogo), nettamente più basso il ritardo nelle scuole secondarie di II grado del Casentino (valore di media pari all'11,5%).

9.► Nelle 37 scuole secondarie di II grado della provincia di Arezzo il tasso di ritardo scolastico varia sensibilmente. Oltre il 37% degli studenti che frequentano un Istituto Professionale è in condizione di ritardo scolastico di uno o più anni. Il ritardo "batte" forte all'Istituto Professionale Margaritone di Arezzo dove più della metà degli studenti frequentanti si trovano in questa condizione (il 51,9%), e all'Istituto Marconi dell'ISS Valdarno di S. Giovanni V.no (il 46,3% è in ritardo): anche al Professionale Buitoni di Sansepolcro il 45,1% di studenti è in situazione di ritardo scolastico, all'Ipsia di Arezzo si raggiunge il 42,2% e al Professionale Fermi di

Bibbiena colpisce il 39,0% degli studenti. Negli Istituti Tecnici della provincia è in condizione di ritardo scolastico il 15,3% degli allievi, con valori nettamente sopra la media provinciale al Tecnico Buonarroti-Fossombroni di Arezzo (indirizzo Economico) dove il 26,7% degli studenti era in condizione di ritardo scolastico. Valori inferiori al Tecnico Ferraris di S. Giovanni V.no (20,7%) e ai Tecnici Camaiti di Pieve S. Stefano e all'Ite di Foiano (entrambi sopra il 19%). Nella filiera liceale i valori del ritardo scolastico subiscono un netto ridimensionamento: ripetenze e non ammissioni pesano soltanto per il 5% (a.s. 2022-23) e il ritardo ha un'incidenza pari all'8,5%.

10.► Come già osservato nel precedente Rapporto Oxfam (2023), e come emerge dai nuovi dati dell'a.s. 2022-23, rispetto alle scuole secondarie di I grado non sembra emergere una stretta e univoca "correlazione" tra tasso di ritardo scolastico e incidenza di studenti con CNI, fatta eccezione per le situazioni ad alta concentrazione di alunni con background svantaggiato. L'osservazione empirica su molti contesti cittadini di medie e grandi dimensioni del Nord e Centro Italia dove Oxfam ha sperimentato la metodologia di analisi qui proposta, evidenzia che laddove si registrano percentuali di studenti con CNI rilevanti ma pur sempre contenute (intorno al 25-30%), le situazioni di ritardo scolastico alla sec. di I grado sono in genere anch'esse circoscritte. Ciò significa che la Scuola – intesa come sistema scolastico del I ciclo – riesce a dare risposte soddisfacenti alle molteplici esigenze poste dalle classi multiculturali e plurilingui, limitando l'insorgenza di situazioni di ritardo scolastico "precoce". Tuttavia, le "concentrazioni" di allievi con CNI all'interno di un medesimo Istituto, se non conoscono soluzioni di continuità tra primaria e secondaria inferiore, unitamente a fenomeni connessi a tale preponderante presenza ("pendolarismi" degli allievi con CNI con il paese di origine, canalizzazione degli allievi neo arrivati in Italia verso tale Istituto, inserimenti di un anno indietro rispetto all'età anagrafica, maggiore incidenza di allievi "fermati" anche provenienti da altre scuole limitrofe...), producono un effetto moltiplicatore delle situazioni di ritardo scolastico nella secondaria di I grado e, di conseguenza, nel ciclo d'istruzione successivo, innalzando per tali studenti il rischio di abbandono scolastico. Diversamente, nelle scuole secondarie di II grado della provincia il legame tra ritardo e incidenza di studenti con CNI pare più marcato. Alla spiccata canalizzazione degli allievi stranieri negli Istituti Professionali corrisponde un ritardo complessivo (di media) del 37,4%; negli Istituti Tecnici scende l'incidenza percentuale degli allievi con CNI e corrispondentemente si ridimensiona il tasso di ritardo scolastico che, a sua volta, arretra ulteriormente nei Licei. Va da sé che a determinare gli alti o bassi livelli di ritardo per tipologia di istruzione o istituto sec. superiore influiscono altri e diversi fattori che stratificano la "canalizzazione" (in base al voto conseguito in 3^a sec. di I grado, a pregresse bocciature, all'orientamento scolastico, al background scolastico e culturale della famiglia...).

11.► Il ritardo scolastico e, come si è visto – dati alla mano – nel Rapporto 2023, il voto conseguito al diploma di secondaria inferiore (e il background migratorio), contribuiscono a definire la scelta della scuola secondaria superiore. Chi ha maturato una condizione di ritardo va prevalentemente in un percorso secondario professionale, in misura minore in un tecnico, e solo in piccola parte in un liceo. A livello provinciale, nelle classi prime degli Istituti Professionali gli studenti in condizione di ritardo sono il 38,0% sul totale, mentre ai Tecnici sono il 15,2% e ai Licei il 7,8%. Ovviamente, tali valori sono determinati, massimamente, da un ritardo in ingresso (allievi al primo anno di frequenza) che opera come fattore di canalizzazione formativa, a cui si sommano gli studenti fermati l'anno precedente o pluriripetenti, e pure quelli che si sono trasferiti da altra scuola. E quanti studenti arrivano all'ultima classe (e al diploma di maturità) con un percorso regolare? È chiaro che la condizione di maggiore ritardo in ingresso influisce sulla possibilità di arrivare all'ultima classe (e così di avere buonissime probabilità di diplomarsi) con un percorso regolare. Il forte ritardo in ingresso registrato dagli istituti professionali in parte si attenua per effetto del sistema delle qualifiche triennali e dei diplomi tecnico-professionali quadriennali, che determinano la fuoriuscita di una quota significativa di studenti. Ciò nonostante ai Professionali, a livello provinciale, solo 6 allievi su 10 arrivano al quinto anno con un curriculum regolare, ai Tecnici sono poco più di 8 su 10 e ai Licei 9 su 10.

12.► Il Rapporto ripropone, con alcuni accorgimenti e maggiori precisazioni, la stima percentuale degli allievi che le scuole secondarie di II grado della provincia "perdono" durante i cinque anni di corso. Dal computo sono stati esclusi gli Istituti Professionali poiché il sistema delle qualifiche triennali e dei diplomi professionali

quadriennali inficerebbe i risultati calcolati sui cinque anni previsti per il raggiungimento del diploma di maturità. Il dato, dunque, fa riferimento agli Istituti Tecnici e ai Licei e va preso con le cautele descritte all'interno di questo Rapporto. Esso funge da "cartina al tornasole" di alcune problematiche specifiche al sistema scolastico secondario superiore e dialoga strettamente con i dati relativi al ritardo scolastico, ai trasferimenti tra scuole sec. superiori, alle non ammissioni, ai dati Invalsi, agli abbandoni, all'affollamento nelle classi, alla situazione di maggiore criticità degli allievi con background migratorio e così via. Rispetto alle singole scuole, esso esprime la capacità di queste di «tenere dentro» i propri studenti e portarli al diploma di maturità anche con un percorso non regolare: a tassi più bassi corrisponde una maggiore capacità della scuola di "tenere dentro". Rispetto al sistema scolastico provinciale il dato di stima delle "perdite" così calcolato offre un'indicazione per eccesso in quanto: a) una quota importante di studenti che risultano "persi" dai Tecnici e dai Licei in realtà sono transitati in un Istituto Professionale della provincia (che abbiamo escluso dal computo per le ragioni suddette) o in un percorso regionale di istruzione e formazione che non è monitorato dal Mim; b) alcuni studenti che risultano "persi" dal sistema scolastico provinciale aretino possono frequentare una scuola secondaria di II grado di altra provincia (e ciò è molto plausibile visti gli afflussi di studenti extra-provincia che frequentano le secondarie superiori di Arezzo e provincia); c) il calcolo proposto non tiene conto dei percorsi liceali e tecnici della durata quadriennale (che incidono per un esiguo 0,5% del totale studenti). Ebbene, su 100 studenti che frequentano i Tecnici e i Licei della provincia, in media (calcolata su 5 cicli scolastici quinquennali contigui) il 17,4% degli studenti e delle studentesse non conclude il quinquennio nella medesima scuola. Il dato per gli allievi italiani è del 14,1%, mentre per gli stranieri è tre volte e mezzo superiore (il 50,9%). Le perdite maggiori si registrano negli Istituti Tecnici (22,2% media complessiva), piuttosto che nella filiera liceale (14,8% media complessiva), nel biennio e nel primo anno di corso piuttosto che nel triennio. Nei Tecnici la stima degli allievi italiani "persi" è del 17,5% e degli allievi con CNI del 56,2% (rapporto 1 a 3,2), nei Licei è del 12,4% per gli studenti italiani, del 46,1% per gli allievi con CNI (rapporto 1 a 3,7). Da ciò si evince che l'istruzione Tecnica "perde" percentualmente più allievi sia italiani che con CNI, ma per quest'ultimi è la filiera liceale a mostrarsi più ostica e in grado di "tenerli dentro".

13.► Per gli Istituti Professionali, per le ragioni suesposte, possiamo invece parlare non di allievi "persi", ma di allievi che conseguono/non conseguono il diploma di maturità previsto per i cinque anni di corso: ebbene, 7 allievi frequentanti su 10 raggiungono il diploma di maturità, ma per gli allievi con CNI tale rapporto scende a 4 su 10. Gli altri 3 e gli altri 6 studenti, rispettivamente, avranno conseguito la qualifica triennale, il diploma quadriennale, o si saranno trasferiti in altra scuola anche fuori dalla provincia di Arezzo, o avranno abbandonato gli studi...

14.► Il Rapporto, come anticipato, offre una disanima molto approfondita dei traguardi di apprendimento raggiunti dagli studenti e dalle studentesse delle scuole secondarie della provincia nelle quattro competenze di base, soffermandosi poi sulle differenze territoriali che al riguardo si registrano nelle scuole delle cinque città "capoluogo" di Ambito (Arezzo, Cortona, Montevarchi, Sansepolcro e Bibbiena). Da questi dati, a livello provinciale (mentre per le situazioni specifiche delle città menzionate rinviamo ai singoli paragrafi del Rapporto), emerge con tutta evidenza una situazione di forte criticità negli apprendimenti in Italiano negli ultimi tre Gradi misurati da Invalsi (Grado 8=classe 3^a sec. inferiore; Grado 10= classe 2^a sec. superiore; Grado 13=classe 5^a sec. sup.). È questa la competenza dove all'ultimo anno di scuola secondaria superiore (Grado 13) si registra, al contempo, la più alta incidenza di studenti che non superano il Livello 1 della scala costruita da Invalsi (ossia fortemente inadeguato) con una progressione crescente nell'ultimo triennio, e dove è costantemente diminuita l'incidenza delle eccellenze, ossia degli studenti che raggiungono i Livelli di apprendimento più alti (il 4° e il 5°). La situazione di criticità in Italiano si osserva già in 3^a secondaria di I grado (Grado 8), permane al secondo anno di scuola superiore (Grado 10) e si amplifica nell'ultimo anno di scuola secondaria superiore (Grado 13), laddove il processo di selezione ha portato all'esclusione dal percorso scolastico di molti studenti e studentesse più "fragili" o con svantaggio (tra i quali, molti studenti con background migratorio, come evidenziano i dati contenuti in questo Rapporto).

15.► Il periodo emergenziale della pandemia ha certamente prodotto un forte abbassamento di tutti i livelli di apprendimento delle competenze di base, ciò nonostante mentre Matematica e soprattutto Inglese hanno

“reagito” e i livelli di apprendimento sono tutti risaliti (anche se con diverso tempismo), e persino hanno superato quelli pre-emergenziali, la competenza in Italiano non sembra mostrare cenni di ripresa, e ciò denota chiaramente la fatica del sistema a trovare soluzioni efficaci nel medio-lungo termine per poter tornare a valori pre-pandemici. Più in generale, l’analisi diacronica-longitudinale mostra che qualcosa non funziona tra i due cicli scolastici e all’interno della scuola secondaria superiore, e il forte “rallentamento del passo” di una quota importante di studenti e studentesse negli apprendimenti delle competenze di base che si produce tra i Gradi 8-13 e 10-13 – stavolta non solo rispetto all’Italiano –, dovrebbe far riflettere e spingere, anche da queste prospettive, a una maggiore collaborazione tra le scuole secondarie di I e di II grado in una dimensione di continuità verticale.

16.► Tra le misure che possono contrastare precocemente l’insorgenza di fenomeni dispersivi, il tempo pieno (40h/sett.) alla scuola primaria riveste una posizione di primissimo piano. Avevamo già segnalato nel Rapporto 2023 la situazione pregiudizievole in cui si trova al riguardo la provincia di Arezzo e, in particolare, alcuni Ambiti e la città di Arezzo. Il Rapporto 2024 ha approfondito l’analisi dei dati anche in ottica comparativa con le altre province e città capoluogo toscane. Ebbene, la copertura del tempo pieno nelle scuole primarie della provincia di Arezzo è pari al 35,7% a fronte di una media regionale del 55,2%, ed è pure inferiore alle medie di tutte le altre province toscane. L’incidenza più bassa si registra nell’Ambito Aretino e segnatamente nella città di Arezzo dove soltanto il 23,1% dei bambini e delle bambine delle primarie usufruiscono di questa importante opportunità. Anche in questo caso, la città di Arezzo è all’ultimo posto nella graduatoria regionale delle città capoluogo di provincia quanto ad offerta di tempo pieno (graduatoria guidata dai comuni di Firenze e Prato con l’82%, Siena con il 68,7%, Grosseto e Pistoia con oltre il 50%).

17.► È noto che la continuità didattica è un fattore di qualità dell’offerta formativa scolastica, con conseguenze importanti sugli apprendimenti dei discenti. Il Rapporto esamina questo tema non solo dalla prospettiva, in parte già accennata, della “precarietà” contrattuale del personale docente, ma anche rispetto ai tassi di “mobilità” dei docenti. Rispetto a quest’ultima dimensione (i “trasferimenti” a seguito di domanda relativi all’a.s. 2022-23), spicca il dato delle scuole del Casentino che presentano un’incidenza quasi doppia (pari al 9,3%) alla media provinciale dovuto alla forte mobilità dei docenti del I ciclo (13,9% alla primaria e 12,1% alla sec. di I grado). I tassi di mobilità del personale scolastico alla primaria sono significativi anche in Valdarno (10,0% contro una media prov. del 5,4%), e pure in questa vallata e in Valdichiana si registrano tassi più elevati di mobilità dei docenti delle secondarie di II grado (rispett. il 9,8% e l’8,7% rispetto a una media prov. del 5,8%). L’Ambito territoriale con il più basso tasso di mobilità docente è la Valtiberina (4,5%), seguito dall’Aretino (4,8%). Se andiamo ad esaminare più da vicino gli Istituti che nell’a.s. 2022-23 hanno registrato i più alti tassi di trasferimento dei docenti troveremo le primarie degli I.C. del Casentino (Dovizi, Alto Casentino, Poppi) e le secondarie di altri I.C. della medesima vallata (Castel Focognano e Soci), nonché le primarie dell’Ist. Omnicomprensivo Fanfani-Camaiti in Valtiberina.

18.► È altrettanto noto che il sovraffollamento delle classi è considerato una delle concause di dispersione scolastica, poiché impedisce ai docenti di personalizzare la didattica, offrendo maggiore attenzione e interventi necessari a rimuovere e sostenere gli studenti in difficoltà. Ebbene, i dati (parziali) estratti dai Portali ministeriali, in generale, non sembrano disegnare nelle scuole della provincia di Arezzo situazioni di sovraffollamento nelle classi, benché occorrerebbe previamente definire il discrimine quantitativo che identifica una situazione di questo tipo. Ciò che emerge con chiarezza, per quanto aspetto piuttosto noto, è la maggiore presenza numerica di allievi nelle classi del biennio di scuola secondaria superiore, dove notoriamente le “bocciature”, le sospensioni dal giudizio e i trasferimenti, ossia fenomeni di “rischio” dispersione scolastica, battono più forte. Se compariamo i dati di media per ogni ordine di scolarità del capoluogo provinciale (Arezzo) con quelli della provincia e della regione Toscana, osserviamo che i valori degli studenti per classe, tanto alla primaria che alle secondarie, sono più alti nella città di Arezzo rispetto alle medie delle scuole della provincia o della regione. In particolare, sono i dati del triennio della secondaria di I grado (e la media complessiva) a evidenziare un maggior affollamento nelle classi di Arezzo.

19.► Il Rapporto stima in circa 500 gli studenti che negli Istituti secondari superiori della provincia di Arezzo nei quattro anni di corso (classi 1^a-4^a) durante l’anno scolastico 2022-23 si sono trasferiti *in corso d’anno*, di

cui circa 410 (ossia l'82% dei trasferiti in uscita) hanno fatto nuovamente ingresso in altra scuola secondaria superiore della provincia. L'esperienza della "fuoriuscita" coinvolge il 3,8% degli studenti e delle studentesse frequentanti il quadriennio nell'a.s. 2022-23, di questi il 3,2% rientra in una scuola secondaria di II grado ubicata nel territorio provinciale. Nei primi due anni (biennio orientativo, obbligo scolastico), sono usciti *in corso d'anno* 332 studenti, ossia il 4,8% degli allievi frequentanti l'intero biennio, e 292 sono rientrati (pari al 4,2% dei frequentanti). A questi flussi occorrerebbe sommare quelli, probabilmente minori, che si attivano al termine o all'avvio di ogni anno scolastico.

20.► Il fenomeno dei trasferimenti tra scuole secondarie di II grado è un indicatore predittivo di dispersione "esplicita" e pure "implicita", poiché l'evidenza empirica rivela che i livelli di competenza nel trasferito subiscono di norma un progressivo declino. Nonostante l'incidenza percentuale contenuta in provincia di Arezzo, si tratta di un fenomeno dalle dimensioni quantitative importanti, che assume caratteristiche differenti nei cinque Ambiti territoriali e nelle città più grandi piuttosto che nei centri di provincia, laddove gli studenti hanno "a portata di mano" una più ampia e diversificata gamma di scuole secondarie di II grado dove potersi spostare e riprendere, su nuove basi, il percorso scolastico. Le scuole secondarie superiori della Valtiberina e del Valdarno hanno un'incidenza sopra la media provinciale di studenti trasferiti in uscita (la prima al 4,7% e la seconda al 4,3%); tuttavia, mentre nella Valtiberina a fronte di un dato in uscita elevato si registra anche un dato in entrata altrettanto superiore alla media (pari al 4,2%), in Valdarno molti di coloro che fuoriescono da un istituto secondario superiore non sembrano rientrare (almeno nell'immediato) in altra scuola sec. di II grado dell'Ambito medesimo (solo il 2,6% a fronte del 4,3% che esce). Così il Casentino che ha un'incidenza più contenuta di trasferiti in uscita (3,1%), ha per contro una bassissima incidenza di studenti che rientrano in una scuola sec. sup. del territorio (meno della metà, cioè l'1,4%). Non vi sono Istituti secondari superiori immuni dal fenomeno dei trasferimenti IN e OUT di allievi propri o altrui, a riprova che i fenomeni dispersivi sono anche frutto di interrelazioni tra le varie componenti di un sistema scolastico.

21.► Nell'a.s. 2022-23 il 52,8% circa degli studenti frequentava una classe 1^a della tipologia di istruzione secondaria superiore "suggerita" l'anno precedente dai docenti della scuola sec. di I grado, l'altro 47,2% aveva optato per una tipologia differente da quella indicata nel consiglio di orientamento. Un terzo circa degli studenti con consiglio orientativo verso un'istruzione di tipo professionale non ha seguito tale indicazione, optando per un istituto tecnico e soprattutto per il sistema liceale. Non aver seguito il consiglio orientativo aumenta il rischio di incorrere in un insuccesso scolastico al 2° anno di scuola sec. superiore, in media, di 6 punti percentuali. In particolare, il 95,4% di coloro che avevano seguito il consiglio sono stati promossi alla classe 2^a della secondaria di II grado, mentre la percentuale retrocede all'87,9 di ammessi per coloro che non avevano seguito il consiglio di orientamento. Anche in questo caso il dato delle singole scuole evidenzia un panorama piuttosto diversificato, e lo scarto di successo al 2° anno di scuola sec. superiore tra coloro che hanno seguito il consiglio orientativo e coloro che non lo hanno seguito può raggiungere anche 15 punti percentuali.

22.► Nei consigli orientativi rilasciati dalle scuole sec. di I grado della provincia di Arezzo prevale l'indirizzo verso una tipologia di istruzione professionale (il 22,9%) e tecnica (il 21,1%), ma pure umanistica (19,2%), seguono l'istruzione scientifica (15,6%), artistica e linguistica, entrambe poco sopra il 9%. Differenze significative, al riguardo, tra Ambiti sono strettamente connesse anche alla tipologia di offerta scolastica presente nel territorio: in Casentino e Valdichiana prevalgono i consigli orientativi verso un'istruzione professionale e tecnica (tra il 51 e il 53% degli allievi sono orientati verso queste due tipologie), mentre nell'Aretina si registra una maggiore distribuzione tra le varie tipologie di istruzione sec. superiore con una prevalenza verso quella umanistica (21,0%), tecnica e professionale (ciascuna al 18,6%), e scientifica (al 17,7%). Nel Valdarno prevalgono gli indirizzi professionale (26,5%), umanistico (22,8%) e tecnico (20,7%).

23.► Il 57,8% circa degli studenti che si diplomano presso una scuola sec. superiore della provincia di Arezzo si è iscritto all'Università, dato sottostimato perché occorrerebbe sommare coloro che si immatricolano nei corsi del sistema AFAM-Alta Formazione Artistica e Musicale (non compresi nel dato sopra menzionato). Percentuali in linea con la media provinciale registrano le scuole sec. superiori del Valdarno e di Arezzo (sopra il 60%), mentre Valdichiana, con il 46,2% e Valtiberina con il 54,8% presentano valori sotto la media. Anche in questo

caso, le differenze sopra menzionate sono strettamente legate alla tipologia e al numero di scuole sec. superiori presenti nei diversi Ambiti, giacché, come è noto, alcune sono più orientate alla prosecuzione degli studi di istruzione terziaria e altri all'immissione nel mondo del lavoro. Sono difatti i diplomati e le diplomate al Liceo a iscriversi all'Università per il 75,0%, contro il 47,5% dei Tecnici e il 20,2% dei diplomati presso un Istituto Professionale. Nella filiera liceale, la più alta incidenza di iscritti all'Università appartiene al Casentino (88,9%), seguono Valdarno e Valtiberina (entrambi al 79,4%), mentre Aretina e Valdichiana registrano una percentuale di incidenza sotto la media provinciale (71% entrambi). Esaminando l'arco temporale dal 2010-11 al 2023-24 si osserva: a) un trend altalenante nelle immatricolazioni (primo anno) all'università, con continue discese e risalite, un forte balzo in avanti nell'anno del Covid (2020-21) e una successiva stabilizzazione. L'anno accademico 2023-24 segna un +15,1% di immatricolazioni rispetto al 2010-11, dovuto soprattutto alla componente femminile (che rappresenta il 59,9%) rispetto a quella maschile; b) la sede principale di corso degli studenti residenti immatricolati (nel triennio 2020-21 / 2022-23) è l'Ateneo di Firenze (il 46,2%), seguita a grande distanza da Perugia (16,6%), Siena (il 9,0%), Arezzo (7,6%) e Bologna (5,7%); c) una crescita degli studenti complessivamente iscritti all'università di circa il 4% dal 2010 al 2023; d) una crescita del dato dei laureati e delle laureate soprattutto nell'ultimo quinquennio, sebbene con un trend non lineare.

24.► Il Rapporto indaga anche la qualità degli ambienti scolastici ed extrascolastici, limitatamente alla città di Arezzo, a partire da 7 indicatori. La stragrande maggioranza degli edifici scolastici della città di Arezzo non sono stati progettati secondo la normativa antisismica, e non sono stati sottoposti a interventi di adeguamento o miglioramento sismico. Il contesto ambientale intorno alle scuole presenta un duplice volto: da una parte, sono inserite in contesti lontani da "industrie inquinanti", "fonti di inquinamento atmosferico" etc., dall'altra, circa 4 scuole su 10 si trovano in prossimità di fonti di "disturbo" (come "fonti di inquinamento acustico" e in un caso a "sorgenti di radiazioni elettromagnetiche"). Tutte le scuole sono raggiungibili con mezzi di trasporto pubblico urbano, un dato superiore alla media regionale, mentre i trasporti per disabili sono previsti da 7 scuole su 10. Oltre il 90% delle 50 unità strutturali censite – soprattutto del I ciclo di istruzione, più critica si presenta la situazione delle scuole sec. superiori – dispongono dei più diffusi strumenti e dispositivi di superamento delle barriere architettoniche. L'adozione di accorgimenti per la riduzione dei consumi energetici è stata dichiarata per 6 edifici su 10, ma a parte i "doppi vetri" presenti in 3 unità strutturali su 10, la stragrande maggioranza degli edifici scolastici di Arezzo sembrano sprovvisti dei vari accorgimenti per la riduzione dei consumi energetici. Rispetto all'indicatore "destinazione d'uso degli spazi scolastici", emerge che i $\frac{3}{4}$ degli edifici mappati hanno "aule informatiche" (carenti soprattutto nelle sec. di I grado), il 50% dispone di "aule tecniche" (soprattutto nelle secondarie, assai meno nelle primarie), oltre l'80% dispone di "spazi collettivi" (in particolare quelli afferenti al I ciclo). L'investimento PNRR "Piano Scuole 4.0" ha contribuito, almeno in parte, a trasformare gli ambienti di apprendimento, con dotazioni digitali avanzate.

25.► Nella provincia di Arezzo, per le 6 iniziative di investimento del PNRR Missione 4 riguardanti gli Istituti scolastici e i Comuni, sono giunti complessivamente 53 milioni di euro: 23,7 milioni agli Istituti scolastici ("Divari" tranne 1^a e 2^a, "Piano Scuola 4.0" Classroom e Labs, "Didattica digitale integrata" e "Nuove competenze e nuovi linguaggi"), e 29,3 milioni ai Comuni (per "Nuove scuole", "Piano Asili e scuola infanzia" e "Piano estensione tempo pieno e mense"). A livello di Ambito, rispetto ai finanziamenti complessivi arrivati agli Istituti scolastici, si osserva quanto segue: l'Aretino ha ricevuto 8,8 milioni di euro, il Valdarno 5,7 milioni, la Valdichiana 3,9 milioni, la Valtiberina 2,8 milioni e il Casentino 2,5 milioni di euro. Gli Istituti che hanno ricevuto gli importi complessivi più alti, sono il Convitto Nazionale di Arezzo e l'IISS Valdarno di S. Giovanni (oltre un milione di euro ciascuno), gli IISS Margaritone-Vasari di Arezzo (920 mila euro), i Licei di S. Giovanni (811 mila euro), l'Ist. Omnicomprensivo Fanfani-Camaiti di Pieve S. Stefano (774 mila euro), l'IISS Giovagnoli di Sansepolcro (727 mila euro), e l'IISS Fermi di Bibbiena (655 mila euro).

Le fonti e i dati di questo Rapporto. Nota metodologica

Siamo ancora lontani dalla *data driven society* auspicata da molti documenti nazionali ed europei, “fondata” su un sistema di database interconnessi tale da consentire alle istituzioni, agli operatori, ai ricercatori e ai cittadini una lettura dei fenomeni sociali ampia, longitudinale e costantemente aggiornata (per una sintesi, in ambito educativo, v. Big Data Miur, 2016). Nondimeno, per l’universo “scuola”, dal secondo decennio degli anni Duemila, disponiamo di portali e database ricchi di informazioni e dati, per il vero ancora poco conosciuti, esplorati, utilizzati. Il riferimento è, in particolare, all’applicazione “Scuola in Chiaro” (<https://cercalatuascuola.istruzione.it>)¹, al “Portale Unico dei Dati della Scuola” (<https://dati.istruzione.it/opendata/opendata/>) e al Portale dell’Istituto nazionale per la valutazione del sistema educativo di istruzione e formazione (INVALSI) alle pagine del “Servizio Statistico” (https://serviziostatistico.invalsi.it/invalsi_ss_data/dati-dei-sll-di-popolazione/).

15

■ “Scuola in Chiaro” (in avanti SIC) è un progetto nato nel 2011 (arricchito nel tempo) per rispondere all’esigenza di **mettere a disposizione della collettività** tutte le informazioni disponibili relative alle scuole italiane di ogni ordine e grado, in una forma organica e strutturata. La base informativa che alimenta l’applicazione è costituita da dati già presenti nel sistema informativo del Ministero dell’Istruzione (continuamente aggiornati) e dalle informazioni inserite da ciascuna istituzione scolastica attraverso le funzioni presenti sul portale SIDI (Sistema Informativo dell’Istruzione). L’applicazione non è tuttavia *agevolmente fruibile* (no open format data) e i dati meno recenti spariscono “per sempre”, cancellati dalla *wave* di dati più aggiornati (difficile pertanto disporre di/costruire serie storiche pubbliche). Il Portale raccoglie per ogni Istituto scolastico il testo integrale dei documenti identificativi della scuola, ossia il Piano Triennale dell’Offerta Formativa (PTOF), il Rapporto di Autovalutazione (RAV), la Rendicontazione Sociale.

■ Il “Portale Unico dei Dati della Scuola” (in avanti PUDS), istituito formalmente con Legge 107 del 2015, rappresenta lo strumento che il Ministero dell’Istruzione mette a disposizione dei cittadini per dare concreta attuazione al principio della trasparenza, garantendo il **libero accesso alle informazioni** e ai dati della scuola senza dover effettuare alcuna autenticazione o identificazione, così come previsto dalla normativa vigente. Il Portale è **agevolmente fruibile** in quanto presenta dataset nazionali in serie storica (in buona parte dall’a.s. 2015/16 all’ultimo anno scolastico concluso, ad oggi 2022/23) che consentono di svolgere analisi approfondite, aggiornate, diacronico-longitudinali e territoriali rispetto a più dimensioni (es. scuole, studenti, personale scolastico, edilizia scolastica, progetti PON, adozione libri di testo...). Il Portale è una diretta derivazione dell’“Anagrafe Nazionale degli Studenti”.

■ Dalle pagine del “Servizio Statistico INVALSI” è possibile scaricare i **dataset che raccolgono gli open data territoriali dei risultati delle prove standardizzate a livello comunale e a livello provinciale espressi in livelli di apprendimento/competenza** (in Italiano, Matematica, Inglese Lettura e Ascolto, dal livello 1 al livello 5) ai gradi 5 (classe 5^a primaria), 8 (classe 3^a sec. I grado), 10 (classe 2^a di sec. II grado) e 13 (classe 5^a sec. II grado). Per conoscere i dati sui livelli di apprendimento a livello regionale e nazionale basterà consultare l’ultimo Rapporto INVALSI e le tabelle predisposte in apposite pagine sul sito dell’Istituto Nazionale di Valutazione (“Tableau public”). A differenza dei precedenti due Portali, INVALSI non pubblica il dato espresso in livelli di apprendimento delle competenze degli studenti della singola scuola (per ragioni legate alla privacy e alla “proprietà” del dato che resta della scuola - le scuole nei propri RAV pubblicano i dati delle prove, ma espressi in “punteggi”), ma quello aggregato allorché nel territorio comunale considerato insistono più scuole del medesimo ordine.

■ Ulteriori dati utilizzati in questo Rapporto sono stati estratti dai **dataset-open data presenti nel “Portale dei dati dell’Istruzione Superiore”** (MUR - Ministero dell’Università e della Ricerca), nei **Portali dell’ISTAT** (caratteristiche della popolazione residente) e di **“FUTURA. La scuola per l’Italia di domani”** (finanziamenti PNRR), nonché dal **Portale dell’Osservatorio regionale educazione e istruzione della Regione Toscana** (<https://www.regione.toscana.it/osservatorio-regionale-educazione-e-istruzione>).

I dati e le informazioni raccolte in questo Rapporto sono il frutto di un’accurata esplorazione di tali portali. Sono stati individuati, scaricati ed elaborati dati funzionali alla costruzione di indicatori *predittivi* di dispersione scolastica (in grado cioè di determinare irregolarità e discontinuità nelle carriere scolastiche): ciò ha consentito di costruire un database con dati riferiti ad ogni anno di corso della singola scuola (statale e paritaria) del primo e del secondo ciclo di istruzione che si proiettano sull’intero territorio comunale e risalgono via via al territorio di ogni vallata (i cinque Ambiti territoriali: Aretino, Casentino, Valdarno,

¹ Vedi la nota metodologica del Ministero dell’Istruzione-Gestione Patrimonio Informativo e Statistica, *Scuola in Chiaro*, 2020.

Valdichiana, Valtiberina) e al territorio provinciale di Arezzo; dati integrati, per le opportune comparazioni, con quelli di livello regionale (Toscana), di ambito macro territoriale (Centro Italia), e nazionale.

Prenderemo in esame, in particolare:

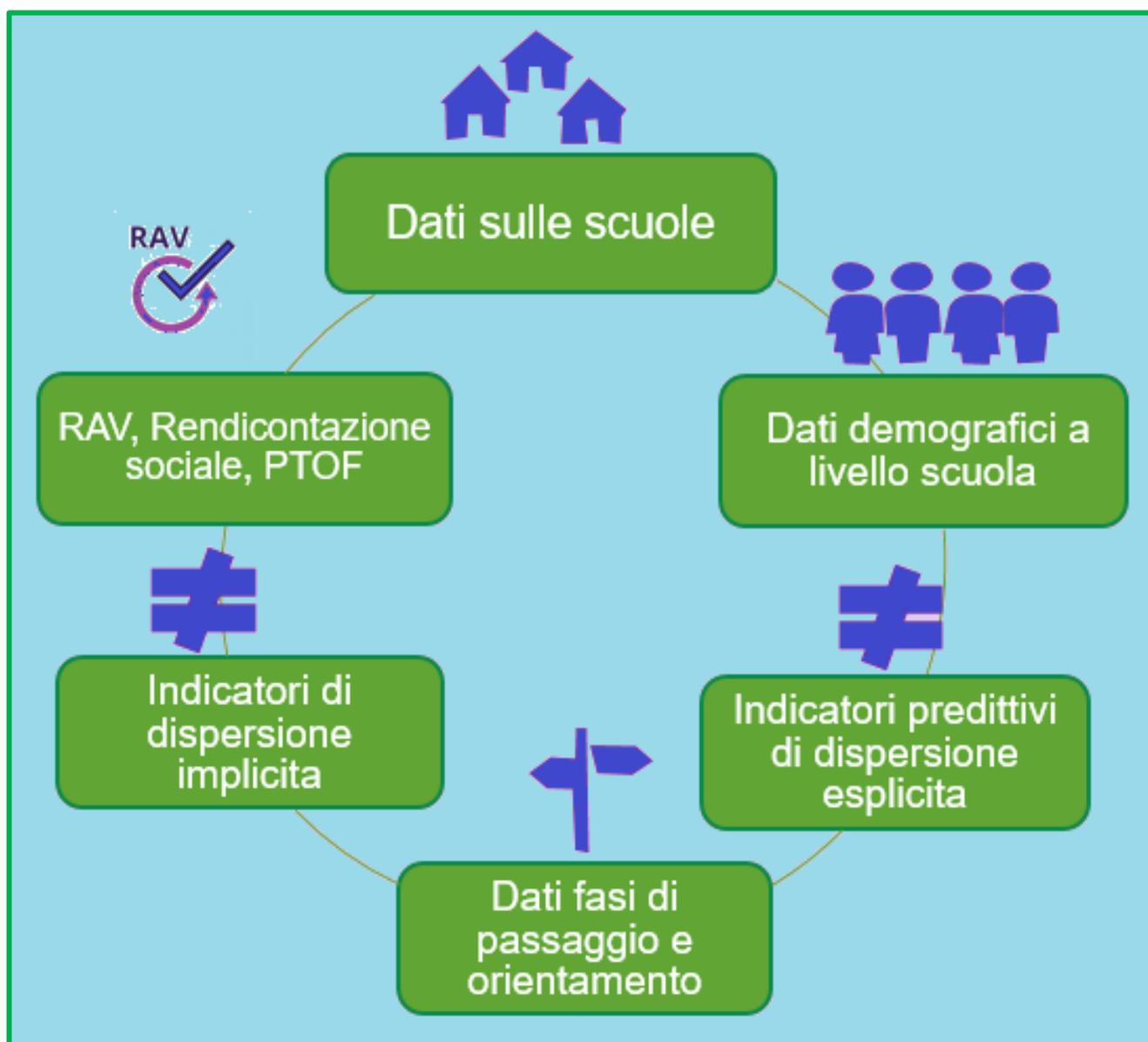
- i dati *anagrafici e demografici* della popolazione studentesca: n. alunni, n. classi, n. scuole (distinte tra statali e paritarie e per ordine e grado), n. studenti per genere, n. studenti con cittadinanza non italiana (CNI)²;
- i dati relativi al *tempo scuola* nelle primarie (modulo e tempo pieno);
- i dati di *discontinuità del percorso scolastico e di dispersione "implicita"*: ripetenze, non ammissioni, abbandoni in corso d'anno, ritardo scolastico, sospensioni dal giudizio e trasferimenti in corso d'anno (per la scuola secondaria di II grado), livelli di competenza di base adeguati/non adeguati ai vari gradi come da rilevazioni Invalsi, anche in dimensione diacronica-longitudinale (dal 2018 in avanti);
- i dati sulle *concentrazioni scolastiche e le canalizzazioni formative*: scuole ad alta concentrazione di allievi con CNI, percorsi e indirizzi di secondaria superiore con una *school composition* in base al genere più "femminilizzata" o "mascolinizzata";
- i dati relativi alle *fasi di passaggio*: tipologia di istruzione secondaria superiore suggerita dal consiglio di orientamento, scelte scolastiche in relazione al voto conseguito all'esame di licenza secondaria di I grado, consiglio orientativo e ammissione al 2° anno di scuola secondaria superiore, voto conseguito all'esame di stato, immatricolazione all'università e tipologia di indirizzo disciplinare prescelto, studenti iscritti all'università e principali sedi di corso degli studenti residenti in un comune della provincia di Arezzo;
- i dati relativi al *personale docente* di ogni Istituto scolastico statale distinto per ordine di scuola (infanzia, primaria, secondaria di I e di II grado), in base al genere, tipo di posto (normale, sostegno), tipologia contrattuale (tempo indeterminato, tempo determinato), fascia di età, mobilità a seguito di domanda e pensionamenti;
- i dati relativi alla *qualità degli ambienti scolastici (interni ed esterni)*: origine e periodo di costruzione dell'edificio scolastico, contesto ambientale dell'area scolastica, sua raggiungibilità con mezzi pubblici, accorgimenti per il superamento delle barriere architettoniche, destinazione d'uso degli spazi scolastici, caratteristiche delle unità strutturali (normativa antisismica), criticità specifiche area scuola etc. (analisi circoscritta alle scuole statali del I e II ciclo della città di Arezzo);
- i dati relativi ai finanziamenti PNRR assegnati (2022-24) agli Istituti scolastici e ai Comuni della provincia di Arezzo per il miglioramento e potenziamento dell'offerta formativa;
- le informazioni presenti nei *documenti di autovalutazione e identificativi della scuola*: PTOF-Piano Triennale dell'Offerta formativa, RAV-Rapporto di Autovalutazione, Rendicontazione sociale.

Ogni Capitolo elenca, ad avvio, le dimensioni, le misure, la tipologia di scuola e le fonti utilizzate o coinvolte nell'analisi.

² In questo Rapporto utilizzeremo prevalentemente l'espressione alunni/studenti/allievi "con cittadinanza non italiana" (o con acronimo CNI) coniata agli inizi del secolo dal Ministero dell'Istruzione e l'espressione alunni/studenti/allievi "stranieri" utilizzata da Istat (e Invalsi) riferendoci alla stessa porzione di popolazione studentesca, dove il discrimine (in questo caso a fini puramente statistici) è l'aver o non avere la cittadinanza italiana. Altre espressioni più ampie in uso come "alumni/studenti con background migratorio" o "alumni/studenti provenienti da contesti [geografici o familiari] migratori" (quest'ultima proposta recentemente dall'Osservatorio nazionale per l'integrazione degli alunni stranieri e l'educazione interculturale del Ministero dell'Istruzione, 2022), o, più specifica, "alumni non italofoni", pur valide da prospettive pedagogiche, didattiche e linguistiche, non sono pertinenti e corrette per un uso statistico-quantitativo basato sul criterio della cittadinanza.

CAPITOLO 1

Scuole e studenti nella provincia di Arezzo



Capitolo 1 – Scuole e studenti nella provincia di Arezzo

Dimensione, misure, scuole e fonti di questa sezione

<i>Scuole e studenti</i>	<i>Ordine di scolarità</i>	<i>Fonte open data</i>
Num. scuole statali e paritarie	Infanzia, primaria, sec. di I e II grado, scuola statale e paritaria	PUDS, Scuole, dataset "Informazioni anagrafiche Scuole", "Numero delle classi e dei bambini Statali e Paritarie" a.s. 2022-23
Num. e % allievi per ordine di scuola, genere e cittadinanza italiana, non italiana Ue, extra Ue	Primaria, sec. di I e II grado, scuola statale e paritaria	PUDS, Studenti, dataset "Studenti per anno di corso, classe e genere", "Studenti della scuola primaria e secondaria per cittadinanza", da a.s. 2015-16 a 2022-23
Num. allievi in classe 3 ^a scuole sec. I grado (diplomati) a.s. 2021-22 e n. allievi in classe 1 ^a sec. di II grado a.s. 2022-23	Secondarie	PUDS, Studenti, dataset "Studenti per anno di corso, classe e genere", a.s. 2015-16 e 2016-17 e a.s. 2021-22 e 2022-23
Num. e % bambini e bambine nella scuola dell'infanzia, serie storica	Infanzia, scuola statale e paritaria	PUDS, studenti, dataset "Numero delle classi e dei bambini", da a.s. 2017-18 a 2022-23
% allievi stranieri in serie storica	Primaria, sec. di I e II grado, scuola statale e paritaria	PUDS, Studenti, dataset "Studenti di scuola primaria e secondaria per cittadinanza", da a.s. 2015-16 a 2022-23

► **Nell'a.s. 2022-23 hanno frequentato le scuole statali e paritarie del I e II ciclo della provincia di Arezzo 38.285 studenti e studentesse:** 13.114 nelle scuole primarie (pari al 34,3%), 8.807 nelle scuole secondarie di I grado (il 23,0%) e 16.364 nelle scuole secondarie di II grado (il 42,7%). Il 98,4% degli studenti frequentava una delle 189 scuole statali della provincia, il restante 1,6% una scuola paritaria. Quest'ultime, a parte le più diffuse scuole per l'infanzia (3-5 anni) che questo Rapporto non prende in esame, sono in numero di 7 (6 primarie e 1 sec. di II grado). **Le autonomie scolastiche statali nella provincia sono 51: 32 Istituti Comprensivi, 2 Istituti Omnicomprensivi, 16 Istituti di Istruzione secondaria superiore e 1 Convitto nazionale.** A questi si aggiungono le menzionate 7 scuole paritarie (Tab. 1.1).

► **Chiaramente le scuole dell'Ambito Aretino, con il capoluogo di provincia, concentrano nei tre ordini di scolarità gran parte degli allievi e delle allieve a livello provinciale,** seguono il Valdarno e la Valdichiana e da ultimo gli altri due Ambiti. In particolare, nei tre Ambiti espressamente menzionati si concentrano i $\frac{3}{4}$ degli alunni delle primarie, oltre l'82% degli studenti delle sec. di I grado, e il 71% degli studenti delle sec. di II grado, di cui quasi il 47% frequentano una scuola secondaria superiore della città di Arezzo (Tab. 1.2). Se invece consideriamo la distribuzione della popolazione studentesca Ambito per Ambito nei tre ordini di scolarità osserviamo che, a fronte di un dato di media alle primarie del 34,3%, alle secondarie di I grado del 23,0% e alle sec. superiori del 42,7%: le scuole del Casentino detengono il primato provinciale di incidenza di allievi alla primaria (accolgono il 38,5% degli studenti che frequentano le scuole di quella vallata) e alla secondaria di I grado (con il 26,3%) e la Valtiberina alle secondarie di II grado (con il 48,6%) (Graff. 1.1 e 1.2).

► In 8 anni scolastici (dal 2015-16 al 2022-23) **la popolazione studentesca complessiva è diminuita del 2,9%** (da 39.419 a 38.285 studenti, -1.134 unità) (Graf. 1.3). Del resto, il tasso di natalità nei comuni della provincia di Arezzo, come in gran parte della Penisola, è in costante diminuzione: ad es., nella città di Arezzo nel 2014 era pari a 7,8 ogni mille abitanti, mentre nel 2021 era 6,2 (media nazionale pari al 6,8 ogni mille abitanti, media europea al 9,1) (Open Polis, 2024a). Così a Bibbiena e a Sansepolcro il tasso di natalità, nell'arco temporale considerato, è diminuito dell'1,5%: nel primo comune è sceso dal 9,0 ogni mille abitanti al 7,6, mentre a Sansepolcro dall'8,1 al 6,6 (Graf. 1.4). **Nelle scuole primarie della provincia il calo di studenti è sostanzioso, raggiunge l'11,5%;** nelle secondarie di I grado la diminuzione è stata del 2,9%, mentre nelle secondarie di II grado si registra un balzo in avanti del 5,4%, dovuto per lo più all'afflusso costante di allievi provenienti da comuni fuori provincia, soprattutto diretti, come vedremo a breve, verso le scuole secondarie superiori del capoluogo.

► **Trend negativo confermato dai dati relativi alla scuola per l'infanzia** (statali e paritarie: i dati non tengono conto delle scuole per l'infanzia comunali): negli ultimi 6 anni scolastici (dal 2017-18 al 2022-23) il calo è stato dell'11,9% (da 7.689 a 6.775 bambini e bambine) da imputarsi in numeri assoluti alle più frequentate scuole per l'infanzia statali, sebbene in percentuale il calo sia stato più forte nelle paritarie (-14,8%) rispetto alle statali (-11,2%) (Tab. 1.4 e Graf. 1.5). Il calo della presenza di bambini e bambine nella scuola dell'infanzia ha coinvolto anche la componente dei minori con cittadinanza non italiana-CNI (complessivamente -1,8%); nelle scuole statali, dove quest'ultimi sono nettamente più numerosi (967 unità pari al 17,3% del totale), la riduzione è stata del 3,3%; invece, nelle scuole per l'infanzia paritarie, dove i bambini con CNI rappresentano solo il 7,9% del totale (95 unità), la componente straniera in sei anni è cresciuta del 17% (si tratta pur sempre di poche unità). Nell'a.s. 2022-23 i bambini e le bambine in età 3-5 anni della provincia di Arezzo frequentavano per l'82% una scuola per l'infanzia statale, e per il 18% una scuola paritaria (i dati, come premesso, non considerano le poche scuole per l'infanzia comunali).

► **Nelle scuole secondarie superiori gli studenti si distribuiscono diversamente a seconda della tipologia di percorso** (a.s. 2022-23): **a livello provinciale, il 17,2% frequenta un Professionale, il 28,4% un Tecnico e il 54,4% un Liceo** (Tab. 1.4 bis e Graf. 1.6 bis). Tuttavia, nei diversi Ambiti si osservano incidenze differenti, in relazione (anche) alle tipologie di Percorsi e Indirizzi secondari superiori presenti. In particolare nel Casentino primeggiano gli studenti frequentanti i Tecnici (nella vallata ve ne sono due) con il 45,0%, rispetto al percorso liceale (solo uno presente) che ha un'incidenza di studenti, sul totale alle secondarie di II grado, del 38,1%. Così in Valdarno e in Valdichiana, dove sono presenti molti istituti professionali, questo Percorso raccoglie, rispettivamente, il 28,1 e 21,5% degli studenti delle secondarie di II grado, un valore nettamente superiore alla media provinciale del 17,2%. Diversamente, nell'Aretino (ossia nella città di Arezzo) e in Valtiberina, si osserva un'incidenza percentuale di studenti che frequentano un Liceo al di sopra della media provinciale (intorno al 58%).

► **Ad incrementare il numero degli studenti delle scuole secondarie di II grado ubicate in ciascun Ambito territoriale contribuiscono in modo decisivo gli allievi diplomati in una scuola secondaria di I grado ubicata in altra vallata o fuori provincia.** Si possono così osservare flussi di giovani "pendolari" che attraversano ambiti e province. A livello provinciale, il 19,3% degli studenti che frequentava (a.s. 2022-23) una scuola sec. superiore ubicata nella provincia di Arezzo proveniva da un comune (e probabilmente si era diplomato in una scuola sec. di I grado) fuori provincia. Questi flussi si possono osservare a livello comunale e di Ambito nel Graf. 1.6: così **il 35,0% degli studenti che frequentano le sec. superiori di Arezzo sono "pendolari"**, cioè si sono diplomati l'anno precedente in una scuola sec. di I grado di altro comune (flussi importanti giungono dal Casentino e dalla Valdichiana senese); tale dato scende al 21,3% per le sec. di II grado della Valtiberina, ossia di Sansepolcro, Pieve S. Stefano e Caprese M.lo (con flussi provenienti dalla Valtiberina umbra, dall'Appennino romagnolo e dal Casentino); al 9,9% per il Valdarno, ossia S. Giovanni V.no e Montevarchi (con flussi dal Valdarno fiorentino) e al 3,4% per la Valdichiana, vale a dire Foiano, Cortona e Castiglion F.no (con arrivi dalla Valdichiana senese e dall'Umbria). **Soltanto il Casentino (Bibbiena e Poppi) presenta un saldo negativo, evidentemente collegato con quanto osservato al punto precedente: il 23,8% degli studenti diplomati in una scuola sec. I grado di tale vallata sceglie di frequentare una scuola sec. superiore di altra vallata** (in grandissima parte ubicata ad Arezzo). È evidente che anche gli Ambiti con saldo positivo attivano al loro interno flussi, minori, in uscita, e che dunque ogni vallata mostra flussi bidirezionali, ancorché di differente entità.

► **Rispetto al genere, la popolazione studentesca complessiva è in lieve maggioranza maschile (50,8%).** Tuttavia, i maschi sono maggioranza nelle scuole primarie (52,0%) e nelle sec. di I grado (51,7%) ma diventano minoranza nelle scuole sec. di II grado (50,7% di studentesse), **"spia" di una maggiore difficoltà dei ragazzi a portare a termine gli studi sec. superiori nel percorso scolastico tradizionale** (Tab. 1.5 e Graf. 1.7). Tali rapporti di genere sono ampiamente sovvertiti nelle scuole/percorsi/indirizzi secondari superiori: l'argomento è oggetto di uno specifico approfondimento nel paragrafo 5.2.

► Rispetto alla cittadinanza (italiana/non italiana), il dato complessivo per l'a.s. 2022-23 registra **un'incidenza di studenti e studentesse con cittadinanza non italiana (CNI) nella provincia di Arezzo pari al 13,3%**, più elevata nelle scuole primarie (15,9%) e nelle scuole secondarie di I grado (13,6%), più contenuta nelle secondarie di II grado (11,0%). Il 99,3% frequenta una scuola statale. Anche il dato di incidenza degli allievi con CNI nelle statali è nettamente superiore a quello delle paritarie: 13,4% contro il 5,6%. Questo dato, limitatamente alle scuole statali, è inferiore alla media regionale Toscana (pari al 15,0%) e superiore alla media del capoluogo provinciale Arezzo (12,9%) (Tab. 2.6 e Graf. 2.13). Dal "Portale Unico dei dati della scuola" non è possibile evincere la precisa cittadinanza degli allievi stranieri, ma possiamo apprendere che **il 75,2% degli allievi con CNI proviene (o ha genitori che provengono) da un Paese non appartenente all'Unione Europea**. A parte il Casentino dove il 55% degli allievi con CNI proviene da un Paese UE, negli altri Ambiti territoriali è netta la maggioranza delle cittadinanze extra UE (Graf. 1.8).

► Sia detto qui per inciso: se l'incidenza degli allievi con CNI è oggi pari al 13,3% (media provinciale di Arezzo), l'incidenza (e il numero assoluto) degli allievi con background migratorio o provenienti da un contesto migratorio (geografico o familiare), secondo la più recente terminologia dell'Osservatorio nazionale per l'integrazione degli allievi stranieri e l'educazione interculturale (2022), è certamente più alta, considerando che negli ultimi decenni si sono intensificate le acquisizioni di cittadinanza italiana (prevalentemente per naturalizzazione di uno o di entrambi i genitori) anche tra i minori, facendo così scomparire questi "nuovi italiani" dalle statistiche ufficiali degli allievi con cittadinanza non italiana (solo nel 2022, a livello nazionale, il 26% di tutte le acquisizioni di cittadinanza italiana – che ammontavano a oltre 133 mila persone – riguardavano minori tra 0-14 anni, incidenza che sale al 37,0% per il segmento 0-19 anni: Fondazione Ismu, 2024).

► I dati dell'Osservatorio Regionale Educazione e Istruzione della Toscana (la cui fonte è l'Anagrafe regionale degli studenti) consentono di evidenziare la **distribuzione delle principali nazionalità straniere sui banchi delle scuole della provincia di Arezzo e di ogni Ambito**. A livello provinciale il primato di incidenza è detenuto dagli allievi con nazionalità romena (20,2%), seguono gli albanesi (17,1%), i marocchini (9,3%), gli indiani (7,7%), i bangladesi (6,8%), i pakistani (6,2%) e i cinesi (4,2%). L'Ambito Aretino si attesta su questa graduatoria, seppure con percentuali differenti, mentre negli altri Ambiti il panorama si presenta assai diversificato, conseguenza dei flussi storici che hanno interessato i diversi territori. In Valdichiana romeni e albanesi tengono la testa della graduatoria, e "pesano" ciascuno per oltre il 23%; in Valdarno prevalgono gli studenti albanesi (22,7%) e indiani (20,1%); in Valtiberina gli albanesi (18,4%), i marocchini (14,7%), i pakistani (11,0%) e i kosovari (9,4%), mentre in Casentino quasi la metà degli studenti ha la nazionalità romena (48,4%), seguiti dai macedoni (14,1%) (Tabb. da 1.7 a 1.11 e Graff. da 1.9 a 1.15).

► **Gran parte degli allievi con CNI sono nati in Italia: complessivamente nella provincia di Arezzo il 65,2% di studenti stranieri è di 2^a generazione**. Nelle scuole primarie e secondarie della provincia di Arezzo 7 studenti stranieri su 10 è di 2^a generazione (media regionale, rispettivamente 72,2 e 67,9%), mentre alle secondarie di II grado il rapporto scende a 6 studenti su 10 (media toscana 57,7%) (Graf. 1.15).

► **In 8 anni scolastici, l'incidenza degli allievi con CNI è rimasta invariata, pur essendo diminuito il numero assoluto**: nell'a.s. 2015-16 "pesavano" per il 13,2% (erano 5.222) e oggi incidono per il 13,3% (sono 5.078). Alle primarie si è passati da un dato di incidenza del 14,9% all'attuale 15,9%, alle secondarie di I grado è rimasto invariato (dal 13,5% al 13,6%) e alle sec. superiori è leggermente diminuito (dall'11,5% all'11,0%). Questo incremento di "peso" deve ricondursi, da un lato, alla diminuzione di studenti italiani (-990 unità, pari a -2,9%), dall'altra, a un effettivo decremento, seppur lieve, di allievi stranieri (-144 unità, pari a -2,8%). Se guardiamo ai tre ordini di scolarità (primaria e le due secondarie), possiamo osservare che negli 8 anni considerati, il decremento di incidenza degli allievi con CNI è stato più rilevante – sopra il dato di media – nelle scuole primarie della provincia (-5,6%, da 2.208 a 2.085) e nei valori di media alle

sec. di I grado (-2,6%, da 1.227 a 1.195), mentre nelle sec. di II grado si registra una lieve crescita di “peso” di questa componente studentesca (+0,6%, da 1.787 a 1.798 unità).

► Con circolare 8/1/2010 n. 2, richiamata annualmente dal Ministero dell’Istruzione nella circolare sulle iscrizioni, è stata posta la soglia del 30% di incidenza degli allievi stranieri all’interno delle classi delle scuole dell’obbligo (limite riferito agli studenti con scarse competenze in italiano e suscettibile di diverse eccezioni e deroghe)³. Non disponendo del dato relativo alla composizione delle singole classi, possiamo commisurare il limite ministeriale alla singola scuola, distinguendo tra I e II ciclo, giacché le concentrazioni di allievi con CNI nei due casi discendono da cause differenti (contesto territoriale multietnico, canalizzazione formativa connessa all’orientamento). Come si è già evidenziato nel nostro precedente Rapporto del 2023, **il fenomeno delle concentrazioni di allievi stranieri (di I e II generazione) nelle scuole della provincia di Arezzo** coinvolge soprattutto un Istituto Comprensivo del capoluogo, sebbene si profilino alcune novità, certamente da monitorare attentamente nei prossimi anni (il tema sarà oggetto di analisi nel paragrafo 5.1). Complessivamente, a livello provinciale, vi sono quattro scuole primarie che presentano un valore di incidenza di allievi con CNI tra il 20 e il 30%, una con il 40%, e due scuole tra il 50 e il 65%. Tra le secondarie di I grado, tre scuole si attestano tra il 21 e il 24%, due tra il 32 e il 36% e una al 59,2%. Nelle scuole secondarie di II grado gli allievi con CNI si incanalano soprattutto verso gli Istituti Professionali (incidenza pari al 20,4%) e nei Tecnici (11,9%) e meno nella filiera dei Licei (7,6%) (Graf. 1.19). Dal dato di media si discostano molte scuole secondarie superiori, in particolare in due di esse gli studenti stranieri incidono per il 22%, in altre quattro sono tra il 30 e il 32% e in un’altra ancora il 37%. Il dato “secco” ovviamente nulla dice rispetto a strategie, azioni e dispositivi “inclusivi”, di tipo organizzativo e didattico, adottati dalle scuole per rispondere a questa presenza (solo in parte illustrate nei PTOF). In *Allegato* al presente Rapporto riportiamo alcune Tabelle con dati di dettaglio su presenza e incidenza degli allievi con CNI, scuola per scuola e per Ambito territoriale.

Tab. 1.1. Scuole statali e paritarie del I e II ciclo di istruzione nella provincia di Arezzo (a.s. 2022-23). Valori assoluti e %

Ordine di scolarità	Statali			Paritarie			Totale complessivo		
	N. Scuole	Studenti	% di colonna	N. scuole	Studenti	% di colonna	N. scuole	Studenti	% di colonna
Primaria	101	12.647	33,6	6	467	74,7	107	13.114	34,3
Sec. I grado	50	8.807	23,4	0	0	0,0	50	8.807	23,0
Sec. II grado	38	16.206	43,0	1	158	25,3	39	16.364	42,7
Totale	189	37.660	100,0	7	625	100,0	196	38.285	100,0

Fonte: Portale Unico dei dati della scuola, MIM. Nostra elaborazione (luglio 2024)

* 2 plessi di scuola sec. sup. con sede a Poppi e Anghiari, associati rispett. agli IISS Fermi e Giovagnoli, presenti del database, non sono attivi

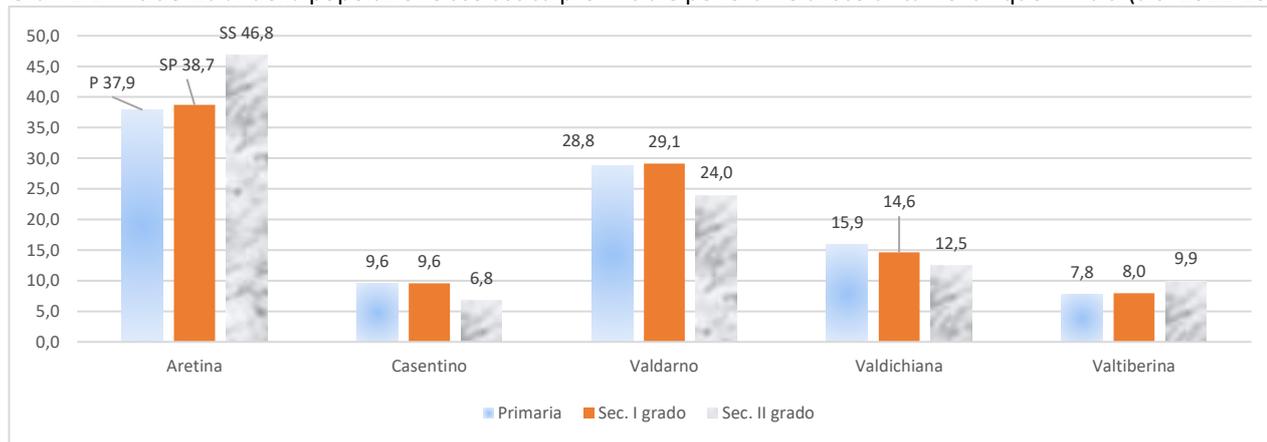
Tab. 1.2. Distribuzione della popolazione studentesca per ordine di scolarità e Ambiti (a.s. 2022-23) Valori assoluti

Ambiti	Primaria	Sec. I grado	Sec. II grado	Totale
Aretino	4.970	3.410	7.659	16.039
Casentino	1.258	843	1.108	3.209
Valdarno	3.776	2.563	3.921	10.260
Valdichiana	2.089	1.290	2.050	5.429
Valtiberina	1.021	701	1.626	3.348
Prov. Arezzo	13.114	8.807	16.364	38.285

Fonte: Portale Unico dei dati della scuola, MIM. Nostra elaborazione (luglio 2024)

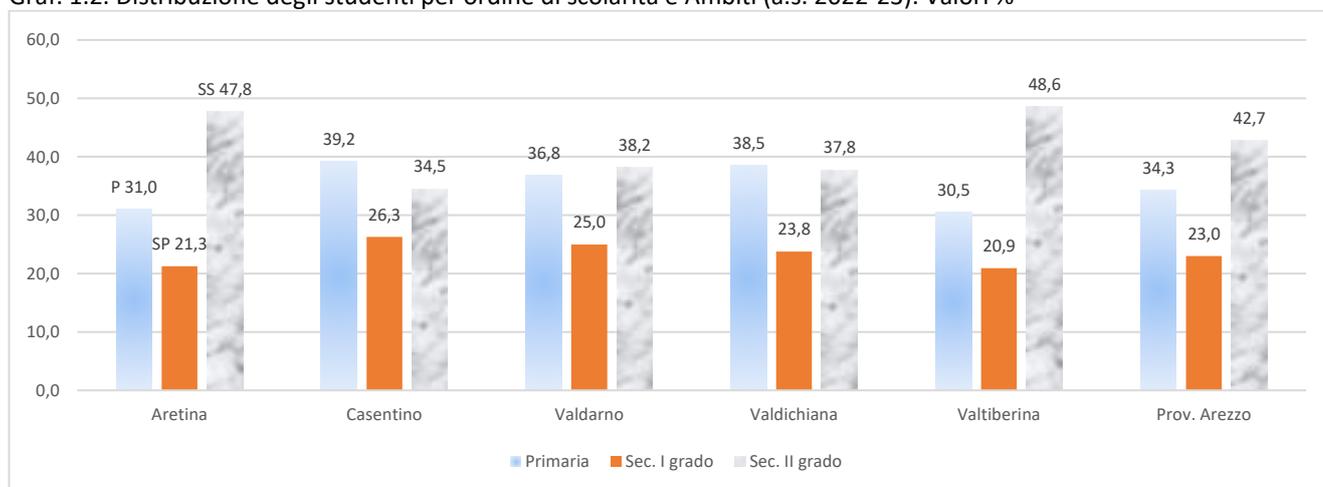
³ Un recente provvedimento ministeriale (D.I. 71/2024 convertito in legge) ha stabilito che il MIM, dall’a.a. 2025-26 potrà assegnare docenti dedicati all’insegnamento della lingua italiana alle classi con almeno il 20% di studenti stranieri appena arrivati in Italia (“che si iscrivono per la prima volta al sistema nazionale di istruzione”) o che comunque non raggiungano un livello A2 di conoscenza dell’italiano (art. 11).

Graf. 1.1. Incidenza % della popolazione scolastica provinciale per ordine di scolarità nei cinque Ambiti (a.s. 2022-23)



Fonte: Portale Unico dei dati della scuola, MIM. Nostra elaborazione (luglio 2024)

Graf. 1.2. Distribuzione degli studenti per ordine di scolarità e Ambiti (a.s. 2022-23). Valori %



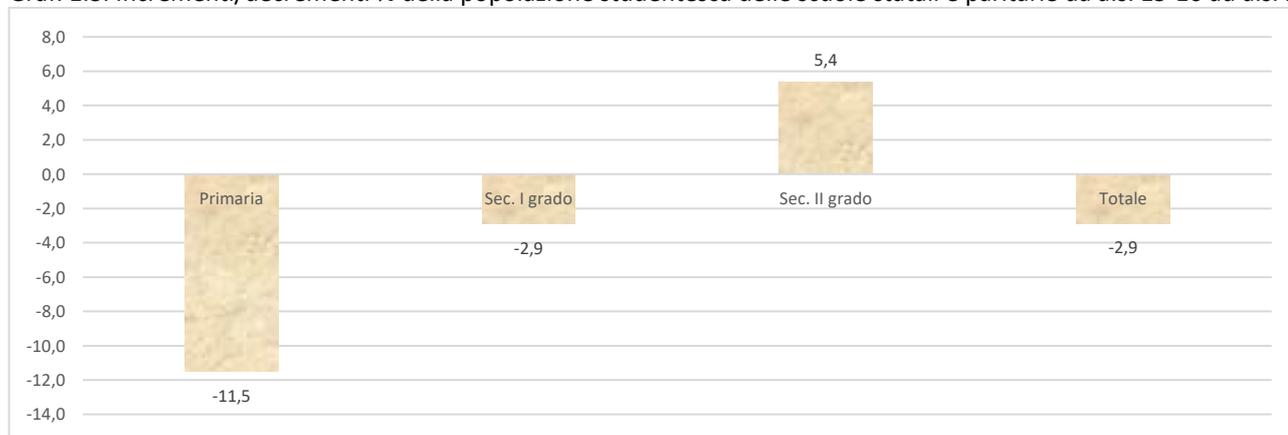
Fonte: Portale Unico dei dati della scuola, MIM. Nostra elaborazione (luglio 2024)

Tab. 1.3. Analisi diacronica: scuole statali e paritarie del I e II ciclo di istruzione della provincia di Arezzo (a.s. 2015-16). Valori assoluti

Ordine di scolarità	Statali		Paritarie		Totale	
	N. Scuole	Studenti	N. scuole	Studenti	N. scuole	Studenti
Primaria	102	14.203	6	618	108	1.4821
Sec. I grado	50	9.025	1	44	51	9.069
Sec. II grado	38	15.375	3	154	41	15.529
Totale	190	38.603	10	816	200	39.419

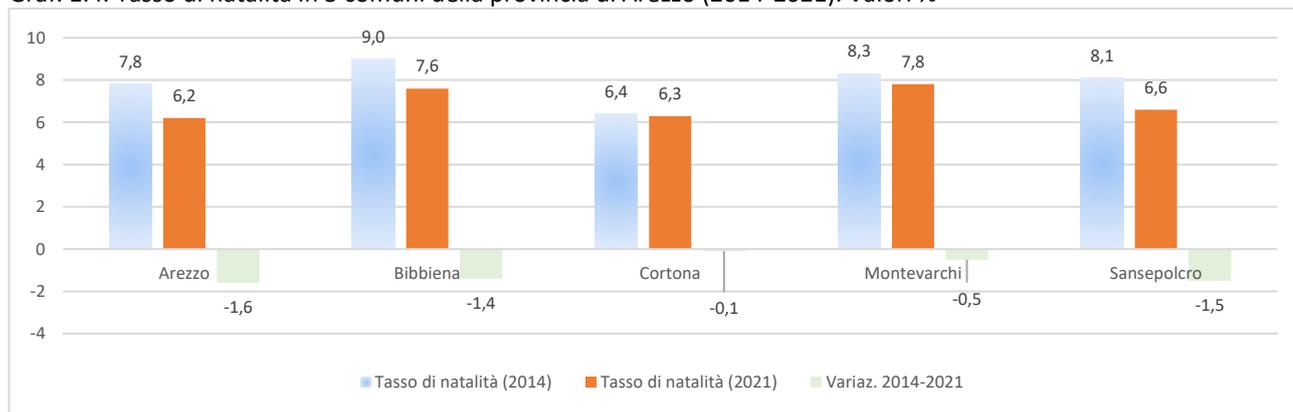
Fonte: Portale Unico dei dati della scuola, MIM. Nostra elaborazione (luglio 2024)

Graf. 1.3. Incrementi/decrementi % della popolazione studentesca delle scuole statali e paritarie da a.s. 15-16 ad a.s. 22-23



Fonte: Portale Unico dei dati della scuola, MIM. Nostra elaborazione (luglio 2024)

Graf. 1.4. Tasso di natalità in 5 comuni della provincia di Arezzo (2014-2021). Valori %



Fonte: Istat e OpenPolis (2024). Nostra elaborazione (luglio 2024)

Tab. 1.4. Scuole dell'infanzia statali e paritarie in provincia di Arezzo (a.s. 2022-23). Valori assoluti e %

Scuole Infanzia	a.s. 17-18				a.s. 22-23				Differenza % 17-18 / 22-23	
	Num. scuole	Num. Bambini/e	di cui stranieri	% stranieri	Num. Scuole	Num. Bambini/e	di cui stranieri	% stranieri	% Bambini/e	% Stranieri
Statali	96	6.280	1.000	15,9	10	5.574	967	17,3	-11,2	-3,3
Paritarie	35	1.409	81	5,7	6	1.201	95	7,9	-14,8	17,3
Totale	131	7.689	1.081	14,1	16	6.775	1.062	15,7	-11,9	-1,8

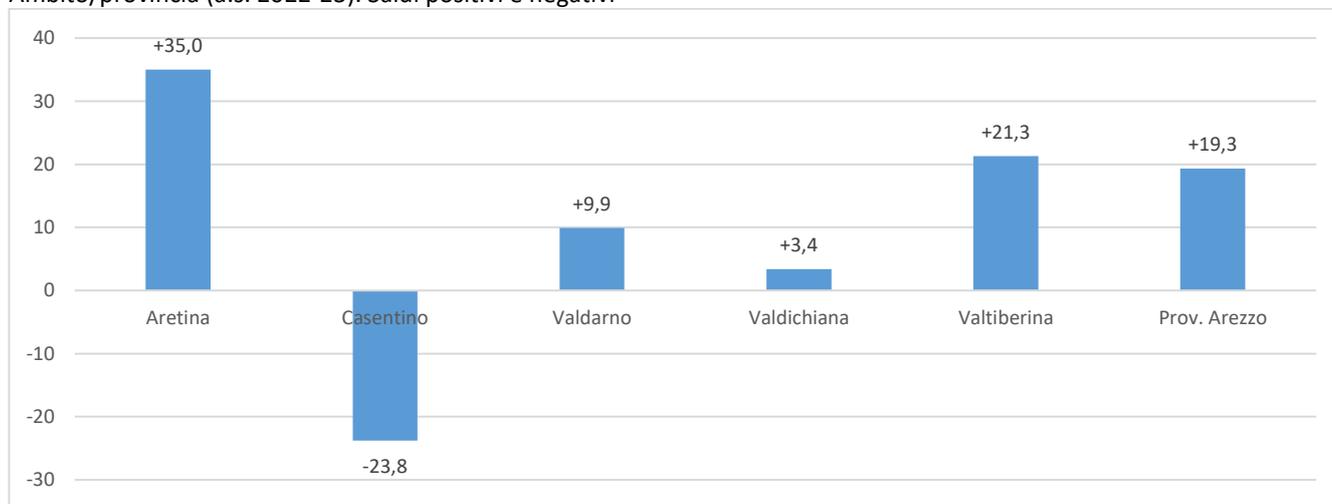
Fonte: Portale Unico dei dati della scuola, MIM. Nostra elaborazione (luglio 2024)

Graf. 1.5. Analisi diacronica. Differenza % nel numero dei bambini/e nelle scuole per l'infanzia statali e paritarie dall'a.s. 2017-18 all'a.s. 2022-23



Fonte: Portale Unico dei dati della scuola, MIM. Nostra elaborazione (luglio 2024)

Graf. 1.6. Incidenza % degli iscritti al 1° anno della scuola sec. superiore diplomati in una scuola sec. di I grado di altro Ambito/provincia (a.s. 2022-23). Saldi positivi e negativi



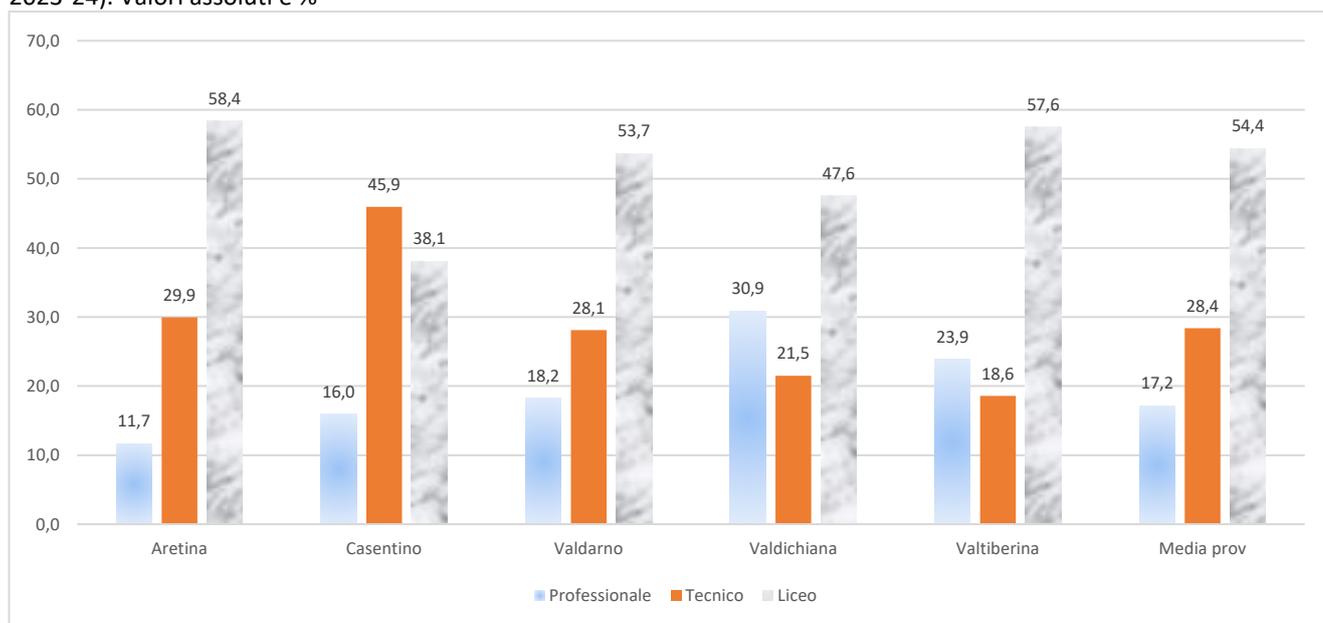
Fonte: Portale Unico dei dati della scuola, MIM. Nostra elaborazione (luglio 2024)

Tab. 1.4bis Distribuzione per Ambito degli studenti nelle differenti tipologia di percorsi di scuola secondaria Superiore (a.s. 2023-24). Valori assoluti e %

Ambito/Tip. Sec. sup.	Totale Studenti	Professionale		Tecnico		Licei	
		Studenti tot.	%	Studenti tot.	%	Studenti tot.	%
Aretina	7.659	896	11,7	2.293	29,9	4.470	58,4
Casentino	1.108	177	16,0	509	45,9	422	38,1
Valdarno	3.921	714	18,2	1.102	28,1	2.105	53,7
Valdichiana	2.050	633	30,9	441	21,5	976	47,6
Valtiberina	1.626	388	23,9	302	18,6	936	57,6
Totale	16.364	2.808	17,2	4.647	28,4	8.909	54,4

Fonte: Portale Unico dei dati della scuola, MIM. Nostra elaborazione (luglio 2024)

Graf. 1.6bis Distribuzione per Ambito degli studenti nelle differenti tipologia di percorsi di scuola secondaria Superiore (a.s. 2023-24). Valori assoluti e %



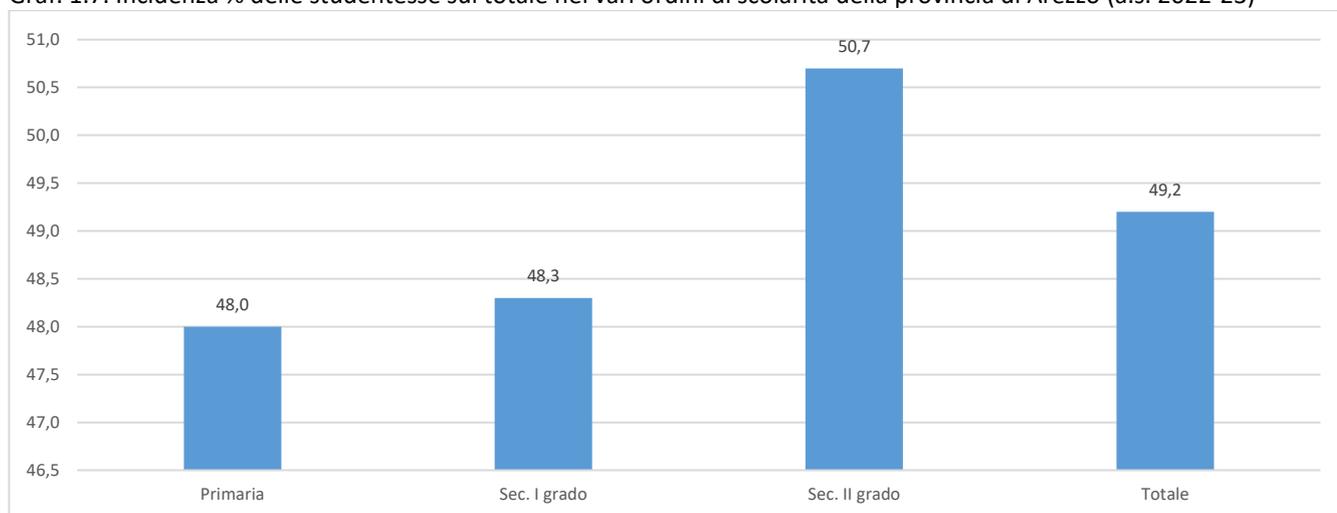
Fonte: Portale Unico dei dati della scuola, MIM. Nostra elaborazione (luglio 2024)

Tab. 1.5. Composizione di genere della popolazione studentesca nei vari ordini di scolarità (a.s. 2022-23)

Ordine di scolarità	Tot. Studenti	M	F	% F sul tot.
Primaria	13.114	6.822	6.292	48,0
Sec. I grado	8.807	4.555	4.252	48,3
Sec. II grado	16.364	8.066	8.298	50,7
Totale	38.285	19.443	18.842	49,2

Fonte: Portale Unico dei dati della scuola, MIM. Nostra elaborazione (luglio 2024)

Graf. 1.7. Incidenza % delle studentesse sul totale nei vari ordini di scolarità della provincia di Arezzo (a.s. 2022-23)



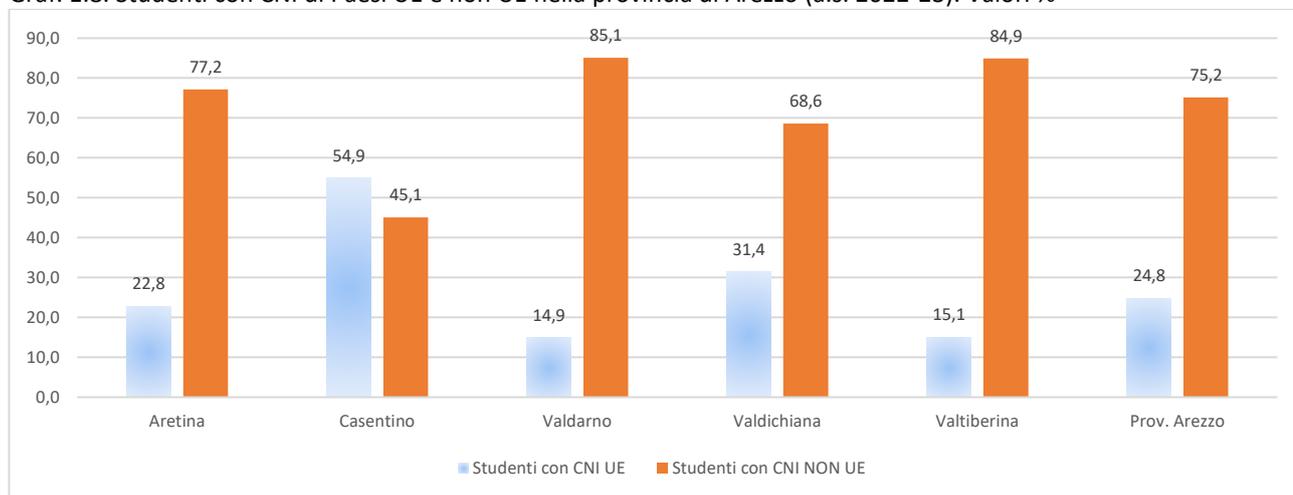
Fonte: Portale Unico dei dati della scuola, MIM. Nostra elaborazione (luglio 2024)

Tab. 1.6. Studenti con CNI nelle scuole statali e paritarie della provincia di Arezzo (a.s. 2022-23). Valori assoluti e %

Ordine di scolarità	Statali				Paritarie				Totale			
	Stud. tot.	St. italiani	St. stranieri	% st. stranieri	Stud. tot.	St. italiani	St. stranieri	% st. stranieri	Stud. tot.	St. italiani	St. stranieri	% st. stranieri
Primaria	12.647	10.594	2.053	16,2	467	435	32	6,9	13.114	11.029	2.085	15,9
Sec. I grado	8.807	7.612	1.195	13,6	0	0	0	0,0	8.807	7.612	1.195	13,6
Sec. II grado	16.206	14.411	1.795	11,1	158	155	3	0,0	16.364	14.566	1.798	11,0
Totale	37.660	32.617	5.043	13,4	625	590	35	5,6	38.285	33.207	5.078	13,3

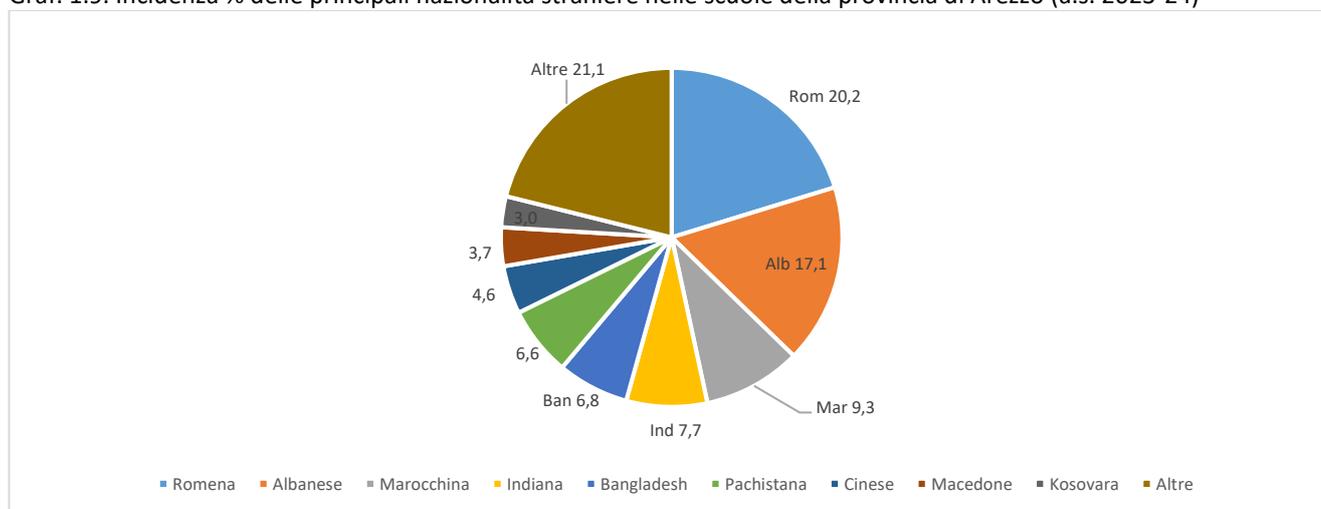
Fonte: Portale Unico dei dati della scuola, MIM. Nostra elaborazione (luglio 2024)

Graf. 1.8. Studenti con CNI di Paesi UE e non UE nella provincia di Arezzo (a.s. 2022-23). Valori %



Fonte: Portale Unico dei dati della scuola, MIM. Nostra elaborazione (luglio 2024)

Graf. 1.9. Incidenza % delle principali nazionalità straniere nelle scuole della provincia di Arezzo (a.s. 2023-24)



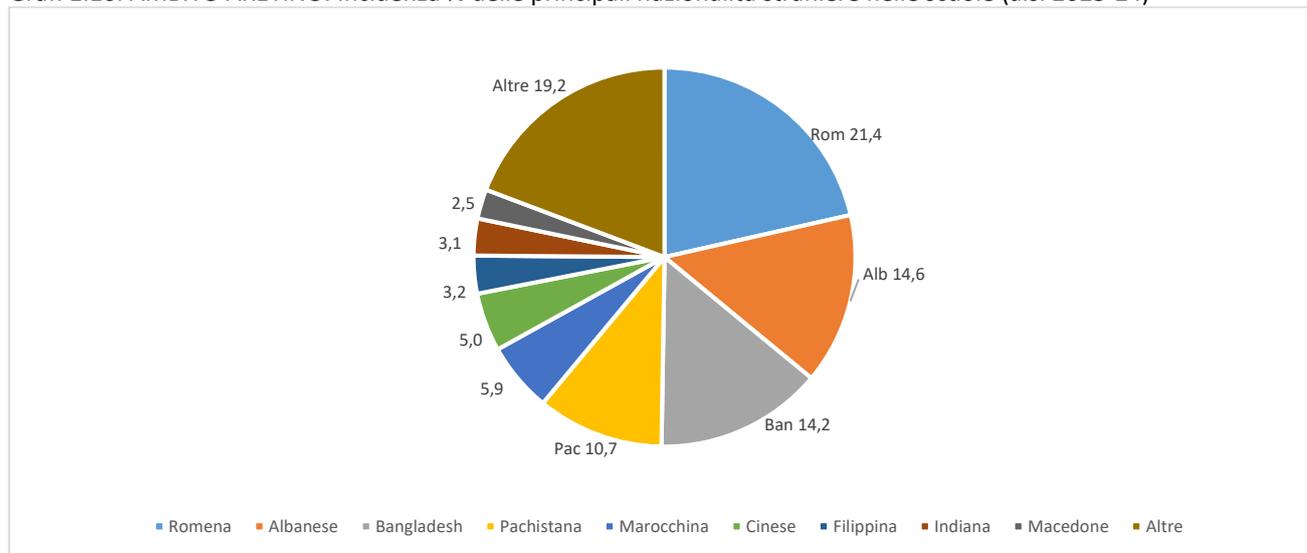
Fonte: Anagrafe Regionale degli Studenti – Regione Toscana – Osservatorio Regionale Educazione e Istruzione (a.s. 2022-23). Nostra elaborazione (maggio 2024)

Tab. 1.7. AMBITO ARETINO. Alunni con CNI nelle scuole del I e II ciclo (a.s. 2022-23). Valori assoluti e incidenza %

Ordine di scolarità	Statali				Paritarie				Totale			
	Stud. tot.	St. italiani	St. stranieri	% stranieri	Stud. tot.	St. italiani	St. stranieri	% st. stranieri	Stud. tot.	St. italiani	St. stranieri	% st. stranieri
Primaria	4.687	3.912	775	16,5	283	270	13	4,6	4.970	4.182	788	15,9
Sec. I grado	3.410	2.924	486	14,3	0	0	0	0,0	3.410	2.924	486	14,3
Sec. II grado	7.659	6.890	769	10,0	0	0	0	0,0	7.659	6.890	769	10,0
Totale	15.756	13.726	2.030	12,9	283	270	13	4,6	16.039	13.996	2.043	12,7

Fonte: Portale Unico dei dati della scuola, MIM. Nostra elaborazione (luglio 2024)

Graf. 1.10. AMBITO ARETINO. Incidenza % delle principali nazionalità straniera nelle scuole (a.s. 2023-24)



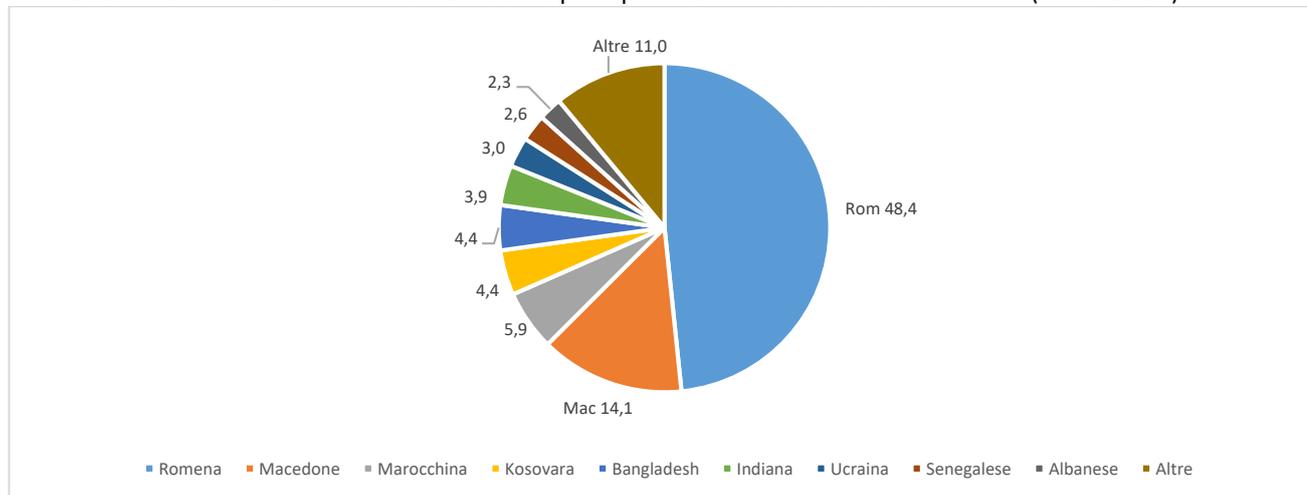
Fonte: Anagrafe Regionale degli Studenti – Regione Toscana – Osservatorio Regionale Educazione e Istruzione (a.s. 2022-23). Nostra elaborazione (maggio 2024)

Tab. 1.8. AMBITO CASENTINO. Alunni con CNI nelle scuole del I e II ciclo (a.s. 2022-23). Valori assoluti e incidenza %

Ordine di scolarità	Statali				Paritarie				Totale			
	Stud. tot.	St. italiani	St. stranieri	% st. stranieri	Stud. tot.	St. italiani	St. stranieri	% st. stranieri	Stud. tot.	St. italiani	St. stranieri	% st. stranieri
Primaria	1.258	1.024	234	18,6	0	0	0	0,0	1.258	1.024	234	18,6
Sec. I grado	843	694	149	17,7	0	0	0	0,0	843	694	149	17,7
Sec. II grado	1.108	945	163	14,7	0	0	0	0,0	1.108	945	163	14,7
Totale	3.209	2.663	546	17,0	0	0	0	0,0	3.209	2.663	546	17,0

Fonte: Portale Unico dei dati della scuola, MIM. Nostra elaborazione (luglio 2024)

Graf. 1.11. AMBITO CASENTINO. Incidenza % delle principali nazionalità straniera nelle scuole (a.s. 2023-24)



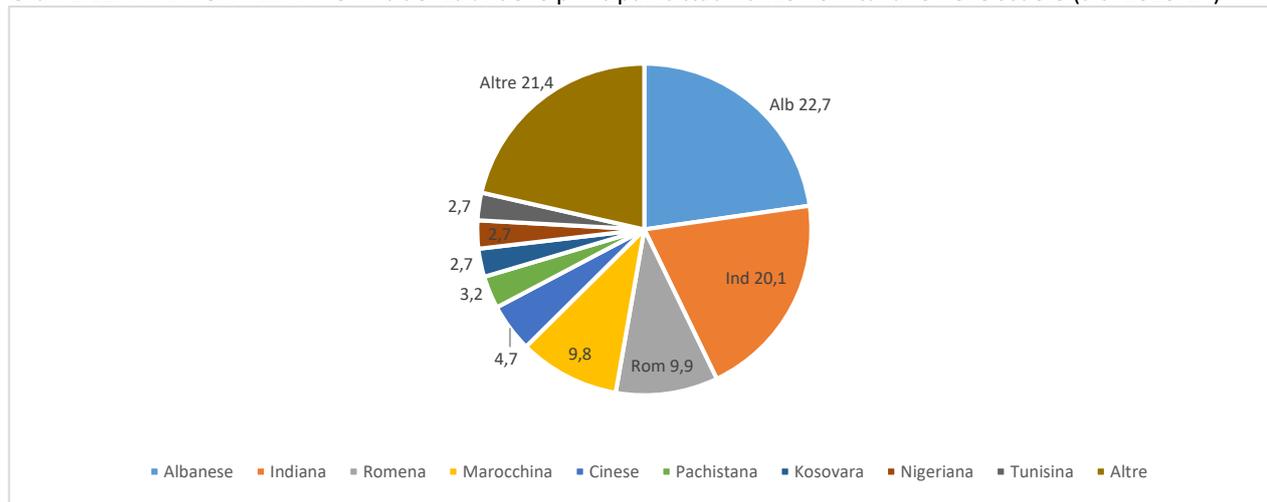
Fonte: Anagrafe Regionale degli Studenti – Regione Toscana – Osservatorio Regionale Educazione e Istruzione (a.s. 2022-23). Nostra elaborazione (maggio 2024)

Tab. 1.9. AMBITO VALDARNO. Alunni con CNI nelle scuole del I e II ciclo (a.s. 2022-23). Valori assoluti e incidenza %

Ordine di scolarità	Statali				Paritarie				Totale			
	Stud. tot.	St. italiani	St. stranieri	% st. stranieri	Stud. tot.	St. italiani	St. stranieri	% st. stranieri	Stud. tot.	St. italiani	St. stranieri	% st. stranieri
Primaria	3.668	3.098	570	15,5	108	98	10	9,3	3.776	3.196	580	15,4
Sec. I grado	2.463	2.165	298	12,1	0	0	0	0,0	2.463	2.165	298	12,1
Sec. II grado	3.921	3.494	427	10,9	0	0	0	0,0	3.921	3.494	427	10,9
Totale	10.052	8.757	1.295	12,9	0	0	0	0,0	10.052	8.757	1.295	12,9

Fonte: Portale Unico dei dati della scuola, MIM. Nostra elaborazione (luglio 2024)

Graf. 1.12. AMBITO VALDARNO. Incidenza % delle principali cittadinanze non italiane nelle scuole (a.s. 2023-24)



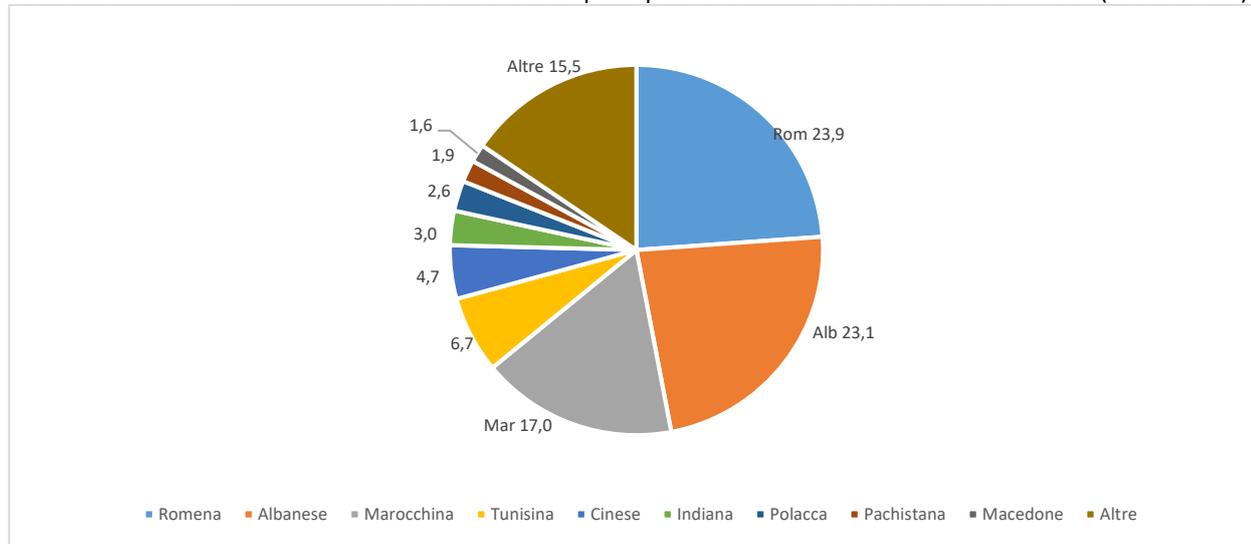
Fonte: Anagrafe Regionale degli Studenti – Regione Toscana – Osservatorio Regionale Educazione e Istruzione (a.s. 2022-23). Nostra elaborazione (maggio 2024)

Tab. 1.10. AMBITO VALDICHIANA. Alunni con CNI nelle scuole del I e II ciclo (a.s. 2022-23). Valori assoluti e incidenza %

Ordine di scolarità	Statali				Paritarie				Totale			
	Stud. tot.	St. italiani	St. stranieri	% st. stranieri	Stud. tot.	St. italiani	St. stranieri	% st. stranieri	Stud. tot.	St. italiani	St. stranieri	% st. stranieri
Primaria	2.089	1.799	290	13,9	0	0	0	0,0	2.089	1.799	290	13,9
Sec. I grado	1.290	1.119	171	13,3	0	0	0	0,0	1.290	1.119	171	13,3
Sec. II grado	2.050	1.778	272	13,3	0	0	0	0,0	2.050	1.778	272	13,3
Totale	5.429	4.696	733	13,5	0	0	0	0,0	5.429	4.696	733	13,5

Fonte: Portale Unico dei dati della scuola, MIM. Nostra elaborazione (luglio 2024)

Graf. 1.13. AMBITO VALDICHIANA. Incidenza % delle principali cittadinanze non italiane nelle scuole (a.s. 2023-24)



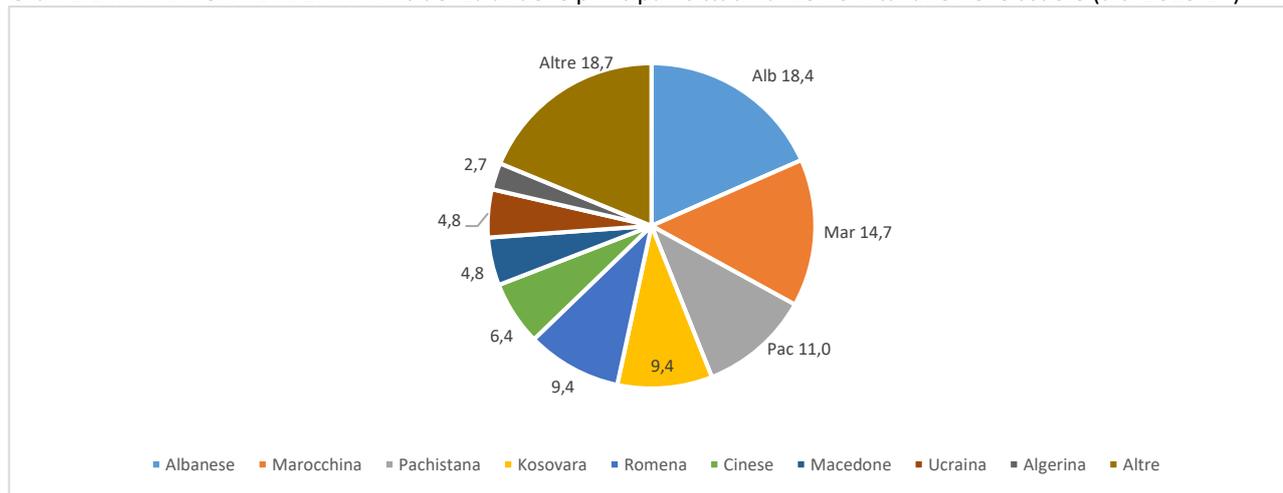
Fonte: Anagrafe Regionale degli Studenti – Regione Toscana – Osservatorio Regionale Educazione e Istruzione (a.s. 2022-23). Nostra elaborazione (maggio 2024)

Tab. 1.11. AMBITO VALTIBERINA. Alunni con CNI nelle scuole del I e II ciclo (a.s. 2022-23). Valori assoluti e incidenza %

Ordine di scolarità	Statali				Paritarie				Totale			
	Stud. tot.	St. italiani	St. stranieri	% st. stranieri	Stud. tot.	St. italiani	St. stranieri	% st. stranieri	Stud. tot.	St. italiani	St. stranieri	% st. stranieri
Primaria	945	761	184	19,5	76	67	9	11,8	1.021	828	193	18,9
Sec. I grado	701	610	91	13,0	0	0	0	0,0	701	610	91	13,0
Sec. II grado	1.468	1.304	164	11,2	158	155	3	0,0	1.626	1.459	167	10,3
Totale	3.114	2.675	439	14,1	0	0	0	0,0	3.114	2.675	439	14,1

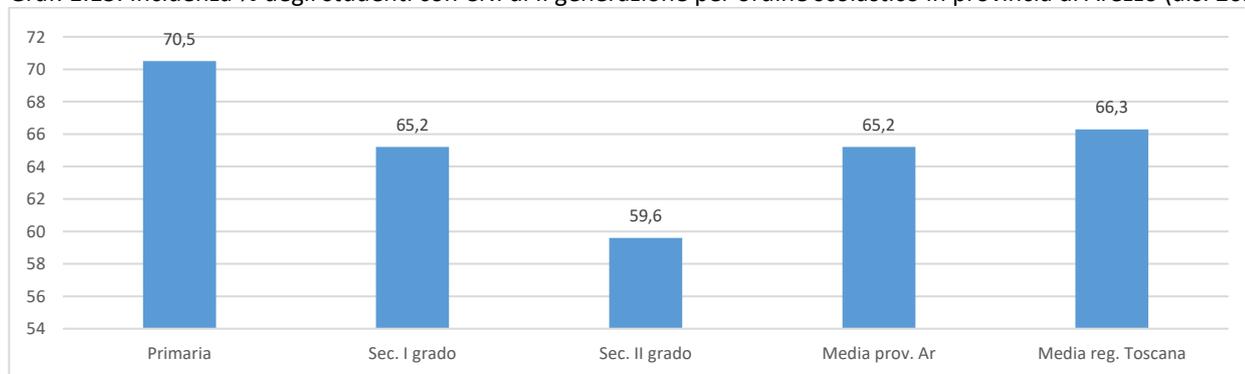
Fonte: Portale Unico dei dati della scuola, MIM. Nostra elaborazione (luglio 2024)

Graf. 1.14. AMBITO VALTIBERINA. Incidenza % delle principali cittadinanze non italiane nelle scuole (a.s. 2023-24)



Fonte: Anagrafe Regionale degli Studenti – Regione Toscana – Osservatorio Regionale Educazione e Istruzione (a.s. 2022-23). Nostra elaborazione (maggio 2024)

Graf. 1.15. Incidenza % degli studenti con CNI di II generazione per ordine scolastico in provincia di Arezzo (a.s. 2023-24)



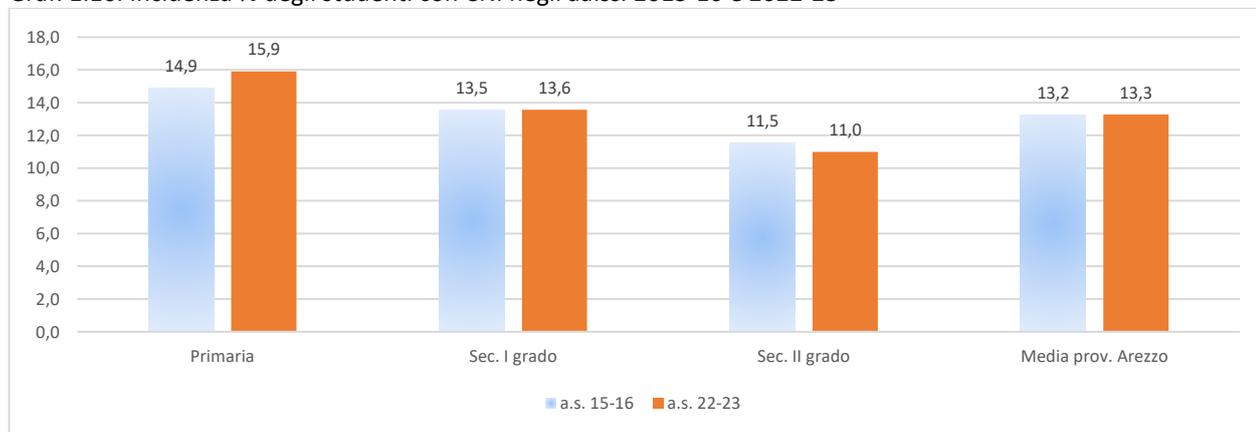
Fonte: Anagrafe Regionale degli Studenti – Regione Toscana – Osservatorio Reg. Educazione e Istruzione (a.s. 2022-23). Nostra elaborazione (maggio 2024)

Tab. 1.12. Analisi diacronica: studenti con CNI nelle scuole statali e paritarie nella provincia di Arezzo (a.s. 2015-16). Valori assoluti e %

Ordine scol.	Statali				Paritarie				Totale			
	Stud. tot.	St. italiani	St. stranieri	% st. stranieri	Stud. tot.	St. italiani	St. stranieri	% stranieri	Stud. tot.	St. italiani	St. stranieri	% st. stranieri
Primaria	14.203	12.021	2.182	15,4	618	592	26	4,2	14.821	12.613	2.208	14,9
Sec. I grado	9.025	7.801	1.224	13,6	44	41	3	6,8	9.069	7.842	1.227	13,5
Sec. II grado	15.375	13.598	1.777	11,6	154	144	10	6,5	15.529	13.742	1.787	11,5
Totale	38.603	33.420	5.183	13,4	816	777	39	4,8	39.419	34.197	5.222	13,2

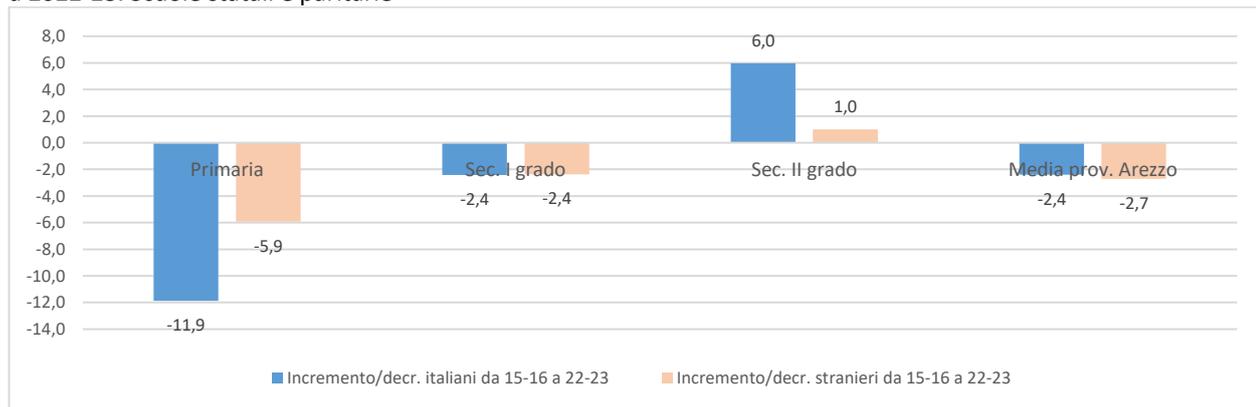
Fonte: Portale Unico dei dati della scuola, MIM. Nostra elaborazione (luglio 2024)

Graf. 1.16. Incidenza % degli studenti con CNI negli aa.ss. 2015-16 e 2022-23



Fonte: Portale Unico dei dati della scuola, MIM. Nostra elaborazione (luglio 2024)

Graf. 1.17. Incremento/decremento % di allievi con cittadinanza italiana e con CNI nelle scuole del I e II ciclo: da a.s. 2015-16 a 2022-23. Scuole statali e paritarie



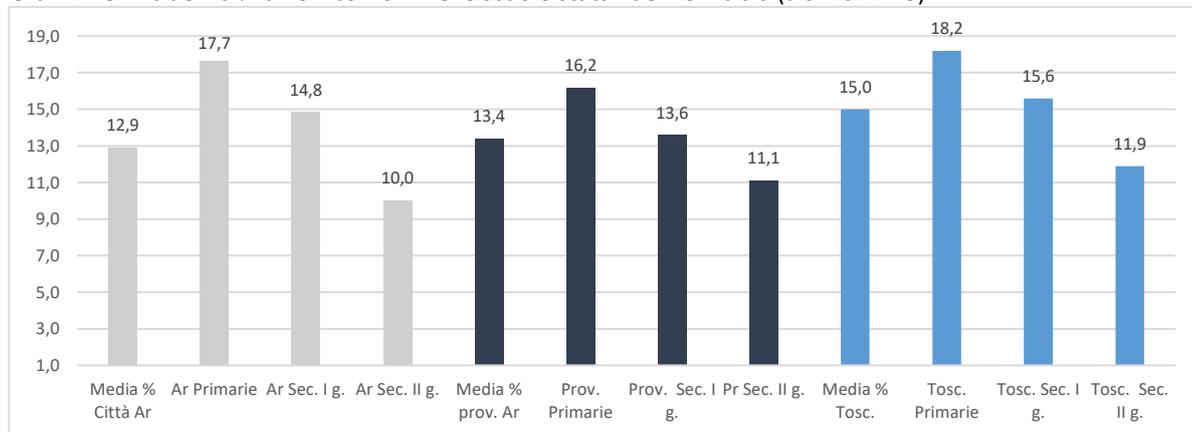
Fonte: Portale Unico dei dati della scuola, MIM. Nostra elaborazione (luglio 2024)

Tab. 1.13. Allievi con CNI nelle scuole statali del I e II ciclo e incidenza % sul totale (a.s. 2022-23). Valori assoluti e %

Ambito territoriale	Tot. alunni	Stranieri	% stranieri
Media % Città di Arezzo	13.853	1.788	12,9
Ar Primarie	3.533	624	17,7
Ar Sec. I° grado	2.661	395	14,8
Ar Sec. II grado	7.659	769	10,0
Media % provincia di Arezzo	37.660	5.043	13,4
Pr Primarie	12.647	2.053	16,2
Pr Sec. I° grado	8.807	1.195	13,6
Pr Sec. II grado	16.206	1.795	11,1
Media % regione Toscana	390.675	58.614	15,0
T Primarie	135.437	24.630	18,2
T Sec. I° grado	96.142	14.999	15,6
T Sec. II grado	159.096	18.985	11,9

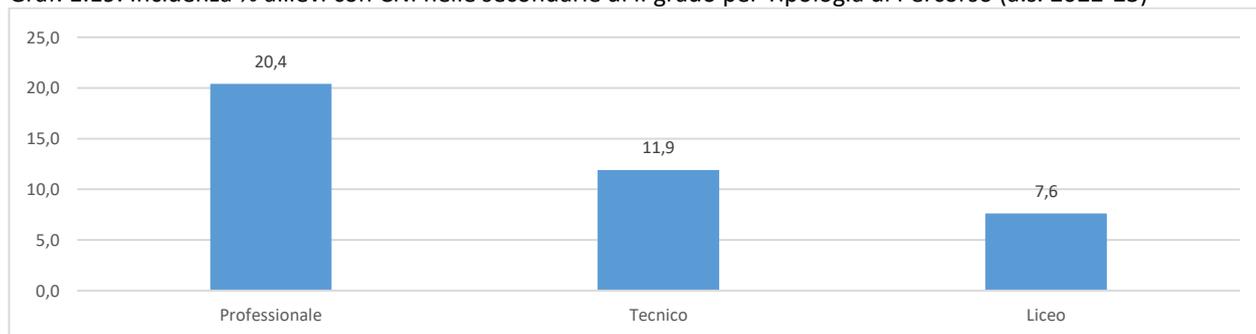
Fonte: Portale Unico dei dati della scuola, MIM. Nostra elaborazione (luglio 2024)

Graf. 1.18. Incidenza % allievi con CNI nelle scuole statali del I e II ciclo (a.s. 2022-23)



Fonte: Portale Unico dei dati della scuola, MIM. Nostra elaborazione (luglio 2024)

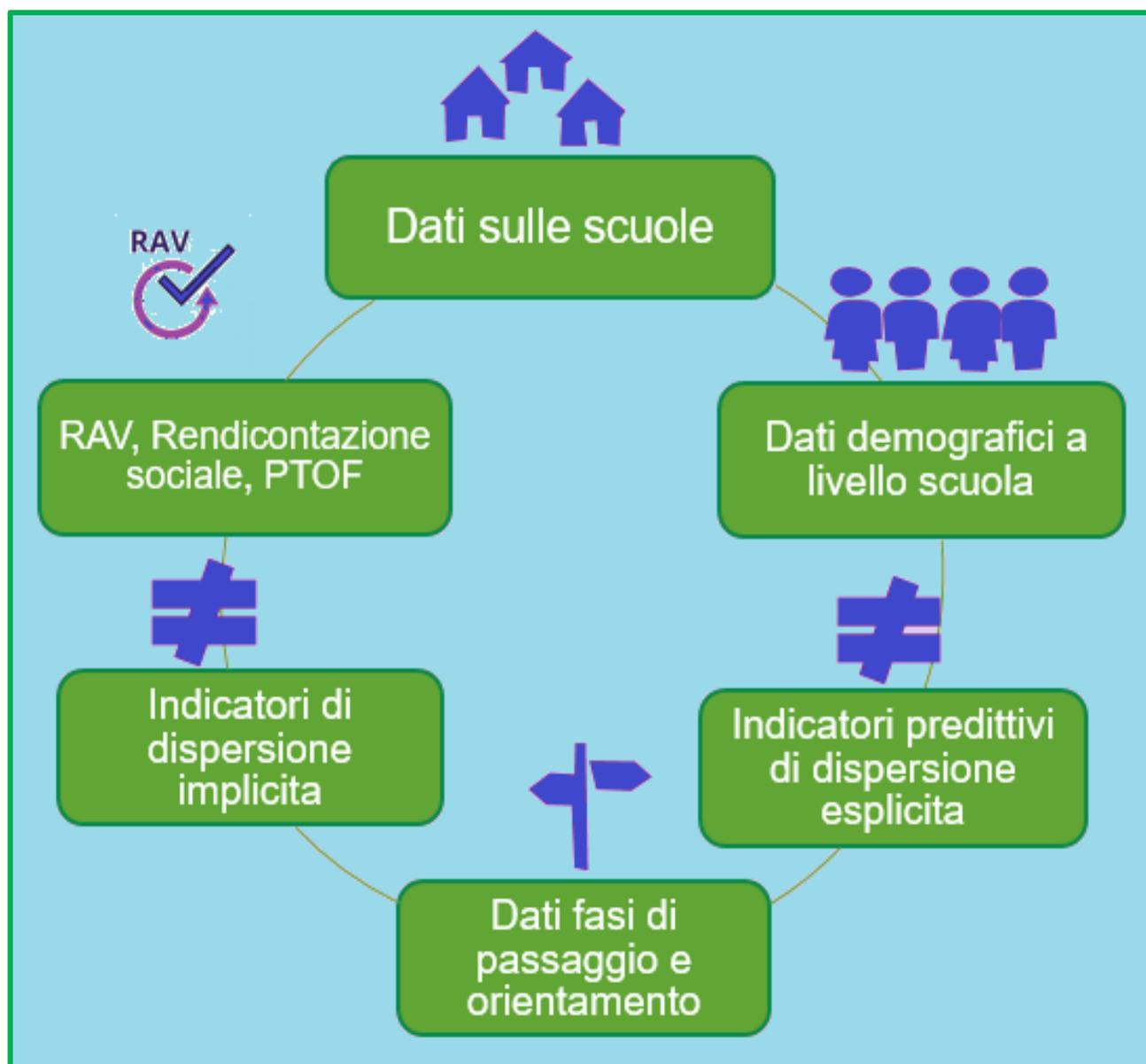
Graf. 1.19. Incidenza % allievi con CNI nelle secondarie di II grado per Tipologia di Percorso (a.s. 2022-23)



Fonte: Portale Unico dei dati della scuola, MIM. Nostra elaborazione (luglio 2024)

CAPITOLO 2

Il personale docente delle scuole statali dell'infanzia, primarie e secondarie di I e II grado



Capitolo 2 – Il personale docente delle scuole statali dell’infanzia, primaria e secondaria di I e II grado

Dimensione, misure, scuole e fonti di questa sezione

<i>Personale docente</i>	<i>Ordini di scolarità</i>	<i>Fonte open data</i>
% docenti per ordine di scuola, genere, tipo di posto (normale e sostegno), tipo di contratto (tempo indeterminato, tempo determinato), fascia di età	Infanzia, primaria, sec. di I e II grado	SIC, sezione “Personale”, a.s. 2023-24
% docenti trasferiti in seguito a domanda e andati in pensione. Raffronto con incidenza % a livello regionale e nazionale per ordine di scuola	Infanzia, primaria, sec. di I e II grado	SIC, sezione “Personale” a.s. 2022-23
% docente per ordine di scuola, tipo posto, tipologia contratto, genere a livello provinciale	Infanzia, primaria, sec. di I e II grado	PUDS, Personale Scuola, dataset “Docenti a tempo indeterminato”, e “Docenti supplenti”, a.s. 2022-23

31

► **Nell’anno scolastico 2023-24, nelle 51 autonomie scolastiche statali della provincia (32 Istituti Comprensivi, 2 Omnicomprensivi, 16 Ist. secondari superiori e 1 Convitto) insegnavano 5.779 docenti**, di cui il 25,8% docenti di sostegno (in valori assoluti, 1.491 unità) (Tab. 2.1). L’11,8% insegnava in una scuola per l’infanzia, il 28,7% in una scuola primaria, il 20,8% in una secondaria di I grado e il 38,7% in una secondaria di II grado. Il I ciclo ha l’incidenza più alta di docenti di sostegno: alla primaria sono il 29,1% del totale docenti, e alla secondaria di I grado raggiungono il 31% circa. Alla scuola per l’infanzia incidono per il 22,3% e alla secondaria di II grado sono circa il 26% di tutti i docenti che insegnano in tale ordine di scuola. I dati presi in esame in questo capitolo si riferiscono alle sole scuole statali con sede in provincia di Arezzo.

► La femminilizzazione del corpo docente in Italia non costituisce una novità, e neppure l’andamento per genere progressivamente decrescente tra i vari ordini di scuola (Ministero della Pubblica Istruzione, 1999; Biemmi, 2009). Nella provincia di Arezzo **8 docenti su 10 è donna** (a.s. 2023-24). Nelle scuole per l’infanzia degli Istituti Comprensivi della provincia insegnano 671 insegnanti donna e 11 insegnanti di genere maschile, le prime rappresentano il 98,4% del totale (dato al di sotto della media delle scuole statali per l’infanzia toscane, pari al 99,2%). **Alle primarie sono donna oltre 9 docenti su 10, mentre nelle secondarie di I grado circa 8 su 10 e alle secondarie di II grado circa 7 su 10** (dati in linea con le medie regionali toscane riferiti all’a.s. precedente, il 2022-23) (Tab. 2.2). Se disaggreghiamo il dato per Ambito, possiamo osservare una maggiore femminilizzazione del corpo docente nelle scuole per l’infanzia dell’Aretino (incidenza pari al 99,1% contro una media provinciale del 98,4%) e pure nelle scuole primarie (95,4% contro una media provinciale del 94,0%), mentre il primato di incidenza di docenti di genere femminile nelle scuole secondarie di I grado spetta alla Valdichiana (81,4% contro il 77,8% della media provinciale) e nelle scuole secondarie di II grado dalla Valtiberina (72,6% contro il 65,3% della media provinciale) (Tabb. 2.3-2.6).

► **Il 65,4% dei docenti degli Istituti scolastici della provincia di Arezzo ha un’età che supera i 44 anni** (il 32% ha oltre 55 anni). Più “anziano” è, in media, il corpo docente delle scuole per l’infanzia e delle primarie (il 71-72% ha più di 44 anni), più giovane il personale docente delle scuole secondarie di I e II grado (il 61-62% ha più di 44 anni), **ordini di scolarità, quest’ultimi, dove il tasso di precariato contrattuale dei docenti è più elevato** (Graf. 2.1).

► Rispetto a questo aspetto (tipologia contrattuale, a.s. 2023-24), **l’incidenza dei docenti “precari” (con contratto a tempo determinato) è in media a livello provinciale pari al 26,2%** (nell’a.s. 2022-23 era pari al 28,4% in linea con la media regionale del 29,4%). Più bassa è nelle scuole per l’infanzia (20,4%) e nelle primarie (23,3%), più alta, come osservato, nelle secondarie di I e II grado (rispett., il 27,3 e il 29,1% dei docenti ha un contratto a tempo determinato) (Graf. 3.2). **Il 70% circa dei docenti di sostegno è precario** (dato riferito all’a.s. 2022-23, leggermente inferiore alla media regionale), **con punte del 75% nelle scuole per l’infanzia e del 72,3% nelle secondarie di I grado**. Dunque, la scuola per l’infanzia registra una

maggior stabilità dei docenti con tipo di posto “normale” (secondo la definizione del MIM) e una maggior precarietà dei docenti di sostegno; la scuola primaria invece presenta valori di precarietà sotto la media provinciale sia per i docenti con tipo di posto “normale” che per il sostegno; **al contrario, la scuola sec. di I grado presenta tassi di precarietà sopra la media per entrambi i tipi di posto docente (“normale” e di sostegno)** (Tabb. 2.7 e 2.8).

► **La condizione di precarietà contrattuale colpisce di più i (pochi) docenti maschi o le numerose docenti femmine?** Sia a livello provinciale che a livello regionale, si osserva una maggior precarietà contrattuale dei primi in tutti gli ordini di scolarità. **Nella provincia di Arezzo il 34,1% dei docenti maschi è precario contro il 27% delle docenti:** nella scuola primaria più della metà (50,5%) dei docenti di genere maschile è in tale condizione, un quarto le docenti (il 24,3%). Valori sostanzialmente simili in questa relazione tra generi e condizione contrattuale segnata dal precariato si registrano nelle sec. di I e II grado.

► **Rispetto alla composizione del precariato docente in ordine alla fascia di età, sebbene il quadro generale possa risultare abbastanza intuitivo, questi i dati specifici:** alla scuola per l’infanzia il 37,5% dei docenti sotto i 35 anni sono a tempo determinato, e pure il 36% dei docenti con più di 44 anni sono in questa condizione contrattuale; alla primaria la percentuale dei docenti precari sotto i 35 anni sale notevolmente (è pari al 61%), mentre 3 docenti su 10 ultra quarantaquattrenni hanno un contratto a tempo determinato; alla sec. di I grado il 55% dei docenti con meno di 35 anni è precario, e pure il 34% di coloro che hanno più di 44 anni; alla scuola sec. di II grado, infine, si registrano i tassi di precariato più alti sia tra i docenti con età inferiore ai 35 anni (pari al 63,4%), sia tra quelli di età superiore ai 44 anni (36%) (Graf. 2.1). Per ulteriori disaggregazioni del dato in relazione agli Ambiti territoriali della provincia di Arezzo, si rinvia alle Tabelle 2.3-2.6.

► Ad incidere su tali dati è **la ben nota situazione contrattuale dei docenti di sostegno caratterizzata da forte precarietà.** Riprendiamo alcuni dati presentandoli qui in forma unitaria. Negli Istituti scolastici statali della provincia di Arezzo i docenti di sostegno, nell’a.s. 2022-23, rappresentavano il 26% circa dell’intero corpo docente (statale), con punte di incidenza che nel I ciclo raggiungono il 30%, mentre nella scuola dell’infanzia e secondaria superiore il dato di incidenza è al di sotto della media provinciale (pari al 22%). Il rapporto di incidenza dei docenti di sostegno è maggior tra il genere maschile che nel genere femminile: oltre un terzo nel complessivo corpo docente maschile (il 35%) e oltre un quarto nel corpo docente femminile (il 27%). Il 70% circa dei docenti di sostegno della provincia di Arezzo ha un contratto a tempo determinato (in linea con il dato di media regionale), mentre per i docenti con posto “normale” il tasso di precarietà è nettamente più basso, pari al 28,4% (di un punto % inferiore alla media toscana).

Tab. 2.1. Personale docente delle scuole statali dell’infanzia, primaria sec. di I e II grado della provincia di Arezzo, distinto per tipo di posto e genere (a.s. 2023-24). Valori assoluti e %

Ordine di scolarità	Docenti Scuole Statali a.s. 2023-24					
	Docenti totale	di cui di sostegno	% docenti sostegno	Maschi	Femmine	% F
Infanzia	682	152	22,3	11	671	98,4
Primaria	1.659	483	29,1	99	1.560	94,0
Sec. I grado	1.203	371	30,8	267	936	77,8
Sec. II grado	2.235	485	21,7	776	1.459	65,3
Totale	5.779	1.491	25,8	1.153	4.626	80,0

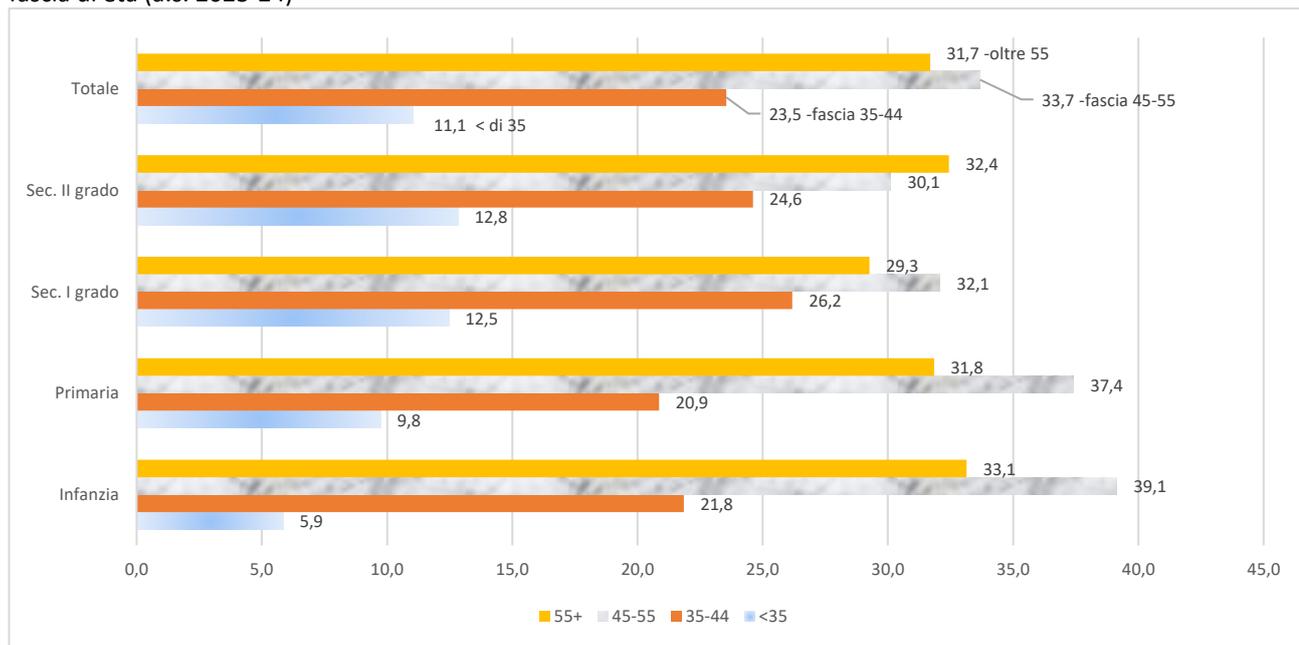
Fonte: Scuola in Chiaro, MIM. Nostra elaborazione (luglio 2024)

Tab. 2.2. Personale docente scuole statali dell’infanzia, del I e II ciclo di istruzione della regione Toscana, distinto per tipo di posto e genere (a.s. 2022-23). Valori assoluti e %

Ordine di scolarità	Docenti Scuole Statali a.s. 2022-23					
	Docenti totale	di cui di sostegno	% docenti sostegno	Maschi	Femmine	% F
Infanzia	6.840	1.240	18,1	55	6.785	99,2
Primaria	18.714	4.976	26,6	928	17.786	95,0
Sec. I grado	12.187	3.294	27,0	2.757	9.430	77,4
Sec. II grado	21.988	4.690	21,3	7.481	14.507	66,0
Totale	59.729	14.200	23,8	11.221	48.508	81,2

Fonte: Portale Unico dei dati della scuola, MIM. Nostra elaborazione (luglio 2024)

Graf. 2.1. Incidenza % personale docente delle scuole per l'infanzia, del I e II ciclo d'istruzione della provincia di Arezzo per fascia di età (a.s. 2023-24)



Fonte: Scuola in Chiaro, MIM. Nostra elaborazione (luglio 2024)

Tab. 2.3. Personale docente delle scuole statali dell'infanzia, per Ambito territoriale, tipologia di posto, contrattuale e fascia di età (a.s. 2023-24). Valori assoluti e %

Ambito	Tot.	M	F	% F	di cui di sostegno	A tempo indet.	A tempo det.	% tempo det.	Fascia d'età							
									<35		35-44		45-54		55+	
									T. Ind.	T. det.	T. Ind.	T. det.	T. Ind.	T. det.	T. Ind.	T. det.
Aretina	215	2	213	99,1	44	180	36	16,7	5	5	34	7	71	18	69	6
Casentino	74	1	73	98,6	11	57	17	23,0	3	0	14	3	18	4	22	10
Valdarno	210	5	205	97,6	54	164	46	21,9	11	4	40	12	71	19	42	11
Valdichiana	122	3	119	97,5	29	96	26	21,3	4	2	24	6	36	12	32	6
Valtiberina	61	0	61	100,0	14	14	14	23,0	2	4	4	5	14	4	27	1
Prov. Arezzo	682	11	671	98,4	152	511	139	20,4	25	15	116	33	210	57	192	34

Fonte: Scuola in Chiaro, MIM. Nostra elaborazione (luglio 2024)

Tab. 2.4. Personale docente delle scuole primarie statali per Ambito, tipologia di posto, contrattuale e fascia di età (a.s. 2023-24). Valori assoluti e %*

Ambito	Tot.	M	F	% F	di cui di sostegno	A tempo indet.	A tempo det.	% tempo det.	Fascia d'età							
									<35		35-44		45-54		55+	
									T. Ind.	T. det.	T. Ind.	T. det.	T. Ind.	T. det.	T. Ind.	T. det.
Aretina	566	36	540	95,4	194	442	134	23,7	17	37	83	29	159	39	175	26
Casentino	166	10	156	94,0	33	130	36	21,7	8	11	30	6	43	9	49	10
Valdarno	511	24	487	95,3	152	388	123	24,1	25	31	61	40	177	37	125	15
Valdichiana	267	21	246	92,1	73	206	61	22,8	6	12	42	20	80	18	77	11
Valtiberina	139	8	131	94,2	31	108	31	22,3	7	7	21	12	47	8	33	4
Prov. Arezzo	1.649	99	1.560	94,6	483	1.274	385	23,3	63	98	237	107	506	111	459	66

Fonte: Scuola in Chiaro, MIM. Nostra elaborazione (luglio 2024); * Il dato della primaria del Convitto di Arezzo (11 docenti) non riporta la suddivisione per fasce di età

Tab. 2.5. Personale docente delle scuole sec. di I grado statali per Ambito, tipologia di posto, contrattuale e fascia di età (a.s. 2023-24). Valori assoluti e %

Ambito	Totale	M	F	% F	di cui di sostegno	A tempo indet.	A tempo det.	% tempo det.	Fascia d'età							
									<35		35-44		45-54		55+	
									T. Ind.	T. det.	T. Ind.	T. det.	T. Ind.	T. det.	T. Ind.	T. det.
Aretina	445	91	354	79,6	145	329	116	26,1	22	30	73	47	106	28	128	11
Casentino	124	26	98	79,0	31	92	32	25,8	8	11	19	13	30	5	35	3
Valdarno	367	87	280	76,3	131	258	109	29,7	21	23	68	38	88	35	81	13
Valdichiana	172	32	140	81,4	47	125	47	27,3	14	12	24	14	44	14	43	7
Valtiberina	95	31	64	67,4	17	71	24	25,3	2	7	13	6	27	9	29	2
Pr. Arezzo	1.203	267	936	77,8	371	875	328	27,3	67	83	197	118	295	91	316	36

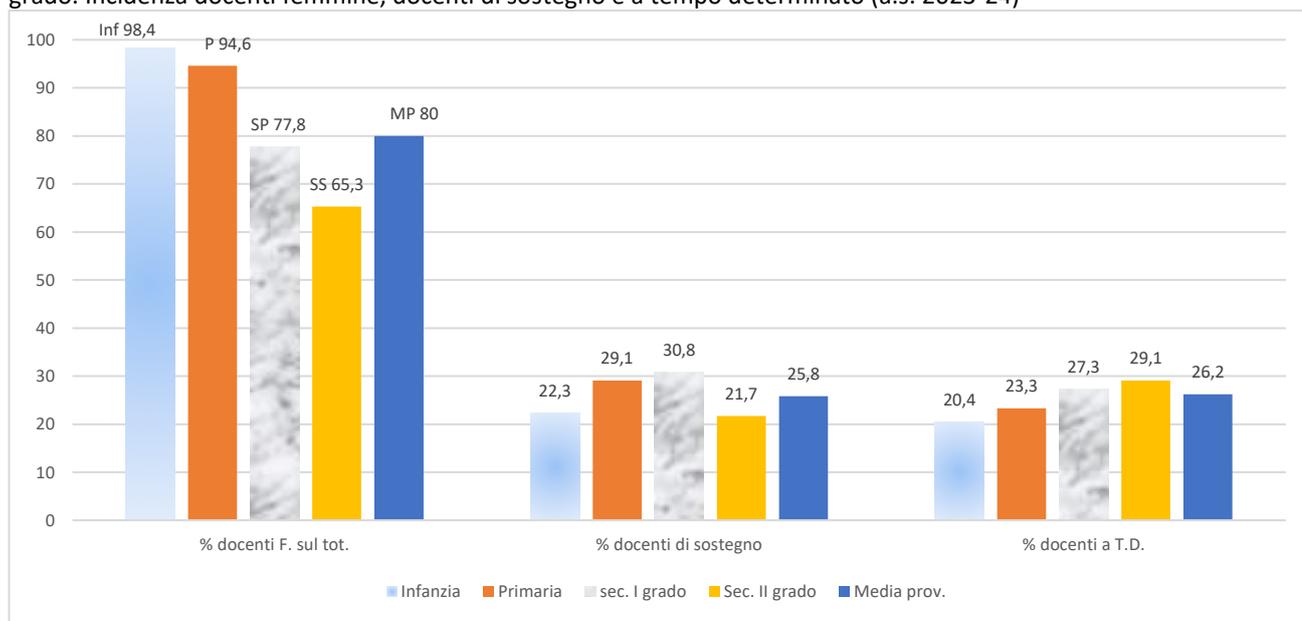
Fonte: Scuola in Chiaro, MIM. Nostra elaborazione (luglio 2024)

Tab. 2.6. Personale docente delle scuole sec. di II grado statali per Ambito, tipologia di posto, contrattuale e fascia di età (a.s. 2023-24). Valori assoluti e %

Ambito	Tot.	M	F	% F	di cui di sostegno	A tempo indet.	A tempo det.	% tempo det.	Fascia d'età							
									<35		35-44		45-54		55+	
									T. Ind.	T. det.	T. Ind.	T. det.	T. Ind.	T. det.	T. Ind.	T. det.
Aretina	1.023	350	673	65,8	195	783	240	23,5	49	62	150	82	261	67	323	29
Casentino	152	59	93	61,2	35	99	53	34,9	10	11	22	13	29	21	38	8
Valdarno	536	197	339	63,2	143	337	199	37,1	26	64	82	55	96	54	147	12
Valdichiana	309	111	198	64,1	76	210	99	32,0	14	22	54	42	66	26	76	9
Valtiberina	215	59	156	72,6	36	155	60	27,9	6	23	31	19	44	9	74	9
Prov. Arezzo	2.235	776	1.459	65,3	485	1.584	651	29,1	105	182	339	211	496	177	658	67

Fonte: Scuola in Chiaro, MIM. Nostra elaborazione (luglio 2024)

Graf. 2.2. Personale docente delle scuole statali della provincia di Arezzo per scuola dell'infanzia, primaria e secondarie di I e II grado. Incidenza docenti femmine, docenti di sostegno e a tempo determinato (a.s. 2023-24)



Fonte: Scuola in Chiaro, MIM. Nostra elaborazione (luglio 2024)

Tab. 2.7. Docenti a tempo indeterminato e determinato (supplenti) per grado di istruzione, tipo posto, tipo di supplenza (normale/sostegno), genere nelle scuole della provincia di Arezzo. Scuola statale (a.s. 2022-23). Valori assoluti e %

Ordine di scolarità	Docenti a tempo ind. e det. delle scuole della provincia di Arezzo a.s. 22-23															
	Docenti complessivi				di cui di sostegno				Maschi				Femmine			
	T. Ind.	T. Det.	Tot.	% TD	T. Ind.	T. Det.	Tot.	% TD	T. Ind.	T. Det.	Tot.	% TD	T. Ind.	T. Det.	Tot.	% TD
Infanzia	540	129	669	19,3	34	102	136	75,0	7	3	10	30,0	533	126	659	19,1
Primaria	1.239	430	1.669	25,8	152	343	495	69,3	45	46	91	50,5	1194	384	1.578	24,3
Sec. I grado	800	376	1.176	32,0	89	232	321	72,3	160	85	245	34,7	640	291	931	31,3
Sec. II grado	1.499	681	2.180	31,2	152	291	443	65,7	517	243	760	32,0	982	436	1.418	30,7
Totale	4.078	1.616	5.694	28,4	427	968	1.395	69,4	729	377	1.106	34,1	3.349	1.237	4.586	27,0

Fonte: Portale Unico dei dati della Scuola, MIM. Nostra elaborazione (luglio 2024)

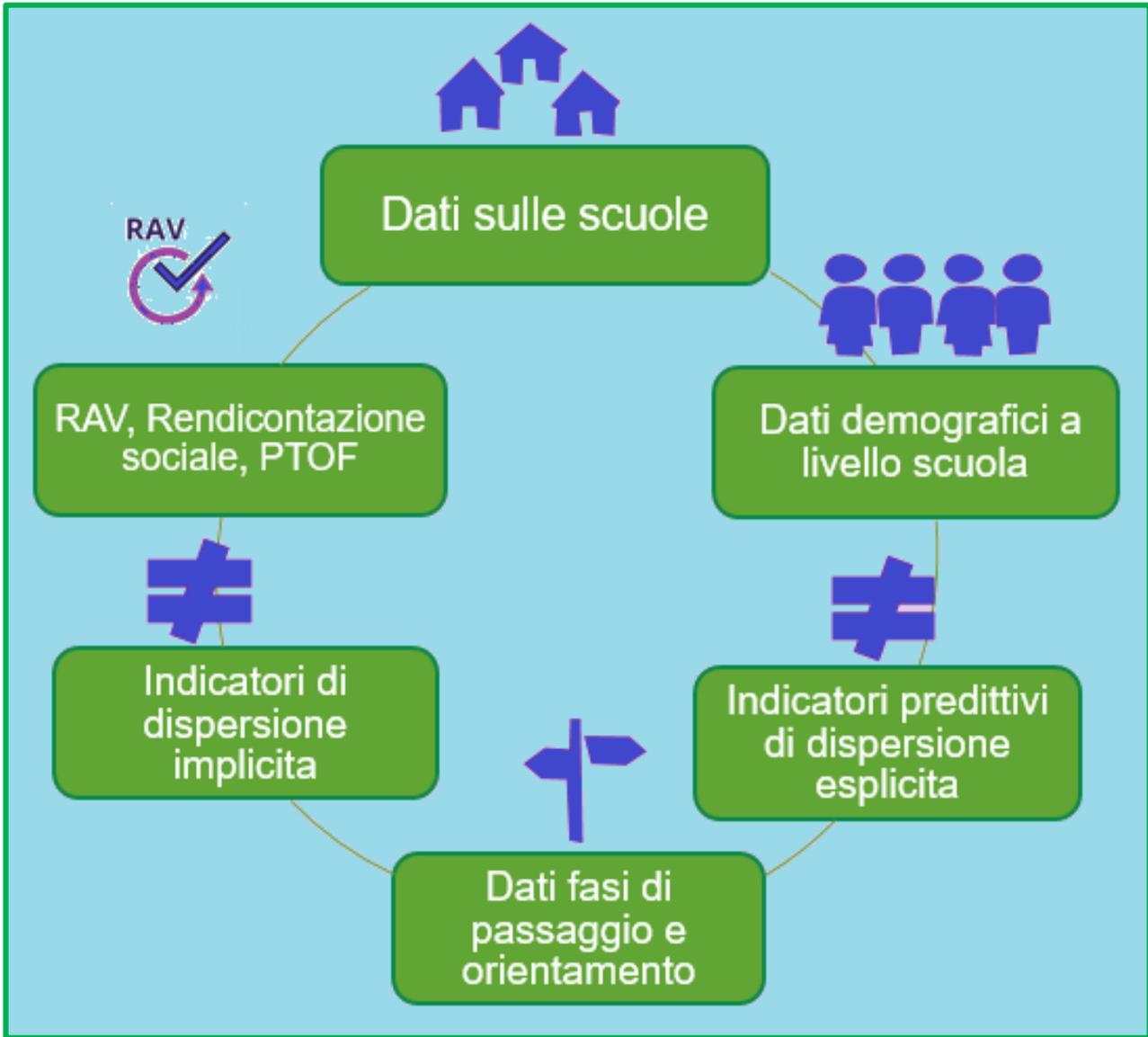
Tab. 2.8. Docenti a tempo indeterminato e determinato (supplenti) per grado di istruzione, tipo posto, tipo supplenza (normale/sostegno), genere nelle scuole della regione Toscana. Scuola statale (a.s. 2022-23). Valori assoluti e %

Ordine di scol.	Docenti a tempo ind. e det. della scuole della regione Toscana a.s. 22-23															
	Docenti				di cui di sostegno				Maschi				Femmine			
	T. Ind.	T. det.	Tot.	% TD	T. Ind.	T. det.	Tot.	% TD	T. Ind.	T. det.	Tot.	% TD	T. Ind.	T. det.	Tot.	% TD
Infanzia	5.531	1.309	6.840	19,1	303	937	1.240	75,6	40	15	55	27,3	5491	1.294	6.785	19,1
Primaria	13.796	4.918	18.714	26,3	1.368	3.608	4.976	72,5	520	408	928	44,0	13.276	4.510	17.786	25,4
Sec. I grado	8.207	3.980	12.187	32,7	950	2.344	3.294	71,2	1.759	998	2.757	36,2	6.448	2.982	9.430	31,6
Sec. II grado	14.626	7.362	21.988	33,5	1.451	3.239	4.690	69,1	4.903	2.578	7.481	34,5	9.723	4.784	14.507	33,0
Totale	42.160	17.569	59.729	29,4	4.072	10.128	14.200	71,3	7.222	3.999	11.221	35,6	34.938	13.570	48.508	28,0

Fonte: Portale Unico dei dati della Scuola, MIM. Nostra elaborazione (luglio 2024)

CAPITOLO 3

La dispersione scolastica “esplicita” e “implicita”



Capitolo 3 – La dispersione scolastica “esplicita” e “implicita”

3.1 Definizione, cause, evidenze scientifiche

All'espressione “dispersione scolastica” sono spesso ricondotti significati e fenomeni differenti. Una prima approssimazione fenomenologica porta a definirla come *quell'insieme di processi attraverso i quali si verificano ritardi, rallentamenti o abbandoni in uno specifico iter o circuito scolastico*. Questa l'accezione operativa fornita dal Ministero dell'Istruzione che, a partire dal 2000, si riferisce alla dispersione scolastica “esplicita” come a quell'“insieme di fenomeni che comportano un rallentamento del percorso formale di studio; inadempienze dell'obbligo scolastico; uscita in corso o a fine d'anno nei diversi gradi di scolarità obbligatoria e post-obbligatoria prima del raggiungimento del titolo di studio”.

36

Essa comprende cinque misure fornite dal Sistema Statistico Nazionale, ovvero:

- gli alunni ripetenti;
- gli alunni in ritardo rispetto all'età anagrafica;
- gli abbandoni, cioè le interruzioni di frequenza (formalizzate e non formalizzate);
- le frequenze irregolari, ovvero gli alunni non valutati al termine dell'anno per eccessivo numero di assenze (50-60 gg.);
- gli studenti (con debito formativo) sospesi dal giudizio (per la sola scuola secondaria di II grado).

Il Ministero dell'Istruzione parla anche di “rischio di abbandono scolastico” inteso come il “fenomeno di fuoriuscita non motivata dal sistema scolastico”. Si parla di “rischio” in quanto tale interruzione (“fuoriuscita”) non preclude la possibilità di un rientro da parte dello studente nel sistema scolastico negli anni successivi. Inoltre, parte degli alunni a rischio di abbandono, una volta usciti dal sistema scolastico, potrebbe decidere di assolvere il diritto-dovere all'istruzione scegliendo un percorso alternativo al canale dell'istruzione (formazione professionale regionale o apprendistato).

L'indicatore utilizzato per misurare la dispersione esplicita è l'ELET (*Early Leavers from Education and Training*), un costrutto elaborato dalle istituzioni europee al fine di monitorare il fenomeno in modo omogeneo fra i Paesi membri, indipendentemente dagli obblighi di legge in materia di istruzione e formazione, vigenti entro i diversi sistemi educativi.

Chi e quanti sono gli ELET?

L'indicatore ELET è dato dalla *quota di popolazione di età 18-24 anni (residenti) con titolo di studio non più alto dell'istruzione secondaria inferiore e non inseriti in programmi di educazione e formazione*, ovvero per dirla con la terminologia ufficiale, è la percentuale di giovani (18-24 anni) che hanno conseguito al massimo un titolo di studio ISCED 2 (classificazione ISCED 2011, l'International Standard Classification of Education messo a punto dall'UNESCO ed entrata in vigore nel 2014), che coincide con l'istruzione secondaria inferiore (in Italia la secondaria di primo grado, ex scuola media), che non partecipano ad attività di educazione o formazione, secondo quanto dichiarato dagli intervistati in riferimento alle 4 settimane precedenti la rilevazione (indagine “Labour Force Survey” LFS condotta negli Stati membri dai rispettivi istituti nazionali di statistica)⁴. Questo indicatore è adottato a livello statistico europeo (EUROSTAT) e, a cascata, da tutti i sistemi statistici dei Paesi Membri dell'UE (in Italia dall'ISTAT che lo calcola su base regionale). Sul piano statistico, ELET viene misurato rapportando il numero di questi giovani al totale della popolazione della stessa fascia di età.

Questo indicatore di abbandono precoce è stato uno dei benchmark della Strategia Europa 2020, che ne fissava il valore target europeo al 10%, abbassato al 9% per il 2030 (Agenda 2030).

⁴ L'indagine LFS costituisce, ad oggi, la fonte più completa per l'elaborazione degli indicatori relativi al settore educativo ed è da essa che si ricavano le stime ufficiali comunicate ad Eurostat, per monitorare il posizionamento di ogni Stato membro rispetto agli obiettivi comunitari, fissati per l'ambito dell'istruzione e della formazione.

Negli ultimi 30 anni l'Italia ha registrato notevoli progressi sul fronte degli abbandoni scolastici: nel 1992 erano il 37,5%, nel 2002 il 24,2% (UE: 18,7%), nel 2012 il 17,3% (UE: 12,7). **Nel 2021 la quota di ELET era al 12,7% (pari a 517mila giovani), nel 2022 era l'11,5% e nel 2023 era scesa ulteriormente al 10,5%** (Eurostat e ISTAT, 2021, 2022, 2023 e 2024). Resta ancora tra le più alte dell'UE (9,5% nel 2023), inferiore solo a Spagna (13,7%), Germania (12,8%), Romania (16,6%) e Ungheria (11,6%); in Francia è al 7,6%, in Grecia al 3,7% e in Belgio al 6,2% (Eurostat, 2024). **In Toscana il dato degli ELET nel 2022 era pari al 10,7%** (Open Polis 2023 su dati Istat).

Il PNRR interviene con un investimento apposito ("Divari territoriali") che ha tra gli obiettivi quello di far scendere, entro il 2026, il dato degli ELET in Italia al 10,2% (vedi più avanti).

Alla dispersione scolastica "esplicita" si aggiunge quella "implicita" (o "nascosta"), rappresentata dalla quota di studenti che conseguono un titolo di studio secondario di secondo grado, quindi non rappresentati dall'indicatore ELET, ma che non raggiungono livelli di apprendimento delle competenze di base (in italiano, matematica e inglese) nemmeno lontanamente sufficienti per esprimere scelte e comportamenti in grado di interagire consapevolmente nella società. Le basse performance nelle competenze di base **sono uno dei segnali più rilevanti della dispersione scolastica**. La dispersione implicita, dunque, non considera il conseguimento "formale" di un titolo di studio ma il possesso "sostanziale" di competenze adeguate a standard minimi di cittadinanza attiva e consapevole la cui indisponibilità può determinare un forte rischio di esclusione sociale.

37

Cos'è e come si misura la dispersione "implicita"?

È data dalla quota di *studenti che terminano il loro percorso scolastico senza raggiungere i traguardi minimi previsti dopo 13 anni di scuola*. I dati delle prove standardizzate INVALSI permettono di effettuare questo tipo di analisi, mettendo in luce, quantificandolo, il fenomeno della dispersione "implicita".

Le prove INVALSI, infatti, intendono misurare il raggiungimento di alcuni apprendimenti di base, imprescindibili per affrontare anche altre discipline, così come per partecipare in modo attivo alla vita sociale ed economica del Paese, per l'esercizio pieno dei diritti e dei doveri di cittadinanza, anche digitale, o indispensabili sul lavoro. Tali prove si prefiggono l'obiettivo di verificare il raggiungimento di alcuni traguardi fondamentali previsti nelle Indicazioni nazionali: leggere, comprendere e interpretare un testo scritto (prova di Italiano), affrontare alcuni temi legati al pensiero matematico.

I gradi scolastici coinvolti dalle prove INVALSI sono 1) classe seconda (grado 2) e quinta (grado 5) della scuola primaria; 2) classe terza (grado 8) della scuola secondaria di I grado; 3) classe seconda (grado 10) e quinta (grado 13) della scuola secondaria di II grado.

Dal 2019 gli studenti italiani hanno affrontato al termine della sec. di II grado una prova standardizzata di Italiano, Matematica e Inglese (lettura e ascolto). Le prove INVALSI sono ancorate ai traguardi finali stabiliti dalle Indicazioni nazionali e dalle Linee guida al termine del ciclo secondario di II grado. Consentono di quantificare la quota di studenti che non raggiunge tali traguardi, identificandone le caratteristiche e fornendo una misura dei livelli di apprendimento raggiunti.

I risultati delle prove standardizzate di Italiano e Matematica sono espressi mediante una scala (costruita da INVALSI) articolata in livelli, da 1 (il più basso) a 5 (il più alto). I livelli 1 e 2 identificano un risultato non in linea con i traguardi previsti per il grado scolastico oggetto d'interesse, il livello 3 rappresenta un esito della prova sostanzialmente adeguato ai traguardi di apprendimento previsti dalle Indicazioni nazionali, i livelli 4 e 5 rappresentano il raggiungimento dei risultati di apprendimento più elevati. Il livello 2, rispetto ai risultati del grado 13 (5^a superiore), identifica sostanzialmente gli studenti che hanno raggiunto solo i traguardi previsti al termine del secondo anno della scuola sec. di II grado, mentre il livello 1 corrisponde ai traguardi al termine della classe terza della scuola secondaria di I grado (ex scuola media).

I risultati di Inglese sono invece espressi mediante la scala a livelli del QCER e per la III secondaria di primo grado sono tre: "Livello pre-A1" (Risultato molto debole, al di sotto del traguardo previsto in uscita dalla V primaria), "Livello A1" (Risultato debole, non in linea con el Indicazioni nazionali, traguardo della V primaria) e "Livello A2" (Livello di competenza richiesto dalle Indicazioni nazionali in uscita dalla scuola secondaria di primo grado). Per l'ultimo anno di secondaria di secondo grado (Grado 13) i livelli del QCER sono tre: "Non raggiunge il livello B1", "Livello B1" e "Livello B2". A partire dall'a.s. 2022-23 la normativa ha previsto che il traguardo in uscita al termine dell'ultimo anno degli istituti professionali sia il livello B1+ (identificato dal 70-esimo percentile dell'intervallo del punteggio corrispondente al livello B1). Pertanto, sono considerati in linea con i traguardi in uscita del secondo ciclo d'istruzione le allieve e gli allievi che hanno raggiunto il livello B2 del QCER per l'istruzione liceale e tecnica e il livello B1+ per l'istruzione professionale.

Dal 2019 per la scuola primaria (Grado 2 e 5) e per la secondaria di II grado (Grado 13), e dal 2018 per la scuola secondaria di I grado (Grado 8) e di II grado (Grado 10), è possibile comparare in modo scientificamente appropriato i risultati osservati nel tempo.

Per dispersione “implicita” si intende quindi la quota di studenti che al termine della scuola secondaria superiore hanno raggiunto al massimo il livello 2 in Italiano e Matematica e che non hanno raggiunto nemmeno il livello B2 in Inglese sia per la prova di lettura sia per quella di ascolto.

In Italia, la percentuale di chi si trova in condizione di dispersione scolastica implicita, dopo l’aumento tra 2019 e 2021 (da 7,5% a 9,8%) è diminuita nel 2022 (9,7%) ma soprattutto nel 2023 (8,7%) e ancor più nel 2024, anno in cui si attesta al 6,6%. Si tratta di un dato importante perché il suo valore è il più basso mai registrato a livello nazionale, inferiore anche a quello pre-pandemia (INVALSI, 2024).

La dispersione “implicita” va a sommarsi a quella esplicita, rendendo il problema ancora più urgente e socialmente rilevante. INVALSI stimava che nel 2022 la dispersione scolastica totale, implicita ed esplicita, superava a livello nazionale il 20%. Dai dati aggiornati sopra riportati si può stimare la dispersione scolastica totale, implicita ed esplicita, intorno al 18%.

Prima di analizzare la situazione a livello comunale, occorre una riflessione più generale in grado di contestualizzare i dati che andremo a presentare.

Sul piano fenomenologico, la dispersione si configura come l’esito di un processo di disaffezione del giovane dalle istituzioni educative, che assume il significato di *disengagement*; un disimpegno che non si limita all’ambito scolastico, ma che investe tutti i mondi vitali del giovane, a partire dalla famiglia e dal gruppo dei pari (Colombo, 2010).

La dispersione scolastica dunque non è frutto di un evento singolo ma di un processo. Non si legge operando una distinzione netta tra chi sta a scuola e chi l’abbandona, ma deve essere compresa mettendo in relazione una molteplicità di fattori che possono determinarla a vari livelli: (i) individuale del singolo studente, (ii) del nucleo familiare in cui è inserito, (iii) della scuola e del sistema scolastico, (iv) della comunità e del territorio in cui lo studente vive e cresce, (v) del sistema paese (D’Arcangelo, Giuliani, 2022).

■ **A livello familiare** il grado di istruzione dei genitori, il tipo di professione esercitato, le aspirazioni professionali e accademiche dei genitori nei confronti dei propri figli, la qualità e quantità del tempo dedicato ai figli, il capitale culturale della famiglia ovvero la più generica disposizione della famiglia nei confronti dell’istruzione, **sono tutti fattori che esercitano un’influenza diretta sulla probabilità di uno studente di incorrere o meno nella casistica dei “dispersi”**.

Anche il set di opportunità di cui possono godere studenti nati in famiglie agiate è chiaramente non comparabile a quello di chi nasce da famiglie svantaggiate. Eppure, non è tanto la povertà economica quanto piuttosto i fattori ad essa correlati a spiegare la dispersione scolastica: disgregazione familiare, struttura della famiglia, assenza delle condizioni che facilitano lo studio (MIUR, 2018; Fondazione Cariplo, 2023).

■ Altri fattori che causano dispersione scolastica possono essere determinati dalla **comunità di riferimento** in cui lo studente vive e cresce. Vivere in un ambiente coeso e sicuro, con spazi verdi e aree per la socialità, infrastrutture funzionanti, servizi efficienti, favorisce la crescita di un ragazzo in armonia con le istituzioni, inclusa la scuola. Al contrario, vivere all’interno di comunità disgregate, prive di infrastrutture di base e caratterizzate da alti livelli di povertà, porta con più probabilità a percepire lo Stato e le istituzioni unicamente come organi di controllo e di sanzione. Di conseguenza è più facile che si venga a rafforzare un tipo di predisposizione negativa nei confronti della scuola. È per questo motivo che alcune politiche di lotta alla dispersione scolastica sono *“community based”*, ovvero sono disegnate di concerto con le istituzioni locali e gli altri attori del territorio al fine di mitigare quei fattori di contesto che possono avere un impatto negativo sulla performance scolastica. Vi è una significativa letteratura che raccoglie “buone pratiche” di alleanze educative scuola-territorio che evidenzia esiti positivi in termini di riduzione

della dispersione scolastica e contrasto alla povertà educativa (Forum Disuguaglianza e Diversità, 2022; Labsus/Indire, 2022; Luongo, Morniroli, Rossi-Doria, 2022; Giancola, Salmieri, 2023; Mangione, 2024).

■ Altro elemento che può incidere sulle cause di dispersione scolastica è la **presenza di opportunità di lavoro** in un dato territorio. Se nel breve periodo viene considerato più conveniente dedicarsi ad attività lavorative piuttosto che all'investimento in istruzione, la scelta di abbandonare la scuola è maggiormente incentivata. Tutto viene misurato sul grado di rendimento che l'investimento in istruzione può dare in vista dell'ottenimento di una posizione lavorativa meglio retribuita. In territori caratterizzati da una bassa dinamicità del mercato del lavoro, il rendimento atteso dell'istruzione è minore e quindi minori sono gli incentivi per prolungare l'investimento in istruzione. Al contrario, territori caratterizzati da un tasso di occupazione molto alto possono offrire più occasioni di lavoro e livelli salariali più alti anche per lavori di fascia medio-bassa. In questo caso quindi il costo-opportunità del ritardare l'ingresso nel mondo del lavoro per prolungare gli studi tende a essere più alto (Crispolti, Giuliani, 2019).

■ La capacità del **sistema scolastico** di saper rispondere alle criticità che possono condurre lo studente alla dispersione scolastica è fondamentale per contrastare il fenomeno. È in questo quadro che si inserisce il concetto di **scuola "inclusiva"**, ovvero una scuola in grado di rispondere ai bisogni educativi di ciascuno (personalizzazione) e di tutti, in grado di coinvolgere piuttosto che allontanare gli studenti a rischio di dispersione (Booth, Ainscow, 2000 e 2022; OECD, 2022; AA.VV., 2014; Oxfam Italia/Indire, 2022; World Economic Forum, 2022; Commissione europea/EACEA/Eurydice, 2024).

All'interno del sistema scolastico i fattori che possono contribuire ad aumentare la probabilità di dispersione scolastica sono molteplici. **Scuole con classi molto numerose**, e dunque con un minor numero di docenti per alunno, possono avere un effetto negativo sulla performance scolastica degli studenti (Balfanz, Legters, 2005). Gli studi condotti concludono sui vantaggi delle dimensioni di 10 e 15 studenti, ma escludono la garanzia di un beneficio al di sopra di tali valori (per una sintesi Hacsì, 2022). Tuttavia, analisi condotte sulla base dei risultati delle valutazioni standardizzate globali fanno riemergere un orientamento verso la indifferenza degli alunni per classe rispetto ai livelli di apprendimento (A. Schleicher ritiene un mito da sfatare quello delle classi piccole: 2022, p. 62). Recentemente nuove sintesi della ricerca sembrano ribaltare le posizioni a favore di un approccio più funzionale e meno generalista alla questione, con una più sistematica attenzione ai processi di interazione si aprono prospettive per interventi calibrati e circoscritti (Blatchford, Russell, 2020).

■ Anche la **rigidità dei programmi e dei curricula sono un fattore di maggior rischio di dispersione**. Curricula diversificati all'interno della scuola insieme alla possibilità di accedere a una pluralità di percorsi formativi e di cambiare in itinere i percorsi possono arginare il fenomeno della dispersione (Rumberger, Lamb, 2003). È spesso evidenziato come fattore di dispersione **il deficit di orientamento scolastico**, ovvero l'incapacità della scuola di orientare in modo adeguato lo studente che si può così trovare a compiere scelte sbagliate dettate da aspirazioni non realistiche che non trovano riscontro negli effettivi percorsi di studio.

■ Altri elementi di cruciale importanza nel sistema scolastico per prevenire la dispersione scolastica sono il **coinvolgimento, la motivazione e la professionalità degli insegnanti**, le risorse finanziarie e infrastrutturali a disposizione, la capacità della scuola di porsi in maniera dialettica con le famiglie ovvero di acquisire una mentalità proattiva verso le famiglie più disagiate, la capacità di favorire relazioni inclusive tra pari nelle classi. La capacità della scuola e dei docenti di utilizzare un **repertorio di metodologie didattiche ampio e diversificato** per rispondere ai diversi stili di apprendimento degli studenti costituisce

un fattore decisivo nella lotta alla dispersione scolastica come dimostra un certo numero di buone pratiche, modelli e approcci diffusi all'estero e in Italia⁵.

■ Tra i **fattori individuali** associati alla dispersione scolastica, vi è la performance scolastica dello studente. Numerosi studi infatti hanno evidenziato come il rendimento scolastico sia nella scuola primaria che secondaria influenzi la probabilità di dispersione scolastica (Rumberger, 2004). Tra gli indicatori di rendimento scolastico, particolarmente rilevante in tal senso è quello della bocciatura, in quanto gli studenti ripetenti sono maggiormente a rischio di perdere la motivazione a proseguire gli studi e quindi di abbandonare la scuola. Ciò è tuttavia vero solo per quei Paesi (Italia inclusa) dove si boccia di più, dove si riscontra, una sorta di “cultura” della ripetenza. Occorre dunque **implementare diffuse e competenti strategie e azioni di personalizzazione degli interventi** da parte della scuola, anche in collaborazione con gli altri attori del territorio, per sostenere tempestivamente le carriere scolastiche più “fragili” o a rischio.

40

Far ripetere l'anno aumenta il rischio di abbandono scolastico? Cosa dicono i recenti studi e le evidenze

La questione non è nuova. Recenti studi ed evidenze offrono ulteriori motivi di riflessione.

La pandemia da Covid-19, con il conseguente “blocco” delle “bocciature” nelle scuole, ha limitato gli abbandoni scolastici, anche se questo non vuol dire che siano migliorate le competenze (e dunque un incremento della dispersione “implicita”). «Far ripetere un anno ad uno studente – concludono la loro analisi i ricercatori –, sembrerebbe dunque essere l'evento principale per spingerlo fuori dalla scuola. È questo l'obiettivo primario di tale “strumento”?» (B. Baldazzi, M. Armenise, 2022).

All'apparente contrasto esistente nella relazione fenomenologica tra dispersione “esplicita” e dispersione “implicita” sembra aver risposto INVALSI nel suo dettagliato Rapporto (2022, 2024).

Gli allievi che hanno accumulato almeno un anno di ripetenza nel primo ciclo di istruzione – osserva INVALSI – conseguono al termine della 3^a media un risultato mediamente più basso dell'allievo tipo (in tutte le competenze di base). Medesima situazione si osserva negli studenti con almeno un anno di ripetenza del II ciclo: i risultati che conseguono nei test INVALSI al grado 10 (classe 2^a sec di II grado) e 13 (classe 5^a sec. di II grado) sono mediamente più bassi dell'allievo tipo in tutte le competenze di base. «Ancora una volta – scrive INVALSI – si riscontra come l'istituto della ripetenza risponda a una necessità organizzativa legata alla suddivisione in classi (e non per esempio a gruppi di altro tipo), ma in media non consente agli allievi interessati di recuperare il loro deficit di apprendimento» (Invalsi, 2022).

Insomma, la bocciatura alimenta il ritardo scolastico che a sua volta è una delle variabili proxy dell'abbandono scolastico (e dell'indicatore ELET). “Fermare” un allievo alla scuola media (o addirittura alla primaria) significa accrescere esponenzialmente il rischio di abbandono dello studente negli anni successivi (e in part. nella scuola superiore). INVALSI dice inoltre che “bocciare” non produce particolari effetti positivi sul fronte della dispersione “implicita” (è più funzionale all'organizzazione per classi che alle esigenze individuali degli alunni). Ciò tuttavia non esclude che alcune volte, seppur rare, la bocciatura possa produrre un effetto di dolorosa “correzione di traiettoria” nella crescita complessiva di un alunno/a e possa evitare guasti peggiori. Occorrono dunque altre strategie e azioni personalizzate da parte della scuola (rimotivazionali, di sostegno allo studio, recupero delle competenze di base e trasversali, di ri-orientamento...) in proficua collaborazione con il territorio, per sostenere tempestivamente le carriere scolastiche più difficili.

■ Un altro aspetto significativo riguarda gli **stereotipi di genere**, che sono collegati in particolare alle **discipline STEM** e che influenzano sia le scelte degli indirizzi della secondaria di secondo grado sia, successivamente, le scelte universitarie. Il pregiudizio che collega preferibilmente il genere maschile con le discipline scientifiche va superato sin dalle classi della **scuola primaria** attraverso una **didattica orientativa** che lasci spazio di libertà all'espressione delle inclinazioni e dei talenti, realizzando in concreto un'autentica **parità di genere**. Va parimenti considerato, nelle azioni specificamente orientative, lo svantaggio che le bambine e le ragazze talvolta patiscono rispetto ai maschi nell'**accesso all'istruzione** a causa di contesti familiari problematici sul piano socio-culturale (Biemmi, 2009).

⁵ Tra i modelli, approcci e buone pratiche si veda: Scuole Senza Zaino e Rete di scuole connessa, Modello Organizzativo Finlandese-Rete di Scuole Iniziativa che trae ispirazione dal sistema scolastico della Finlandia e punta all'integrazione dei suoi elementi più interessanti, con altri aspetti tipici della pedagogia montessoriana; Teach For Italy Organizzazione senza scopo di lucro che opera per rafforzare la scuola pubblica partendo dai contesti dove le sfide legate alla povertà educativa sono maggiori.

Gli studenti con background migratorio

Tra i giovani con cittadinanza non italiana, il tasso di abbandono precoce dagli studi (ELET) è, a livello nazionale, tre volte quello degli italiani: 32,5% contro 10,9% (2021).

Anche rispetto alla dispersione “implicita”, INVALSI (2021) fotografa una situazione di maggiore difficoltà: in 3^a media oltre 6 studenti stranieri, o con origini straniere, su 10 non raggiungono il livello di Italiano corrispondente ai traguardi indicati dal Ministero dell’Istruzione nelle Indicazioni nazionali e nelle Linee guida. E in Matematica sono più della metà coloro che non hanno acquisito il livello di competenze previsto per il grado scolastico raggiunto. Nota positiva è che la percentuale di studenti stranieri che non ha competenze in linea con gli obiettivi fissati diminuisce con il progredire degli studi. L’Inglese è la materia in cui gli studenti stranieri (di I e II generazione) dimostrano di avere competenze più avanzate: non solo raggiungono punteggi più alti, ma superano i nativi anche in tutti i gradi scolari (primaria, sec. di I e II grado).

Tra le diverse cause associate alla maggiore esposizione all’insuccesso e di conseguenza alla dispersione scolastica dei figli degli immigrati rispetto ai nativi vi sono: la loro mobilità territoriale (progetto migratorio e di vita familiare), l’instabilità residenziale, la maggiore o minore “distanza” fonetica e sintattica tra l’italiano e la lingua di origine, il ritardo scolastico ma anche l’atteggiamento della scuola e degli insegnanti.

Un altro elemento di svantaggio a cui i minori stranieri devono far fronte è la scarsità di aiuti nello studio, di cui invece i nativi usufruiscono maggiormente nell’ambito familiare ed extrascolastico. Per gli “stranieri”, oltre alle variabili comuni agli italiani (occupazione del padre, livello di istruzione dei genitori, condizione lavorativa o casalinga della madre...) resta un residuo di “disuguaglianza” riconducibile proprio al background migratorio. In altri termini, a parità delle condizioni, i percorsi scolastici e l’inserimento sociale successivo dei figli degli stranieri devono considerare un aspetto in più rispetto ai giovani italiani: il fatto di *essere stranieri* (Canino, 2010).

Proprio in conseguenza del fattore “etnico”, gli studenti non italiani si trovano nella condizione spesso di “rivedere al ribasso” i propri percorsi formativi. Si delinea dunque una situazione scolastica che presenta tratti di iniquità sociale e che rischia uno spreco di risorse e di talenti, i quali spesso non sono sostenuti e valorizzati in maniera efficace.

■ Al riguardo, recenti studi hanno inoltre segnalato come la partecipazione a **programmi di peer mentoring tra studenti** abbiano influito positivamente non solo sul rendimento scolastico e sulle aspirazioni educative, ma anche sul benessere psicologico e socio-emozionale (Fondazione Cariplo, Università Bocconi, 2022), come del resto da anni evidenziato da alcune esperienze a livello internazionale. Un’ampia letteratura ha poi indagato **il nesso fra scarsa/alta partecipazione e abbandono scolastico e i fattori che possono influenzare la partecipazione degli studenti alla vita scolastica** (e cittadina), evidenziando le ricadute positive del “protagonismo” dei giovani e giovanissimi in termini di cittadinanza, educazione alla scelta (orientamento), soft skills, motivazione, autostima (Agostini, Bonomi, Gori Nocentini, 2022).

■ Tra le politiche di lotta alla dispersione scolastica sono da richiamare quelle “**data based**”, sviluppate intorno all’utilizzo e all’elaborazione dei numerosi dati disponibili nei Portali istituzionali open-data (Mim, Invalsi, Istat...) e presso gli istituti scolastici anche in dimensione cronologica-longitudinale, dati che possono contribuire a individuare interventi a livello di singola classe, scuola e di sistema scolastico, nonché individuare precocemente gli studenti e le studentesse a rischio di dispersione scolastica implicita ed esplicita, al fine di realizzare azioni a sostegno dell’apprendimento, con particolare riguardo alla prevenzione dell’insuccesso (MIM, Fondazione Compagnia di San Paolo, Fondazione per la Scuola, 2023).

Dopo queste brevi precisazioni fenomenologiche, sostanziate da un’ampia letteratura scientifica, possiamo ad esplorare indicatori e dati numerici.

3.2 La dispersione scolastica “esplicita” in provincia di Arezzo

Dimensione, misure, scuole e fonti di questa sezione

Ritardo scolastico	Ordine di scuola	Fonte open data
% studenti ripetenti sui frequentanti	Sec. di I e II grado	SIC, Alunni, sez. “Ripetenti, abbandoni, trasferiti”, a.s. 2022-23
% studenti sui frequentanti non ammessi all’anno successivo	Sec. di I e II grado	SIC, Alunni, sez. “Ripetenti, abbandoni, trasferiti”, a.s. 2022-23
% studenti sui frequentanti in ritardo scolastico	Primarie, sec. di I e II grado	PUDS, Studenti, dataset “Studenti per anno di corso e fascia di età”, a.s. 2022-23
% studenti sui frequentanti (a inizio anno scol.) che hanno interrotto la frequenza in corso d’anno (abbandono)	Sec. di I e II grado	SIC, Alunni, sez. “Ripetenti, abbandoni, trasferiti”, a.s. 2022-23
% allievi stranieri	Primaria, sec. di I e II grado	PUDS, dataset “Studenti della scuola primaria e secondaria per cittadinanza”, a.s. 2022-23 e serie storica da a.s. 2015-16 a 2022-23

42

Raccogliamo in questa tabella di sintesi una *selezione esemplificativa* delle “priorità” di lavoro con i relativi “traguardi” (desunte dai RAV e riprese per punti dai PTOF 2022-2025) che gli Istituti scolastici del I e del II ciclo della provincia di Arezzo hanno individuato per contrastare e ridurre la dispersione scolastica “esplicita” e “implicita”.

Priorità e Traguardi definiti da Rav e Ptof “Risultati scolastici e prove Invalsi”

IC Margaritone Arezzo

Operare in direzione di una maggiore equità negli esiti e nelle performance delle classi coinvolte nelle prove di valutazione nazionali. Riduzione della variabilità tra le classi e dentro le classi. Omogeneità nei risultati: prove comuni per classi parallele, griglie e criteri condivisi di valutazione.

Sviluppare le competenze sociali e civiche negli studenti in una prospettiva di cittadinanza attiva e responsabile e di apprendimento permanente. Miglioramento di tutte le competenze: comunicativo-linguistiche, madrelingua, digitali, sociali e civiche, consapevolezza ed espressione culturale, imparare a imparare.

Potenziare nuove competenze e nuovi linguaggi garantendo pari opportunità e uguaglianza di genere. Miglioramento del pensiero critico, della comunicazione, della collaborazione, della creatività.

IC Severi Arezzo

Promuovere il successo formativo degli studenti, anche in un’ottica inclusiva. Implementare l’utilizzo di metodologie didattiche innovative e inclusive.

Innalzare il livello dei risultati degli alunni nelle prove standardizzate. Ridurre la concentrazione degli alunni al livello 1 nelle prove standardizzate.

Potenziare la competenza sociale e civica in materia di cittadinanza. Aumentare la partecipazione delle classi ad attività mirate allo sviluppo della cittadinanza attiva, della sostenibilità ambientale e della cultura della legalità

IC IV Novembre Arezzo

Migliorare i risultati scolastici degli alunni che si collocano nella fascia bassa di rendimento, attraverso l’utilizzo strategico di attività espressive (musica, arti figurative, teatro, danza, attività motorie); attività STEAM (scienze, matematica, ingegneria, informatica e arti creative) e attività di cittadinanza attiva, finalizzate alla conoscenza del territorio. Aumentare il numero degli alunni che si collocano nella fascia media di rendimento nelle prove strutturate di uscita.

Migliorare i risultati e gli esiti delle prove Invalsi inglese per le classi quinte primaria. Raggiungere risultati buoni nell’apprendimento della L2 del curriculum.

IC Vasari Arezzo

Migliorare di un punto percentuale la quota degli studenti che si diplomano all’Esame di Stato con voti 8 e 9.

Ridurre di due punti percentuali la variabilità tra le classi nella scuola primaria, aumentare di due punti percentuale la variabilità all’interno della stessa classe.

Aumentare di un punto percentuale il numero di alunni che si attesta nelle fasce di giudizio intermedio-avanzato (primaria) e di voto 9-10 (secondaria) nella valutazione dell’insegnamento trasversale di Educazione civica.

IC Monte San Savino

Nelle prove di italiano e di matematica, aumentare i risultati degli studenti dal livello 2 al livello 5 di un punto percentuale.

Promuovere l'integrazione, all'interno dei curricula di tutti i cicli scolastici, di attività, metodologie e contenuti volti a sviluppare le competenze STEM, digitali e di innovazione, garantendo pari opportunità e parità di genere in termini di approccio metodologico e di attività di orientamento STEM.

IC Martiri di Civitella

Attivare in modo sistematico ed esteso, pratiche di didattica attiva e metacognitiva in chiave inclusiva con particolare attenzione alla riduzione della dispersione scolastica e al potenziamento delle competenze di base. Innovazione didattica e tecnologica del setting di apprendimento in almeno il 40% degli ambienti dell'Istituto (flessibilità e ambienti di apprendimento attivi - aule immersive - ambienti inclusiva - didattica metacognitiva).

Uniformare l'applicazione di protocolli di intervento per la gestione delle situazioni di disagio a rischio dispersione. Creare ed applicare protocolli formali di intervento nella gestione del disagio scolastico (DSA/Stranieri/BES).

IC Bucine

Privilegiare azioni di intervento didattico volte al recupero e/o potenziamento del profitto tenendo conto dei monitoraggi dei risultati delle prove standardizzate nazionali dell'anno di riferimento. Innalzare i livelli di apprendimento e le competenze degli studenti e delle studentesse.

Implementare le strumentalità per l'esercizio attivo della cittadinanza. Attivazione di percorsi formativi sia per gli studenti che per gli insegnanti, in particolare nell'area dell'inclusione e della sostenibilità Incrementare percorsi personalizzati di recupero e potenziamento per lo sviluppo di competenze chiave.

IC Petrarca Montevarchi

Migliorare le competenze musicali e artistiche degli studenti dell'Istituto. Permettere al maggior numero di alunni di entrare in contatto con la cultura e la pratica musicale e artistica attraverso il progetto di musica promosso dall'USR della Toscana e il Piano delle Arti.

Rafforzare le competenze sociali e civiche degli studenti dell'Istituto. Sviluppare negli studenti la capacità di agire da cittadini responsabili e di partecipare pienamente e consapevolmente alla vita civica, culturale e sociale della comunità.

IC Magiotti Montevarchi

Migliorare le competenze dei docenti dal punto di vista delle tecnologie e delle buone pratiche didattiche innovative, che possano direttamente essere investite nella didattica scolastica quotidiana e in tutte le attività curricolari. Aumentare e monitorare le ore di formazione di tutto il personale scolastico.

Miglioramento delle competenze di base in italiano e matematica per la scuola primaria e secondaria di I grado. Portare la percentuale delle valutazioni basse (1-2) al di sotto delle medie di riferimento.

Monitorare i risultati a distanza degli alunni in uscita dalla scuola secondaria di I grado rispetto al consiglio orientativo e alle valutazioni in uscita. Stimare con maggior precisione l'effetto scuola sia in termini di accompagnamento alle scelte consapevoli che nell'acquisizione delle competenze di base.

IC Masaccio S. Giovanni Valdarno

Diminuire la disparità e la variabilità dei risultati nelle prove standard nazionali tra classi parallele sia in italiano che in matematica. Ridurre del 50% la disparità dei risultati nelle prove standard nazionali tra le classi parallele dell'Istituto sia in italiano che in matematica.

Raccogliere e riflettere sui risultati conseguiti nei successivi percorsi di studio per migliorare la continuità e l'orientamento.

Migliorare del 25% i risultati della disciplina in cui l'insuccesso risulta più frequente al termine del I° anno del successivo grado d'istruzione.

IC Cortona 2

Utilizzo di procedure e di strumenti condivisi per la promozione del successo formativo e la riduzione della variabilità dei processi e dei risultati. Riduzione delle differenze negative rispetto agli altri benchmark.

Migliorare i livelli di competenza raggiunti dagli alunni in uscita al termine del primo ciclo, con particolare riferimento all'autonomia e all'organizzazione dei processi di apprendimento Implementare le competenze in materia di cittadinanza attiva

IO Marcelli Foiano della Chiana

Implementare i percorsi e le azioni didattiche finalizzati al miglioramento dei risultati di lingua inglese in uscita dal primo ciclo anche al fine di favorire la dimensione di internazionalizzazione degli apprendimenti. Riallineare i risultati nelle prove standardizzate nel primo ciclo di istruzione. Aumentare il numero di alunni che conseguono il livello A2 in uscita dal primo ciclo. Migliorare le competenze professionali e linguistiche di docenti e alunni nell'ambito del processo educativo e formativo di internazionalizzazione.

Promuovere l'alfabetizzazione informatica e l'utilizzo critico e consapevole di tecnologie innovative digitali nella scuola secondaria di secondo grado ai fini del successo scolastico, formativo e lavorativo in ambienti di apprendimento diffusi e dinamici.

Realizzare spazi formativi interni, esterni e virtuali in una prospettiva didattica che privilegi le STEAM. Implementare intese e collaborazioni con soggetti esterni per creare ambienti didattici ad uso degli studenti per PCTO, Apprendistato e Imprese Didattiche.

IC Sansepolcro

Migliorare i risultati di italiano e di matematica nelle prove standardizzate nazionali. Aumentare il punteggio medio dell'istituto per le prove di italiano alla primaria e matematica secondaria di primo grado

Sviluppare le competenze chiave europee. Migliorare le competenze trasversali, nonché la capacità di trasferire gli apprendimenti in contesti nuovi.

IO Fanfani-Camaiti Pieve S. Stefano

Mantenere ad un livello vicino a zero il tasso di abbandono scolastico, implementando anche l'utilizzo di metodologie didattiche innovative, mediante l'impiego di tecnologie, favorendo un apprendimento attivo e lo sviluppo delle competenze. Puntare a sollevare le valutazioni intercettando i bisogni formativi di ognuno degli studenti, puntando alla diffusione di buone pratiche educative e attivare metodologie didattiche innovative, che mirano alla valorizzazione delle potenzialità di ogni singolo alunno.

Impedire che le prove Invalsi diventino discriminanti e ostacolino il processo educativo in atto. Consentire un sereno svolgimento delle prove evitando che siano vissute come momento ansiogeno.

Raccogliere e monitorare i risultati nei momenti di passaggio da un ordine di scuola ad un altro puntando a migliorare gli esiti a distanza degli alunni. Migliorare gli esiti a distanza degli studenti attraverso un sistema di monitoraggio degli esiti in fase di passaggio da un ciclo di istruzione all'altro.

Liceo V. Colonna Arezzo

Miglioramento delle competenze espressive, logico matematiche di *problem solving*. Consolidamento e miglioramento sia per le classi seconde che quinte dei risultati medi ottenuti nell'Invalsi che risultano in linea con le medie nazionali. Allineamento dei risultati tra i diversi indirizzi liceali.

Miglioramento delle competenze digitali, anche mediante potenziamento degli ambienti e delle metodologie innovative.

Liceo F. Redi Arezzo

Recupero, potenziamento del profitto, risultati delle rilevazioni INVALSI I biennio e sospensioni di giudizio.

Necessità di organizzare percorsi per le competenze disciplinari trasversali e per l'orientamento, in sinergia con imprese, aziende, terzo settore, Enti locali e Enti pubblici del territorio nell'ottica di un orientamento in uscita.

Itis G. Galilei Arezzo

Intervenire sui fenomeni di dispersione degli studenti, con particolare riferimento: agli alunni stranieri (utilizzando anche pratiche di didattica innovativa), all'inclusione (utilizzando pratiche didattiche personalizzate) e agli studenti sospesi in giudizio. Diminuzione del numero di non ammessi e/o trasferiti con particolare riferimento alle classi prime, seconde e terza. Mirare a rendere omogenee le prestazioni nelle prove Invalsi ponendo particolare attenzione ai fenomeni di varianza all'interno delle classi. Mantenimento o miglioramento del livello dei risultati INVALSI.

Rafforzare le competenze chiave: *problem solving*, competenze digitali, lingua inglese ed "impara ad imparare". Miglioramento dell'autonomia di studio, rafforzando il pensiero computazionale e le competenze nella lingua inglese, utilizzando la metodologia CLIL.

Monitorare in uscita sugli esiti dei nostri diplomati, sia nel mondo del lavoro che nella formazione terziaria. Rafforzamento delle competenze in uscita, sia per l'inserimento nel mondo del lavoro che per il prosieguo degli studi.

IISS Margaritone-Vasari Arezzo

Diminuzione dell'abbandono scolastico Riduzione della variabilità fra le classi.

Migliorare i risultati rispetto agli esiti resi noti da INVALSI fino ad adesso. Abituare gli alunni, fino dalle prime classi, ad affrontare prove di tipo Invalsi.

IISS Buonarroti-Fossombroni Arezzo

Ridurre il numero di studenti con giudizio sospeso, senza aumentare i non ammessi, degli abbandoni e dei trasferimenti in uscita. Ridurre la percentuale di studenti, ridurre la percentuale degli abbandoni e dei trasferimenti in uscita al biennio del settore economico.

Migliorare i risultati delle prove standardizzate di matematica, sia al biennio che al triennio, nel settore economico. Aumentare la media d'istituto relativa ai risultati delle prove standardizzate di matematica, sia al biennio che al triennio, al fine di allinearla a quella regionale, nazionale e della macroarea.

Migliorare gli esiti finali degli esami di Stato degli alunni del settore economico. Diminuire la percentuale degli alunni diplomati con il voto minimo, incrementare la percentuale degli alunni diplomati con un voto compreso tra 91 e 100 e con 100 e lode, omogeneizzando i risultati generali della scuola.

Licei Giovanni da San Giovanni

Consolidare e potenziare le competenze di base degli studenti nell'area linguistica e scientifica. Ridurre del 3% la percentuale complessiva di studenti con sospensione in giudizio nelle discipline delle suddette aree.

Sviluppare l'VIII competenza europea "in materia di consapevolezza ed espressione culturali". Promuovere l'inclusione, valorizzare la motivazione e i talenti di ogni studente, favorendo la partecipazione di almeno il 15% degli iscritti alle attività afferenti al Piano delle Arti.

IISS Valdarno di S. Giovanni Valdarno

Migliorare i risultati delle studentesse e degli studenti agli Esami di Stato. Portare al 13% il numero di studentesse e di studenti che, al termine dell'Esame di Stato, conseguono una valutazione di 100 e 100 e lode.

Potenziare le competenze nella lingua inglese. Portare il 4% delle studentesse e degli studenti del triennio a conseguire una certificazione linguistica di Livello B1 o B2.

Potenziare le competenze digitali. Portare il 2% delle studentesse e degli studenti del triennio a conseguire una certificazione informatica ICDL o CISCO.

IISS A. Vegni Capezzine Cortona

Riduzione della percentuale di dispersione e consolidamento del metodo di studio.

Realizzazione in tutta la scuola di ambienti innovativi di apprendimento e laboratori per le professioni digitali del futuro.

Raccogliere, in modo sistematico, i dati relativi alla prosecuzione degli studi e/o all'inserimento lavorativo di almeno il 70% degli alunni diplomati.

IISS L. Signorelli Cortona

Aumentare le percentuali degli esiti positivi nelle prove standardizzate nazionali Invalsi nelle classi II e V dell'Istituto.

Consolidare alcune competenze, disciplinari e trasversali, fondamentali per una piena cittadinanza in prospettiva europea.

Aumentare la percentuale di studenti che sostengono con esito positivo gli esami delle certificazioni linguistiche e digitali consolidando le rispettive competenze.

IISS E. Fermi Bibbiena

Ridurre gli abbandoni e gli insuccessi nel biennio. Ridurre le ripetenze nel biennio rispetto ai dati precedenti di almeno un punto percentuale.

Migliorare i risultati standardizzati. Riuscire almeno ad uguagliare i dati medi regionali nazionali nell'ottica di un successivo miglioramento ulteriore con particolare riferimento al settore di istruzione professionale.

Rafforzare il legame tra didattica curricolare e competenze chiave.

IISS G. Galilei Poppi

Potenziamento del processo di orientamento e ri-orientamento, nonché di apprendimento per ridurre il numero degli alunni con giudizio sospeso e degli insuccessi scolastici. Accrescere il successo scolastico e conseguentemente ridurre il numero di alunni con giudizio sospeso (<25% per ciascun anno di corso nel primo biennio; < 15% per ciascun anno di corso nel secondo biennio).

Miglioramento graduale rispetto alle medie di riferimento degli esiti prove Invalsi (>40% risultati dei livelli 3, 4, 5, per le prove di matematica nei tre indirizzi, >50% in italiano; raggiungimento del livello B1 per il >95%, incremento del livello B2).

Raggiungimento di un effetto scuola positivo.

3.2.1 Il ritardo scolastico nelle secondarie di I e II grado (e i suoi plurimi effetti negativi)

► Nelle 50 scuole secondarie di I grado della provincia di Arezzo gli allievi che nell'a.s. 2022-23 si trovavano nella condizione di ripetere l'anno erano l'1% circa del totale, e una percentuale di poco inferiore gli allievi "fermati" (non ammessi alla classe successiva) alla fine dell'anno scol. (0,8%): ciò significa in valori assoluti che nel biennio scolastico 2021-23 nella scuola secondaria di I grado sono stati "fermati" 144 studenti (77 ripetenti e 67 "bocciati"). Le scuole secondarie di I grado del Casentino hanno fatto registrare per l'a.s. 2022-23 l'incidenza più alta (rispetto alla media prov.) di studenti che ripetevano l'anno (1,5%), mentre quelle del Valdarno la percentuale più alta di studenti non ammessi alla classe successiva (1,2%). Medie percentuali comunque molto contenute, che variano da scuola a scuola e da Ambito territoriale, e poi trovano corrispondenza nel dato del ritardo scolastico (gli allievi che frequentano una classe di corso inferiore rispetto a quella corrispondente all'età anagrafica) che pare, anch'esso, piuttosto contenuto. Difatti, nelle scuole secondarie di I grado della provincia **circa 6 studenti su 100 si trovano in situazione di ritardo scolastico**, dato di media lievemente inferiore a quello regionale (pari al 6,8%), mentre il dato – secondo la terminologia ministeriale – delle "interruzioni di frequenza non formalizzate" in corso d'anno (possiamo utilizzare la locuzione "abbandono" provvisorio), è pari allo "zero"⁶ (Tab. 3.1. e Graf. 3.1).

⁶ Esempio paradigmatico (e assai frequente) di "interruzione di frequenza non formalizzata" è quello degli alunni con background migratorio già iscritti che hanno fatto rientro nel Paese di origine o si sono trasferiti in altro Paese senza comunicare nulla alla scuola e rendendosi di fatto irreperibili.

► Questi valori variano nei cinque Ambiti della provincia di Arezzo, e consentono di evidenziare dove, in particolare, il ritardo scolastico è più forte e dove invece presenta valori sotto la media provinciale. L’Ambito Aretino presenta un tasso di ritardo maggiore di quasi un punto percentuale rispetto alla media provinciale (6,6% contro il 5,8%), le scuole sec. di I grado di Valdichiana e Valtiberina hanno un tasso di ritardo di poco superiore alla media provinciale, mentre quelle del Casentino e soprattutto della Valtiberina inferiore alla media (rispett. del 5,2 e del 4,5%) (Graf. 3.1).

► **I valori degli indicatori predittivi di dispersione “esplicita” subiscono un significativo incremento nelle scuole secondarie di II grado della provincia.** Gli studenti che stavano ripetendo l’anno nel 2022-23 erano il 5,7% del totale, e un altro 5,4% è stato “fermato” a giugno o a settembre 2023. Ripetenze e bocciature alimentano il “ritardo scolastico” che nelle scuole secondarie di II grado della provincia di Arezzo pesa percentualmente per il 15,3, valore di media tuttavia inferiore di circa 3 punti rispetto al 18,2% della media regionale (Graff. 3.2 e 3.4). **Maggiore di un punto percentuale è il valore di incidenza nelle scuole secondarie superiori del Valdarno (16,4%), e di mezzo punto nelle scuole superiori di Arezzo (15,8%), mentre nettamente inferiore il ritardo scolastico nelle scuole secondarie di II grado del Casentino (11,5%).**

► **Se osserviamo l’andamento del tasso di ritardo scolastico per ogni classe delle secondarie, dalla classe 1^a della secondaria di I grado alla classe 5^a della secondaria di II grado, emerge con tutta evidenza il “nodo” critico del passaggio scolastico tra i due ordini: dal 6,3% di studenti in situazione di ritardo nell’ultimo anno di scuola secondaria inferiore si passa al 15,3% di studenti in ritardo l’anno successivo, a dimostrazione che è il primo anno di scuola superiore a rivelarsi per molti studenti lo “scoglio” in ingresso che può segnare la carriera scolastica (Graf. 3.4.bis).** Questa evidenza (confermata dal dato “secco” delle non ammissioni nella classe 1^a sec. superiore ricavabile dal Portale “Scuola in Chiaro”), dialoga con altri dati che analizzeremo nelle prossime pagine: l’affollamento di studenti nelle classi prime delle scuole secondarie di II grado, il fenomeno dei trasferimenti di studenti tra scuole superiori, l’osservanza o meno del consiglio orientativo e così via. Dialoga pure con il menzionato dato – rilevante per la provincia di Arezzo – concernente l’afflusso di studenti extra provincia nelle scuole sec. di II grado, nel senso che esso potrebbe determinare un contenimento del tasso di ritardo tra secondarie, giacché si può ragionevolmente ipotizzare che gli studenti con un curriculum di studi “regolare” siano maggiormente motivati a sostenere le fatiche del “pendolarismo”. Ma il Graf. 3.4bis dice anche altro: **che nelle sec. superiori il ritardo cresce fino alla classe 3^a per poi arretrare nelle classi successive:** ciò è dovuto alla fuoriuscita dal sistema scolastico (e dunque dalle statistiche) di una quota di studenti ritardatari che prendono la qualifica triennale e il diploma quadriennale nel percorso professionale, ma pure da una quota di studenti che si trasferiscono in scuole sec. superiori fuori dalla provincia di Arezzo, o che “abbandonano” (vedi pure Graf. 3.4.ter).

► Le informazioni ricavabili dal “Portale Unico dei dati della Scuola” non consentono di stabilire con precisione (o lo consentirebbero parzialmente) l’entità di questo ritardo, cioè se lo studente è indietro nel corso degli studi di uno o più anni rispetto all’età anagrafica. Il ritardo, come si è detto, è una variabile proxy dell’abbandono scolastico: al riguardo, il dato a nostra disposizione delle interruzioni di frequenza segna uno 0,8% (8 studenti ogni 1.000), ma trattasi di un valore parziale poiché riferito alle sole interruzioni di frequenza formalizzate *in corso d’anno* (e perché gli eventuali abbandoni in corso d’anno sovente vengono “contabilizzati” ad anno scolastico concluso). Il dato sull’abbandono complessivo nelle scuole secondarie di II grado, a livello di regione Toscana, nell’a.s. 2021-22, era pari al 2,5%, colpiva più gli studenti delle studentesse, più gli stranieri degli italiani, più coloro che erano in situazione di ritardo scolastico che coloro che presentavano un percorso di studi regolare (MIM-Ufficio Statistico, 2022). **Il ritardo scolastico si conferma pertanto come un fattore di rischio e gli studenti in ritardo un target a cui rivolgere azioni di sostegno.** Un’evidenza statistica è che l’abbandono si concentra nei primi due anni di frequenza della scuola secondaria di II grado (o della filiera dell’istruzione e della formazione

professionale) e si registra, più spesso, fra gli studenti con pregressi insuccessi scolastici (MIUR, 2019). Un'ulteriore evidenza statistica – su cui si soffermeremo tra breve (par. 3.4) – è la presenza di classi al primo anno di corso numerose che già dal secondo anno in avanti si fanno più “piccole” per effetto di diversi fenomeni “dispersivi” (trasferimenti, abbandoni, non ammissioni...).

► **Nelle 37 scuole secondarie di II grado della provincia di Arezzo il tasso di ritardo scolastico varia sensibilmente.** Ad esempio, oltre il 20% degli studenti che frequentano un Istituto professionale della provincia ha conosciuto nell'ultimo biennio una bocciatura, per cui non sorprende registrare in tali Istituti un tasso di ritardo molto elevato pari al 37,4% e un tasso di abbandono in corso d'anno del 2,0%. Questi sono dati di media: il ritardo batte forte in alcuni Professionali come l'Istituto Margaritone di Arezzo dove più della metà degli studenti frequentanti sono in situazione di ritardo (il 51,9%), e nell'Istituto Marconi dell'IISS Valdarno di S. Giovanni V.no dove la percentuale è di poco inferiore (il 46,3%); anche al Professionale Buitoni di Sansepolcro il 45,1% di studenti è in ritardo, all'Ipsia di Arezzo si raggiunge il 42,2% e al Professionale Fermi di Bibbiena siamo al 39,0% di studenti in ritardo (Graff. 3.3 e 3.6). **Negli Istituti Tecnici della provincia, il 16% degli studenti frequentanti avevano conosciuto nell'ultimo anno scolastico una bocciatura, mentre erano in ritardo il 15,3% degli allievi.** Anche per questa tipologia di Percorso superiore vi sono Istituti con valori sopra/sotto la media predetta: al Tecnico Buonarroti-Fossombroni di Arezzo (indirizzo Economico) il 26,7% degli studenti era in condizione di ritardo scolastico; valori inferiori al Tecnico Ferraris di S. Giovanni V.no (20,7%) e ai Tecnici Camaiti di Pieve S. Stefano e all'Ite di Foiano (entrambi sopra il 19%).

► **Nella filiera liceale i valori del ritardo scolastico subiscono un netto ridimensionamento: ripetenze e non ammissioni pesano soltanto per il 5% e il ritardo ha un'incidenza pari all'8,5%.** Dal dato di media provinciale si allontanano, con valori nettamente più alti, il Liceo Artistico Giovagnoli di Sansepolcro con il 22,5% di studenti frequentanti in situazione di ritardo scolastico e il Liceo Artistico P. della Francesca di Arezzo (15,2%), cui segue il Liceo V. Colonna di Arezzo (12,7%); mentre valori nettamente inferiori alla media (intorno al 4%) si registrano nei Licei G. Galilei di Poppi, Redi di Arezzo e P. della Francesca di Sansepolcro (Graf. 3.6).

► **Quali sono le cause che spiegano questa diversa distribuzione del ritardo scolastico nelle tipologie di Percorso di scuola secondaria superiore?** Alcune sono intuitive e in “ingresso”: le canalizzazioni formative in base al voto conseguito all'esame di licenza media (a cui si allinea, in genere, il consiglio orientativo) operano – ne abbiamo parlato nel Rapporto Oxfam 2023 – in modo piuttosto rigido e selettivo e fanno sì che allievi con percorso regolare e/o diplomatisi con un buon voto in genere si orientino (o siano orientati) verso una certa tipologia di scuola sec. superiore (ci ritorniamo più avanti). C'è tuttavia una causa che viene acquisita in itinere soprattutto da alcuni istituti – in genere i professionali e certi tecnici – che favorisce una polarizzazione del ritardo scolastico: è data dai trasferimenti in uscita in corso d'anno o ad anno concluso di studenti che da alcune scuole secondarie superiori, soprattutto dalla filiera dei licei e dagli istituti tecnici, passano ad altro istituto tecnico o professionale (e pure liceale). Sovente sono ragazzi e ragazze che hanno conosciuto una o più bocciature nel corso della loro carriera scolastica, e più soggetti al rischio dispersione esplicita e implicita (e dunque di ulteriori non ammissioni). In questo senso, dunque, come vedremo meglio più avanti analizzando il fenomeno dei trasferimenti tra secondarie superiori, si determina un travaso di allievi ritardatari da un Percorso all'altro e da una scuola all'altra: nel primo/nelle prime la quota del ritardo si riduce, nei secondi/nelle seconde si accresce.

► Come già osservato nel precedente Rapporto (Oxfam 2023), e come emerge dai nuovi dati dell'a.s. 2022-23, **per le scuole secondarie di I grado non sembra sussistere una stretta e univoca “correlazione” tra tasso di ritardo scolastico e incidenza di studenti con CNI (fatta eccezione per le situazioni ad alta concentrazione di alunni con background svantaggiato)** (Graf. 3.5). L'osservazione empirica in contesti cittadini di medie e grandi dimensioni dove è stata sperimentata la metodologia qui proposta, sembra evidenziare che laddove si registrano percentuali di studenti con CNI rilevanti ma pur sempre contenute

(intorno al 25-30%), le situazioni di ritardo scolastico sono in genere anch'esse circoscritte. Ciò significa che la scuola riesce a dare risposte soddisfacenti alle molteplici esigenze poste dalle classi multiculturali e plurilingui, e riesce a contenere l'insorgenza di situazioni di ritardo scolastico precoce. Prendiamo alcune scuole sec. di I grado tra loro paragonabili quanto a numero complessivo di studenti e che presentano un'incidenza di allievi con CNI medio-alta o alta: alla scuola G. Borghi di Bibbiena (IC B. Dovizi) gli allievi con CNI (in netta prevalenza di un Paese Ue, Romania in particolare) incidono per il 25,9% sul totale, ma il ritardo scolastico è molto contenuto (pari al 6,1%); nelle scuole Masaccio (IC Masaccio) di S. Giovanni V.no e Mochi (IC F. Mochi) di Levane-Montevarchi gli allievi CNI sono quasi il 20% del totale, ma solo il 6,2% degli allievi si trova in condizione di ritardo scolastico. Alla scuola sec. di I grado IV Novembre di Arezzo (IC IV Novembre), la forte – e davvero unica nel panorama provinciale – concentrazione di allievi con CNI (sono il 59,2%), determina un notevole innalzamento del tasso di ritardo scolastico, pari al 29,6%.

► A ben vedere, ad innalzare il tasso dei ritardatari nella secondaria IV Novembre contribuiscono (potrebbero contribuire) più fattori: A) la forte concentrazione di allievi stranieri già nel segmento di scuola primaria a cui possiamo ricondurre l'alto tasso di ritardo "precoce" (alla primaria Sante Tani il ritardo incide per il 7,5% sul totale, alla primaria Masaccio per il 10,5% contro una media cittadina alla primaria pari al 2,9% e provinciale del 2,6%) e la loro confluenza "in toto" nella scuola secondaria inferiore del medesimo Istituto (a cui si aggiungono gli allievi con CNI provenienti da primarie di altri I.C.); B) la maggiore frequenza (in alcune nazionalità extra europee) dei noti fenomeni di "pendolarismo" di alunni con background migratorio con il paese di origine dei genitori che determina assenze prolungate (alcuni mesi/un anno, senza frequenza scolastica nel paese di origine), tali da compromettere il minimo di risultato scolastico per almeno un anno nel percorso e quindi da comportare una bocciatura in quell'anno scolastico; C) l'inserimento un anno indietro, sebbene in circoscritte situazioni, rispetto all'età anagrafica degli allievi NAI (neo-arrivati in Italia) che molto probabilmente tanto alla primaria che alla secondaria dell'IC IV Novembre è numericamente più alto rispetto ad altri I.C. della città (anche per l'effetto "attrattivo" esercitato da questo Istituto nel target in parola); D) l'alto tasso di studenti "fermati" che la secondaria IV Novembre registra dovuto a scarso rendimento (a volte per fenomeni di parziale evasione scolastica) non imputabile a difficoltà meramente linguistiche e nonostante occasioni di recupero e progettualità rivolta alla motivazione e rimotivazione scolastica (a cui si somma, probabilmente, una quota di allievi con CNI "bocciati" arrivati da altre sec. di I grado della città)⁷. La Tab. 3.1 bis mostra la **relazione tra gli alti tassi di ritardo scolastico alla primaria e la maggiore presenza di allievi con CNI, ma poi a produrre un innalzamento del tasso di ritardo è la maggiore o minore frequenza delle situazioni descritte alle lettere B) e C) (pendolarismi con paese di origine, flussi di allievi NAI e inserimenti in classi non corrispondenti all'età anagrafica)**. Da quanto sopra (e pure dalla Tab. 3.1. ter), emerge (e si conferma quanto già osservato) che **le "concentrazioni" di allievi con CNI all'interno di un Istituto, se non conoscono soluzioni di continuità tra primaria e secondaria inferiore, unitamente ai fenomeni connessi a tale preponderante presenza, producono un effetto moltiplicatore delle situazioni di ritardo scolastico nella secondaria di I grado e, di conseguenza, nel ciclo d'istruzione successivo, innalzando il rischio di abbandono scolastico.**

► Diversamente, **nelle scuole secondarie di II grado della provincia il legame tra ritardo e incidenza di studenti stranieri pare più marcato** (Graf. 3.6). Alla spiccata canalizzazione degli allievi stranieri negli

⁷ Interessante osservare il fenomeno dei trasferimenti di studenti tra secondarie di I grado della città di Arezzo. Dal Portale "Scuola in Chiaro" possiamo conoscere soltanto i trasferimenti *in corso d'anno* e non quelli complessivi (vedi paragrafo 4.2). Ebbene la scuola sec. IV Novembre (213 allievi frequentanti, a.s. 2022-23) si conferma la realtà in cui questa mobilità ha un'incidenza maggiore con il 2,7% di allievi in entrata e il 3,2% in uscita; la sec. del Convitto Nazionale (137) pareggia l'incidenza degli allievi trasferiti in uscita e in entrata (2,8%); dalla secondaria Margaritone (508) sono più gli allievi che escono (2,5%) di quelli che entrano (0,9%), così alla Piero della Francesca (344: 1,1% IN e 2,0% OUT) e alla Cesalpino (465: 0,8 IN e 1,7% OUT), mentre alle secondarie Vasari (362) e alla Severi (632) i trasferimenti *in corso d'anno* sono percentualmente poco significativi in entrambe le direzioni (0,8% IN e 0,3% OUT) (dati riferiti all'a.s. 2022-23 e calcolati sui frequentanti).

istituti professionali (sono in media il 20% del totale studenti) corrisponde un ritardo complessivo (di media) del 37,4%; negli istituti tecnici cala la percentuale degli allievi con CNI e corrispondentemente si ridimensiona il tasso di ritardo scolastico (12,0% stranieri contro il 15,3% in ritardo), che arretra ulteriormente nei licei (7,6% contro l'8,5%). Va da sé che a determinare gli alti o bassi livelli di ritardo per tipologia di istruzione o istituto sec. superiore anche in questo caso influiscono altri e diversi fattori che stratificano la “canalizzazione” (in base al voto del diploma di licenza media, a pregresse bocciature, all'orientamento scolastico, al background scolastico e culturale della famiglia...).

► **Il ritardo scolastico e, come si è visto nel Rapporto 2023, il voto conseguito al diploma di secondaria inferiore (nonché il background migratorio), contribuiscono a definire la scelta della scuola secondaria superiore. A livello provinciale, nelle classi prime degli Istituti Professionali gli studenti in condizione di ritardo sono il 38,0% sul totale, mentre ai Tecnici sono il 15,2% e ai Licei il 7,8%** (Graf. 3.3 bis). A determinare tali valori è, in primissimo luogo, il ritardo in ingresso, ossia gli allievi al primo anno di frequenza indietro di uno o più anni scolastici rispetto alla loro età anagrafica, che opera come **fattore di canalizzazione formativa**; a questi si sommano gli allievi fermati l'anno precedente o pluriripetenti della medesima scuola o trasferitisi da altra scuola. La situazione di ritardo è più diffusa tra gli studenti che scelgono un Professionale di Arezzo, tra gli allievi che frequentano il primo anno di un Istituto Tecnico della Valtiberina e del Valdarno, tra gli allievi dei Licei di Arezzo e della Valtiberina. Gli Ambiti con le scuole delle tre tipologie dove il ritardo al primo anno di corso batte meno forte sono Casentino e Valdichiana.

► **E quanti studenti arrivano all'ultima classe (e al diploma di maturità) con un percorso regolare? È** chiaro che la condizione di maggiore ritardo in ingresso pregiudica la possibilità di arrivare all'ultima classe – e così di avere buonissime probabilità di diplomarsi – con un percorso di studi regolare. Il forte ritardo in ingresso registrato dagli istituti professionali in parte si attenua per effetto del sistema delle qualifiche triennali e dei diplomi tecnico-professionali quadriennali, che determinano la fuoriuscita di una quota significativa di studenti. Ciò nonostante ai Professionali, a livello provinciale, solo 6 allievi su 10 arrivano all'ultimo anno con un curriculum regolare; ai Tecnici sono poco più di 8 su 10 e al Liceo 9 su 10 (Graf. 3.6 ter). Da segnalare, il dato della Valdichiana dove i Tecnici presentano una situazione migliore dei Licei (in regola, nelle classi quinte, sono, rispettivamente, il 93,0% e il 90,7%). Come ricorda INVALSI, **coloro che hanno accumulato almeno un anno di ritardo, al termine del secondo ciclo d'istruzione, conseguono un risultato mediamente più basso: -10,9 punti, pari a oltre un anno di apprendimento presunto** (INVALSI, 2024).

► Compariamo adesso il dato del ritardo scolastico nelle scuole secondarie (statali) di I e II grado della provincia di Arezzo con i corrispondenti dati delle altre province. Come possiamo osservare dal Graf. 3.6 quater, **la nostra provincia presenta tassi di ritardo scol. tra i più bassi della regione**. Il rapporto tra il tasso di ritardo (“precoce”) alla sec. inferiore e quello della sec. superiore è, in gran parte delle province (tra cui quella di Arezzo) e nel dato di media regionale, di circa 1 a 3: ossia il dato di media del ritardo alle superiori è quasi tre volte tanto a quello del triennio delle secondarie inferiori. Si discostano da tale andamento le province di Grosseto, Prato e Pistoia: nelle prime due il rapporto è di poco maggiore di due volte, mentre nella terza è superiore di tre volte. Come vanno letti questi dati? Una prima lettura è quella del dato secco, per cui ci sono province con tassi di ritardo più bassi e altre con tassi medio-alti o alti rispetto al dato di media regionale; ci sono altresì progressioni differenti del tasso di ritardo tra la secondaria di I e di II grado. Ma il maggiore o minore tasso di ritardo potrebbe nascondere (ed essere espressione di) altri fenomeni rilevanti: una maggiore fuoriuscita dal sistema scolastico di studenti ritardatari (un'incidenza maggiore di studenti che prendono la qualifica triennale e il diploma quadriennale nel percorso professionale, o un'incidenza maggiore degli abbandoni scolastici) potrebbe abbassare il dato del ritardo scolastico. Dunque, paradossalmente, un tasso elevato di ritardo scolastico potrebbe esprimere una maggiore capacità del sistema scolastico sec. superiore di “tenere dentro” gli

studenti ritardatari (e viceversa), soprattutto quelli con background migratorio per i quali, come abbiamo visto, più diffusa è la situazione di ritardo scolastico.

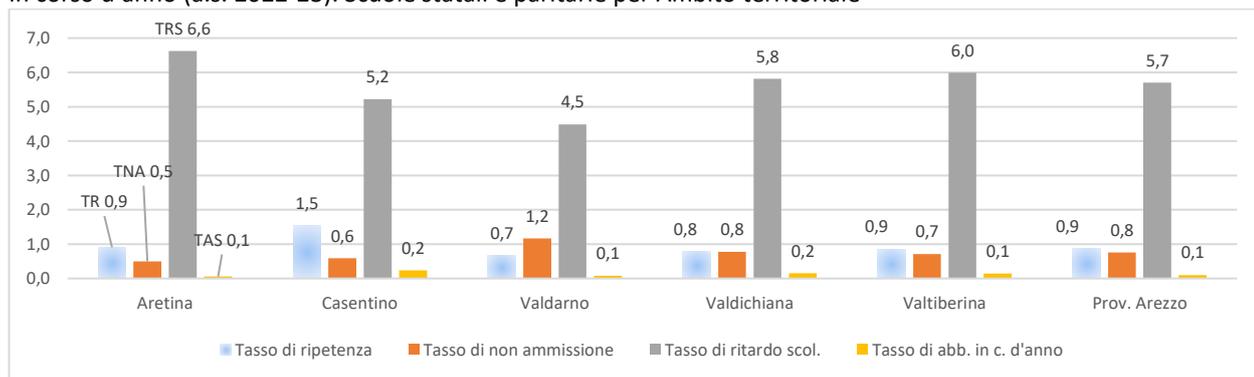
Tab. 3.1. Indicatori predittivi di dispersione scolastica espressi in valori %: ritardo e abbandono (a.s. 2022-23). Scuole statali e paritarie*

Ordine di scolarità di Arezzo	Tasso di ripetenza	Tasso di non ammissione	Tasso di ritardo	Tasso di abbandono in c. d'anno
Sec. di I grado	0,9	0,8	5,7	0,1
Sec. di II grado	5,7	5,4	15,3	0,8

Fonte: Scuola in Chiaro e Portale Unico dei dati della scuola, MIM. Nostra elaborazione (luglio 2024)

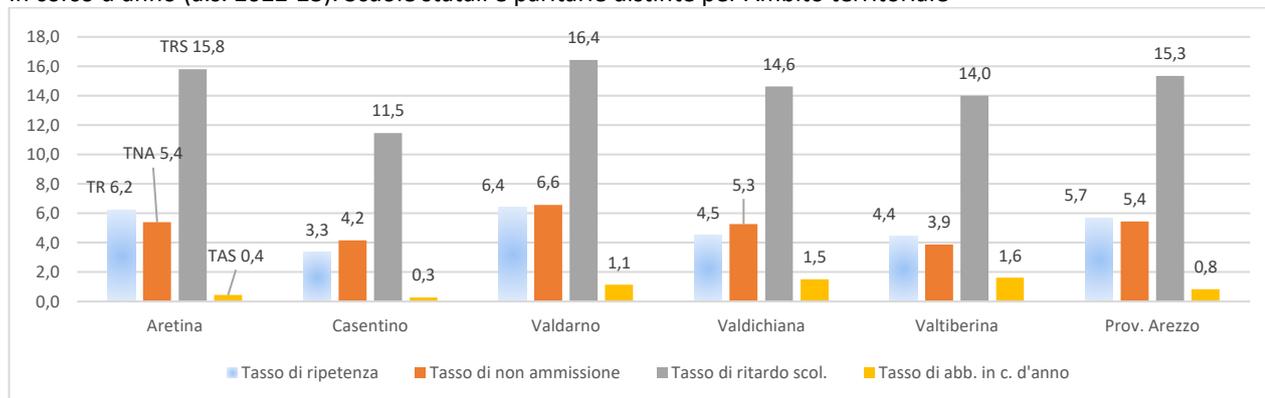
* I valori relativi alle scuole secondarie di II grado non comprendono l'IISS Giovagnoli di Sansepolcro a causa di errore inserimento dati in SIC

Graf. 3.1. Scuole secondarie di I grado. Indicatori predittivi di dispersione scolastica espressi in valori %: ritardo e abbandono in corso d'anno (a.s. 2022-23). Scuole statali e paritarie per Ambito territoriale



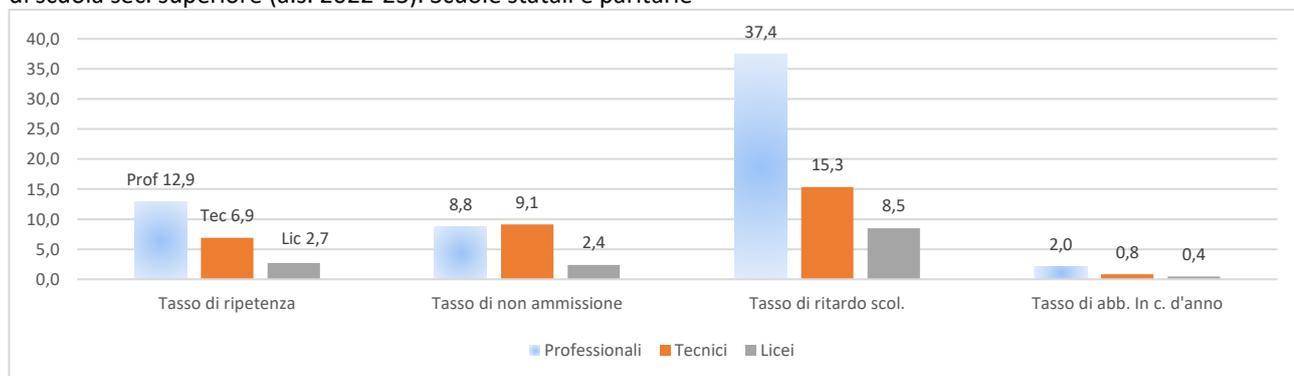
Fonte: Scuola in Chiaro e Portale Unico dei dati della scuola, MIM. Nostra elaborazione (luglio 2024)

Graf. 3.2. Scuole secondarie di II grado. Indicatori predittivi di dispersione scolastica espressi in valori %: ritardo e abbandono in corso d'anno (a.s. 2022-23). Scuole statali e paritarie distinte per Ambito territoriale*



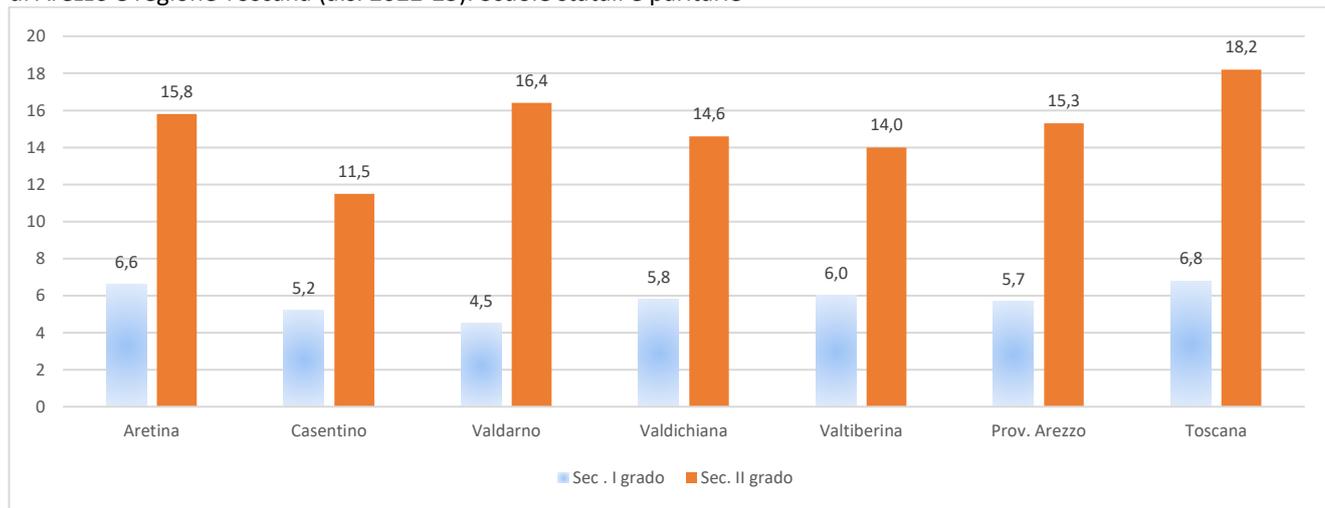
Fonte: Scuola in Chiaro e Portale Unico dei dati della scuola, MIM. Nostra elaborazione (luglio 2024); * I valori relativi alle scuole sec. sup. della Valtiberina non comprendono l'IISS Giovagnoli di Sansepolcro

Graf. 3.3. Indicatori predittivi di dispersione scolastica espressi in valori %: ritardo e abbandono in corso d'anno per tipologia di scuola sec. superiore (a.s. 2022-23). Scuole statali e paritarie*



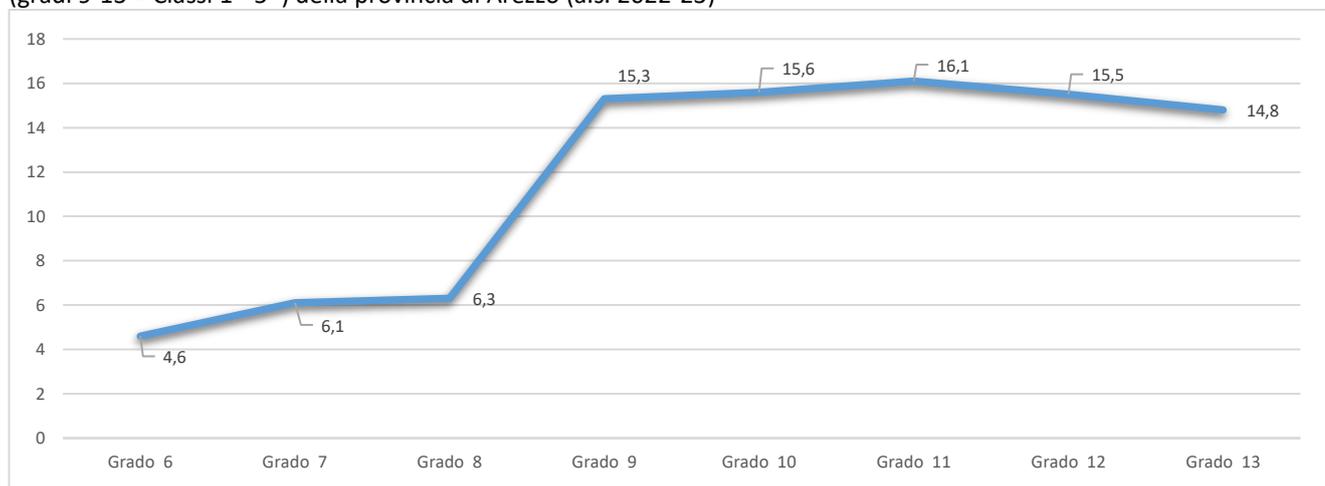
Fonte: Scuola in Chiaro e Portale Unico dei dati della scuola, MIM. Nostra elabor. (luglio 2024); * I valori relativi ai licei non comprendono l'IISS Giovagnoli

Graf. 3.4. Incidenza % del ritardo scolastico nelle scuole secondarie di I e II grado: raffronto tra Ambiti territoriali della provincia di Arezzo e regione Toscana (a.s. 2022-23). Scuole statali e paritarie



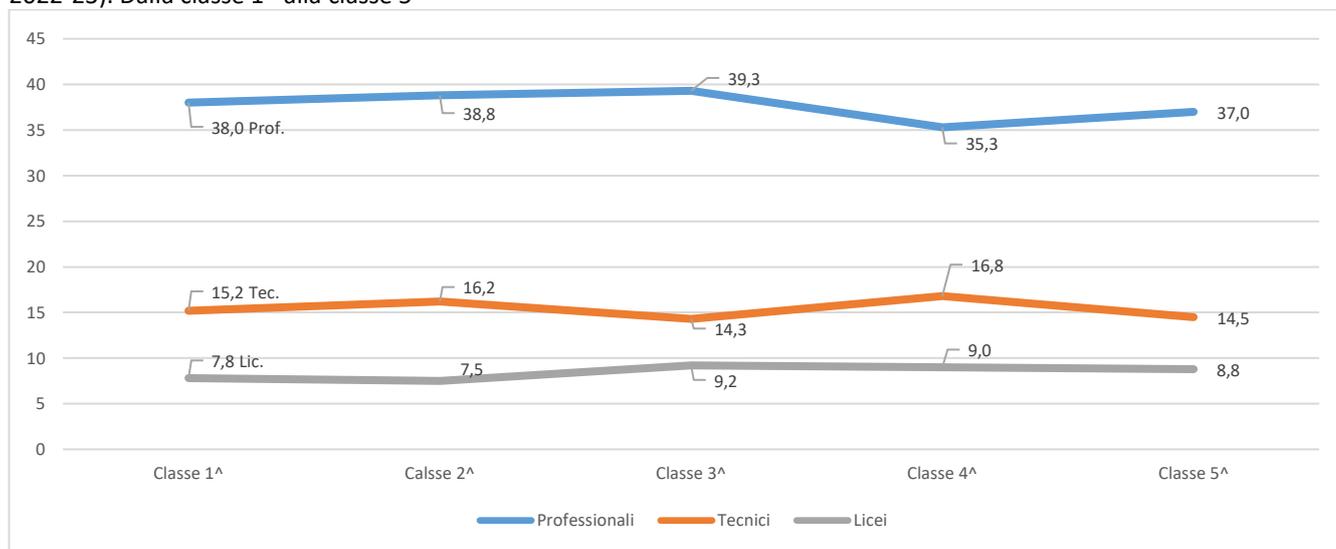
Fonte: Scuola in Chiaro e Portale Unico dei dati della scuola, MIM. Nostra elaborazione (luglio 2024)

Graf. 3.4 bis. Andamento del tasso di ritardo scolastico nelle scuole sec. inferiori (gradi 6-8 = Classi 1[^]-3[^]) e nelle sec. superiori (gradi 9-13 = Classi 1[^]-5[^]) della provincia di Arezzo (a.s. 2022-23)



Fonte: Portale Unico dei dati della scuola, MIM. Nostra elaborazione (settembre 2024)

Graf. 3.4 ter. Andamento del tasso di ritardo nelle scuole sec. superiori della provincia di Arezzo distinte per Percorso (a.s. 2022-23). Dalla classe 1[^] alla classe 5[^]



Fonte: Portale Unico dei dati della scuola, MIM. Nostra elaborazione (settembre 2024)

Tab. 3.1bis. Tasso di ritardo scol. scuole primarie prov. di Arezzo con incidenza % di allievi con CNI superiore al 30% (a.s. 22-23)

Primarie	N. allievi totale	% allievi con CNI	% ritardo scol.	Tasso % di ritardo sc. primaria del comune di appartenenza
Sante Tani - IC IV Novembre Arezzo	201	65,2	7,5	2,9
Masaccio - IC IV Novembre Arezzo	152	50,0	10,5	2,9
Pescaiola - IC P. d. Francesca Arezzo	162	40,1	4,9	2,9
Monte Bianco - IC Vasari Arezzo	147	32,7	3,4	2,9
L. Gori - IC Dovizi Bibbiena	213	35,7	1,3	2,0
I. Del Lungo - IC Petrarca Montevarchi	160	31,9	2,5	2,3
De Amicis - IC Mochi Laterina	78	32,1	1,2	2,3
F. Mochi - IC Mochi Montevarchi	91	31,7	4,3	2,3
G. Mazzini - IC Mochi	180	31,7	1,7	2,3

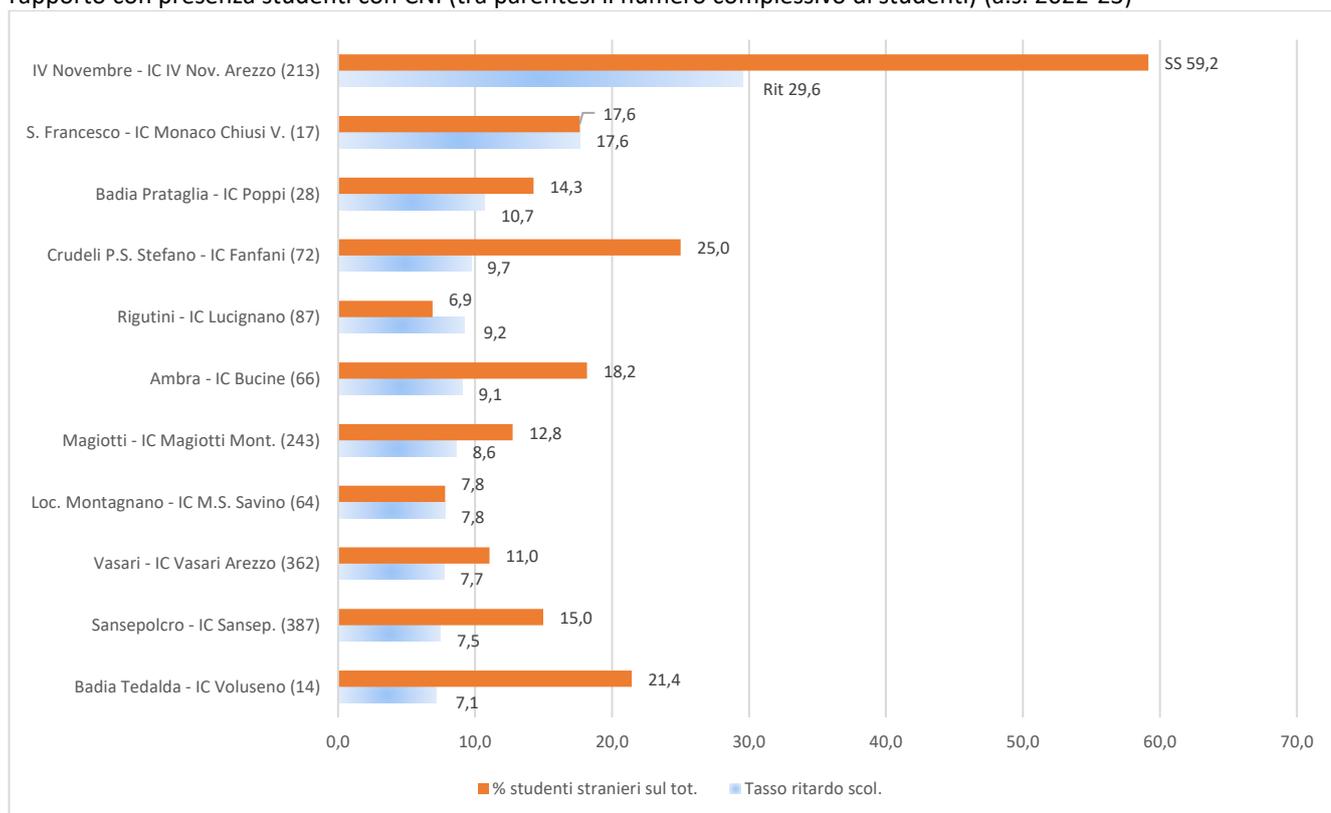
Fonte: Portale Unico dei dati della scuola, MIM. Nostra elaborazione (settembre 2024)

Tab. 3.1 ter. Scuole sec. della provincia di Arezzo con maggiore incidenza di allievi con CNI e/o con alto tasso di ritardo scolastico. Indicatori del "rischio" di dispersione scol. primaria-secondaria

Istituto	Nome Primarie	% ritardo sc. primaria	Media % ritardo sc. primaria comune	Denominazione sc. sec. I grado	% ripetenze	% non ammissioni	% ritardo sc. sec. I grado	% allievi con CNI
IC IV Novembre Arezzo	Masaccio	10,5	2,9	IV Novembre	5,2	4,2	29,6	59,2
	Sante Tani	7,5	2,9					
IC B. Dovizi Bibbiena	L. Gori	1,3	2,0	G. Borghi	2,5	0,5	6,1	25,9
IO Fanfani-C. Pieve S. S.	C. Salvetti	0,9	0,9	T. Crudeli	1,4	1,4	9,7	25,0
IC Sansepolcro	E. De Amicis	3,8	3,9	Sec. di Via C. sportivo	1,0	0,5	7,5	15,0
	C. Collodi	4,0	3,9					

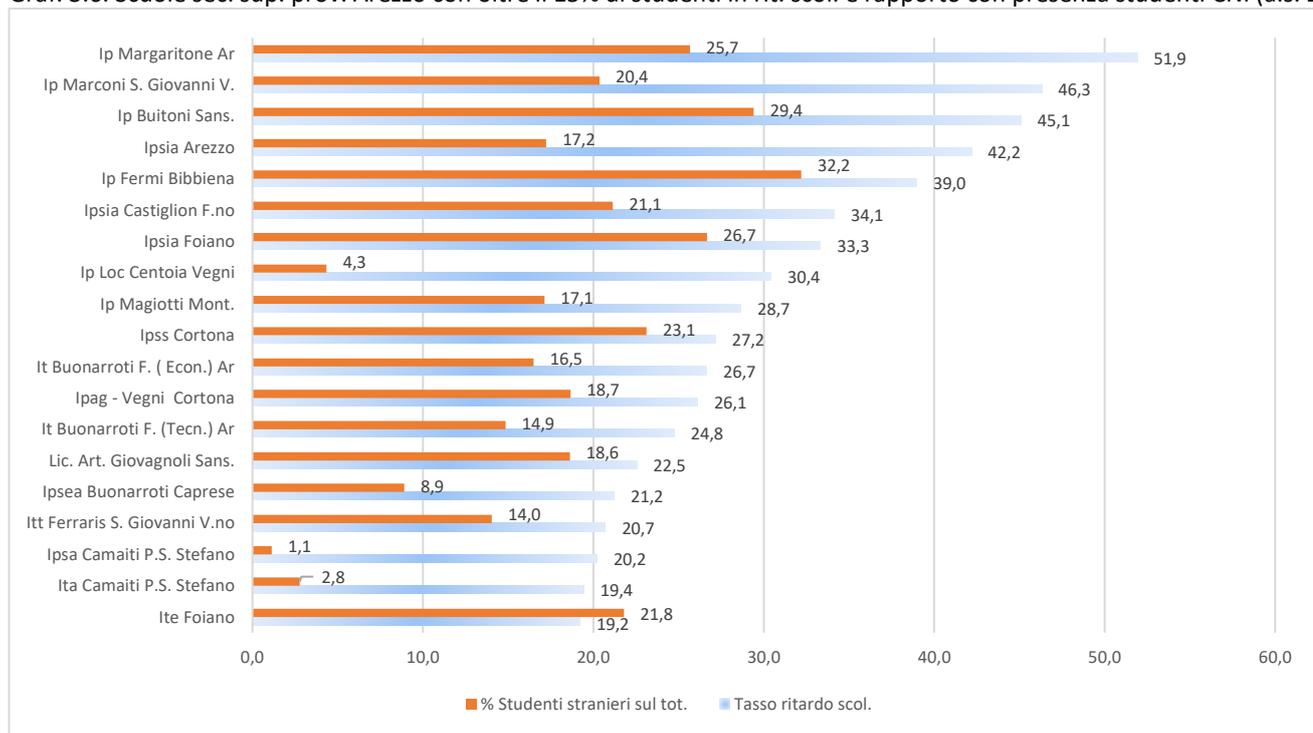
Fonte: Portale Unico dei dati della scuola, MIM. Nostra elaborazione (settembre 2024)

Graf. 3.5. "Piccole", "medio" e "grandi" scuole sec. di I grado della provincia di Arezzo con oltre il 7% di allievi in ritardo scol. e rapporto con presenza studenti con CNI (tra parentesi il numero complessivo di studenti) (a.s. 2022-23)



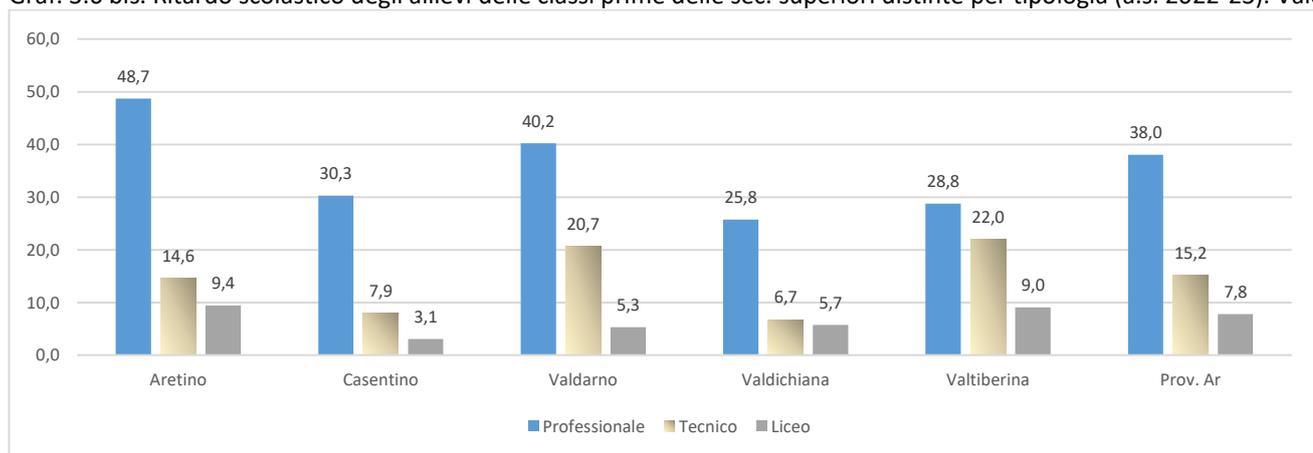
Fonte: Scuola in Chiaro e Portale Unico dei dati della scuola, MIM. Nostra elaborazione (luglio 2024)

Graf. 3.6. Scuole sec. sup. prov. Arezzo con oltre il 15% di studenti in rit. scol. e rapporto con presenza studenti CNI (a.s. 22-23)



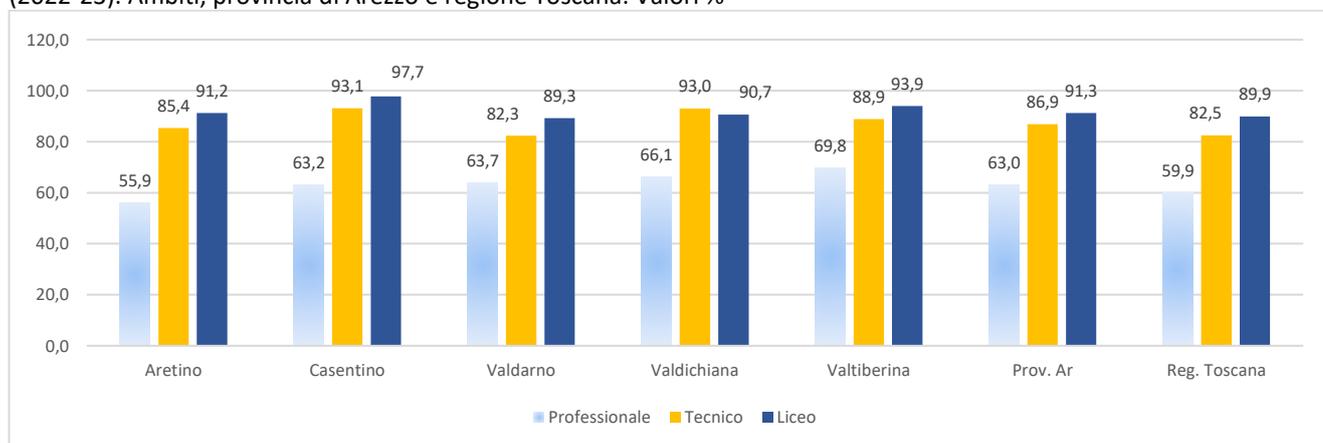
Fonte: Scuola in Chiaro e Portale Unico dei dati della scuola, MIM. Nostra elaborazione (luglio 2024)

Graf. 3.6 bis. Ritardo scolastico degli allievi delle classi prime delle sec. superiori distinte per tipologia (a.s. 2022-23). Valori %



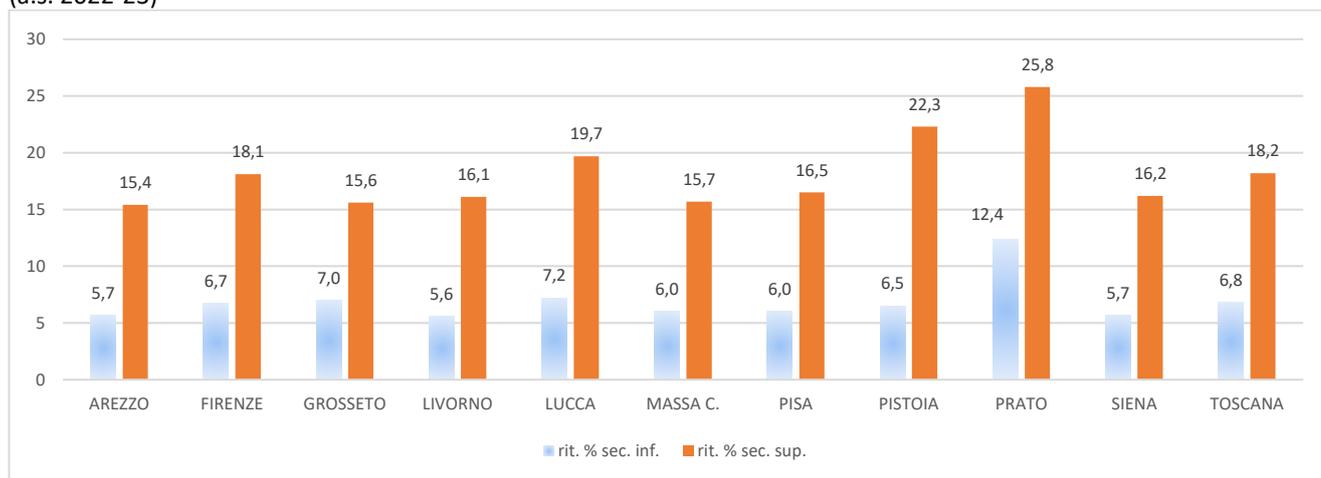
Fonte: Portale Unico dei dati della scuola, MIM. Nostra elaborazione (settembre 2024)

Graf. 3.6 ter. Studenti con percorso regolare frequentanti le classi quinte delle scuole secondarie superiori distinte per tipologia (2022-23). Ambiti, provincia di Arezzo e regione Toscana. Valori %



Fonte: Portale Unico dei dati della scuola, MIM. Nostra elaborazione (settembre 2024)

Graf. 3.6 quater. Percentuali di studenti in situazione di ritardo scol. nelle scuole alle sec. di I e II grado statali. Province toscane (a.s. 2022-23)



Fonte: Portale Unico dei dati della scuola, MIM. Nostra elaborazione (settembre 2024)

3.2.2 Quanti studenti “perdono” le scuole superiori? Un dato di stima calcolato su cinque cicli quinquennali contigui

► Se prendiamo il dato degli allievi frequentanti il primo anno di corso delle scuole sec. superiori della provincia di Arezzo (classi 1^a) e lo proiettiamo cinque anni più avanti, cioè all’ultimo anno di corso (classi 5^a), per i cinque cicli scolastici quinquennali a nostra disposizione (dal 2015-16 al 2023-24), possiamo calcolare un valore di stima dell’abbandono scolastico complessivo? La risposta è negativa, poiché il valore che otteniamo è molto “spurio”, non tiene conto degli studenti trasferiti da/verso una scuola sec. superiore fuori dalla provincia e delle “uscite motivate” come l’istruzione parentale o i corsi regionali di istruzione e formazione professionale, nonché degli indirizzi “quadriennali” presenti nei Tecnici e nei Licei (frequentati tuttavia da un numero esiguo di studenti). Inoltre, dovremmo assumere che la differenza tra gli studenti non ammessi all’anno successivo che entrano nel segmento quinquennale considerato e coloro che ne sono usciti è uguale a “zero”. Idealmente si dovrebbe tenere in considerazione queste “perturbazioni”, focalizzandosi, per un intero quinquennio, di anno in anno sulle classi 1^a, classi 2^a, classi 3^a e così via, cercando, in sostanza, di monitorare il *bulk* degli studenti “originali” (iscritti alle prime in un dato anno) che avanza di anno in anno verso il diploma. Ma per calcolare un simile indicatore avremmo bisogno di dati su abbandoni in corso d’anno, trasferimenti e bocciature *de minimis* per un intero quinquennio (cosa che il portale “Scuola in Chiaro” non permette al momento di fare, poiché sovrascrive brutalmente i dati di un anno su quelli dell’anno precedente)⁸. Certamente, da questo computo occorre tenere fuori gli Istituti professionali i quali prevedono percorsi di studi di 3, 4 e 5 anni: dopo 3 anni di scuola gli studenti possono conseguire la Qualifica di operatore professionale, al quarto anno il Diploma di tecnico professionale, al quinto anno il Diploma di maturità. Dunque, per questa edizione del Rapporto, dal calcolo qui proposto non considereremo, se non da una diversa prospettiva di analisi (che più avanti esplicheremo), gli Istituti professionali della provincia.

► Le “perturbazioni” predette in parte si attenuano e si compensano se calcoliamo il dato cumulato su più anni contigui. Ad esempio, se un allievo viene “fermato” e continua a frequentare la medesima scuola, sarà comunque conteggiato nella coorte di studenti considerata, fatta eccezione per i “fermati” del quinto

⁸ Qualcosa di simile a quanto qui proposto è periodicamente realizzato dall’Ufficio Statistico del MIM (da ultimo si veda: *Analisi longitudinale della dispersione scolastica aa.ss. 2012/2013 -2021/22*, giugno 2022), il quale attraverso l’Anagrafe Nazionale degli Studenti può seguire il percorso scolastico di ogni studente. Il recente Rapporto del MIM ha calcolato un tasso di abbandono scolastico pari al 16,5% (secondarie di I e II grado), superiore al dato registrato dall’indicatore ELET pari al 12,7% nel 2021 (calcolato, e in parte spiega il divario, sui giovani in età più avanzata, ossia 18-24 anni).

ciclo quinquennale: i “bocciati” di quest’ultimo anno che continuano il percorso scolastico nella medesima scuola non sono ricompresi nella coorte di studenti considerata dei cinque cicli quinquennali, e questo dunque è un **fattore che porta a “sovrastimare” il dato finale**. Tuttavia, il dato di stima che ricaviamo consente di ottenere il valore assoluto e la percentuale di allievi che il sistema scolastico secondario superiore della provincia di Arezzo e di ciascun Ambito territoriale (e di ogni singola scuola di questo grado) ha “perso” e tendenzialmente “perde”, **anche se ciò non significa che questi giovani siano tutti “dispersi”**. Il dato che ricaviamo offre spunti interpretativi differenti a seconda che si tratti di singoli istituti scolastici o del più ampio sistema scolastico provinciale (secondario di II grado). Procediamo con ordine.

► Il “Portale Unico dei Dati della Scuola” del MIM consente di riportare il n. dei frequentanti alle classi 1^a negli a.s. 2015-16, 2016-17, 2017-18, 2018-19 e 2019-20, con il numero degli studenti frequentanti delle rispettive classi 5^a negli a.s. 2019-20, 2020-21, 2021-22, 2022-23 e 2023-24 (per quest’ultima annualità, a luglio 2023, abbiamo considerato il dato degli iscritti, da “Scuola in Chiaro”, in attesa del dato ufficiale sui frequentanti). Abbiamo dunque calcolato il tasso medio degli allievi complessivamente “perduti” dagli istituti sec. superiori statali (Licei e Istituti Tecnici) della provincia di Arezzo, di ciascun Ambito territoriale e di ciascuna scuola secondaria di II grado in questo modo: numero degli studenti frequentanti al quinto anno di corso (di 5 anni scolastici contigui di “arrivo”) diviso il numero dei frequentanti al primo anno di corso (di 5 anni scolastici contigui di “avvio”) (vedi le seguenti Tabelle da 3.2 a 3.13 e i Grafici da 3.7 a 3.16 per i dati di media complessivi relativi a provincia e Ambiti). **Il dato così calcolato è la somma del tasso percentuale degli allievi “persi” per ogni anno di corso, dal primo al secondo al terzo fino al diploma. Si configura dunque come un dato di stock (quinquennale) calcolato come media su cinque cicli quinquennali contigui.**

► Il dato che emerge e che qui presentiamo è **da prendere con «cautela», ma indica chiaramente alcune problematicità**, in buona parte già osservate o che osserveremo nel proseguo di questo Rapporto da altre prospettive: è un dato “omnibus” che dialoga con l’analisi del ritardo scolastico, dei trasferimenti tra scuole, delle non ammissioni, della dispersione implicita etc... È, in buona misura, una sorta di cartina al tornasole dei molti fenomeni di dispersione scolastica che si producono nel quinquennio di scuola secondaria superiore. **Cosa esprime, come va letto correttamente? Esso esprime la capacità di ogni scuola di «tenere dentro» i propri studenti e portarli al diploma di maturità anche con un percorso non regolare**: a tassi più bassi corrisponde una maggiore capacità della scuola di “tenere dentro”. Se, ad esempio, una scuola evidenzia un tasso di studenti “persi” pari al 20% (media su cinque cicli scolastici quinquennali contigui) significa che nel corso degli anni scolastici le classi prime e poi le seconde e le terze e così via hanno perso (ma pure acquisito e perduto ancora) un numero di allievi pari ad un’incidenza “cumulata” del valore suddetto. È il caso di una classe 1^a che parte con 20 allievi e arriva in classe 5^a con 16 allievi (ovviamente solo in parte saranno i medesimi studenti di partenza per effetto di ripetenze, trasferimenti, abbandoni). Se assumiamo che la differenza tra gli studenti che entrano nel segmento quinquennale considerato e coloro che ne sono usciti è uguale a “zero”, allora il dato che emerge, negativo o positivo, esprime una stima degli allievi persi/acquisiti da quella classe (1^a, 2^a e così via) che avanza verso il diploma e dalla scuola nel complesso. **Rispetto al sistema scolastico provinciale il dato di stima delle “perdite” offre un’indicazione per eccesso in quanto**: a) una quota importante di studenti che risultano persi in realtà sono transitati in un Istituto professionale della provincia (che abbiamo escluso dal computo per le ragioni suddette) o in un percorso regionale di istruzione e formazione che non è monitorato dal Mim; b) alcuni studenti che risultano “persi” dal sistema scolastico provinciale aretino possono frequentare una scuola secondaria di II grado di altra provincia (e ciò è molto plausibile visti i significativi afflussi di studenti extra-provincia nelle secondarie superiori di Arezzo e provincia); c) il calcolo

proposto non tiene conto dei percorsi liceali e tecnici della durata quadriennale (che comunque in provincia di Arezzo incidono per lo 0,5% del totale studenti)⁹.

► Ebbene, con tutte queste precisazioni e cautele, vediamo quali sono i dati di stima. **Su 100 studenti che frequentano gli Istituti Tecnici e i Licei della provincia di Arezzo, in media (calcolata – ripetiamo – su cinque cicli scolastici quinquennali contigui) il 17,4% degli allievi non conclude il quinquennio nella medesima scuola**, alcuni non prenderanno la qualifica professionale triennale né si diplomeranno e una parte di loro confluirà nell'indicatore europeo degli Early Leavers from Education and Training (ELET, che a livello di regione Toscana nel 2022 era al 10,7%). **Il dato di media per gli italiani è stimato al 14,1%, per gli studenti con cittadinanza non italiana è 3,5 volte superiore, ossia il 50,9%** (rapporto calcolato, in questo caso su quattro cicli scolastici quinquennali contigui, in quanto al momento in cui scriviamo – settembre 2024 – non è noto il dato degli allievi stranieri che hanno frequentato l'a.s. 2022-23). Si rammenti che questi dati fanno riferimento ai soli percorsi tecnici e liceali: sappiamo tuttavia che la maggioranza degli allievi con CNI si concentra nell'istruzione professionale anche se, come vedremo a breve, la situazione pregiudizievole per loro sembra confermarsi. Per molti studenti con CNI, infatti, il passaggio alla scuola secondaria di II grado diventa lo scoglio cruciale in cui “precipitano” i risultati ancora non soddisfacenti, una calante motivazione, le aspettative e le maggiori difficoltà socio-economiche delle famiglie: i dati di stima qui raccolti sono eloquenti al riguardo.

► A livello provinciale (e di singoli Ambiti, tranne rare eccezioni), le “perdite” maggiori si registrano negli Istituti Tecnici (22,2% media complessiva), piuttosto che nella filiera liceale (14,8% media complessiva), nel biennio e nel primo anno di corso piuttosto che nel triennio. Nei Tecnici la stima degli allievi “persi” è del 17,5% per gli italiani e del 56,2% per gli allievi con CNI (rapporto 1 a 3,2); nei Licei è, per gli italiani il 12,4%, mentre per gli studenti con CNI il 46,1% (rapporto 1 a 3,7). Da ciò si evince che l'istruzione Tecnica “perde” percentualmente più allievi sia italiani che con CNI, ma per quest'ultimi è la filiera liceale a mostrarsi più ostica e capace di “tenerli dentro”.

► Se questi sono i dati di media della provincia di Arezzo, vediamo adesso cosa succede nei cinque Ambiti. Nel quantitativamente più rilevante Ambito Aretino, vale a dire nella città di Arezzo essendo qui concentrate le scuole secondarie di II grado, il dato di media degli allievi che non conclude il quinquennio in un Tecnico o in un Liceo (lo concluderà in altra scuola, oppure non lo concluderà affatto, avendo optato per conseguire un titolo più breve nell'istruzione professionale, o a seguito di abbandono), è come si è visto pari al 22,2%, ma all'ITIS G. Galilei sono oltre un quarto (-25,6%), al Liceo V. Colonna più di un quinto (-20,3%), al Tecnico Buonarroti-Fossombroni (Tecnologico e Economico) siamo sotto il 20%, mentre i dati più bassi si riscontrano al Liceo Classico Petrarca (-14,4%) e ai Licei Scientifico Redi e Artistico Piero della Francesca (entrambi intorno a -16%). Per gli allievi con CNI tale valore cresce notevolmente a livello di Ambito (e di singola scuola): gli Istituti Tecnici e i Licei “perdono” oltre 6 studenti con CNI su 10 (-63,5%). **Sul dato pesa sommamente, e ciò vale per tutte le scuole secondarie superiori, il saldo positivo o negativo degli studenti trasferiti, in uscita o in entrata, all'inizio, durante e alla fine di ogni anno scolastico** (su cui v., par. 4.2).

► Dati simili presenta il Valdarno dove le scuole secondarie superiori (limitatamente ai Tecnici e ai Licei) “perdono” nel ciclo scolastico quinquennale il 19,3% degli studenti, e il 55,6% degli studenti con CNI. Il dato di media più elevato è detenuto dall'ITT Ferraris (-31,8%), mentre il Liceo Varchi presenta il dato di media più basso (-15,0%). Valori in parte inferiori presenta la Valtiberina, dove le scuole sec. superiori “perdono” il 15,0% degli allievi, e il 52,5% degli allievi con CNI. In questo Ambito, il dato più elevato è del Liceo Artistico Giovagnoli di Sansepolcro (-27,9%), e il più basso dall'ITS Pacioli della medesima città (-

⁹ Nell'a.s. 2022-23, erano attivi due percorsi quadriennali negli Istituti Tecnici (“Turismo quadriennale” all'Ite di San Giovanni e “Trasporti e Logistica Art. Conduzione del mezzo Aereo quadriennale” all'Ipsia di Arezzo) e uno al Liceo (“Scientifico opz. Scienze applicate quadriennale” al Liceo Art. P.d.F. di Arezzo), per un totale di 68 allievi.

9,7%). In Casentino i valori di media scendono a -12,6%, gli allievi “persi” in totale, e a -35,5% gli studenti stranieri “persi” (il dato più basso registrato nei cinque Ambiti): al Tecnico Fermi “perde” complessivamente il 22,8% di studenti, mentre il Liceo Galilei di Poppi è tra le pochissime realtà che invece di perdere guadagna studenti (+3,7%) nel corso del ciclo scolastico quinquennale. Fa meglio la Valdichiana, dove la media complessiva è pari a -7,7% dovuto alle perdite contenute dei vari istituti sec. superiori, a parte i Tecnici di Foiano e Vegni di Capezzine-Cortona (-16%). Tuttavia, il dato di “perdita” degli studenti con CNI anche in questa vallata resta molto elevato (-41,9%).

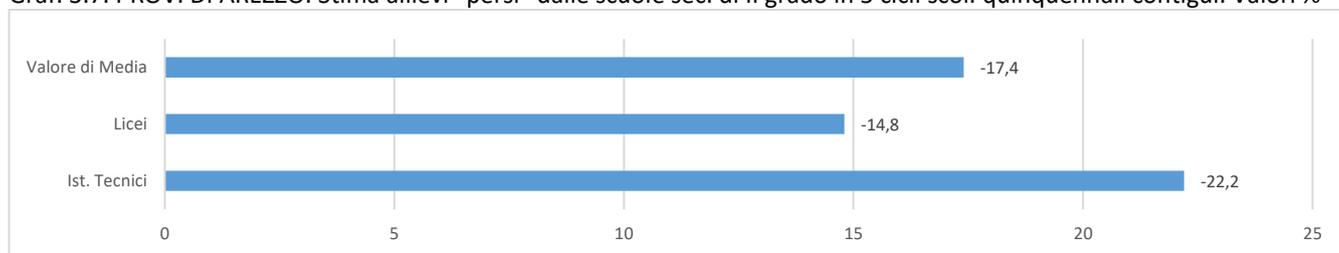
► Con la medesima metodologia possiamo osservare quanto succede negli Istituti Professionali della provincia di Arezzo. In questo caso, come abbiamo premesso, non possiamo parlare di allievi “persi” poiché per il percorso di istruzione professionale sussiste il sistema delle qualifiche triennali e dei diplomi tecnico-professionali quadriennali (i Portali ministeriali non consentono distinguere gli allievi che escono dal percorso professionale con una qualifica o un diploma tecnico-professionale). Possiamo dunque osservare quanti allievi giungono al diploma di maturità seguendo il percorso quinquennale di studi. Ebbene, come evidenziano le Tabelle 3.13 bis e ter, **la media di studenti che in cinque cicli scolastici quinquennali contigui hanno raggiunto il diploma di maturità è di 7 su 10, mentre per gli allievi con CNI (quattro cicli quinquennali contigui), il rapporto scende a 4 su 10. Gli altri 3 e gli altri 6, rispettivamente, avranno conseguito la qualifica triennale, il diploma quadriennale, si saranno trasferiti in una scuola fuori provincia, avranno abbandonato...** Si tratta di un dato da considerare anche nell’analisi della cosiddetta dispersione “implicita”: è evidente che una fetta importante di studenti – quelli più “fragili” e che più fanno fatica a stare a scuola – non partecipa alla rilevazione del Grado 13 (classe 5^a sec. superiore).

Tab. 3.2. PROV. DI AREZZO. Stima allievi “persi” dalle scuole sec. di II grado in 5 cicli scol. quinquennali contigui. Valori ass. e %

Tip. Scuole sec. sup.	classi 1 ^a sec. sup. provincia Arezzo (v.a.)						classi 5 ^a sec. sup. provincia Arezzo (v.a.)						Rapporto % tra classi 1 ^a e 5 ^a (%)					
	15/16	16/17	17/18	18/19	19/20	Tot.	19/20	20/21	21/22	22/23	23/24*	Tot.	19/20	20/21	21/22	22/23	23/24*	media %
Ist. Tecnici	1.001	1.078	1.002	1.085	1.048	5.214	783	846	799	800	826	4.054	-21,8	-21,5	-20,3	-26,3	-21,2	-22,2
Licei	1.808	1.852	1.996	2.007	1.997	9.660	1.524	1.606	1.723	1.667	1.713	8.233	-15,7	-11,8	-13,7	-16,9	-14,2	-14,8
Valore di media	2.809	2.930	2.998	3.092	3.045	14.874	2.307	2.452	2.522	2.467	2.539	12.287	-17,9	-16,3	-15,9	-20,2	-16,6	-17,4

Fonte: Portale Unico dei dati della scuola e Scuola in Chiaro, MIM. Nostra elaborazione (luglio 2024); *Dato relativo agli studenti iscritti

Graf. 3.7. PROV. DI AREZZO. Stima allievi “persi” dalle scuole sec. di II grado in 5 cicli scol. quinquennali contigui. Valori %



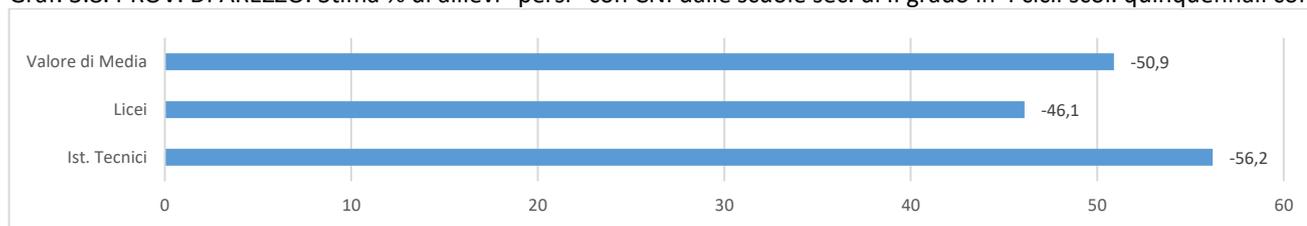
Fonte: Portale Unico dei dati della scuola e Scuola in Chiaro, MIM. Nostra elaborazione (luglio 2024)

Tab. 3.3. PROV. AREZZO. Stima allievi “persi” CNI dalle scuole sec. II grado in 4 cicli scol. quinquennali contigui. Valori ass. e %

Tip. sec. sup.	classi 1 ^a sec. sup. provincia di Arezzo (v.a.)					classi 5 ^a sec. sup. provincia di Arezzo (v.a.)					Rapporto % tra classi 1 ^a e 5 ^a (%)				
	15/16	16/17	17/18	18/19	Tot.	19/20	20/21	21/22	22/23	Tot.	19/20	20/21	21/22	22/23	media %
Ist. Tecnici	147	160	161	169	637	72	74	70	63	279	-51,0	-53,8	-56,5	-62,7	-56,2
Licei	172	169	170	177	688	90	95	91	95	371	-47,7	-39,5	-46,5	-46,3	-46,1
Valore di media	319	329	331	346	1.325	162	169	161	158	650	-49,2	-48,6	-51,4	-54,3	-50,9

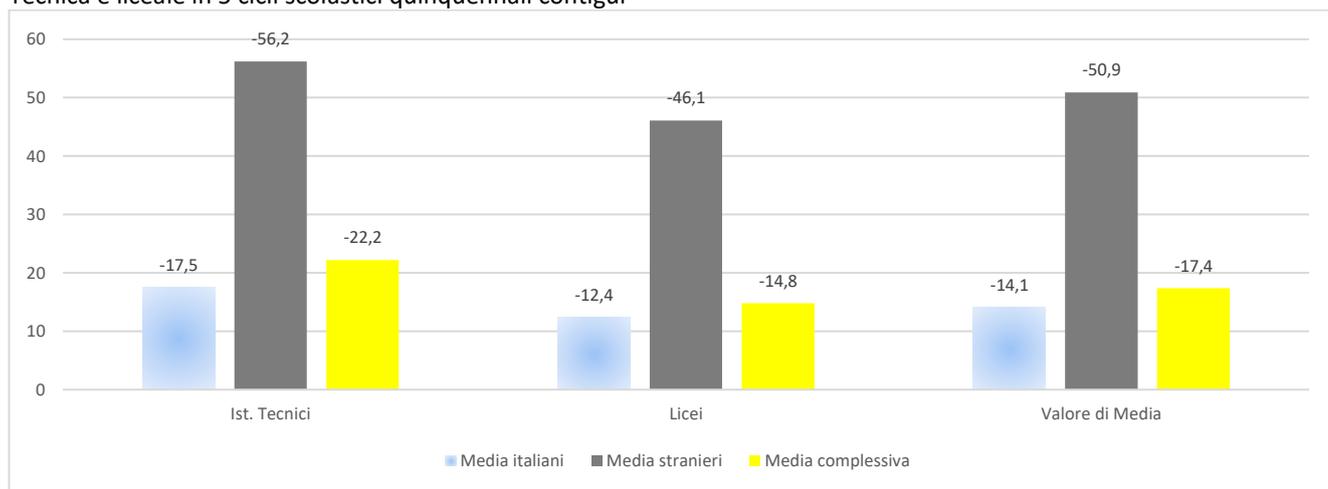
Fonte: Portale Unico dei dati della scuola, MIM. Nostra elaborazione (luglio 2024)

Graf. 3.8. PROV. DI AREZZO. Stima % di allievi “persi” con CNI dalle scuole sec. di II grado in 4 cicli scol. quinquennali contigui



Fonte: Portale Unico dei dati della scuola, MIM. Nostra elaborazione (luglio 2024)

Graf. 3.8 bis PROV. DI AREZZO. Stima % di allievi “persi” con cittadinanza italiana, con CNI e complessivi distinti per Istruzione Tecnica e liceale in 5 cicli scolastici quinquennali contigui



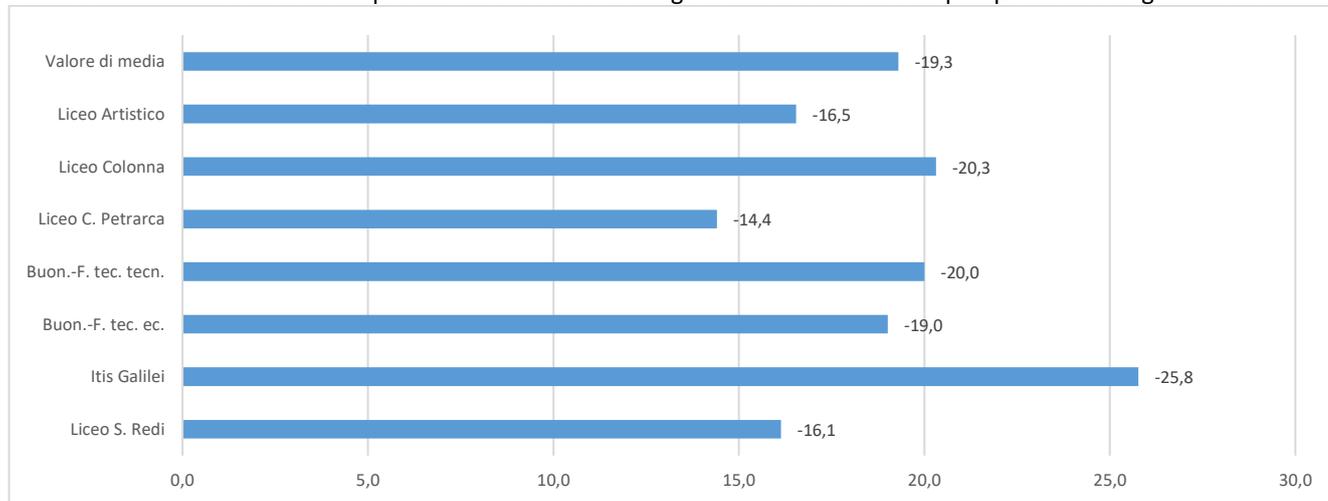
Fonte: Portale Unico dei dati della scuola, MIM. Nostra elaborazione (settembre 2024)

Tab. 3.4. ARETINA. Stima allievi “persi” dalle scuole sec. di II grado in 5 cicli scolastici quinquennali contigui. Valori assoluti e %

Scuole sec. sup.	classi 1 ^a sec. sup. Arezzo (v.a.)						classi 5 ^a sec. sup. Arezzo (v.a.)					Rapporto % tra classi 1 ^a e 5 ^a (%)						
	15/16	16/17	17/18	18/19	19/20	Tot.	19/20	20/21	21/22	22/23	23/24*	Tot.	19/20	20/21	21/22	22/23	23/24*	media %
Liceo S. Redi	338	324	428	408	355	1.853	278	288	380	320	288	1.554	-17,8	-11,1	-11,2	-21,6	-18,9	-16,1
Itis Galilei	375	383	343	355	399	1.855	271	310	248	239	309	1.377	-27,7	-19,1	-27,7	-32,7	-22,6	-25,8
Buon.-F. Econ.	123	163	166	154	146	752	113	125	131	119	121	609	-8,1	-23,3	-21,1	-22,7	-17,1	-19,0
Buon.-F. Tecnol.	27	38	23	22	20	130	19	25	26	19	15	104	-29,6	-34,2	13,0	-13,6	-25,0	-20,0
Liceo C. Petrarca	145	141	118	165	139	708	121	120	102	148	115	606	-16,6	-14,9	-13,6	-10,3	-17,3	-14,4
Liceo Colonna	180	209	211	186	179	965	138	170	166	143	152	769	-23,3	-18,7	-21,3	-23,1	-15,1	-20,3
Liceo Artistico	282	244	269	260	275	1.330	233	212	214	208	243	1110	-17,4	-13,1	-20,4	-20,0	-11,6	-16,5
Valore di media	1.470	1.502	1.558	1.550	1.513	7.593	1.173	1.250	1.267	1.196	1.243	6.129	-20,2	-16,8	-18,7	-22,8	-17,8	-19,3

Fonte: Portale Unico dei dati della scuola e Scuola in Chiaro, MIM. Nostra elaborazione (luglio 2024); * Dato relativo agli studenti iscritti

Graf. 3.9. ARETINA. Stima allievi “persi” dalle scuole sec. di II grado in 5 cicli scolastici quinquennali contigui. Valori %



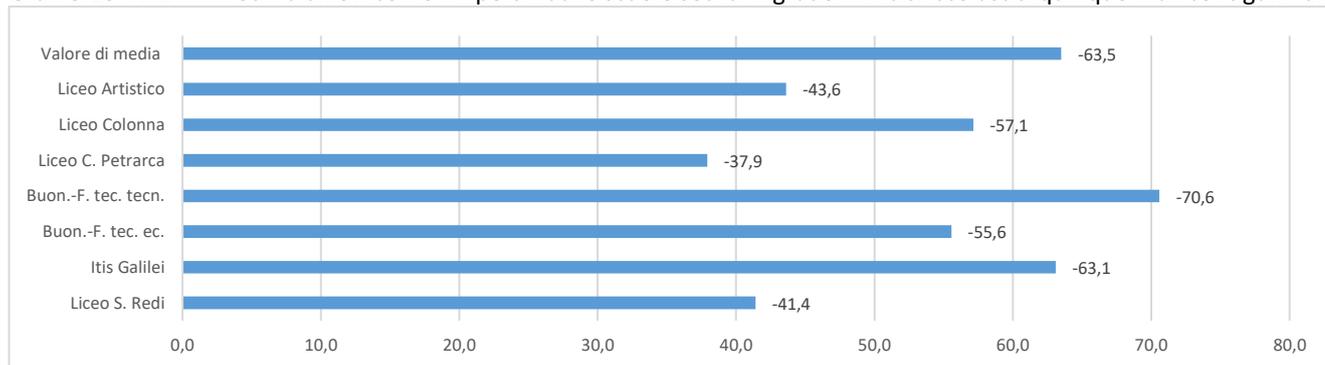
Fonte: Portale Unico dei dati della scuola e Scuola in Chiaro, MIM. Nostra elaborazione (luglio 2024)

Tab. 3.5. ARETINA. Stima allievi con CNI “persi” dalle scuole sec. sup. in 4 cicli scolastici quinquennali contigui. Valori ass. e %

Scuole sec. sup.	classi 1 ^a sec. sup. Arezzo (v.a.)					classi 5 ^a sec. sup. Arezzo (v.a.)					Rapporto % tra classi 1 ^a e 5 ^a (%)				
	15/16	16/17	17/18	18/19	Tot.	19/20	20/21	21/22	22/23	Tot.	19/20	20/21	21/22	22/23	media %
Liceo S. Redi	17	20	37	25	99	10	13	21	14	58	-41,2	-35,0	-43,2	-44,0	-41,4
Itis Galilei	32	47	44	53	176	17	20	13	15	65	-46,9	-57,4	-70,5	-71,7	-63,1
Buon.-F. Econ.	36	29	40	39	144	15	14	20	15	64	-58,3	-51,7	-50,0	-61,5	-55,6
Buon.-F. Tecnol.	5	5	4	3	17	0	1	4	0	5	-100,0	-80,0	0,0	-100,0	-70,6
Liceo C. Petrarca	8	10	4	7	29	2	9	5	2	18	-75,0	-10,0	25,0	-71,4	-37,9
Liceo Colonna	30	23	17	14	84	8	10	6	12	36	-73,3	-56,5	-64,7	-14,3	-57,1
Liceo Artistico	36	30	33	34	133	22	20	19	14	75	-38,9	-33,3	-42,4	-58,8	-43,6
Valore di media	164	164	179	175	682	74	87	88	72	249	-54,9	-47,0	-50,8	-58,9	-63,5

Fonte: Portale Unico dei dati della scuola, MIM. Nostra elaborazione (luglio 2024)

Graf. 3.10. ARETINA. Stima allievi con CNI “persi” dalle scuole sec. di II grado in 4 cicli scolastici quinquennali contigui. Valori %



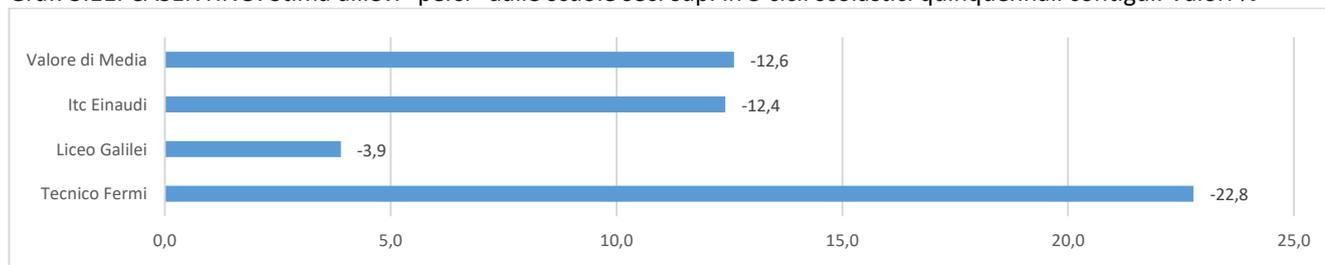
Fonte: Portale Unico dei dati della scuola, MIM. Nostra elaborazione (luglio 2024)

Tab. 3.6. CASENTINO. Stima allievi “persi” dalle scuole sec. sup. in 5 cicli scolastici quinquennali contigui. Valori assoluti e %

Scuole sec. sup.	classi 1^ sec. sup. Casentino (v.a.)						classi 5^ sec. sup. Casentino (v.a.)						Rapporto % tra classi 1^ e 5^ (%)					
	15/16	16/17	17/18	18/19	19/20	Tot.	19/20	20/21	21/22	22/23	23/24*	Tot.	19/20	20/21	21/22	22/23	23/24*	media %
Tecnico Fermi	71	78	79	88	66	382	48	53	67	75	52	295	-32,4	-32,1	-15,2	-14,8	-21,2	-22,8
Liceo Galilei	66	90	83	100	100	439	67	86	81	89	99	422	1,5	-4,4	-2,4	-11,0	-1,0	-3,9
Itc Einaudi	24	27	17	49	20	137	27	20	14	41	18	120	12,5	-25,9	-17,6	-16,3	-10,0	-12,4
Valore di media	161	195	179	237	186	958	142	159	162	205	169	837	-11,8	-18,5	-9,5	-13,5	-9,1	-12,6

Fonte: Portale Unico dei dati della scuola e Scuola in Chiaro, MIM. Nostra elaborazione (luglio 2024); *Dato relativo agli studenti iscritti

Graf. 3.11. CASENTINO. Stima allievi “persi” dalle scuole sec. sup. in 5 cicli scolastici quinquennali contigui. Valori %



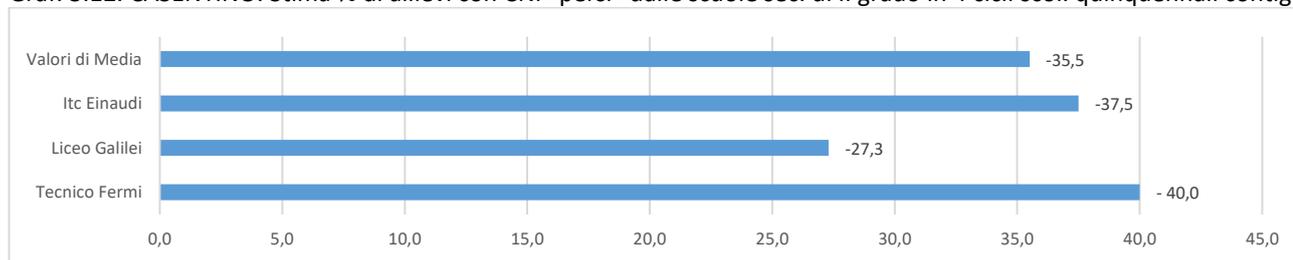
Fonte: Portale Unico dei dati della scuola e Scuola in Chiaro, MIM. Nostra elaborazione (luglio 2024)

Tab. 3.7. CASENTINO. Stima % di allievi con CNI “persi” dalle scuole sec. di II grado in 4 cicli scolastici quinquennali contigui

Scuole sec. sup.	classi 1^ sec. sup. Casentino (v.a.)					classi 5^ sec. sup. Casentino (v.a.)					Rapporto % tra classi 1^ e 5^ (%)				
	15/16	16/17	17/18	18/19	Tot.	19/20	20/21	21/22	22/23	Tot.	19/20	20/21	21/22	22/23	media %
Tecnico Fermi	14	10	11	10	45	5	6	9	7	27	-64,3	-40,0	-18,2	-30,0	-40,0
Liceo Galilei	4	14	9	6	33	3	9	7	5	24	-25,0	-35,0	-22,2	-16,7	-27,3
Itc Einaudi	8	10	6	8	32	9	6	3	2	20	12,5	-40,0	-50,0	-75,0	-37,5
Valore di media	26	34	26	24	110	17	21	19	14	71	-34,6	-38,2	-26,9	-41,7	-35,5

Fonte: Portale Unico dei dati della scuola, MIM. Nostra elaborazione (luglio 2024)

Graf. 3.12. CASENTINO. Stima % di allievi con CNI “persi” dalle scuole sec. di II grado in 4 cicli scol. quinquennali contigui



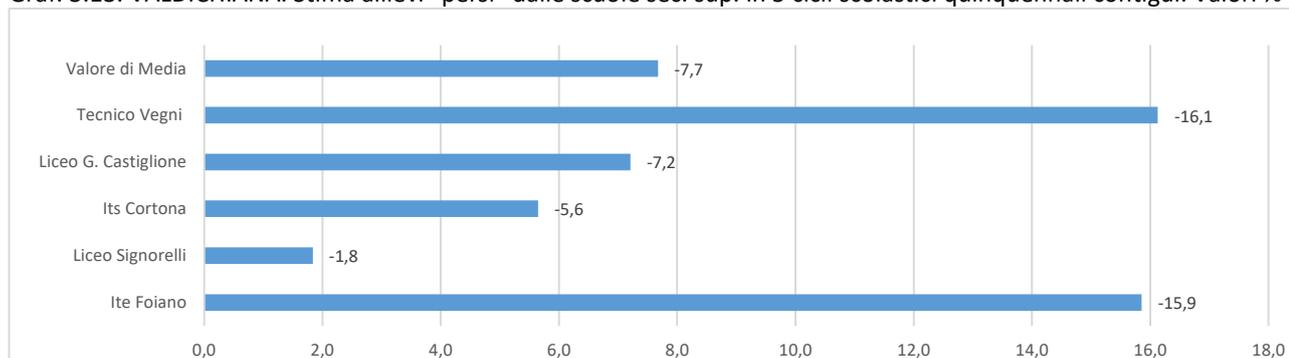
Fonte: Portale Unico dei dati della scuola, MIM. Nostra elaborazione (luglio 2024)

Tab. 3.8. VALDICHIANA. Stima allievi “persi” dalle sec. sup. in 5 cicli scolastici quinquennali contigui. Valori assoluti e %

Scuole sec. sup.	classi 1^ sec. sup. Valdichiana (v.a.)						classi 5^ sec. sup. Valdichiana (v.a.)						Rapporto % tra classi 1^ e 5^ (%)					
	15/16	16/17	17/18	18/19	19/20	Tot.	19/20	20/21	21/22	22/23	23/24*	Tot.	19/20	20/21	21/22	22/23	23/24*	media %
Ite Foiano	14	15	18	19	16	82	16	11	13	15	14	69	14,0	-26,70	-27,8	-21,1	-12,5	-15,9
Liceo Signorelli	39	61	50	51	71	272	42	66	52	49	58	267	7,7	8,2	4,0	-3,9	-18,3	-1,8
Its Cortona	38	41	27	34	37	177	37	38	28	31	33	167	-2,6	-7,3	3,7	-8,8	-10,8	-5,6
Liceo G. Castiglione	115	106	111	157	149	638	112	95	103	144	138	592	-2,6	-10,4	-7,2	-8,3	-7,4	-7,2
Tecnico Vegni	53	39	33	34	27	186	41	36	33	25	21	156	-22,6	-7,7	0,0	-26,5	-22,2	-16,1
Valore di media	259	262	239	295	300	1.355	248	246	229	264	264	1.251	-4,2	-6,1	-4,2	-10,5	-12,0	-7,7

Fonte: Portale Unico dei dati della scuola e Scuola in Chiaro, MIM. Nostra elaborazione (luglio 2024); *Dato relativo agli studenti iscritti

Graf. 3.13. VALDICHIANA. Stima allievi “persi” dalle scuole sec. sup. in 5 cicli scolastici quinquennali contigui. Valori %



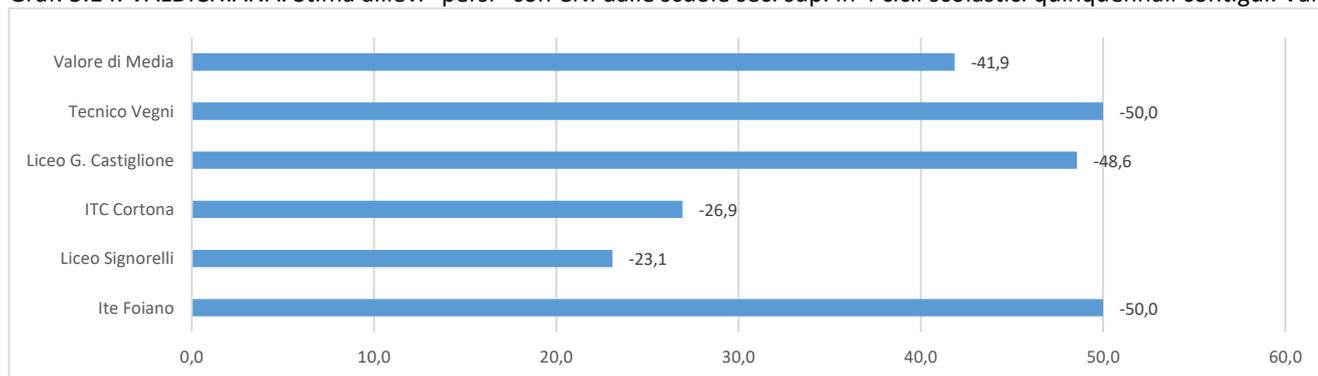
Fonte: Portale Unico dei dati della scuola e Scuola in Chiaro, MIM. Nostra elaborazione (luglio 2024)

Tab. 3.9. VALDICHIANA. Stima allievi “persi” con CNI dalle scuole sec. sup. in 4 cicli scolastici quinquennali contigui. Valori assoluti e %

Scuole sec. sup.	classi 1 ^a sec. sup. Valdichiana (v.a.)					classi 5 ^a sec. sup. Valdichiana (v.a.)					Rapporto % tra classi 1 ^a e 5 ^a (%)				
	15/16	16/17	17/18	18/19	Tot.	19/20	20/21	21/22	22/23	Tot.	19/20	20/21	21/22	22/23	media %
Ite Foiano	3	6	3	4	16	2	4	0	2	8	-33,3	-33,3	-100,0	-50,0	-50,0
Liceo Signorelli	1	2	5	5	13	1	2	3	4	10	0,0	0,0	-40,0	-20,0	-23,1
ITC Cortona	8	6	5	7	26	5	4	3	7	19	-37,5	-33,3	-40,0	0,0	-26,9
Liceo G. Castiglione	17	19	13	21	70	17	9	2	8	36	0,0	-52,6	-84,6	-61,9	-48,6
Tecnico Vegni	1	1	1	1	4	0	0	1	1	2	-100,0	-100,0	0,0	0,0	-50,0
Valore di media	30	34	27	38	129	25	19	9	22	75	-16,7	-44,1	-66,7	-42,1	-41,9

Fonte: Portale Unico dei dati della scuola, MIM. Nostra elaborazione (luglio 2024)

Graf. 3.14. VALDICHIANA. Stima allievi “persi” con CNI dalle scuole sec. sup. in 4 cicli scolastici quinquennali contigui. Valori %



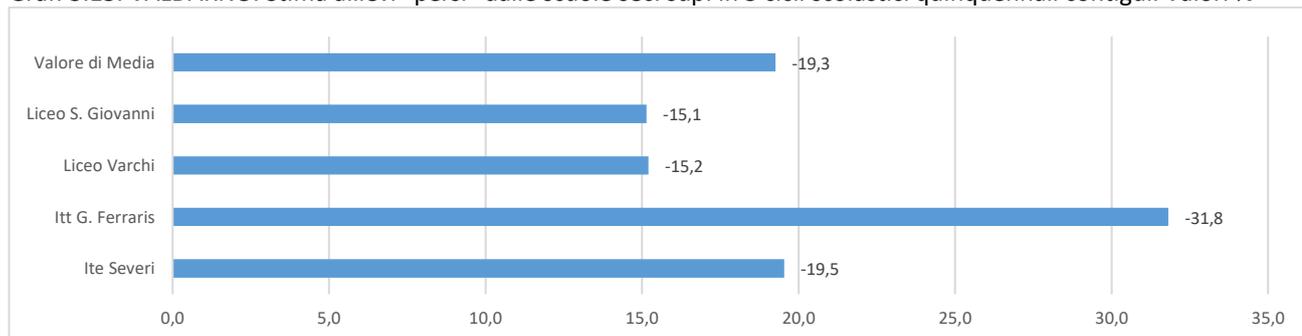
Fonte: Portale Unico dei dati della scuola, MIM. Nostra elaborazione (luglio 2024)

Tab. 3.10. VALDARNO. Stima allievi “persi” dalle sec. sup. in 5 cicli scolastici quinquennali contigui. Valori assoluti e %

Scuole sec. sup.	classi 1 ^a sec. sup. Valdarno (v.a.)					classi 5 ^a sec. sup. Valdarno (v.a.)					Rapporto % tra classi 1 ^a e 5 ^a (%)							
	15/16	16/17	17/18	18/19	19/20	Tot.	19/20	20/21	21/22	22/23	23/24*	Tot.	19/20	20/21	21/22	22/23	23/24*	media %
Ite Severi	91	80	60	67	50	348	71	62	52	55	40	280	-22,0	-22,5	-13,3	-17,9	-20,0	-19,5
Ite G. Ferraris	117	138	147	180	207	789	76	99	111	109	143	538	-35,0	-28,3	-24,5	-39,4	-30,9	-31,8
Liceo Varchi	221	226	256	232	182	1.117	186	178	216	187	180	947	-15,8	-21,2	-15,6	-19,4	-1,1	-15,2
Liceo S. Giovanni	242	265	277	229	321	1.334	189	229	239	214	261	1.132	-21,9	-13,6	-13,7	-6,6	-18,7	-15,1
Valore di media	671	709	740	708	760	3.588	522	568	618	565	624	2.897	-22,2	-19,9	-16,5	-20,2	-17,9	-19,3

Fonte: Portale Unico dei dati della scuola e Scuola in Chiaro, MIM. Nostra elaborazione (luglio 2024); * Dato relativo agli studenti iscritti

Graf. 3.15. VALDARNO. Stima allievi “persi” dalle scuole sec. sup. in 5 cicli scolastici quinquennali contigui. Valori %



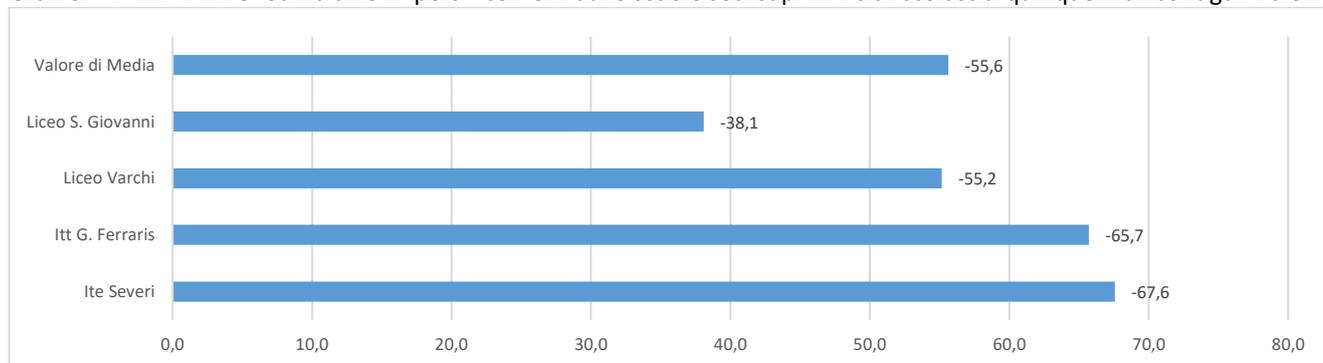
Fonte: Portale Unico dei dati della scuola e Scuola in Chiaro, MIM. Nostra elaborazione (luglio 2024)

Tab. 3.11. VALDARNO. Stima allievi “persi” con CNI dalle scuole sec. sup. in 4 cicli scol. quinquennali contigui. Valori ass. e %

Scuole sec. sup.	classi 1^ sec. sup. Valdarno (v.a.)					classi 5^ sec. sup. Valdarno (v.a.)					Rapporto % tra classi 1^ e 5^ (%)				
	15/16	16/17	17/18	18/19	Tot.	19/20	20/21	21/22	22/23	Tot.	19/20	20/21	21/22	22/23	media %
Ite Severi	7	14	8	8	37	3	4	1	4	12	-57,1	-71,4	-87,5	-50,0	-67,6
Ite G. Ferraris	21	24	31	29	105	7	11	11	7	36	-66,7	-54,2	-64,5	-75,9	-65,7
Liceo Varchi	14	14	16	14	58	6	4	7	9	26	-57,1	-71,4	-56,3	-35,7	-55,2
Liceo S. Giovanni	24	21	16	23	84	14	12	10	16	52	-41,7	-42,9	-37,5	-30,4	-38,1
Valore di media	66	73	71	74	284	30	31	29	36	126	-54,5	-57,5	-59,2	-51,4	-55,6

Fonte: Portale Unico dei dati della scuola, MIM. Nostra elaborazione (luglio 2024)

Graf. 3.14. VALDARNO. Stima allievi “persi” con CNI dalle scuole sec. sup. in 4 cicli scolastici quinquennali contigui. Valori %



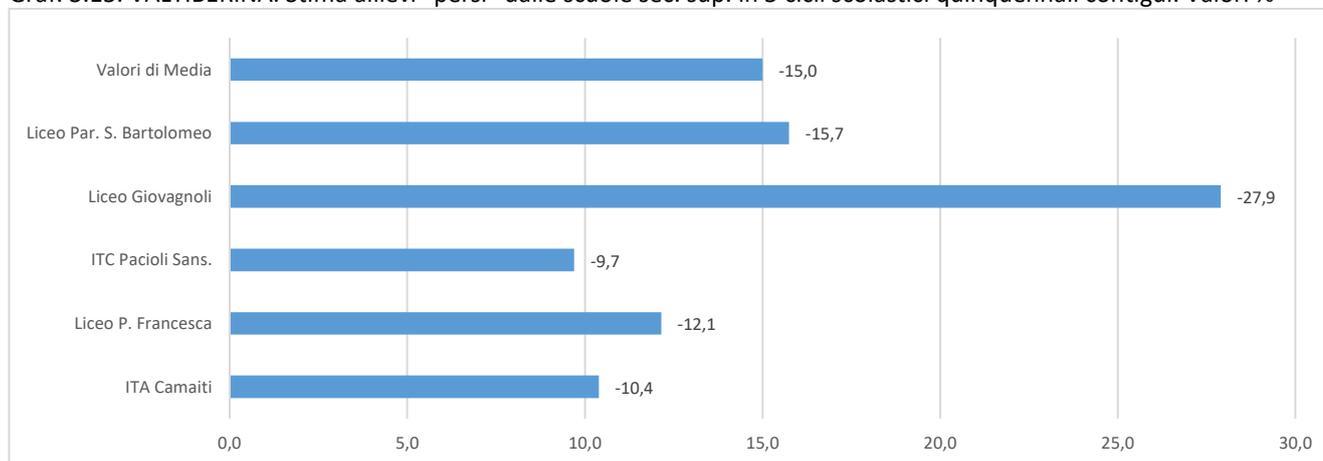
Fonte: Portale Unico dei dati della scuola, MIM. Nostra elaborazione (luglio 2024)

Tab. 3.12. VALTIBERINA. Stima allievi “persi” dalle scuole sec. sup. in 5 cicli scol. quinquennali contigui. Valori assoluti e %**

Scuole sec. sup.	classi 1^ sec. sup. Valtiberina (v.a.)					classi 5^ sec. sup. Valtiberina (v.a.)					Rapporto % tra classi 1^ e 5^ (%)							
	15/16	16/17	17/18	18/19	19/20	Tot.	19/20	20/21	21/22	22/23	23/24*	Tot.	19/20	20/21	21/22	22/23	23/24*	media %
ITA Camaiti P.S. Stefano	21	19	16	15	6	77	15	16	12	19	7	69	-28,6	-15,8	-25,0	26,7	16,7	-10,4
Liceo P. Francesca Sans.	111	117	107	134	132	601	102	106	94	114	112	528	-8,1	-9,4	-12,1	-14,9	-15,2	-12,1
ITC Pacioli Sans.	47	57	73	68	54	299	49	51	64	53	53	270	4,3	-10,5	-12,3	-22,1	-1,9	-9,7
Liceo Giovagnoli Sans.	55	51	62	56	52	276	45	42	54	25	33	199	-18,2	-17,6	-12,9	-55,4	-36,5	-27,9
Liceo Par. S. Bartolomeo	14	18	24	29	42	127	11	14	22	26	34	107	-21,4	-22,2	-8,3	-10,3	-19,0	-15,7
Valore di media	248	262	282	302	286	1.380	222	229	246	237	239	1.173	-10,5	-12,6	-12,8	-21,5	-16,4	-15,0

Fonte: Portale Unico dei dati della scuola, MIM. Nostra elaborazione (luglio 2024); * Dato relativo agli studenti iscritti; **Il dato relativo all'a.s. 2023-24 del Liceo Giovagnoli non è riportato in “Scuola in Chiaro” per cui la % è stata calcolata sul medesimo numero di studenti dell'a.s. precedente

Graf. 3.15. VALTIBERINA. Stima allievi “persi” dalle scuole sec. sup. in 5 cicli scolastici quinquennali contigui. Valori %



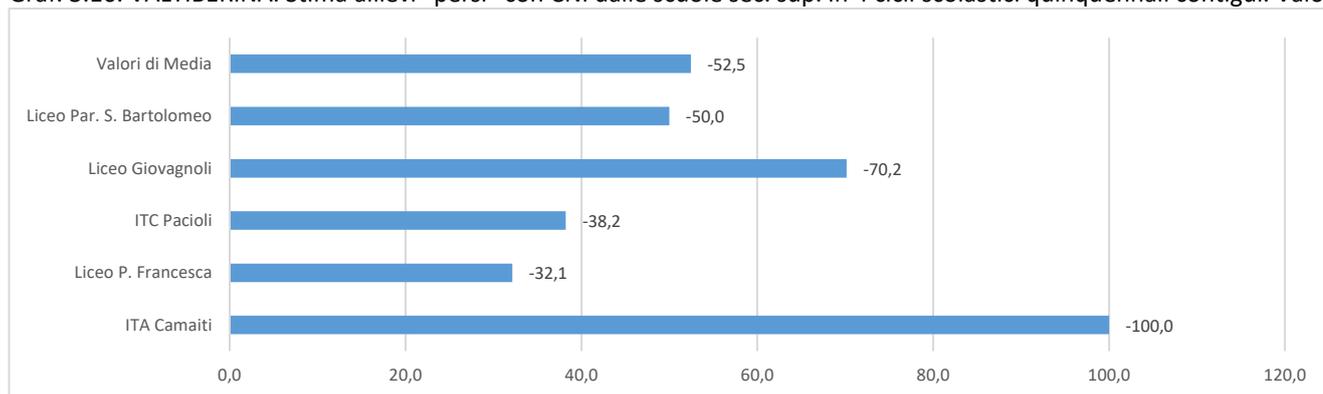
Fonte: Portale Unico dei dati della scuola e Scuola i Chiaro, MIM. Nostra elaborazione (luglio 2024)

Tab. 3.13. VALTIBERINA. Stima allievi “persi” con CNI da scuole sec. sup. in 4 cicli scol. quinquennali contigui. Valori ass. e %

Scuole sec. sup.	classi 1^ sec. sup. Valtiberina (v.a.)					classi 5^ sec. sup. Valtiberina (v.a.)					Rapporto % tra classi 1^ e 5^ (%)				
	15/16	16/17	17/18	18/19	Tot.	19/20	20/21	21/22	22/23	Tot.	19/20	20/21	21/22	22/23	media %
ITA Camaiti P.S. Stefano	1	0	0	0	1	0	0	0	0	0	-100,0	0,0	0,0	0,0	-100,0
Liceo P. Francesca Sans.	6	8	6	8	28	4	5	5	5	19	-33,3	-37,5	-16,7	-37,5	-32,1
ITC Pacioli Sansepolcro	11	8	8	7	34	9	4	5	3	21	-18,2	-50,0	-37,5	-57,1	-38,2
Liceo Art. Giovagnoli Sans.	15	8	14	20	57	3	2	6	6	17	-80,0	-75,0	-57,1	-70,0	-70,2
Liceo Par. S. Bartolomeo	1	0	1	0	2	1	0	0	0	1	0,0	0,0	-100,0	0,0	-50,0
Valore di media	34	24	29	35	122	17	11	16	14	58	-50,0	-54,2	-44,8	-60,0	-52,5

Fonte: Portale Unico dei dati della scuola, MIM. Nostra elaborazione (luglio 2024)

Graf. 3.16. VALTIBERINA. Stima allievi “persi” con CNI dalle scuole sec. sup. in 4 cicli scolastici quinquennali contigui. Valori %



Fonte: Portale Unico dei dati della scuola, MIM. Nostra elaborazione (luglio 2024)

Tab. 3.13 bis. Stima allievi frequentanti gli Istituti Professionali della provincia di Arezzo che completano il percorso quinquennale e si diplomano osservati nel corso di 5 cicli scolastici. Valori assoluti e %*

Professionali	classi 1^ sec. sup. prov. Arezzo (v.a.)						classi 5^ sec. sup. prov. Arezzo (v.a.)						Rapporto % tra classi 1^ e 5^ (%)					
	15/16	16/17	17/18	18/19	19/20	Tot.	19/20	20/21	21/22	22/23	23/24*	Tot.	19/20	20/21	21/22	22/23	23/24	media %
Ipsia Arezzo	103	122	100	115	124	564	72	101	84	83	102	442	-30,1	-17,2	-16,0	-27,8	-17,7	-21,6
Margaritone Arezzo	74	63	74	81	70	362	40	52	56	60	52	260	-45,9	-17,5	-24,3	-25,9	-25,7	-28,2
E. Fermi Bibbiena	29	22	20	42	34	147	11	12	13	38	28	102	-62,1	-45,5	-35,0	-9,5	-17,6	-30,6
Marconi S. Giovanni	66	89	93	99	86	433	42	56	60	50	55	263	-36,4	-37,1	-35,5	-49,5	-36,0	-39,3
Magiotti Monteverdini	101	71	93	51	75	391	71	51	64	41	16	243	-29,7	-28,2	-31,2	-19,6	-78,7	-37,9
Ipsia Cast. F.no	28	21	31	22	29	131	20	23	23	18	25	109	-28,6	9,5	-25,8	-18,2	-13,8	-16,8
Alberghiero Capezzine	80	75	58	44	38	295	39	54	32	23	24	172	-51,3	-28,0	-44,8	-47,7	-36,8	-41,7
Camaiti P.S. Stefano	55	30	21	22	18	146	30	25	9	16	14	94	-45,5	-16,7	-57,1	-27,3	-22,2	-35,6
Buonarroti Caprese	43	46	39	44	41	213	40	37	33	33	35	178	-7,0	-19,6	-15,4	-25,0	-14,6	-16,4
Buitoni Sansepolcro	47	63	71	53	0	234	26	48	49	37	0	160	-44,7	-23,8	-31,0	-30,2	0,0	-31,6
Ipsia Foiano	37	63	45	40	31	216	26	46	39	36	31	178	-29,7	-27,0	-13,3	-10,0	0,0	-17,6
Media totale	663	665	645	613	546	3132	417	505	462	435	382	2201	-37,1	-24,1	-28,4	-29,0	-30,0	-29,7

Fonte: Portale Unico dei dati della scuola, MIM. Nostra elaborazione (settembre 2024); * Valore relativo agli studenti iscritti

Tab. 3.13 ter. Stima allievi con CNI frequentanti gli Istituti Professionali della provincia di Arezzo che completano il percorso quinquennale e si diplomano osservati nel corso di 4 cicli scolastici. Valori assoluti e %*

Professionali	classi 1^ sec. sup. prov. Arezzo (v.a.)					classi 5^ sec. sup. prov. Arezzo (v.a.)					Rapporto % tra classi 1^ e 5^ (%)				
	15/16	16/17	17/18	18/19	Tot.	19/20	20/21	21/22	22/23	Tot.	19/20	20/21	21/22	22/23	media %
Ipsia Arezzo	28	25	25	17	95	7	11	12	8	38	-75,0	-56,0	-52,0	-52,9	-60,0
Margaritone Arezzo	39	35	31	29	134	7	12	9	9	37	-82,1	-65,7	-71,0	-69,0	-72,4
E. Fermi Bibbiena	12	7	8	16	43	3	1	3	12	19	-75,0	-85,7	-62,5	-25,0	-55,8
Marconi S. Giovanni	21	29	27	22	99	9	13	12	5	39	-57,1	-55,2	-55,6	-77,3	-60,6
Magiotti Monteverdini	24	19	20	14	77	8	8	9	8	33	-66,7	-57,9	-55,0	-42,9	-57,1
Ipsia Cast. F.no	10	9	13	6	38	2	2	5	3	12	-80,0	-77,8	-61,5	-50,0	-68,4
Alberghiero Capezzine	14	14	16	8	52	2	13	9	5	29	-85,7	-7,1	-43,8	-37,5	-44,2
Camaiti P.S. Stefano	4	2	2	2	10	2	0	1	0	3	-50,0	-100,0	-50,0	-100,0	-70,0
Buonarroti Caprese	6	10	5	9	30	4	5	6	3	18	-33,3	-50,0	20,0	-66,7	-40,0
Buitoni Sansepolcro	23	25	25	23	96	8	10	11	11	40	-65,2	-60,0	-56,0	-52,2	-58,3
Ipsia Foiano	19	15	19	11	64	9	6	11	8	34	-52,6	-60,0	-42,1	-27,3	-46,9
Media Totale	200	190	191	157	738	61	81	88	72	302	-69,5	-57,4	-53,9	-54,1	-59,1

Fonte: Portale Unico dei dati della scuola, MIM. Nostra elaborazione (settembre 2024); * Valore relativo agli studenti iscritti

3.3 La dispersione “implicita”: studenti con livelli di apprendimento delle competenze di base adeguati/non adeguati ai Gradi 8, 10 e 13

Dimensione, misure, scuole e fonti di questa sezione

Livelli di competenze di base (Ita, Mate, EngRead, EngList)	Ordine di scuola	Fonte open data
% studenti con livelli di competenze adeguate/non adeguate ai gradi 5, 8, 10, 13 per Comune	Primarie, sec. di I e II grado	INVALSI, Ufficio statistico, dataset “Report SLL Livelli” serie storica a.s. 2017-18 a 2022-23
% studenti con livelli di competenze adeguate/non adeguate ai gradi 5, 8, 10, 13 per Provincia	Primarie, sec. di I e II grado	INVALSI, Ufficio statistico, dataset, “Report Livelli Provincia”, serie storica a.s. 2017-18 a 2022-23
% studenti con livelli di competenze adeguate/non adeguate ai gradi 5, 8, 10, 13 per Regione, Area Nord-Ovest, Italia	Primaria, sec. di I e II grado	INVALSI, Rapporto 2022-23, Tableau Public

L'Istituto Nazionale per la Valutazione del Sistema Educativo di Istruzione e di Formazione, meglio noto con l'acronimo Invalsi, rende pubblici ogni anno, attraverso più pubblicazioni e attraverso dataset disponibili nelle pagine del proprio sito, i risultati campionari (a giugno) e censuari (a settembre) delle prove standardizzate espressi in livelli di apprendimento adeguati/non adeguati in Italiano, Matematica, Inglese Lettura e Inglese Ascolto (Invalsi, 2024). A settembre, inoltre, rende disponibili ad ogni Istituto scolastico i risultati conseguiti dai propri studenti, rielaborati per livelli di apprendimento e disaggregati secondo molteplici variabili (genere, cittadinanza, status sociale economico e culturale delle famiglie degli allievi, etc.). Ebbene, non da quest'ultimi a cui non abbiamo accesso, ma dai dataset menzionati possiamo conoscere e ricostruire, anche in prospettiva diacronica (dall'a.s. 2017-18), il quadro e le dimensioni della dispersione "implicita" (e del rischio di dispersione "implicita") nella provincia di Arezzo e nelle città di Arezzo, Bibbiena, Cortona, Montevarchi e Sansepolcro, ossia la percentuale di studenti che non raggiungono i traguardi attesi dalle Indicazioni nazionali. Nel paragrafo 3.3.1 ci soffermeremo sui dati complessivi ai Gradi 8, 10 e 13 delle scuole della provincia di Arezzo e nei successivi paragrafi (da 3.3.2 a 3.3.6) prenderemo in esame i dati relativi alle scuole secondarie delle città "capoluogo" di ogni Ambito.

Cosa incide sui risultati Invalsi?

I risultati conseguiti da ogni studente o studentessa sono frutto di diverse componenti. A livello generale, si può considerare l'esito osservato in una prova come effetto di diversi fattori, tra cui quelli relativi al processo di apprendimento-insegnamento, alle variabili individuali (per esempio: il sesso, l'indirizzo di studio, la regolarità negli studi, il background migratorio e il contesto socio-economico e culturale della famiglia di provenienza) e alle caratteristiche dell'ambiente sociale in cui vive (come l'area geografica di residenza e il contesto socio-economico e culturale della scuola). È possibile cercare di isolare il peso associato a ciascuno di questi fattori, stimandone l'effetto a parità di tutte le altre condizioni. [Se si confrontano] gli esiti di studenti e studentesse appartenenti [ad un] gruppo "tipo", scelto su base puramente convenzionale (si tratta di uno studente non di origine immigrata, di sesso maschile, in regola con gli studi, che frequenta [l'ultimo anno di] un istituto tecnico del Centro Italia, di condizione socio-economica e culturale pari alla media nazionale) con altri gruppi, ecco quanto emerge:

- **Sesso.** Mediamente le ragazze conseguono un punteggio più alto di 6,2 punti rispetto a quello dei ragazzi, vantaggio stimabile in circa l'apprendimento medio di oltre metà anno scolastico.
- **Percorso di studio.** Coloro che hanno accumulato almeno un anno di ritardo, al termine del secondo ciclo d'istruzione, conseguono un risultato mediamente più basso: -10,9 punti, pari a oltre un anno di apprendimento presunto.
- **Indirizzo di studio.** Chi frequenta il liceo classico, scientifico o linguistico consegue mediamente un risultato più elevato di 22,1 punti. Tale vantaggio si riduce a solo 4,9 punti per chi frequenta un altro tipo di liceo, confermando così il fatto che tali esiti sono mediamente più simili a quelli dell'istruzione tecnica. Si osserva, infine, una considerevole distanza tra chi frequenta un istituto tecnico e chi è iscritto in un istituto professionale (-15 punti).
- **Background sociale.** Il vantaggio medio di chi appartiene a famiglie favorite da un punto di vista socio-economico e culturale si attesta a 1,7 punti. A questo vantaggio si aggiunge quello relativo alla scuola che accoglie mediamente studenti e studentesse più avvantaggiati: 9,3 punti.
- **Background migratorio.** Le prime generazioni conseguono complessivamente un esito inferiore di 9,3 punti rispetto ai compagni non di origine immigrata; situazione simile per studenti e studentesse stranieri di seconda generazione: -7,6 punti.
- **Territorio.** A parità di tutte le altre condizioni precedentemente considerate, resta comunque una differenza significativa negli esiti tra i diversi territori, a netto vantaggio del Settentrione (Nord Ovest +12 punti e Nord Est +12,9 punti) rispetto al Centro e soprattutto al Mezzogiorno (-6,6 punti per il Sud e -8,5 punti per il Sud e Isole).

(tratto da Invalsi, *Rapporto 2024*)

3.3.1 I dati Invalsi a livello provinciale

► Partiamo dai risultati delle prove realizzate nella primavera del 2023 (a.s. 2022-23). A livello provinciale, **gli studenti delle scuole secondarie di I grado (Grado 8=classe 3^a sec. inferiore) presentavano livelli di apprendimento nelle competenze di base (Italiano, Matematica, Inglese Listening e Reading) superiori da 3 a 6 punti percentuali rispetto alla media regionale toscana**, mentre gli allievi della classe 2^a della secondaria superiore (Grado 10) raggiungevano traguardi nell'apprendimento in Italiano e Matematica inferiori di 2,5-3,5 punti alla media regionale, e infine, **gli allievi dell'ultima classe della secondaria superiore (Grado 13=classe 5^a) con tutti i livelli di apprendimento in Matematica, Inglese Ascolto e Lettura sopra la media regionale, e quelli dell'Italiano in linea con la media toscana.** In dettaglio: al Grado

8 il 66,1% degli studenti della provincia di Arezzo raggiungeva traguardi adeguati in Italiano (in Toscana il 63,0%), in Matematica il 64,9% (contro il 58,8% delle scuole toscane), in Inglese Ascolto il 75,2 e Lettura l'86,5% (contro, rispettivamente, il dato toscano del 68,8 e 82,0%). Al Grado 10 gli studenti con livelli di apprendimento adeguati in Italiano erano il 63,7%, in Matematica il 57,4% contro una media regionale, rispettivamente, del 65,3 e 60,7%. La situazione torna a ribaltarsi al Grado 13: gli studenti con livelli adeguati in Italiano erano il 52,3% (in linea con la media regionale del 52,5%), in Matematica il 55,7 (contro il 54,5% toscana), in Inglese Listening e Reading il 48,0% e il 59,1% (contro, rispettivamente, il 44,7 e il 54,5% media regionale) (Tab. 3.14).

► Se queste sono le percentuali di studenti che raggiungono traguardi nell'apprendimento delle competenze di base ritenuti accettabili-buoni-eccellenti, insomma adeguati (Livelli 3-5 della scala Invalsi), è agevole calcolare la percentuale, assai significativa, di studenti con livelli di apprendimento nelle quattro competenze di base non adeguati. Per il Grado 8 siamo in una situazione a **“rischio” di dispersione scolastica implicita se lo studente o la studentessa consegue traguardi lontani da quelli attesi dopo otto anni di scuola**, ossia si ferma al Livello 1 o 2 sia in Italiano sia in Matematica e non raggiunge il livello A2 in entrambe le parti della prova di Inglese (Listening e Reading). Per il Grado 13 **siamo invece in una situazione di dispersione scolastica implicita se lo studente o la studentessa consegue traguardi molto lontani da quelli attesi dopo tredici anni di scuola**, ossia si ferma al Livello 1 o 2 sia in Italiano sia in Matematica e non raggiunge il livello B1 in entrambe le parti della prova di Inglese. Dai dati qui presentati risulta che **circa la metà degli studenti della provincia di Arezzo (e della Toscana) consegue il diploma di maturità (Grado 13) senza avere raggiunto livelli di apprendimento adeguati** in Italiano (il 47,7%) e in Inglese Ascolto (il 52,0%), mentre in Matematica e in Inglese Lettura i livelli di non adeguatezza si abbassano, rispettivamente, al 44,3 e al 40,9% (Tab. 3.14). Ciò significa che pur conseguendo il diploma di scuola secondaria superiore questi studenti hanno sviluppato competenze di base «nemmeno lontanamente sufficienti per esprimere scelte e comportamenti in grado di interagire consapevolmente nella società» (Ricci, 2019).

► Tra coloro che non raggiungono traguardi adeguati nell'apprendimento delle competenze di base **vi è una porzione importante di studenti e studentesse che dopo 13 anni di scuola, pur conseguendo il diploma, possiedono competenze pari a quelle previste (dalle Indicazioni nazionali) per uno studente di 3^a secondaria di I grado** (Livello 1 del Grado 13, ossia, secondo la dizione Invalsi, “risultato molto debole fortemente al di sotto dei traguardi di apprendimento posti al termine della classe V secondaria di secondo grado”) e dunque si trovano in situazione di fallimento formativo (Graf. 3.17). **Nella provincia di Arezzo il dato del fallimento formativo è rilevante soprattutto in Italiano e Matematica** (il 22,0% degli allievi si ferma al Livello 1 nelle prove Invalsi al Grado 13), mentre in Listening e Reading si registra una situazione meno negativa (rispettivamente, il 14,7 e l'8,8% gli studenti si fermano al Livello 1). **In prospettiva diacronica-longitudinale la percentuale di studenti che al Grado 13 raggiungono al massimo il Livello 1 è andata aumentando considerevolmente dalle prove del 2020-21**, soprattutto a causa degli effetti deleteri prodotti dall'emergenza sanitaria da Covid-19 (a seguito anche delle diverse misure di lockdown e della conseguente didattica a distanza). Dal Graf. 3.18 si può chiaramente osservare come le percentuali di studenti che si fermavano in tutte e quattro le competenze al Livello 1 della scala legata ai traguardi di apprendimento definiti dalle Indicazioni nazionali (e costruita da Invalsi), erano nettamente più bassi nel 2019 rispetto al dato odierno, per poi schizzare verso l'alto nella rilevazione del 2021 (nel 2020 non ci furono prove Invalsi) e prendere, nelle successive prove, strade diverse: una linea retta declinante nelle due competenze in lingua Inglese (dunque una netta riduzione di studenti con livelli di apprendimento molto bassi), un andamento crescente e poi decrescente in Matematica, e infine **una linea di crescita costante nella quota di studenti fermi al Livello 1 in Italiano che, evidentemente, rappresenta il principale scoglio su cui occorre lavorare**. Si consideri che nel 2019 la percentuale di studenti che in Italiano si fermavano al Livello 1 era l'11,3%, nella rilevazione del 2023 era raddoppiata, al 22,0%. Si tratta di un trend, all'interno di un quadro non positivo, da monitorare con le prossime rilevazioni, anche per

capire se le azioni di supporto agli apprendimenti finanziate con il PNRR “Divari territoriali” avranno prodotto un generale miglioramento.

► Per converso, possiamo osservare la porzione di studenti che nel corso degli anni, al Grado 13, ha raggiunto i Livelli più alti (il 4° e il 5°, “buono” e “molto buono”) della scala dei traguardi di apprendimento definita dalle Indicazioni nazionali, limitatamente alle competenze in Italiano e Matematica. Anche da questa prospettiva “virtuosa”, come visualizza il Graf. 3.19, emerge il forte “crollo” negli apprendimenti prodotto dal Covid e la situazione di “affanno” della competenza in Italiano. Nel 2019 i ragazzi e le ragazze che in 5^a secondaria superiore raggiungevano buoni e eccellenti livelli di apprendimento in Italiano erano il 39,7%, dopo il Covid erano scesi al 25,8% e nel 2023, seguendo un trend di costante calo, al 23,5%. In Matematica, gli studenti che raggiungevano i Livelli 4 e 5 della scala Invalsi nel 2019 erano il 42,6%, nella rilevazione successiva alla pandemia (2021) il 34,1%, nel 2022 scendevano ancora al 32,8%, mentre nel 2023 si è registrata una lieve “ripresa”, portando al 33,8 la percentuale degli studenti con livelli di apprendimento buoni o eccellenti in Matematica.

► Se osserviamo i dati Invalsi in prospettiva cronologico-longitudinale emerge chiaramente un trend negativo ai Gradi 10 e 13, e in parte pure al Grado 8. Le linee dei Grafici 3.20-3.22 sono eloquenti nel definire un andamento negativo, seppure talvolta altalenante, dall’a.s. 2017-18 al 2023 (si ricordi ancora che nel 2020, causa Covid, non ci furono le prove, e neppure nel 2021 limitatamente al Grado 10). Il periodo del Covid funge da spartiacque tra un prima e un dopo segnato da una caduta diffusa dei livelli di apprendimento soprattutto negli studenti delle scuole secondarie di II grado, al punto da poter ipotizzare un effetto pandemico a medio-lungo termine sugli apprendimenti che ancora fatica ad attenuarsi: difatti, tanto al Grado 10 che al Grado 13 si osserva, dalla rilevazione del 2019 a quelle successive (2022 per il Grado 10, 2021 per il Grado 13) un marcato abbassamento (una vera e propria “caduta”) dei livelli di apprendimento adeguati nelle due (Grado 10) o quattro (Grado 13) competenze oggetto di rilevazione da parte di Invalsi. Dal 2019 al 2021 gli studenti che dopo 13 anni di scuola avevano raggiunto traguardi adeguati in Italiano sono passati dal 69,7 al 54,0% e in Matematica dal 65,6 al 55,9%, con una diminuzione di circa 16 e 10 punti percentuali. Questa diminuzione è proseguita anche nel 2022 (tranne che per Listening), mentre la rilevazione del 2023 ha fatto emergere una certa “ripresa”, fatta eccezione per la competenza in Italiano rimasta pressoché stabile. Al Grado 10, dal 2018 al 2019, i livelli di apprendimento dell’Italiano e della Matematica erano cresciuti, per poi subire un significativo arresto nel 2022 (e presumibilmente nel 2021 se ci fossero state le prove): dal 69,2% in Italiano si è passati al 65,2%, e in Matematica dal 63,9 al 58,6% e la caduta non si è arrestata nella successiva rilevazione (2023).

► L’“effetto long-Covid” che ha portato ad un costante abbassamento dei livelli di apprendimento nelle competenze di base non si è prodotto, o si è prodotto solo parzialmente acuendo fragilità preesistenti, al Grado 8, forse perché il periodo di chiusura e di didattica a distanza ha impattato in misura minore sui pre-adolescenti (Graf. 3.20). Difatti, per Reading e Listening e Matematica si registra un continuo progressivo miglioramento dal 2022 (dopo un leggero calo nel 2021), lasciando supporre che in questo caso dopo la pandemia non si siano verificati problemi particolari per l’apprendimento. Diversamente, la competenza in Italiano si conferma come il vero “nodo” critico, poiché in costante progressivo peggioramento: nel 2018 era al 69,9%, nel 2019 era cresciuta al 70,3%, dopo il Covid, nel 2021, era scesa al 67,2%, nel 2022 al 67,8% e nel 2023 di nuovo scesa al 66,1%. Ciò sembra evidenziare, come si diceva, problematiche più profonde sugli apprendimenti e preesistenti alla pandemia alle quali il sistema fa fatica a trovare risposte soddisfacenti.

► In un quadro di questo tipo non sorprenderà osservare un fortissimo “rallentamento del passo” negli apprendimenti delle competenze di base di coloro che nell’a.s. 2017-18 erano nelle classi 3^a delle secondarie di I grado della provincia di Arezzo e, dopo cinque anni, frequentavano le classi 5^a delle secondarie di II grado della provincia medesima (Graf. 3.24). Sebbene non si tratti della stessa coorte di studenti che si muove all’interno del sistema scolastico poiché, come si è visto, una quota importante

della popolazione studentesca che frequenta le scuole sec. superiori della provincia si è diplomata in una secondaria di I grado con sede fuori dalla provincia (senza considerare, poi, gli allievi “fermati”, coloro che hanno abbandonato etc.), l’analisi longitudinale che qui proponiamo ha senso e rilievo. Cosa ci dice? Che una quota importante degli studenti che erano in classe 3^a sec. di I grado non ha “tenuto il passo” negli apprendimenti di base durante gli anni successivi: nel 2018, il 69,9% dei ragazzi e delle ragazze che frequentavano la 3^a sec. di I grado raggiungeva livelli adeguati nell’apprendimento dell’Italiano, ma cinque anni dopo tale quota si fermava al 52,3%, ossia quasi 18 studenti su 100 non avevano “tenuto il passo”; così in Matematica, erano il 67,7% al Grado 8 nel 2018 e solo il 55,7% al Grado 13 cinque anni più avanti (12 punti in meno). Ancora più forte il rallentamento nel raggiungimento dei traguardi previsti in Inglese: gli studenti di 3^a sec. di I grado del 2018 che raggiungevano traguardi considerati accettabili in Reading erano 65,3 su 100, ma cinque anni dopo, giunti in 5^a sec. superiore, solo 48 su 100 avevano “tenuto il passo” negli apprendimenti. Così per Listening si è passati dall’81,3% al 59,1%, più di venti punti percentuali in meno.

► Medesima analisi si può svolgere, stavolta interna alle scuole secondarie di II grado della provincia, e dunque su una coorte di studenti certamente più omogenea, tra coloro che frequentavano la classe 2^a della sec. superiore nell’a.s. 2017-18 (Grado 10) e, tre anni più avanti, nel 2020-21, si trovavano nella classe 5^a (Grado 13) (Graf. 3.23). L’arco temporale attraversa la crisi prodotta dalla pandemia e consente di evidenziare gli effetti pregiudizievoli, già osservati, prodotti sugli apprendimenti nelle due competenze di base, Italiano e Matematica (ricordiamo che al Grado 10 non sono previste le prove per la competenza in Inglese). Il “rallentamento del passo” è evidente: il 44,1% degli studenti e delle studentesse che nel 2021 si sono diplomate NON avevano maturato livelli di apprendimento adeguati in Italiano, ma tre anni prima, quando frequentavano la classe 2^a, “solo” il 34,5% NON aveva raggiunto i traguardi attesi. Medesimo discorso per Matematica: il 46,0% dei diplomati nel 2021 non raggiungeva i livelli adeguati, ma nel 2018, in classe 2^a sec. superiore era “solo” il 38,7% degli studenti.

► Riassumendo, da questi dati **emerge con tutta evidenza una situazione di forte criticità in Italiano negli ultimi 3 Gradi (8, 10 e 13) misurati da Invalsi**. È questa la competenza dove si registra, al Grado 13, la più alta incidenza di studenti che non superano il Livello 1 della scala Invalsi (nettamente inadeguato) con una progressione crescente nell’ultimo triennio, e dove è costantemente diminuita l’incidenza delle eccellenze (meglio sarebbe parlare di “crollo”), ossia di quegli studenti che raggiungono i Livelli di apprendimento più alti (4 e 5). La situazione di criticità in Italiano si osserva già al Grado 8, permane al grado 10 e si amplifica al Grado 13. Il periodo della pandemia ha certamente prodotto un forte abbassamento di tutti i livelli di apprendimento delle competenze di base, ciò nonostante se Matematica e soprattutto Inglese hanno “reagito” e i livelli di apprendimento sono tutti risaliti sebbene con un diverso tempismo, e persino hanno superato quelli pre-emergenziali, la competenza in Italiano non sembra mostrare cenni di ripresa, segnale di una difficoltà nel recuperare il learning loss accumulato tra pre e post-pandemia. Più in generale, **l’analisi diacronica-longitudinale mostra che qualcosa non funziona tra i due cicli scolastici e all’interno della scuola secondaria superiore**, e il forte “rallentamento del passo” di una quota importante di studenti che si produce tra i Gradi 8-13 e 10-13 – stavolta non solo rispetto alla competenza dell’Italiano –, dovrebbe far riflettere e spingere a una forte collaborazione tra le scuole secondarie di I e di II grado in una dimensione di continuità verticale.

► Occorre ricordare che Invalsi rende pubblici sul proprio sito i risultati *aggregati* su base comunale/provinciale (i livelli di apprendimento), non i dati della singola scuola. A loro volta le scuole sovente pubblicano nei propri Rav i *punteggi* conseguiti dagli allievi nelle prove Invalsi, non il dato relativo ai *livelli* di competenza (tranne che in rarissimi casi) comunque a loro noto in quanto fornito nel mese di settembre da Invalsi, con numerose approfondite disaggregazioni. **Il Pnrr investimento “Divari” (in particolare la prima tranche del 2022, la seconda quota, del febbraio 2024, è stata assegnata “a pioggia”), attribuendo i fondi agli Istituti con le percentuali più alte di studenti con apprendimenti nelle**

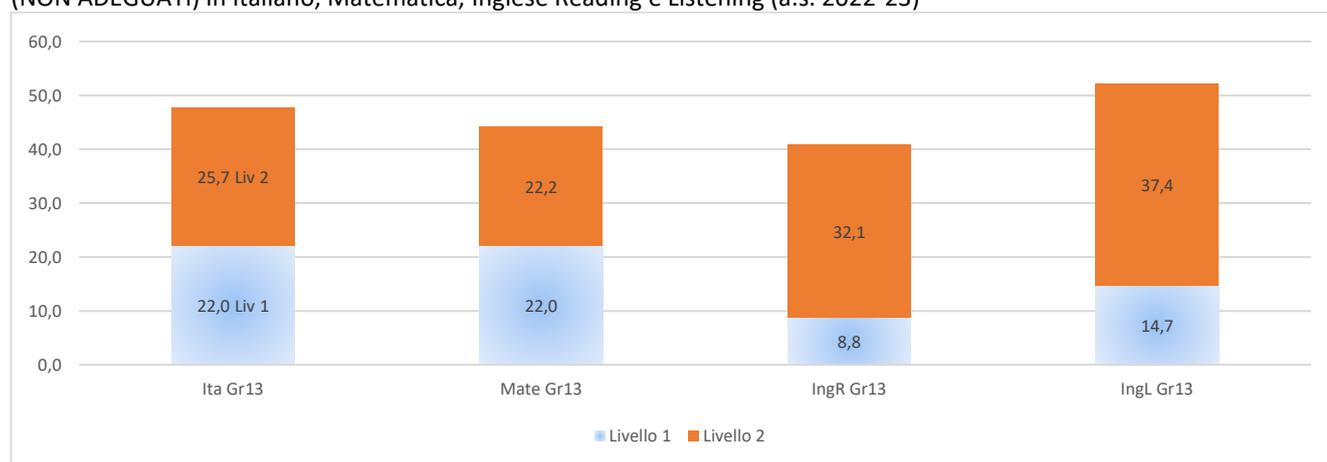
competenze di base NON adeguati, ha in qualche modo “svelato” la mappa della dispersione scolastica “implicita” (e del “rischio” di dispersione implicita, Grado 8) nel territorio provinciale. Per prendere visione di tale mappa si rinvia al Capitolo 8 di questo Rapporto, dedicato alle risorse Pnrr ricevute dagli Istituti scolastici della provincia di Arezzo.

Tab. 3.14. Livelli di apprendimento adeguati nelle competenze di base degli allievi delle scuole della provincia di Arezzo e delle principali città dei cinque Ambiti territoriali ai Gradi 8, 10 e 13 (a.s. 2022-23). Raffronto con i risultati delle scuole della regione Toscana, Centro Italia e Italia

	Liv. competenze adeguati 22-23 - Grado 8 (3 ^a media) %				Liv. competenze adeguati 22-23 - Grado 10 (2 ^a sup.) %		Liv. competenze adeguati 22-23 - Grado 13 (5 ^a sec. sup.) %			
	Ita	Mate	EngList	EngRead	Ita	Mate	Ita	Mate	EngList	EngRead
Italia	61,5	55,8	64,7	80,5	63,0	55,0	50,7	50,0	40,6	54,4
Centro	64,5	58,6	67,4	82,3	64,1	57,2	50,9	48,9	41,8	52,8
Toscana	63,0	58,8	68,8	82,0	65,3	60,7	52,5	54,5	44,7	54,5
Prov. Arezzo	66,1	64,9	75,2	86,5	63,7	57,4	52,3	55,7	48,0	59,1
Arezzo	65,7	64,7	76,5	86,6	71,8	63,8	56,7	59,9	53,3	66,5
Bibbiena	66,4	68,7	67,6	83,6	62,4	62,7	52,1	66,7	42,4	58,2
Cortona	63,2	57,3	76,1	86,5	60,4	50,8	57,8	57,0	49,8	57,8
Montevarchi	68,4	66,6	75,8	86,3	54,7	53,6	45,1	56,0	42,0	53,4
Sansepolcro	64,8	65,2	68,3	83,0	56,7	45,1	49,8	40,0	45,2	49,4

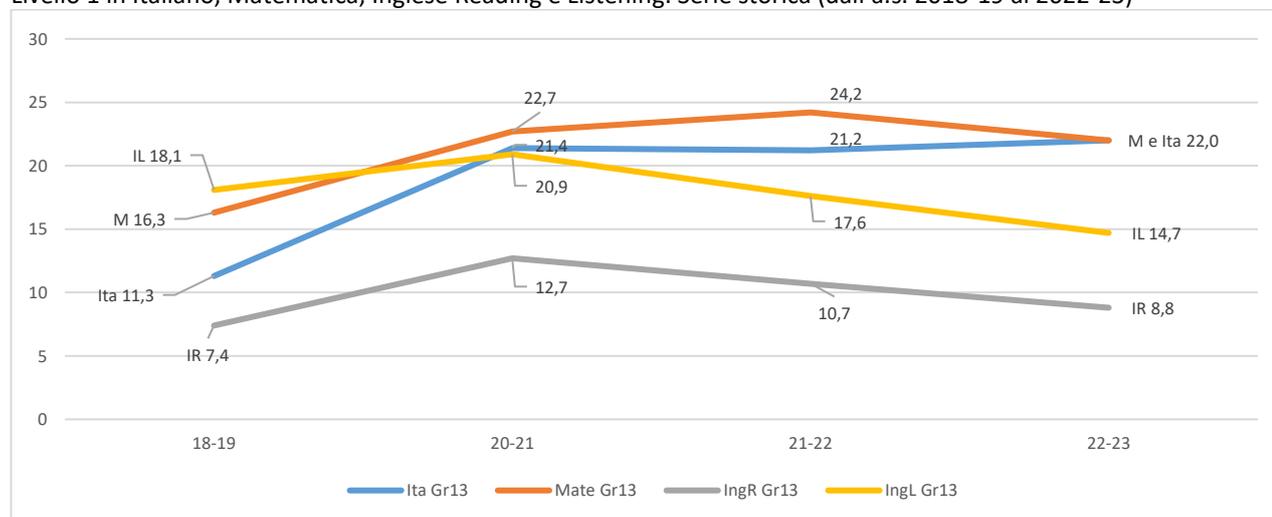
Fonte: Invalsi, Servizio Statistico. Nostra elaborazione (luglio 2024)

Graf. 3.17. PROVINCIA DI AREZZO. Studenti al Grado 13 (5^a superiore) che hanno raggiunto al massimo il Livello 1 e il Livello 2 (NON ADEGUATI) in Italiano, Matematica, Inglese Reading e Listening (a.s. 2022-23)



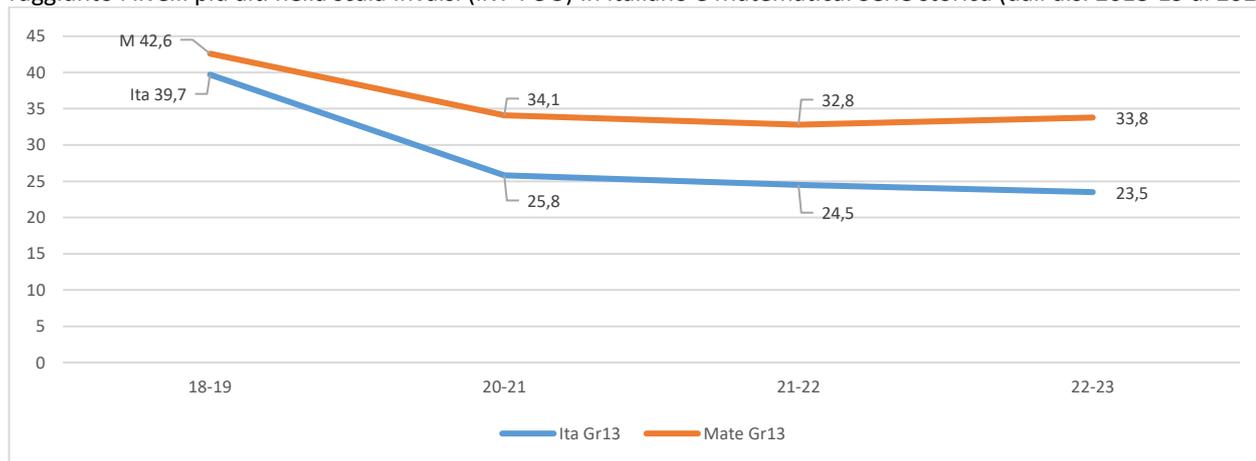
Fonte: Invalsi, Servizio Statistico. Nostra elaborazione (luglio 2024)

Graf. 3.18 PROVINCIA DI AREZZO. Andamento % degli studenti che al Grado 13 (5^a sec. sup.) hanno raggiunto al massimo il Livello 1 in Italiano, Matematica, Inglese Reading e Listening. Serie storica (dall'a.s. 2018-19 al 2022-23)



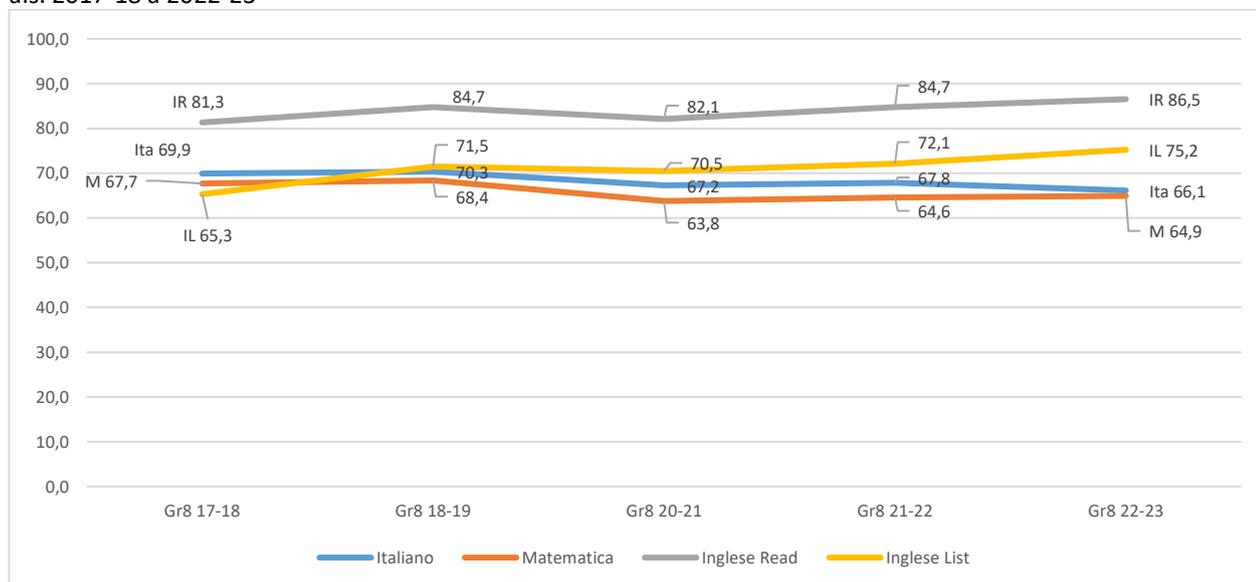
Fonte: Invalsi, Servizio Statistico. Nostra elaborazione (luglio 2024)

Graf. 3.19 PROVINCIA DI AREZZO. Andamento % degli studenti della provincia di Arezzo che al Grado 13 (5^a sec. sup.) hanno raggiunto i livelli più alti nella scala Invalsi (liv. 4 e 5) in Italiano e Matematica. Serie storica (dall'a.s. 2018-19 al 2022-23)



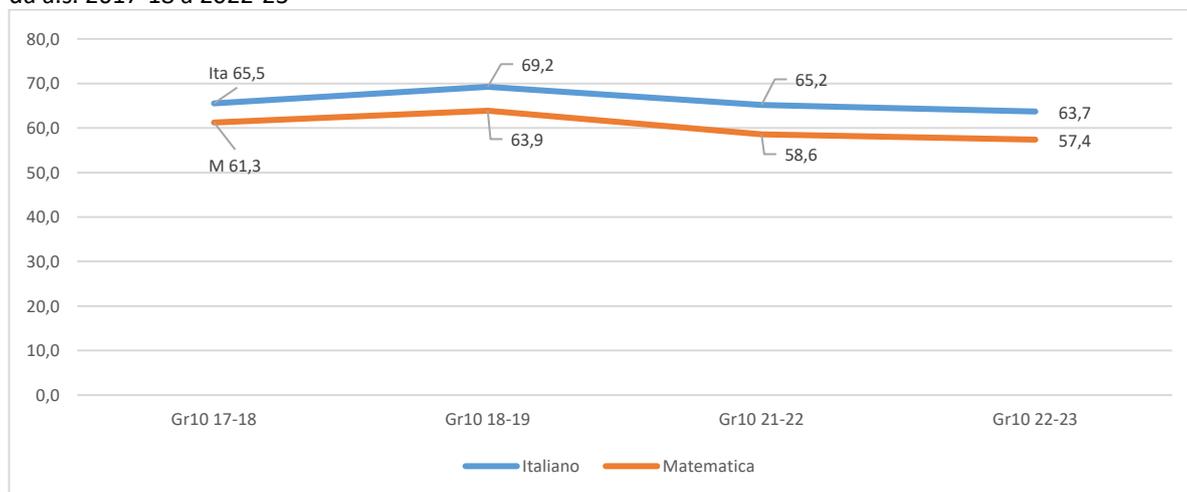
Fonte: Invalsi, Servizio Statistico. Nostra elaborazione (luglio 2024)

Graf. 3.20 PROVINCIA DI AREZZO. Studenti con livelli di apprendimenti adeguati al Grado 8 (3^a sec. di I grado). Serie storica da a.s. 2017-18 a 2022-23



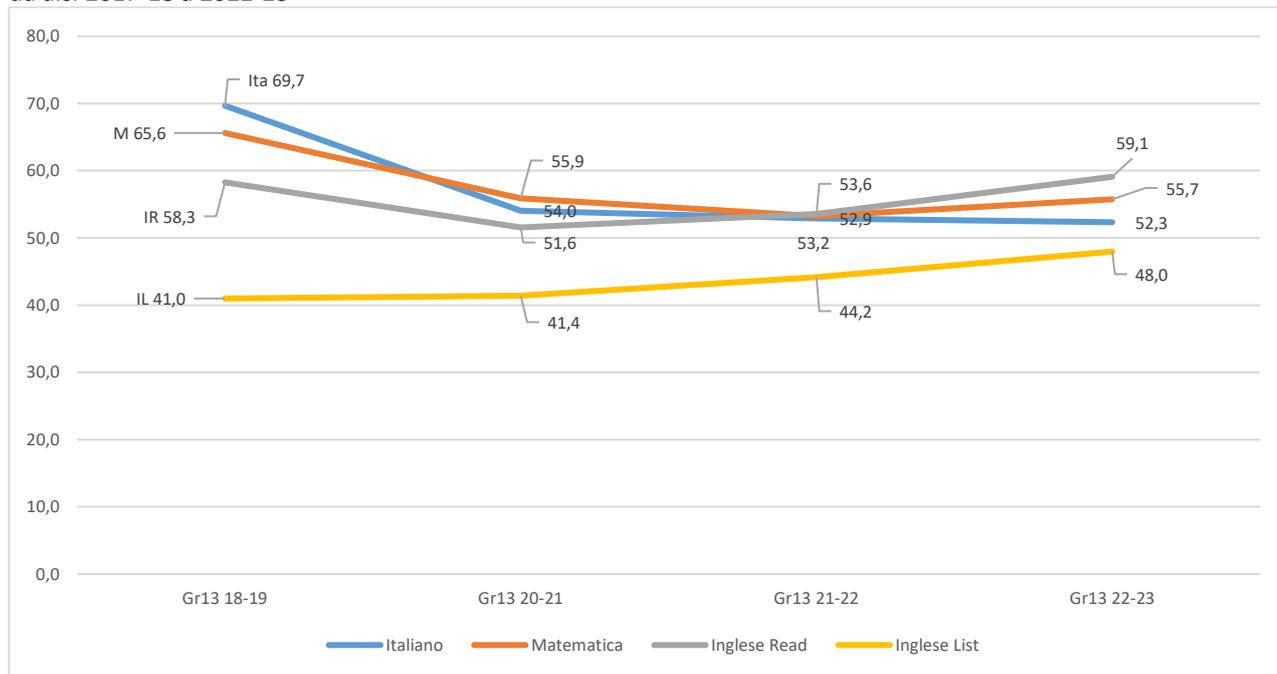
Fonte: Invalsi, Servizio Statistico. Nostra elaborazione (luglio 2024)

Graf. 3.21 PROVINCIA DI AREZZO. Studenti con livelli di apprendimento adeguati al Grado 10 (2^a sec. di II grado). Serie storica da a.s. 2017-18 a 2022-23



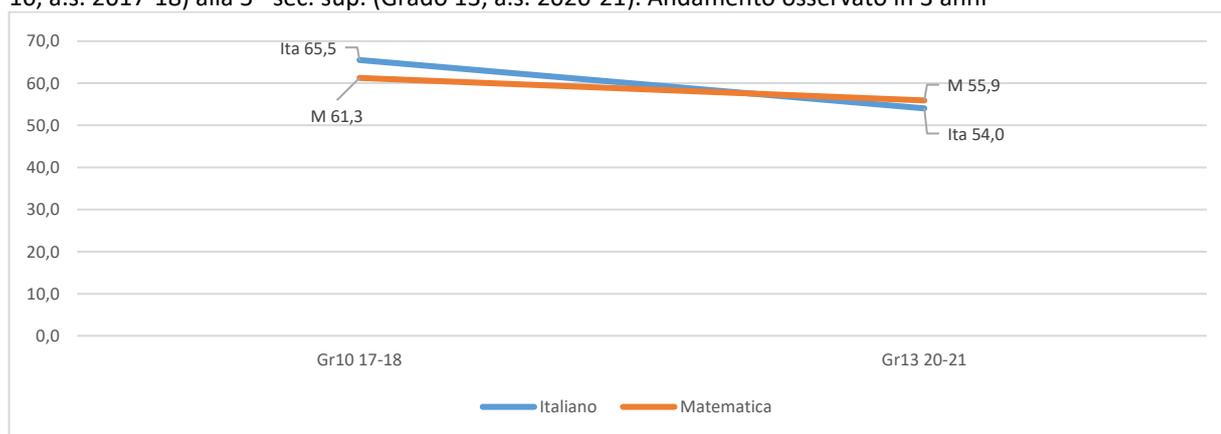
Fonte: Invalsi, Servizio Statistico. Nostra elaborazione (luglio 2024)

Graf. 3.22 PROVINCIA DI AREZZO. Studenti con livelli di apprendimento adeguati al Grado 13 (5^a sec. di II grado). Serie storica da a.s. 2017-18 a 2022-23



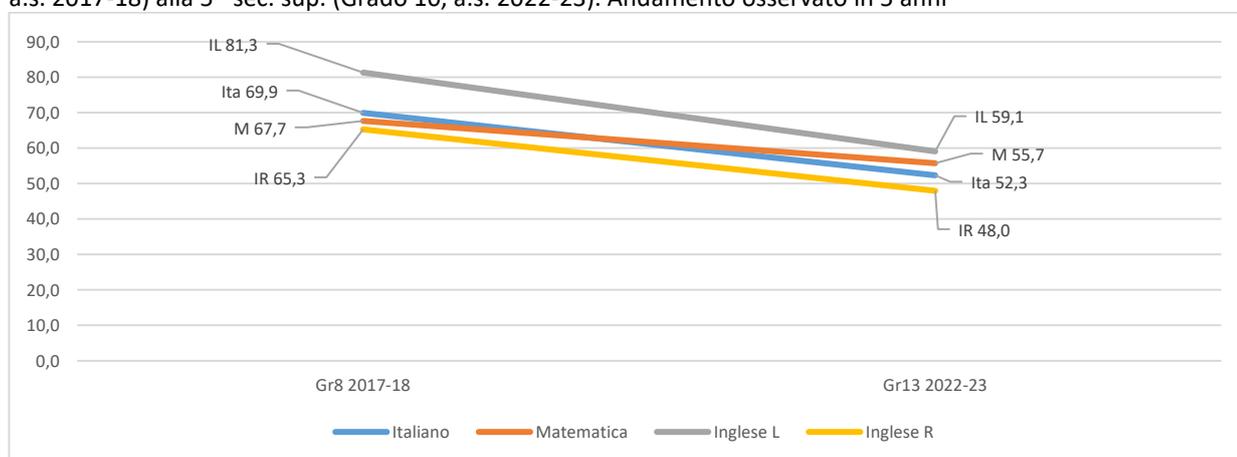
Fonte: Invalsi, Servizio Statistico. Nostra elaborazione (luglio 2024)

Graf. 3.23. PROVINCIA DI AREZZO. Percentuali di studenti con livelli di apprendimento adeguati dalla 2^a sec. di II grado (Grado 10, a.s. 2017-18) alla 5^a sec. sup. (Grado 13, a.s. 2020-21). Andamento osservato in 3 anni



Fonte: Invalsi, Servizio Statistico. Nostra elaborazione (luglio 2024)

Graf. 3.24 PROVINCIA DI AREZZO. Percentuali di studenti con livelli di apprendimento adeguati dalla 3^a sec. di I grado (Grado 8, a.s. 2017-18) alla 5^a sec. sup. (Grado 10, a.s. 2022-23). Andamento osservato in 5 anni



Fonte: Invalsi, Servizio Statistico. Nostra elaborazione (luglio 2024)

3.3.2 La dispersione implicita nelle scuole secondarie di Arezzo

► In questo paragrafo prenderemo in esame i risultati raggiunti nelle prove standardizzate nazionali dagli studenti delle scuole secondarie di I e II grado della città di Arezzo negli anni scolastici da 2017-18 a 2022-23. Si tratta di *dati aggregati* relativi alle scuole secondarie inferiori Vasari, Cesalpino, IV Novembre, Margaritone, Severi, Piero della Francesca, Convitto Nazionale (Grado 8), e alle scuole secondarie superiori Ipsia, Ist. Prof. Margaritone, Itis G. Galilei, Tecnico Economico e Tecnologico Buonarroti-Fossombroni, Liceo Artistico Piero della Francesca, Liceo Classico F. Petrarca, Liceo V. Colonna, Liceo Scientifico-linguistico F. Redi (Gradi 10 e 13).

► Partiamo dai risultati delle prove realizzate nella primavera del 2023 (a.s. 2022-23). Nella città di Arezzo, gli studenti delle scuole secondarie di I grado (Grado 8=classe 3^a) presentavano livelli di apprendimento in Italiano e Matematica leggermente inferiori, e nelle due competenze in Inglese di poco superiori, alle medie provinciale e regionale. Gli allievi della classe 2^a secondaria superiore (Grado 10) raggiungevano traguardi nell'apprendimento dell'Italiano e della Matematica nettamente superiori alla media provinciale di 8 e 6 punti, e gli allievi dell'ultima classe delle sec. di II grado (Grado 13=classe 5^a) con tutti i livelli di apprendimento in Italiano, Matematica, Inglese Ascolto e Lettura sopra la media provinciale e toscana. In particolare: al Grado 8 il 65,7% degli studenti di Arezzo avevano raggiunto livelli adeguati in Italiano (media prov. del 66,1%), in Matematica il 64,7% (contro il 64,9 della media prov.), in Listening il 76,5 e Reading l'86,6% (contro il dato prov., rispettivamente, del 75,2 e dell'86,5%). Al Grado 10, gli studenti che raggiungevano livelli di apprendimento adeguati in Italiano erano il 71,8% e in Matematica il 63,8% contro la media provinciale, rispettivamente, del 63,7 e del 57,4%. Al Grado 13, gli studenti e le studentesse con livelli adeguati in Italiano erano il 56,7% (media prov. al 52,3%), in Matematica il 59,9 (contro il 55,7%), in Listening e Reading il 53,3 e il 66,5 (contro, rispettivamente, il 48,0% e il 59,1% della media prov.) (Graff. 3.25-3.27). **Se queste sono le percentuali di studenti con adeguati livelli nelle quattro competenze fondamentali, è agevole calcolare le percentuali di allievi che non raggiungevano livelli di apprendimento accettabili (Livelli 1 e 2 della scala Invalsi), ossia gli studenti e le studentesse che al Grado 8 si trovavano in una situazione "a rischio" di dispersione implicita e che al Grado 13 erano "dispersi impliciti".**

► L'analisi cronologica-longitudinale dei risultati Invalsi ai Gradi 8, 10 e 13 evidenzia, a parte la forte e generale "caduta" dei livelli di apprendimento nelle competenze di base negli studenti, quanto segue: 1) al Grado 8 gli apprendimenti in Inglese sono in progressivo miglioramento, Matematica mostra una leggera ripresa pur nella stazionarietà del dato, Italiano, dopo una lieve "ripresa" nel 2022, mostra un nuovo calo nel 2023; 2) al Grado 10 la situazione pare invertirsi, ossia gli apprendimenti dell'Italiano sono in ripresa e nel 2023 (sono al 71,8%) tornati ai livelli pre-pandemici del 2019 (quando erano al 72,7%), mentre in Matematica dal 2022 sono in discesa (nel 2019 erano al 67,7%, nel 2022 al 64,6% e nel 2023 è al 63,8%); 3) al Grado 13 invece si osservava una nuova caduta degli apprendimenti in Italiano prodottasi nel 2023 (trend altalenante), una tenuta dei livelli adeguati in Matematica e un netto trend di crescita dell'Inglese, lasciando supporre che soprattutto in quest'ultimo caso dopo la pandemia non si siano verificati problemi particolari per l'apprendimento (Graff. 3.25-3.27).

► Vediamo adesso l'andamento dei livelli di apprendimento del tutto NON adeguati (Livello 1) e quelli invece che si collocano ai gradini più alti della scala Invalsi (Livelli 4 e 5), entrambi osservati al Grado 13 e in dimensione cronologico-longitudinale. Ebbene gli **studenti che dopo 13 anni di scuola, pur conseguendo il diploma, raggiungono livelli di apprendimento pari a quelli previsti per uno studente di classe 3^a sec. di I grado** sono il 20,4% sia in Italiano che in Matematica (allievi che non raggiungono il Livello 2 nelle prove INVALSI al Grado 13), mentre in Inglese Ascolto e Lettura si registra una situazione meno pregiudizievole (rispettivamente sono 6,3 e 10,8% gli studenti che si fermano al Livello 1). **La percentuale di studenti che al Grado 13 raggiungono al massimo il Livello 1 è andata aumentando considerevolmente dall'anno scolastico 2018-19, soprattutto a causa degli effetti generati dalla pandemia da Covid-19** (Graf.

3.28). Dal Graf. 3.29 si può chiaramente osservare che le percentuali di studenti che si fermavano in tutte e quattro le competenze al Livello 1 della scala Invalsi erano nettamente più basse nel 2019 rispetto al dato odierno, per poi schizzare verso l'alto nella rilevazione del 2021 (nel 2020 non ci furono prove Invalsi) e prendere, nelle successive rilevazioni, strade diverse: in Italiano, nel 2019, soltanto il 7,3% degli studenti si attestava al Livello 1 e in Matematica solo il 12,0%, mentre nel 2023, come abbiamo visto, tale incidenza ha superato il 20%. Tuttavia, se **in Matematica il dato post emergenza sanitaria evidenzia un trend stabile** (rilevazioni del biennio 2022-2023), per la competenza **in Italiano il trend è di una percentuale crescente di studenti che si collocano al Livello 1**. **Nettamente migliore la situazione in Listening e Reading**: nella prima, si è passati da un 4,0% di studenti a un 6,3%, nella seconda invece si osserva un netto miglioramento, in quanto la quota di studenti con apprendimenti non superiori al Livello 1 sono scesi dal 13,6% al 10,8%.

► Per converso, come anticipato, **possiamo osservare la quota di studenti che nel corso degli anni, al Grado 13, ha raggiunto i livelli più alti nella scala Invalsi (il 4° e il 5°, “buoni” e “molto buoni”), limitatamente a Italiano e Matematica**. Anche da questa prospettiva “virtuosa”, come visualizza il Graf. 3.30, emerge il forte **“crollo” negli apprendimenti delle competenze fondamentali generato dall'emergenza Covid-19 e il “learning loss” accumulato dall'Italiano**. Nel 2019 i ragazzi e le ragazze che in 5^a sec. superiore raggiungevano traguardi buoni o molto buoni nell'apprendimento dell'Italiano erano il 43,7%, subito dopo il Covid erano fortemente arretrati al 27,7% e nel 2023, seguendo un trend altalenante che mai ha evidenziato una seppur timida ripresa, era ulteriormente sceso al 26,3%. In Matematica gli studenti che raggiungevano traguardi buoni o eccellenti erano nel 2019 il 47,7%, nella rilevazione post pandemia (2021) erano scesi al 38,9%, nel 2022 arretravano ancora al 36,5%, mentre il 2023 ha fatto registrare un segnale positivo, portando al 37,3% la percentuale degli studenti che raggiungevano i Livelli 4 e 5 nell'apprendimento della Matematica.

► **Il forte “rallentamento del passo” negli apprendimenti delle competenze di base dal Grado 8 al Grado 13, e dai Gradi 10-13 è evidenziato dai Graffi. 3.31 e 3.32**. Qui consideriamo coloro che nell'a.s. 2017-18 erano nelle classi 3^a delle secondarie di I grado di Arezzo e, dopo cinque anni, frequentavano le classi 5^a delle secondarie di II grado del capoluogo. L'analisi longitudinale evidenzia una quota importante di studenti che erano in classe 3^a sec. di I grado¹⁰ che non ha “tenuto il passo” negli apprendimenti delle competenze di base durante gli anni successivi: nel 2018, il 70,9% dei ragazzi e delle ragazze che frequentavano la 3^a sec. di I grado raggiungevano traguardi adeguati nell'apprendimento della competenza in Italiano, ma cinque anni dopo tale quota si fermava al 56,7%, ossia oltre 14 studenti su 100 non avevano “tenuto il passo”; così in Matematica, erano il 71,0% al Grado 8 nel 2018 e solo il 53,3% al Grado 13 cinque anni dopo (quasi 18 punti di differenza). Ancora più forte il rallentamento nell'acquisizione di livelli di apprendimento adeguati in Inglese: gli studenti di 3^a sec. di I grado del 2018 che raggiungevano livelli adeguati in Reading (Liv. 3-5) erano 83,6 su 100, ma cinque anni dopo, giunti in 5^a sec. superiore, solo 53,3 su 100 avevano “tenuto il passo”. Listening invece evidenzia un “learning loss” meno marcato, giacché si è passati dal 68,9% al 66,5% di cinque anni dopo (Graf. 3.32).

► Medesima analisi si può svolgere tra coloro che frequentavano la classe 2^a sec. superiore nell'a.s. 2017-18 (Grado 10) e, tre anni più avanti, nel 2020-21, si trovavano nelle classi 5^a (Grado 13). L'arco temporale attraversa la crisi prodotta dal Covid-19 e consente di evidenziare gli effetti deleteri, già osservati, prodotti sugli apprendimenti. Il “rallentamento del passo” è evidente: il 46,7% dei ragazzi e delle ragazze che nel

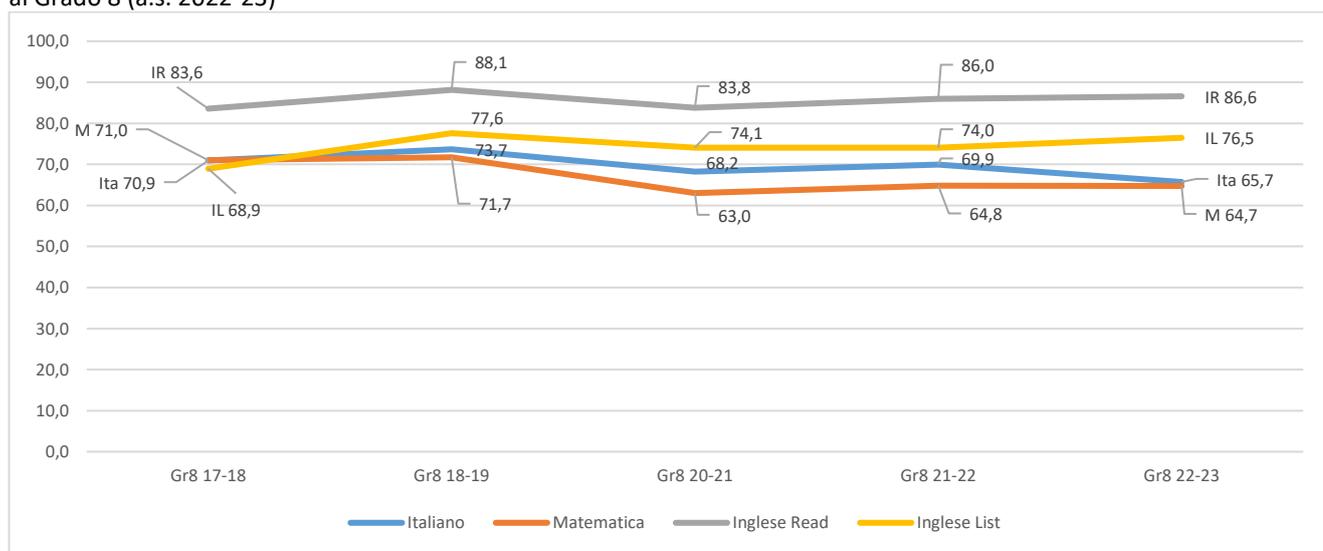
¹⁰ Occorre precisare che non si tratta della stessa coorte di studenti poiché, come abbiamo visto il 35% della popolazione studentesca che frequentano le scuole sec. superiori della città di Arezzo si è diplomato in una secondaria inferiore con sede fuori Arezzo. Inoltre, eventi quali non ammissioni alla classe successiva, abbandoni scolastici, trasferimenti in scuole secondarie superiori di altre città determinano ulteriori “perturbazioni” al gruppo “originale” di studenti e studentesse che in un certo anno scolastico frequentava l'ultimo anno di scuola secondaria di I grado e dopo cinque anni, era nell'ultima classe della secondaria di II grado.

2021 si sono diplomate avevano maturato competenze “molto deboli” o “deboli” (ossia inadeguate rispetto ai traguardi delle Indicazioni nazionali) in Italiano, mentre tre anni prima, quando frequentavano la classe 2^, “solo” il 38,8% NON aveva raggiunto livelli di apprendimento adeguati; stesso discorso per Matematica, competenza nella quale il 52,8% dei diplomati nel 2021 non raggiungeva traguardi adeguati, ma nel 2018, in 2^ sec. superiore, a non possedere livelli accettabili era “solo” il 45,6% degli studenti (Graf. 3.31).

► **In conclusione: si conferma la situazione di sofferenza negli apprendimenti della competenza in Italiano a partire dal Grado 8, con un miglioramento al Grado 10 (laddove tuttavia si assiste ad un peggioramento dei livelli di apprendimento in Matematica) e una netta “caduta” al Grado 13.** Negli ultimi anni è cresciuta la percentuale di studenti che al Grado 13 non raggiungono il Livello 2 in Italiano ed è scesa la percentuale di studenti e studentesse con livelli di apprendimento buoni e molto buoni. Si conferma pure il fenomeno, già illustrato, del “rallentamento del passo” negli apprendimenti delle competenze di base dalla secondaria di I grado a quella di II grado e all’interno di quest’ultima.

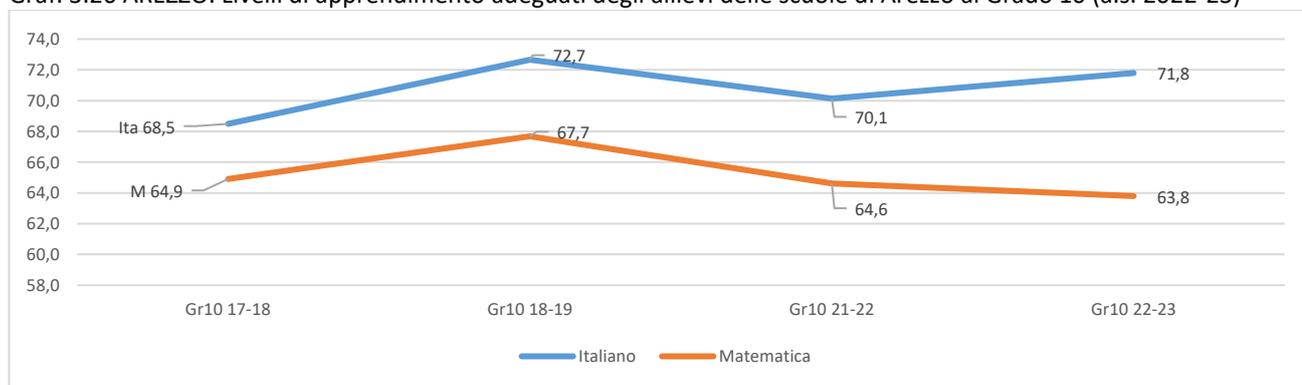
► Gli Istituti che nella città di Arezzo hanno beneficiato della prima quota di “Divari” (la seconda quota, dell’aprile 2024, è stata assegnata “a pioggia”), i cui studenti presentano maggiori difficoltà nel raggiungimento di livelli adeguati di apprendimento delle competenze di base come da prove Invalsi, sono l’IISS Margaritone-Vasari, l’IISS Buonarroti-Fossombroni, il Liceo Artistico (del Convitto Nazionale) e il Liceo V. Colonna.

Graf. 3.25 AREZZO. Livelli di apprendimento nelle competenze di base adeguati degli allievi delle scuole secondarie di Arezzo al Grado 8 (a.s. 2022-23)



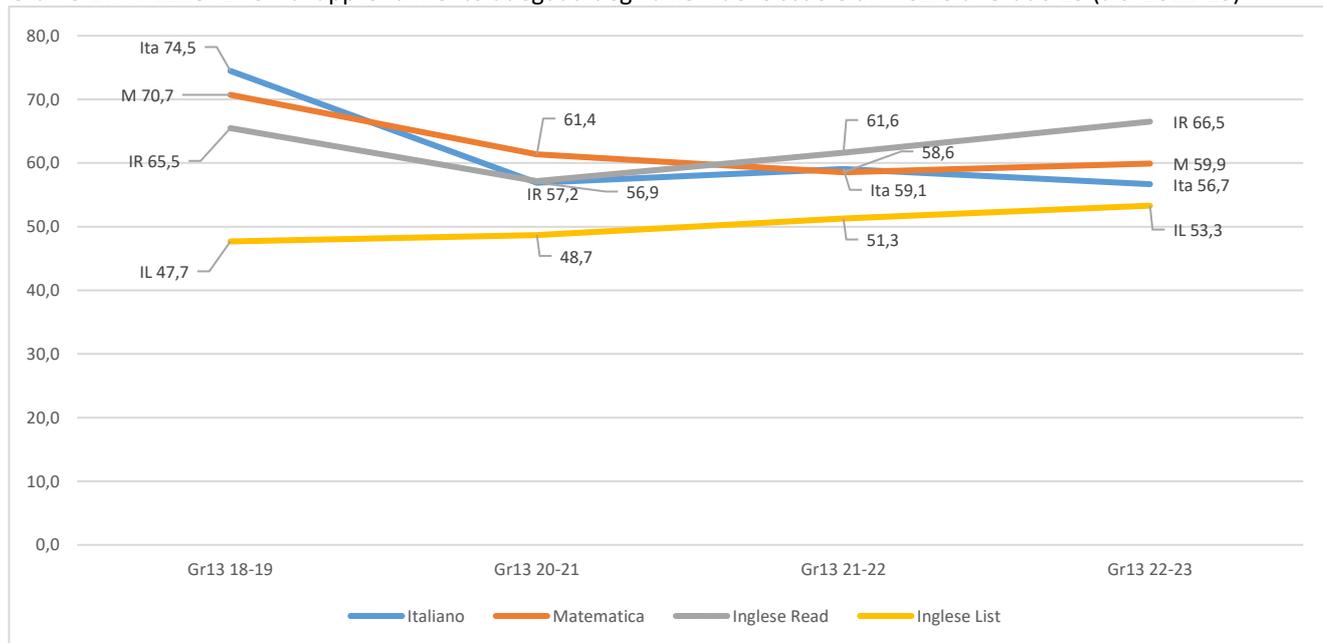
Fonte: Invalsi, Servizio Statistico. Nostra elaborazione (luglio 2024)

Graf. 3.26 AREZZO. Livelli di apprendimento adeguati degli allievi delle scuole di Arezzo al Grado 10 (a.s. 2022-23)



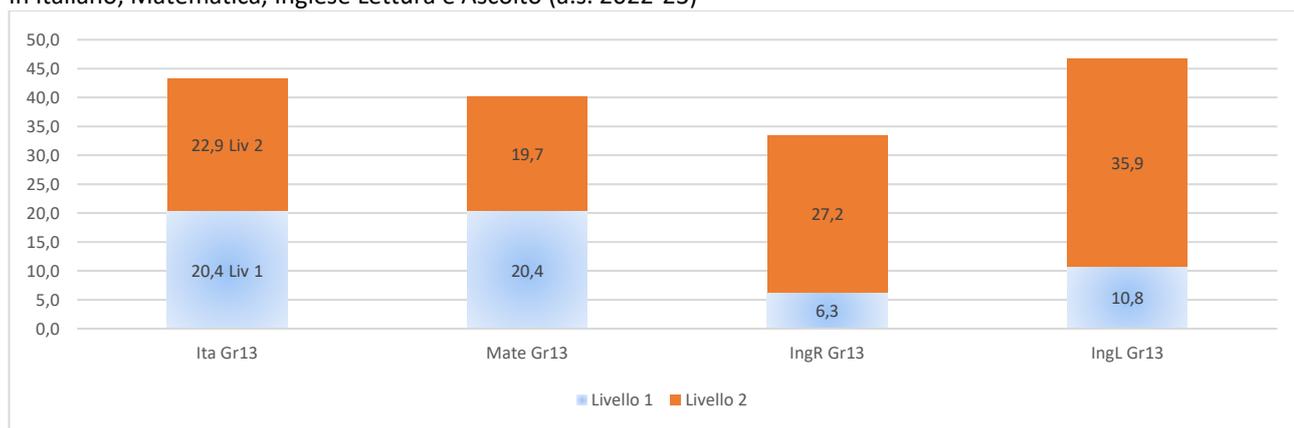
Fonte: Invalsi, Servizio Statistico. Nostra elaborazione (luglio 2024)

Graf. 3.27 AREZZO. Livelli di apprendimento adeguati degli allievi delle scuole di Arezzo al Grado 13 (a.s. 2022-23)



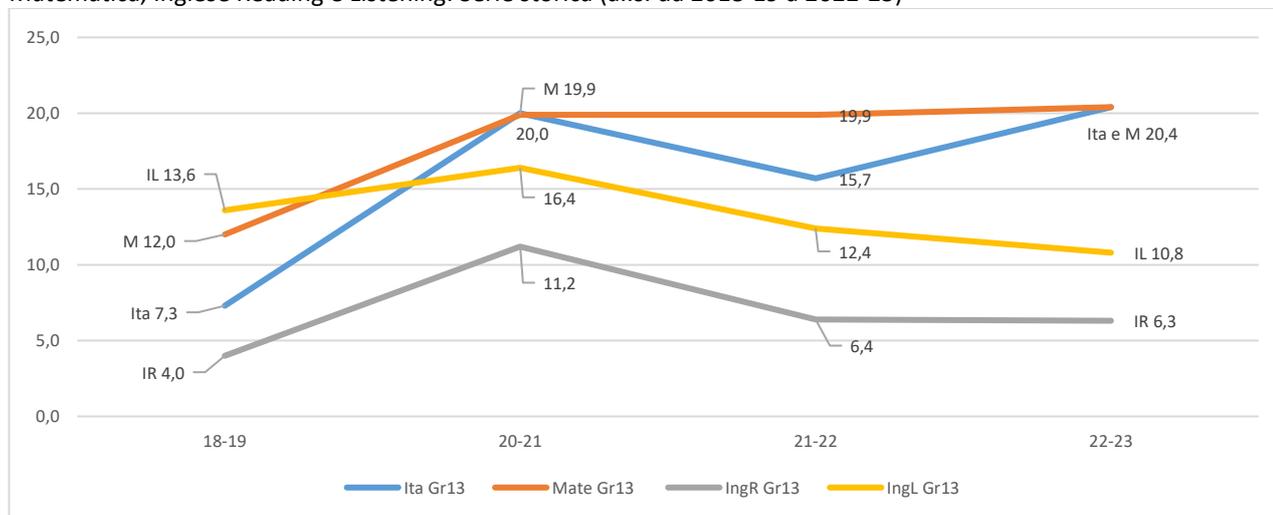
Fonte: Invalsi, Servizio Statistico. Nostra elaborazione (luglio 2024)

Graf. 3.28 AREZZO. Studenti al Grado 13 (5^ sec. sup.) che hanno raggiunto al massimo il Livello 1 e il Livello 2 (NON ADEGUATI) in Italiano, Matematica, Inglese Lettura e Ascolto (a.s. 2022-23)



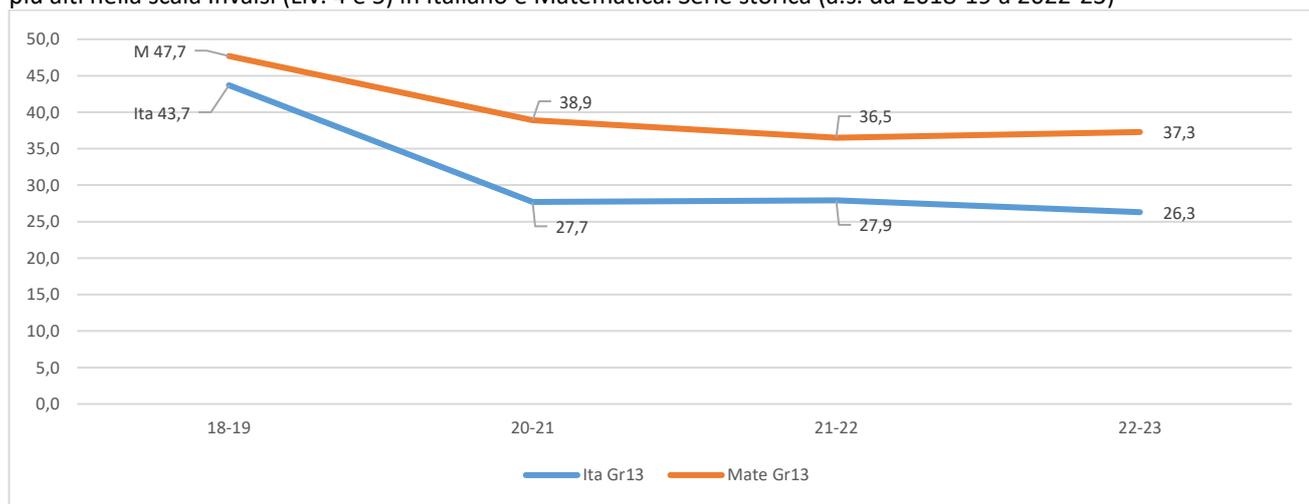
Fonte: Invalsi, Servizio Statistico. Nostra elaborazione (luglio 2024)

Graf. 3.29 AREZZO. Andamento % degli studenti che al Grado 13 (5^ sec. sup.) hanno raggiunto al massimo il Livello 1 in Italiano, Matematica, Inglese Reading e Listening. Serie storica (a..s. da 2018-19 a 2022-23)



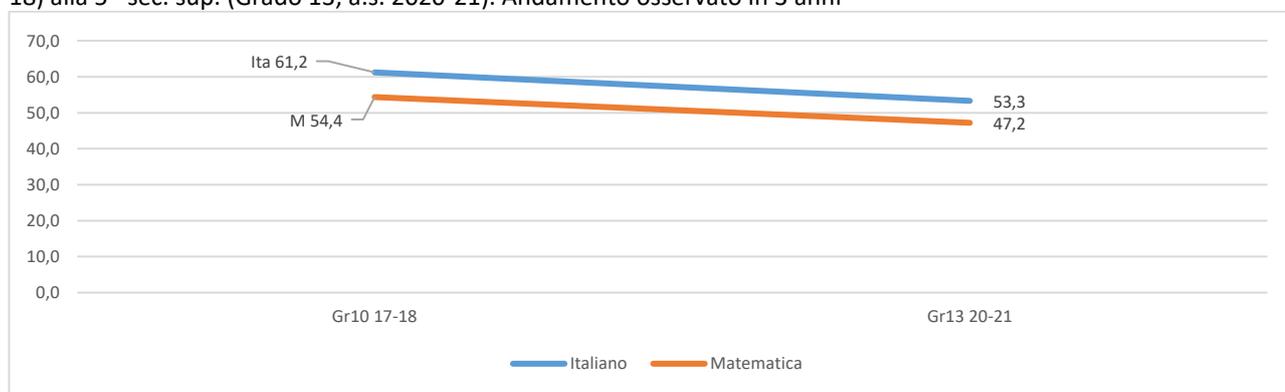
Fonte: Invalsi, Servizio Statistico. Nostra elaborazione (luglio 2024)

Graf. 3.30 AREZZO. Andamento % degli studenti delle scuole di Arezzo che al Grado 13 (5^a sec. sup.) hanno raggiunto i livelli più alti nella scala Invalsi (Liv. 4 e 5) in Italiano e Matematica. Serie storica (a.s. da 2018-19 a 2022-23)



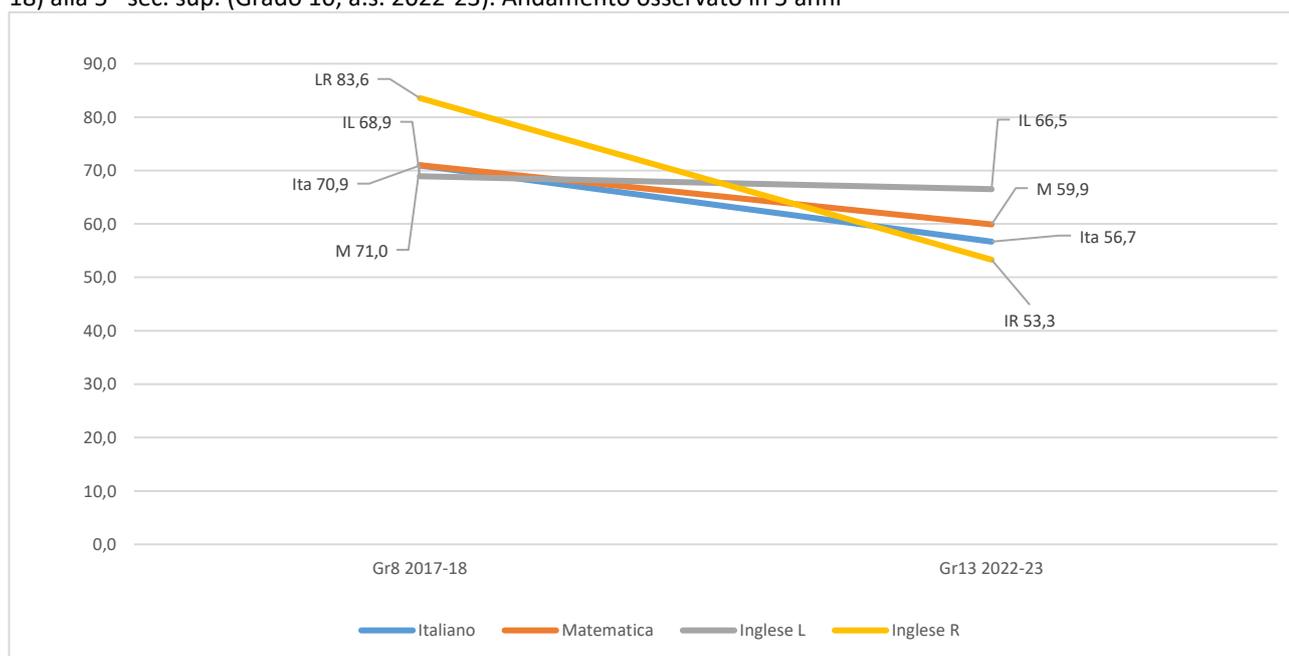
Fonte: Invalsi, Servizio Statistico. Nostra elaborazione (luglio 2024)

Graf. 3.31. AREZZO. Percentuali di studenti con livelli di apprendimento adeguati dalla 2^a sec. di II grado (Grado 10, a.s. 2017-18) alla 5^a sec. sup. (Grado 13, a.s. 2020-21). Andamento osservato in 3 anni



Fonte: Invalsi, Servizio Statistico. Nostra elaborazione (luglio 2024)

Graf. 3.32. AREZZO. Percentuali di studenti con livelli di apprendimento adeguati dalla 3^a sec. di I grado (Grado 8, a.s. 2017-18) alla 5^a sec. sup. (Grado 10, a.s. 2022-23). Andamento osservato in 5 anni



Fonte: Invalsi, Servizio Statistico. Nostra elaborazione (luglio 2024)

3.3.3 La dispersione implicita nelle scuole secondarie di Bibbiena

► In questo paragrafo prenderemo in esame i risultati raggiunti nelle prove standardizzate nazionali dagli studenti delle scuole secondarie di I e II grado di Bibbiena negli anni scolastici da 2017-18 a 2022-23. Si tratta di *dati aggregati* relativi alle scuole secondarie inferiori G. Borghi e Tredici Aprile (Grado 8), e alle scuole secondarie superiori Professionale e Tecnico E. Fermi (Gradi 10 e 13).

► A Bibbiena, in base ai risultati delle prove Invalsi 2023, gli studenti delle scuole secondarie di I grado (Grado 8=classe 3^a) presentavano livelli di apprendimento in Matematica superiori alla media provinciale (68,7 contro il 64,9%), in Italiano in linea con la media provinciale (66,4 contro il 66,1%) e in Inglese (Ascolto e Lettura) inferiori di 8 e 3 punti a tale media (rispett. 67,6 contro il 75,2%, e l'83,6 rispetto all'86,5%). Questo trend è confermato al Grado 10 (classe 2^a sec. sup.) dove i risultati degli apprendimenti evidenziano un valore di poco sotto la media provinciale in Italiano (62,4 contro il 63,7%) e nettamente sopra la media in Matematica (62,7 contro il 57,4%). E ancora al Grado 13 (classe 5^a sec. sup.) si conferma il dato più basso nei traguardi raggiunti in italiano rispetto alla media provinciale, seppure per una frazione percentuale (52,1 contro il 52,3%), un valore nettamente più alto in Matematica (66,7 contro il 55,7% della media prov.) e valori più bassi nelle competenze in Inglese (soprattutto Listening) rispetto alla media provinciale (Graf. 3.33). **Dunque, i dati Invalsi nei tre Gradi considerati, ci restituiscono una situazione lineare e di perfetta corrispondenza dell'andamento degli apprendimenti nelle competenze di base tra i Gradi 8, 10 e 13; "virtuosa" quanto al raggiungimento dei traguardi previsti dalle Indicazioni nazionali negli apprendimenti della Matematica; di "sofferenza" nelle due competenze di Inglese; di sostanza stabilità nell'Italiano.** Se queste sono le percentuali di studenti delle scuole secondarie di Bibbiena con adeguati livelli di apprendimento, è agevole calcolare le percentuali di studenti e studentesse che non raggiungono livelli nelle competenze di base "adeguati", e che dunque si trovano a "rischio" dispersione implicita (Grado 8) o in situazione di dispersione implicita (Grado 13).

► L'analisi cronologica-longitudinale dei risultati Invalsi al Gradi 8, 10 e 13 evidenzia quanto segue: 1) al Grado 8 (periodo 2018-23) non sembra essersi prodotto un forte abbassamento dei livelli di apprendimento nelle competenze di base a causa dell'emergenza sanitaria da Covid-19, anzi, la rilevazione Invalsi del 2021 evidenzia una crescita dei livelli in tutte le competenze di base, a parte una leggera flessione in Matematica, competenza tuttavia che ha mostrato una ripresa negli anni successivi (Graf. 3.33); 2) sempre al Grado 8, si nota un andamento altalenante dei risultati degli apprendimenti in Italiano che dopo un periodo di crescita, nelle prove del 2023 ha subito un arretramento, mentre **le due competenze in Inglese registrano un continuo progressivo miglioramento lasciando supporre che in questo caso dopo la pandemia non si siano verificati problemi particolari per l'apprendimento**; 3) al Grado 10 (periodo 2018-23) la situazione si presenta assai diversa, poiché gli apprendimenti in Italiano e soprattutto in Matematica hanno subito una caduta per effetto della pandemia (la prima è passata dal 67,2 del 2019 al 65,7% della rilevazione del 2022, la seconda dal 67,0% al 58,8%); tuttavia, mentre **gli apprendimenti in Italiano hanno continuato a scendere mostrando una seria difficoltà nel recuperare il learning loss accumulato, quelli in Matematica hanno mostrato una costante ripresa nelle successive rilevazioni del 2022 e 2023** (in entrambi i casi, siamo ancora lontano dai livelli pre-Covid), lasciando supporre che in questo caso dopo la pandemia non si siano verificati problemi particolari per l'apprendimento (Graf. 3.34); 4) al Grado 13 invece la caduta dei livelli di apprendimento per effetto della pandemia è evidente in Matematica, Italiano e Reading, calo rilevante che è proseguito fino al 2022, mentre nella rilevazione del 2023 tutte i livelli di apprendimento hanno ripreso a salire con forza (Matematica e Inglese) o con moderazione (Italiano) recuperando in parte il learning loss accumulato post-pandemia. Anche in questo caso, Matematica e Italiano sono ancora lontani dai livelli pre-Covid, mentre negli apprendimenti in Inglese si registra un netto miglioramento, soprattutto in Listening (26,1% nel 2019, 42,4% nel 2023) (Graf. 3.35).

► Vediamo adesso l'andamento dei livelli di apprendimento del tutto NON adeguati o, secondo la terminologia Invalsi, "molto deboli" (Livello 1), e quelli invece che si collocano ai gradini più alti della scala Invalsi (Livelli 4 e 5, "buoni" e "molto buoni"), entrambi osservati all'ultimo anno di scuola secondaria superiore (Grado 13) e in dimensione cronologica-longitudinale (Graf. 3.36). Ebbene, a Bibbiena, **gli studenti che dopo 13 anni di scuola, pur conseguendo il diploma, possiedono livelli di apprendimento nelle competenze di base pari a quelli attesi dalle Indicazioni nazionali per uno studente di 3^a secondaria di I grado** erano il 16,4% in Italiano e il 20,0% in Matematica (questi allievi non raggiungevano il Livello 2 nelle prove Invalsi al Grado 13), percentuali inferiori alla media provinciale (che ricordiamo nelle due competenze citate è del 22,0%), mentre in Listening la situazione era nettamente peggiore alla media della provincia (rispett. a Bibbiena il 20,0% gli studenti si fermavano al Livello 1). **La percentuale di studenti che al Grado 13 raggiungono al massimo il Livello 1 è mutata nel corso degli anni mostrando un trend altalenante: con il Covid è nettamente cresciuta in tutte le competenze fatta eccezione per gli apprendimenti in Listening che al contrario hanno mostrato un brusco calo; la rilevazione Invalsi del 2022 ha evidenziato un innalzamento della percentuale di studenti e studentesse fermi al Livello 1 in tutte le quattro competenze di base, per poi ridiscendere con la rilevazione del 2023.** Dal Graf. 3.37 si può chiaramente osservare questo andamento altalenante nel corso degli anni/rilevazioni, spia evidente che ancora il sistema fa fatica a trovare una risposta soddisfacente.

► Per converso, come anticipato, **possiamo osservare la quota di studenti che nel corso degli anni, al Grado 13, ha raggiunto i livelli di apprendimento nelle competenze di base più alti della scala Invalsi (il 4° "buono" e il 5° "molto buono"), limitatamente a Italiano e Matematica.** Anche da questa prospettiva "virtuosa", come visualizza il Graf. 3.38, emerge il forte "crollo" negli apprendimenti generato dall'emergenza pandemica e la situazione di "affanno" nella competenza in Italiano. Nel 2019 i ragazzi e le ragazze che in 5^a sec. superiore raggiungevano livelli buoni e molto buoni in Italiano erano il 35,4%, subito dopo il Covid scendevano al 27,5% e nel 2023, seguendo un trend altalenante che mai ha evidenziato una ripresa, erano ulteriormente calati al 22,4%. In Matematica, gli studenti che raggiungevano i Livelli 4 e 5 della scala Invalsi erano nel 2019 il 56,5% – un valore assai elevato –; nella rilevazione successiva alla pandemia (2021) erano scesi al 39,2%, nel 2022 scendevano ancora al 32,8%, mentre il 2023 ha mostrato un robusto segnale positivo, portando al 45,5 la percentuale degli studenti con competenze buone o eccelse in Matematica.

► **Il forte "rallentamento del passo" negli apprendimenti delle competenze di base** dal Grado 8 al Grado 13, e dal Grado 10 al Grado 13 è evidenziato dai Graffi. 3.39 e 3.40. Consideriamo coloro che nell'a.s. 2017-18 erano nelle classi 3^a delle secondarie di I grado e, dopo cinque anni, frequentavano le classi 5^a delle secondarie di II grado: cosa emerge? Che una quota importante degli studenti che erano in 3^a sec. di I grado non ha "tenuto il passo", negli anni successivi, in Italiano e Inglese: nel 2018, il 70,8% dei ragazzi e delle ragazze che frequentavano la 3^a sec. di I grado raggiungevano traguardi considerati adeguati negli apprendimenti in Italiano, ma cinque anni dopo tale quota si arrestava al 52,1%, ossia oltre 18 studenti su 100 non avevano "tenuto il passo" negli apprendimenti. Ancora più forte il rallentamento nell'acquisizione delle competenze in Inglese: gli studenti di 3^a sec. di I grado del 2018 che presentavano livelli di apprendimento adeguati in Reading erano 63,3 su 100, ma cinque anni dopo, giunti in 5^a sec. superiore, solo 42,4 su 100 avevano "tenuto il passo", e così nella competenza Listening dove si è passati dal 77,9% al 58,2%. **A tenere, anzi a migliorare il passo è invece la competenza in Matematica che nel quinquennio considerato è passata dal 65,6% di studenti e studentesse con livelli di apprendimento adeguati nella classe 3^a sec. di I grado al 66,7% nella classe 5^a della sec. di II grado** (Graf. 3.40).

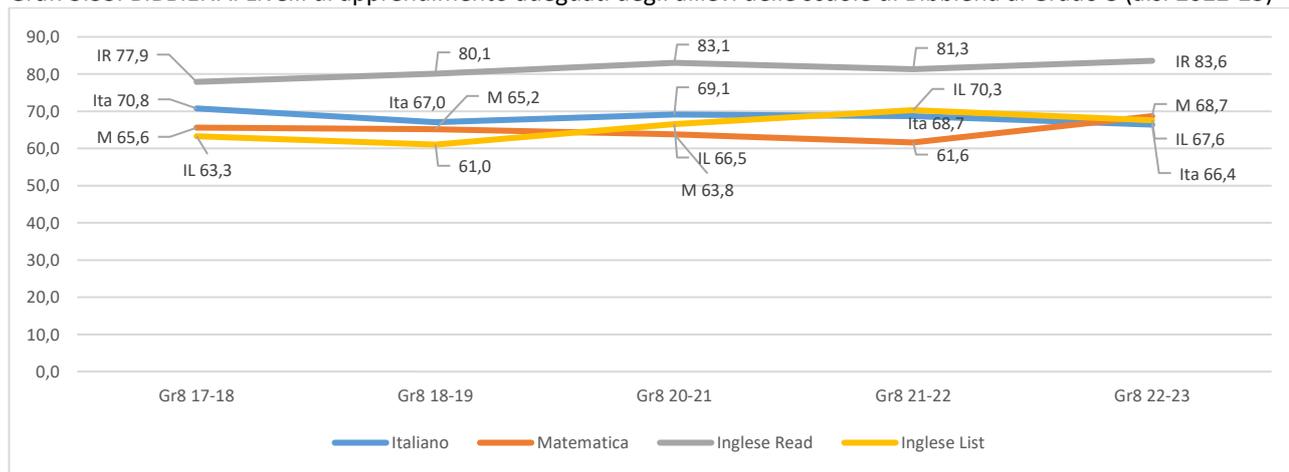
► Medesima analisi si può svolgere con coloro che frequentavano la classe 2^a sec. superiore nell'a.s. 2017-18 (Grado 10) e, tre anni più avanti, nel 2020-21, si trovavano nelle classi 5^a (Grado 13). L'arco temporale attraversa la crisi prodotta dal Covid e consente di evidenziare gli effetti negativi, già osservati, prodotti sugli apprendimenti. Il "rallentamento del passo" è evidente: il 42,9% dei ragazzi e delle ragazze

che nel 2021 si sono diplomate NON avevano maturato livelli di apprendimento adeguati in Italiano, mentre tre anni prima, quando frequentavano la classe 2^a, “solo” il 32,9% NON aveva raggiunto traguardi adeguati; stesso discorso per Matematica, il 35,4% dei diplomati nel 2021 non raggiungeva livelli di apprendimento adeguati, ma nel 2018, in 2^a superiore, a non aver maturato apprendimenti accettabili in Matematica era “solo” il 29,0% degli studenti (Graf. 3.39).

► **Dunque, i dati Invalsi di Bibbiena esaminati nei tre Gradi e in dimensione cronologica-longitudinale, ci restituiscono una situazione da un lato “virtuosa” quanto ai livelli di apprendimento della Matematica e, dall’altro, di “sofferenza” nelle altre tre competenze, soprattutto nelle due di Inglese che tuttavia sono in progressivo miglioramento** (visti anche i bassi livelli di partenza rilevati da quando vengono somministrate le prove Invalsi). I risultati molto positivi negli apprendimenti in Matematica si osservano già al Grado 8 e sono confermati dai successivi Gradi; è questa la competenza che presenta un’alta percentuale di incidenza di studenti che raggiunge livelli di apprendimento “buoni” e “eccellenti” nelle prove Invalsi (Livelli 4 e 5) e dove gli studenti e le studentesse, dal Grado 8 al Grado 13, non sembrano aver “rallentato il passo”, anzi lo hanno accelerato, a differenze degli apprendimenti nelle altre tre competenze di base.

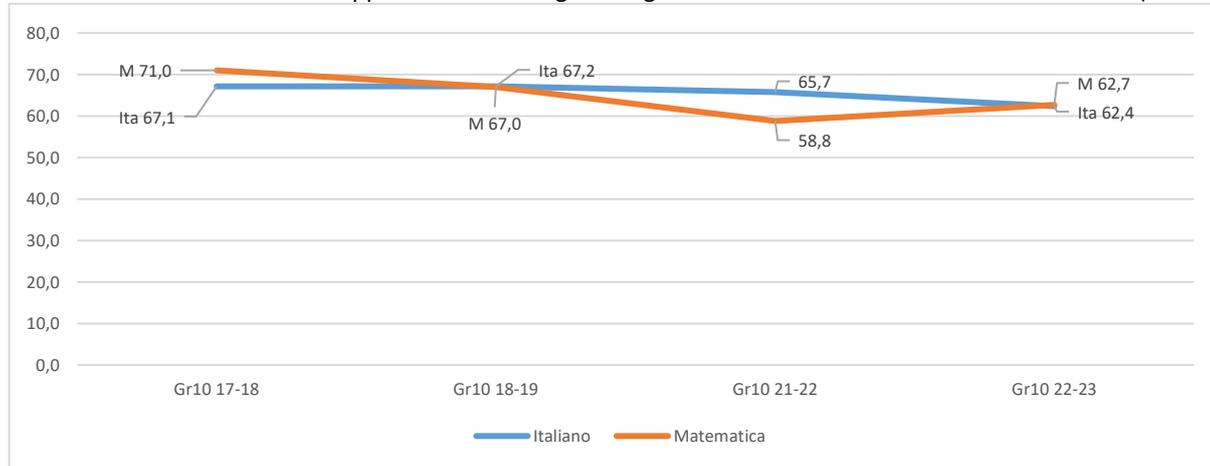
► Gli Istituti che nella città di Bibbiena hanno beneficiato della prima quota di “Divari” (la seconda quota, dell’aprile 2024, è stata assegnata “a pioggia”), in ragione delle maggiori “criticità” evidenziate dalle prove Invalsi – e dunque con una incidenza maggiore di studenti a “rischio” o in dispersione implicita –, sono l’IC B. Dovizi e l’IISS E. Fermi.

Graf. 3.33. BIBBIENA. Livelli di apprendimento adeguati degli allievi delle scuole di Bibbiena al Grado 8 (a.s. 2022-23)



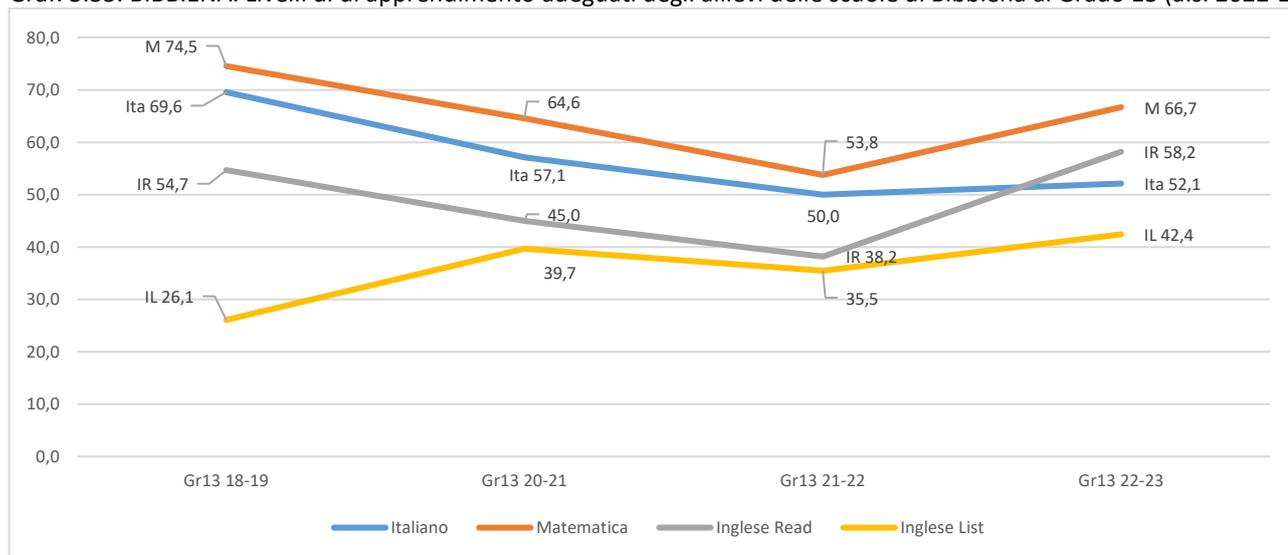
Fonte: Invalsi, Servizio Statistico. Nostra elaborazione (luglio 2024)

Graf. 3.34. BIBBIENA. Livelli di apprendimento adeguati degli allievi delle scuole di Bibbiena al Grado 10 (a.s. 2022-23)



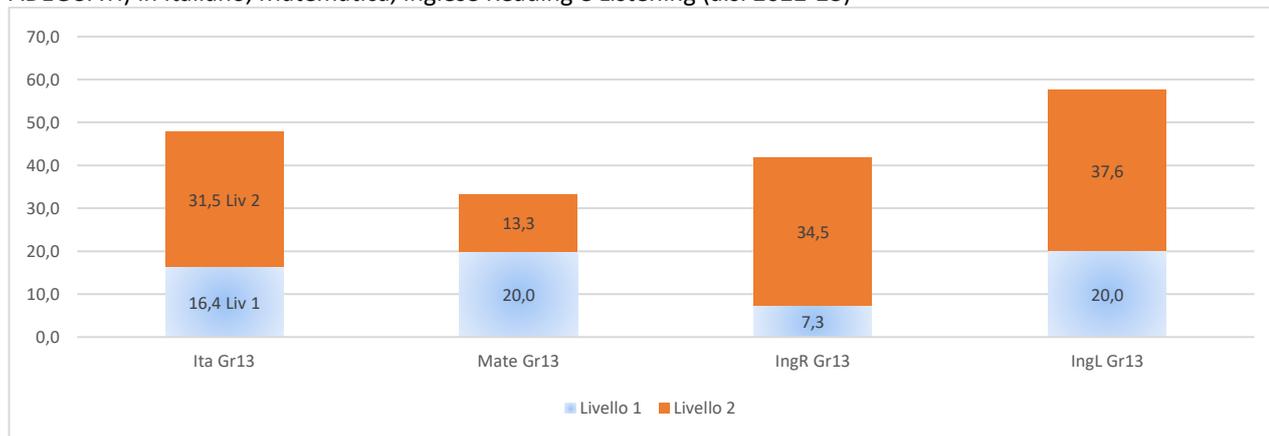
Fonte: Invalsi, Servizio Statistico. Nostra elaborazione (luglio 2024)

Graf. 3.35. BIBBIENA. Livelli di di apprendimento adeguati degli allievi delle scuole di Bibbiena al Grado 13 (a.s. 2022-23)



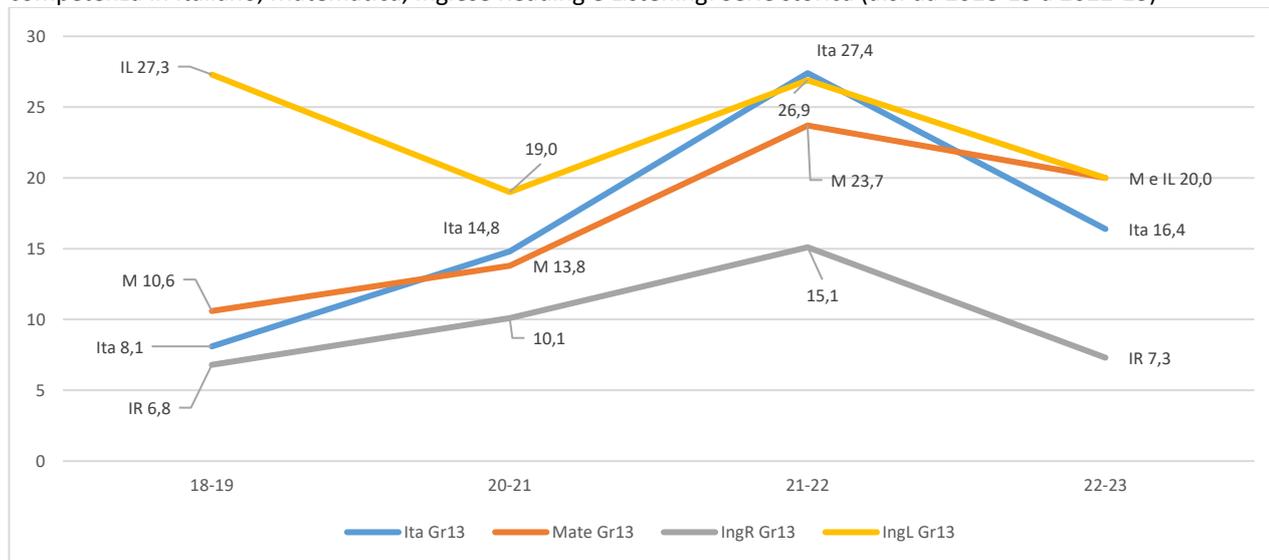
Fonte: Invalsi, Servizio Statistico. Nostra elaborazione (luglio 2024)

Graf. 3.36. BIBBIENA. Studenti al Grado 13 (5^a sec. sup.) che hanno raggiunto al massimo il Livello 1 e il Livello 2 (NON ADEGUATI) in Italiano, Matematica, Inglese Reading e Listening (a.s. 2022-23)



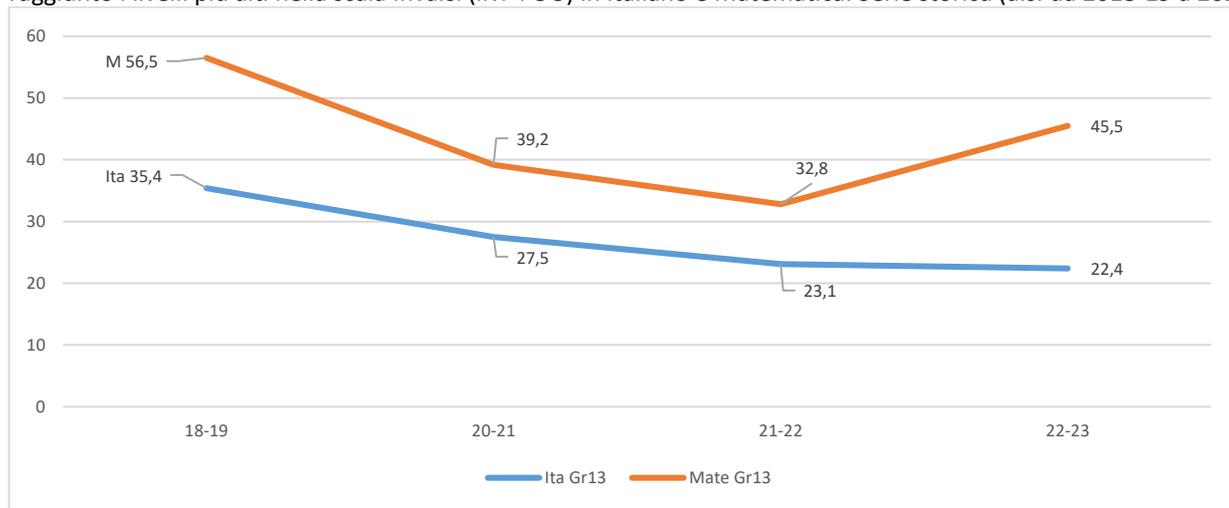
Fonte: Invalsi, Servizio Statistico. Nostra elaborazione (luglio 2024)

Graf. 3.37 BIBBIENA. Andamento % degli studenti che al Grado 13 (5^a sec. sup.) hanno raggiunto al massimo il Livello 1 di competenza in Italiano, Matematica, Inglese Reading e Listening. Serie storica (a.s. da 2018-19 a 2022-23)



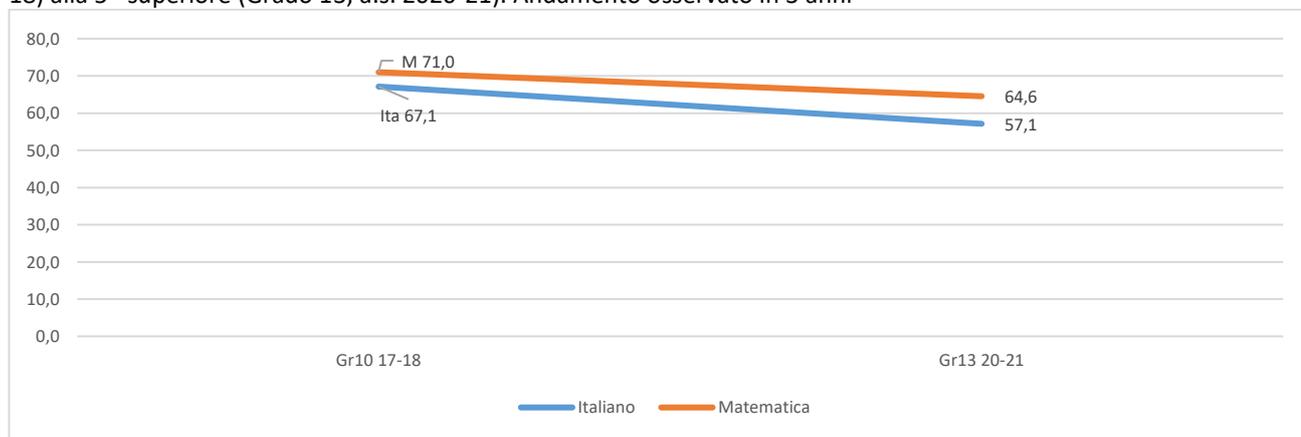
Fonte: Invalsi, Servizio Statistico. Nostra elaborazione (luglio 2024)

Graf. 3.38 BIBBIENA. Andamento % degli studenti delle scuole sec. sup. di Bibbiena che al Grado 13 (5^a sec. sup.) hanno raggiunto i livelli più alti nella scala Invalsi (liv. 4 e 5) in Italiano e Matematica. Serie storica (a.s. da 2018-19 a 2022-23)



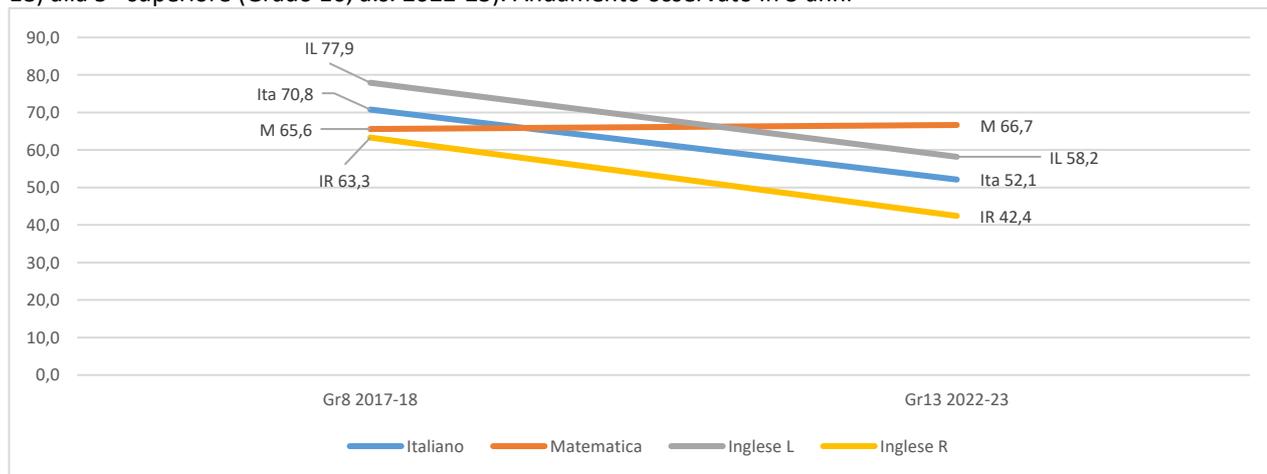
Fonte: Invalsi, Servizio Statistico. Nostra elaborazione (luglio 2024)

Graf. 3.39 BIBBIENA. Percentuali di studenti con livelli di apprendimento adeguati dalla 2^a sec. di II grado (Grado 10, a.s. 2017-18) alla 5^a superiore (Grado 13, a.s. 2020-21). Andamento osservato in 3 anni



Fonte: Invalsi, Servizio Statistico. Nostra elaborazione (luglio 2024)

Graf. 3.40 BIBBIENA. Percentuali di studenti con livelli di apprendimento adeguati dalla 3^a sec. di I grado (Grado 8, a.s. 2017-18) alla 5^a superiore (Grado 10, a.s. 2022-23). Andamento osservato in 5 anni



Fonte: Invalsi, Servizio Statistico. Nostra elaborazione (luglio 2024)

3.3.4 La dispersione implicita nelle scuole secondarie di Cortona

► In questo paragrafo prenderemo in esame i risultati raggiunti nelle prove standardizzate nazionali dagli studenti delle scuole secondarie di I e II grado di Cortona negli anni scolastici da 2017-18 a 2022-23. Si tratta di *dati aggregati* relativi alle scuole secondarie inferiori Berrettini-Pancrazi dell'IC Cortona 1 e Scuola media Terontola dell'IC Cortona 2 (Grado 8), e alle scuole secondarie superiori Liceo L. Signorelli, Ipsia, Itc Cortona, Ist. Prof. Loc. Centoia, Ist. Prof. Alberghiero Gastronomico, Tecnico A. Vegni (Gradi 10 e 13).

► A Cortona, in base ai risultati delle prove Invalsi del 2023, gli studenti delle classi 3^a delle scuole secondarie di I grado (Grado 8) presentavano livelli di apprendimento in Matematica e Italiano inferiori alla media provinciale (rispett. 57,3 contro il 64,9% e 63,2 contro il 66,1%), mentre in Inglese Listening valori superiori alla media della provincia (76,1 contro il 75,2%) e in Inglese Lettura in piena corrispondenza con i valori provinciali (86,5%). Tale trend trova rispecchiamento nei risultati delle prove al Grado 10 (classe 2^a sec. sup.) che evidenziano valori sotto la media provinciale nei livelli di apprendimento in Italiano (60,4 contro il 63,7%) e Matematica (50,8 contro il 57,4%). Diversamente, **al Grado 13 (classe 5^a sec. sup.) i livelli di apprendimento in Italiano e Matematica degli studenti delle scuole di Cortona risultano migliori della media provinciale** (rispett. 57,8 contro 52,3, e 57,0 contro il 55,7%), e pure in Listening (49,8 contro il 48,0%), mentre sono leggermente inferiori alla media provinciale in Reading (57,8 contro il 59,1%). Se queste sono le percentuali di studenti delle scuole secondarie di Bibbiena con adeguati livelli di apprendimento nelle competenze di base, sarà agevole calcolare la percentuale di studenti che non raggiungono traguardi adeguati negli apprendimenti previsti dalle Indicazioni nazionali all'ultimo anno di scuola sec. di I grado, al secondo e all'ultimo anno di scuola secondaria di II grado (Graff. 3.41-3.43).

► L'analisi cronologica-longitudinale dei risultati Invalsi al Gradi 8, 10 e 13 **evidenzia una maggiore difficoltà negli apprendimenti in Italiano, in tutti i Gradi:** 1) al Grado 8, dal 2018 al 2023 si registra una discesa dei livelli di apprendimento adeguati in Matematica (dal 61,4 al 57,3%) e in Italiano (dal 68,1 al 63,2), mentre i dati percentuali degli studenti con apprendimenti accettabili Reading e Listening sono cresciuti nel medesimo arco temporale (Graf. 3.41); 2) al Grado 10 i livelli di apprendimento considerati adeguati in Italiano, dal 2018 al 2023, sono rimasti stabili, mentre in Matematica sono in crescita (dal 44,4 al 50,8%) e, se guardiamo anche il dato immediatamente post Covid, sembra che la pandemia non abbia prodotto alcun effetto negativo (Graf. 3.42); 3) **al Grado 13 invece si osserva solo la caduta dei livelli di apprendimento in Italiano**, mentre nelle altre competenze i dati sono in crescita, benché le percentuali di partenza di studenti con livelli adeguati fossero davvero molto basse (Graf. 3.43).

► Vediamo adesso l'andamento dei livelli di apprendimento delle competenze del tutto NON adeguati (Livello 1) e quelli invece che si collocano ai gradini più alti della scala Invalsi (Livelli 4 e 5), entrambi osservati al Grado 13 e in dimensione cronologica-longitudinale (Graf. 3.44). Ebbene, a Cortona, **gli studenti che dopo 13 anni di scuola, pur conseguendo il diploma di maturità, possiedono al massimo livelli di apprendimento delle competenze pari a quelli previsti dalle Indicazioni nazionali per uno studente di 3^a secondaria di I grado sono il 15,5% in Italiano e il 22,0% in Matematica:** per l'Italiano si tratta di una percentuale (15,5%) inferiore alla media provinciale, mentre per Matematica siamo sul medesimo valore (22,0%); in Inglese Ascolto al 14,4% e in Inglese Lettura al 10,8%. **La percentuale di studenti e studentesse che al Grado 13 raggiungono al massimo il Livello 1 mostra un trend decrescente nelle ultime rilevazioni e questo è da valutare positivamente.** Il Graf. 3.45 consente di visualizzare gli andamenti altalenanti nei livelli di apprendimento delle competenze di base subito dopo l'emergenza sanitaria e negli ultimissimi anni.

► Per converso, **possiamo osservare la quota di studenti che nel corso degli anni, al Grado 13, ha raggiunto i livelli di apprendimento più alti nella scala Invalsi (il 4° e il 5°), limitatamente alle**

competenze Italiano e Matematica. Anche da questa prospettiva “virtuosa”, come visualizza il Graf. 3.46, emerge il forte “crollo” degli apprendimenti nelle competenze di base causato dal Covid e la situazione di “sofferenza” in Italiano. Nel 2019 i ragazzi e le ragazze che in 5^a sec. sup. raggiungevano livelli eccelsi negli apprendimenti in Italiano erano il 31,5%, subito dopo il Covid erano il 23,0%, nel 2022 erano scesi perfino al 19,0% per poi risalire al 26,0 nel 2023. Segnale che il learning loss post-pandemico si è arrestato, e si è invertita la rotta? Negli apprendimenti in Matematica, dopo la grande debacle post Covid (anno 2021), la ripresa è avvenuta a partire dal 2022 e ha avuto un forte balzo in avanti nel 2023, migliorando perfino il dato della prima rilevazione (2019) per raggiungere il 33% circa, il che lascia supporre che in questo caso dopo il periodo post Covid non si siano verificati problemi particolari per l’apprendimento. **Ancora una volta, è la competenza in Italiano a evidenziare non solo i livelli di apprendimento più bassi e in sofferenza, ma anche percentuali basse di studenti con livelli buoni e molto buoni.**

► Il **“rallentamento del passo”** negli apprendimenti delle competenze di base dal Grado 8 al Grado 13, e dal Grado 10 al grado 13 è evidenziato dai Graffi. 3.47 e 3.48. In primo luogo, prendiamo in considerazione coloro che nell’a.s. 2017-18 erano nelle classi 3^a delle secondarie di I grado e, dopo cinque anni, frequentavano le classi 5^a delle secondarie di II grado. Cosa emerge? Che una quota importante di studenti che erano nell’ultima classe della sec. di I grado non ha “tenuto il passo” nei livelli degli apprendimenti in Italiano e Inglese nei successivi anni: nel 2018, il 68,1% dei ragazzi e delle ragazze che frequentavano la 3^a sec. di I grado raggiungevano traguardi considerati adeguati in Italiano, ma cinque anni dopo tale quota si fermava al 57,8%, ossia oltre 10 studenti su 100 non avevano “tenuto il passo” negli apprendimenti; così in Matematica, si passa dal 61,4% del 2018 al 57,0% del 2023. Ancora più forte il rallentamento nell’acquisizione delle competenze in Inglese: gli studenti di 3^a sec. di I grado che nel 2018 raggiungevano livelli adeguati negli apprendimenti dell’Inglese Listening erano il 78,9% ma cinque anni più tardi solo il 57,8% aveva “tenuto il passo”: così per Reading erano 57,4 su 100, ma cinque anni dopo, giunti all’ultimo anno di scuola sec. superiore, solo 49,8 su 100.

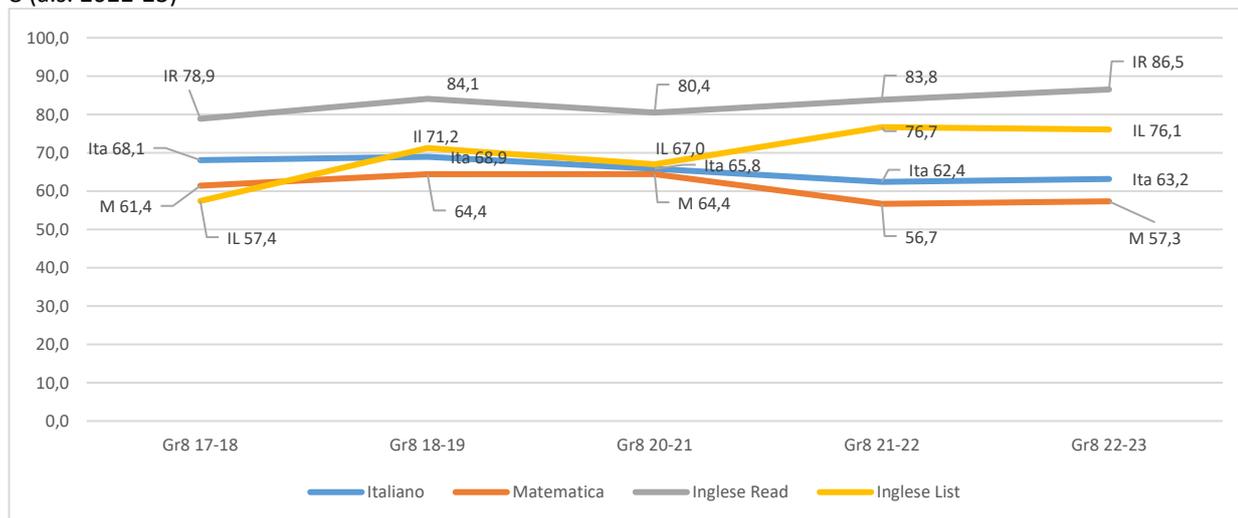
► Medesima analisi si può svolgere con coloro che frequentavano la classe 2^a sec. superiore nell’a.s. 2017-18 (Grado 10) e, tre anni più avanti, nel 2020-21, si trovavano nelle classi 5^a (Grado 13). L’arco temporale attraversa la crisi prodotta dal Covid e consente di evidenziare gli effetti prodotti. Il **“rallentamento del passo”** negli apprendimenti è qui molto più ridotto: il 38,9% dei ragazzi e delle ragazze che nel 2021 si sono diplomate NON avevano maturato apprendimenti adeguati in Italiano, mentre tre anni prima, quando frequentavano la classe 2^a, “solo” il 39,7% NON aveva raggiunto livelli di apprendimento adeguati in tale competenza; per Matematica, il 60,6% dei diplomati nel 2021 non raggiungeva livelli adeguati, ma nel 2018, in 2^a sec. sup., a non avere maturato apprendimenti accettabili era “solo” il 55,6% degli studenti/studentesse. Uno scarto contenuto che evidenzia come il “rallentamento del passo” in questo caso abbia interessato una ridotta percentuale di allievi.

► **Cosa emerge, dunque? Un quadro non limpido per il vero:** ai Gradi 8 e 10 si osserva una situazione di sofferenza negli apprendimenti dell’Italiano e della Matematica (con medie sotto quella provinciale) che pure in dimensione cronologica-longitudinale risultano in discesa, mentre una situazione positiva per gli apprendimenti in Inglese. Al Grado 13 invece il dato dei livelli adeguati negli apprendimenti (a.s. 2022-23) in Italiano e Matematica (e pure Listening) sono superiori alla media provinciale, benché negli anni si osservi una caduta dei livelli in Italiano, mentre gli apprendimenti in Matematica vedono un’alta percentuale di studenti e studentesse che si fermano al Livello 1 della scala Invalsi e, di contro, una ripresa della percentuale di allievi e allieve che raggiungono i Livelli più alti della scala Invalsi (“buoni” e “molto buoni”). Il “rallentamento del passo” negli apprendimenti delle competenze di base tra secondarie di I e II grado sembra una costante: oltre 10 studenti su 100 che nel 2018 frequentava la classe 3^a secondaria inferiore non ha “tenuto il passo” nei traguardi di apprendimento accettabili in Italiano una volta giunto, nel 2023, all’ultimo anno di scuola secondaria superiore. La quota di studenti che rallenta il passo in Matematica è inferiore, mentre è molto superiore nelle due competenze in Inglese. **Da notare**

come la pandemia nelle scuole di Cortona abbia “battuto” meno forte rispetto ad altre città, segnale di una maggiore capacità delle scuole nel recuperare il learning loss accumulato tra pre e post-pandemia.

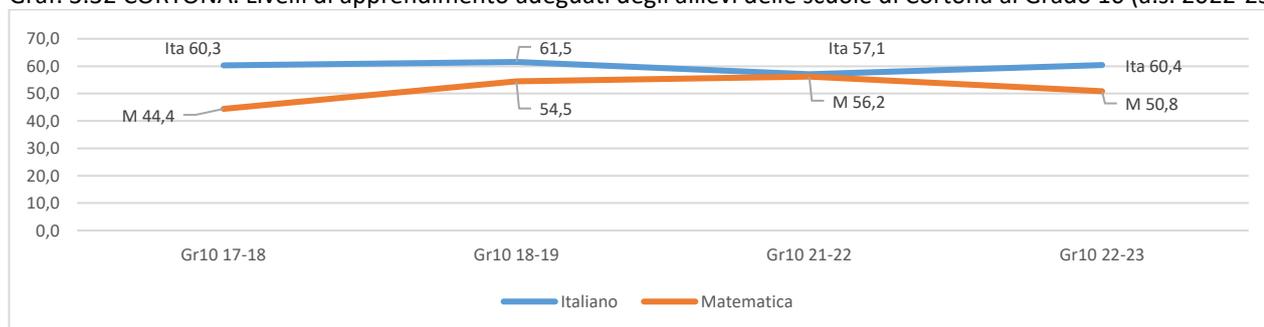
► Gli Istituti di Cortona che hanno beneficiato della prima quota di “Divari” (la seconda quota, dell’aprile 2024, è stata assegnata “a pioggia”), e dunque con le più alte percentuali di studenti con livelli di apprendimento NON adeguati nelle competenze fondamentali, sono gli IISS L. Signorelli e A. Vegni (per maggiori dettagli, si veda il Capitolo 8).

Graf. 3.31 CORTONA. Livelli di apprendimento nelle competenze di base adeguati degli allievi delle scuole di Cortona al Grado 8 (a.s. 2022-23)



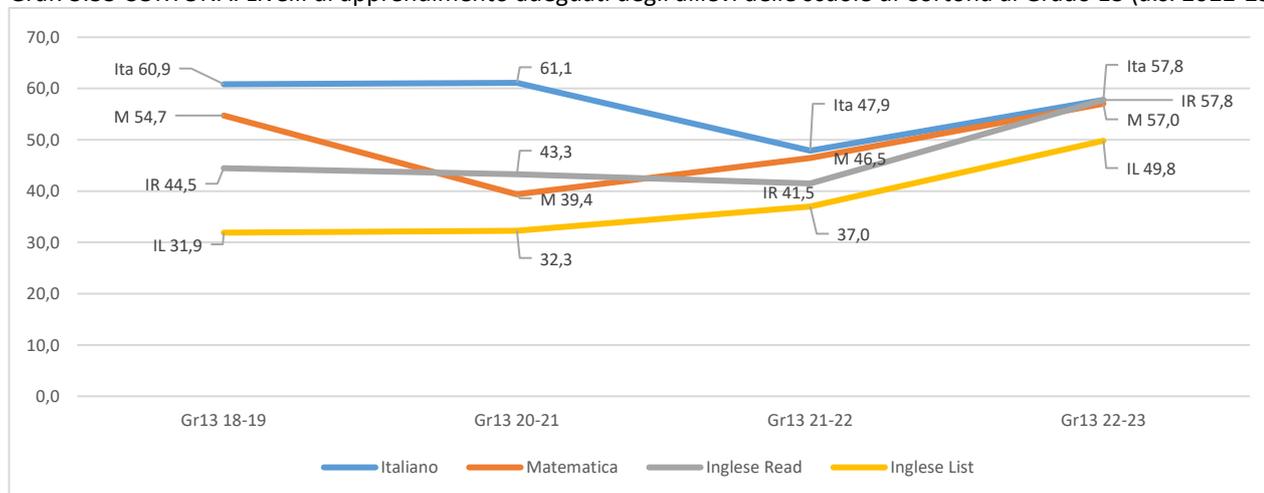
Fonte: Invalsi, Servizio Statistico. Nostra elaborazione (luglio 2024)

Graf. 3.32 CORTONA. Livelli di apprendimento adeguati degli allievi delle scuole di Cortona al Grado 10 (a.s. 2022-23)



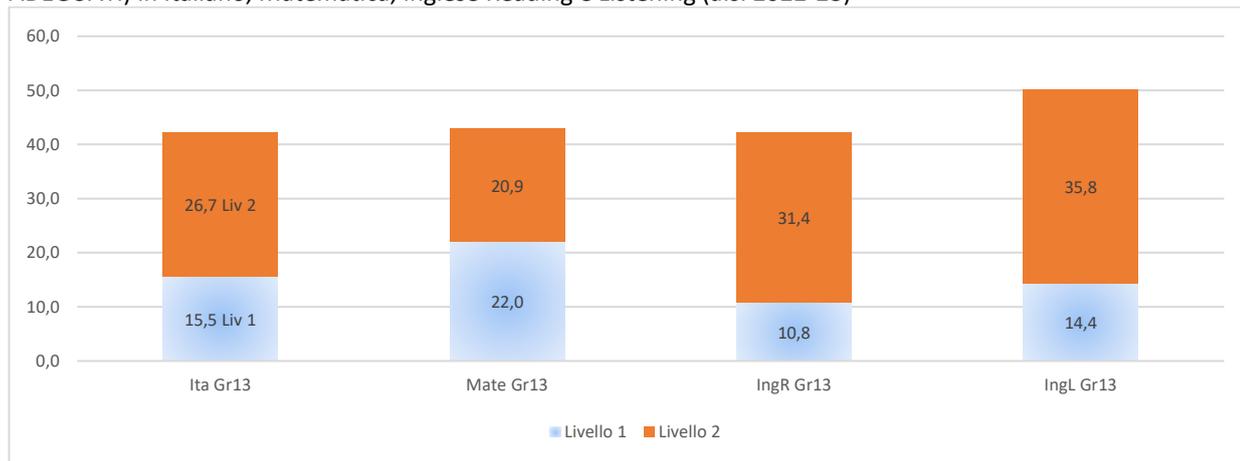
Fonte: Invalsi, Servizio Statistico. Nostra elaborazione (luglio 2024)

Graf. 3.33 CORTONA. Livelli di apprendimento adeguati degli allievi delle scuole di Cortona al Grado 13 (a.s. 2022-23)



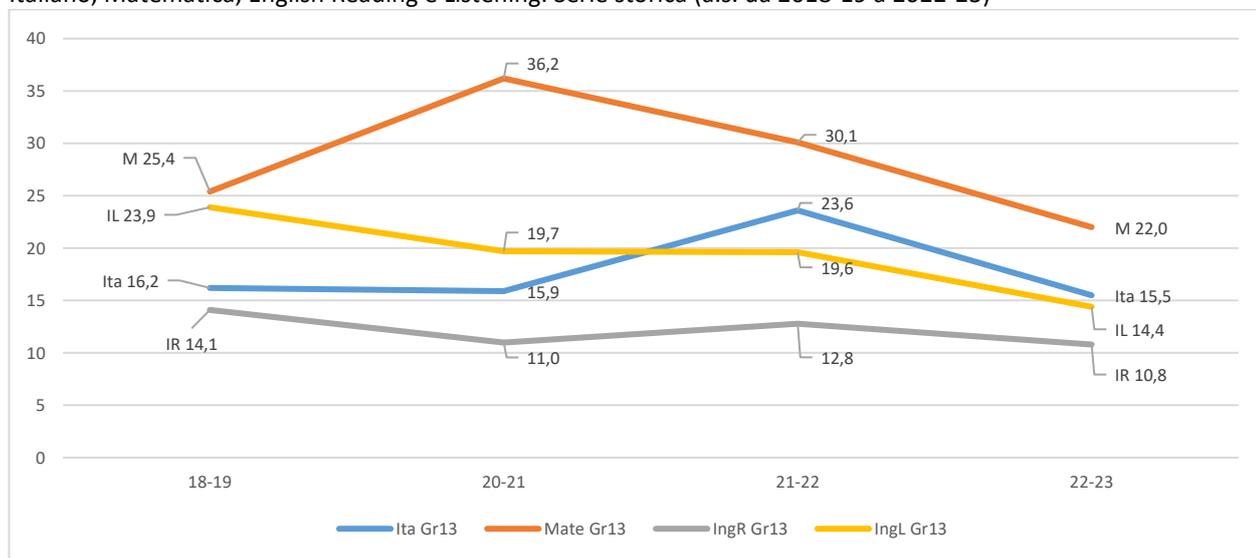
Fonte: Invalsi, Servizio Statistico. Nostra elaborazione (luglio 2024)

Graf. 3.34 CORTONA. Studenti al Grado 13 (5^a sec. sup.) che hanno raggiunto al massimo il Livello 1 e il Livello 2 (NON ADEGUATI) in Italiano, Matematica, Inglese Reading e Listening (a.s. 2022-23)



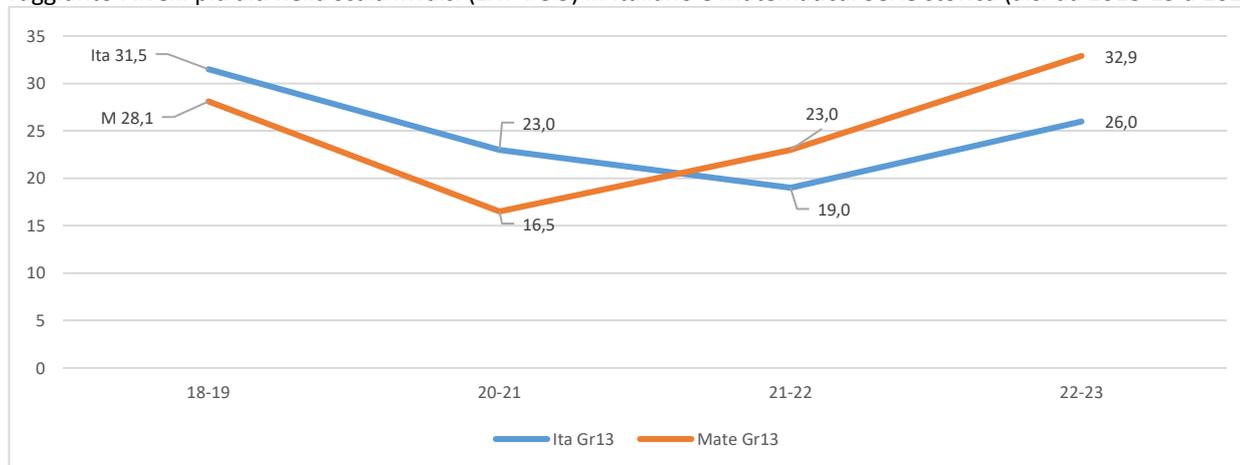
Fonte: Invalsi, Servizio Statistico. Nostra elaborazione (luglio 2024)

Graf. 3.35 CORTONA. Andamento % degli studenti che al Grado 13 (5^a sec. sup.) hanno raggiunto al massimo il Livello 1 in Italiano, Matematica, English Reading e Listening. Serie storica (a.s. da 2018-19 a 2022-23)



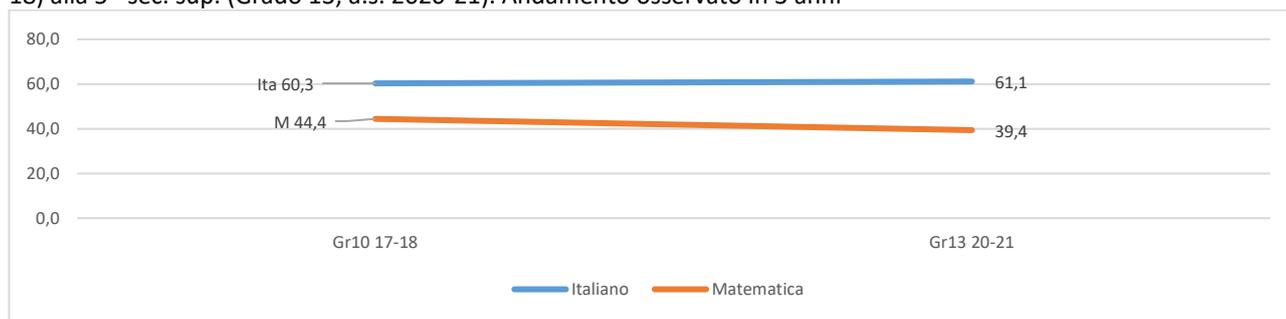
Fonte: Invalsi, Servizio Statistico. Nostra elaborazione (luglio 2024)

Graf. 3.36 CORTONA. Andamento % degli studenti delle scuole sec. sup. di Cortona che al Grado 13 (5^a sec. sup.) hanno raggiunto i livelli più alti nella scala Invalsi (Liv. 4 e 5) in Italiano e Matematica. Serie storica (a.s. da 2018-19 a 2022-23)



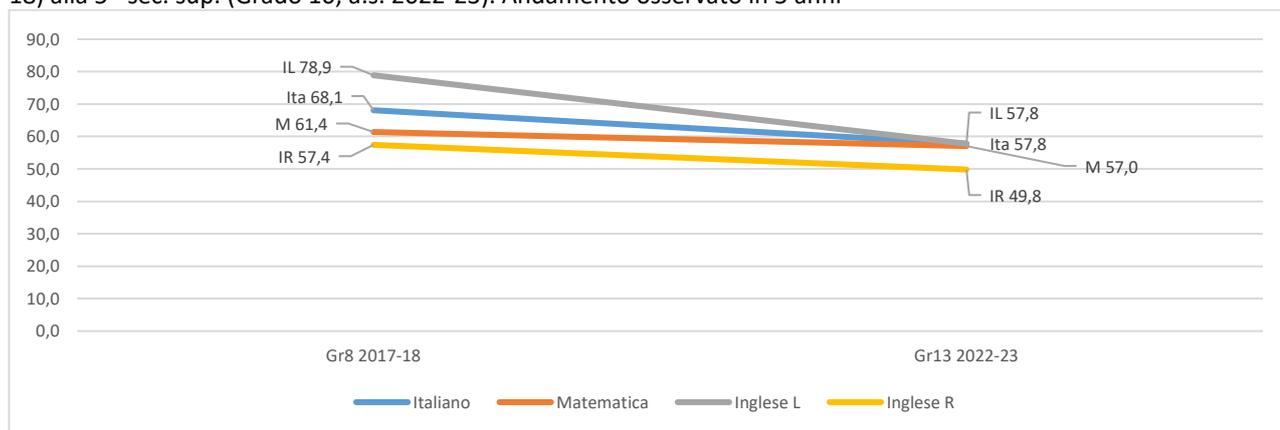
Fonte: Invalsi, Servizio Statistico. Nostra elaborazione (luglio 2024)

Graf. 3.37 CORTONA. Percentuali di studenti con livelli di apprendimento adeguati dalla 2^a sec. di II grado (Grado 10, a.s. 2017-18) alla 5^a sec. sup. (Grado 13, a.s. 2020-21). Andamento osservato in 3 anni



Fonte: Invalsi, Servizio Statistico. Nostra elaborazione (luglio 2024)

Graf. 3.38 CORTONA. Percentuali di studenti con livelli di apprendimento adeguati dalla 3^a sec. di I grado (Grado 8, a.s. 2017-18) alla 5^a sec. sup. (Grado 10, a.s. 2022-23). Andamento osservato in 5 anni



Fonte: Invalsi, Servizio Statistico. Nostra elaborazione (luglio 2024)

3.3.5 La dispersione implicita nelle scuole secondarie di Montevarchi

► In questo paragrafo prenderemo in esame i risultati raggiunti nelle prove standardizzate nazionali dagli studenti delle scuole secondarie di I e II grado di Montevarchi negli anni scolastici da 2017-18 a 2022-23. Si tratta di *dati aggregati* relativi alle scuole secondarie inferiori Petrarca, Mochi e Magiotti (Grado 8), e alle scuole secondarie superiori Liceo B. Varchi e Ist. Prof. Magiotti (Gradi 10 e 13).

► Partiamo dai risultati delle prove realizzate nella primavera del 2023 (a.s. 2022-23). A Montevarchi, gli studenti delle classi 3^a scuole secondarie di I grado (Grado 8) presentavano livelli di apprendimento in Matematica e Italiano superiori alla media provinciale (rispett. 66,6 contro il 64,9%, 68,4 contro il 66,1%), e in Listening e Reading sostanzialmente in linea con le medie provinciali (Inglese Ascolto 75,8 contro 75,2%, e Lettura 86,3 contro 86,5%). La situazione muta significativamente nella secondaria superiore: al Grado 10 (classe 2^a sec. sup.) si evidenziano valori al di sotto la media provinciale soprattutto negli apprendimenti dell'Italiano (54,7 contro il 63,7%), con 9 punti percentuali in meno, e della Matematica (53,6 contro il 57,4%), con 4 punti circa in meno; al Grado 13 (classe 5^a sec. sup.) i livelli di apprendimento in tre competenze di base sono più bassi delle rispettive medie provinciali. In particolare in Italiano (45,1 contro il 52,3%), in Listening (42,0% contro il 48,0%) e Reading (53,4 contro il 59,1%), mentre in Matematica la percentuale di allievi con apprendimenti adeguati a Montevarchi è leggermente superiore alla media provinciale (56,0 contro il 55,7%). Dalle percentuali di studenti delle scuole secondarie di Montevarchi con adeguati livelli di apprendimento, è agevole calcolare la percentuale di studenti con livelli NON adeguati (Graff. 3.49-3.51).

► L'analisi cronologica-longitudinale dei risultati Invalsi evidenzia: 1) al Grado 8, dal 2018 al 2023 una tenuta dei livelli di apprendimento in Italiano (da 69,0 a 68,4%) e Matematica (da 66,6 a 66,6%) e una

crescita dei livelli in Inglese Reading (da 82,0 a 86,3%) e soprattutto Listening (da 62,7 a 75,8%). **Ciò significa che tale Grado ha recuperato totalmente la caduta dei livelli di apprendimento nelle competenze di base prodotti dal Covid e, in alcuni casi, la scuola secondaria inferiore è stata capace di migliorare i livelli di partenza;** 2) al Grado 10 i livelli adeguati in Italiano dal 2018 al 2023, dopo una crescita nel 2019, hanno subito con il Covid un learning loss di cui ancora non si scorgono segnali di ripresa, mentre in Matematica i risultati delle prove del 2023 hanno fatto registrare un'inversione di tendenza rispetto alla forte caduta dell'anno precedente (2022); 3) al Grado 13 invece, a parte Italiano che evidenzia una costante caduta dei Livelli adeguati di apprendimento, le altre competenze mostrano, nell'ultimo biennio, un trend di ripresa.

► Vediamo adesso l'andamento dei livelli del tutto NON adeguati (livello 1) e quelli invece che si collocano ai gradini più alti della scala Invalsi (Livelli 4 e 5), entrambi osservati al Grado 13 e in dimensione cronologica-longitudinale (Graf. 3.52). Ebbene, a Montevarchi, **gli studenti che dopo 13 anni di scuola, pur conseguendo il diploma, raggiungono livelli di apprendimento delle competenze fondamentali pari a quelle previste dalla Indicazioni nazionali per uno studente di 3^a secondaria di I grado** sono il 24,5% in Italiano, un dato superiore alla media provinciale (del 22,0%), mentre in Matematica siamo al 17,2% (contro il 22,0% della media prov.); in Listening siamo al 18,7 e in Reading al 9,3%. **La percentuale di studenti che al Grado 13 raggiungono al massimo il Livello 1 presenta un trend decrescente nelle ultime rilevazioni e questo è un dato positivo, sebbene questo decremento sia ancora troppo contenuto per l'Italiano.** Il Graf. 3.53 consente di visualizzare gli andamenti fortemente negativi a seguito dell'emergenza sanitaria e le successive riprese nei livelli di apprendimento delle competenze di base.

► Per converso, come anticipato, **possiamo osservare la quota di studenti che nel corso degli anni, al Grado 13, ha raggiunto i Livelli di apprendimento più alti (il 4° e il 5°) della scala Invalsi, limitatamente a Italiano e Matematica.** Anche da questa prospettiva "virtuosa", come visualizza il Graf. 3.54, emerge il forte "crollo" degli apprendimenti prodotto dall'emergenza Covid e la situazione pregiudizievole in cui versa la competenza in Italiano. Nel 2019 i ragazzi e le ragazze che all'ultimo anno di scuola sec. superiore raggiungevano livelli buoni e eccelsi negli apprendimenti di questa competenza erano il 37,1%, subito dopo il Covid (2021) erano passati al 22,7%, nel 2022 erano ulteriormente scesi al 20,6% e infine, nel 2023, al 19,7%, evidenziando la grande difficoltà del sistema nel trovare una risposta. In Matematica, dopo la caduta prodotta dall'emergenza sanitaria (dal 44,1 del 2019 al 32,8% del 2021), la ripresa è avvenuta a partire dal 2022 (studenti con Livelli 4 e 5 pari al 33,5%) e ha avuto un ulteriore incremento nel 2023 (35,6%), ma ancora siamo lontani dal dato pre-Covid. **Ancora una volta, dunque, è la competenza in Italiano a evidenziare non solo i livelli di apprendimento più bassi e in sofferenza, ma anche percentuali basse di studenti con competenze buone e eccellenti.**

► Il "rallentamento del passo" negli apprendimenti delle competenze di base dal Grado 8 al Grado 13, e dal Grado 10 al grado 13 è evidenziato dai Graffi. 3.55 e 3.56. Consideriamo coloro che nell'a.s. 2017-18 erano nelle classi 3^a delle secondarie di I grado e, dopo cinque anni, frequentavano le classi 5^a delle secondarie di II grado di Montevarchi: cosa emerge? Che una quota importante degli "stessi" studenti che erano in 3^a sec. di I grado non ha "tenuto il passo" negli apprendimenti di base durante gli anni successivi: nel 2018, il 69,0% dei ragazzi e delle ragazze che frequentavano la 3^a sec. di I grado avevano maturato apprendimenti adeguati in Italiano, ma cinque anni dopo tale quota si fermava al 45,1%, ossia 24 studenti su 100 non avevano "tenuto il passo"; così in Matematica, si passa dal 66,6% del 2018 al 56,0% del 2023, con oltre 10 studenti su 100 che "non avevano tenuto il passo" negli apprendimenti. Altrettanto elevata la quota di studenti che non hanno "tenuto il passo" in Reading (dal 62,7% del 2018 al 42,0% del 2023) e soprattutto in Listening (dall'82,0 del 2018 al 54,4% del 2023), con circa 28 studenti su 100.

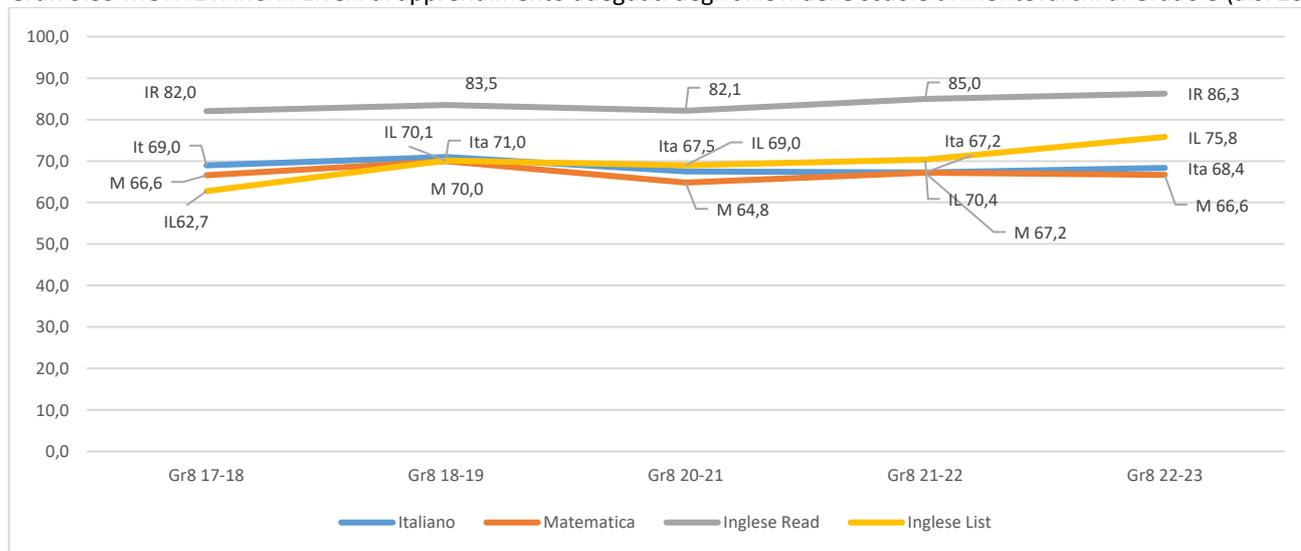
► Medesima analisi può svolgersi con coloro che frequentavano la classe 2^a sec. sup. nell'a.s. 2017-18 (Grado 10) e, tre anni più avanti, nel 2020-21, si trovavano all'ultimo anno di sec. superiore (Grado 13). L'arco temporale attraversa la crisi prodotta dal Covid e consente di evidenziare gli effetti fortemente

negativi, già osservati, generati sugli apprendimenti (Graf. 3.55). Il “rallentamento del passo” qui è più ridotto ma non meno evidente: il 51,3% dei ragazzi e delle ragazze che nel 2021 si sono diplomate NON avevano maturato apprendimenti adeguati in Italiano, mentre tre anni prima, quando frequentavano la classe 2^a, “solo” il 38,8% NON aveva raggiunto traguardi considerati accettabili dalla scala costruita da Invalsi; per Matematica, il 46,9% dei diplomati nel 2021 non aveva maturato apprendimenti adeguati, ma nel 2018, in 2^a sec. sup., a non avere raggiunto traguardi accettabili era “solo” il 41% degli studenti.

► A ben vedere, da questi dati sembra emergere una situazione positiva negli apprendimenti in Italiano e Matematica al Grado 8 con valori sopra la media provinciale (a.s. 2022/23) e una tenuta, nel tempo, dei traguardi raggiunti dagli studenti e dalle studentesse, e una crescita negli apprendimenti in Inglese. **Ciò significa che tale Grado ha recuperato pienamente il learning loss generato dall’emergenza sanitaria e, in alcuni casi, la scuola secondaria inferiore è stata capace di migliorare i livelli di apprendimento pre-pandemici.** La situazione tuttavia peggiora nelle secondarie superiori: al Grado 10 i livelli di apprendimento in Italiano e Matematica sono sotto la media provinciale, e soprattutto la prima competenza dal 2018 al 2023, dopo una crescita nel 2019, ha subito con il Covid una caduta che ancora fatica ad attenuarsi, mentre per Matematica i risultati delle prove del 2023 hanno fatto registrare un’inversione di tendenza rispetto alla forte caduta dell’anno precedente; al Grado 13 invece, a parte l’Italiano che evidenzia una costante caduta dei livelli di apprendimento adeguati, le altre competenze mostrano, nell’ultimo biennio, un trend di ripresa. **Il dato molto preoccupante è quel 25% di studenti e studentesse che nelle scuole sec. sup. di Montevarchi al Grado 13 non superano il Livello 1 (del tutto inadeguato) della scala Invalsi negli apprendimenti in Italiano, pur all’interno di un trend decrescente registrato nelle ultime rilevazioni rispetto a tutte le competenze** (ancora troppo contenuto per Italiano). A riprova di questa forte criticità abbiamo il dato, superiore alla media provinciale, degli studenti che in Italiano ha “rallentato il passo” negli apprendimenti nei cinque anni che separano la rilevazione al Grado 8 da quelle del Grado 13: ben 25 studenti e studentesse su 100 non hanno tenuto il passo nei traguardi di apprendimento dell’Italiano.

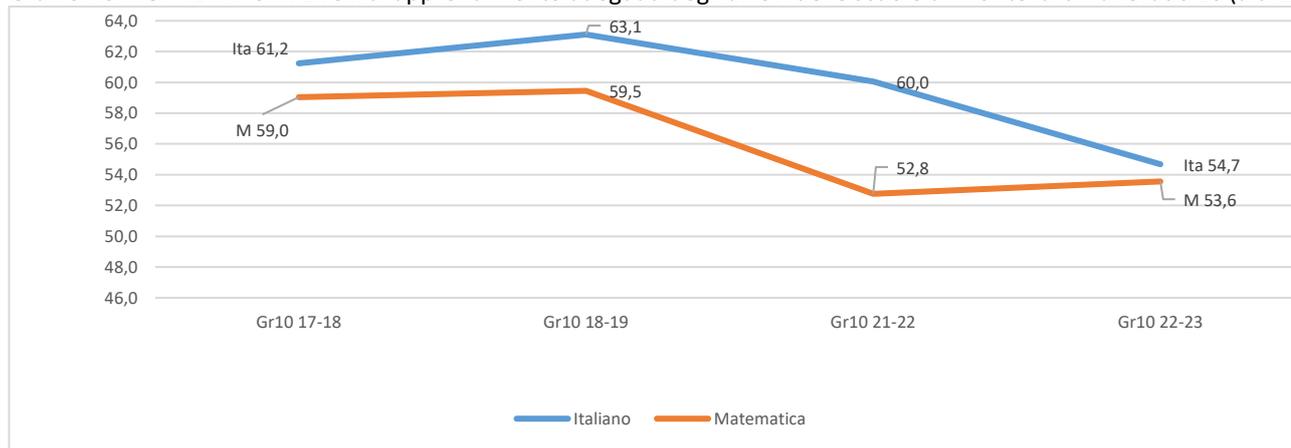
► Il Pnrr investimento “Divari” (in particolare “Divari 1” del 2022), attribuendo i fondi agli Istituti con i livelli di apprendimento delle competenze di base più bassi, ha in qualche modo “svelato” la mappa della dispersione scolastica “implicita” nel territorio nazionale. Ebbene, **nessun Istituto scolastico di Montevarchi ha ricevuto la prima quota di “Divari”** (la seconda quota, dell’aprile 2024, è stata assegnata “a pioggia”), a differenza di alcuni Istituti secondari di **Il grado della vicina San Giovanni V.no dove, evidentemente, la dispersione “implicita” batte più forte** (v. Rapporto Oxfam 2023).

Graf. 3.39 MONTEVARCHI. Livelli di apprendimento adeguati degli allievi delle scuole di Montevarchi al Grado 8 (a.s. 2022-23)



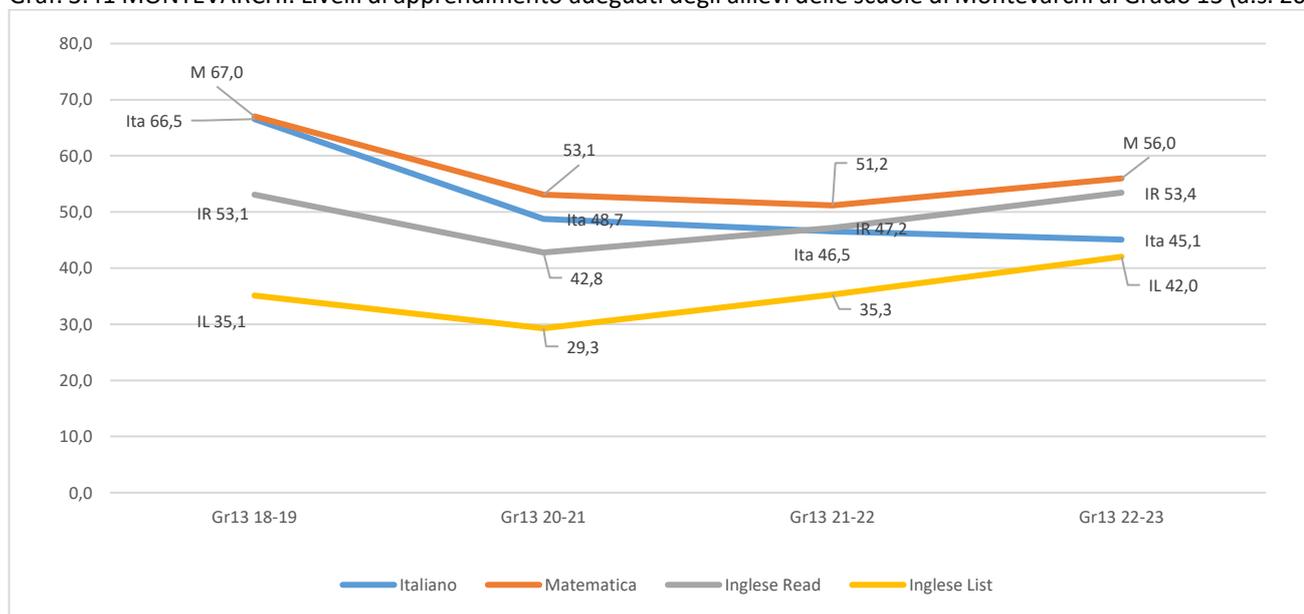
Fonte: Invalsi, Servizio Statistico. Nostra elaborazione (luglio 2024)

Graf. 3.40 MONTEVARCHI. Livelli di apprendimento adeguati degli allievi delle scuole di Montevarchi al Grado 10 (a.s. 2022-23)



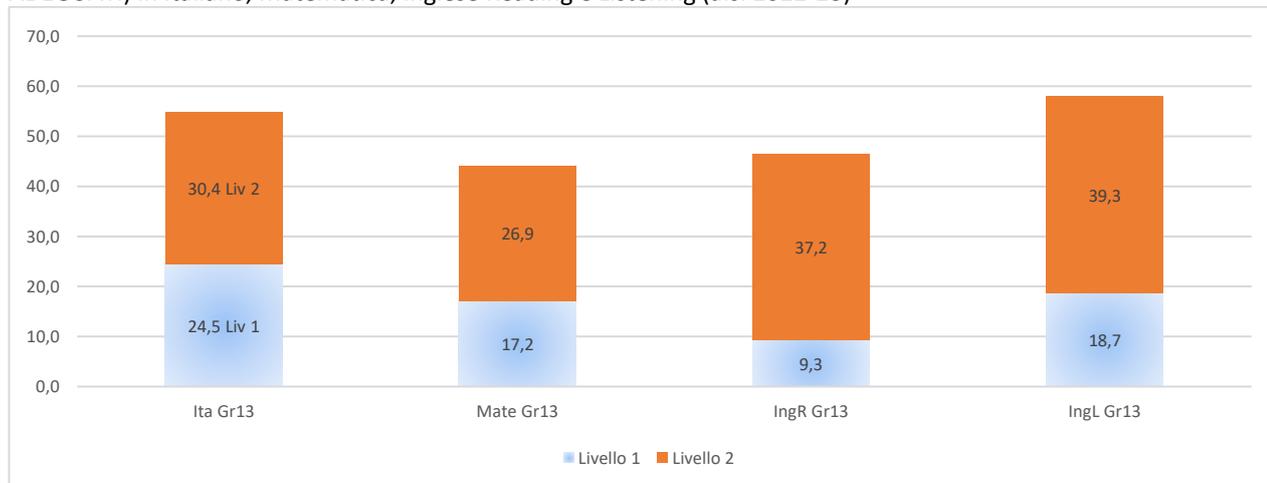
Fonte: Invalsi, Servizio Statistico. Nostra elaborazione (luglio 2024)

Graf. 3.41 MONTEVARCHI. Livelli di apprendimento adeguati degli allievi delle scuole di Montevarchi al Grado 13 (a.s. 2022-23)



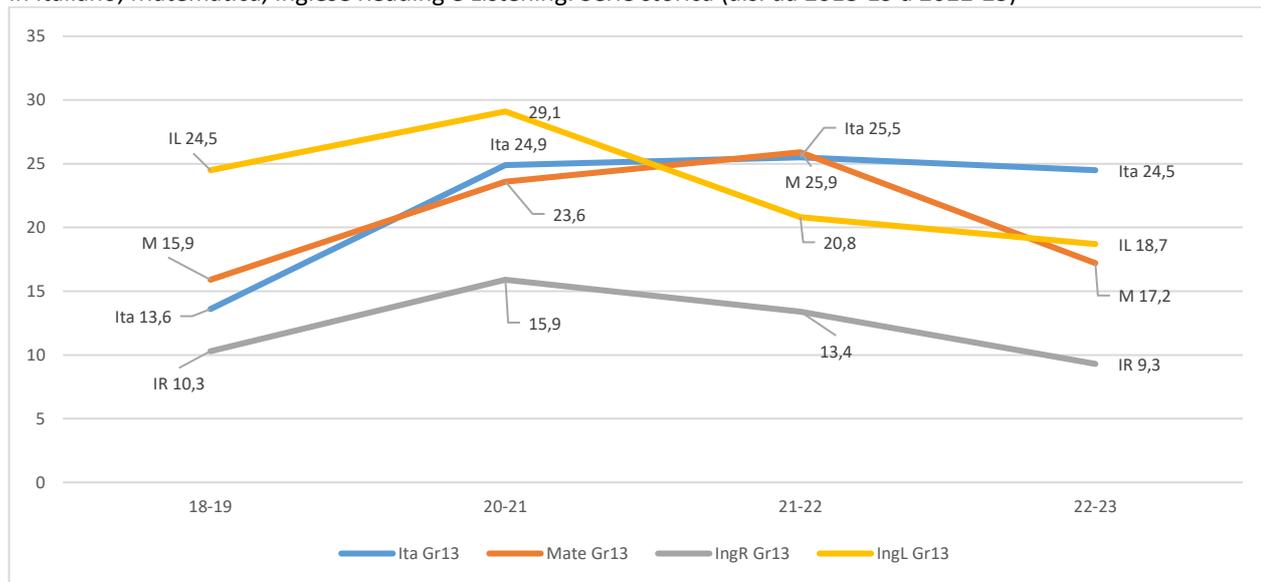
Fonte: Invalsi, Servizio Statistico. Nostra elaborazione (luglio 2024)

Graf. 3.42 MONTEVARCHI. Studenti al Grado 13 (5^ sec. sup.) che hanno raggiunto al massimo il Livello 1 e il Livello 2 (NON ADEGUATI) in Italiano, Matematica, Inglese Reading e Listening (a.s. 2022-23)



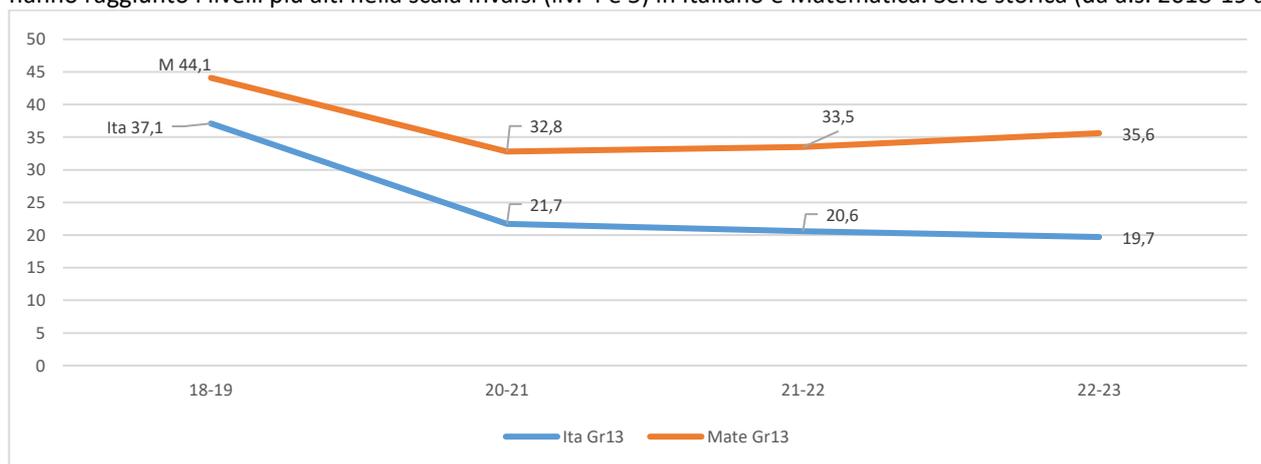
Fonte: Invalsi, Servizio Statistico. Nostra elaborazione (luglio 2024)

Graf. 3.43 MONTEVARCHI. Andamento % degli studenti che al Grado 13 (5^a sec. sup.) hanno raggiunto al massimo il Livello 1 in Italiano, Matematica, Inglese Reading e Listening. Serie storica (a.s. da 2018-19 a 2022-23)



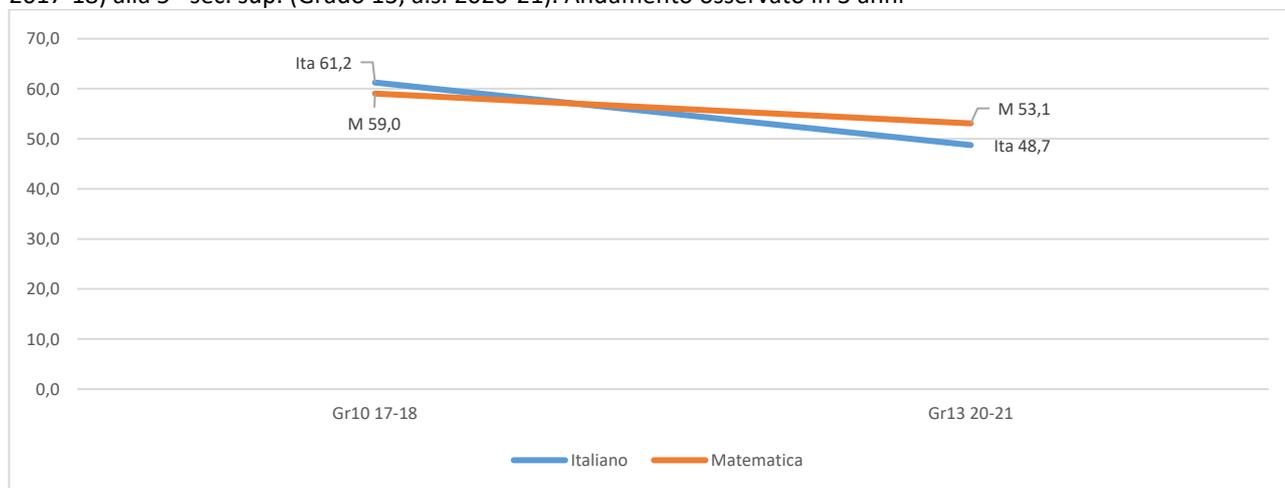
Fonte: Invalsi, Servizio Statistico. Nostra elaborazione (luglio 2024)

Graf. 3.44 MONTEVARCHI. Andamento % degli studenti delle scuole sec. sup. di Montevarchi che al Grado 13 (5^a sec. sup.) hanno raggiunto i livelli più alti nella scala Invalsi (liv. 4 e 5) in Italiano e Matematica. Serie storica (da a.s. 2018-19 a 2022-23)



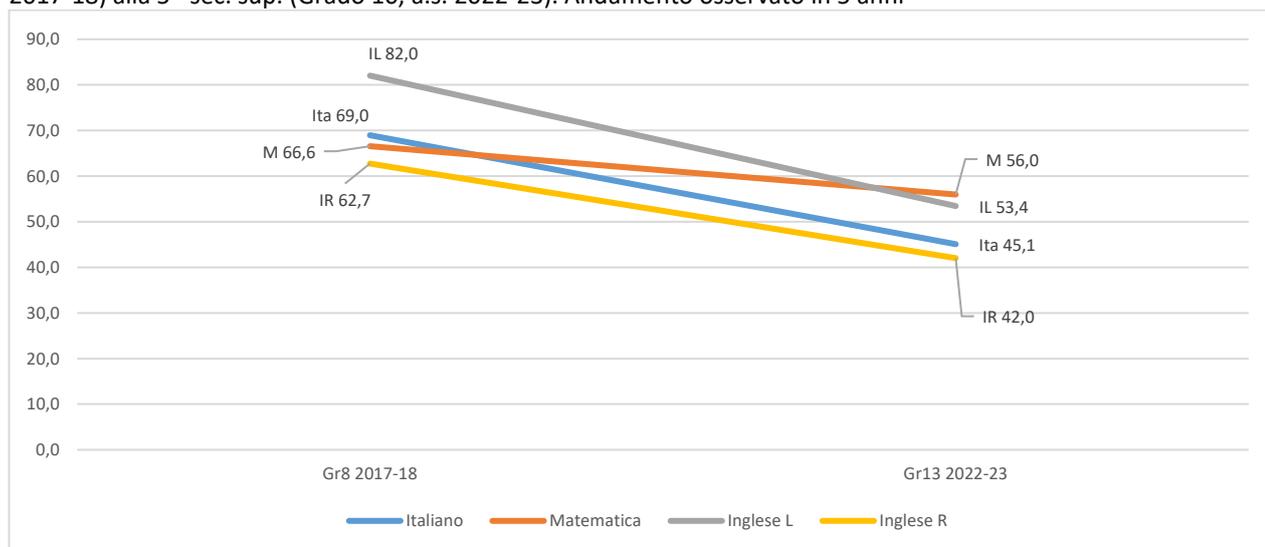
Fonte: Invalsi, Servizio Statistico. Nostra elaborazione (luglio 2024)

Graf. 3.45 MONTEVARCHI. Percentuali di studenti con livelli di apprendimento adeguati dalla 2^a sec. di Il grado (Grado 10, a.s. 2017-18) alla 5^a sec. sup. (Grado 13, a.s. 2020-21). Andamento osservato in 3 anni



Fonte: Invalsi, Servizio Statistico. Nostra elaborazione (luglio 2024)

Graf. 3.46 MONTEVARCHI. Percentuali di studenti con livelli di apprendimento adeguati dalla 3^a sec. di I grado (Grado 8, a.s. 2017-18) alla 5^a sec. sup. (Grado 10, a.s. 2022-23). Andamento osservato in 5 anni



Fonte: Invalsi, Servizio Statistico. Nostra elaborazione (luglio 2024)

3.3.6 La dispersione implicita nelle scuole secondarie di Sansepolcro

► In questo paragrafo prenderemo in esame i risultati raggiunti nelle prove standardizzate nazionali dagli studenti delle scuole secondarie di I e II grado di Sansepolcro negli anni scolastici da 2017-18 a 2022-23. Si tratta di *dati aggregati* relativi alla scuola secondaria inferiore dell'IC Sansepolcro (Grado 8) e alle scuole secondarie superiori Liceo P. della Francesca, Itc Sansepolcro, Ist. Prof. Buitoni, Liceo Artistico Giovagnoli, Liceo Paritario San Bartolomeo (Gradi 10 e 13).

► A Sansepolcro, in base ai risultati delle prove realizzate nel 2023 (a.s. 2022-23), gli studenti delle classi 3^a delle scuole secondarie di I grado (Grado 8) presentavano livelli di apprendimento in Matematica e Italiano in linea o lievemente inferiori alla media provinciale (rispett. 64,8 contro il 64,9%, e il 65,2 contro il 66,1%), e marcatamente inferiori in Inglese (Listening 68,3 contro 75,2% della media provinciale, e Reading 83,0 contro l'86,5%). La situazione peggiora significativamente nella secondaria superiore: al Grado 10 (classe 2^a sec. sup.) si evidenziano valori nettamente al di sotto della media provinciale nei livelli di apprendimento dell'Italiano (56,7 contro il 63,7%), con 7 punti percentuali in meno, e soprattutto in Matematica (45,1 contro il 57,4%), con circa 12 punti percentuali in meno; al Grado 13 (classe 5^a sec. sup.) i livelli di apprendimento nelle quattro competenze di base sono più bassi delle rispettive medie provinciali. In particolare in Italiano (49,8 contro il 52,3%), Matematica (40,0 contro il 55,7%), Listening (45,2% contro il 48,0%) e Reading (49,4 contro il 59,1%). Ciò significa che più della metà degli studenti si diplomano nelle scuole secondarie superiori di Sansepolcro senza aver raggiunto i traguardi minimi previsti dopo 13 anni di scuola dalle Indicazioni nazionali nelle competenze Italiano, Matematica e Inglese (Graff. 3.57-3.59).

► L'analisi cronologica-longitudinale dei risultati Invalsi evidenzia: 1) al Grado 8, dal 2018 al 2023, un abbassamento dei livelli di apprendimento dell'Italiano e della Matematica (rispett. da 69,0 a 64,8%, e da 68,1 a 65,2%) e una forte crescita dei livelli Reading (da 75,4 a 83,0%) e, in misura minore, Listening (64,7 a 68,3%). **Merita segnalare che i risultati del Grado 8 non evidenziano una caduta dei livelli di apprendimento nelle competenze di base a seguito della pandemia, anzi talune sono cresciute e altre hanno mantenuto i valori pre-Covid**, lasciando supporre che in questo caso dopo la pandemia non si siano verificati problemi particolari per l'apprendimento (Graf. 3.57); 2) diversamente, al Grado 10 si osserva una generale caduta dei livelli a seguito della pandemia, soprattutto per Matematica, passata dal 55,7% del 2019 al 45,8% del 2022, e pure per l'Italiano, sebbene minore, passata dal 67,5% del 2019 al 64,0% del

2022 per scendere significativamente al 56,7% del 2023, tornando così ai valori rilevati nel 2018 (Graf. 3.58); 3) al Grado 13 invece, l'effetto Covid si è prodotto negli apprendimenti dell'Italiano e della Matematica, ma non dell'Inglese che invece sono cresciuti. **Il learning loss in Italiano e Matematica non si è arrestato e se confrontiamo il dato del 2019 con quello del 2023 le differenze sono marcate:** nella prima competenza si è passati dal 64,9% di studenti con competenze adeguate al 49,8%, con 15 punti percentuali in meno, in Matematica dal 50,9 del 2019 al 40,0 del 2023, con quasi 20 punti percentuali in meno (Graf. 3.59).

► Quanto finora osservato trova riscontro nell'andamento dei livelli di apprendimento considerati del tutto non adeguati (ossia "molto deboli", Liv. 1) e di quelli invece che si collocano ai gradini più alti della scala Invalsi (ossia "buoni" e "molto buoni", Liv. 4 e 5), entrambi osservati al Grado 13 e in dimensione cronologica-longitudinale. Ebbene, a Montevarchi, **gli studenti che dopo 13 anni di scuola, pur conseguendo il diploma di maturità, raggiungono livelli di apprendimento del tutto inadeguati sono il 26,5% per la competenza Italiano e il 34,9% per Matematica, valori, soprattutto quest'ultimo, molto superiori alla media provinciale** (che, ricordiamolo, si attesta in entrambe le competenze al 22,0%); Listening è al 16,6% e Reading al 14,3% (Graf. 3.60). **La percentuale di studenti che al Grado 13 raggiungono al massimo il Livello 1 è per la Matematica fortemente in crescita dal 2021 e tale trend è confermato dalle successive rilevazioni, mentre i valori negli apprendimenti in Italiano, dopo la crescita registrata con le prove del 2021 si sono stabilizzati, e quelli in Inglese sono in calo.** Il Graf. 3.61 consente di visualizzare gli andamenti del Livello 1 al Grado 13 nel periodo 2018-2023.

► Per converso, come anticipato, **possiamo osservare la quota di studenti che nel corso degli anni, al Grado 13, raggiunge i Livelli più alti (il 4 e il 5) nella scala Invalsi, limitatamente agli apprendimenti in Italiano e Matematica.** Anche da questa prospettiva "virtuosa", come visualizza il Graf. 3.62, emerge la "caduta" dei livelli di apprendimento causata dalla pandemia, soprattutto in Italiano, mentre per Matematica dobbiamo osservare che pure la situazione pre-pandemica non era brillante, nel senso che solo una piccola percentuale di studenti e studentesse registrava risultati buoni o eccellenti in tale competenza. Ebbene, nel 2019 i ragazzi e le ragazze che nell'ultimo anno di scuola sec. superiore raggiungevano livelli buoni e eccelsi in Italiano erano il 32,9%, dopo il Covid (2021) erano scesi al 25,9%, nel 2022 erano il 24,5% e infine nel 2023, erano ulteriormente scesi al 21,8%. In Matematica, nel 2019, erano il 27,6%, scesi nel 2021 al 23,9% e nel 2023 al 21,6%. Le percentuali di studenti con livelli di apprendimento buoni o eccellenti (Liv. 4 e 5) nelle due competenze predette sono dunque identiche oggi, ma l'abbassamento più rilevante si è prodotto negli apprendimenti dell'Italiano che non si sono più ripresi dopo la caduta generata dalla pandemia (effetto long-Covid), mentre la competenza matematica partiva già da valori (pre-Covid) più modesti.

► **Il "rallentamento del passo" negli apprendimenti delle competenze di base** dal Grado 8 al Grado 13 è evidenziato dai Graffi. 3.63 e 3.64. Consideriamo coloro che nell'a.s. 2017-18 erano nelle classi 3^a delle secondarie di I grado e, dopo cinque anni, frequentavano le classi 5^a delle secondarie di II grado. Cosa emerge? Che una quota importante di studenti delle 3^a sec. di I grado non ha "tenuto il passo" negli apprendimenti durante gli anni successivi nelle quattro competenze di base: nel 2018, il 68,1% dei ragazzi e delle ragazze che frequentavano la 3^a sec. di I grado aveva maturato apprendimenti adeguati in Matematica, ma cinque anni più tardi tale quota si fermava al 40,0%, ossia 28 studenti su 100 "non avevano tenuto il passo"; così in Italiano, il 69,0% nel 2018 raggiungeva traguardi adeguati in 3^a sec. di I grado, ma cinque anni più avanti tale percentuale scendeva al 49,8, ossia 19 studenti su 100 non avevano "tenuto il passo". Altrettanto elevata la quota di studenti che non ha "tenuto il passo" negli apprendimenti in Reading (dal 64,7% del 2018 al 45,2% del 2023) e soprattutto in Listening (dal 75,4% del 2018 al 49,4% del 2023): 26 studenti su 100.

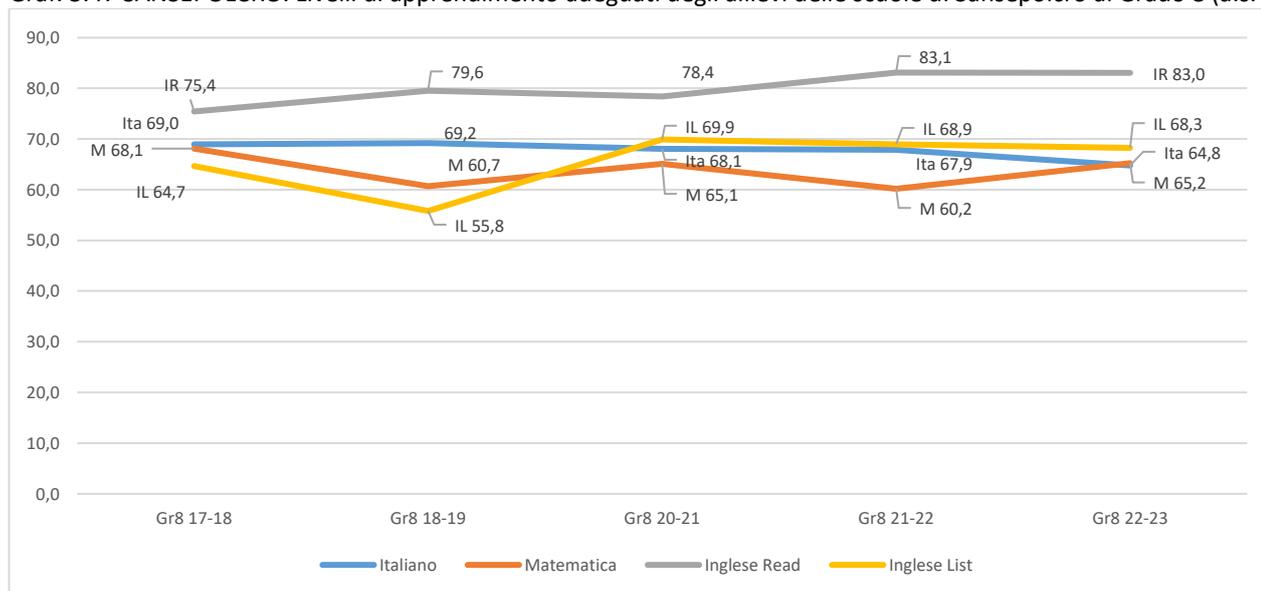
► Medesima analisi si può svolgere per coloro che frequentavano la classe 2^a sec. superiore nell'a.s. 2017-18 (Grado 10) e, tre anni più avanti, nel 2020-21, si trovavano nella classe 5^a (Grado 13) (Graf. 3.63).

L’arco temporale attraversa la crisi prodotta dal Covid e consente di evidenziare gli effetti deleteri prodotti sugli apprendimenti. Il **“rallentamento del passo”** qui è più ridotto ma non meno evidente: il 52,0% dei ragazzi e delle ragazze che nel 2021 si sono diplomate NON avevano maturato apprendimenti adeguati in Italiano, mentre tre anni prima, quando frequentavano la classe 2^a, “solo” il 42,0% NON aveva raggiunto livelli di apprendimento adeguati; per Matematica, il 54,7% dei diplomati nel 2021 non raggiungeva livelli adeguati, ma nel 2018, in 2^a sec. superiore, si trovava in questa situazione “solo” il 46,2% degli studenti.

► **Cosa emerge da questa lettura?** Al Grado 8 si prospetta una situazione in linea con i dati di media provinciale per Italiano e Matematica, di poco sotto la media in Inglese, sebbene il trend evidenzi una diminuzione della percentuale di allievi che raggiungono livelli adeguati negli apprendimenti delle prime due competenze, e una crescita della percentuale in Inglese. **La situazione cambia significativamente alle secondarie di II grado, con Matematica in grande sofferenza.** Al Grado 10 i livelli adeguati di apprendimento in tale competenza sono sotto la media provinciale nelle prove del 2022-23 e nel corso delle ultime rilevazioni Invalsi evidenzia un trend di costante progressiva diminuzione (insieme all’Italiano). **Al Grado 13 il quadro fin qui descritto peggiora notevolmente: basse percentuali di studenti con livelli adeguati di apprendimento in Italiano e soprattutto Matematica e pure Inglese** (tutte sotto il 50%, Matematica addirittura al 40%, a.s. 2022-23), con le prime due competenze che non escono da un trend di costante “caduta”, il che denota la grande fatica del sistema a trovare soluzioni efficaci per poter tornare a valori pre-pandemici. **Altissime le percentuali di studenti che si fermano al Livello 1 (il più basso, del tutto inadeguato) della scala Invalsi: 26,5 studenti su 100 in Italiano e ben 35 allievi su 100 per Matematica.** Tuttavia, mentre la percentuale di studenti relativa agli apprendimenti della prima competenza mostra segnali di miglioramento, la seconda non dà cenni di avanzamento. **Il “rallentamento del passo” è evidente soprattutto nella competenza Matematica dove 28 studenti su 100 non tengono il passo nei traguardi adeguati prestabiliti nei cinque anni che separano l’ultima classe della secondaria di I grado (Grado 8) dall’ultima classe della scuola secondaria di II grado (Grado 13).**

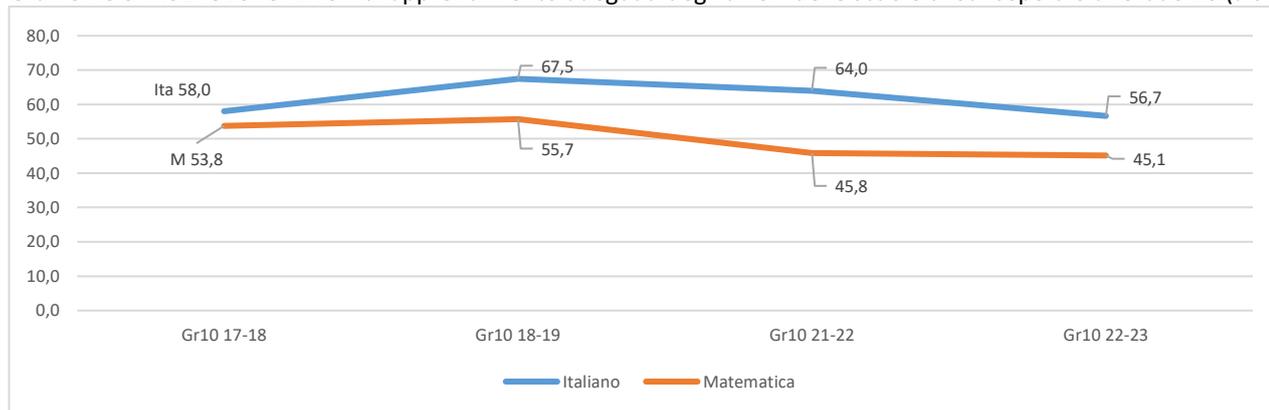
► Come si è osservato più volte, il Pnrr “Divari” (in particolare “Divari 1” del 2022) ha attribuito i fondi agli Istituti in base al criterio prevalente delle alte percentuali di studenti che non raggiungono livelli di apprendimento adeguati, svelando così la mappa della dispersione scolastica “implicita” (e del “rischio” di dispersione implicita per il Grado 8) nel territorio nazionale. A Sansepolcro l’IISS Giovagnoli ha ricevuto la prima quota dell’investimento “Divari” (la seconda quota, dell’aprile 2024, è stata assegnata “a pioggia”).

Graf. 3.47 SANSEPOLCRO. Livelli di apprendimento adeguati degli allievi delle scuole di Sansepolcro al Grado 8 (a.s. 2022-23)



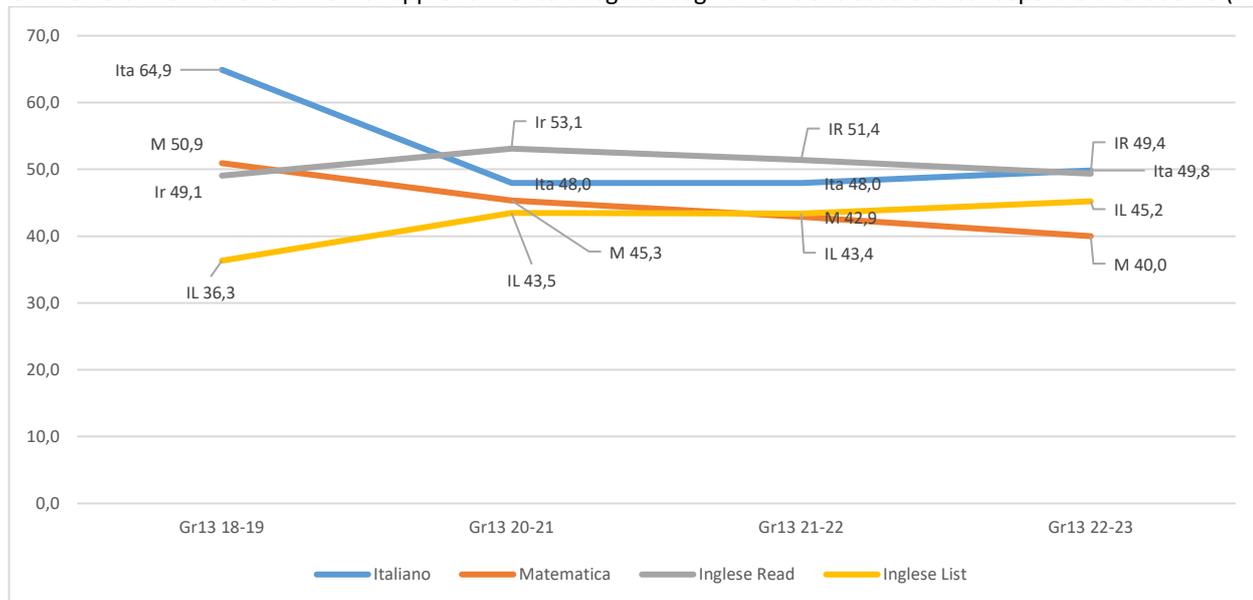
Fonte: Invalsi, Servizio Statistico. Nostra elaborazione (luglio 2024)

Graf. 3.48 SANSEPOLCRO. Livelli di apprendimento adeguati degli allievi delle scuole di Sansepolcro al Grado 10 (a.s. 2022-23)



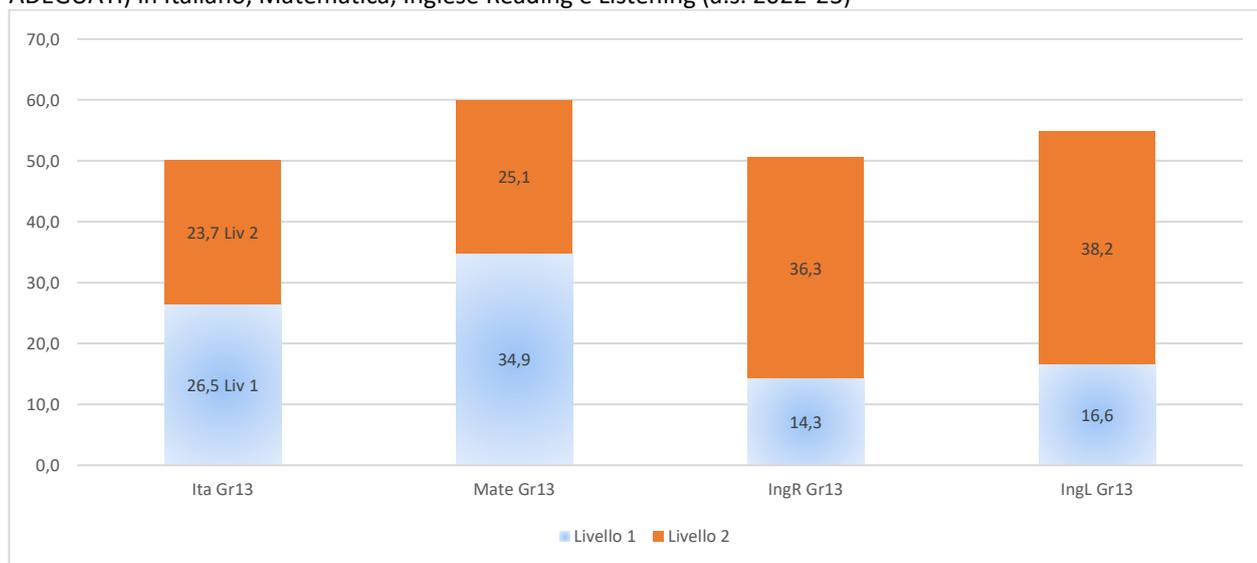
Fonte: Invalsi, Servizio Statistico. Nostra elaborazione (luglio 2024)

Graf. 3.49 SANSEPOLCRO. Livelli di apprendimento adeguati degli allievi delle scuole di Sansepolcro al Grado 13 (a.s. 2022-23)



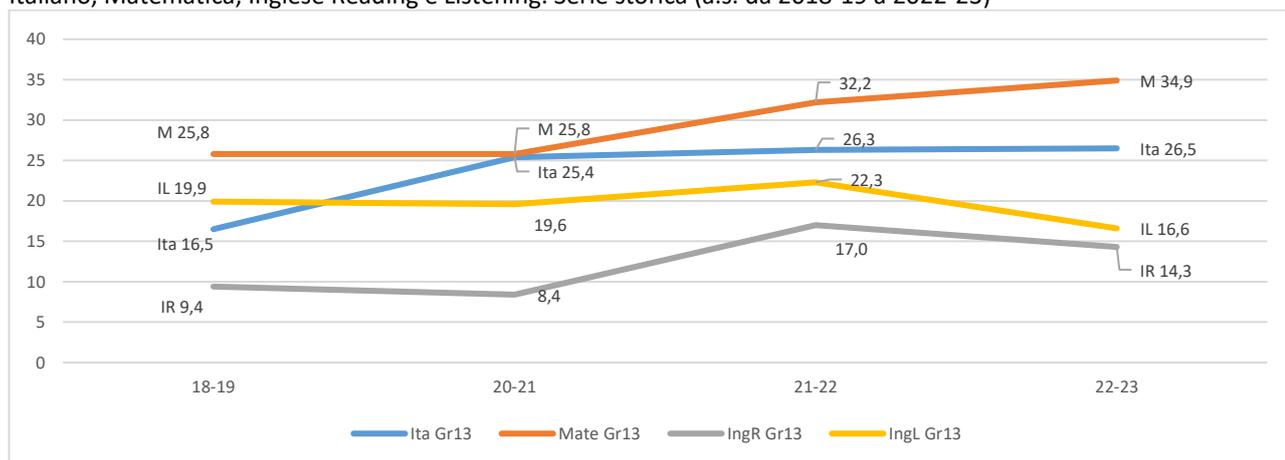
Fonte: Invalsi, Servizio Statistico. Nostra elaborazione (luglio 2024)

Graf. 3.50. SANSEPOLCRO. Studenti al Grado 13 (5^ sec. sup.) che hanno raggiunto al massimo il Livello 1 e il Livello 2 (NON ADEGUATI) in Italiano, Matematica, Inglese Reading e Listening (a.s. 2022-23)



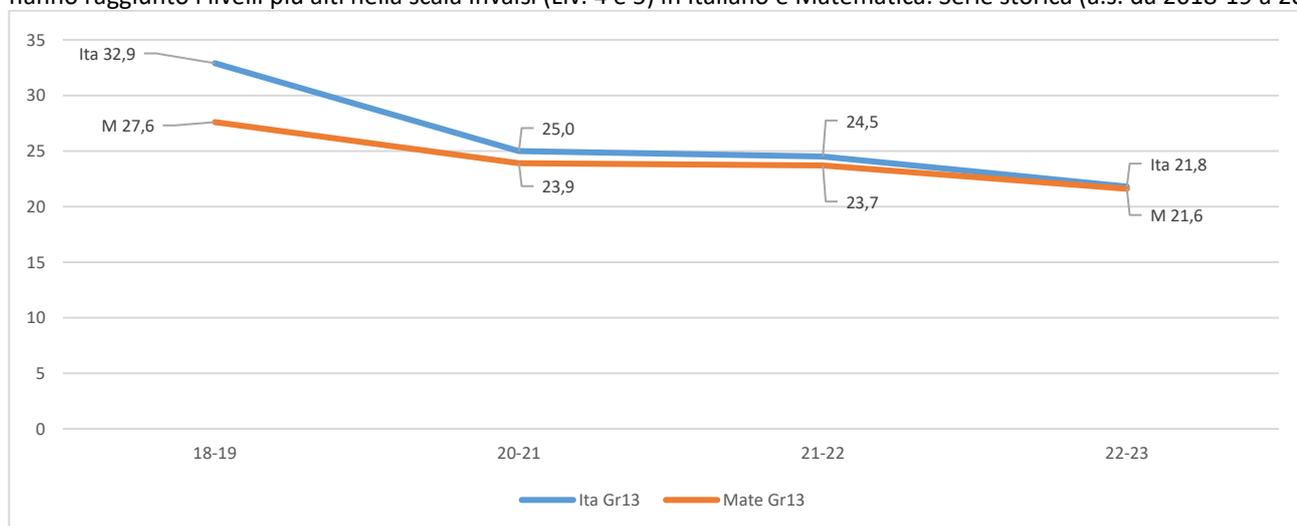
Fonte: Invalsi, Servizio Statistico. Nostra elaborazione (luglio 2024)

Graf. 3.51 SANSEPOLCRO. Andamento % degli studenti che al Grado 13 (5^a sec. sup.) hanno raggiunto al massimo il Livello 1 in Italiano, Matematica, Inglese Reading e Listening. Serie storica (a.s. da 2018-19 a 2022-23)



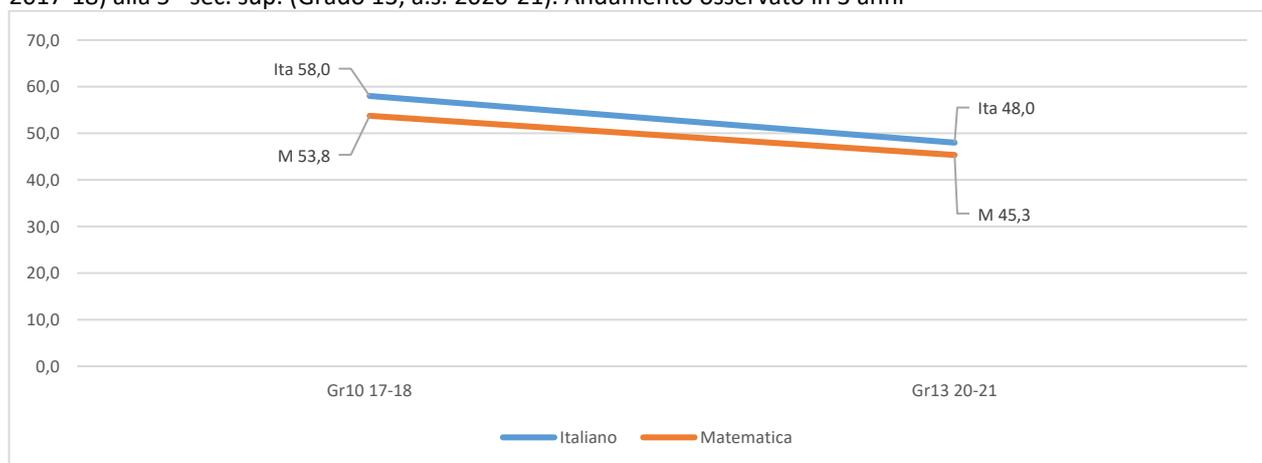
Fonte: Invalsi, Servizio Statistico. Nostra elaborazione (luglio 2024)

Graf. 3.52 SANSEPOLCRO. Andamento % degli studenti delle scuole sec. sup. di Sansepolcro che al Grado 13 (5^a sec. sup.) hanno raggiunto i livelli più alti nella scala Invalsi (Liv. 4 e 5) in Italiano e Matematica. Serie storica (a.s. da 2018-19 a 2022-23)



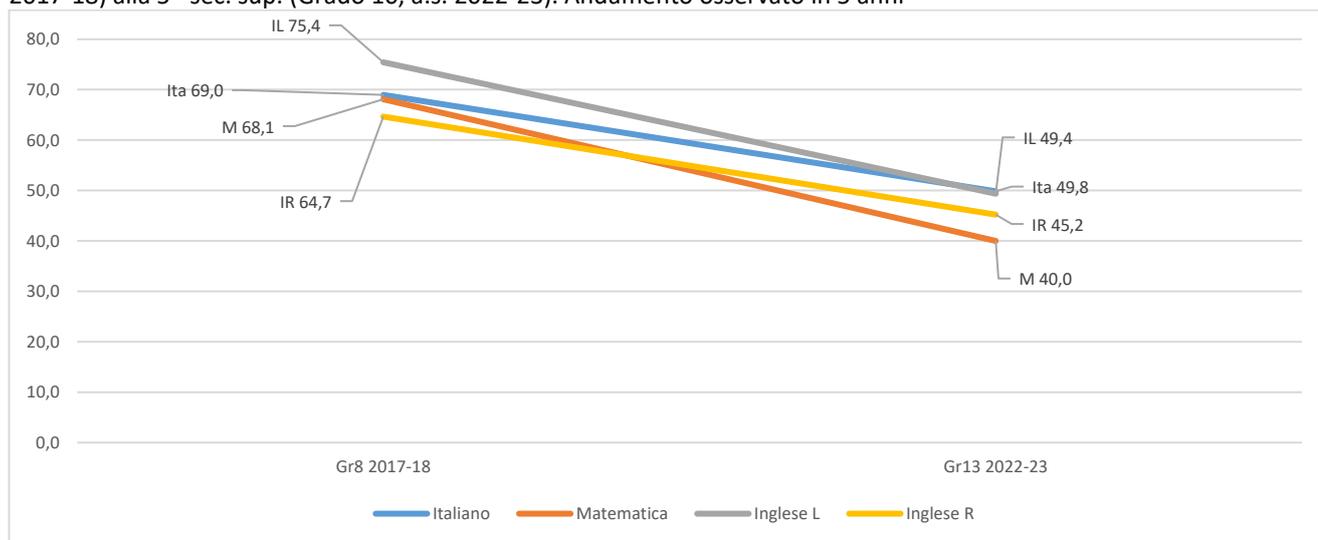
Fonte: Invalsi, Servizio Statistico. Nostra elaborazione (luglio 2024)

Graf. 3.53 SANSEPOLCRO. Percentuali di studenti con livelli di apprendimento adeguati dalla 2^a sec. di Il grado (Grado 10, a.s. 2017-18) alla 5^a sec. sup. (Grado 13, a.s. 2020-21). Andamento osservato in 3 anni



Fonte: Invalsi, Servizio Statistico. Nostra elaborazione (luglio 2024)

Graf. 3.54 SANSEPOLCRO. Percentuali di studenti con livelli di apprendimento adeguati dalla 3^a sec. di I grado (Grado 8, a.s. 2017-18) alla 5^a sec. sup. (Grado 10, a.s. 2022-23). Andamento osservato in 5 anni



Fonte: Invalsi, Servizio Statistico. Nostra elaborazione (luglio 2024)

3.4 Riflessioni a partire da alcuni dati e misure che possono contrastare o favorire fenomeni di dispersione scolastica (“tempo pieno” alla primaria, affollamento delle classi, istituto della sospensione dal giudizio, stabilità/mobilità del corpo docente)

Dimensione, misure, scuole e fonti di questa sezione

Dispersione scolastica	Ordine di scuola	Fonti open data
% alunni che usufruiscono del “tempo pieno”	Primaria	PUDS, dataset “Studenti scuola primaria, secondaria di I grado per tempo scuola”, a.s. 2022-23
Numero medio di studenti per classe per anno di corso	Primaria, sec. di I e II grado	PUDS, dataset “Studenti per anno di corso, classi e genere”, a.s. 2022-23
% di studenti sospesi del giudizio	Sec. di II grado	SIC, sez. “Esiti scrutini”, a.s. 2022-23
Docenti a tempo determinato sul totale a livello di singolo Istituto	Infanzia, primaria, sec. di I e II grado	SIC, sez. “Personale”, a.s. 2023-24
% docenti trasferiti sul totale in seguito a domanda e andati in pensione per singolo Istituto (mobilità)	Primaria, sec. di I e II grado	SIC, sez. “Personale”, a.s. 2022-23
Docenti a tempo determinato sul totale a livello provinciale	Infanzia, primaria, sec. di I e II grado	PUDS, Personale Scuola, dataset “Docenti supplenti per grado di istruzione, tipo posto, tipo supplenza. Genere, fascia e d’età” e “Docenti a tempo indeterminato”, a.s. 2022-23 e serie storica

► Il “tempo pieno” nella scuola primaria è uno strumento fondamentale per contrastare l’insorgenza di fenomeni di dispersione scolastica e può portare benefici di breve, medio e lungo termine agli alunni, soprattutto quelli in maggiore difficoltà (tra i molti, v. Battistin, Meroni, 2016; (EducAzioni, 2021)). Fin dalla sua introduzione nell’ordinamento, con la legge 820/1971, il **tempo pieno è stato considerato funzionale a 2 obiettivi**: da un lato, rendere possibile una **migliore conciliazione dei tempi lavorativi per le famiglie**, anche nell’ottica di incentivare l’occupazione femminile; dall’altro, per la **valenza didattica e formativa di queste ore aggiuntive**. Nel tempo sono intervenute diverse modifiche normative. Nel 2009 è stata stabilita un’articolazione di orario differenziata, la cui preferenza viene indicata dalla famiglia all’atto dell’iscrizione. **Classi a tempo pieno (40 h/sett., comprensive del tempo dedicato alla mensa) sono presenti in 42 delle 101 scuole primarie statali della provincia di Arezzo e in una delle 6 scuole primarie paritarie**: le sezioni a tempo pieno di queste scuole nell’a.s. 2022/23 accoglievano il 35,7% degli alunni delle scuole primarie della provincia. Si tratta di un **dato nettamente inferiore alla media regionale (pari al 55,2%), pure inferiore alle medie di tutte le altre province toscane: la provincia di Arezzo in una ipotetica graduatoria regionale, difatti, si colloca all’ultimo posto per offerta di tempo pieno** (Tab. 3.15).

Come avevamo visto nel precedente Rapporto 2023 (riferito all'a.s. 21/22), **l'incidenza più bassa di classi a tempo pieno è nell'Ambito Aretino** (solo il 20,5%), segue la Valdichiana (con il 24,0%) e il Casentino (con il 34,0%): superano invece la media regionale, il Valdarno (56,3%) e soprattutto la Valtiberina (con il 68,2%) (Graf. 3.57 bis). **A palesare una situazione di scarsissima offerta di tempo pieno è la città di Arezzo**, dove poco più di 2 bambini/e su 10 usufruiscono di tale opportunità (precisamente il 23,1%), dato che colloca **il capoluogo aretino in ultima posizione quanto a tempo pieno tra i capoluoghi toscani**. Nella graduatoria regionale (a.s. 2022-23), tra le città più "virtuose" abbiamo Firenze e Prato con l'82% di bambini e bambine che usufruiscono del tempo pieno, e pure Siena con il 68,7%; Grosseto e Pistoia superano il 50%, Livorno e Pisa si avvicinano a tale percentuale, mentre Lucca e Massa sono oltre il 35% (Graff. 3.55-3.56, Tab. 3.16-3.17). Una delle sfide del PNRR è l'ampliamento del tempo pieno, la costruzione/riqualificazione delle mense che consentono di svolgere attività scolastiche anche nel pomeriggio, ampliando così l'offerta formativa delle scuole. Per tale obiettivo, il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza ha assegnato a sei Comuni della provincia di Arezzo (Cavriglia, Capolona, Castel S. Niccolò, Montevarchi, Castiglion F.no, Sansepolcro) che hanno risposto all'Avviso Pubblico del 2/12/2021 (prot. 48038), un finanziamento complessivo di circa 3 milioni di euro (vedi Capitolo 8).

► **Il sovraffollamento delle classi**, come si è detto in precedenza (par. 3.1), è **generalmente considerato tra le cause di dispersione scolastica, poiché impedisce ai docenti di personalizzare la didattica, offrendo maggiore attenzione e interventi necessari a rimotivare e sostenere gli studenti in difficoltà**¹¹. Si consideri inoltre che, soprattutto nelle grandi città, il sovraffollamento rende difficile allo studente del primo anno cambiare scuola rispetto alla scelta fatta a gennaio. Il tema delle classi sovraffollate da oltre un decennio è disseminata di contrasti tra sequenza di annunci e l'inazione nei fatti, tra le narrazioni pubbliche e le evidenze scientifiche, tra gli standard normativi e le pratiche didattiche e pedagogiche, senza sensibili cambiamenti. Gli ultimi governi, appunto, hanno annunciato l'adozione di interventi che ad oggi non hanno trovato concreta attuazione. Dal mondo della scuola sono frequenti petizioni e richieste che vanno nella direzione di una drastica riduzione degli allievi per classe, e che il calo costante di studenti potrebbe favorire. Lo stesso PNRR, tra le riforme previste, e completamente accantonate, aveva posto la riduzione del numero di alunni per classe. **Nell'anno scolastico 2022/2023, in Italia, su 25 mila classi prime della secondaria di II grado quasi 2.500 avevano un numero di studenti fra 28 e 32, pari al 10%**¹². I dati presenti nei Portali ministeriali non consentono di monitorare l'affollamento in ogni *singola classe* ma possiamo conoscere il valore di media dividendo il numero degli studenti di un determinato anno di corso per il numero di classi presenti nel medesimo anno di corso di ogni scuola del I e del II ciclo d'istruzione (vedi Tab. 3.18). Il numero medio di studenti per classe che emerge nelle scuole della provincia di Arezzo – nei cinque anni di corsi della primaria, nei tre della sec. di I grado e nei cinque della sec. di II grado – non sembra disegnare una realtà di sovraffollamento, benché occorrerebbe in via previa definire il discrimine quantitativo che identifica una situazione di questo tipo¹³. Se compariamo i dati di media per ogni ordine di scolarità del capoluogo provinciale (Arezzo), con quelli della provincia e della regione (Tab. 3.19-3.20), osserveremo che i valori di media di studenti per classe, tanto alla primaria che alle secondarie, sono più alti ad Arezzo che in provincia e Toscana. In particolare, **sono i dati del triennio della secondaria di I grado (e il suo valore di media complessiva) a evidenziare un maggiore affollamento nelle classi di Arezzo. Si osserva tuttavia una maggiore incidenza di allievi nelle classi del biennio di scuola secondaria superiore (22,0 e 21,1)**, dove notoriamente "bocciature", sospensioni dal

¹¹ Sul tema del sovraffollamento delle classi è intervenuto di recente anche il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella alla cerimonia di inaugurazione dell'anno scolastico 2023/24 (Forlì, 18 settembre 2023).

¹² *Dirigenti e sindacati: «Nonostante il Pnrr ci saranno ancora classi pollaio»*, Il Sole 24 ore, 10/8/2023.

¹³ Il Decreto Interministeriale (Mim e Mef) n. 90/2023 ha stabilito le regole per la formazione delle classi per l'anno scolastico 2023/2024: un massimo di 25 alunni per la scuola primaria; un massimo di 26 alunni per la scuola secondaria di I grado; un massimo di 27 alunni per la scuola secondaria di II grado. Possono tuttavia costituirsi classi in deroga a tali numeri (DPR 81/2009), con un numero inferiore e superiore di studenti.

giudizio e trasferimenti, ossia fenomeni di dispersione scolastica, battono più forte (come si già è visto nel corso dell'analisi degli allievi "persi" dalle scuole sec. superiori della provincia di Arezzo). Ciò è visibile, in particolare, se andiamo a prendere i dati relativi alle singole scuole superiori della provincia di Arezzo che presentano una media per classe di 22 o più studenti e che qui, con un certo arbitrio, considereremo classi "più affollate" (Tab. 3.20 bis). Ebbene, possiamo notare che: a) il numero di classi sovraffollate/più affollate decresce progressivamente con gli anni di corso a conferma di quanto sopra affermato (è più alto nelle classi 1^a, e via via più basso nelle classi successive per effetto di bocciature, cambi di istituto, abbandoni...); b) la presenza di classi in deroga (superiori a 27 allievi) si concentra nei primi 2-3 anni di corso, e si tratta sempre di mono-classi; c) vi sono alcuni istituti con un numero di studenti nelle classi prime nettamente sopra la media e dunque "più affollate" rispetto ad altri istituti (questi sono, se consideriamo soltanto gli Istituti con più classi prime: l'Istituto G. Ferraris di S. Giovanni V.no che ne ha 10 con una media di 26,4 studenti per classe; l'Istituto E. Fermi di Bibbiena con 4 classi di 26 studenti in media ciascuna; l'Istituto G. Galilei di Arezzo con 13 classi con una media di 24,2 studenti per classe; il Liceo Colonna di Arezzo, 10 classi con 23,5 studenti per classe: v. Tab. 3.20 bis). La Tab. 3.20 ter offre un approfondimento sull'affollamento delle classi per anno di corso nelle 9 scuole secondarie superiori della città di Arezzo, da cui si può percepire, a livello macro, anche i flussi dei trasferimenti degli studenti tra scuole, a partire dal secondo anno di corso. Il tema del sovraffollamento delle classi alle secondarie superiori richiederebbe una rivoluzione organizzativa in grado di capovolgere la situazione attuale. Le classi prime dovrebbero essere composte da un numero più contenuto di studenti: non classi numerose o numerosissime in entrata votate a farsi numericamente esili in uscita, ma classi poco numerose in entrata, che attraverso abbinamenti successivi con altra classe (con cui condividere alcune ore a settimana) gradualmente convergano, confluiscono e si ricongiungano in un'unica classe a partire dal quarto anno. A quali condizioni – economiche, organizzative, strutturali, professionali – è possibile?

► Con l'istituto della "sospensione dal giudizio" lo studente che presenta carenze in determinate materie dovrà saldare il debito formativo entro l'inizio del nuovo anno scolastico. È il consiglio di classe che in sede di scrutinio finale (maggio), discutendo dell'andamento della classe e ovviamente del profilo di ciascun studente, decide chi promuovere o non ammettere alla classe successiva o "rimandare a settembre" nelle materie dove non è stata raggiunta la sufficienza. Si tratta di una condizione particolare che ogni anno interessa migliaia di studenti delle secondarie di II grado, dalle classi 1^a alle 4^a. Le situazioni che spingono a ricorrere a tale istituto possono essere diverse, e così il quadro complessivo delle insufficienze dell'allievo sospeso dal giudizio può variare sensibilmente: tuttavia, anche nelle situazioni più comuni, la sospensione del giudizio evidenzia un deficit negli apprendimenti maturati dall'allievo, che può essere più o meno esteso, e al cui recupero tale istituto è preordinato. Nelle situazioni più gravi e complesse (del singolo studente o di un contesto classe problematico) la sospensione può diventare uno strumento in mano al consiglio di classe per "tenere dentro" l'allievo, cioè per scongiurare la bocciatura a giugno, da cui potrebbero scaturire conseguenze ben più gravi: un trasferimento verso altra scuola o verso percorsi formativi alternativi o addirittura un abbandono scolastico. In questi casi la scuola si attiene alla concretezza del motto latino "primum vivere", cercando di contenere i livelli di dispersione scolastica esplicita e implicita (recupero di competenze), attivando varie azioni e dispositivi rafforzati anche dai progetti PON e PNRR. **Le scuole secondarie di II grado della provincia di Arezzo sembrano fare un moderato ricorso all'istituto della sospensione dal giudizio**, in media quasi 2 studenti su 10 nell'a.s. 2022/23 (il 18,7% per essere precisi) sono stati "rimandati a settembre" in una o più materie, con un'incidenza più alta nel 2° anno di corso (24,6%) e nel 3° anno (21,1%) e più bassa negli altri anni (Graff. 3.58-3.59). Il dato varia, appunto, tra i diversi anni di corso e da tipologia di scuola secondaria superiore (e ovviamente da scuola a scuola). Ad esempio nel primo anno di corso non deve stupire un valore molto basso delle sospensioni dal giudizio per gli Istituti Professionali (3,6%), visto che in provincia di Arezzo sono numerosi i "Nuovi Professionali" (introdotti con legge 107/2015 e succ. decreti attuativi) per i quali non è previsto, al primo anno, il ricorso allo strumento della sospensione dal giudizio. Negli Istituti Tecnici,

invece, i sospesi dal giudizio incidono al primo anno per il 24,1%, e il dato si mantiene costante, anzi cresce nei successivi tre anni di corso, da cui si evince che **negli Istituti Tecnici della provincia, l'istituto della sospensione è sicuramente più utilizzato che nelle altre tipologie di scuole secondarie superiori**. Nei Licei, ad esempio, il ricorso allo strumento in parola è maggiore nel biennio (tra il 18 e il 19%), per poi ridursi assai al 3° e 4° anno di corso. Il Graf. 3.59 disaggrega i dati della sospensione dal giudizio per tipologia di "Percorso" liceale (riferiti all'a.s. 2022-23): così nei Percorsi "Musicale e Coreutico", "Scientifico opzione Scienze Applicate", "Scientifico Indirizzo Sportivo" e "Artistico" l'istituto della sospensione dal giudizio ricorre con maggiore frequenza (incide, rispettivamente, per il 22,8%, 19,3%, 18,3% e 17,8%), mentre nei Percorsi liceali "Classico", "Scientifico" e "Scienze Umane Economico Sociale" è meno frequente trovare studenti sospesi dal giudizio (tra l'11 e il 12%).

► È altrettanto noto che la continuità didattica è un fattore di qualità dell'offerta formativa scolastica, con conseguenze importanti sugli apprendimenti dei discenti. **Continuità significa anche assicurare la stabilità del corpo docente, e di conseguenza dare valore a quel rapporto e a quel legame empatico che può instaurarsi tra gli alunni e i docenti**. Il continuo cambio dei docenti non consente di poter affrontare con serietà le situazioni più complesse e l'avvicendamento dei docenti è spesso vissuto dagli allievi e dalle allieve come un'altra occasione di abbandono. La questione della mobilità del personale è dunque un tema che riguarda la continuità educativa e deve trovare soluzioni di equilibrio rispettose dei diritti di tutti, docenti e studenti, ma nel superiore interesse di quest'ultimi. Dai Portali ministeriali (Scuola in Chiaro e Portale Unico dei dati della scuola) possiamo raccogliere varie informazioni in argomento, in parte anticipate nel Capitolo 2 di questo Rapporto. Il tema può essere esaminato da una duplice prospettiva: la prima fa riferimento alla **tipologia contrattuale del corpo docente di una scuola**, e consente di osservare la percentuale di "precari," ossia docenti con contratto a tempo determinato (dati relativi all'a.s. 2023-24) che possono essere assegnate ad una scuola diversa ogni anno scolastico (OpenPolis, 2024d); la seconda fa riferimento al **tasso dei trasferimenti in seguito a domanda e ai docenti andati in pensione**. Rispetto alla prima prospettiva, **le scuole dell'infanzia e del I e II ciclo della provincia di Arezzo evidenziano tassi di "precarità" contrattuale leggermente più alti o più bassi (meglio a dirsi: sostanzialmente in linea) alla media delle scuole della Toscana** (Tab. 3.21-3.22). Lo scarto dalla media complessiva tra provincia di Arezzo e regione Toscana è di un punto percentuale a vantaggio della prima¹⁴. Nelle scuole dell'infanzia, il 19,3% dei docenti ha un contratto a tempo determinato, in linea con la media regionale (del 19,1%); nelle scuole primarie è "precario" il 25,8% dei docenti contro il 26,3% della media regionale; nelle scuole secondarie di I grado il 32,0% è precario contro la media regionale di poco superiore al 32,7%; infine, nelle scuole secondarie di II grado il tasso di precariato docente è nelle scuole della provincia del 31,2%, mentre la media regionale è superiore di oltre 2 punti percentuali, ossia è pari al 33,5%. Sono tassi, come già osservato, influenzati dalla diffusa condizione di precarietà contrattuale in cui versano numerosissimi docenti di sostegno. Rispetto alla seconda prospettiva (mobilità-trasferimenti docenti), a fronte di un'incidenza media provinciale del 5,4%, **spicca il dato delle scuole del Casentino con un'incidenza quasi doppia (pari al 9,3%) dovuta alla forte mobilità dei docenti del I ciclo (13,9% alla primaria e 12,1% alla sec. di I grado)**, e non certo alla mobilità dei docenti delle scuole sec. superiori che invece qui fa registrare il valore di incidenza più basso a livello provinciale (2,0%). La mobilità alla scuola primaria è significativa anche nel Valdarno (10,0% contro una media provinciale del 5,4%), e pure in questa vallata e in Valdichiana si registrano tassi più elevati di mobilità dei docenti delle secondarie di II grado (rispettivamente il 9,8% e l'8,7% contro una media provinciale del 5,8%). L'ordine di scolarità che, almeno nell'a.s. 2022-23, è stato interessato in misura inferiore dal fenomeno dei trasferimenti di personale docente è la scuola sec. di I grado (con una media provinciale del 4,7%, mentre l'Ambito con il più basso livello di mobilità docente è la Valtiberina (4,5%), seguito dall'Aretino (4,8%) (Tabb. 3.24-3.27). Il Graf. 3.60 infine raccoglie i primi 10 Istituti scolastici, distinti per ordine di scolarità, che registrano i più alti tassi di docenti

¹⁴ Occorre precisare che qui stiamo comparando il dato provinciale relativo all'a.s. 2023-24, con il dato regionale relativo all'a.s. 2022-23.

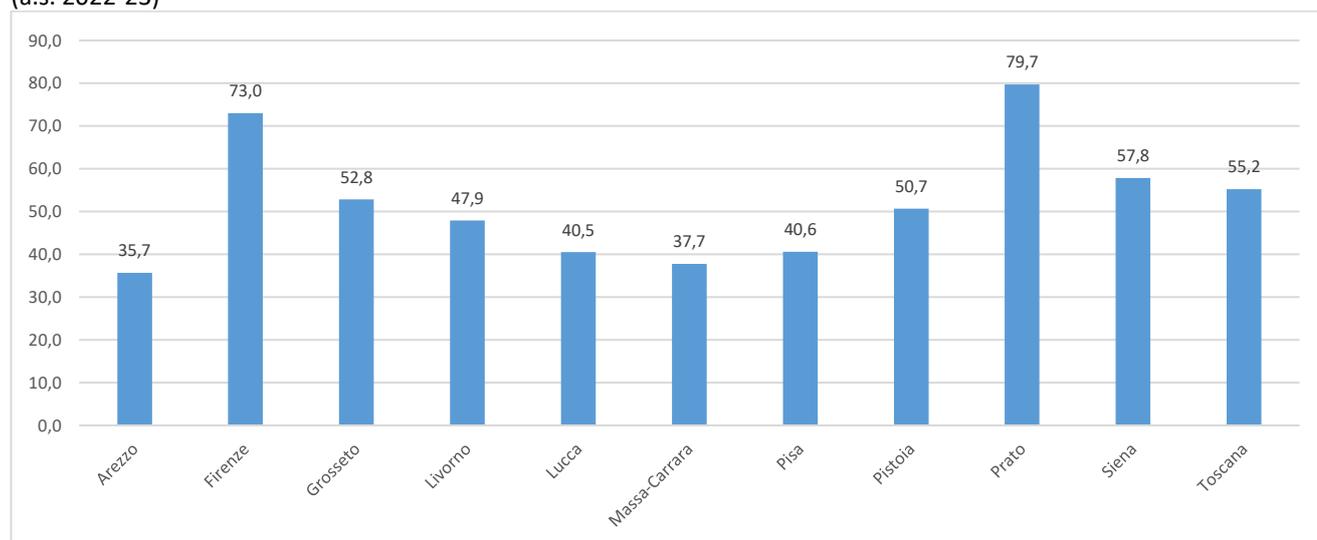
trasferiti (nell'a.s. 2022-23): trova conferma il dato relativo alle scuole del I ciclo del Casentino, visto che tra le prime sei scuole cinque sono collocate nella predetta vallata. Tassi molto elevati di mobilità docente si sono registrati nelle primarie degli IC Dovizi di Bibbiena (26,3%), IC Alto Casentino (21,9%) e IC Poppi (18,2%), e nelle secondarie di I grado dell'IC Monaco di Castel Focognano (33,3%) e nell'IC Soci (25,0%), nonché nelle primarie dell'IO Fanfani-Camaiti di Pieve S. Stefano in Valtiberina (27,3%).

Tab. 3.15. Alunni e alunne che usufruiscono del "tempo pieno" nelle scuole primarie statali e paritarie. Province della regione Toscana (a.s. 2022-23), valori assoluti e %

Province	Primarie Statali			Primarie Paritarie			Primarie Totali		
	Tempo Pieno	Alunni Tot.	% T.P. su Tot.	Tempo Pieno	Alunni Tot.	% T.P. su Tot.	Tempo Pieno	Alunni totali	T.P. su tot
Arezzo	4.608	12.647	36,4	73	467	15,6	4.681	13.114	35,7
Firenze	27.886	35.683	78,1	990	3.871	25,6	28.876	39.554	73,0
Grosseto	3.990	7.368	54,2	0	187	0,0	3.990	7.555	52,8
Livorno	5.951	11.577	51,4	0	838	0,0	5.951	12.415	47,9
Lucca	5.901	14.041	42,0	36	621	5,8	5.937	14.662	40,5
Massa-Carrara	2.283	6.101	37,4	170	401	42,4	2.453	6.502	37,7
Pisa	6.617	16.813	39,4	354	354	100,0	6.971	17.167	40,6
Pistoia	5.881	11.272	52,2	0	338	0,0	5.881	11.610	50,7
Prato	8.567	9.783	87,6	267	1.297	20,6	8.834	11.080	79,7
Siena	6.020	10.152	59,3	0	255	0,0	6.020	10.407	57,8
Toscana	77.704	135.437	57,4	1.890	8.629	21,9	79.594	144.066	55,2

Fonte: Portale Unico dei dati della scuola, MIM. Nostra elaborazione (luglio 2024)

Graf. 3.55. Incidenza percentuale del tempo pieno nelle scuole primarie statali e paritarie nelle province della regione Toscana (a.s. 2022-23)



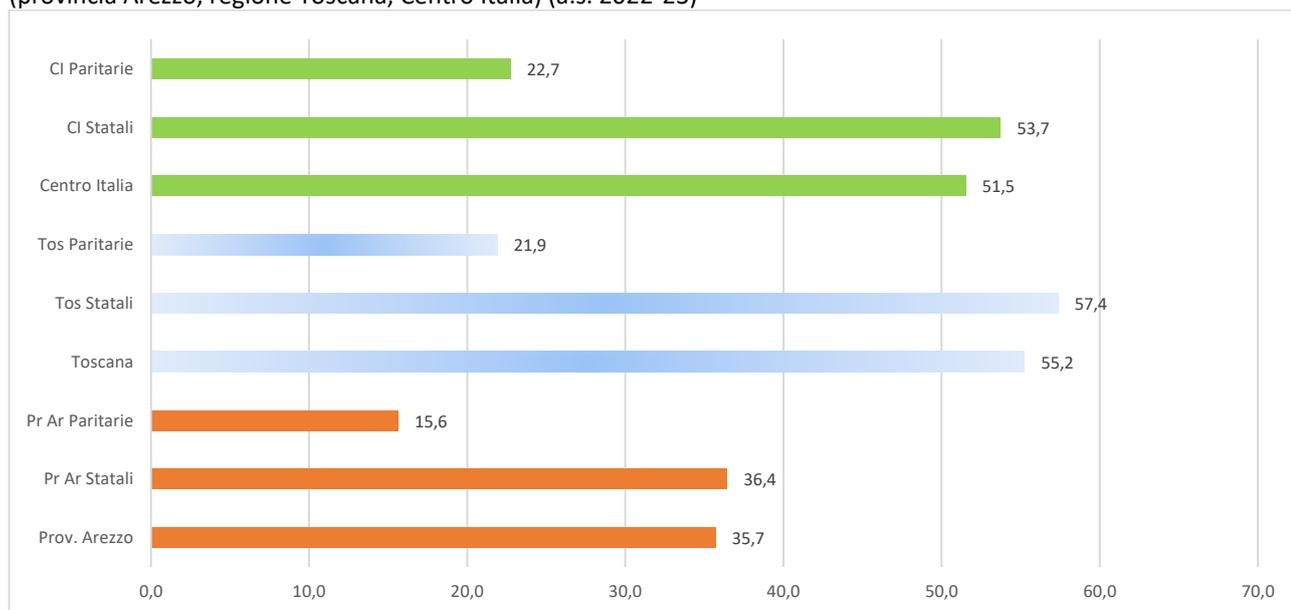
Fonte: Portale Unico dei dati della scuola, MIM. Nostra elaborazione (luglio 2024)

Tab. 3.16. Scuole primarie con sezioni a "tempo pieno" distinte in statali e paritarie e per area territoriale (provincia Arezzo, regione Toscana, centro Italia) (a.s. 2022-23). Valori assoluti e %

Ambito territoriale	Tot. Alunni	Tempo Pieno	Tempo Normale	% T.P
Prov. Arezzo	13.114	4.681	8.433	35,7
Statali	12.647	4.608	8.039	36,4
Paritarie	467	73	394	15,6
Toscana	144.066	79.594	64.472	55,2
Statali	135.437	77.704	57.733	57,4
Paritarie	8.629	1.890	6.739	21,9
Centro Italia	480.753	247.706	233.047	51,5
Statali	446.721	239.968	206.753	53,7
Paritarie	34.032	7.738	26.294	22,7

Fonte: Portale Unico dei dati della scuola, MIM. Nostra elaborazione (luglio 2024)

Graf. 3.56. Incidenza percentuale del tempo pieno nelle scuole primarie, distinte in statali e paritarie e area territoriale (provincia Arezzo, regione Toscana, Centro Italia) (a.s. 2022-23)



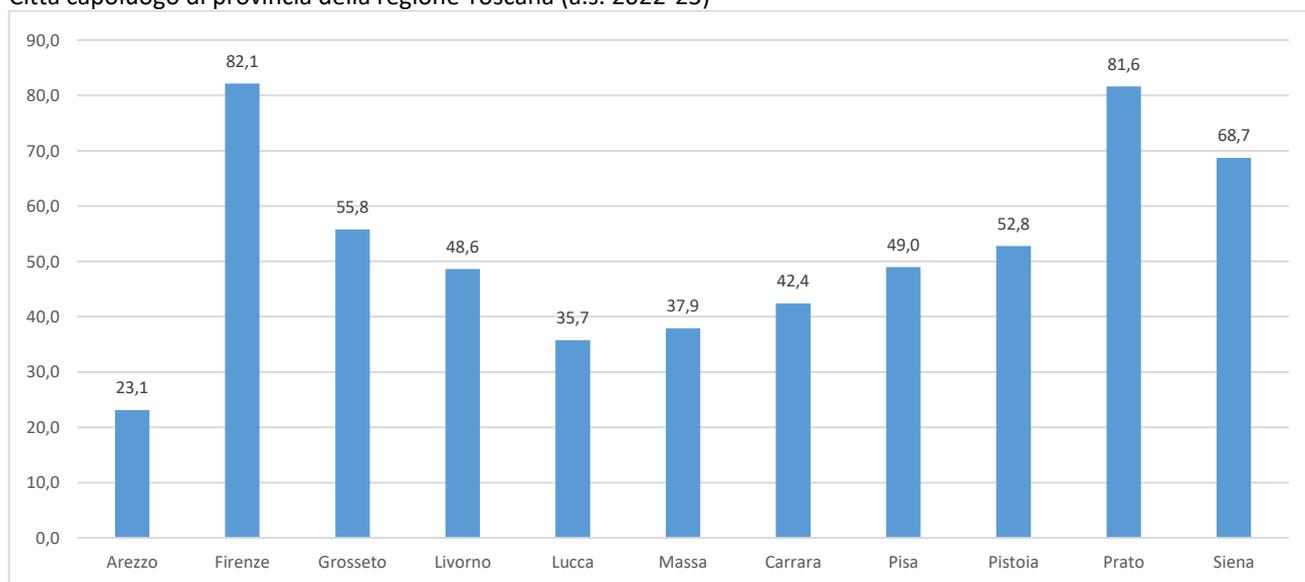
Fonte: Portale Unico dei dati della scuola, MIM. Nostra elaborazione (luglio 2024)

Tab. 3.17. Alunni e alunne che usufruiscono del tempo pieno nelle scuole primarie statali e paritarie. Città capoluogo di provincia della regione Toscana (a.s. 2022-23). Valori assoluti e %

Città	Primarie Statali			Primarie Paritarie			Primarie Totali		
	Tempo Pieno	Alunni Tot.	% T.P. su Tot.	Tempo Pieno	Alunni Tot.	% T.P. su Tot.	Tempo Pieno	Alunni Tot.	% T.P. su Tot.
Arezzo	796	3.533	22,5	73	227	32,2	869	3.760	23,1
Firenze	11.171	12.301	90,8	758	2.222	34,1	11.929	14.523	82,1
Grosseto	1.748	2.947	59,3	0	187	0,0	1.748	3.134	55,8
Livorno	2.955	5.242	56,4	0	838	0,0	2.955	6.080	48,6
Lucca	1.359	3.594	37,8	0	208	0,0	1.359	3.802	35,7
Massa	838	2.115	39,6	81	312	26,0	919	2.427	37,9
Carrara	813	2.039	39,9	89	89	100,0	902	2.128	42,4
Pisa	1.569	3.364	46,6	153	153	100,0	1.722	3.517	49,0
Pistoia	1.817	3.258	55,8	0	185	0,0	1.817	3.443	52,8
Prato	6.759	7.513	90,0	267	1.097	24,3	7.026	8.610	81,6
Siena	1.470	1.958	75,1	0	182	0,0	1.470	2.140	68,7

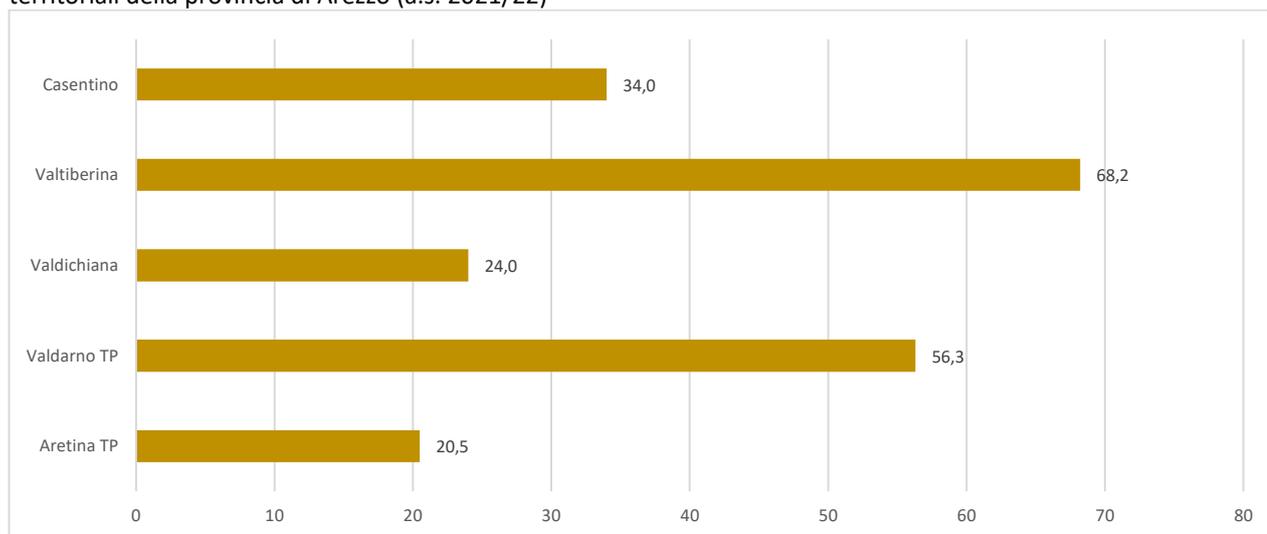
Fonte: Portale Unico dei dati della scuola, MIM. Nostra elaborazione (luglio 2024)

Graf. 3.57. Incidenza % degli alunni e delle alunne che usufruiscono del tempo pieno nelle scuole primarie statali e paritarie. Città capoluogo di provincia della regione Toscana (a.s. 2022-23)



Fonte: Portale Unico dei dati della scuola, MIM. Nostra elaborazione (luglio 2024)

Graf. 3.57 bis. Incidenza % degli alunni e delle alunne che usufruiscono del tempo pieno nelle scuole primarie degli Ambiti territoriali della provincia di Arezzo (a.s. 2021/22)



Fonte: Portale Unico dei dati della scuola, MIM. Nostra elaborazione (maggio 2023)

Tab. 3.18. Affollamento studenti per classe, per anno di corso, per ordine di scuola (a.s. 2022-23). Scuole statali della provincia di Arezzo*

Scuole Statali della provincia di Arezzo - A.s. 2022/23			
Ordine di scolarità	Num. Classi	Num. Studenti	Num. medio Stud. per classe
Primaria	690	12.515	18,1
<i>I anno di corso</i>	138	2.456	17,8
<i>II anno di corso</i>	130	2.386	18,4
<i>III anno di corso</i>	136	2.527	18,6
<i>IV anno di corso</i>	137	2.475	18,1
<i>V anno di corso</i>	149	2.671	17,9
Sec. I grado	428	8.807	20,6
<i>I anno di corso</i>	144	2.913	20,2
<i>II anno di corso</i>	139	2.931	21,1
<i>III anno di corso</i>	145	2.963	20,4
Sec. II grado	788	16.206	20,6
<i>I anno di corso</i>	165	3.685	22,3
<i>II anno di corso</i>	161	3.400	21,1
<i>III anno di corso</i>	150	3.146	21,0
<i>IV anno di corso</i>	159	3.067	19,3
<i>V anno di corso</i>	153	2.908	19,0

Fonte: Portale Unico dei dati della scuola, MIM. Nostra elaborazione (luglio 2024)

* Per un errore nel dataset 132 alunni non sono attribuibili ad un anno di corso

Tab. 3.19. Affollamento studenti per classe, per anno di corso, per ordine di scuola (a.s. 2022-23). Scuole statali della città di Arezzo

Scuole Statali della Città di Arezzo - A.s. 2022/23			
Ordine di scolarità	Num. Classi	Num. Studenti	Num. medio Stud. per classe
Primaria	185	3.533	19,1
<i>I anno di corso</i>	39	707	18,1
<i>II anno di corso</i>	36	702	19,5
<i>III anno di corso</i>	34	682	20,1
<i>IV anno di corso</i>	38	704	18,5
<i>V anno di corso</i>	38	738	19,4
Sec. I grado	119	2.661	22,4
<i>I anno di corso</i>	41	896	21,9
<i>II anno di corso</i>	39	912	23,4
<i>III anno di corso</i>	39	853	21,9
Sec. II grado	366	7.659	20,9
<i>I anno di corso</i>	76	1.710	22,5
<i>II anno di corso</i>	76	1.618	21,3
<i>III anno di corso</i>	71	1.508	21,2
<i>IV anno di corso</i>	73	1.484	20,3
<i>V anno di corso</i>	70	1.339	19,1

Fonte: Portale Unico dei dati della scuola, MIM. Nostra elaborazione (luglio 2024)

Tab. 3.20. Numero di studenti per classe, per anno di corso, per ordine di scuola (a.s. 2022-23). Valori di media nelle scuole statali della città di Arezzo, della provincia di Arezzo e della regione Toscana

Ordine di scolarità	Città di Arezzo	Provincia di Arezzo	Regione Toscana
Primaria (media)	19,1	18,1	19,0
I anno	18,1	17,8	18,5
II anno	19,5	18,4	18,9
III anno	20,1	18,6	18,7
IV anno	18,5	18,1	19,2
V anno	19,4	17,9	19,7
Sec. I grado (media)	22,4	20,6	21,4
I anno	21,9	20,2	21,2
II anno	23,4	21,1	21,6
III anno	21,9	20,4	21,3
Sec. II grado (media)	20,9	20,6	20,4
I anno	22,5	22,3	22,7
II anno	21,3	21,1	20,9
III anno	21,2	21,0	20,8
IV anno	20,3	19,3	19,1
V anno	19,1	19,0	18,3

Fonte: Portale Unico dei dati della scuola, MIM. Nostra elaborazione (luglio 2024)

Tab. 3.20 bis. Scuole secondarie superiori della provincia di Arezzo con un numero di studenti medio per classi uguale o superiore a 22 (a.s. 2022-23). Valori assoluti

Anno di c.	Classi	Tot. Stud.	Media per classe	Denominazione Istituto	Scuola	Comune
1	1	31	31,0	I.I.S.S. L. Signorelli	Ite Cortona S.a. di L. Classico	Cortona
1	1	30	30,0	I.O. Fanfani Camaiti	I. Prof. Osp. Alb. Buonarroti	Caprese M.
1	1	29	29,0	Buonarroti-Fossombroni	I. Tec. Buonarroti-F. Tecnologico	Arezzo
1	1	28	28,0	G. Giovagnoli	Prof. Buitoni S.A. Giovagnoli	Sansepolcro
1	10	264	26,4	I.I.S.S. Valdarno	Ite G. Ferraris	S. Giovanni V.no
1	4	104	26,0	E. Fermi	Ite E. Fermi	Bibbiena
1	2	51	25,5	I.I.S.S. A. Vegni- Capezzine	Ite A. Vegni Capezzine	Cortona
1	5	124	24,8	I.I.S.S. Valdarno	Ipsia G. Marconi	S. Giovanni V.no
1	13	313	24,1	I.T.I.S. G. Galilei Arezzo	Ite G. Galilei	Arezzo
1	7	165	23,6	Buonarroti-Fossombroni	I. Tec. Buonarroti-F. Economico	Arezzo
1	13	306	23,5	Licei G. da S. Giovanni	Licei G. Da S. Giovanni	S. Giovanni V.no
1	10	235	23,5	Liceo Stat. V. Colonna	Liceo V. Colonna	Arezzo
1	2	47	23,5	I.I.S.S. Marcelli	Ipsia Mat Foiano C.	Foiano C.
1	13	303	23,3	Liceo Stat. F. Redi	Liceo Stat. F. Redi	Arezzo
1	7	159	22,7	I.I.S.S. Giovanni da C.ne	Liceo Sc. G. da Castiglione	Castiglione F.no
1	7	157	22,4	Liceo Stat. F. Petrarca	Liceo Class. F. Petrarca	Arezzo
1	14	313	22,4	Liceo Art. Annesso Convitto	Liceo Art. Pdf Annesso C.	Arezzo
1	1	22	22,0	I.I.S.S. G. Da Castiglione	Ipsia Cast. F.no S.a. di L. Scient.	Castiglione F.no
1	1	22	22,0	I.I.S.S. Marcelli Foiano	I. Tec. Econ. Foiano	Foiano C.
1	1	22	22,0	I.I.S.S. G. Galilei- Poppi	"L. Einaudi I.T.C. Poppi	Poppi
2	1	30	30,0	I.I.S.S. Giovanni da Castiglione	Ipsia Cast. F.no S.A. di L. sc.	Castiglione F.no
2	1	28	28,0	IO Fanfani-Camaiti	I. Prof. Ser. Agr. Svil. Rur. Camaiti	Pieve S. Stefano
2	1	27	27,0	I.I.S.S.A. Vegni Capezzine	I. Prof. Alberghiero Gastron.	Cortona
2	1	27	27,0	I.I.S.S. L. Signorelli	Ite Cortona A.A. di L. Classico	Cortona
2	1	26	26,0	Liceo S. Bartolomeo – Ist. Parit.	Lic. S. Bartolomeo Ist. Paritario	Sansepolcro
2	1	25	25,0	G. Giovagnoli	Prof. Buitoni S.A. Giovagnoli	Sansepolcro
2	2	50	25,0	G. Giovagnoli	Giovagnoli – Liceo Artistico Itis	Sansepolcro
2	2	49	24,5	I.T.E. Severi	Ite Severi	S. Giovanni V.no
2	3	71	23,7	I.I.S.S. L. Signorelli	Liceo Class. L. Signorelli	Cortona
2	3	69	23,0	I.I.S.S. A. Vegni Capezzine	Ite A. Vegni Capezzine	Cortona
2	6	136	22,7	Buonarroti-Fossombroni	Ite Buonarroti-F. Economico	Arezzo
2	7	158	22,6	I.I.S.S. B. Varchi	Liceo Sc. B. Varchi	Montevarchi
2	2	45	22,5	I.I.S. Liceo Città di Piero	Ite Sansepolcro S.A. del L. Sc.	Sansepolcro
2	15	336	22,4	L. Statale F. Redi	Liceo statale F. Redi	Arezzo
2	3	67	22,3	Margaritone-Vasari	I. Prof. Margaritone	Arezzo
2	6	133	22,2	Liceo Class. F. Petrarca	Liceo Class. F. Petrarca	Arezzo
3	1	33	33,0	I.I.S.S. L. Signorelli	Ite Cortona S.A. di L. Class.	Cortona
3	2	54	27,0	I.I.S.S. Valdarno	Ite Severi	S. Giovanni V.no
3	2	53	26,5	I.I.S. Liceo Città di Piero	Ite Sansepolcro S.A. del L. sc.	Sansepolcro
3	1	26	26,0	I.I.S.S. Giovanni da Castiglione	Ipsia Cast. F.no S.A. di L. Sc.	Castiglione F.no
3	1	25	25,0	G. Giovagnoli	Prof. Buitoni S.A. Giovagnoli	Sansepolcro
3	2	48	24,0	I.I.S.S. L. Signorelli	I. Prof. Serv. Soc. S.A.del L. Class.	Cortona

3	11	256	23,3	Licei Giovanni da S. Giovanni	Licei G. da S. Giovanni Ist Mag.	S. Giovanni V.no
3	3	69	23,0	I.I.S.S. B. Varchi	I. Prof. Ser. Tur. R. Magiotti	Montevarchi
3	7	161	23,0	I.I.S.S. B. Varchi	Lic. Sc. B. Varchi	Montevarchi
3	11	250	22,7	Liceo Stat. F. Redi	Liceo Stat. F. Redi	Arezzo
4	1	27	27,0	I.I.S.S. Giovanni da Castiglione	Ipsia Cast. F.no di L. Sc.	Castiglione F.no
4	4	99	24,8	I.I.S.S. G. Galilei Poppi	Liceo Sc. G. Galilei	Poppi
4	5	117	23,4	I.I.S. Liceo Città di Piero	Liceo Sc. Piero della Francesca	Sansepolcro
4	13	294	22,6	Liceo Stat. F. Redi	Liceo Sc. Stat. F. Redi	Arezzo
5	1	25	25,0	I.I.S.S. A. Vegni Capezzine	Ist. Tec. Agrario A. Vegni Capezzine	Cortona
5	2	49	24,5	I.I.S.S. L. Signorelli	Liceo Class. L. Signorelli	Cortona
5	5	114	22,8	I.I.S. Liceo Città di Piero	Liceo Sc. Piero della Francesca	Sansepolcro
5	4	89	22,3	I.I.S.S. G. Galilei Poppi	Liceo Sc. G. Galilei	Poppi

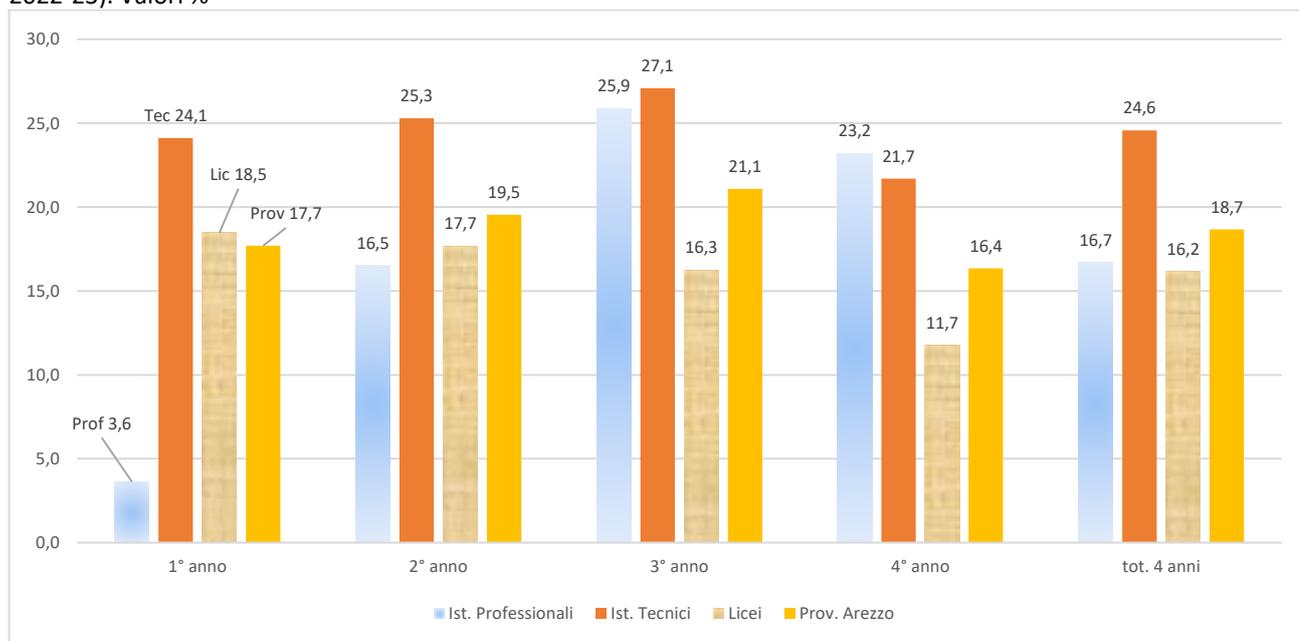
Fonte: Portale Unico dei dati della scuola, MIM. Nostra elaborazione (settembre 2024)

Tab. 3.20 ter. Numero medio di studenti per classe e per anno di corso delle scuole secondarie superiori della città di Arezzo (a.s. 2022-23). Valori assoluti

Anno di corso	N. classi	Stud. Maschi	Stud. Femmine	Studenti tot.	Media stud. per classe	Denom. Istituto	Denominazione Scuola
1	1	23	6	29	29,0	Buonarroti-F.	Buonarroti-F. Tecnologico
1	13	242	71	313	24,1	Itis G. Galilei	Itis G. Galilei
1	7	113	52	165	23,6	Buonarroti-F.	Buonarroti-F. Economico
1	10	40	195	235	23,5	Liceo V. Colonna	Liceo V. Colonna
1	13	153	150	303	23,3	Liceo F. Redi	Liceo F. Redi
1	7	44	113	157	22,4	Liceo F. Petrarca	Liceo F. Petrarca
1	14	85	228	313	22,4	Liceo Art. P.d.F.	Liceo Art. P.d.F.
1	7	49	79	128	18,3	Margaritone-Vas.	Ist. P. Serv. Comm
1	4	57	10	67	16,8	Margaritone-Vas.	Ip Margaritone
2	6	90	46	136	22,7	Buonarroti-F.	Buonarroti-F. Economico
2	15	154	182	336	22,4	Liceo F. Redi	Liceo F. Redi
2	3	63	4	67	22,3	Margaritone-Vas.	Ip Margaritone
2	6	45	88	133	22,2	Liceo F. Petrarca	Liceo F. Petrarca
2	13	71	213	284	21,8	Liceo Art. P.d.F.	Liceo Art. P.d.F.
2	10	52	162	214	21,4	Liceo V. Colonna	Liceo V. Colonna
2	6	45	81	126	21,0	Margaritone-Vas.	Ist. P. Serv. Comm.
2	16	236	68	304	19,0	Itis G. Galilei	Itis G. Galilei
2	1	12	6	18	18,0	Buonarroti-F.	Buonarroti-F. Tecnol.
3	11	110	140	250	22,7	Liceo F. Redi	Liceo F. Redi
3	15	233	96	329	21,9	Itis G. Galilei	Itis G. Galilei
3	6	73	56	129	21,5	Buonarroti-F.	Buonarroti-F. Economico
3	1	17	4	21	21,0	Buonarroti-F.	Buonarroti-F. Tecnol.
3	12	70	181	251	20,9	Liceo Art. P.d.F.	Liceo Art. P.d.F.
3	10	47	162	209	20,9	Liceo V. Colonna	Liceo V. Colonna
3	4	72	11	83	20,8	Margaritone-Vas.	Ip Margaritone
3	6	52	72	124	20,7	Liceo F. Petrarca	Liceo F. Petrarca
3	6	55	57	112	18,7	Margaritone-Vas.	Ist. P. Serv. Comm.
4	13	130	164	294	22,6	Liceo F. Redi	Liceo F. Redi
4	6	74	56	130	21,7	Buonarroti-F.	Buonarroti-F. Economico
4	12	61	191	252	21,0	Liceo Art. P.d.F.	Liceo Art. P.d.F.
4	3	57	5	62	20,7	Margaritone-Vas.	Ip Margaritone
4	9	36	145	181	20,1	Liceo V. Colonna	Liceo V. Colonna
4	17	235	93	328	19,3	Itis G. Galilei	Itis G. Galilei
4	6	51	64	115	19,2	Liceo F. Petrarca	Liceo F. Petrarca
4	6	61	47	108	18,0	Margaritone-Vas.	Ist. P. Serv. Comm.
4	1	10	4	14	14,0	Buonarroti_F.	Buonarroti-F. Tecnol.
5	15	140	180	320	21,3	Liceo F. Redi	Liceo F. Redi
5	7	42	106	148	21,1	Liceo F. Petrarca	Liceo F. Petrarca
5	7	20	123	143	20,4	Liceo V. Colonna	Liceo V. Colonna
5	6	66	53	119	19,8	Buonarroti-F.	Buonarroti-F. Economico
5	1	18	1	19	19,0	Buonarroti-F.	Buonarroti F. Tecnol.
5	11	63	145	208	18,9	Liceo Art. P.d.F.	Liceo Art. P.d.F.
5	14	175	64	239	17,1	Itis G. Galilei	Itis G. Galilei
5	5	46	37	83	16,6	Margaritone-Vas.	Ist. P. Serv. Comm.
5	4	55	5	60	15,0	Margaritone-Vasari	Ip Margaritone

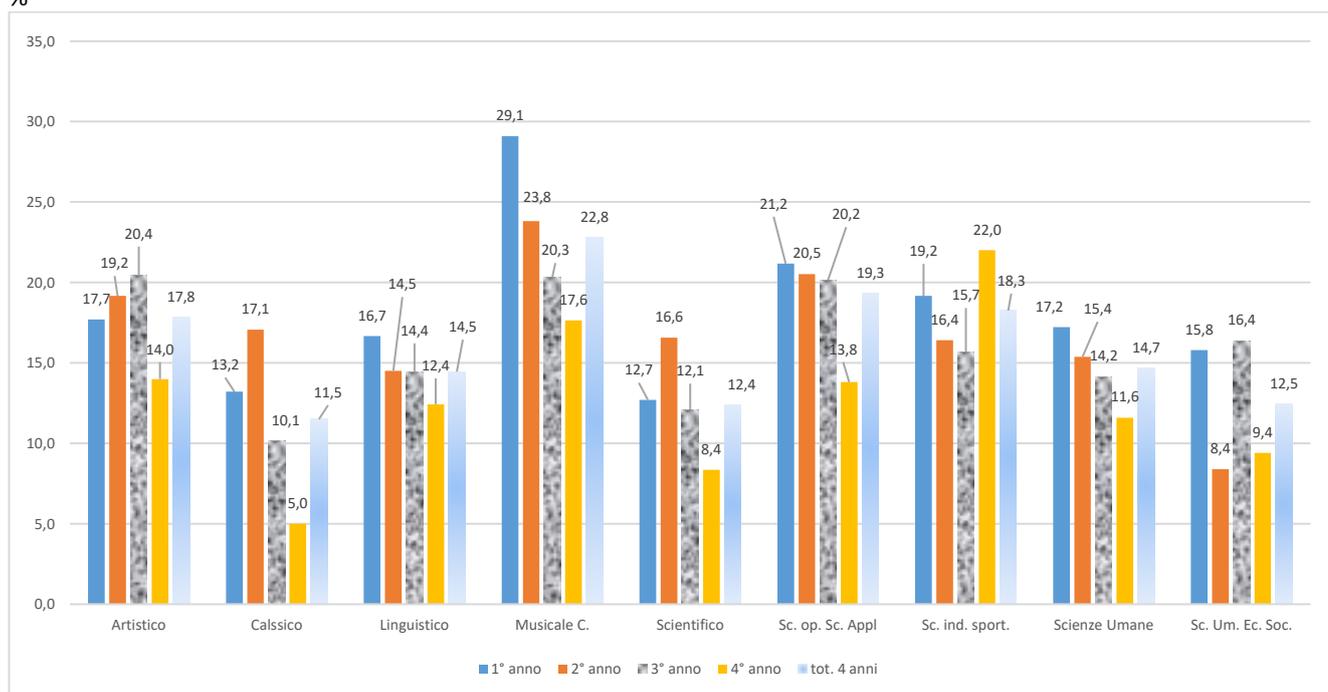
Fonte: Portale Unico dei dati della scuola, MIM. Nostra elaborazione (settembre 2024)

Graf. 3.58. Studenti delle scuole della provincia di Arezzo sospesi dal giudizio per tipologia di istruzione sec. superiore (a.s. 2022-23). Valori %*



Fonte: Scuola in Chiaro, MIM. Nostra elaborazione (luglio 2024); * Esclusi dal computo i dati dell'IISS G. Giovagnoli di Sansepolcro

Graf. 3.59. Studenti dei Licei della provincia di Arezzo sospesi dal giudizio per tipologia di percorso liceale (a.s. 2022-23). Valori %*



Fonte: Scuola in Chiaro, MIM. Nostra elaborazione (luglio 2024); * Esclusi dal computo i dati dell'IISS G. Giovagnoli di Sansepolcro

Tab. 3.21. Personale docente degli Istituti scol. della provincia di Arezzo (a.s. 2022-23) e della regione Toscana (a.s. 2022-23) distinto per tipologia contrattuale. Valori assoluti e incidenza % dei docenti a tempo determinato sul totale

Ordine di scolarità	Docenti complessivi prov. Arezzo 22-23				Docenti complessivi regione Toscana 22-23			
	T. Ind.	T. det.	Tot.	% TD	T. Ind.	T. det.	Tot.	% TD
Infanzia	540	129	669	19,3	5.531	1.309	6.840	19,1
Primaria	1.239	430	1.669	25,8	13.796	4.918	18.714	26,3
Sec. I grado	800	376	1.176	32,0	8.207	3.980	12.187	32,7
Sec. II grado	1.499	681	2.180	31,2	14.626	7.362	21.988	33,5
Totale	4.078	1.616	5.694	28,4	42.160	17.569	59.729	29,4

Fonte: Portale Unico dei dati della scuola, MIM. Nostra elaborazione (luglio 2024)

Tab. 3.22. Numero di docenti della provincia di Arezzo trasferiti a seguito di domanda e andati in pensione al 1° settembre 2023 sul totale dei docenti a tempo indeterminato presenti in tutte le sedi (plessi) associate al medesimo Istituto scolastico, distinti per ordine di scuola

Ordine di scolarità	Totale docenti 23-24	Docenti Trasferiti a seguito di domanda 22-23	% doc. trasferiti sul totale 22-23	Pensionamenti docenti sul totale (22-23)	% doc. andati in pensione 22-23
Primaria	1.659	89	5,4	39	2,4
Sec. I grado	1.203	56	4,7	24	2,0
Sec. II grado	2.235	130	5,8	74	3,3
Totale	5.097	275	5,4	137	2,7

Fonte: Scuola in Chiaro, MIM. Nostra elaborazione (luglio 2024)

Tab. 3.23. Numero di docenti dell'Ambito Aretino trasferiti a seguito di domanda e andati in pensione al 1° settembre 2023 sul totale dei docenti a tempo indeterminato presenti in tutte le sedi (plessi) associate al medesimo Istituto scolastico, distinti per ordine di scuola

Ordine di scolarità	Totale docenti 23-24	Docenti Trasferiti a seguito di domanda 22-23	% doc. trasferiti sul totale 22-23	Pensionamenti docenti sul totale (22-23)	% doc. andati in pensione 22-23
Primaria	576	30	5,2	24	4,2
Sec. I grado	445	20	4,5	9	2,0
Sec. II grado	1.023	49	4,8	35	3,4
Totale	2.044	99	4,8	68	3,3

Fonte: Scuola in Chiaro, MIM. Nostra elaborazione (luglio 2024)

Tab. 3.24. Numero di docenti dell'Ambito Casentino trasferiti a seguito di domanda e andati in pensione al 1° settembre 2023 sul totale dei docenti a tempo indeterminato presenti in tutte le sedi (plessi) associate al medesimo Istituto scolastico, distinti per ordine di scuola

Ordine di scolarità	Totale docenti 23-24	Docenti Trasferiti a seguito di domanda 22-23	% doc. trasferiti sul totale 22-23	Pensionamenti docenti sul totale (22-23)	% doc. andati in pensione 22-23
Primaria	166	23	13,9	3	1,8
Sec. I grado	124	15	12,1	5	4,0
Sec. II grado	152	3	2,0	2	1,3
Totale	442	41	9,3	10	2,3

Fonte: Scuola in Chiaro, MIM. Nostra elaborazione (luglio 2024)

Tab. 3.25. Numero di docenti dell'Ambito Valdarno trasferiti a seguito di domanda e andati in pensione al 1° settembre 2023 sul totale dei docenti a tempo indeterminato presenti in tutte le sedi (plessi) associate al medesimo Istituto scolastico, distinti per ordine di scuola

Ordine di scolarità	Totale docenti 23-24	Docenti Trasferiti a seguito di domanda 22-23	% doc. trasferiti sul totale 22-23	Pensionamenti docenti sul totale (22-23)	% doc. andati in pensione 22-23
Primaria	210	21	10,0	5	2,4
Sec. I grado	511	15	2,9	3	0,6
Sec. II grado	367	36	9,8	17	4,6
Totale	1.088	72	6,6	25	2,3

Fonte: Scuola in Chiaro, MIM. Nostra elaborazione (luglio 2024)

Tab. 3.26. Numero di docenti dell'Ambito Valdichiana trasferiti a seguito di domanda e andati in pensione al 1° settembre 2023 sul totale dei docenti a tempo indeterminato presenti in tutte le sedi (plessi) associate al medesimo Istituto scolastico, distinti per ordine di scuola

Ordine di scolarità	Totale docenti 23-24	Docenti Trasferiti a seguito di domanda 22-23	% doc. trasferiti sul totale 22-23	Pensionamenti docenti sul totale (22-23)	% doc. andati in pensione 22-23
Primaria	267	10	3,7	4	1,5
Sec. I grado	172	6	3,5	6	3,5
Sec. II grado	309	27	8,7	17	5,5
Totale	748	43	5,7	27	3,6

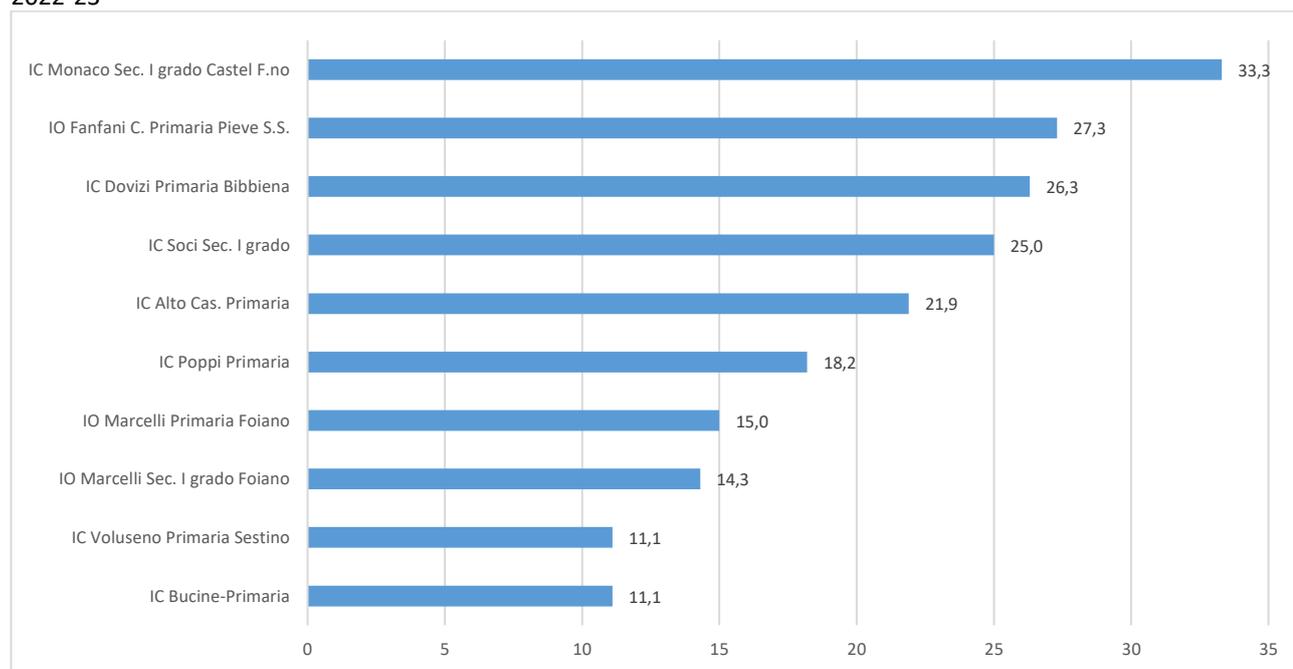
Fonte: Scuola in Chiaro, MIM. Nostra elaborazione (luglio 2024)

Tab. 3.27. Numero di docenti dell'Ambito Valtiberina trasferiti a seguito di domanda e andati in pensione al 1° settembre 2023 sul totale dei docenti a tempo indeterminato presenti in tutte le sedi (plessi) associate al medesimo Istituto scolastico, distinti per ordine di scuola

Ordine di scolarità	Totale docenti 23-24	Docenti trasferiti a seguito di domanda 22-23	% doc. trasferiti sul totale 22-23	Pensionamenti docenti sul totale (22-23)	% doc. andati in pensione 22-23
Primaria	139	5	3,6	3	2,2
Sec. I grado	95	0	0,0	1	1,1
Sec. II grado	215	15	7,0	3	1,4
Totale	449	20	4,5	7	1,6

Fonte: Scuola in Chiaro, MIM. Nostra elaborazione (luglio 2024)

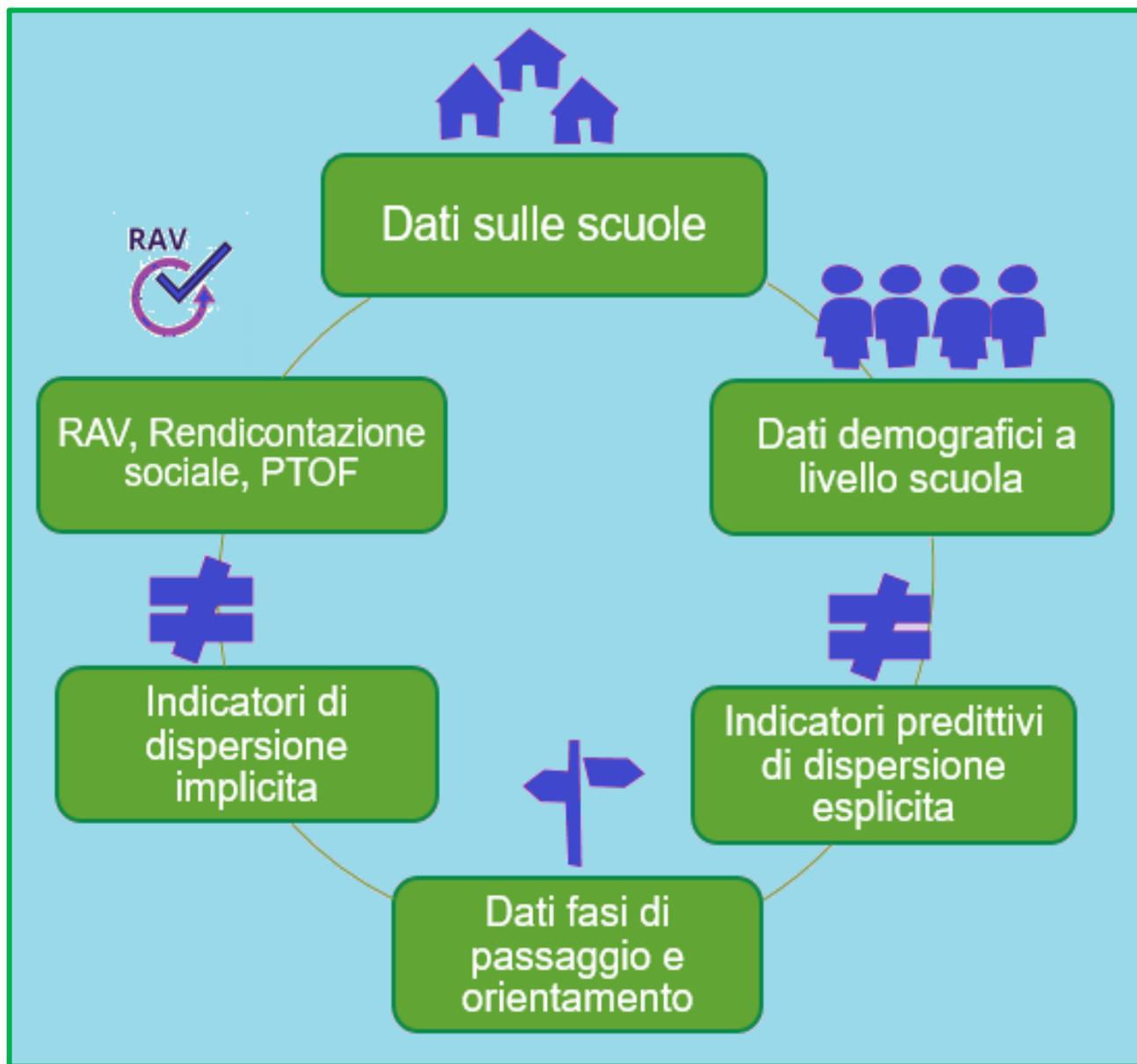
Graf. 3.60. Istituti scolastici e ordini di scolarità con più alta incidenza % (uguale o superiore al 10%) di docenti trasferiti nell'a.s. 2022-23



Fonte: Scuola in Chiaro, MIM. Nostra elaborazione (luglio 2024)

CAPITOLO 4

Orientati e disorientati: il passaggio dal I al II ciclo di istruzione e tra scuole secondarie di II grado



Capitolo 4 – Orientati e disorientati: il passaggio dal I al II ciclo di istruzione e tra scuole secondarie di II grado

Dimensione, misure, scuole e fonti di questa sezione

<i>Passaggio dal I al II ciclo</i>	<i>Ordine di scuola</i>	<i>Fonte open data</i>
% diplomati 3 ^a sec. I grado in base al voto conseguito	Sec. di I grado	SIC, Alunni sez. "Esiti scrutini", a.s. 2022-23
% studenti di terza sec. I grado per tipologia di consiglio orientamento	Sec. di I grado	SIC, Alunni, sez. "Passaggio dal I al II ciclo", a.s. 2022-22
% studenti in classe 1 ^a scuola sec. di II grado con consiglio corrispondente/non corrispondente	Sec. di I grado	SIC, Alunni, sez. "Passaggio dal I al II ciclo", a.s. 2022-23
% studenti in classe 1 ^a scuola sec. di II grado con consiglio corrispondente/non corrispondente	Sec. di II grado	SIC, Alunni, sez. "Passaggio dal I al II ciclo", a.s. 2022-23
% studenti ammessi alla classe 2 ^a sec. di II grado con consiglio or. corrispondente/ non corrispondente	Sec. di I grado	SIC, Alunni, sez. "Passaggio dal I al II ciclo", a.s. 2022-23
% studenti ammessi alla classe 2 ^a sec. di II grado con consiglio or. corrispondente/ non corrispondente	Sec. di II grado	SIC, Alunni, sez. "Passaggio dal I al II ciclo", a.s. 2022-23
% studenti trasferiti IN e OUT da un Istituto scol. ad un altro in corso d'anno	Sec. di II grado	SIC, Alunni, sez. "Ripetenti, abbandoni, trasferiti", a.s. 2022-23

107

4.1 Il consiglio di orientamento della scuola e le scelte degli studenti: aumenta il rischio di insuccesso scolastico per coloro che non seguono il consiglio?

► **Un terzo circa degli studenti diplomatosi in una scuola secondaria di I grado della provincia di Arezzo nell'a.s. 2022-23 ha conseguito un voto uguale o superiore a nove** (il 32,2%), solo 1 su 10 ha ottenuto il sei (il 13,3%), quasi 6 su 10 un voto sette o otto (il 55,4%). Se questo è il dato di media, significative differenze si registrano tra Ambiti e tra scuole sec. di I grado. Ad esempio, in Valtiberina si registra l'incidenza più alta di studenti che escono dalla secondaria di I grado con voto eccellente, ossia dal nove al dieci e lode (il 37,9%), all'opposto in Valdichiana tale dato si riduce assai (23,7%), mentre è più alto, in tale Ambito, il dato di coloro che si diplomano con il sei (il 20,5% contro una media prov. del 13,3%). Più della metà degli studenti a livello provinciale e di Ambito si diplomano con un voto tra il sette e l'otto, a parte la menzionata Valtiberina dove tale percentuale scende lievemente al 47,9 (Graf. 4.1). I Graff. da 4.2 a 4.6 visualizzano, per ogni Ambito, i dati di ogni scuola secondaria di I grado: la loro variabilità è legata al "contesto" specifico e soggettivo in cui ogni realtà scolastica vive e opera, per cui sarebbe fuori luogo stilare classifiche e graduatorie.

► Verso quale tipologia di istruzione secondaria superiore i consigli di classe delle scuole sec. di I grado della provincia di Arezzo, nell'a.s. 2021-22, hanno orientato i propri studenti in uscita? **Prevalentemente verso un'istruzione di tipo professionale (il 22,9%) e tecnica (21,1%), ma pure umanistica (19,2%);** seguono l'istruzione scientifica (15,6%), artistica e linguistica (entrambe di poco sopra il 9%). Se osserviamo i consigli di orientamento per Ambito osserveremo alcune interessanti differenze, **influenzate peraltro anche dal contesto territoriale, ossia dalla maggiore vicinanza/lontananza geografica di scuole sec. superiori.** Ad esempio, in Casentino e in Valdichiana prevalgono i consigli orientativi verso un'istruzione professionale e tecnica (tra il 51 e il 53% degli allievi sono orientati verso queste due tipologie), mentre nell'Aretina si registra una maggiore distribuzione tra le varie tipologie di istruzione sec. superiore con una prevalenza verso quella umanistica (21,0%), tecnica e professionale (ciascuna al 18,6%), e scientifica (al 17,7%). Nel Valdarno prevale il professionale (26,5%), ma seguono l'indirizzo umanistico (22,8%) e quello tecnico (20,7%). Assai minoritario, in tutte gli Ambiti, l'orientamento verso un'istruzione di tipo artistica e soprattutto linguistica, nonostante la presenza di numerosi allievi di origine straniera plurilingui e con risultati alle prove INVALSI nella lingua Inglese generalmente superiori a quelli dei compagni italiani (Graff. 4.7 e 4.8).

► Il dato di corrispondenza/non corrispondenza tra il "consiglio di orientamento" espresso dalla scuola secondaria di I grado e la scuola secondaria superiore a cui poi effettivamente l'allievo si è iscritto si rivela

assai interessante sia per raccogliere alcuni elementi concernenti l'adesione al (e il "valore" del) consiglio medesimo, sia per riflettere su come esso risulti influenzato, tanto nella fase di formulazione (dai consigli di classe) quanto nella fase di assunzione/non assunzione (da famiglie e studenti), dalla rappresentazione che tali attori hanno dell'offerta di istruzione secondaria superiore del territorio. I dati raccolti possono essere letti da una duplice prospettiva: la corrispondenza tra consiglio di orientamento e la scelta al 1° anno e tra consiglio e ammissione al 2° anno di scuola sec. superiore, sia in uscita (la prospettiva della scuola sec. di I grado che formula il consiglio orientativo) sia in entrata (la prospettiva della scuola sec. di II grado che l'anno successivo riceve lo studente). I dati raccolti in entrambe le direzioni evidenziano, in primo luogo, che il consiglio orientativo è seguito da una risicata maggioranza di studenti e famiglie della provincia di Arezzo: **nell'a.s. 2022-23 il 52,8% circa degli studenti frequentava una classe 1ª della tipologia di istruzione sec. superiore "sugerita" l'anno precedente dai docenti della scuola sec. di I grado**; l'altro 47,8% aveva optato per una tipologia di scuola sec. superiore differente da quella indicata nel consiglio. Merita rammentare che la media Toscana di adesione al consiglio di orientamento è pari al 55,0%, mentre quella nazionale è al 56,7%. In provincia di Arezzo siamo dunque vicino alla metà tra i due segmenti, gli "aderenti" e i "non aderenti", che nella Valdichiana raggiunge il 55,6% e in Valtiberina quasi il 60% di adesioni, mentre nell'Ambito Aretino scende al di sotto della media provinciale, al 51% (Graf. 4.9).

► Ovviamente, se queste sono le medie dei vari Ambiti, **la percentuale di adesione/non adesione al consiglio orientativo può cambiare anche significativamente da scuola a scuola secondaria di I grado**. Senza alcuna pretesa di completezza, e prendendo le scuole secondarie di I grado con un numero assoluto di allievi medio-alto, possiamo osservare una diffusa adesione al consiglio di orientamento nell'IC Sansepolcro (il 63,6%), nell'IO Marcelli di Foiano (il 65,0%), nella scuola Manzoni dell'IC Bucine (62,7%) e Portelli dell'IC Venturi di Loro Ciuffenna (83,3%), mentre, al contrario, scarsa adesione si rinviene, ad esempio, nella secondaria di I grado di Arezzo dell'IC Vasari (il 32,9%), nella scuola di Terontola dell'IC Cortona 2 (40,9%) e soprattutto all'IC Magiotti di Monteverchi dove soltanto il 16,9% degli studenti seguono il consiglio orientativo (dati riferiti all'a.s. 2022-23).

► **Un terzo circa degli studenti con consiglio orientativo verso un'istruzione di tipo professionale non ha seguito tale indicazione, optando per un istituto tecnico e soprattutto per il sistema dei licei**. L'istruzione tecnica difatti è prescelta dal 30,5% degli studenti (rispetto al 21,2% degli studenti con un consiglio verso tale tipologia di istruzione), e il 52,8% per un liceo (rispetto al 54,6% dei consigli orientativi). Nello specifico, il dato del consiglio orientativo per l'istruzione umanistica, artistica e linguistica sembra combaciare con le scelte effettivamente praticate da studenti e famiglie. Si tratta di valori di stima ricavati dal rapporto tra numero di studenti per tipologia di consiglio orientativo in uscita dalla 3ª sec. di I grado (a.s. 2021/22) e numero degli studenti iscritti nell'a.s. successivo alla 1ª classe degli istituti professionali, tecnici e dei licei della provincia di Arezzo (a.s. 2022-23). I valori presentati assumono, dunque, che il sistema scolastico provinciale sia "chiuso", cioè non soggetto a sconfinamenti in entrata e in uscita, e tale non è, come è intuitivo e come i dati mostrano (v. Capitolo 1): tuttavia, la stima offre un'approssimazione, a nostro avviso piuttosto vicina alla realtà. **È soprattutto il consiglio orientativo verso un'istruzione di tipo professionale ad essere disatteso dagli studenti e dalle loro famiglie al momento di scegliere la scuola superiore.**

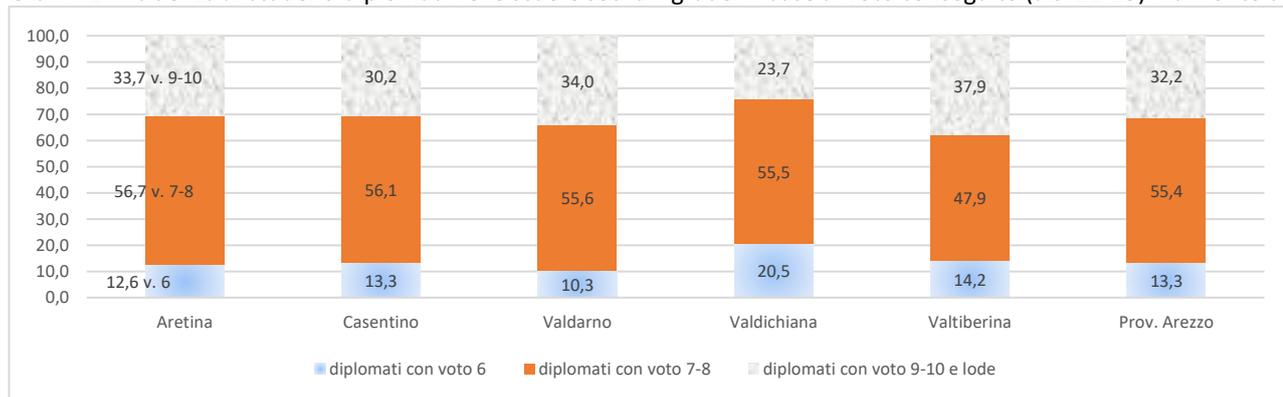
► **Non aver seguito il consiglio orientativo aumenta il rischio di incorrere in un insuccesso scolastico?** Se guardiamo al solo dato, comunque importante, di ammissione alla classe 2ª sec. superiore possiamo rispondere al quesito in questo modo: **in media il rischio aumenta, ma non considerevolmente**. Difatti, la percentuale di ammissione alla classe 2ª superiore tra coloro che hanno seguito il consiglio orientativo è pari al 95,4% (media regionale pari al 94,7%, quella nazionale si attesta al 95,8%), mentre tra coloro che NON hanno seguito il consiglio il dato scende all'87,9% (media regionale pari all'85,2%, quella nazionale all'88,2%). Non si osservano particolari differenze tra i vari Ambiti, ma in Valdichiana e Valtiberina si

registrano valori sopra la media provinciale di ammissione alla classe 2^a sec. superiore tanto per coloro che hanno aderito al consiglio orientativo, quanto soprattutto per coloro che non hanno aderito. Anche in questo caso i dati delle singole scuole evidenziano un panorama assai diversificato. Sempre prendendo le scuole sec. di I grado con un numero medio-alto di studenti e con una percentuale di ammissioni alla classe 2^a sec. superiore tra coloro che hanno seguito il consiglio di orientamento pari al 100%, possiamo osservare, ad esempio, uno scarto di 14-15 punti nella percentuale di ammissione rispetto a coloro che non hanno seguito il consiglio orientativo nelle scuole sec. di I grado dell'IC Marconi di S. Giovanni V.no (adesione al c.o. pari al 60% degli allievi), dell'IC IV Novembre di Arezzo (adesione al c.o. pari al 50%), nelle menzionate scuole di Terontola dell'IC Cortona 2 (adesione al c.o. 40,9%) e Portelli dell'IC Venturi di Loro C. (adesione al c.o. pari all'83,3%) (Graf. 4.9).

► Passiamo ad esaminare la questione (corrispondenza/non corrispondenza, ammissione/non ammissione al 2° anno) dal versante della scuola sec. di II grado. In questo caso si dovrà sempre rammentare che molte scuole sec. di II grado della provincia di Arezzo accolgono studenti che si sono diplomati presso scuole extra-provincia, per cui il dato assoluto e percentuale potrebbe non coincidere con quello sopra ricordato, che considerava solo gli studenti delle scuole sec. di I grado delle cittadine della provincia di Arezzo. Ebbene, il dato evidenzia due aspetti. Il primo: **con l'afflusso di studenti dalle scuole sec. di I grado extra provincia il livello di adesione al consiglio orientativo non muta sostanzialmente le percentuali di adesione/non adesione** (seguono il c.o. il 51,7%, ossia un punto percentuale in meno rispetto al dato visto dalla prospettiva della scuola sec. di I grado). Ancora Valdichiana e Valtiberina si confermano le vallate dove il c.o. è più seguito dagli studenti e dalle famiglie, rispetto al dato provinciale e delle altre vallate (siamo al 64,4% di adesioni in Valtiberina e al 60,4% in Valdichiana). **Anche da questo versante, aver seguito o non aver seguito il consiglio orientativo NON sembra elemento determinante per l'ammissione/non ammissione al 2° anno delle secondarie di II grado.** Il 95,6% degli studenti che hanno aderito al consiglio è ammesso alla classe 2^a, ma è pure ammesso l'87,7% che NON lo ha seguito. Dati pressoché identici a quelli osservati dalla prospettiva della scuola secondaria di I grado (Graf. 4.10).

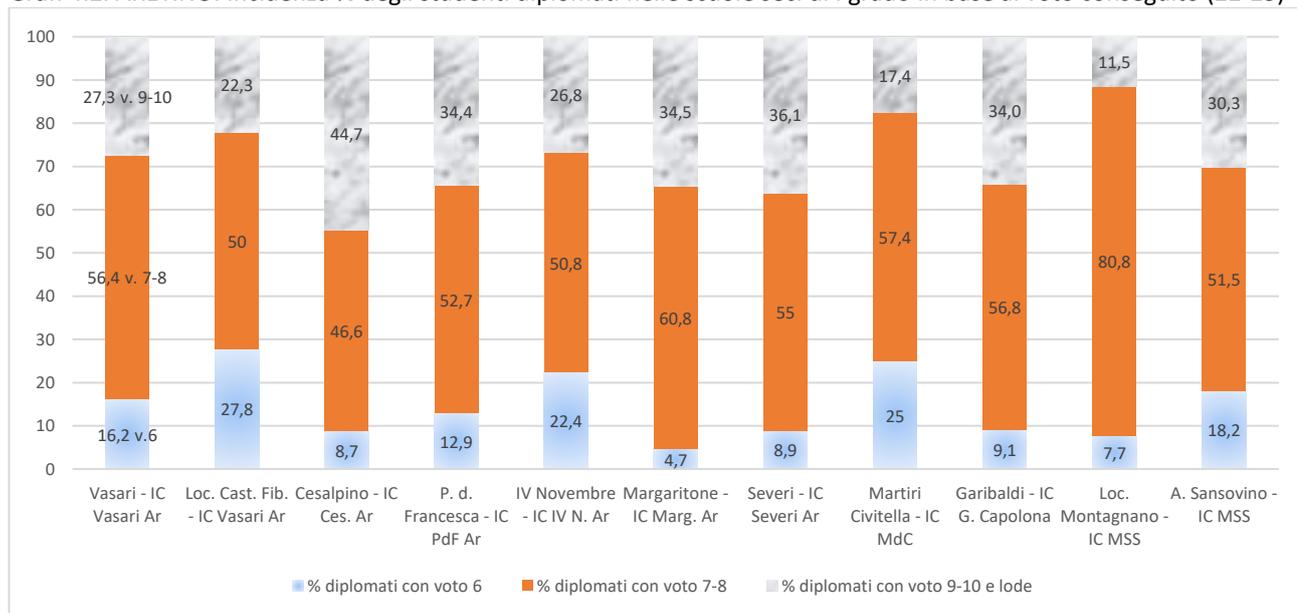
► Una più alta adesione al consiglio orientativo si registra nella filiera liceale (56,9% contro una media regionale del 57,3%) e nei professionali (55,4%, contro una media regionale del 66,5%) dove oltre 5 studenti su 10 che frequentano tali tipologie di istituti secondari superiori avevano effettivamente ricevuto un orientamento di quel tipo. Diversamente, negli Istituti Tecnici solo il 40,6% degli studenti aveva ricevuto un consiglio orientativo verso tale tipologia di istruzione (contro una media regionale del 46,2%). Questa minore adesione al consiglio nei Tecnici è alla base del più accentuato divario nel dato di ammissione al II anno di coloro che avevano seguito il consiglio rispetto a coloro che non lo avevano seguito: 11 punti percentuali di differenza a favore dei primi. Nei Professionali il rapporto negli esiti al II anno tra i due segmenti (chi ha aderito e chi no) è praticamente identico e dunque non si osserva alcuna differenza, mentre nei Licei è di 6 punti percentuali a favore degli studenti che avevano osservato l'indicazione del consiglio di orientamento. In valori percentuali: al Professionale è ammesso al 2° anno il 93,2% degli studenti con consiglio orientativo corrispondente (media regionale 89,7%) e il 92,7% con c.o. non corrispondente (media regionale 91,3%); ai Tecnici è ammesso il 91,2% degli studenti con c.o. corrispondente (media regionale 92,8%) e l'80,2% con consiglio non corrispondente (media regionale 81,5%); nei Licei il 98,0% con c.o. corrispondente (media regionale 97,5%) e il 92,4% con consiglio non corrispondente (media regionale pari all'86,6%).

Graf. 4.1. Incidenza % studenti diplomati nelle scuole sec. di I grado in base al voto conseguito (a.s. 22-23). Raffronto tra Ambiti



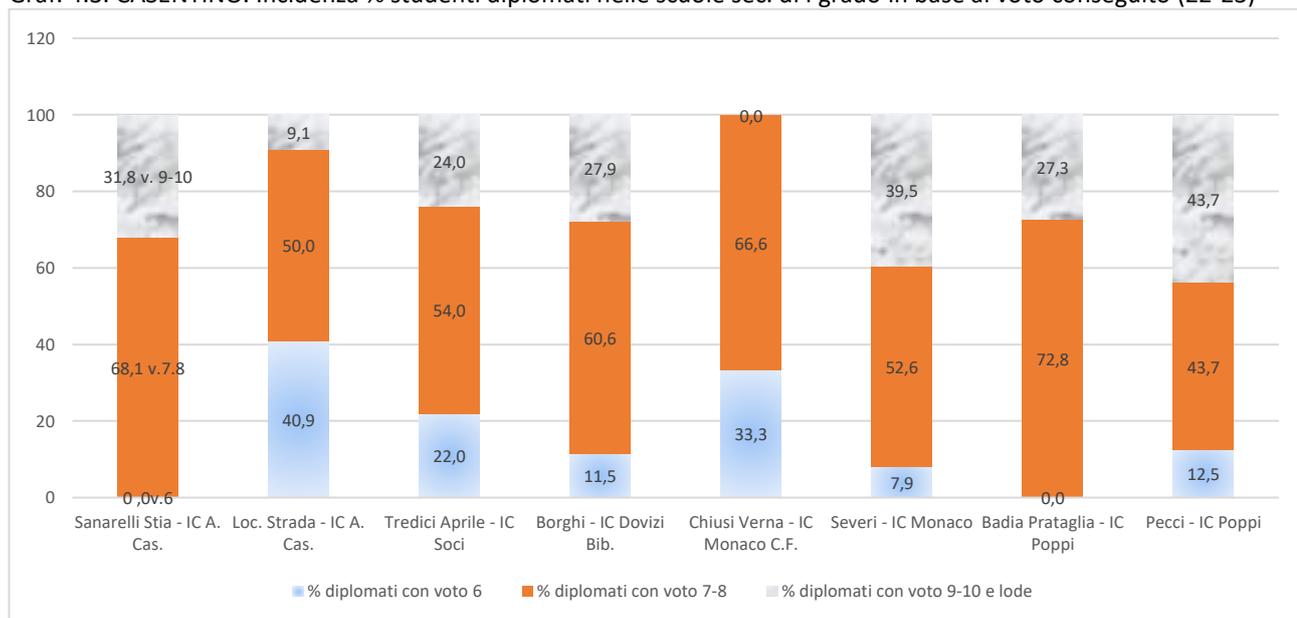
Fonte: Scuola in Chiaro, MIM. Nostra elaborazione (luglio 2024)

Graf. 4.2. ARETINO. Incidenza % degli studenti diplomati nelle scuole sec. di I grado in base al voto conseguito (22-23)



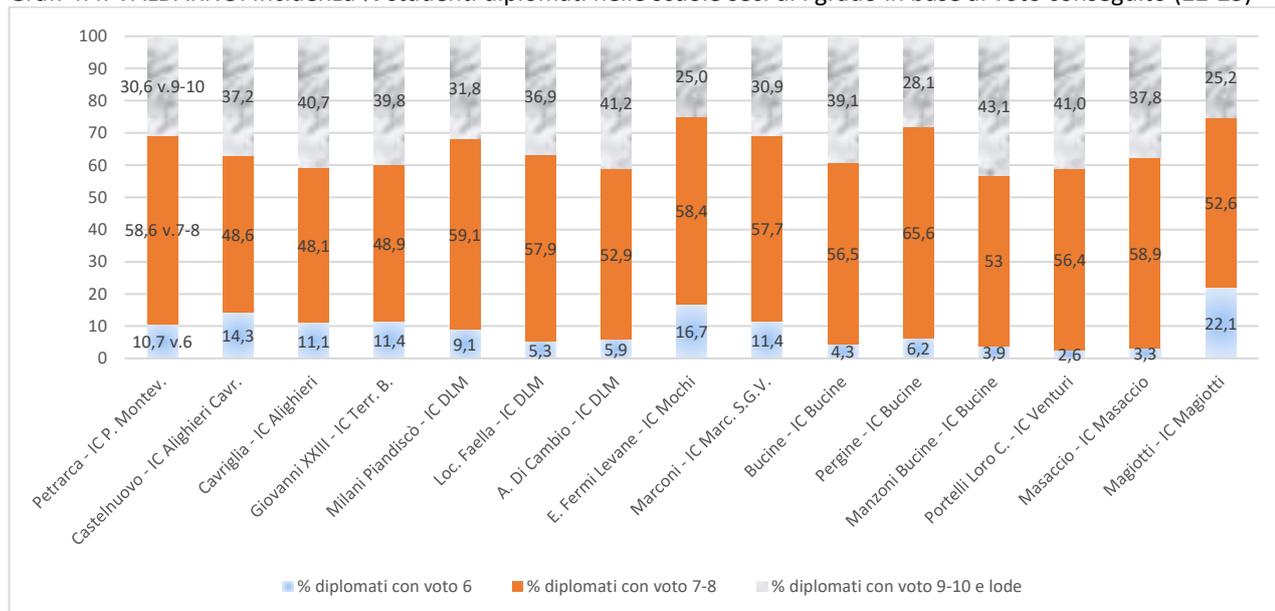
Fonte: Scuola in Chiaro, MIM. Nostra elaborazione (luglio 2024); * I dati della scuola sec. di I grado del Convitto Naz. V. Emanuele II di Arezzo, a settembre 2024, non erano ancora presenti in "Scuola in Chiaro"

Graf. 4.3. CASENTINO. Incidenza % studenti diplomati nelle scuole sec. di I grado in base al voto conseguito (22-23)



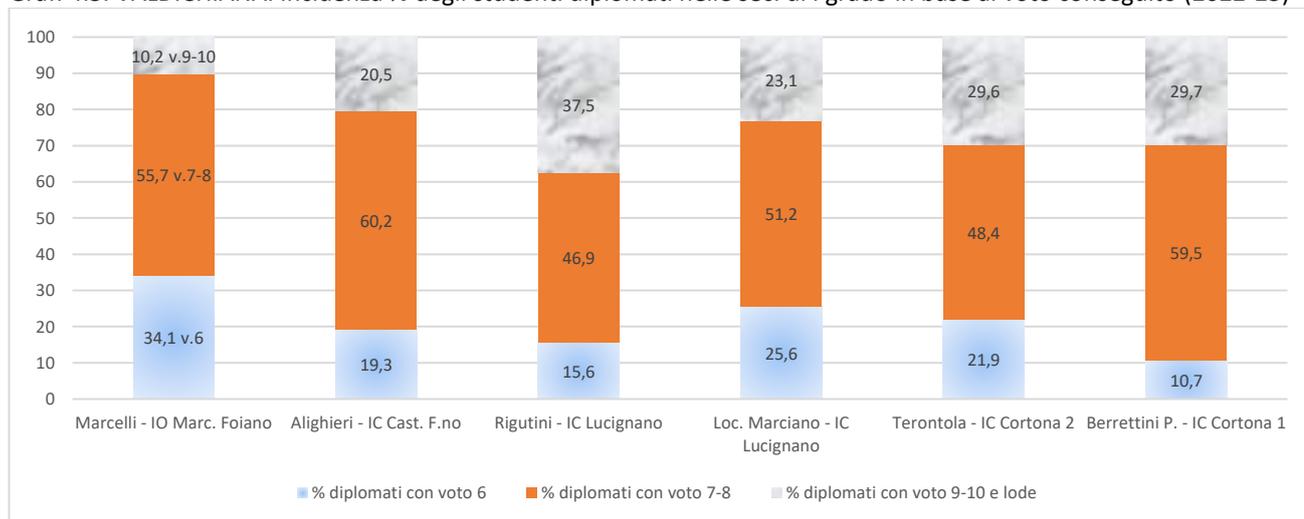
Fonte: Scuola in Chiaro, MIM. Nostra elaborazione (luglio 2024)

Graf. 4.4. VALDARNO. Incidenza % studenti diplomati nelle scuole sec. di I grado in base al voto conseguito (22-23)



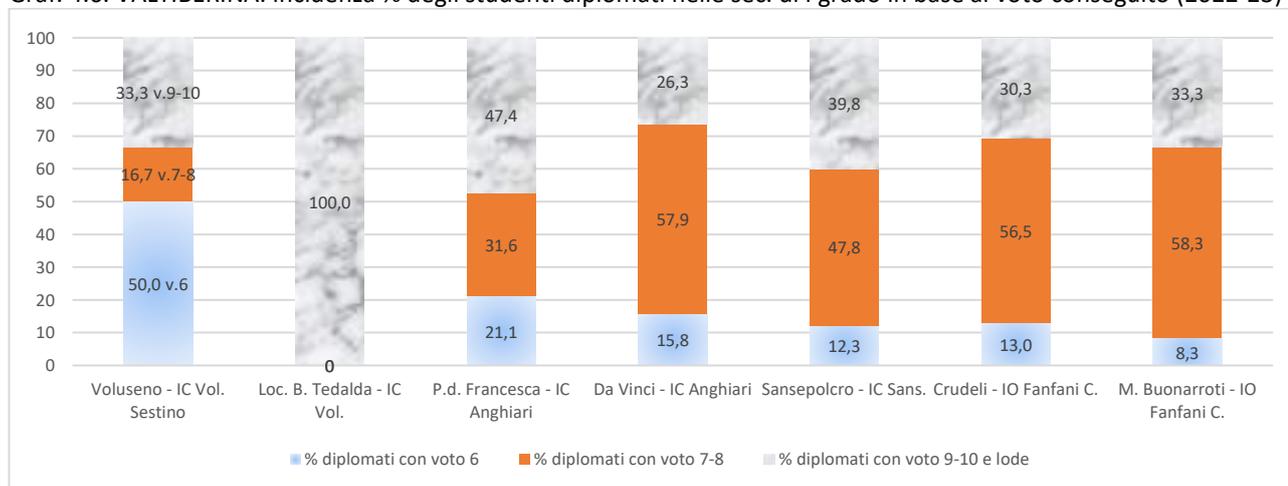
Fonte: Scuola in Chiaro, MIM. Nostra elaborazione (luglio 2024)

Graf. 4.5. VALDICHIANA. Incidenza % degli studenti diplomati nelle sec. di I grado in base al voto conseguito (2022-23)



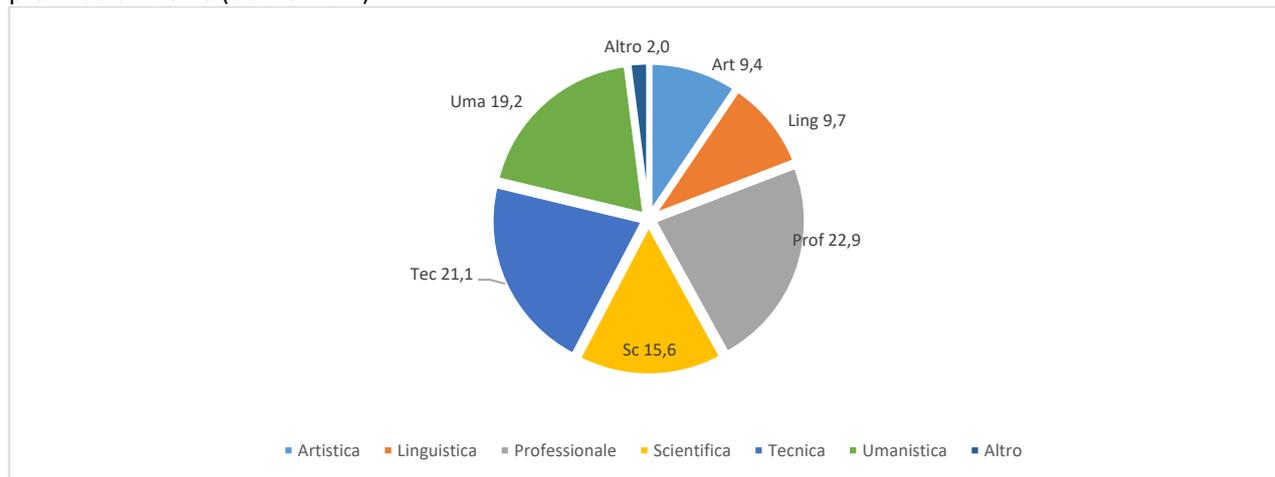
Fonte: Scuola in Chiaro, MIM. Nostra elaborazione (luglio 2024)

Graf. 4.6. VALTIBERINA. Incidenza % degli studenti diplomati nelle sec. di I grado in base al voto conseguito (2022-23)



Fonte: Scuola in Chiaro, MIM. Nostra elaborazione (luglio 2024)

Graf. 4.7. Incidenza % delle tipologie d'istruzione sec. sup. presenti nei consigli di orientamento delle scuole sec. di I grado della provincia di Arezzo (a.s. 2021-22)



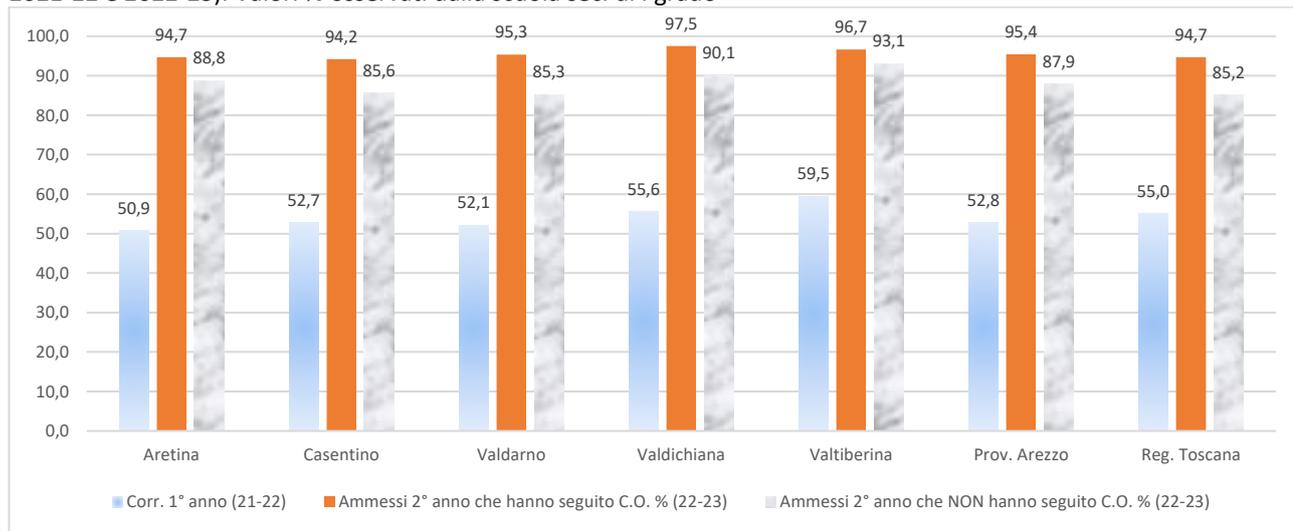
Fonte: Scuola in Chiaro, MIM. Nostra elaborazione (luglio 2024)

Graf. 4.8. Incidenza % delle tipologie d'istruzione sec. sup. presenti nei consigli di orientamento delle secondarie di I grado dei cinque Ambiti (a.s. 2021-22)



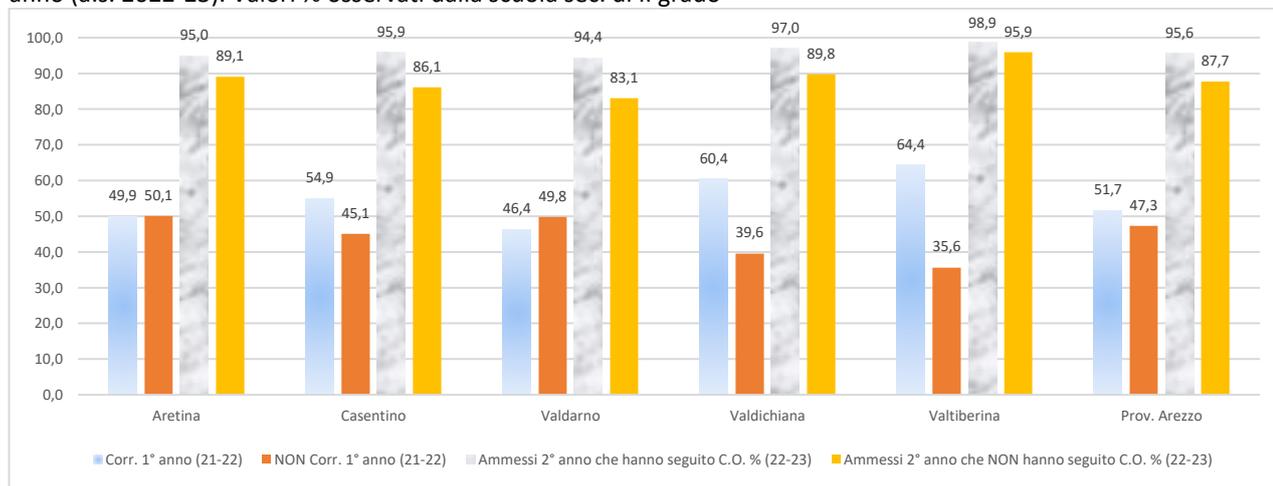
Fonte: Scuola in Chiaro, MIM. Nostra elaborazione (luglio 2024)

Graf. 4.9. Corrispondenza tra consiglio di orientamento e scelta effettuata al 1° anno di sec. sup. e ammissione al 2° anno (a.s. 2021-22 e 2022-23). Valori % osservati dalla scuola sec. di I grado



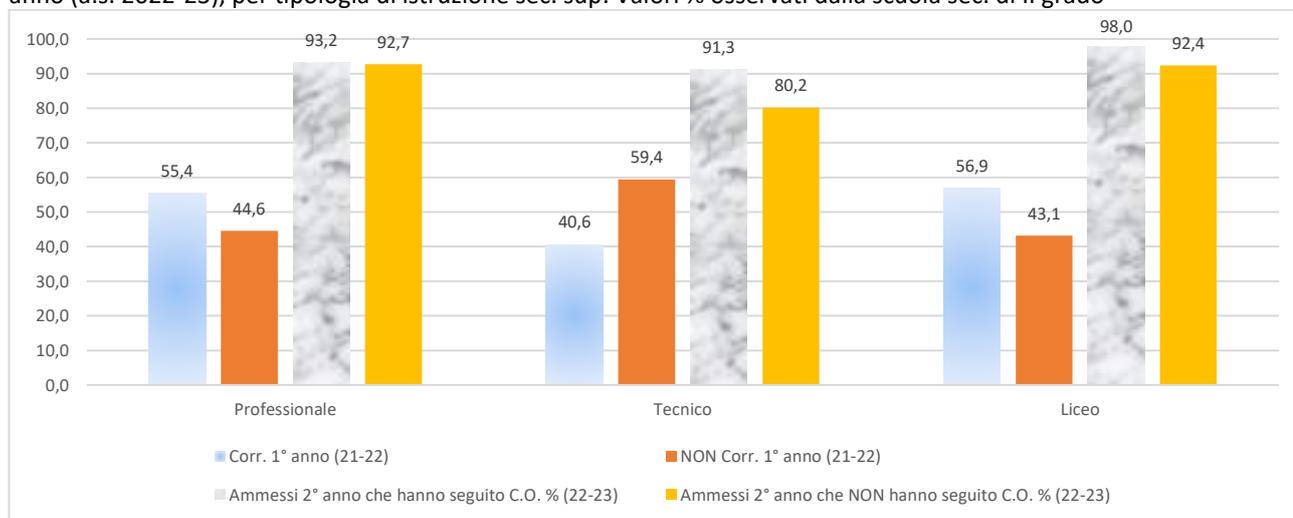
Fonte: Scuola in Chiaro, MIM. Nostra elaborazione (luglio 2024)

Graf. 4.10. Corrispondenza tra consiglio di orientamento e scelta effettuata al 1° anno di scuola sec. sup. e ammissione al 2° anno (a.s. 2022-23). Valori % osservati dalla scuola sec. di II grado



Fonte: Scuola in Chiaro, MIM. Nostra elaborazione (luglio 2024); * Non sono conteggiati i dati dell'IISS Giovagnoli di Sansepolcro

Graf. 4.11. Corrispondenza tra consiglio di orientamento e scelta effettuata al 1° anno di scuola sec. sup. e ammissione al 2° anno (a.s. 2022-23), per tipologia di istruzione sec. sup. Valori % osservati dalla scuola sec. di II grado*



Fonte: Scuola in Chiaro, MIM. Nostra elaborazione (luglio 2024); * Non sono conteggiati i dati dell'IISS Giovagnoli di Sansepolcro

4.2 I trasferimenti in corso d'anno tra le scuole secondarie di II grado

► **Particolare rilievo assume il dato degli studenti che cambiano scuola secondaria superiore.** Il dato a nostra disposizione registra i *trasferimenti in corso d'anno*, a cui occorrerebbe sommare i trasferimenti che si producono a fine anno (a giugno e a settembre dopo l'esame di "riparazione"). Occorre precisare inoltre, che dal dato non sappiamo: a) se un *trasferimento in uscita* è verso una scuola o, ad esempio, verso un istituto del sistema di formazione extra-MIM, circostanza che potrebbe avere un peso maggiore dopo il primo biennio, una volta che lo studente ha assolto l'obbligo scolastico (il database "Scuola in Chiaro" mappa solo i trasferimenti tra scuole, ossia dell'"universo di competenza" MIM); b) se i *trasferimenti in entrata e in uscita* registrati sono tra scuole dello stesso "universo scolastico cittadino di riferimento". Difatti i trasferimenti potrebbero riguardare passaggi da/verso scuole ubicate in altre città (anche fuori provincia). I dati che adesso presentiamo sono dunque dati di "stima" che a nostro avviso danno un'idea piuttosto precisa della realtà. È comunque certo che i trasferimenti di cui qui si tratta e monitorati dal MIM sono tra scuole secondarie superiori *differenti* e non tra un percorso o un indirizzo formativo all'altro della medesima scuola (trasferimenti o "passerelle" interne).

► **I trasferimenti tra scuole secondarie di II grado sono un indicatore predittivo di dispersione "esplicita" e pure "implicita"**, poiché l'evidenza empirica rivela che i livelli di apprendimento delle competenze nel trasferito subiscono di norma un progressivo declino. Esso consente di evidenziare, in particolare per il biennio/triennio, l'entità dei fenomeni di "nomadismo" tra gli allievi delle superiori, i flussi bidirezionali tra istituti, nonché il posizionamento di ogni istituto secondario superiore nel "sistema" della formazione anche rispetto al rapporto "ambivalente" tra dispersione esplicita e dispersione implicita. Li trattiamo in questo Capitolo poiché il fenomeno dei trasferimenti sovente evidenzia i deficit dell'orientamento e del ri-orientamento, anche a seguito di scelte scolastiche rivelatisi poco meditate.

► **Sono circa 500 gli studenti che negli Istituti secondari superiori della provincia di Arezzo, durante l'a.s. 2022-23 e nei quattro anni di corso (classi 1^a-4^a) di scuola secondaria superiore, si sono trasferiti in corso d'anno, di cui circa 410 (ossia l'82% dei trasferiti in uscita) hanno fatto nuovamente ingresso in altra scuola secondaria superiore della provincia** (Tab. 4.1). Ciò significa, in termini di incidenza dei trasferiti sulla popolazione studentesca complessiva, che l'esperienza della "fuoriuscita" ha coinvolto il 3,8% degli studenti frequentanti il quadriennio nell'a.s. 2022-23, di questi il 3,2% è rientrato in una scuola secondaria di II grado ubicata nel territorio provinciale. Nei primi due anni (biennio orientativo, obbligo scolastico), sono usciti *in corso d'anno* 332 studenti, ossia il 4,8% degli allievi frequentanti l'intero biennio, e 292 sono rientrati (pari al 4,2% dei frequentanti). In 3^a e 4^a sec. superiore sono fuoriusciti complessivamente 165 studenti di cui 124 sono ri-entrati in una scuola sec. superiore della provincia (Graf. 4.12). A questi flussi, come si è detto, occorrerebbe sommare quelli, probabilmente minori, che si attivano al termine o all'avvio di ogni anno scolastico.

► Nonostante l'incidenza percentuale contenuta, si tratta di **un fenomeno dalle dimensioni quantitative importanti, che assume caratteristiche differenti nei cinque Ambiti e nelle città più grandi piuttosto che nei centri di provincia**, laddove gli studenti hanno "a portata di mano" una più ampia e diversificata gamma di scuole secondarie di II grado dove potersi spostare e riprendere, su nuove basi, il percorso scolastico. Il Graf. 4.12 riporta la percentuale di incidenza dei trasferimenti IN e OUT sui frequentanti per ogni Ambito nel quadriennio di scuola secondaria superiore. **Osserviamo subito l'incidenza sopra la media provinciale di Valtiberina e Valdarno nei trasferimenti OUT**: la prima al 4,7% e la seconda al 4,3%. Tuttavia, mentre nella Valtiberina a fronte di un dato in uscita elevato si registra anche un dato in entrata altrettanto superiore alla media (pari al 4,2%), in Valdarno molti di coloro che fuoriescono da un istituto secondario superiore, non sembrano rientrare (almeno immediatamente) in altra scuola sec. di II grado dell'Ambito medesimo (solo il 2,6% a fronte, come abbiamo visto, del 4,3% OUT). Così il Casentino che ha un'incidenza più contenuta di trasferiti OUT (3,1%), ha per contro una bassissima incidenza di studenti che rientrano in una scuola sec. sup. del territorio (meno della metà, cioè l'1,4%). Nelle scuole secondarie

superiori della Valdichiana, nel quadriennio considerato, si evidenzia un flusso in entrata più robusto del flusso in uscita (OUT è pari al 3,4% contro IN pari al 4,1%). Nell’Aretino (ossia nella città di Arezzo), vi è un dato di incidenza OUT e IN molto simile (3,6 contro il 3,3%), probabilmente connesso con l’ampia offerta di Percorsi e Indirizzi sec. superiori della città che consente di “riassorbire” i flussi in uscita, sia nelle scuole del capoluogo che di altre realtà cittadine. Ogni Ambito, si è visto, esprime valori assoluti molto diversi, in particolare l’Aretino, appunto, con i suoi numerosi Istituti di istruzione secondaria superiore concentrati nel capoluogo, è in cima alla graduatoria, contribuendo maggiormente al dato assoluto dei fuoriusciti (e degli ingressi in corso d’anno); segue il Valdarno con le numerose scuole secondarie di II grado con sede a Monteverchi e S. Giovanni Valdarno.

► L’analisi dei dati sui trasferimenti tra scuole sec. superiori consente di ricostruire con una buona approssimazione le caratteristiche e le dinamiche dei flussi azionati sia a livello di sistema scolastico cittadino e di Ambito che di singolo istituto. A questo riguardo, suggeriamo di prendere visione con attenzione i dati, scuola per scuola, riportati nei Graff. da 4.13 a 4.17, distinti per primo e secondo biennio e Ambito territoriale di riferimento. **Non vi sono Istituti secondari superiori immuni dal fenomeno dei trasferimenti IN e OUT di allievi propri o altrui, a riprova che i fenomeni dispersivi sono frutto anche delle interrelazioni tra le varie componenti di un sistema scolastico.** Certamente vi sono scuole secondarie di II grado che “espellono” più di quanto ricevono (saldo negativo) e altre che ricevono più di quanto “espellono” (saldo positivo).

► Vediamo adesso i flussi OUT e IN tra i vari istituti secondari superiori. Nell’Aretina, osservando i dati del primo biennio, vi sono alcune “grandi” scuole (in valori assoluti della pop. studentesca) dove si attivano forti flussi in uscita: dal Liceo scientifico F. Redi fuoriesce il 5,2% dei propri studenti (del biennio), mentre entra soltanto l’0,6%, e dall’Itis G. Galilei si trasferiscono nel primo biennio il 5,4% e entrano da altre scuole l’1,4% (Graf. 4.13). Le scuole che invece ricevono maggiormente i trasferiti in uscita nel primo biennio sono: l’Istituto professionale Margaritone dove gli studenti in entrata incidono per il 12%, l’Ipsia per il 10% IN (da cui però esce il 6,6%), il Liceo artistico P. della Francesca per il 5,8%. Vi sono scuole che, in buona misura, “pareggiano” i conti tra trasferimenti IN e OUT, come il Tecnico-Economico Buonarroti-Fossombroni da cui esce l’8,9% e ed entra il 7,5%, il Liceo Colonna da cui esce il 4,3% ed entra il 3,5%, mentre dal Liceo Classico Petrarca, che conta con una forte selezione in ingresso (voto molto alto conseguito al diploma di 3^a media, percorso scolastico regolare, background socio-economico e culturale della famiglia medio-alto...), i valori IN e OUT sono molto bassi ed equivalenti (OUT 1,9 e IN 1,7%). Nel secondo biennio (3^a e 4^a superiore), sono ancora i due professionali Margaritone e Ipsia, il Tecnico-Economico Buonarroti-Fossombroni e il Liceo Colonna a mostrare valori di incidenza più alti in entrata (IN, rispettz. 6,0%, 5,7%, 5,8% e 3,3%), così come da Itis Galilei proseguono significativamente i trasferimenti OUT (5,0% circa), i quali, dunque, attraversano intensamente i quattro anni di corso di questo Istituto, mentre al Liceo Redi sono circoscritti, seppur sostenuti, ai primi due anni.

► Cosa succede nelle quattro vallate? **In Casentino**, nel primo biennio di scuola sec. superiore si osserva un dato di incidenza di trasferimenti in uscita – incidenza, ricordiamo, rispetto alla popolazione studentesca della scuola e negli anni di corso di riferimento – piuttosto significativo nei due Istituti Tecnici, ossia dal Fermi di Bibbiena (5,8%) e dall’Einaudi di Poppi (7,0%) (Graf. 4.14). Tuttavia, mentre quest’ultimo presenta anche un significativo dato di studenti che rientrano in corso d’anno (4,5%) nel primo le “nuove” acquisizioni incidono assai poco (1,5%). L’Einaudi non è l’unico Istituto verso cui giungono studenti fuoriusciti da altri istituti sec. superiori; anche l’Istituto professionale Fermi ha difatti un dato di studenti in ingresso importante (il 4,3%, controbilanciato da un dato in uscita pari al 2,8%), mentre il Liceo Galilei di Poppi, nel primo biennio, non ha significativi movimenti in uscita (0,7%) e nessun movimento in entrata. Tale situazione sembra reiterarsi ancora più chiaramente nel biennio successivo (3^o e 4^o anno di corso): al Professionale Fermi si hanno soltanto nuovi ingressi (pari al 2,7%), mentre al Tecnico Fermi solo uscite (5,8%), al Tecnico Einaudi più uscite (7,3%) che nuovi ingressi (5,5%). **In Valdichiana**, risalta la situazione

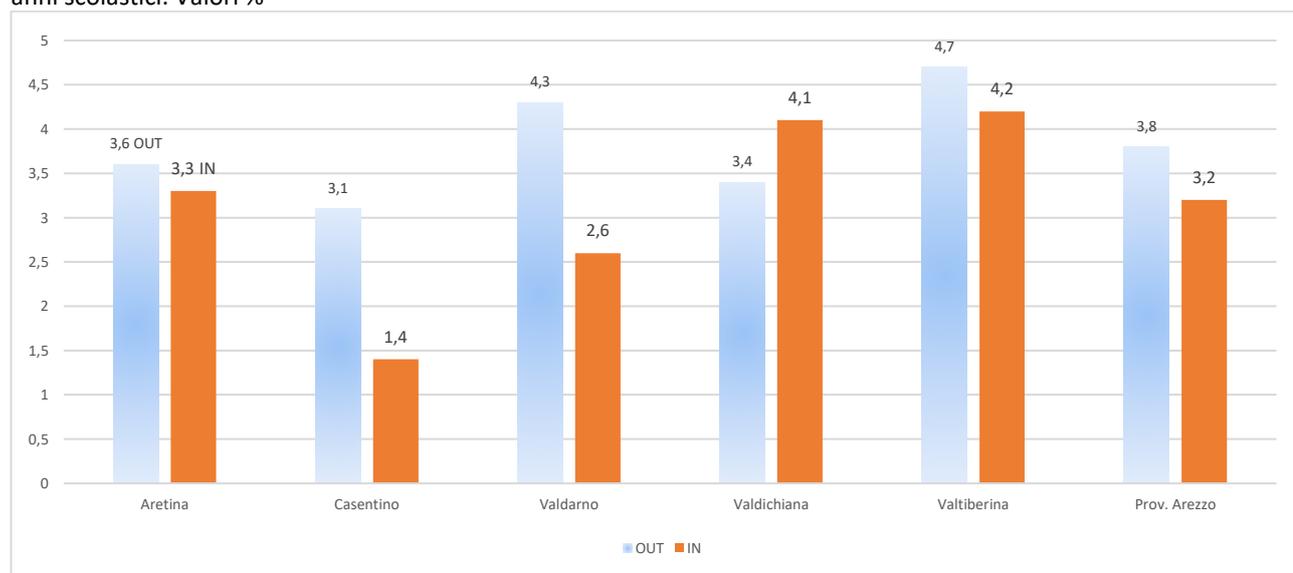
delle secondarie superiori associate all’Istituto Omnicomprensivo di Foiano, sia nel primo che nel secondo biennio: in particolare l’Ite nel primo biennio registra percentuali di incidenza notevoli in uscita (19,1%) e in entrata (12,2%) e pure l’Ipsia con il 10,9% di studenti IN e il 4,6% OUT sul totale dei frequentanti. Nel secondo biennio, il fenomeno dei trasferimenti subisce un’inversione di marcia all’Ite, dove entra il 10,7% ed esce il 3,6% e pure all’Ipsia, dove esce il 7,7% ed entra il 4,6% (Graf. 4.16). **In Valtiberina**, le scuole che più ricevono (IN) durante il primo biennio sono: l’Istituto Professionale Buonarroti (13,3%), l’Ite Pacioli (8,5%) e il Professionale Buitoni (9,4%) con sede a Sansepolcro, ma quest’ultimi presentano anche valori in uscita (OUT) molti significativi (rispett. il 6,1% e il 9,4%). Da osservare il dato degli studenti e delle studentesse trasferitesi da altro Istituto in ingresso (IN) al Liceo paritario A. Bartolomeo di Sansepolcro, tanto nel primo biennio (13,1%) che nel secondo biennio (5,6%), il quale evidentemente accoglie un certo numero di allievi “fuoriusciti” dall’istruzione sec. superiore statale. Sempre nel primo biennio, si osservi il dato di studenti trasferiti OUT dal Liceo P. della Francesca (7,2%), controbilanciato da un numero esiguo di studenti che si iscrivono in corso d’anno (pari a 0,8%) (Graf. 4.17). **La situazione in Valdarno** appare più complessa, con flussi di non agevole lettura: un differente andamento negli Istituti Professionali Marconi di S. Giovanni V.no e Magiotti di Montevarchi, nel primo i trasferiti in entrata incidono per il 10,7% e quelli in uscita per il 4,5%, mentre nel secondo le uscite pesano per il 9,4% e le entrate per il 6,3%. Dal Liceo Varchi di Montevarchi esce il 7,5% dei propri studenti frequentanti il biennio, scuola che non registra, se non per poche unità, studenti in entrata (pari a 0,6%). Questo rispetto al primo biennio. La situazione del secondo biennio appare più netta: gli studenti si trasferiscono soprattutto dalle scuole Marconi (6,7%), Ite Severi (5,4%), Itt Ferraris (4,1%), ed entrano soprattutto all’Istituto professionale Magiotti (5,1%) (Graf. 4.15).

Tab. 4.1. Trasferimenti in corso d’anno di studenti delle sec. di II grado della provincia di Arezzo (2022-23). Valori assoluti

Biennio/Ambiti	Aretino		Casentino		Valdarno		Valdichiana		Valtiberina		Provincia Arezzo	
	OUT	IN	OUT	IN	OUT	IN	OUT	IN	OUT	IN	OUT	IN
1° Biennio	152	138	16	8	86	68	40	46	38	32	332	292
2° biennio	75	70	11	4	47	13	17	22	15	15	165	124
Tot. quadriennio	227	208	27	12	133	81	57	68	53	47	497	416

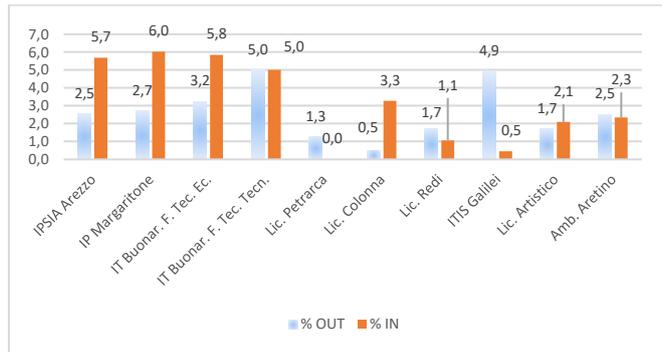
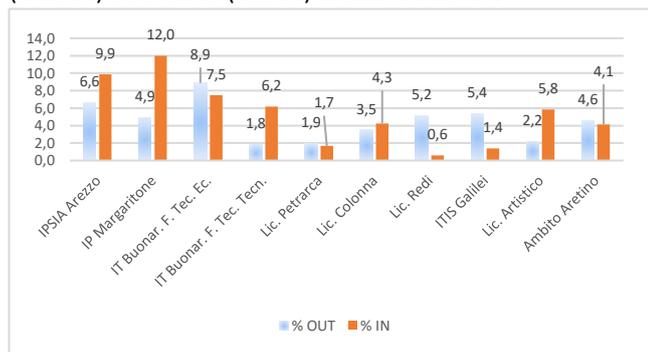
Fonte: Scuola in Chiaro, MIM. Nostra elaborazione (luglio 2024)

Graf. 4.12. Trasferimenti in corso d’anno di studenti delle scuole sec. di II grado della provincia di Arezzo (2022-23). Primi 4 anni scolastici. Valori %



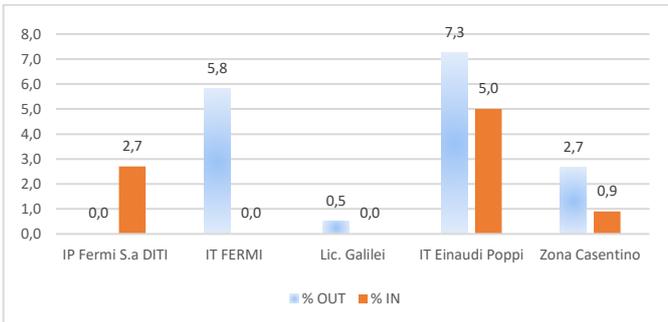
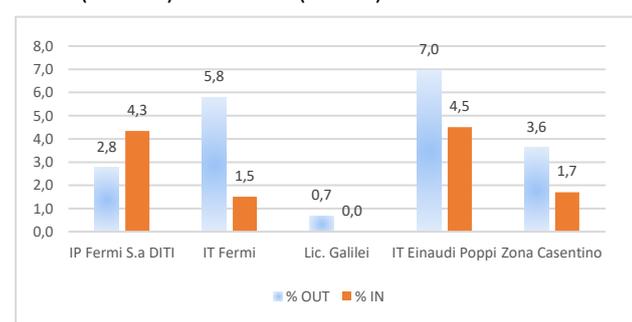
Fonte: Scuola in Chiaro, MIM. Nostra elaborazione (luglio 2024)

Graf. 4.13. ARETINO. Trasferimenti in corso d'anno di studenti delle scuole sec. di II grado dell'Ambito Aretino (2022-23). Primo (sinistra) e secondo (destra) biennio. Valori %



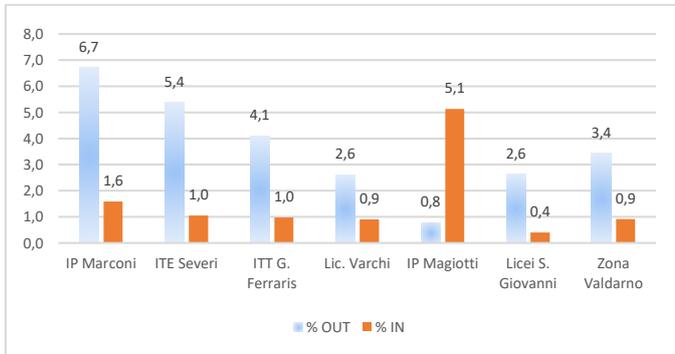
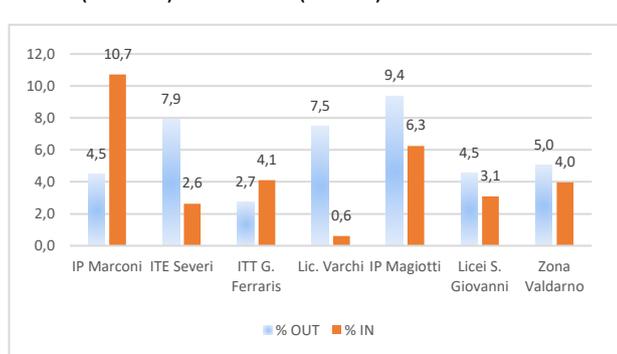
Fonte: Scuola in Chiaro, MIM. Nostra elaborazione (luglio 2024)

Graf. 4.14. CASENTINO. Trasferimenti in corso d'anno di studenti delle scuole sec. di II grado dell'Ambito Casentino (2022-23). Primo (sinistra) e secondo (destra) biennio. Valori %



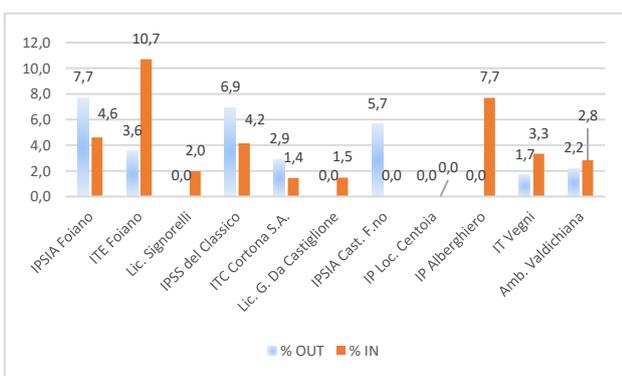
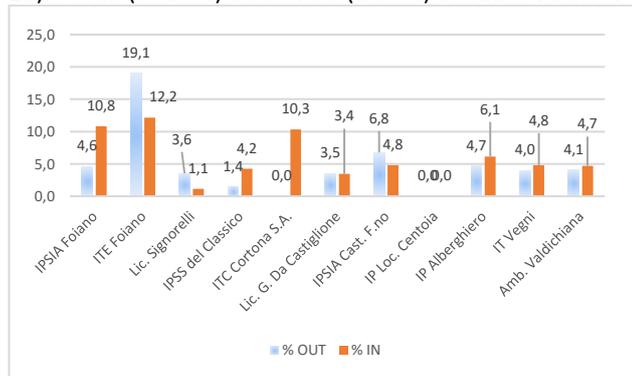
Fonte: Scuola in Chiaro, MIM. Nostra elaborazione (luglio 2024)

Graf. 4.15. VALDARNO. Trasferimenti in corso d'anno di studenti delle scuole sec. di II grado dell'Ambito Valdarno (2022-23). Primo (sinistra) e secondo (destra) biennio. Valori %



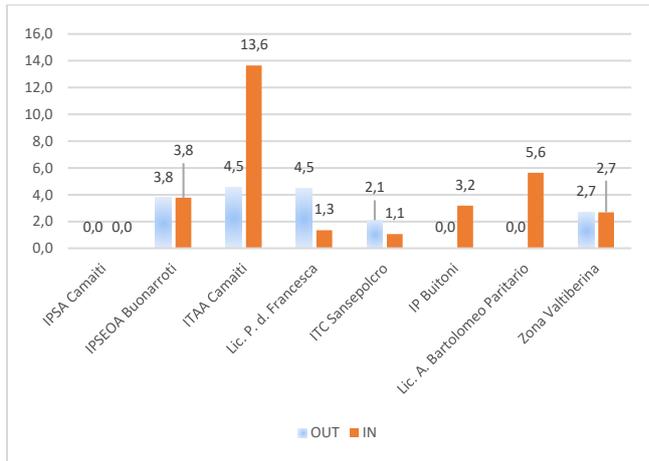
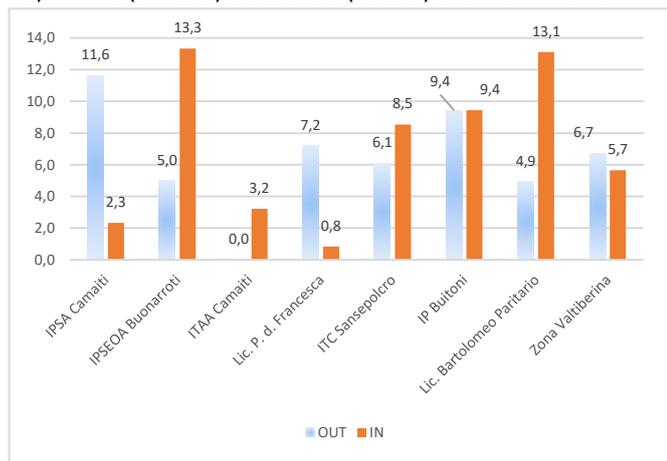
Fonte: Scuola in Chiaro, MIM. Nostra elaborazione (luglio 2024)

Graf. 4.16. VALDICHIANA. Trasferimenti in corso d'anno di studenti delle scuole sec. di II grado dell'Ambito Valdichiana (2022-23). Primo (sinistra) e secondo (destra) biennio. Valori %



Fonte: Scuola in Chiaro, MIM. Nostra elaborazione (luglio 2024)

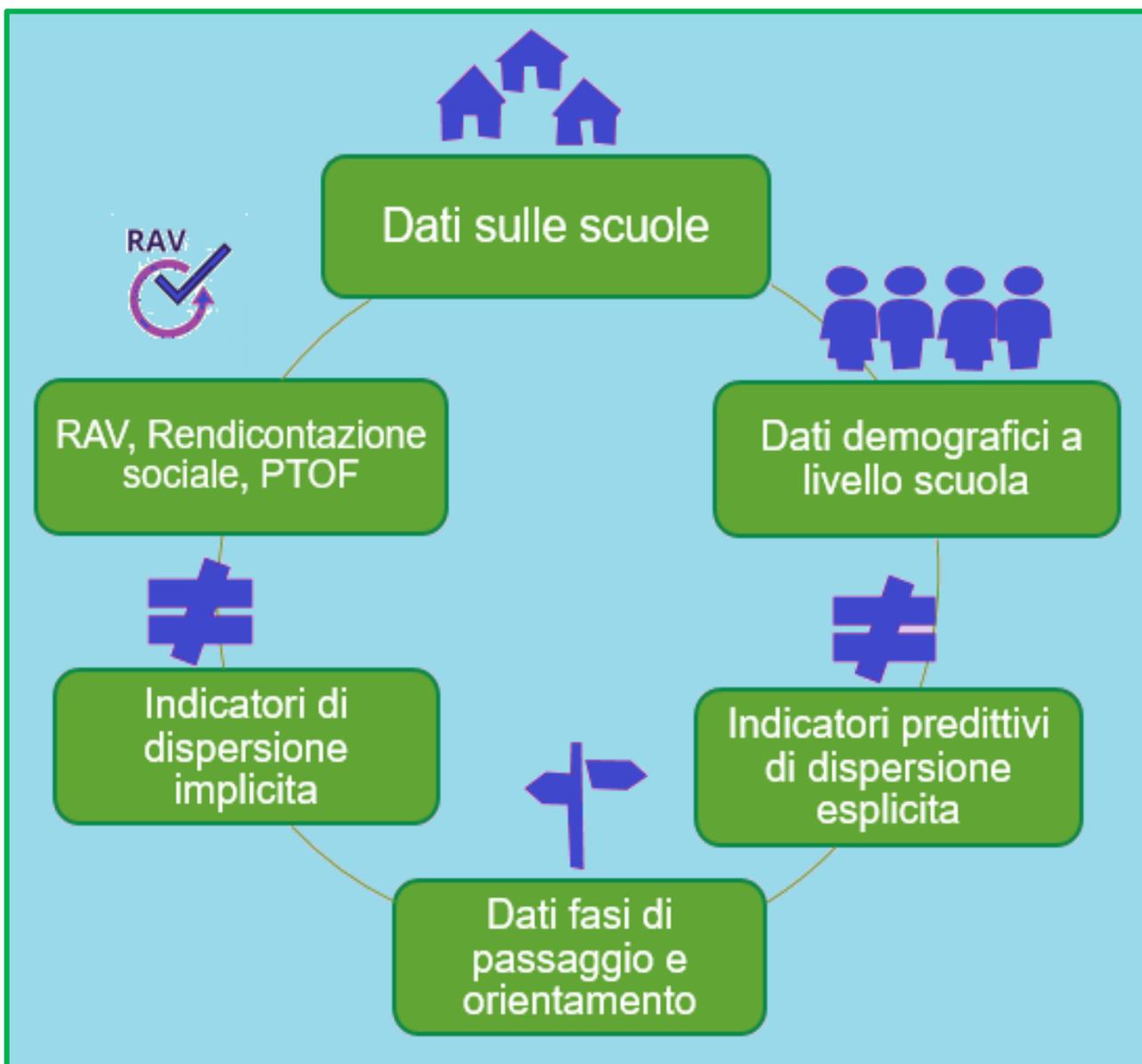
Graf. 4.17. VALTIBERINA. Trasferimenti in corso d'anno di studenti delle scuole sec. di II grado dell'Ambito Valtiberina (2022-23). Primo (sinistra) e secondo (destra) biennio. Valori %



Fonte: Scuola in Chiaro, MIM. Nostra elaborazione (luglio 2024)

CAPITOLO 5

Concentrazioni e canalizzazioni formative



Capitolo 5 – Concentrazioni e canalizzazioni formative

Dimensione, misure, scuole e fonti di questa sezione

Concentrazioni e canalizzazioni	Ordine di scolarità	Fonte open data
% studenti frequentanti scuole sec. di II grado. in base alla cittadinanza, in dimensione diacronica-longitudinale	Sec. II grado	PUDS, Studenti, dataset "Studenti della scuola primaria e secondaria per cittadinanza", serie storica a.s. 2015-16 a 2022-23
% studenti frequentanti scuole sec. di I grado in base al voto conseguito in 3 ^a sec. I grado	Sec. di II grado	SIC, Alunni, sez. "Esami di stato", a.s. 2022-23
% studenti frequentanti scuole sec. di II grado, tipologia Percorso e Indirizzo in base al genere	Sec. di II grado	PUDS, Studenti, dataset "Studenti secondaria di secondo grado per indirizzo", a.s. 2022-23
% studenti per tipologia voto conseguito esame di stato nei "Percorsi" di sec. di II grado fortemente femminilizzati/mascolinizzati	Sec. di II grado	SIC, Alunni, sez. "Esami di stato", a.s. 2022-23; PUDS, Studenti, dataset "Studenti secondaria di secondo grado per indirizzo", a.s. 2022-23

120

5.1 In base alla cittadinanza e al background migratorio

► Nella provincia di Arezzo, come anticipato, importanti concentrazioni di allievi con cittadinanza non italiana (CNI) sono sostanzialmente circoscritte alla città di Arezzo – in particolare, all’Istituto Comprensivo IV Novembre i cui plessi sono situati nel quartiere multietnico di Saione –, e ampiamente analizzate, attraverso dati in dimensione longitudinale, nel Rapporto Oxfam 2023 a cui rinviamo. Esaminando i dati per Ambito e distinti per ordine di scolarità, possiamo osservare alcune peculiarità e dinamiche. A livello di Ambito Aretino (Graf. 5.1), sono le primarie dell’IC menzionato a detenere altissimi livelli di concentrazione di allievi con CNI: tanto alla primaria Sante Tani (dove incidono per il 65,2%, a.s. 2022-23) che alla primaria Masaccio (50,0%), gli allievi stranieri sono maggioranza, ma è la seconda a evidenziare una maggiore criticità nel trend quantitativo, con una costante perdita di alunni, soprattutto italiani in calo almeno dal 2015-16, e pure di nazionalità non italiana dal 2020-21 (dunque siamo in una fattispecie che va oltre il fenomeno noto in letteratura come “white flight”: Pacchi, Ranci, 2017).

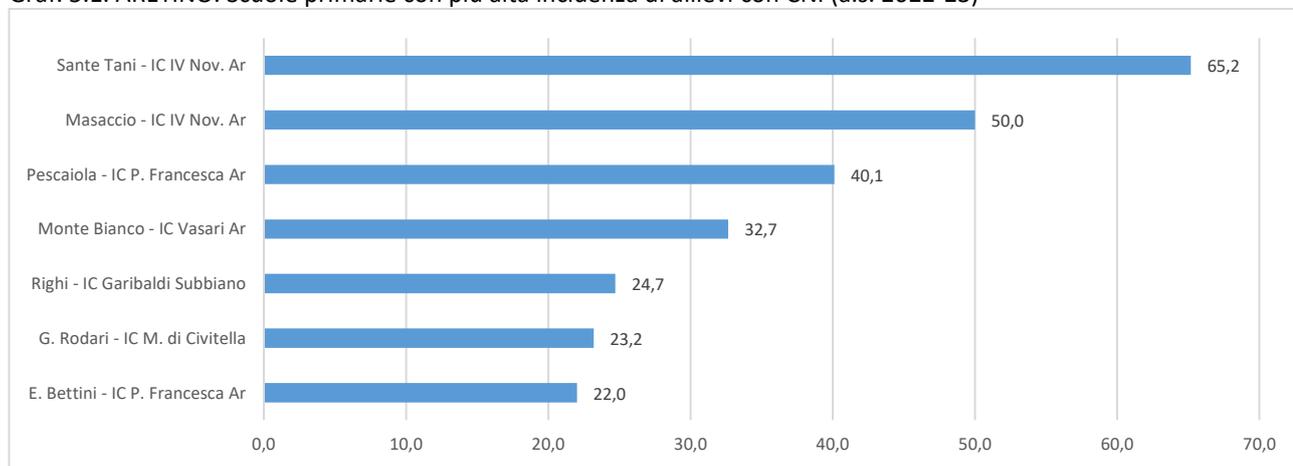
► Nel panorama delle scuole primarie ad alta concentrazione di allievi con CNI occorre considerare la primaria “Pescaiola” dell’IC Piero della Francesca di Arezzo che negli ultimi anni (dall’a.s. 2019-20) ha visto diminuire considerevolmente la presenza di allievi italiani e crescere, seppure lievemente, la presenza di alunni stranieri che oggi incidono per il 40,1% sul totale. Il Graf. 5.4 evidenzia l’andamento storico della *school composition* della primaria “Pescaiola”. In Casentino (Graf. 5.5) è la primaria L. Gori di Bibbiena dell’IC Dovizi a presentare la più alta incidenza di allievi stranieri di quella vallata, il 35,7%: nell’ultimo biennio si è prodotto un significativo decremento della presenza di alunni italiani a fronte di una sostanziale stabilità del numero di allievi con CNI (Graf. 5.6). Nel Valdarno (Graf. 5.7) a superare la soglia del 30% sono la primaria I. Del Lungo dell’IC Petrarca di Montevarchi (36,9% di stranieri sul totale complessivo) e tre scuole primarie dell’IC Mochi di Levane (De Amicis, Mochi e Mazzini, tutte al 32% di alunni con CNI). Di particolare interesse, e meritevole di approfondimento, è quanto accaduto nella citata primaria I. Del Lungo che nell’a.s. 2022-23, ha visto un forte balzo in avanti della presenza (e quindi dell’incidenza) degli allievi italiani che nell’ultimo anno sono cresciuti del 31,2%, e un forte calo degli alunni con CNI (-20,3% rispetto al 2021/22) venendo così a sovvertire i rapporti numerici tra le due componenti (allievi con CNI e italiani) che per molti anni erano di quasi perfetta parità. Si aggiunga che dall’a.s. 2019-20 in avanti, la presenza di allievi stranieri è in costante diminuzione (Graf. 5.8).

► **Le polarizzazioni di allievi con CNI nelle scuole secondarie di I grado** sono circoscritte, quale conseguenza della situazione presente alla primaria (e “specchio” del contesto socio-demografico del territorio di riferimento), al menzionato IC IV Novembre (scuola omonima con il 59,1% di allievi con CNI), seguita a grande distanza dalla sec. di I grado Borghi dell’IC Dovizi di Bibbiena (con il 25,9%) (Graf. 5.11). Le due scuole evidenziano un differente andamento storico nella propria *school composition*: la Borghi di

sostanziale stabilità nel rapporto tra le componenti italiana e non italiana (benché entrambe siano diminuite dall'a.s. 2015-16 al 2022-23, la prima del 25% e la seconda del 19%), mentre la IV Novembre evidenzia un costante calo di allievi italiani, con una “ripresina” di iscrizioni nell'a.s. 2022-23 che dovrà essere monitorata nei prossimi anni per capire se è l'avvio di un'inversione di tendenza (Graff. 5.12 e 5.13).

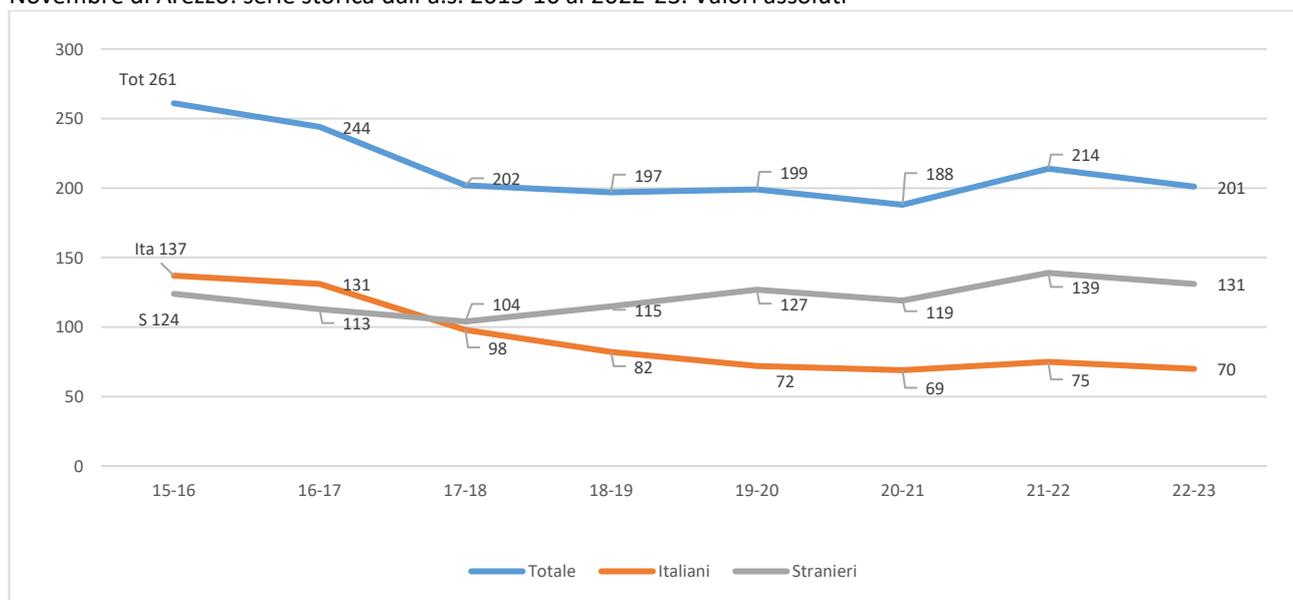
► **Nelle scuole secondarie di II grado della provincia le percentuali di studenti stranieri più alte si registrano negli Istituti professionali.** Al Professionale Fermi di Bibbiena siamo al 32,2% di incidenza di allievi con CNI sul totale, al Buitoni di Sansepolcro al 29,4%, all'Ipsia di Foiano al 26,7% e al Professionale Margaritone di Arezzo al 25,7% (per un quadro più ampio si veda il Graf. 5.14). Tuttavia, mentre al Professionale Fermi si osserva un forte e costante incremento della popolazione studentesca complessiva (almeno dall'a.s. 2018-19), dovuto alla crescita quantitativa tanto di studenti italiani quanto di studenti con CNI, al Professionale Buitoni nell'ultimo triennio si osserva un trend opposto, ossia di decrescita complessiva della popolazione studentesca. Situazione ancora differente al Professionale Margaritone di Arezzo caratterizzato da una sostanziale stabilità di frequentanti, con una crescita di allievi italiani e, nell'ultimo biennio un calo di studenti con CNI (Graff. 5.14-5.16).

Graf. 5.1. ARETINO. Scuole primarie con più alta incidenza di allievi con CNI (a.s. 2022-23)



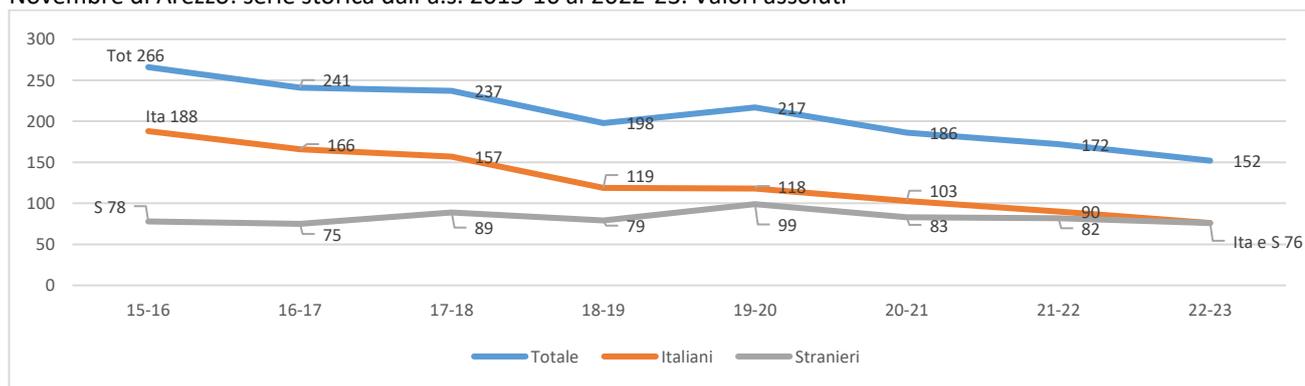
Fonte: Portale Unico dei dati della scuola, MIM. Nostra elaborazione (luglio 2024)

Graf. 5.2. Composizione della popolazione studentesca in base alla cittadinanza nella scuola primaria “Sante Tani” dell'IC IV Novembre di Arezzo: serie storica dall'a.s. 2015-16 al 2022-23. Valori assoluti



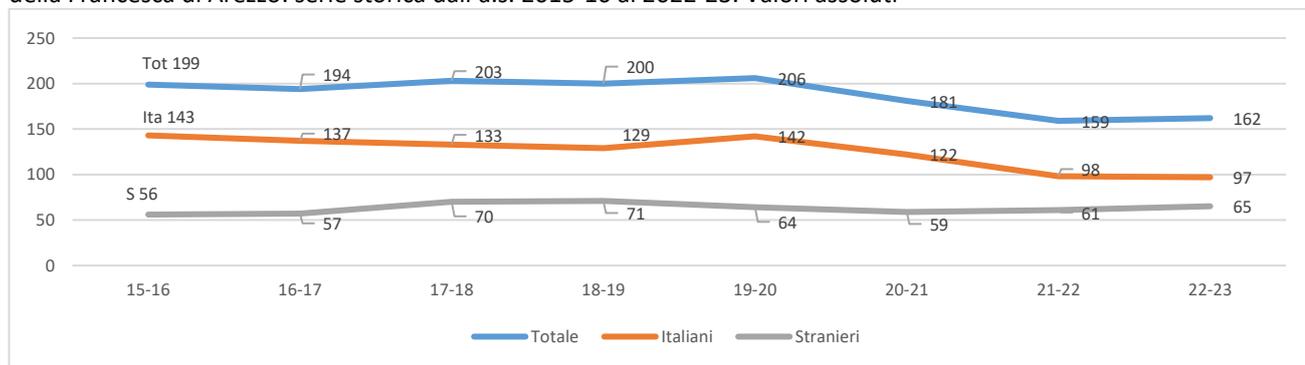
Fonte: Portale Unico dei dati della scuola, MIM. Nostra elaborazione (luglio 2024)

Graf. 5.3. Composizione della popolazione studentesca in base alla cittadinanza nella scuola primaria “Masaccio” dell’IC IV Novembre di Arezzo: serie storica dall’a.s. 2015-16 al 2022-23. Valori assoluti



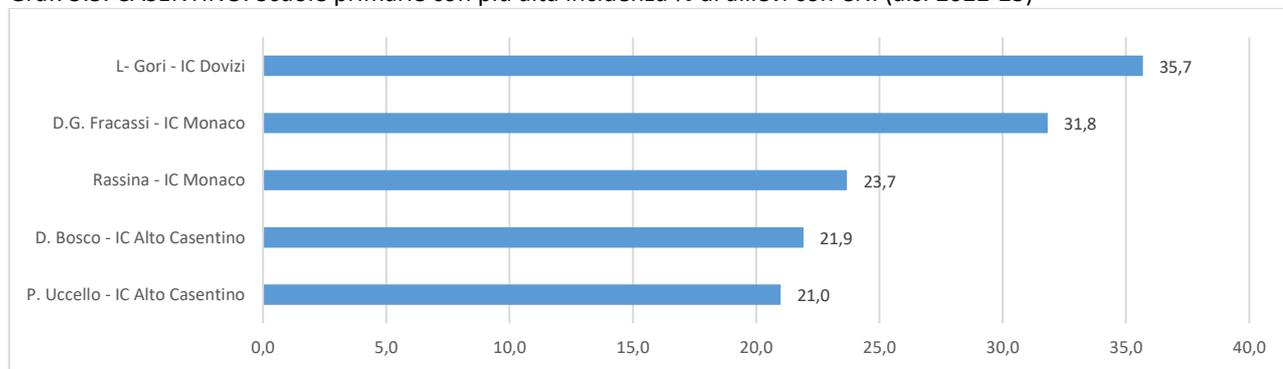
Fonte: Portale Unico dei dati della scuola, MIM. Nostra elaborazione (luglio 2024)

Graf. 5.4. Composizione della popolazione studentesca in base alla cittadinanza nella scuola primaria “Pescaiola” dell’IC Piero della Francesca di Arezzo: serie storica dall’a.s. 2015-16 al 2022-23. Valori assoluti



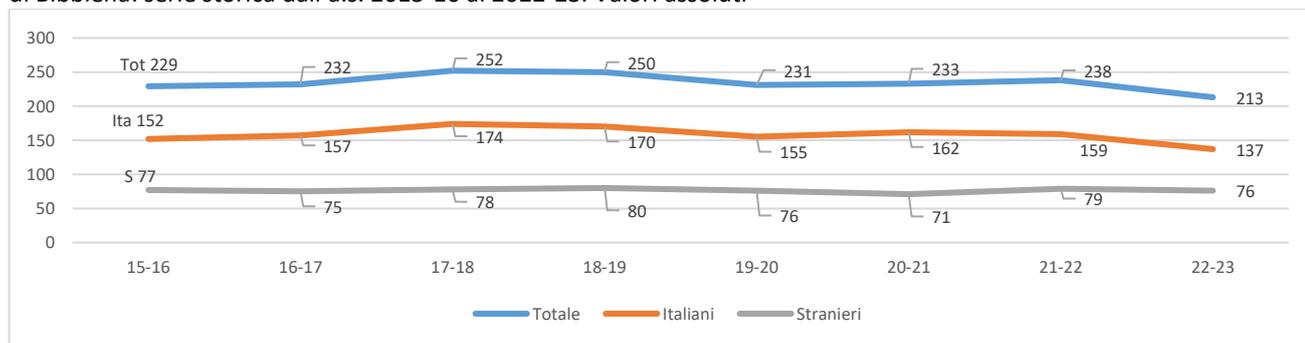
Fonte: Portale Unico dei dati della scuola, MIM. Nostra elaborazione (luglio 2024)

Graf. 5.5. CASENTINO. Scuole primarie con più alta incidenza % di allievi con CNI (a.s. 2022-23)



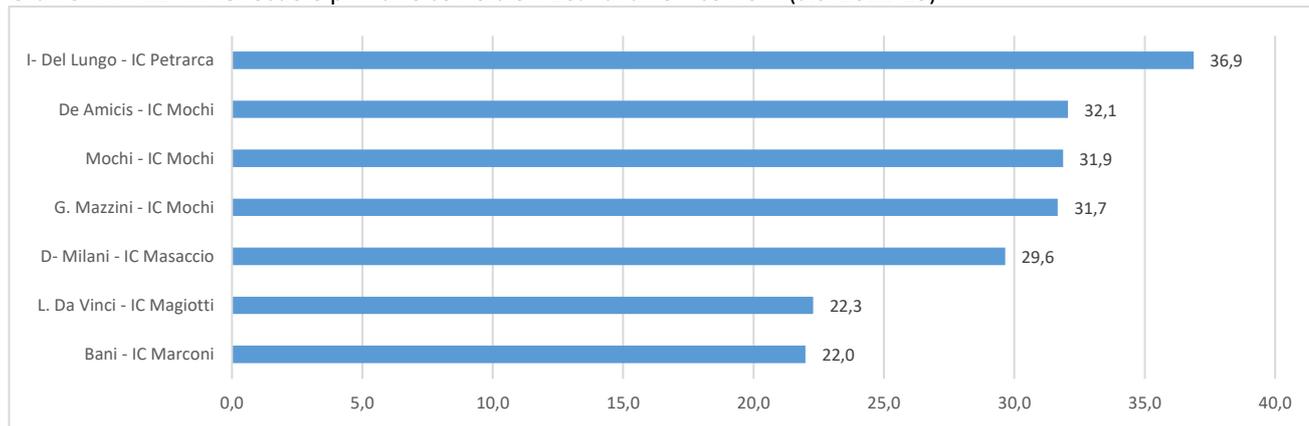
Fonte: Portale Unico dei dati della scuola, MIM. Nostra elaborazione (luglio 2024)

Graf. 5.6. Composizione della popolazione studentesca in base alla cittadinanza nella scuola primaria “L. Gori” dell’IC B. Dovizi di Bibbiena: serie storica dall’a.s. 2015-16 al 2022-23. Valori assoluti



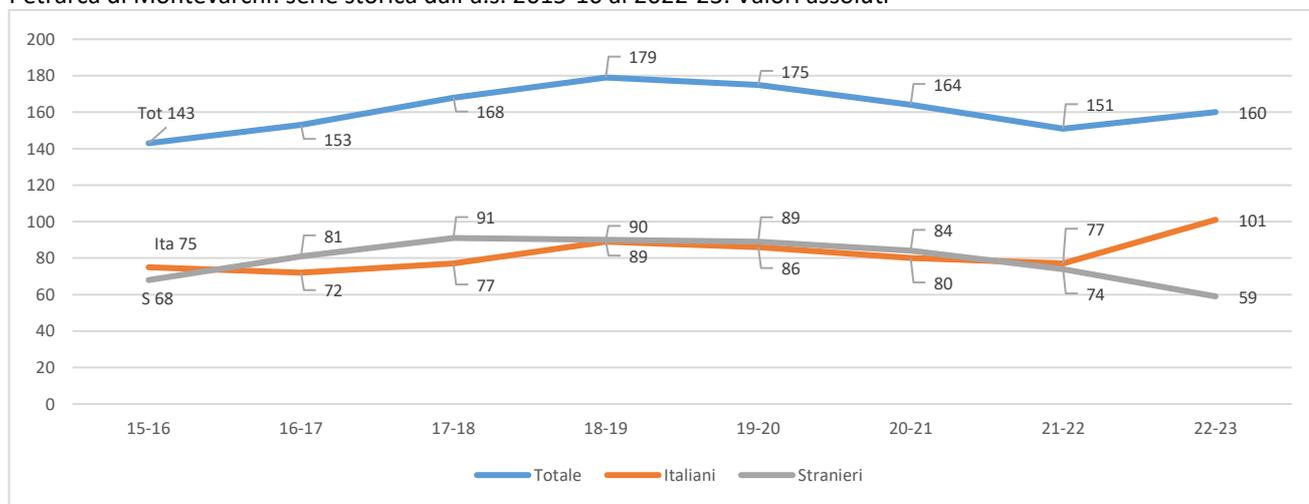
Fonte: Portale Unico dei dati della scuola, MIM. Nostra elaborazione (luglio 2024)

Graf. 5.7. VALDARNO. Scuole primarie con oltre il 20% di allievi con CNI (a.s. 2022-23)



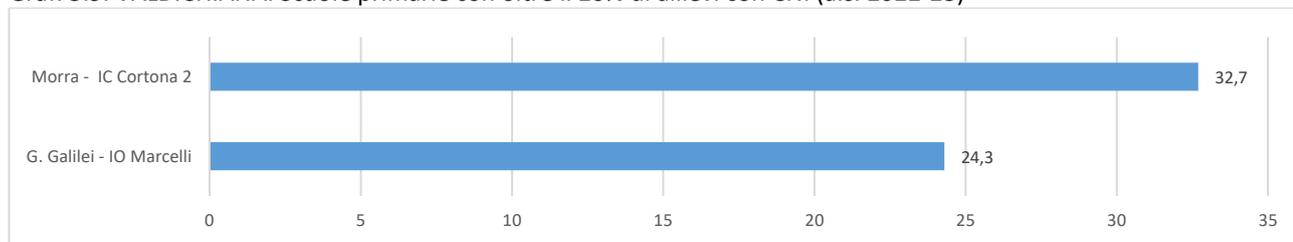
Fonte: Portale Unico dei dati della scuola, MIM. Nostra elaborazione (luglio 2024)

Graf. 5.8. Composizione della popolazione studentesca in base alla cittadinanza nella scuola primaria "I. Del Lungo" dell'IC Petrarca di Montevarchi: serie storica dall'a.s. 2015-16 al 2022-23. Valori assoluti



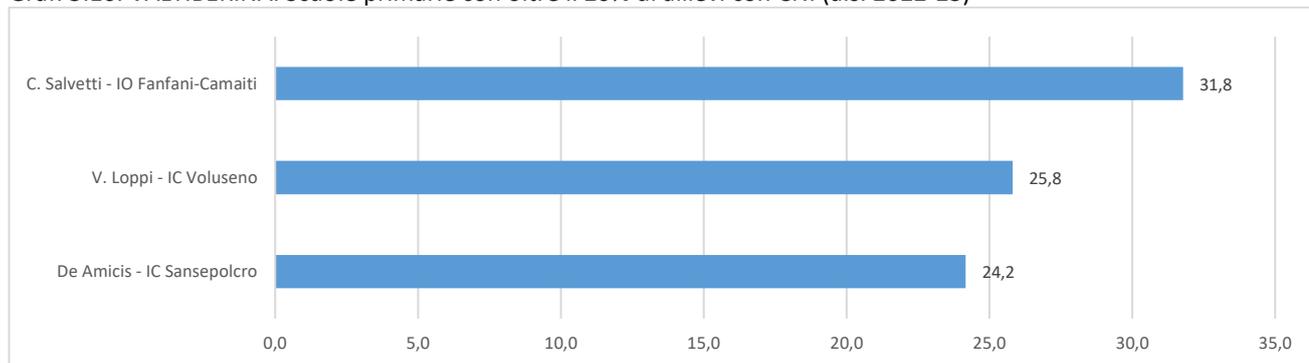
Fonte: Portale Unico dei dati della scuola, MIM. Nostra elaborazione (luglio 2024)

Graf. 5.9. VALDICHIANA. Scuole primarie con oltre il 20% di allievi con CNI (a.s. 2022-23)



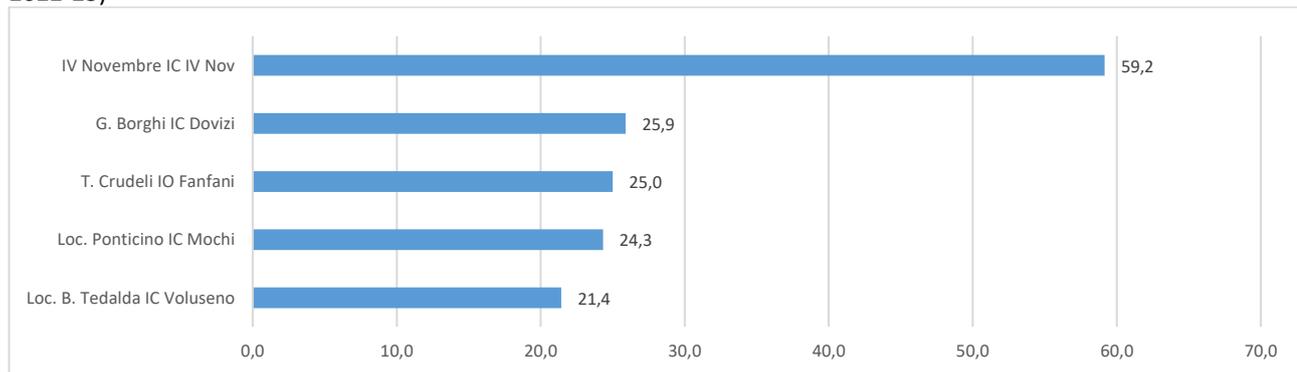
Fonte: Portale Unico dei dati della scuola, MIM. Nostra elaborazione (luglio 2024)

Graf. 5.10. VALTIBERINA. Scuole primarie con oltre il 20% di allievi con CNI (a.s. 2022-23)



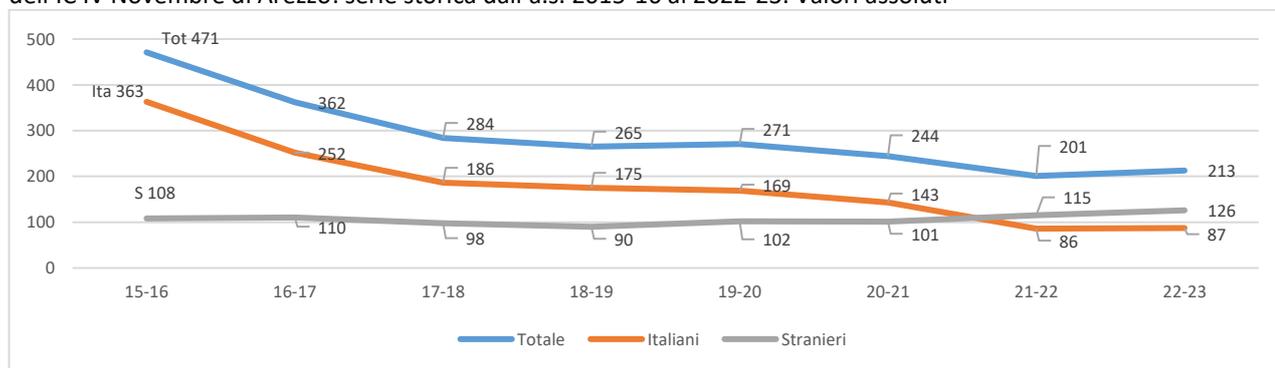
Fonte: Portale Unico dei dati della scuola, MIM. Nostra elaborazione (luglio 2024)

Graf. 5.11. PROV. DI AREZZO. Scuole sec. di I grado della provincia di Arezzo con oltre il 20% di incidenza di allievi con CNI (a.s. 2022-23)



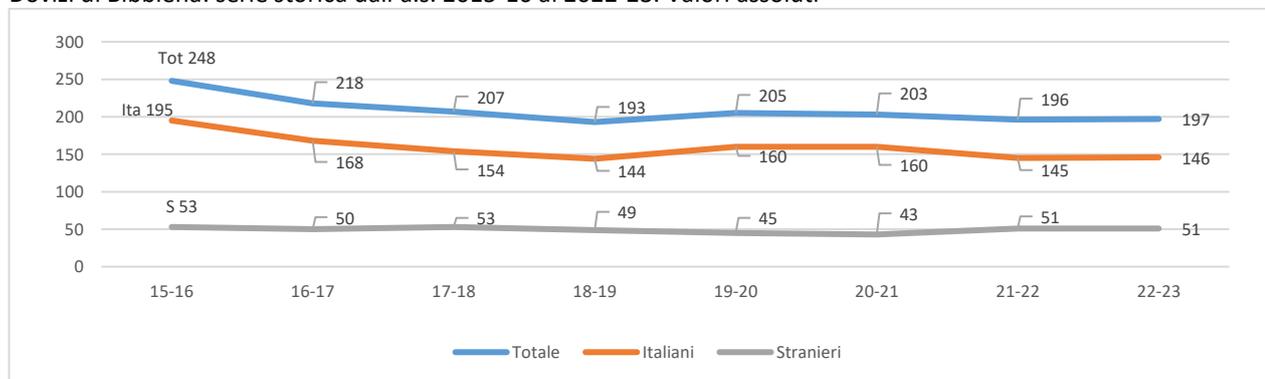
Fonte: Portale Unico dei dati della scuola, MIM. Nostra elaborazione (luglio 2024)

Graf. 5.12. Composizione della popolazione studentesca in base alla cittadinanza nella scuola sec. di I grado "IV Novembre" dell'IC IV Novembre di Arezzo: serie storica dall'a.s. 2015-16 al 2022-23. Valori assoluti



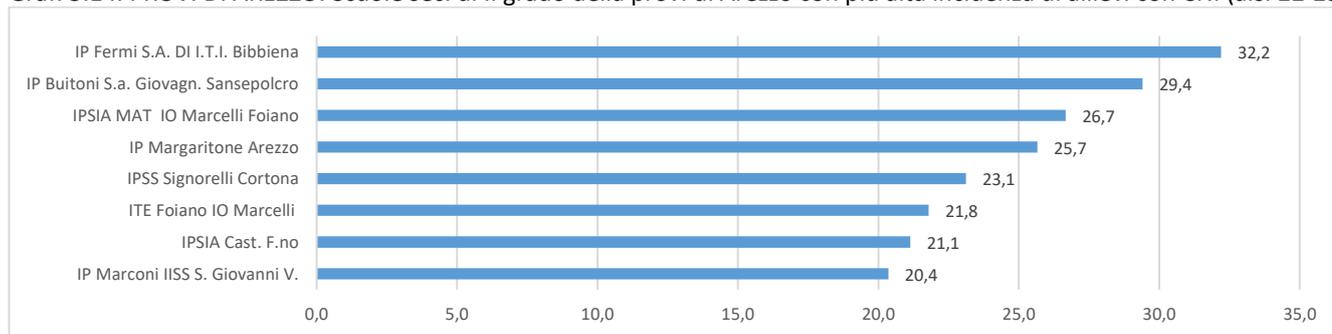
Fonte: Portale Unico dei dati della scuola, MIM. Nostra elaborazione (luglio 2024)

Graf. 5.13. Composizione della popolazione studentesca in base alla cittadinanza nella scuola sec. di I grado "Borghi" dell'IC B. Dovizi di Bibbiena: serie storica dall'a.s. 2015-16 al 2022-23. Valori assoluti



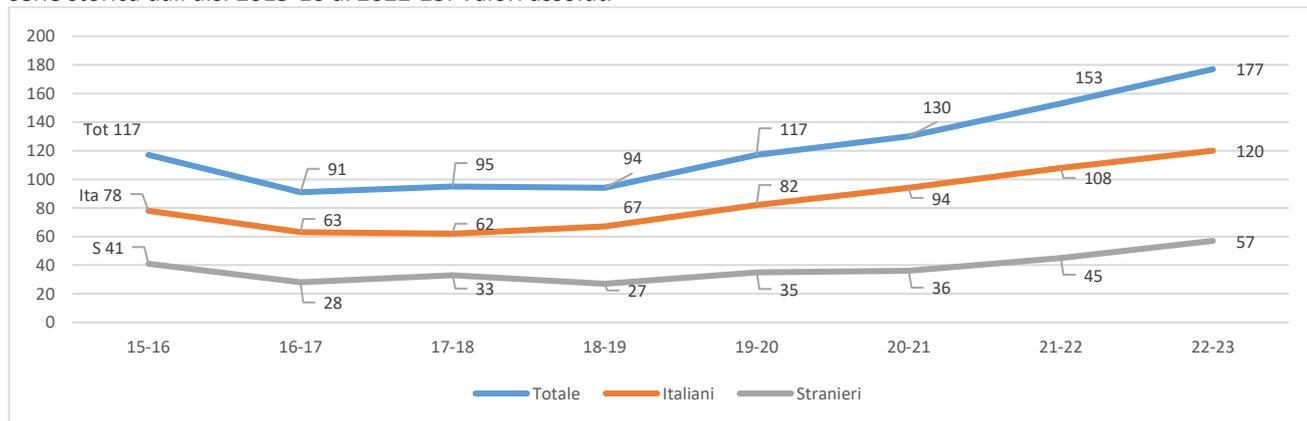
Fonte: Portale Unico dei dati della scuola, MIM. Nostra elaborazione (luglio 2024)

Graf. 5.14. PROV. DI AREZZO. Scuole sec. di II grado della prov. di Arezzo con più alta incidenza di allievi con CNI (a.s. 22-23)



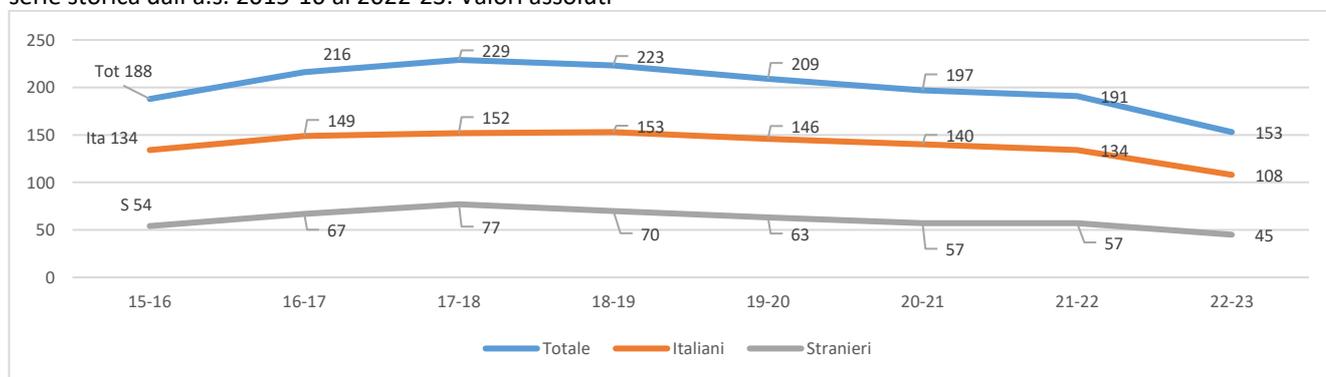
Fonte: Portale Unico dei dati della scuola, MIM. Nostra elaborazione (luglio 2024)

Graf. 5.15. Composizione della popolazione studentesca in base alla cittadinanza nell'Ist. Professionale E. Fermi di Bibbiena: serie storica dall'a.s. 2015-16 al 2022-23. Valori assoluti



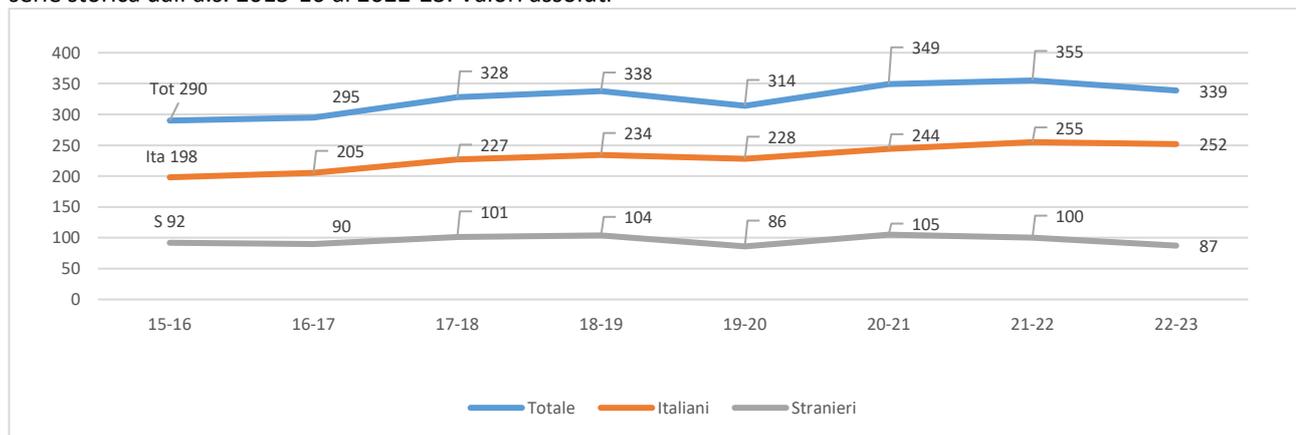
Fonte: Portale Unico dei dati della scuola, MIM. Nostra elaborazione (luglio 2024)

Graf. 5.16. Composizione della popolazione studentesca in base alla cittadinanza nell'Ist. Professionale Buitoni di Sansepolcro: serie storica dall'a.s. 2015-16 al 2022-23. Valori assoluti



Fonte: Portale Unico dei dati della scuola, MIM. Nostra elaborazione (luglio 2024)

Graf. 5.17. Composizione della popolazione studentesca in base alla cittadinanza nell'Ist. Professionale Margaritone di Arezzo: serie storica dall'a.s. 2015-16 al 2022-23. Valori assoluti



Fonte: Portale Unico dei dati della scuola, MIM. Nostra elaborazione (luglio 2024)

5.2 Percorsi e Indirizzi più “femminilizzati” o più “mascolinizzati” nelle scuole secondarie di II grado della provincia di Arezzo e del capoluogo

► A parte le situazioni sopra menzionate, la scuola secondaria di I grado è l’ultima frazione in cui classi sociali e generi sono ancora mescolati, poi comincia una differenziazione più o meno drastica che deriva spesso più dal voto conseguito all’esame di licenza media, dall’appartenenza a una classe sociale o ad un genere che da un’attitudine individuale (ragazzi e ragazze fanno scelte diverse, ma nulla ci dice che

abbiano capacità diverse). Vi sono scuole secondarie superiori e, meglio, percorsi e indirizzi di tali scuole fortemente femminilizzati e altri fortemente mascolinizzati. Scuole “per maschi” e scuole “per femmine”, secondo un diffuso e anacronistico stereotipo ancora presente nel senso comune e nelle narrazioni pubbliche. Si parla di fenomeni di *segregazione professionale* che concentrano il lavoro femminile in particolari occupazioni; perché allora non parlare per le scuole secondarie di II grado a netta prevalenza di ragazzi o di ragazze di una ***segregazione scolastica/formativa di genere*** che favorisce il prodursi e perpetuarsi di quelle “ruolizzazioni” professionali? “Stereotipie” diffuse e stratificate che certamente vengono da lontano (nel tempo), alimentate più o meno inconsapevolmente da più attori (la scuola, la famiglia, le imprese, la società...) e che richiedono politiche e azioni di contrasto precoci, lungimiranti, diffuse a più livelli (educativo e dell’orientamento, culturale, sociale, economico...). **Le canalizzazioni formative in base al genere tendono a trasformarsi in canalizzazioni lavorative e dunque in fattore di immobilità sociale e di disegualianza nell’accesso a professioni e mestieri.** È bene possedere un dettagliato quadro conoscitivo di tipo quantitativo, a partire dal quale svolgere opportuni studi e approfondimenti e definire efficaci politiche e azioni per contrastarle.

► I dati a nostra disposizione (a.s. 2022/23) consentono di disegnare una **mappa dettagliata a livello provinciale e cittadino** (la nostra analisi è, in un secondo momento, circoscritta alla città di Arezzo) **rispetto alla tipologia di scuole sec. superiori, percorsi e indirizzi formativi che presentano una *school composition* molto femminilizzata o, al contrario, molto mascolinizzata**, o dove tale composizione risulta più equilibrata (i dati peraltro consentono di evidenziare, se vi sono, gli Istituti scolastici che, nei propri indirizzi, si discostano dalla “norma”). In questa sede ci soffermeremo soprattutto sui due poli estremi, ossia sui percorsi e gli indirizzi di scuola sec. superiore a prevalente composizione di un genere o dell’altro (dove per “prevalente” consideriamo un’incidenza superiore al 70%).

► Uno sguardo d’insieme evidenzia chiaramente quali sono i percorsi/settori formativi disertati dai ragazzi o dalle ragazze (i due poli estremi). I percorsi formativi **più femminilizzati** sono quelli che hanno a che vedere con l’acquisizione di **competenze di cura** (servizi sanitari e socio-sanitari), **artistiche** (design, moda e abbigliamento, musicale e coreutico), **educative** (scienze umane), **linguistiche, turistiche**. Al contrario, i percorsi a **netta o addirittura esclusiva presenza di ragazzi** sono quelli che attengono ai **settori tecnologici, della meccanica ed elettronica, dell’informatica e dei trasporti**.

► Gli Istituti secondari superiori che complessivamente (a livello provinciale) presentano una ***school composition* più equilibrata rispetto al genere sono i Professionali**, dove per ogni 10 studenti 4 appartengono al genere femminile. **Nei Licei invece le studentesse sono il 66,2%** mentre negli **Istituti Tecnici sono nettamente minoranza: il 27,6%** del totale (Graf. 5.18). Non è una specificità della provincia di Arezzo, poiché questa “graduatoria” si riscontra a livello nazionale e in molte realtà cittadine studiate da Oxfam Italia. Gli Istituti secondari superiori più “mascolinizzati” in provincia di Arezzo sono: l’Ipsia di Castiglion Fiorentino che nell’a.s. 2022-23 tra i 123 studenti frequentanti non aveva neppure una ragazza, seguono l’Ipsia di Foiano (le studentesse sono il 2,8% del totale), l’Istituto Professionale di Cortona (8,7%), il Professionale Margaritone di Arezzo e il Tecnico Fermi di Bibbiena (entrambi con una percentuale di ragazze sul totale pari al 10,5). Gli Istituti secondari di II grado maggiormente femminilizzati sono il Liceo Colonna (80,1% di studentesse), il Liceo Paritario San Bartolomeo di Sansepolcro (79,9% di ragazze), l’Ipsia di Cortona e il Liceo di S. Giovanni Valdarno (entrambi con un’incidenza femminile pari al 78,0%) (Graff. 5.19-5.20).

► Tuttavia tali Istituti, se guardiamo alla tipologia di Percorso e, poi, all’Indirizzo formativo presentano facce assai differenti (Tab. 5.1). Limitiamoci ai dati delle scuole secondarie di II grado dell’Ambito Aretino (ossia della città di Arezzo): il Percorso Tecnico “Economico” è in maggioranza frequentato da ragazze (63,2%), mentre quello Tecnico “Tecnologico”, con una popolazione studentesca assoluta complessiva nettamente inferiore al Percorso “Economico”, è nettamente mascolinizzato (le ragazze sono soltanto il 25,6%). Eppure anche all’interno dei due Percorsi menzionati troviamo Indirizzi che contravvengono a

questo dato di media: ad esempio, nel Percorso “Economico”, fatta eccezione per gli Indirizzi “Relazione Internazionale per il Marketing” e “Turismo” dove le studentesse sono, rispettivamente, il 95,1% e l’87,3% del totale, gli Indirizzi “Amministrazione, finanza e marketing” (Biennio e Triennio) e “Sistemi informativi e aziendali” sono nettamente più mascolinizzati (7-6 studenti su 10 sono maschi). Nel Percorso “Tecnologico”, soltanto gli Indirizzi “Biotecnologie” (nelle due declinazioni, “Ambientali” e “Sanitarie”) e “Chimica e materiali”, presenti all’Itis Galilei, vedono una presenza maggioritaria (il primo, tra il 54 e il 64%) o importante (la seconda, il 43,8%) di studentesse sul totale. Dunque, all’interno di Scuole/Percorsi prevalentemente femminilizzati o mascolinizzati possiamo trovare Indirizzi che vanno nella direzione opposta e che favoriscono una certa mescolanza di genere a livello di scuola, forse modificando l’immaginario di scuola “per maschi” o “per femmine”. Tuttavia, a ben vedere, dati i contenuti specifici degli Indirizzi citati, la questione delle settorializzazioni formative (che rafforzano le stereotipie legate al genere) ne esce confermata una volta ancora.

► Se guardiamo con maggiore dettaglio a ciò che avviene rispetto alla composizione di genere negli Istituti Professionali scopriremo che il Percorso “Nuovi Professionali” – introdotto con la riforma del 2016 e presente nella città di Arezzo nei due istituti professionali dell’IISS Margaritone-Vasari – ha una composizione di genere molto diversificata in base all’Indirizzo: a “Servizi per la sanità e l’assistenza sociale” il 90,7% è donna, mentre ad “Arti ausiliarie della professioni sanitarie: odontotecnico”, è donna il 47,3%; al Professionale Margaritone, l’indirizzo “Manutenzione e assistenza tecnica” è al 100% mascolinizzato, mentre a “Industria e artigianato per il Made in Italy” un terzo degli studenti frequentanti è di genere femminile. Nei Percorsi regionali IeFP (Istruzione e Formazione Professionale, presenti in regime di sussidiarietà presso il Professionale Margaritone) solo l’Indirizzo “Operatore lavorazione artistiche” ha una composizione per genere equilibrata (le studentesse sono il 47,8% del totale), nell’Indirizzo “Operatore alla lavorazione Oro e metalli preziosi” il 28,9% è donna, mentre “Operatore elettrico” e “Operatore alla riparazione dei veicoli a motore” sono Indirizzi totalmente mascolinizzati.

► Nella **filiera dei Licei** le ragazze, come si diceva, sono molte ben rappresentate, in generale preponderanti rispetto ai loro compagni (sono il 66,2% del totale studenti) (Graf. 5.20). Sono **minoranza nel Percorso liceale “Scientifico” (il 46,4%)**, ma, al suo interno, se prendiamo il dato del Liceo Redi di Arezzo, sono maggioranza nell’Indirizzo “Scientifico” (57,5%) e minoranza allo “Scientifico opzione Indirizzo Sportivo” (34,4%) e “Scientifico opzione Scienze Applicate” (38,7%). Quest’ultimo indirizzo, tuttavia, presenta una forte componente femminile (il 62,2%) al Liceo Artistico di Arezzo, istituto frequentato soprattutto da ragazze (complessivamente sono il 75,3% del totale). Sebbene in tale Istituto il genere maschile sia minoranza in tutti gli indirizzi, alcuni sono meno “femminilizzati” di altri: ad esempio, ad “Architettura e ambiente” il 46,7% e a “Grafica” il 41,7% sono ragazzi. Al Percorso **“Linguistico” del Liceo Colonna le ragazze pesano per l’80%, mentre al medesimo Percorso attivo presso il Liceo Redi sono il 72% circa; al Liceo Colonna, la presenza femminile a “Scienze Umane” è pari all’88,8%, mentre, merita sottolineare, all’Indirizzo di Scienze umane opzione “Economico-Sociale”, noto come LES, è pari al 70,3%**: evidentemente nel corso degli anni questo indirizzo è riuscito ad attirare anche ragazzi – all’interno di una tipologia di istruzione secondaria superiore molto femminilizzata –, offrendo così un’alternativa per loro interessante, e che la recente riforma (Legge 27/12/2023, n. 206) ha inteso trasformare nel Percorso “Liceo del Made in Italy” (che, con molta probabilità, tornerebbe ad attrarre soprattutto le studentesse, anche se al momento neppure queste, e le famiglie italiane, sembrano essersi accorti della novità)¹⁵.

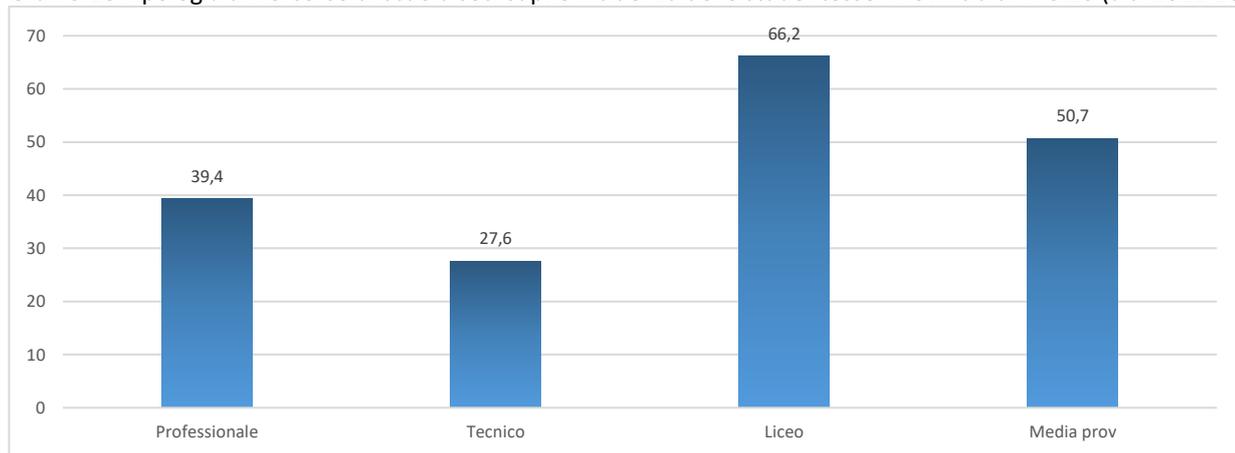
¹⁵ Il nuovo liceo, dai dati diffusi dal Mim (agosto 2024) prenderà avvia nell’a.s. 2024/25 in 30 istituti scolastici sparpagliati su tutto il territorio nazionale (17 in Sicilia, 12 in Lombardia e nel Lazio, 9 in Puglia, 8 nelle Marche e in Calabria, 6 in Abruzzo, 5 in Toscana, 3 in Liguria, Piemonte e Veneto, 2 in Molise e 1 in Basilicata, Emilia-Romagna, Sardegna e Umbria) coinvolgendo poco più di 500 studenti.

► **La mascolinizzazione di certi Indirizzi** assume livelli tali che prende le forme di una vera e propria **preclusione verso la presenza di ragazze** (Tab. 5.1). Non si può dire egualmente per i ragazzi. Lo abbiamo visto: ci sono diversi Indirizzi dove la componente femminile è assai poco o quasi per nulla presente (“Meccanica e mecatronica”, “Elettronica”, “Manutenzione e assistenza Tecnica”, “Informatica”, “Trasporti e Logistica”, “Conduzione del mezzo aereo”, “Costruzioni aeronautiche”, “Automazione”, “Operatore veicoli a motore”, “Operatore elettrico”). Nel complesso, ad Arezzo, **sono 10 gli Indirizzi (di Istituti Professionali e Tecnici) dove le ragazze “faticano” ad accedere**. Se invece guardiamo gli Indirizzi più femminilizzati, vediamo che in 7 casi (“Industria e artigianato per il Made in Italy”, “Servizi per la sanità e l’assistenza sociale”, “Operatore del benessere”, “Sez. Coreutica”, “Scienze Umane”, “Relazioni inter. per il Marketing”, “Turismo”) gli studenti maschi incidono percentualmente poco, ma sono comunque presenti per almeno un 10%. **Ciò mostra chiaramente come le ragazze facciano più fatica a “rompere” le barriere dello stereotipo di Indirizzi formativi** (e di lavori) “per uomini” rispetto ai loro coetanei maschi che alla fine riescono, dove più dove meno, ad inserirsi un po’ ovunque, essendo la loro presenza ricercata e benvenuta.

► È bene ribadire che **il quadro della composizione di genere degli Istituti/Percorsi/Indirizzi qui presentato su Arezzo non differisce dal quadro generale regionale e nazionale** (insomma, come si è detto, non c’è una specificità aretina). Ciò tuttavia non ci esime dal fare alcune considerazioni valide tanto per Arezzo quanto per altre realtà provinciali e regionali. Fermo restando che la canalizzazione per genere alle secondarie superiori si contrasta preventivamente (nei gradi precedenti), è da capire cosa fanno le scuole con al proprio interno Percorsi/Indirizzi molto femminilizzati o molto mascolinizzati, cosa possono o potrebbero fare in termini di politiche e azioni per contrastarle o attenuarle, cosa non dovrebbero fare per riprodurre e rafforzare lo stereotipo di scuola (e professioni, mestieri...) “per ragazze” piuttosto che “per ragazzi”. Da una lettura preliminare dei documenti identificativi degli Istituti scolastici secondari superiori della provincia di Arezzo che più “soffrono” fenomeni di canalizzazione formativa (Ptof, Rav, Rendicontazione sociale...), non sembra che questi temi siano oggetto di particolare attenzione, riflessione e azione. L’argomento meriterebbe un supplemento di indagine necessario anche per favorire l’individuazione e la messa a punto condivisa di possibili strategie di intervento in una alleanza tra scuola, mondo del lavoro, istituzioni pubbliche. Gli spazi di manovra a disposizione per le scuole sono forse limitati: tra questi, come insegna l’esperienza di alcune scuole di altre realtà italiane, vi è un intervento sulle “curvature” dei vari Indirizzi, che consentono di adattare l’offerta formativa seppure entro circoscritti limiti (5% del curriculum)

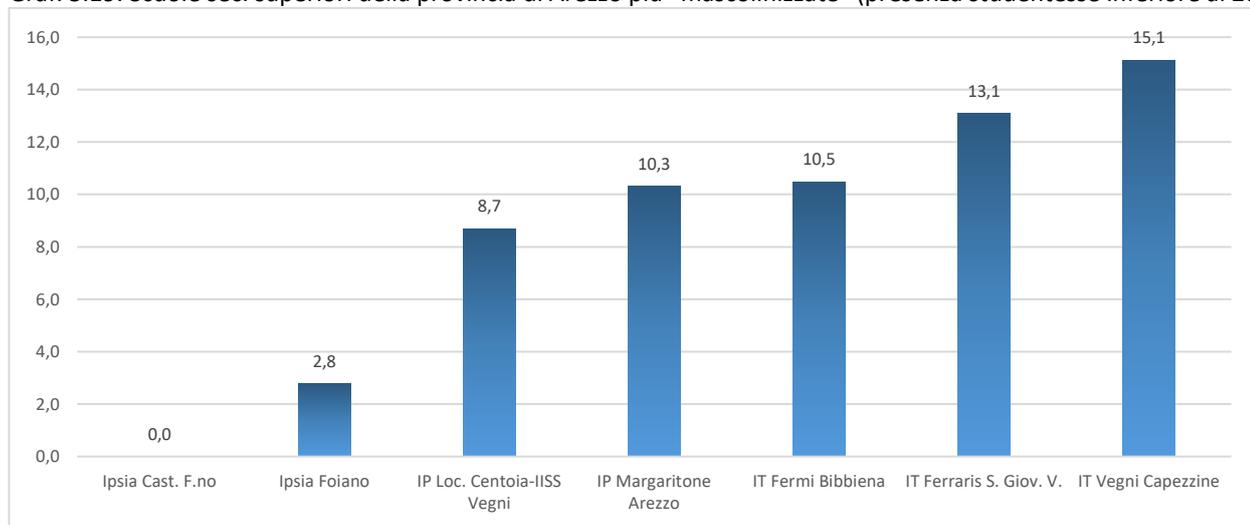
► Un ultimo approfondimento riguarda il voto conseguito al diploma di maturità tra i Percorsi di scuola secondaria di II grado più o meno femminilizzati/mascolinizzati. Dalla Tab. 5.2 e dai Graff. 5.21 e 5.22 **emerge con tutta evidenza che le ragazze, in media, conseguono all’esame di stato un voto nettamente più alto dei loro compagni maschi, ma non mancano eccezioni importanti**. È bene sottolineare che qui siamo su un terreno “fragile”, molto soggetto alla variabilità del contesto “scuola”, e quindi i dati vanno presi con molta cautela. Al Liceo Colonna, indirizzo “Scienze Umane” (molto femminilizzato) il 33,3% degli studenti si è diplomato (a.s. 2022-23) con il voto di fascia più alta (tra 90 e 110 e lode) e solo il 2,2% con un voto di fascia più bassa (voto tra 60 e 70); mentre all’indirizzo “Linguistico” del medesimo Liceo, caratterizzato da una presenza femminile pari all’80,4%, soltanto il 25% degli studenti si è diplomato con un voto tra 90 e 110 e lode, e il 20% con un voto tra 60 e 70). Nell’Indirizzo “Musicale e Coreutico” del Liceo Artistico P. della Francesca (frequentato da ragazze per il 75,2%) il 43,7% degli studenti si sono diplomati con un voto di fascia più alta; all’opposto, negli indirizzi del Percorso “Nuovi Professionali” dell’Ipsia Margaritone, dove 7 studenti su 10 sono ragazze, non vi sono diplomati con un voto collocato nella fascia più alta (ma 3 nella prima e 7 nella seconda fascia). Nei Percorsi mascolinizzati “Tecnico-tecnologico” e pure “Tecnico-economico” degli Istituti Tecnici di Arezzo (Itis Galilei e Buonarroti-Fossombroni) si riscontrano le percentuali più basse di diplomati con voto nella fascia più alta, ossia tra 90 e 110 e lode.

Graf. 5.18 Tipologia di Percorso di scuola sec. sup. e incidenza delle studentesse. Provincia di Arezzo (a.s. 2022-23)



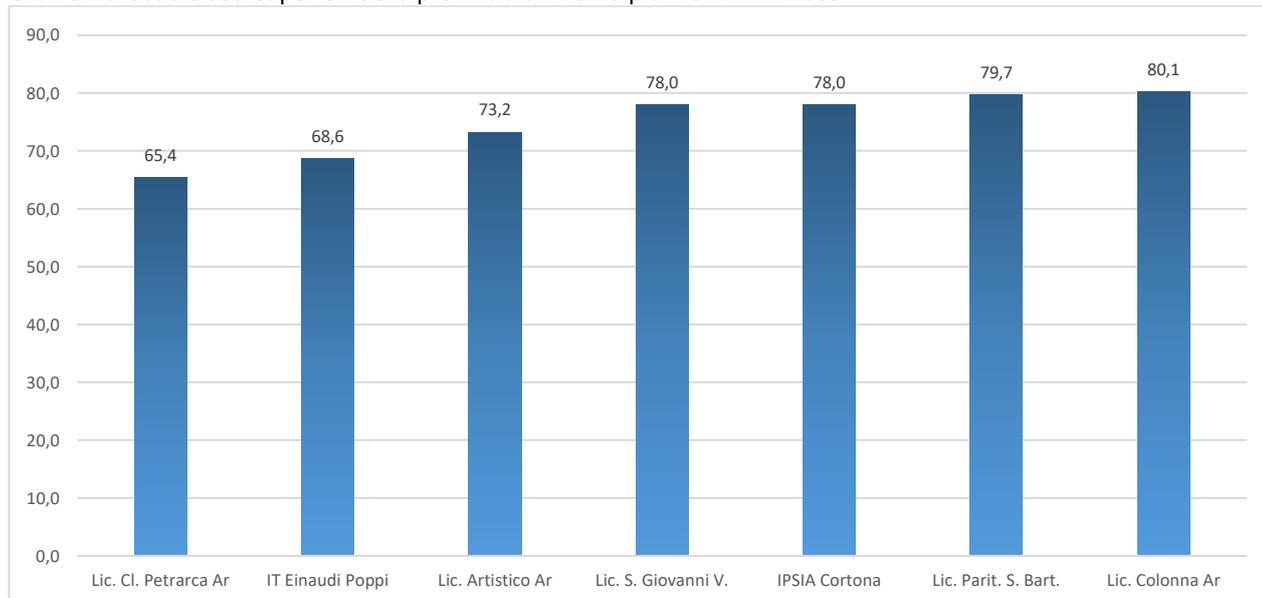
Fonte: Portale Unico dei dati della scuola, MIM. Nostra elaborazione (luglio 2024)

Graf. 5.19. Scuole sec. superiori della provincia di Arezzo più “mascolinizzate” (presenza studentesse inferiore al 20%)



Fonte: Portale Unico dei dati della scuola, MIM. Nostra elaborazione (luglio 2024)

Graf. 5.20. Scuole sec. superiori della provincia di Arezzo più “femminilizzate”



Fonte: Portale Unico dei dati della scuola, MIM. Nostra elaborazione (luglio 2024)

Tab. 5.1. Percorsi e Indirizzi di scuola sec. superiore della città di Arezzo e composizione di genere (a.s. 2022-23)

Scuola Sec. Superiore	Tipo Percorso	Percorso	Indirizzo	Tot. Stud.	Maschi	Femmine	% F	
Liceo Class. F. Petrarca	Liceo	Classico	Classico	482	139	343	71,2	
			Musicale e coreutico - sezione Musicale	195	95	100	51,3	
Liceo V. Colonna	Liceo	Classico	Classico	8	3	5	62,5	
			Classico Esabac	1	0	1	100,0	
		Linguistico	Linguistico	289	58	231	79,9	
			Linguistico Esabac	63	11	52	82,5	
		Scientifico	Scientifico	9	4	5	55,6	
			Scientifico Sc. Applicate	4	3	1	25,0	
Scienze Umane	Scienze Umane	Scienze Umane	349	39	310	88,8		
		Scienze Umane opz. Economico Sociale	259	77	182	70,3		
Liceo F. Redi	Liceo	Scientifico	Scientifico	457	194	263	57,5	
			Sc. opz. Scienze Applicate	421	258	163	38,7	
			Sc. Sez. Indirizzo Sportivo	154	101	53	34,4	
		Linguistico	Linguistico	410	117	293	71,5	
			Ling. Esabac	61	17	44	72,1	
Ist. Prof. Ser. Com. IPSIA	Professionale	Nuovi Prof.	Arti aus. delle profess. sanitarie: odontotecnico	91	48	43	47,3	
			Servizi per la sanità e l'assistenza sociale	118	11	107	90,7	
		IeFP	Operatore del benessere	97	2	95	97,9	
			Tecnologico	Conduzione del mezzo aereo-opz.	49	45	4	8,2
				Costruzione aeronautiche opz.	50	50	0	0,0
				Grafica e comunicazione	108	61	47	43,5
				Trasporti e logistica (BC)	33	28	5	15,2
				Trasp. e logist. Ast. Conduz. mezzo opz. quadriennale	11	11	0	0,0
Ist. Prof. Margaritone	Professionale	Nuovi Prof.	Industria e artigianato per il Made in Italy	27	18	9	33,3	
			Manutenzione e assistenza tecnica	131	130	1	0,8	
		IeFP	Operatore alla riparazioni veicoli a motore	54	54	0	0,0	
			Operatore alla lavorazioni oro e metalli preziosi	45	32	13	28,9	
			Operatore lavorazioni artistiche	23	12	11	47,8	
			Operatore elettrico	59	58	1	1,7	
Liceo Artistico P. della Francesca	Liceo	Artistico	Architettura e ambiente	30	14	16	53,3	
			Arti fig. - Plastica pitt.	66	10	56	84,8	
			Artistico Nuovo ordinamento (BC)	439	100	339	77,2	
			Audiovisivo e Multimedia	135	49	86	63,7	
			Design - Metalli orificeria e corallo	38	14	24	63,2	
			Design e moda	148	10	138	93,2	
		Musicale e cor.	Design e tessuto	19	7	12	63,2	
			Grafica	72	30	42	58,3	
			Musicale e coreutico – sezione Coreutica	85	11	74	87,1	
		Scientifico	Scientifico opz. Scienze Applicate	233	88	145	62,2	
			Scientifico opz. Sc. Appl. Quadriennale	43	17	26	60,5	
		Ist. Tec. Buonarroti F. (Economico)	Tecnico	Economico	Amm. Finanza e Marketing (BC)	273	198	75
Amm. Finanza e Marketing (Triennio)	75				47	28	37,3	
Relaz. Internazionali per il Marketing	41				2	39	95,1	
Sistemi informatici Aziendali	211				159	52	24,6	
Turismo	79				10	69	87,3	
Ist. Tec. Buonarroti F. (Tecnologico)	Tecnico	Tecnologico	Costr. Amb. e territorio (BC)	47	35	12	25,5	
			Costr. Amb. e territorio (Triennio)	21	17	4	19,0	
			Tecnologie del legno nelle costruzioni opz.	33	28	5	15,2	
Itis G. Galilei	Tecnico	Tecnologico	Automazione	94	91	3	3,2	
			Biotecnologie Ambientali	72	33	39	54,2	
			Biotecnologie Sanitarie	193	69	124	64,2	
			Chimica mater. Biotecnologie (BC)	195	154	41	21,0	
			Chimica e Materiali	112	63	49	43,8	
			Elettronica e elettrotecnica (BC)	84	64	20	23,8	
			Elettronica	59	56	3	5,1	
			Informatica Telecomunicazioni (BC)	246	185	61	24,8	
			Informatica	225	198	27	12,0	
			Meccanica e meccatronica Energia (BC)	92	75	17	18,5	
Meccanica e meccatronica	141	133	8	5,7				

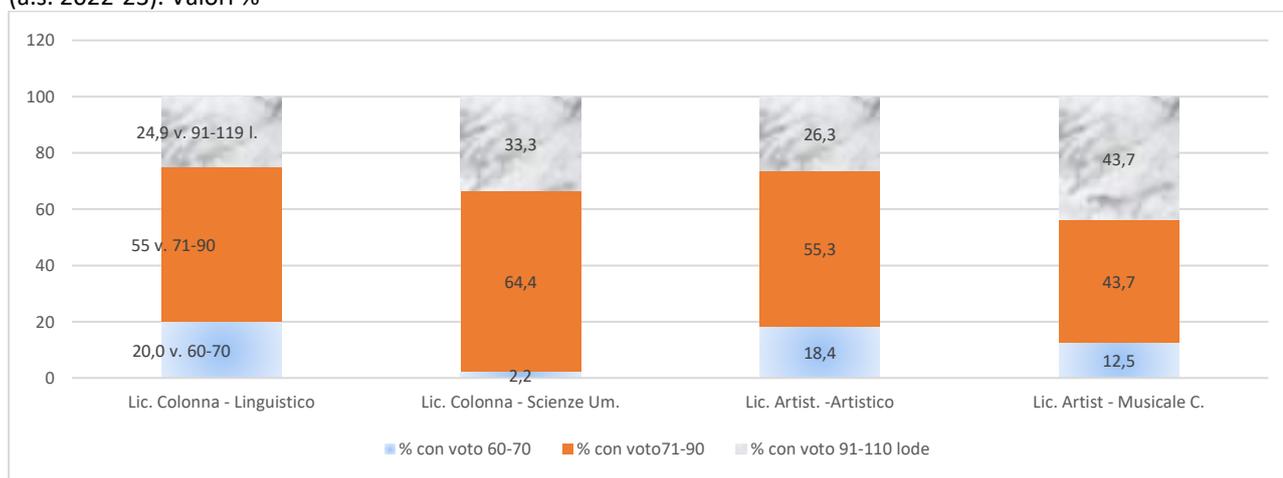
Fonte: Portale Unico dei Dati della Scuola, MI. Nostra elaborazione (luglio 2024)

Tab. 5.2. Voto conseguito all'esame di stato per Percorso di sec. sup. e genere nella città di Arezzo (a.s. 2022-23). Valori %

Scuola Sec. Superiore	Tipo di Perc. e Percorso	% con voto 60-70	% con voto 71-90	% con voto 91-110 lode	% studentesse
Liceo F. Petrarca	Lic. Classico	18,2	52,5	29,2	65,4
	Classico	15,7	54,6	29,6	71,2
	Musicale e Coreutico	25,7	45,7	28,6	51,3
Liceo V. Colonna	Lic. Ling. Scienze Umane	14,8	56,3	28,9	80,1
	Linguistico	20,0	55,0	24,9	80,4
	Scienze Umane	2,2	64,4	33,3	88,8
	Scienze Um. Ec. Sociale	21,6	48,6	29,7	70,3
Liceo F. Redi	Lic. Scient. Linguistico	25,7	49,8	24,4	54,3
	Linguistico	19,1	55,0	26,0	71,5
	Scientifico	20,8	50,0	29,4	57,5
	Scientifico opz. Sc Appl.	44,0	37,9	18,1	38,7
	Scientifico ind. Sportivo	30,8	53,8	15,4	34,4
Ist. Prof. Serv. Comm. (S.A. di IPSIA Ar)	Professionale	25,0	71,4	3,6	54,0
	Nuovi Professionali	27,3	71,9	0,0	71,8
	Tecnologico	20,8	70,8	8,4	22,3
Ist. Prof. Margaritone	Professionale	53,3	33,4	13,3	6,4
Liceo Artistico P. della Francesca	Artistico	20,4	50,5	29,0	73,2
	Artistico	18,4	55,3	26,3	87,1
	Musicale e Coreutico	12,5	43,7	43,7	75,2
	Scientifico opz. Sc. Appl.	31,0	35,7	33,3	62,2
Ist. Tec. Buonarroti F.	Tecnico Economico	53,1	38,9	8,0	38,7
Ist. Tec. Buonarroti F.	Tecnico Tecnologico	11,1	83,4	5,6	20,8
Itis Galilei	Tecnico Tecnologico	24,8	56,2	19,0	25,9

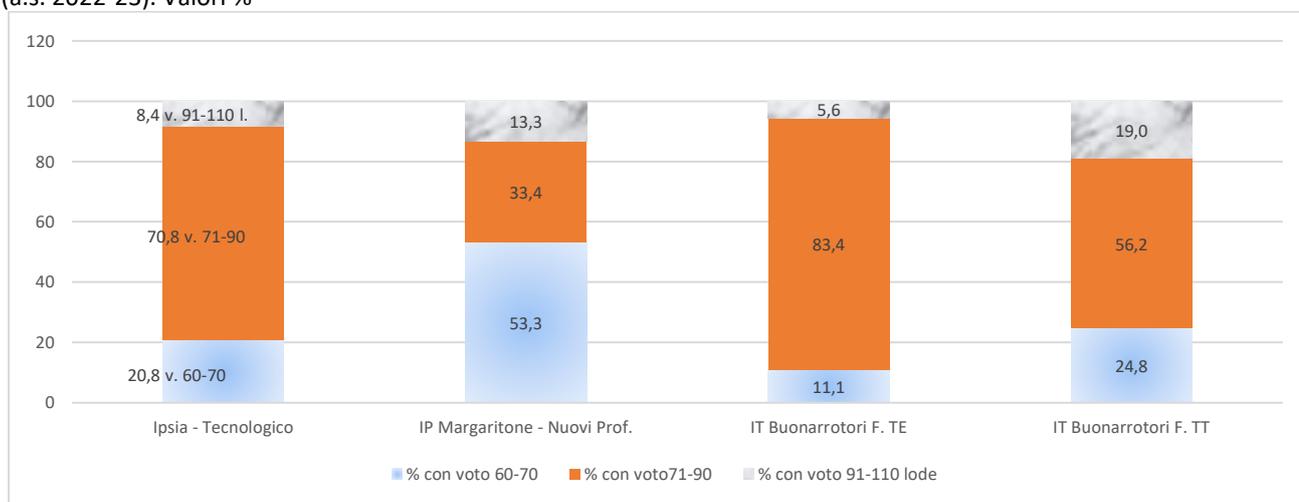
Fonte: Portale Unico dei dati della scuola, MIM. Nostra elaborazione (luglio 2024)

Graf. 5.21. Percorsi di scuola sec. superiore con presenza maggioritaria di studentesse e voto conseguito all'esame di stato (a.s. 2022-23). Valori %



Fonte: Portale Unico dei dati della scuola, MIM. Nostra elaborazione (luglio 2024)

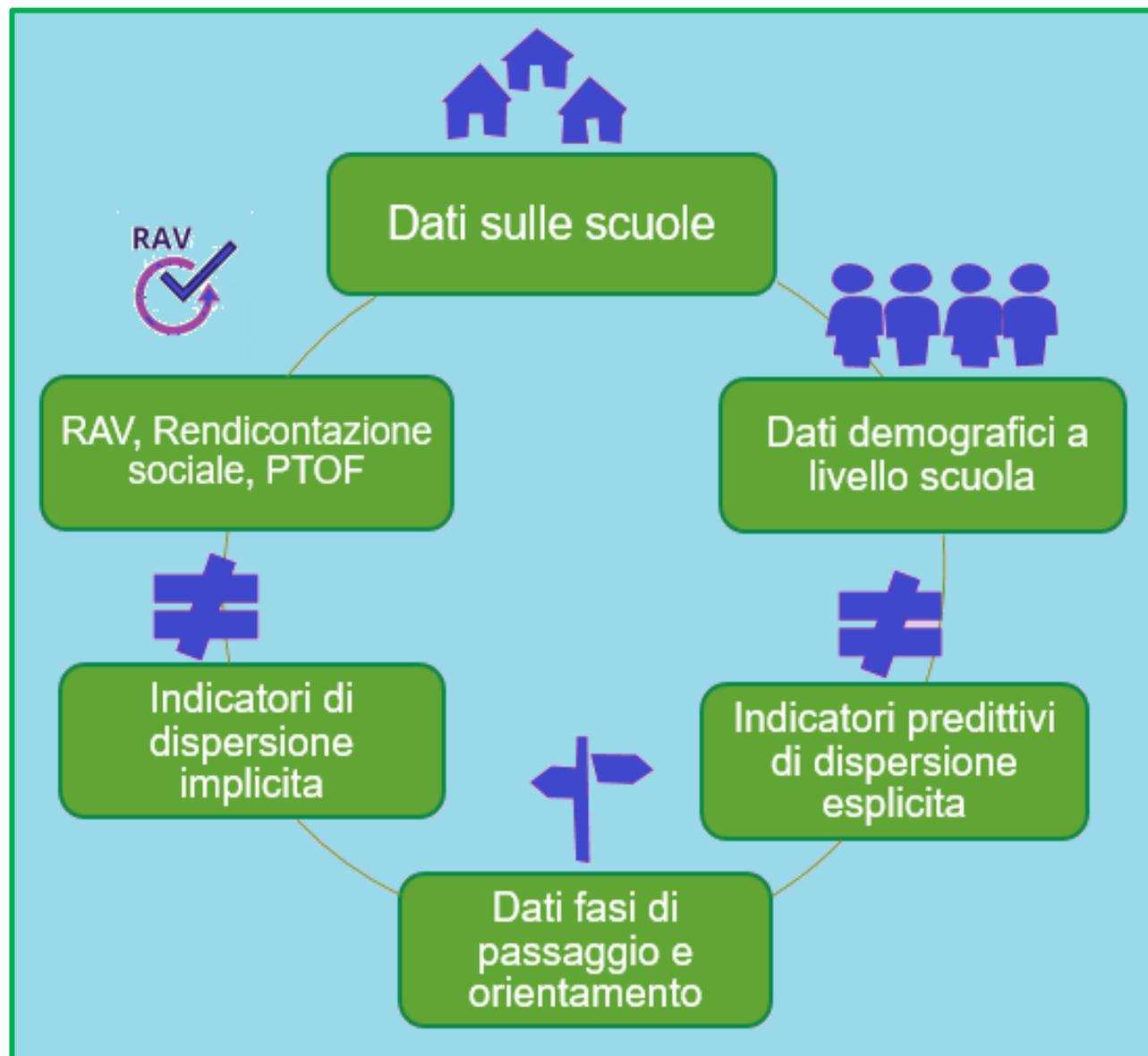
Graf. 5.22. Percorsi di scuola sec. superiore con presenza maggioritaria di studenti maschi e voto conseguito all'esame di stato (a.s. 2022-23). Valori %



Fonte: Portale Unico dei dati della scuola, MIM. Nostra elaborazione (luglio 2024)

CAPITOLO 6

L'istruzione superiore: studenti della provincia di Arezzo immatricolati, iscritti e laureati all'Università



Capitolo 6 – L’istruzione superiore: studenti della provincia di Arezzo immatricolati, iscritti e laureati all’Università

Dimensione, misure, scuole e fonti di questa sezione

<i>Studenti immatricolati all’Università</i>	<i>Ordine di scuola</i>	<i>Fonte open data</i>
% studenti immatricolati all’università anno successivo dal diploma	Sec. di II grado	SIC, Alunni, sez. “Risultati a distanza –Università Immatricolati”, a.s. 2022-23
% studenti con voto di maturità (7 fasce da 60-100 e lode) % immatricolati primo anno di università	Sec. di II grado	SIC Alunni, sez. “Risultati a distanza –Università Immatricolati”, e “Esami di stato”, a.s. 2022-23
n. e % studenti immatricolati e iscritti al 1° anno all’università per provincia e comune di residenza, per genere, serie storica	Università	Portale dei dati dell’Istruzione Superiore, da a.a. 2010-11 a 2023-24
n. e % studenti immatricolati e iscritti al 1° anno all’università per regione e provincia di residenza e sede di corso universitario, per genere, serie storica	Università	Portale dei dati dell’Istruzione Superiore, da a.a. 2010-11 a 2022-23
n. e % studenti immatricolati e iscritti al 1° anno all’università per provincia dell’istituto scolastico in cui è stato conseguito il diploma di scuola secondaria di II grado e provincia della sede didattica del corso universitario	Università	Portale dei dati dell’Istruzione Superiore, da a.a. 2010-11 a 2023-24
n. e % studenti iscritti all’università per provincia e comune di residenza, per genere, serie storica	Università	Portale dei dati dell’Istruzione Superiore, da a.a. 2010-11 a 2022-23
n. e % studenti iscritti università per regione e provincia di residenza e sede di corso universitario, per genere, serie storica	Università	Portale dei dati dell’Istruzione Superiore, da a.a. 2010-11 a 2022-23
n. e % studenti laureati per provincia e comune di residenza, per genere, serie storica	Università	Portale dei dati dell’Istruzione Superiore, da a.a. 2010-11 a 2022-23

133

► Il 57,8% degli studenti diplomati nell’a.s. 2021-22 si sono iscritti all’Università nell’anno accademico successivo (2022-23). Il dato tuttavia è sottostimato poiché il Portale “Scuola in Chiaro” non comprende gli immatricolati dei corsi del sistema dell’Alta Formazione Artistica Musicale e Coreutica (AFAM)¹⁶ e delle Università all’estero. Percentuali identiche alla media provinciale fanno registrare le scuole sec. superiori del Valdarno e di Arezzo (sopra il 60%) mentre Valdichiana, con il 46,2%, e Valtiberina, con il 54,8%, hanno valori sotto la media. In linea grosso modo con la media provinciale i diplomati negli istituti sec. superiori del Casentino (56,0%) (Graf. 6.1). Ovviamente le differenze sopra menzionate sono strettamente legate alla tipologia e al numero di scuole sec. superiori presenti nei diversi Ambiti, giacché, come è noto, alcune sono più orientate alla prosecuzione degli studi dei propri diplomati e altri all’immissione nel mondo del lavoro.

► E difatti sono i diplomati al Liceo a iscriversi all’Università per il 75,0%, contro il 47,5% dei Tecnici e il 20,2% dei diplomati presso un Istituto Professionale (Graf. 6.2). Se questo è il dato di media della provincia di Arezzo, andiamo a vedere cosa accade nelle singole vallate. Nella filiera liceale, la più alta incidenza di iscritti all’Università appartiene al Casentino (88,9%), seguono Valdarno e Valtiberina (entrambi al 79,4%), mentre Aretina e Valdichiana registrano un’incidenza sotto la media provinciale (71% entrambi). Nei Tecnici, in un’ipotetica graduatoria, vi sono quelli della Valtiberina i cui studenti diplomati si iscrivono all’università per il 67,2% e quelli dell’Aretina con il 52,3%. Nei Professionali l’incidenza di studenti diplomati che proseguono gli studi all’Università spetta al Valdarno, con il 34,1%, incidenza di poco inferiore a quella dei diplomati in un Tecnico della medesima vallata.

► Dal “Portale dei dati dell’Istruzione Superiore” del MUR (Ministero dell’Università e della Ricerca) possiamo ricavare numerosi dati rispetto agli studenti residenti in provincia di Arezzo (oppure diplomatisi in una scuola secondaria superiore della provincia), immatricolati (iscritti al 1° anno), iscritti e laureati all’Università, nonché la sede principale di corso universitario, dall’anno accademico 2010-11 al 2022-23 (per gli immatricolati fino al 2023-24), e per genere. Ebbene, nell’arco temporale considerato si osserva (Graf. 6.3): un trend altalenante nelle immatricolazioni (primo anno) all’università nell’arco temporale

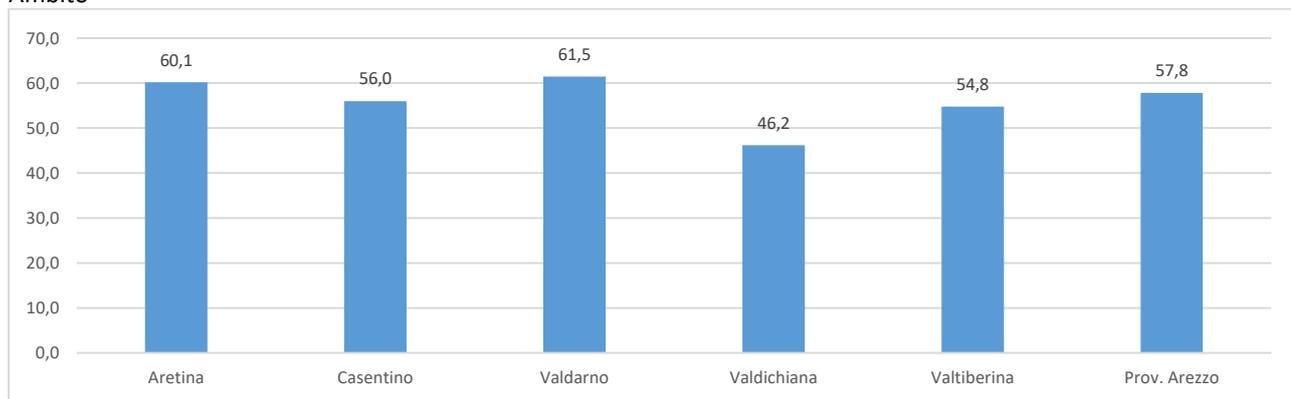
¹⁶ Il sistema AFAM è costituito dai Conservatori statali, Accademie di Belle Arti (statali e non statali), dagli Istituti musicali ex pareggiati promossi dagli enti locali, dalle Accademie statali di Danza e di Arte Drammatica, dagli Istituti Statali Superiori per le Industrie Artistiche, nonché da ulteriori istituzioni private autorizzate dal Ministero al rilascio di titoli aventi valore legale.

considerato, con continue discese e risalite, un forte balzo in avanti nelle immatricolazioni nell'anno del Covid (2020-21) e una successiva stabilizzazione. Comunque l'a.a. 2023-24 segna un +15,1% di immatricolazioni rispetto al 2010-11, dovuto soprattutto alla componente femminile (che rappresenta il 59,9% pari a 1.051 studentesse immatricolate su un totale di 1.754 unità) rispetto a quella maschile. **La principale sede di corso degli studenti residenti immatricolati, prendendo i dati delle immatricolazioni del triennio 2020-21 / 2022-23 è l'Ateneo di Firenze (il 46,2%), seguita a grande distanza da Perugia (16,6%), Siena (il 9,0%), Arezzo (7,6%) e Bologna (5,7%) (Graf. 6.4).**

► Rispetto agli **studenti complessivamente iscritti all'Università**, per anno accademico e genere, osserviamo una crescita di circa il 4% dal 2010 al 2023; da notare che dopo un calo costante di iscrizioni durato fino all'a.a. 2017-18, è intervenuto un trend di ripresa costante, dovuta soprattutto, ancora una volta, al maggior numero di ragazze iscritte, che all'università sono da sempre maggioranza rispetto ai loro compagni maschi (nel 2023-24 incidevano per il 58,2% pari a 5.454 immatricolate, contro il 41,8% pari a 3.910 immatricolati) (Graf. 6.5). La situazione non cambia se consideriamo il dato dei laureati e delle laureate, cresciuto soprattutto nell'ultimo quinquennio, sebbene in modo discontinuo: nel 2010 i laureati residenti in provincia di Arezzo erano 1.512, nel 2023 assommavano a 1.747 (+15,5%), le donne laureate sono cresciute del 4,5%, gli uomini del 3,1% (Graf. 6.6).

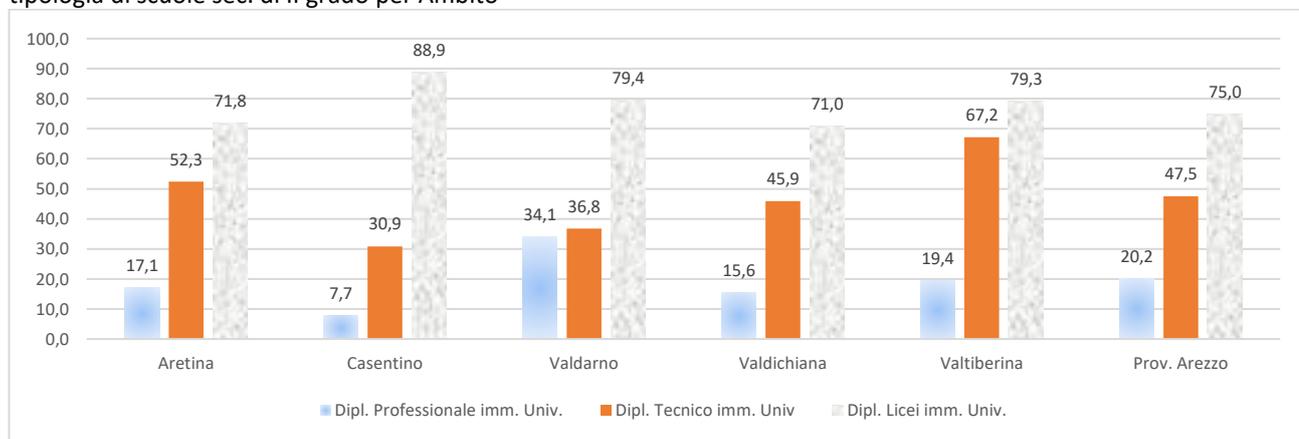
► Per una analisi degli esiti della formazione secondaria in termini di risultati universitari e lavorativi dei diplomati, si rinvia al **progetto eduscopio.it** che, attraverso alcuni indicatori costruiti sulla base di dati amministrativi relativi alle carriere universitarie e lavorative dei singoli diplomati raccolti dai Ministeri competenti, propone una comparazione tra le scuole in base ai risultati raggiunti dai propri diplomati.

Graf. 6.1. Incidenza % degli studenti immatricolati all'Università (a.a. 2022-23) sugli studenti diplomati nell'a.s. 2021-22 per Ambito



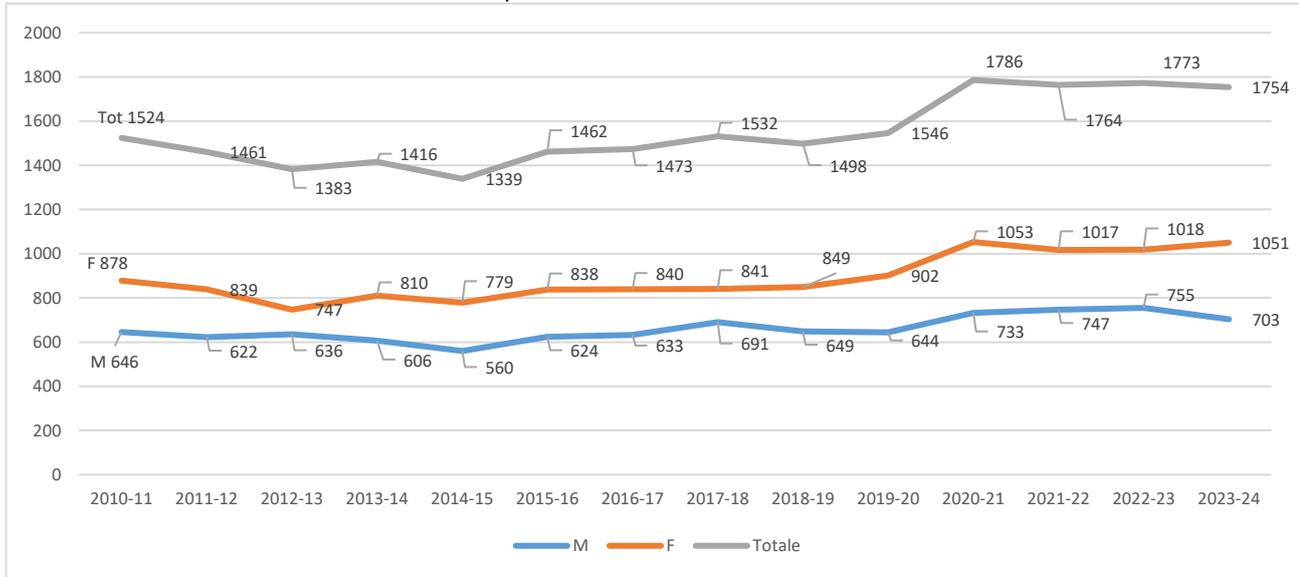
Fonte: Scuola in Chiaro, MIM. Nostra elaborazione (luglio 2024)

Graf. 6.2. Incidenza % degli studenti immatricolati all'Università (a.a. 2022-23) sugli studenti diplomati nell'a.s. 2021-22 per tipologia di scuole sec. di II grado per Ambito



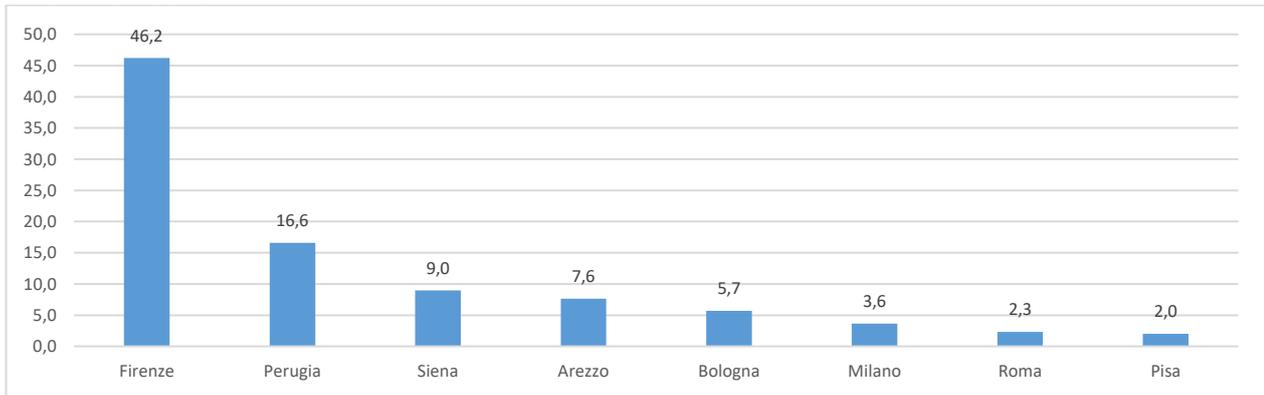
Fonte: Scuola in Chiaro, MIM. Nostra elaborazione (luglio 2024)

Graf. 6.3. Studenti e studentesse residenti in prov. di Arezzo immatricolatisi all'Università. Serie storica 2010-24. Valori ass.



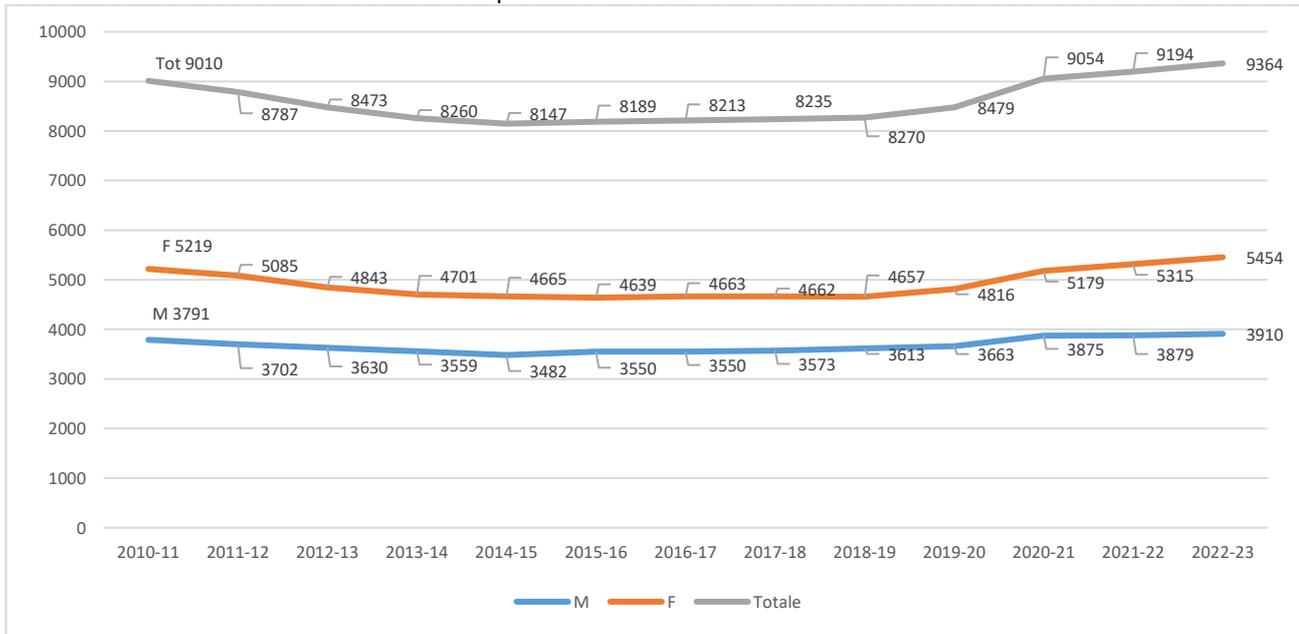
Fonte: Portale dei dati dell'Istruzione Superiore, MUR. Nostra elaborazione (agosto 2024)

Graf. 6.4. Principali sedi di corso universitario degli studenti residenti in provincia di Arezzo immatricolati nel triennio 2020-21 al 2022-23. Valori %



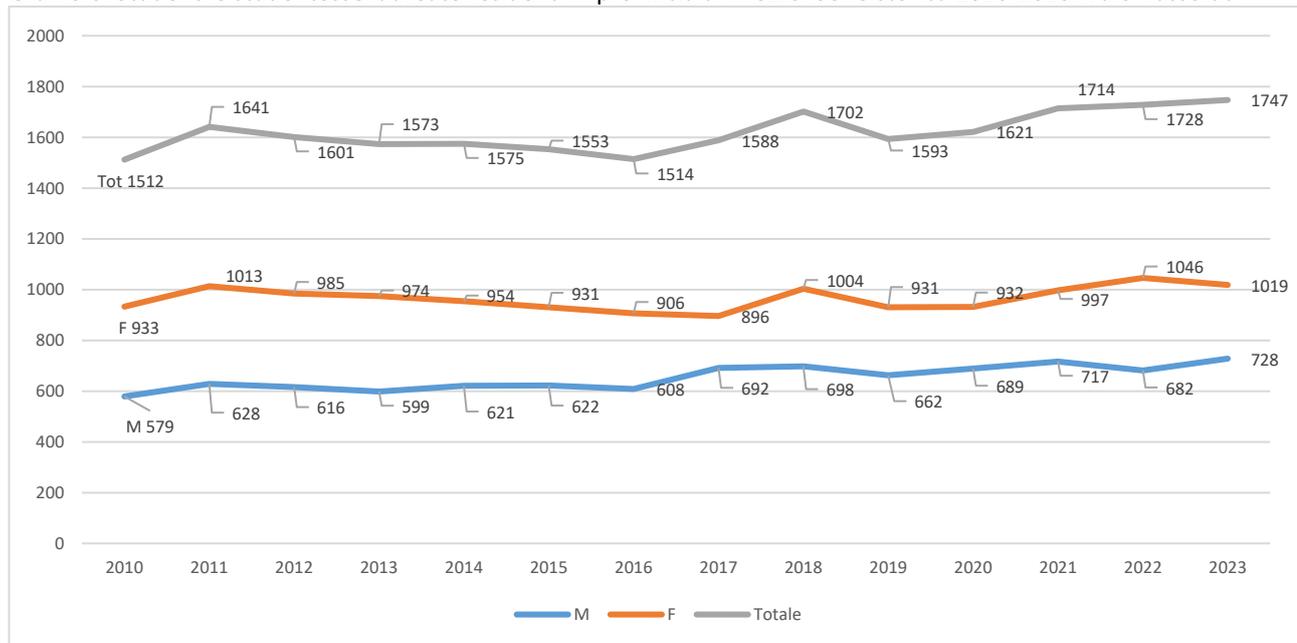
Fonte: Portale dei dati dell'Istruzione Superiore, MUR. Nostra elaborazione (maggio 2024)

Graf. 6.5. Studenti e studentesse residenti in provincia di Arezzo iscritte all'Università. Serie storica 2010-2023. Valori assoluti



Fonte: Portale dei dati dell'Istruzione Superiore, MUR. Nostra elaborazione (luglio 2024)

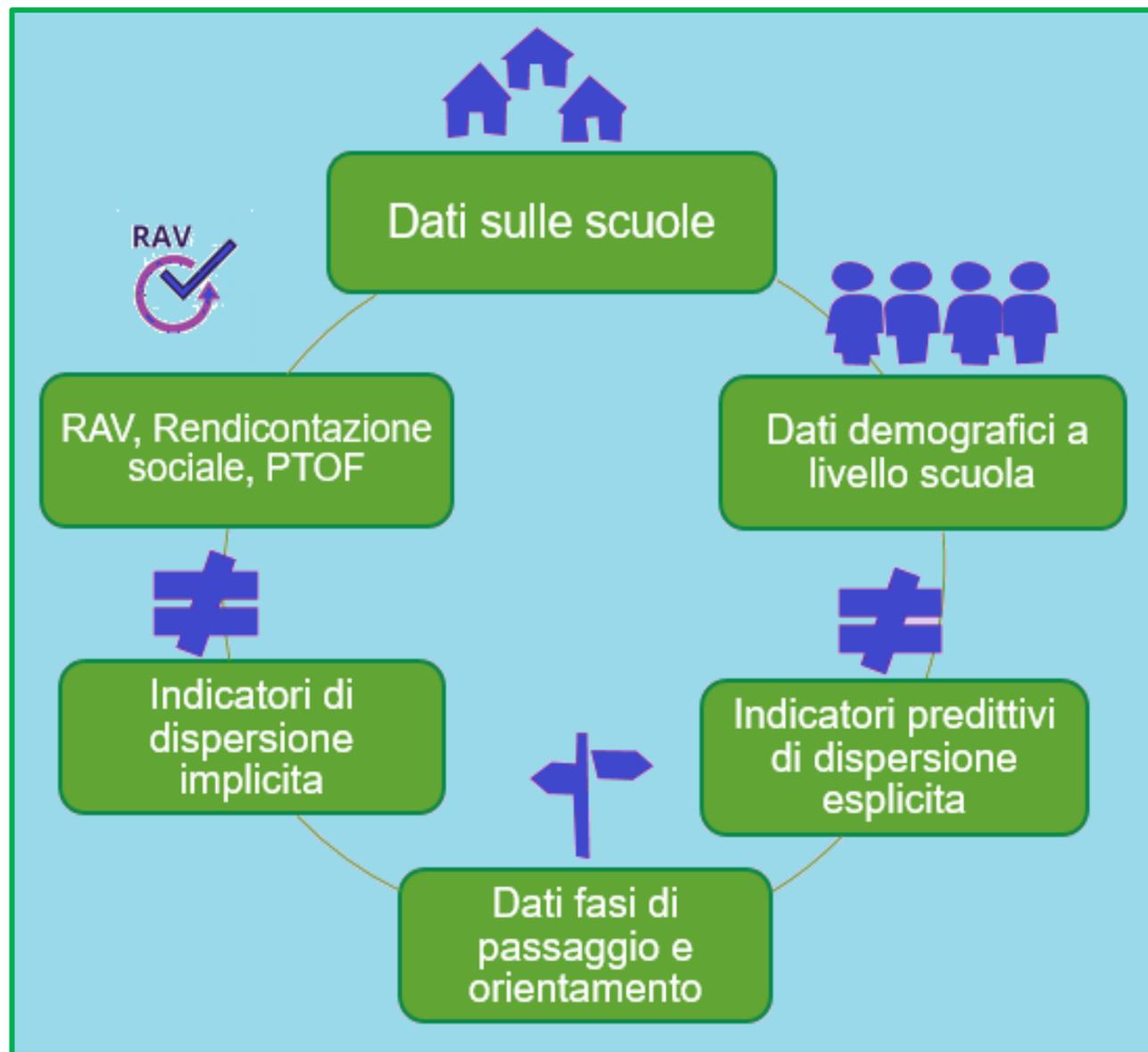
Graf. 6.6. Studenti e studentesse laureate residenti in provincia di Arezzo. Serie storica 2010-2023. Valori assoluti



Fonte: Portale dei dati dell'Istruzione Superiore, MUR. Nostra elaborazione (agosto 2024)

CAPITOLO 7

La qualità degli ambienti scolastici: un'analisi su 7 indicatori



Capitolo 7 – La qualità degli ambienti scolastici: un’analisi su 7 indicatori

Dimensione, misure, scuole e fonti di questa sezione

Qualità degli ambienti scolastici	Ordine di scuola	Fonte open data
Origine e periodo di costruzione edifici scolastici	Scuole I e II ciclo	PUDS, Edilizia scolastica, dataset “Origine e periodo di costruzione degli edifici (dall’a.s. 2020-2021)”, a.s. 2022-23
Contesto ambientale area scolastica	Scuole I e II ciclo	PUDS, Edilizia scolastica, dataset “Ambiente e area scolastica (dall’a.s. 2020-2021)”, a.s. 2022-23
Unità strutturali antisismica	Scuole I e II ciclo	PUDS, Edilizia scolastica, dataset “Unità strutturali (dall’a.s. 2020-2021)”, a.s. 2022-23
Raggiungibilità degli edifici scolastici	Scuole I e II ciclo	PUDS, Edilizia scolastica, dataset “Raggiungibilità degli edifici (mezzi pubblici, scuolabus ...) (dalla.s. 2020-2021)”, a.s. 2022-23
Superamento delle barriere architettoniche	Scuole I e II ciclo	PUDS, Edilizia scolastica, dataset “Accorgimenti per il superamento delle barriere architettoniche (dalla.s. 2020-2021)”, a.s. 2022-23
Efficientamento energetico	Scuole I e II ciclo	PUDS, Edilizia scolastica, dataset “Accorgimenti per la riduzione dei consumi di energia (dall’a.s. 2020-2021)”, a.s. 2022-23
Destinazione d’uso degli spazi scolastici	Scuole I e II ciclo	PUDS, Edilizia scolastica, dataset “Destinazione d’uso degli spazi (dall’a.s. 2020-2021)”, a.s. 2022-23

► Tra i punti qualificanti il recente documento di programmazione strategico-gestionale 2024-2026 (“Atto di indirizzo politico-istituzionale per l’anno 2024”), il MIM ha ribadito **il supporto agli enti locali nel processo di riqualificazione del patrimonio edilizio scolastico** (MIM, DM 7/2/2024, n. 24). Gli interventi previsti riguardano la messa in sicurezza degli edifici esistenti, la riqualificazione, la progettazione degli interventi di adeguamento o miglioramento sismico e la realizzazione di nuove costruzioni. Particolare attenzione è data alla realizzazione di una “scuola intelligente” quale contesto che “renda piacevole la permanenza dello studente e ne stimoli l’intelligenza, attraverso l’edilizia riqualificata, l’attenzione agli ambienti adibiti alla didattica e alla condivisione con gli altri, un luogo in grado di accompagnare la crescita degli studenti quotidianamente” (MIM, 2024, p. 12). **Non possiamo educare al “bello”, al rispetto dell’ambiente, se poi varcando la soglia della scuola gli studenti si ritrovano in aule non abbastanza decorose e “energivore”. Gli edifici scolastici devono essere luoghi funzionali all’apprendimento e all’educazione di cittadini responsabili.** Al riguardo, il PNRR ha previsto specifici investimenti per la riqualificazione degli edifici scolastici (riduzione delle emissioni e **miglioramento delle classi energetiche degli edifici, incremento della sicurezza sismica, digitalizzazione degli ambienti** di apprendimento...). Il “Portale Unico dei Dati della Scuola” consente di svolgere alcune analisi al riguardo, grazie a numerosi dataset con *open data* aggiornati (a.s. 2022-23) dagli enti locali proprietari degli immobili. In questa sezione del Rapporto offriamo un **sintetico quadro descrittivo degli Istituti scolastici della città di Arezzo**, osservati da 7 ambiti di intervento: 1) origine e periodo di costruzione degli edifici scolastici, 2) adeguamento/miglioramento sismico, 3) ambiente e area scolastica; 4) raggiungibilità dell’edificio scolastico, 5) accorgimenti per il superamento delle barriere architettoniche, 6) accorgimenti per ridurre i consumi energetici, 7) destinazione d’uso degli spazi scolastici¹⁷.

► **La Toscana presenta uno dei valori più bassi in Italia quanto a edifici scolastici classificati come vetusti.** Infatti, in base ai dati disponibili relativi al 2018 (OpenPolis, 2021), a fronte di oltre 2.500 istituti scolastici presenti sul territorio toscano, quelli classificati come vetusti sono meno di 150, il 5,8%. **In provincia di Arezzo la percentuale di edifici vetusti sul totale di scuole presenti è inferiore al 5%** (così anche nelle province di Firenze, Pistoia, Arezzo, Livorno, Grosseto e Massa-Carrara). Tuttavia, solo il 6% degli edifici scolastici della provincia sono stati costruiti dopo il 1997 (OpenPolis, 2024c). In particolare nella città di Arezzo il 14% degli edifici ha un’origine precedente al 1800, un altro 14% tra il periodo 1800-

¹⁷ Nel computo sono considerati gli edifici scolastici con il medesimo “codice scuola” del I e II ciclo d’istruzione con sede nella città di Arezzo. Le scuole possono essere disposte in più edifici, e dunque ad ogni “codice scuola” possono essere associati più “codici edificio”. Non sono considerate le scuole dell’infanzia e i relativi edifici.

1933, il 42% risale al periodo 1950-1975 e il 24% è stato costruito dopo il 1975 (di cui 2 edifici negli anni Duemila) (Tab. 7.1). Con i fondi PNRR “Nuove scuole” è stata finanziata la demolizione e ricostruzione dell’immobile della scuola secondaria di I grado Cesalpino di Arezzo da completarsi entro il 2026.

► Date queste premesse stupisce solo in parte osservare che **la stragrande maggioranza degli edifici scolastici di Arezzo non sono stati progettati secondo la normativa antisismica, non sono stati sottoposti a interventi di adeguamento o miglioramento sismico** (Tab. 7.2). Solo il 20% degli edifici dispone di un certificato di collaudo statico (10 su 50 unità strutturali), ben al di sotto del dato di media nazionale pari 49,5% e a quella del Centro Italia pari al 48,2% (Legambiente, 2021).

► Nelle città italiane oltre il 5% delle scuole si trova vicino a fonti inquinanti. In media, nell’a.s. 2022-23, tale condizione è stata dichiarata per il 2,4% degli edifici scolastici: si tratta di poco meno di 1.000 edifici su circa 40 mila attivi nel nostro Paese in quell’anno (OpenPolis, 2024b). **Rispetto a questo indicatore – “contesto ambientale degli edifici scolastici” –, la situazione di Arezzo presenta un duplice volto.** Le scuole, da una parte, sono inserite in contesti lontani da “industrie inquinanti”, “acque inquinanti”, “fonti di inquinamento atmosferico” e da “discariche”, dall’altra, circa 4 scuole su 10 si trovano in prossimità di fonti di “disturbo”, nello specifico a “fonti di inquinamento acustico” (3 scuole su 10) e a “sorgenti di radiazioni elettromagnetiche” (circa una scuola su 10) (Tab. 7.3). Nessuna criticità dell’area scolastica viene segnalata dagli enti proprietari degli edifici scolastici (presenza grande traffico, traffico ferroviario, preesistenze industriali, zone urbane degradate etc..).

► **Rispetto all’indicatore “raggiungibilità dell’area scolastica”,** osserviamo che quasi la totalità degli edifici scolastici **della città sono raggiungibili con mezzi del trasporto pubblico urbano** (il 95%) (Tab. 7.4). Un dato in linea con la media della regione Toscana, dove la raggiungibilità con mezzo pubblico è pari al 94%, e più elevata della media nazionale pari all’86% (OpenPolis, 2021). Il servizio di “scuolabus” collega i $\frac{3}{4}$ degli edifici scolastici della città: quasi tutte le scuole primarie, gran parte delle scuole secondarie di I grado (il 78%), ma solo il 45% degli edifici scolastici delle secondarie superiori è raggiungibile con questo mezzo di trasporto. Oltre 8 edifici scolastici su 10 è raggiungibile con mezzi di trasporto interurbano, 2,5 su 10 con mezzi di trasporto ferroviario, 4 edifici su 10 sono raggiungibili attraverso pista ciclabile, mentre i trasporti per disabili 7 edifici su 10. Il 96% degli edifici è raggiungibile con mezzi di trasporto privati.

► **Rispetto all’indicatore “superamento delle barriere architettoniche” il quadro complessivo delle scuole di Arezzo è soddisfacente.** Oltre il 90% delle 50 unità strutturali censite – soprattutto del I ciclo di istruzione, più critica si presenta la situazione delle scuole sec. superiori – dispongono dei più diffusi strumenti e dispositivi di superamento delle barriere architettoniche quali l’accesso da “esterno con rampe”, i “servizi igienici specifici a norma per disabili”, le “porta di larghezza minima”, “percorsi interni” e “percorsi esterni”. Diversamente, l’“ascensore per il trasporto disabili” è presente in 5 edifici su 10, il “servizio scale piattaforma elevatrice” in 2 su 10, le “scale a norma” in 8 su 10 (Tab. 7.5).

► **Rispetto all’indicatore “efficientamento energetico”,** ossia gli interventi realizzati sugli edifici scolastici con lo scopo di migliorarne la classe energetica, osserviamo che **l’adozione di accorgimenti per la riduzione dei consumi energetici è stata dichiarata per 6 edifici su 10 della città di Arezzo** (Tab. 7.6). A livello di regione Toscana, il 42,0% degli edifici scolastici presenta questo tipo di accorgimenti, un valore inferiore rispetto alla media nazionale (pari al 57,5%) (OpenPolis, 2022). A ben vedere tuttavia, a parte alcune misure, **la stragrande maggioranza gli edifici scolastici di Arezzo sembrano sprovvisti dei vari accorgimenti per la riduzione dei consumi energetici.** Nello specifico, circa 6 edifici su 10 ha doppi vetri, mentre “isolamento coperture” (tetti a falde, terrazzi e solai sono le coperture su cui è possibile intervenire per migliorare l’isolamento termico di un edificio) e “isolamento delle pareti esterne” sono misure presenti in meno di un edificio scolastico su 10. Parimenti, in poco più di un edificio su 10 sono state identificate “zone termiche”, ossia ambienti climatizzati mantenuti a temperatura uniforme. Negli edifici scolastici di Arezzo non ci sono “impianti solari termici” (o meglio, solo presenti in una scuola sec.

di I grado sulle 50 unità strutturali censite), ma in 3 strutture (su 50) – due primarie e una secondaria di I grado – è dichiarata la disponibilità di “impianto fotovoltaico”.

► **Rispetto all'indicatore “destinazione d'uso degli spazi scolastici”**, i ¾ degli edifici scolastici mappati hanno “aule informatiche” (carenti soprattutto nelle sec. di I grado), il 50% dispone di “aule tecniche” (soprattutto nelle secondarie, assai meno nelle primarie), oltre l'80% dispone di “spazi collettivi” (in particolare quelli afferenti al I ciclo). Le mense sono presenti in 6 primarie su 10, in 4 scuole sec. di I grado su 10 e in 1 scuola sec. superiore su 10. Dei 54 edifici scolastici censiti, 33 dispongono di palestre (soprattutto di scuole secondarie) e pure gli “Auditorium” (presenti nel 26% dei casi) sono per lo più un “lusso” di esclusiva pertinenza delle secondarie. Nessuna scuola di Arezzo è dotata di piscina (Tab. 7.7).

Tab. 7.1. AREZZO. Origine e periodo di costruzione degli edifici scolastici. Scuole statali del I e del II ciclo di istruzione (a.s. 2022-23)

Ordine scol.	Uso scol.	Altri usi	Anno di costruzione							
			prima del 1800	tra 1800-1899	tra 1900-1933	tra 1934-1949	tra 1950-1970	tra 1971-1975	tra 1976-1992	tra 1997-2008
Primaria	24	1	1	0	5	0	9	6	4	0
Sec. I grado	8	0	0	0	1	0	1	2	3	2
Sec. II grado	10	7	6	0	1	4	2	1	2	1
Totale	42	8	7	0	7	4	12	9	9	3

Fonte: Portale Unico dei dati della scuola, MIM. Nostra elaborazione (luglio 2024), * Per un edificio di sec. di I grado e 3 di sec. di II grado non è definito se uso scol. o altri usi. Per quest'ultime non è definito anno di costruzione

Tab. 7.2. AREZZO. Unità strutturali antisismiche. Scuole statali del I e del II ciclo di istruzione (a.s. 2022-23)

Ordine scol.	Certificato collaudo statico**		Progettato norm. tecnica antisismica* e ***		Adeguamento sismico* e ***		Miglioramento sismico***	
	sì	no	sì	no	sì	no	sì	no
Primaria	0	25	0	25	0	25	0	25
Sec. I grado	1	8	1	7	0	8	0	8
Sec. II grado	9	19	7	16	0	23	0	23
Totale	10	52	8	48	0	56	0	56

Fonte: Portale Unico dei dati della scuola, MIM. Nostra elaborazione (luglio 2024); * Per un edificio di sec. di I grado non ci sono specifiche; ** Per 2 sec. di II grado non ci sono specifiche; *** Per 7 sec. di II grado non ci sono specifiche

Tab. 7.3. AREZZO. Contesto ambientale degli edifici scolastici. Scuole statali del I e del II ciclo d'istruzione (a.s. 2022-23)

Ordine scol.	Contesto senza disturbi		Vicinanza discarica		Vic. ind. inquinanti		Vic. acque inquinanti		Vic. fonti inquinamento		Vic. fonti inquin. acustico		Vic. sorgenti rad. elettromagnetiche		Vicinanza cimiteri	
	sì	no	sì	no	sì	no	sì	no	sì	no	sì	no	sì	no	sì	no
Primaria	8	17	0	25	0	25	0	25	0	25	6	19	2	23	0	25
Sec. I grado*	6	3	0	9	0	9	0	9	0	9	5	4	1	8	0	9
Sec. II grado**	6	14	0	20	0	20	0	20	0	20	6	14	0	20	0	20
Totale	20	34	0	54	0	54	0	54	0	54	17	37	3	51	0	54

Fonte: Portale Unico dei dati della scuola, MIM. Nostra elaborazione (luglio 2024)

Tab. 7.4. AREZZO. Raggiungibilità dell'edificio scolastico. Scuole statali del I e del II ciclo di istruzione (a.s. 2022-23)

Ordine scol.	Scuolabus		Trasporti pubbl. urbani		Trasp. pub. interurbani		Trasporti ferroviari		Mezzi privati		Trasporti per disabili*		Pista ciclabile*	
	sì	no	sì	no	sì	no	sì	no	sì	no	sì	no	sì	no
Primaria	24	1	23	1	21	3	4	21	24	1	24	1	2	7
Sec. I grado	7	2	8	1	8	1	1	8	9	0	6	6	1	4
Sec. II grado	9	11	19	1	14	6	8	12	19	1	10	10	10	5
Totale	40	14	50	3	43	10	13	41	52	2	40	17	13	16

Fonte: Portale Unico dei dati della scuola, MIM. Nostra elaborazione (luglio 2024); * Per 16 edifici di sc. primaria, 4 di sec. di I grado e 5 di sec. di II grado non ci sono specifiche

Tab. 7.5. AREZZO. Superamento delle barriere architettoniche. Scuole statali del I e del II ciclo d'istruzione (a.s. 2022-23)

Ordine scol.	Accorgimenti super. barriere archit.**		Accesso da esterno con rampe**		Scale a norma***		Ascensore trasporto disabili****		Servizio scale piattaforma elev.***		Servizi igienici specifici a norma per dis.**		Porte larghezza minima***		Percorsi interni***		Percorsi esterni***	
	sì	no	sì	no	sì	no	sì	no	sì	no	sì	no	sì	no	sì	no	sì	no
Primaria	25	0	25	0	20	5	11	14	4	21	23	2	25	0	24	1	25	0
Sec. I grado*	8	0	6	2	8	0	6	2	1	7	7	1	8	0	8	0	8	0
Sec. II grado	15	2	11	6	10	6	9	6	3	13	15	2	12	4	11	5	9	7
Totale	48	2	42	8	38	11	26	22	8	41	45	5	45	4	43	6	42	7

Fonte: Portale Unico dei dati della scuola, MIM. Nostra elaborazione (luglio 2024); * Per un edificio di sec. di I grado non ci sono specifiche; ** Per 3 edifici di sec. di II grado non ci sono specifiche; *** Per 4 edifici di sec. di II grado non ci sono specifiche; **** Per 5 edifici di sec. di II grado non ci sono specifiche

Tab. 7.6. AREZZO. Efficiamento energetico. Scuole statali del I e del II ciclo di istruzione d'istruzione (a.s. 2022-23)

Ordine scol.	Accorg. riduzione consumi energetici		Vetri doppi serramenti doppi		Isolamento coperture		Isolamento pareti esterne		Zonizzazione impianto termico		Impianto solare termico		Impianto fotovoltaico	
	sì	no	sì	no	sì	no	sì	no	sì	no	sì	no	sì	no
Primaria	17	8	16	9	0	26	0	26	0	26	0	26	2	24
Sec. I grado*	6	2	5	3	2	6	1	7	3	5	1	7	1	7
Sec. II grado**	8	7	7	8	3	12	1	14	5	10	0	15	0	15
Totale	31	17	28	20	5	44	2	47	8	41	1	48	3	46

Fonte: Portale Unico dei dati della scuola, MIM. Nostra elaborazione (luglio 2024); * Per un edificio scol. non ci sono specifiche; ** Per 5 edifici scol. non ci sono specifiche

Tab. 7.7. AREZZO. Destinazione d'uso spazi scolastici. Scuole statali del I e del II ciclo di istruzione d'istruzione (a.s. 2022-23)

Ordine scol.	Aule informatiche*		Aule tecniche*		Spazi collettivi		Auditorium		Mense		Palestra		Piscina*		Spazi amministr.	
	sì	no	sì	no	sì	no	sì	no	sì	no	sì	no	sì	no	sì	no
Primaria	22	3	8	17	21	4	2	23	17	8	13	12	0	25	8	17
Sec. I grado	3	6	6	3	8	1	4	5	4	5	7	2	0	9	6	3
Sec. II grado	13	4	13	4	15	5	8	12	2	18	13	7	0	17	11	9
Totale	38	13	27	24	44	10	14	40	23	31	33	21	0	51	25	29

Fonte: Portale Unico dei dati della scuola, MIM. Nostra elaborazione (luglio 2024); * Non specificato per 3 edifici di sec. di II grado

CAPITOLO 8

I Fondi del PNRR nella provincia di Arezzo finalizzati al rafforzamento dell'offerta educativa e scolastica (2022-2024)



Capitolo 8 – I Fondi del PNRR nella provincia di Arezzo finalizzati al rafforzamento dell’offerta educativa e scolastica (2022-2024)

Dimensione, misure, scuole e fonti di questa sezione

Fondi Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza	Ordine di scuola/Ente locale	Fonte open data
Divari territoriali, Inv. 1.4. Missione 4	Sec. di I e II grado	Futura. La scuola per l’Italia di domani
Piano Scuola 4.0 Labs e Classroom, Inv. 3.2, Missione 4	Primaria, sec. di I e II grado	“
Nuove competenze e nuovi linguaggi, Inv. 3.1. Missione 4	Primaria, sec. di I e II grado	“
Didattica digitale integrata, Inv. 2.1 Missione 4	Primaria, sec. di I e II grado	“
Asili nido scuole infanzia, Inv. 1.1 Missione 4	Comune	“
Piano di estensione del tempo pieno e mense, Inv. 1.1 Missione 4	Comune	“
Nuove scuole	Comune	“

8.1 Quadro generale

Per contrastare le disparità educative il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza ha previsto un complesso di misure che dovranno realizzarsi entro il 2026. Ai nostri fini prenderemo in considerazione 6 investimenti di cui hanno beneficiato le Scuole (i primi quattro interventi) e alcuni Comuni della provincia di Arezzo (i successivi due) nell’arco temporale 2022-2024:

- intervento contro i Divari territoriali a scuola e la dispersione scolastica (missione 4 componente 1 - inv. 1.4). *Prima e seconda tranche* (2022 e 2024)
- intervento “Piano Scuola 4.0”, per la realizzazione di scuole innovative, cablaggio, nuovi ambienti di apprendimento e laboratori (missione 4 componente 1 - inv. 3.2);
- intervento “Nuove competenze e nuovi linguaggi” (missione 4 componente 1 - inv. 3.1.)
- intervento “Didattica digitale integrata” (missione 4 componente 1 - inv. 2.1)
- intervento su asili nido e scuole dell’infanzia (missione 4 componente 1- inv. 1.1);
- intervento relativo al Piano di estensione del tempo pieno e mense (missione 4 componente 1 - inv. 1.2);

▶ Nella provincia di Arezzo, per le 6 iniziative in parola, sono giunti complessivamente 53 milioni di euro, di cui 23,7 milioni agli Istituti scolastici e Cpia (per “Divari”, “Piano Scuola 4.0”, “Didattica digitale integrata” e “Nuove competenze e nuovi linguaggi”) e 29,3 milioni ai Comuni (per “Nuove scuole”, “Asili e scuole dell’infanzia” e “Tempo pieno e mense”) (Tabb. 8.1 e 8.2).

▶ 12 Istituti di Istruzione Superiore (autonomie scolastiche) e un Istituto Omnicomprensivo della provincia hanno ricevuto tutti i sei finanziamenti (Divari 1^a e 2^a tranche, Scuola 4.0 nei due investimenti Class e Labs, Didattica Dig. Integrata, Nuove competenze), da un minimo di 507 mila euro dell’IISS G. Galilei di Poppi a un massimo di un milione di euro (al Convitto Naz. di Arezzo e all’IISS Valdarno di S. Giovanni). Gli Istituti che hanno ricevuto gli importi complessivi più alti, oltre ai due già citati, sono gli I.I.S.S. Margaritone-Vasari di Arezzo (920 mila euro), i Licei di S. Giovanni (811 mila euro), l’Ist. Omnicomprensivo Fanfani-Camaiti di Pieve S. Stefano (774 mila euro), l’IISS Giovagnoli di Sansepolcro (727 mila euro), e l’IISS E. Fermi di Bibbiena (655 mila euro) (Tab. 8.3).

▶ A livello di Ambito, rispetto ai finanziamenti complessivi arrivati agli Istituti scolastici, si osserva quanto segue: l’Aretino ha ricevuto 8,8 milioni di euro, il Valdarno 5,7 milioni, la Valdichiana 3,9 milioni, la Valtiberina 2,8 milioni e il Casentino 2,5 milioni di euro (Tab. 8.2).

PNRR Missione 4 Istruzione e ricerca

■ **DIVARI.** L'investimento 1.4 ("Intervento straordinario finalizzato alla riduzione dei divari territoriali nelle scuole secondarie di primo e di secondo grado e alla lotta alla dispersione scolastica") ha l'obiettivo di ridurre i fenomeni della dispersione e dell'abbandono scolastici.

Criteri adottati per la individuazione delle scuole secondarie beneficiarie: dati ELET (riparto regionale) e dati prove INVALSI (riparto per scuola). Individuate 3.198 scuole sec. di I e II grado.

Target e Milestone: 820 mila studenti, di cui 470 mila fascia età 12-18 e 350 mila fascia 18-24 entro il 31/12/2024; riduzione tasso ELET al 10,2% entro 2026.

Risorse: 1,5 miliardi. Ad oggi sono stati assegnati 1 miliardo alle scuole sec. di I e II grado per Azioni specifiche rivolte a potenziare le competenze nella fascia 12-18 anni.

Normativa: D.M. dell'istruzione 24/6/2022, n. 170; Nota prot. 13/7/2022, n. 60586: "Orientamenti per l'attuazione degli interventi nelle scuole"; Nota 30/12/2022, "Istruzioni operative". Un secondo Decreto "Divari" è stato adottato nel 2024 e ha ripartito i fondi PNRR sulla base di criteri più "inclusivi", a favore di tutte le autonomie scolastiche statali del I e del II ciclo e CPIA per interventi su divari territoriali e dispersione scolastica (D.M. 2 febbraio 2024, n. 19).

■ **PIANO SCUOLA 4.0.** L'investimento 3.2 (Missione 4) si articola in due azioni: 1. Trasformazione delle aule in ambienti innovativi di apprendimento (Next Generation Classrooms) e 2. Realizzazione di laboratori per le professioni digitali del futuro (Next Generation Labs). Le scuole beneficiarie dei fondi Classr. dovranno definire nel progetto le "innovazioni organizzative, didattiche, curriculari, metodologiche che saranno intraprese a seguito della trasformazione degli ambienti".

Scuole beneficiarie: tutte le scuole statali del primo (Classr.) e secondo ciclo (Classr. e Labs). Per Classrooms finanziamento correlato al n° di aule; per Labs 124 mila euro per i Licei e 164 mila per gli Ist. Tecnici e Professionali.

Risultati: trasformazione di oltre 100 mila classi in ambienti di apprendimento innovativi con dotazioni digitali avanzate e creazione di laboratori per le professioni digitali del futuro. Ogni istituzione scol. ha la possibilità di trasformare la metà delle attuali classi/aule grazie al finanziamento ricevuto.

Risorse: 2,1 miliardi, per acquisto beni materiali/strumentali (soprattutto dotazioni digitali).

Normativa: D.M. dell'istruzione 14/6/2022 n. 161 "Piano Scuola 4.0" e D.M. 8/8/2022 n. 218; Nota 21/12/2022 "Istruzione operative".

■ **NUOVE COMPETENZE E NUOVI LINGUAGGI.** 750 milioni di euro in favore di tutte le istituzioni scolastiche così suddivise: a) 600 milioni di euro per la realizzazione di percorsi didattici, formativi e di orientamento per studentesse e studenti finalizzati a promuovere l'integrazione, all'interno dei curricula di tutti i cicli scolastici, di attività, metodologie e contenuti volti a sviluppare le competenze STEM, digitali e di innovazione, nonché quelle linguistiche, garantendo pari opportunità e parità di genere in termini di approccio metodologico e di attività di orientamento STEM; b) 150 milioni di euro per la realizzazione di percorsi formativi di lingua e di metodologia di durata annuale, finalizzati al potenziamento delle competenze linguistiche dei docenti in servizio e al miglioramento delle loro competenze metodologiche di insegnamento, in favore di tutte istituzioni scolastiche, riservando una quota pari al 40% alle scuole appartenenti alle regioni del Mezzogiorno (60 milioni). (D.M. 65/2023)

■ **DIDATTICA DIGITALE INTEGRATA (DID) E FORMAZIONE SULLA TRANSIZIONE DIGITALE DEL PERSONALE SCOLASTICO.**

Stanziate 800 milioni di euro. Questa linea di investimento mira a promuovere un sistema di sviluppo della didattica digitale e di formazione del personale scolastico sulla transizione digitale, indispensabili per migliorare gli apprendimenti e accelerare l'innovazione del sistema scolastico. In dettaglio si prevedono lo sviluppo di un polo nazionale italiano sull'educazione digitale per la formazione di docenti e personale scolastico; la creazione di una rete integrata di poli formativi territoriali; l'attivazione di un catalogo di circa 20.000 corsi di formazione in tutte le discipline del curriculum scolastico; la realizzazione di una piattaforma sui contenuti dell'educazione digitale e di metodologie didattiche innovative ad uso di docenti, studenti e famiglie; la realizzazione di "Patti per l'educazione digitale e le competenze per il futuro" inclusivi e sostenibili (DM 66 del 12/04/2023).

■ **ASILI NIDO E SC. INFANZIA.** Stanziate 4,6 miliardi di euro dal PNRR per il Piano asili nido e scuole dell'infanzia al fine di incrementare di 264.480 nuovi posti (fascia 0-6). D.M. 2/12/21 n. 343.

■ **NUOVE SCUOLE.** Oltre 5 miliardi destinati dal PNRR ad interventi di edilizia scolastica. D.M. 2/12/2021 n. 48048 e 2/12/21 n. 343.

■ **TEMPO PIENO E MENSE.** Stanziate 400 milioni di euro dal PNRR. D.M. 2/12/2021 n. 48038 e 2/12/21 n. 343.

8.2 Le risorse assegnate ai Comuni

► Per la costruzione/ristrutturazione di scuole, asili e scuole dell'infanzia e per il prolungamento del tempo pieno sono stati assegnati a 18 comuni della provincia di Arezzo risorse pari a 29,3 milioni di euro.

► Con i fondi PNRR "Nuove scuole" è stata finanziata la demolizione e ricostruzione dell'immobile della scuola secondaria di I grado Cesalpino di Arezzo (6,8 milioni).

► Con i fondi PNRR "Asili e scuole dell'infanzia" è stata finanziata, con 19,5 milioni di euro, la costruzione/ampliamento di asili e scuole infanzia in Casentino (n. 3: Poppi, Bibbiena e Ortignano R.lo),

nel Valdarno (n. 2: Terranuova B.ni e S. Giovanni V.no), nella Valtiberina (n. 2: Anghiari e Sansepolcro), nella Valdichiana (n. 2: Foiano e Cortona) e nell’Aretina (n. 2: Arezzo e Monte S.S.).

► Con i fondi PNRR “Piano di estensione del tempo pieno e mense” sono stati finanziati 6 progetti per complessivi 3 milioni di euro nei Comuni di Cavriglia, Capolona, Castel S. Niccolò, Montevarchi (n. 2), Castiglion F.no, Sansepolcro.

Tab. 8.1. Fondi PNRR assegnati ai Comuni della provincia di Arezzo per potenziamento offerta educativa e scolastica

Ambito	“Nuove scuole”		“Piano per asili e sc. infanzia” - Inv. 1.1.		“Piano di estensione del tempo pieno e mense”		Tot. Fondi PNRR assegnati ai Comuni	
	Importi assegnati	N. Comuni beneficiari	Importi assegnati	N. Comuni beneficiari	Importi assegnati	N. Comuni beneficiari	Importi assegnati	N. Comuni beneficiari
Aretina	6.800.000,00	1	2.620.000,00	2	699.600,00	1	10.119.600,00	4
Valdarno	-	-	3.813.900,00	2	1.752.220,80	2	5.566.120,80	4
Valdichiana	-	-	9.360.000,00	2	303.860,00	1	9.663.860,00	3
Valtiberina	-	-	1.458.000,00	2	91.500,00	1	1.549.500,00	3
Casentino	-	-	2.265.640,00	3	150.000,00	1	2.415.640,00	4
Totale	6.800.000,00	1	19.517.540,00	11	2.997.180,80	6	29.314.720,80	18

Fonte: PNRR-Futura La scuola per l’Italia di domani, 2022. Nostra elaborazione (dicembre 2022)

8.3 Le risorse assegnate agli Istituti scolastici

► In Toscana le risorse del Decreto “Divari” (prima tranche 2022) sono state assegnate a 173 istituti, per un totale di 27,8 milioni di euro. Si tratta del 5,6% delle risorse stanziare con questo investimento. Il finanziamento maggiore nella regione è giunto agli istituti con sede nel comune di Firenze, con 18 istituti finanziati per un totale di circa 3,2 milioni. A seguire Prato (13 istituti e 2,4 milioni assegnati), Livorno, Lucca e Pisa (con circa 1 milione per 5 istituti) (OpenPolis, 2022). 17 gli istituti scolastici della provincia beneficiari dei fondi “Divari” (1^ tranche) contro la dispersione scolastica per un totale di 2,7 milioni di euro, 5 istituti nell’Aretino (per un ammontare di 910 mila euro) e 3 per ciascuna degli altri Ambiti territoriali. Poiché l’indicatore principale per l’assegnazione è il dato delle prove standardizzate Invalsi, **ne discende che sono queste le scuole che (stando ai risultati INVALSI del 2022) presentano la più alta dispersione scolastica “implicita”** (quota più alta di studenti che non raggiungono sufficienti livelli di apprendimento nelle competenze di base).

► Diversamente, la 2^ tranche del capitolo “Divari” (2024) è stata assegnata “a pioggia” a tutti gli istituti statali, per un ammontare provinciale di 4,3 milioni di euro.

► Tutte le autonomie scolastiche statali della provincia hanno visto assegnarsi un finanziamento per il capitolo “Scuola 4.0” distinti in “Classrooms” (per un totale di 6,9 milioni) e “Labs” andati a 19 istituti sec. superiori (per un totale di 2,9 milioni di euro). Si tratta di risorse destinate all’acquisto di beni materiali, in particolare dotazioni digitali (attrezzature, contenuti digitali, app, software...), arredi innovativi, piccoli interventi di carattere edilizio funzionali all’intervento. La trasformazione fisica e virtuale degli ambienti (il 50% delle classi della scuola) doveva essere accompagnata dal cambiamento delle metodologie e delle tecniche di apprendimento e insegnamento.

► Un ulteriore finanziamento di complessivi 9 milioni circa è arrivato a tutte le autonomie scolastiche statali della provincia di Arezzo per “Didattica Digitale Integrata” (4,2 milioni di euro) e “Nuove Competenze e Nuovi Linguaggi” (4,3 milioni di euro). L’Istituto Comprensivo che ha maggiormente beneficiato di tali fondi PNRR è, ad oggi, l’IC Severi di Arezzo con 477 mila euro.

Tab. 8.2. Fondi PNRR assegnati alle autonomie scolastiche statali della provincia di Arezzo (tabella di sintesi). Valori assoluti

Ambiti	Divari 1	Scuola 4.0, Classrooms	Scuola 4.0, Labs	Didattica Integrata Digitale	Nuove comp. e nuovi ling.	Divari 2	Totale
Aretino	910165,27	2794361,45	990110,97	1017361,93	1705661,32	1431259,09	8848920,03
Casentino	357827,60	633388,59	329288,46	239217,54	366554,67	504212,21	2430489,07
Valdarno	459921,20	1855456,01	453333,03	718831,02	1164956,72	1025627	5678124,98
Valdichiana	478947,51	1035776,64	658576,92	404195,15	617623,81	659515,4	3854635,43
Valtiberina	502477,76	614759,52	493932,69	249037,63	351860,08	631890,77	2843958,45
Cpia Arezzo 1				16890,56	9572,36		26462,92
Totale	2709339,34	6933742,21	2925242,07	2645533,83	4216228,96	4252504,47	23682590,88

Fonte: PNRR-Futura, La scuola per l'Italia di domani, 2022-2024. Nostra elaborazione (maggio 2024)

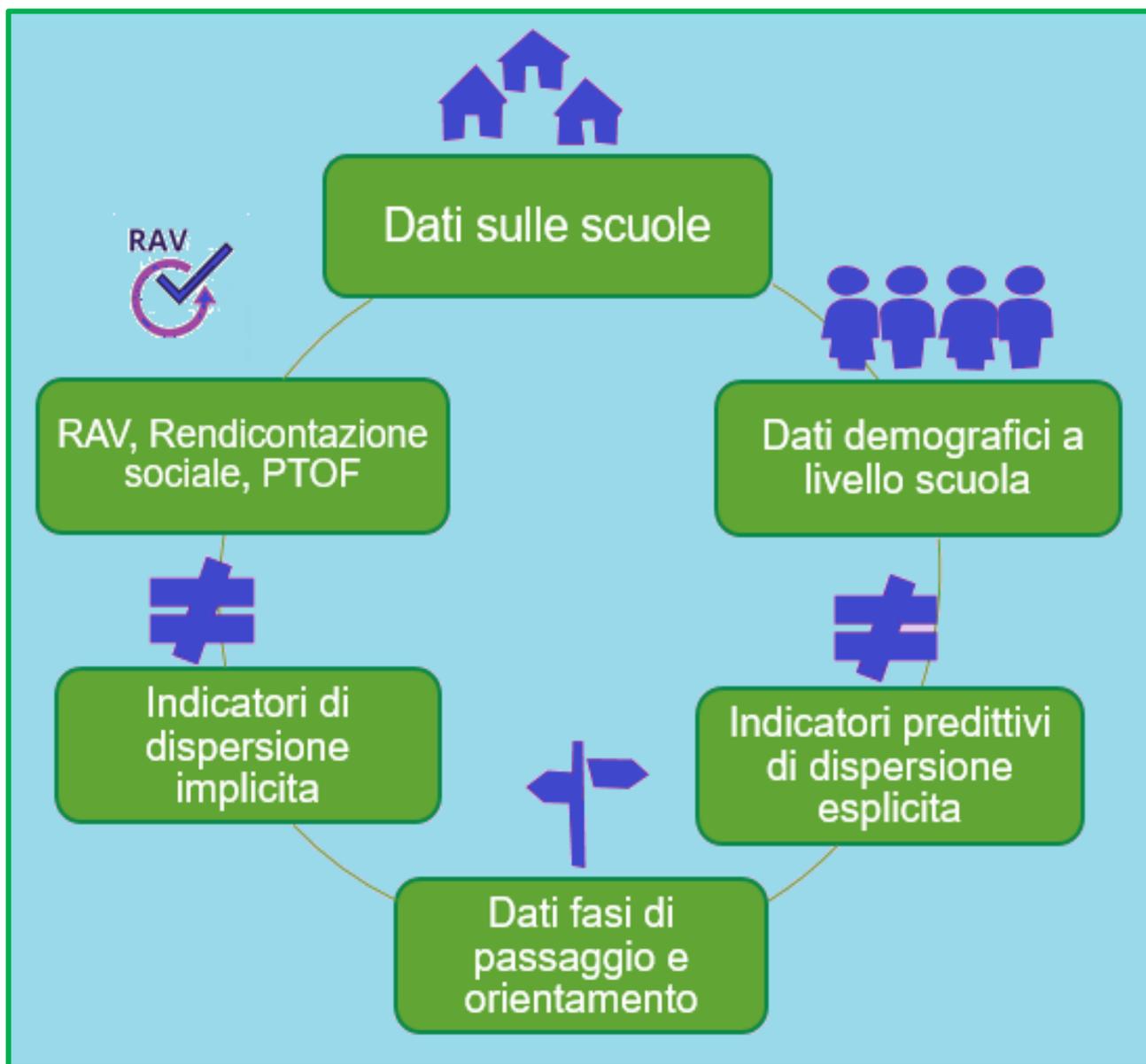
Tab. 8.3. Fondi PNRR assegnati alle autonomie scolastiche statali della provincia di Arezzo. Valori assoluti

Ambito	Istituto di riferimento	Divari 1 (2022)	Scuola 4.0 - Classrooms (2022)	Scuola 4.0 - Labs (2022)	Didattica Digitale Integrata	Nuove competenze e nuovi linguaggi	Divari 2 (2024)	Totale
Aretino	IC VASARI		204.919,8		76.596,8	130.049,9	65.464,3	477.030,8
Aretino	IC CESALPINO		182.565,0		60.884,6	121.039,2	54.136,6	418.625,3
Aretino	IC P. DELLA FRANCESCA		160.210,1		60.099,0	99.421,1	63.908,8	383.639,0
Aretino	IC IV NOVEMBRE		108.048,6		53.421,3	78.594,3	100.756,2	340.820,5
Aretino	IC MARGARITONE		190.016,6		64.027,0	123.244,4	53.332,7	430.620,7
Aretino	IC SEVERI		231.000,6		80.917,6	141.889,2	76.446,9	530.254,3
Aretino	IISS MARGARITONE-VASARI	244.542,3	160.210,1	164.644,2	64.027,0	90.712,5	195.629,1	919.765,2
Aretino	IISS BUONARROTI - FOSS.	184.981,2	137.855,2	164.644,2	51.064,5	79.538,5	158.358,9	776.442,5
Aretino	LICEO F. PETRARCA		108.048,6	124.044,6	43.601,2	68.305,0	50.118,6	394.118,0
Aretino	LICEO V. COLONNA	128.475,8	163.935,9	124.044,6	47.136,5	91.495,2	102.880,0	657.967,8
Aretino	LICEO F. REDI		257.081,3	124.044,6	63.634,2	142.495,7	98.966,7	686.222,4
Aretino	ITIS G. GALILEI		279.436,1	164.644,2	98.986,6	158.876,9	117.866,3	819.810,1
Aretino	CONVITTO NAZ. V.E. II	269.267,3	260.807,1	124.044,6	116.662,7	156.518,7	115.709,3	1.043.009,6
Aretino	IC MARTIRI DI CIVITELLA		104.322,8		38.494,8	69.570,0	49.134,7	261.522,3
Aretino	IC G. GARIBALDI CAPOLONA	82.898,6	149.032,6		60.884,6	89.453,7	74.445,3	456.714,9
Aretino	IC MONTE S. SAVINO		96.871,2		36.923,6	64.457,3	54.104,5	252.356,6
Valdarno	IC PETRARCA MONTEVARCHI		130.403,5		53.028,5	89.368,7	68.422,7	341.223,4
Valdarno	IC ALIGHIERI CAVRIGLIA		111.774,5		44.779,6	63.116,9	45.019,4	264.690,4
Valdarno	I.C. GIOVANNI XXIII TERR. B.NI		134.129,4		59.706,2	97.508,3	54.789,4	346.133,3
Valdarno	I. C. D. L. MILANI PIANDISCO'		111.774,5		41.244,4	70.294,3	41.180,4	264.493,5
Valdarno	IC F.MOCHI LEVANE-MONTEV.		130.403,5		53.814,1	85.390,1	79.813,9	349.421,7
Valdarno	IC G. MARCONI S. GIOV.		130.403,5		55.385,3	82.608,5	57.569,9	325.967,3
Valdarno	IC BUCINE		111.774,5		44.386,8	74.955,2	49.261,3	280.377,8
Valdarno	IC V. VENTURI LORO C.NNA		74.516,3		29.460,3	43.234,3	32.711,6	179.922,5
Valdarno	IC MASACCIO S. GIOV.	82.059,8	115.500,3		45.958,1	73.202,8	71.392,7	388.113,6
Valdarno	IC MAGIOTTI MONTEV.		126.677,7		59.706,2	91.408,4	78.599,4	356.391,7
Valdarno	IISS VALDARNO S. GIOV.	233.739,3	245.903,8	164.644,2	97.808,2	154.739,1	197.828,9	1.094.663,5
Valdarno	IISS. B. VARCHI		216.097,3	164.644,2	65.205,4	113.304,2	116.448,9	675.700,0
Valdarno	LICEI G. DA SAN GIOVANNI	144.122,1	216.097,3	124.044,6	68.347,9	125.825,9	132.588,6	811.026,3
Valdichiana	IO MARCELLI FOIANO		175.113,3	164.644,2	75.811,1	115.115,5	97.340,3	628.024,5
Valdichiana	IC CITTA' DI CASTIGLION F.NO		171.387,5		59.706,2	104.289,5	66.015,0	401.398,1
Valdichiana	IC R.L. MONTALCINI LUCIGNANO		104.322,8		38.494,8	63.602,1	84.403,7	290.823,4
Valdichiana	IC CORTONA 2		122.951,9		46.743,7	70.023,9	48.623,5	288.343,0
Valdichiana	IC CORTONA 1		141.581,0		55.385,3	91.650,4	58.535,4	347.152,1
Valdichiana	IISS. L. SIGNORELLI CORTONA	149.226,2	115.500,3	164.644,2	38.887,6	57.932,9	104.083,7	630.274,9
Valdichiana	IISS G. DA CASTIGLIONE	138.488,9	130.403,5	164.644,2	38.887,6	75.412,0	86.641,9	634.478,2
Valdichiana	IISS A. VEGNI CORTONA	191.232,4	74.516,3	164.644,2	50.278,9	39.597,5	113.872,0	634.141,3
Valtiberina	IC. L. VOLUSENO SESTINO	84.071,3	33.532,3		12.569,7	13.822,4	80.227,4	224.223,1
Valtiberina	IC ANGHIANI		85.693,8		33.781,1	53.765,6	49.821,0	223.061,5
Valtiberina	IC SANSEPOLCRO		149.032,6		63.634,2	106.892,0	69.455,4	389.014,2
Valtiberina	IO FANFANI-CAMAITI P.S.S.	229.129,1	122.951,9	164.644,2	68.347,9	61.606,6	128.108,9	774.788,6
Valtiberina	IIS LICEO CITTA' DI PIERO		152.758,4	164.644,2	38.102,0	76.399,3	74.350,2	506.254,2
Valtiberina	IIS G.GIOVAGNOLI SANSEPOLCRO	189.277,3	70.790,5	164.644,2	32.602,7	39.374,2	229.927,9	726.616,8
Casentino	IC ALTO CASENTINO PRATOVECCHIO.		93.145,4		33.781,1	54.287,6	66.671,4	247.885,5
Casentino	ICI SOCI		78.242,1		31.031,5	50.315,3	56.702,8	216.291,7
Casentino	IC "B.DOVIZI" BIBBIENA	73.739,7	74.516,3		28.281,9	47.212,9	72.092,2	295.843,0
Casentino	IC G. MONACO CASTEL F.NO		108.048,6		42.422,8	58.393,1	78.905,3	287.769,9
Casentino	IC POPPI		85.693,8		33.388,3	47.575,6	52.932,9	219.590,6
Casentino	IISS E. FERMI BIBBIENA	181.154,7	100.597,0	164.644,2	45.172,4	58.978,0	104.796,0	655.342,3
Casentino	IISS G. GALILEI POPPI	102.933,3	93.145,4	164.644,2	25.139,5	49.792,2	72.111,6	507.766,1
Cpia	CPIA 1 AREZZO				16.890,6	9.572,4		26.462,9
Tot. Provincia		2.709.339,3	6.933.742,2	2.925.242,1	2.645.533,8	4.216.229,0	4.252.504,5	23.682.590,9

Fonte: PNRR-Futura, La scuola per l'Italia di domani, 2022-2024. Nostra elaborazione (maggio 2024)

CAPITOLO 9

Cinque punti di attenzione



Capitolo 9 – Cinque punti di attenzione

Dalla vasta gamma di informazioni dei dati e di analisi contenute in questo Rapporto può nascere una ricchezza di riflessioni e confronti. In queste conclusioni ci limitiamo ad evidenziare alcuni segnali positivi e qualche elemento di problematicità emersi.

Da alcuni anni, **il tempo pieno è l'opzione preferita dalle famiglie italiane nelle iscrizioni dei propri figli** al primo anno di scuola primaria. Una tendenza testimoniata dai dati pubblicati periodicamente dal Ministero dell'Istruzione. Un'ampia letteratura afferma che il tempo pieno è uno strumento fondamentale per contrastare l'insorgenza di fenomeni di dispersione scolastica, oltre a rendere possibile una **migliore conciliazione dei tempi lavorativi per le famiglie**, anche nell'ottica di incentivare l'occupazione femminile. **È ingiusto che due terzi degli alunni e delle alunne delle scuole primarie della provincia di Arezzo, e addirittura i ¾ degli allievi che frequentano le scuole primarie di Arezzo, dispongano di un tempo di istruzione ridotto, che corrisponde a un anno in meno di scuola.** Il territorio provinciale (fatta eccezione per gli Ambiti Valdarno e Valtiberina che al riguardo sono "virtuosi") e in particolare la città di Arezzo si trovano all'ultimo posto nella graduatoria delle province e delle città capoluogo toscane quanto ad offerta di tempo pieno. Si tratta di una grave mancanza la cui responsabilità affondano nel tempo, e che dovrebbe spingere le Istituzioni competenti alla riflessione e all'azione, affinché si possa giungere progressivamente ad un innalzamento dell'offerta di tempo scolastico di qualità. Aumentare il tempo scuola va nella direzione di contrastare la povertà educativa e i rischi di dispersione scolastica a cui sono esposti in questo territorio molti alunni e alunne di famiglie "fragili", con un basso background socio-economico e culturale.

148

I **principali "predittori" della dispersione scolastica** si esprimono nella provincia di Arezzo con valori che possiamo osservare anche in altri contesti provinciali e cittadini del Centro e Nord Italia. Il dato del ritardo scolastico, principale determinante del rischio di abbandono soprattutto se "precoce" e della canalizzazione formativa, nelle scuole primarie, nelle secondarie inferiori e superiori della provincia è al di sotto delle medie regionali e nazionali. Pure i fenomeni preoccupanti osservabili dal lato della dispersione "implicita" e del rischio di dispersione "implicita", monitorati annualmente da Invalsi, sono per così dire "patrimonio comune" a molti territori regionali e nazionali. Ciò, tuttavia, non rappresenta un valido motivo per sottovalutarli, considerando peraltro che dal dato di media si discostano alcune realtà scolastiche. Non li sottovalutano affatto gli Istituti scolastici della provincia che nei loro documenti identificati (Ptof e Rav) mettono tra le priorità di intervento e della propria azione didattica il contrasto alla dispersione esplicita e implicita.

La situazione di forte criticità negli apprendimenti di una competenza di base come l'Italiano, imprescindibile per affrontare anche altre discipline, così come per partecipare in modo attivo alla vita sociale ed economica del Paese, per l'esercizio pieno dei diritti e dei doveri di cittadinanza, anche digitale, o indispensabili sul lavoro, emerge con forza dai dati raccolti e analiticamente esaminati in questo Rapporto. Bassi livelli negli apprendimenti in Italiano da parte degli studenti si osservano, a livello provinciale, già nell'ultimo anno della scuola secondaria inferiore (al Grado 8), permangono nel secondo anno di scuola secondaria superiore (Grado 10), si amplificano nell'ultimo anno di scuola superiore (Grado 13). Gli apprendimenti in Italiano, tra quelli monitorati da Invalsi (Matematica, Inglese Ascolto e Lettura), mostrano un'evidente difficoltà nel recuperare il learning loss accumulato tra pre e post-pandemia.

Sia ben chiaro: non è solo una questione connessa alla presenza di allievi con background migratorio come si potrebbe pensare. Questo risultato deficitario negli apprendimenti dell'Italiano – e pure nelle

altre competenze citate – deve essere valutato tenendo conto del processo di selezione che ha portato all’esclusione dal percorso scolastico di molti studenti e studentesse con svantaggio (tra i quali, per l’appunto, molti studenti con cittadinanza non italiana, come dimostra, dati alla mano, questo nostro Rapporto), per i quali, pertanto, non è osservabile l’esito nelle prove Invalsi (in particolare al Grado 13). **Emergono, pertanto, chiari indizi di una difficoltà, da parte della scuola aretina, a rimediare agli svantaggi accumulati dagli studenti nel loro percorso formativo precedente.**

Più in generale, **l’analisi diacronica-longitudinale dei risultati Invalsi mostra che qualcosa non funziona tra i due cicli scolastici e all’interno della scuola secondaria superiore:** a conferma di ciò è il forte “rallentamento del passo” negli apprendimenti delle competenze di base da parte di una quota importante di studenti e studentesse che si produce tra i Gradi 8-13 e 10-13 – stavolta non solo rispetto alla competenza in Italiano –, che dovrebbe far riflettere e spingere a una forte collaborazione tra le scuole secondarie di I e di II grado in una dimensione di continuità verticale.

Questa necessità è palesemente evidenziata da molti dati e analisi raccolte in questo Rapporto, da quelli relativi all’orientamento scolastico a quelli sui trasferimenti – percentualmente forse trascurabili ma quantitativamente importanti – di studenti e studentesse tra scuole secondarie superiori, **fenomeno esemplificativo di un sistema scolastico atomizzato, dove non pare sussistere una convergenza intorno all’obiettivo antidispersivo – il primo e più rilevante –, ma vede ogni Istituto muoversi, in buona misura, ancora per proprio conto e iniziativa.** Così i dati consentono di osservare scuole secondarie di II grado che “espellono” studenti e studentesse più di quanto ricevono e altre che ricevono più di quanto “espellono” (“questa scuola non fa per te” quante volte gli studenti del primo anno si sono sentiti ripetere queste parole, magari alla prima verifica non andata bene, senza ricevere una motivazione fondata e una prospettiva?): le prime, non avendo garantita una forte selezione in ingresso al momento dell’orientamento e della scelta concreta di studenti e famiglie, “praticano” una selezione in itinere per mantenere standard medio-alti di apprendimento delle competenze (dispersione implicita bassa), ma così facendo favoriscono nell’immediato la dispersione esplicita, riversando una quota di studenti “fragili”, sovente ripetenti e dunque in situazione di ritardo scolastico, su altri istituti i quali, pur di contenere la dispersione esplicita e l’abbandono scolastico (e i trasferimenti), sembrano tenere l’asticella degli apprendimenti e delle competenze un poco più bassa.

Che tra gli allievi più a rischio di dispersione (esplicita e implicita) e abbandono scolastico vi sia una quota importante di studenti con cittadinanza non italiana – o, più ampiamente, con background migratorio – trova conferma, oltre che da dati nazionali e regionali (ELET e Invalsi su tutti), da numerose correlazioni e analisi proposte in questo Rapporto per lo specifico scolastico della provincia di Arezzo. La condizione di ritardo scolastico che colpisce con maggiore frequenza tali allievi, per motivi diversi (inserimenti in classi non corrispondenti all’età anagrafica, pendolarismo con il paese di origine dei genitori, ripetenze...) è evidenziata dalla relazione esistente tra incidenza del ritardo scolastico e presenza medio-alta o alta di allievi con CNI; la forte canalizzazione formativa negli Istituti professionali e la difficoltà (tre volte e mezzo maggiore rispetto ai compagni italiani) di portare a termine un percorso liceale o nell’istruzione tecnica, evidenziano come **per gli “stranieri”, oltre alle variabili comuni agli italiani (livello di istruzione dei genitori, occupazione del padre, condizione lavorativa o casalinga della madre...) resta un residuo di “diseguaglianza” riconducibile proprio al background migratorio.** E così, per effetto di un’impostazione fortemente “Italiano-centrica” dei curricula e ancora fortemente trasmissiva-frontale (e giocoforza veicolata quasi solo dalla padronanza della lingua veicolare) della didattica, della difficoltà di immaginare e mettere in piedi percorsi che diano tempo di completare e sostenere la traiettoria di apprendimento linguistico degli allievi con background migratorio, rischiamo di estromettere – dai percorsi più ambiziosi o più affini alle attitudini individuali indipendenti dalla padronanza linguistica – studenti e studentesse dalle buone o ottime potenzialità per fattori non sempre essenziali del profilo di competenze in uscita, e in sostanza perdiamo un enorme capitale umano.

Vi è poi un'altra questione (di genere) su cui il Rapporto 2024 si sofferma con dettaglio di dati e analisi e che qui merita richiamare all'attenzione del lettore. Riguarda **il tema della presenza di percorsi e indirizzi secondari superiori a netta prevalenza di studentesse o di studenti**: anche in questo caso non c'è una specificità aretina e si potrebbe dire che così è sempre stato e ovunque nel nostro Paese. In un mondo in movimento, che cerca con fatica di rimuovere vecchie e nuove disuguaglianze, pure quelle connesse alle disparità di genere e all'accesso al mondo delle professioni, **può lasciarci indifferenti – retaggio ottocentesco delle scuole separate e dei lavori “donneschi” – un sistema scolastico secondario superiore che contribuisce e rafforza, con i propri percorsi e indirizzi formativi “per ragazze” o “per ragazzi, il diffuso stereotipo di professioni e mestieri “per donne” piuttosto che “per uomini”?** Dobbiamo rassegnarci a questa evidenza perché così è sempre stato ed è così che funziona il sistema o è possibile aprire una riflessione? Anche nelle scuole secondarie superiori della provincia di Arezzo si assiste a una netta separazione tra percorsi formativi femminilizzati che hanno a che vedere con l'acquisizione di competenze di cura (servizi sanitari e socio-sanitari), artistiche (design, moda e abbigliamento, musicale e coreutico), educative (scienze umane), linguistiche, turistiche, e, al contrario, percorsi a netta o addirittura esclusiva presenza di ragazzi che attengono ai settori tecnologici, della meccanica ed elettronica, dell'informatica e dei trasporti. Fermo restando che **le canalizzazioni per genere alle secondarie superiori (e le “ruolizzazioni” professionali) si contrastano preventivamente** (nei gradi precedenti: dunque anche in questo caso nessuno può dirsi estraneo al processo, lungo e complesso), è da capire cosa le scuole potrebbero fare in termini di politiche e azioni per prevenire, contrastare o attenuare tale canalizzazione formativa basata sul genere, cosa non dovrebbero fare per riprodurre e rafforzare lo stereotipo di scuola (e professioni, mestieri...) “per ragazze” piuttosto che “per ragazzi”. L'argomento, come si diceva, meriterebbe una riflessione tra i diversi attori anche per favorire l'individuazione e la messa a punto condivisa di possibili strategie di intervento all'interno di un'alleanza tra scuola, mondo del lavoro, istituzioni pubbliche, associazionismo che provi a innescare cambiamenti, anche a partire dal livello locale. Gli spazi di manovra a disposizione per le scuole sono forse limitati: tra questi, come insegna l'esperienza di alcune (poche) scuole di altre realtà italiane, vi è un intervento sulle “curvature” dei vari Indirizzi, che consentono di adattare l'offerta formativa seppure entro circoscritti limiti (5% del curriculum). Altro forse si potrebbe esplorare.

Restano dunque significative disuguaglianze legate al contesto socio-economico e culturale delle famiglie di allievi e allieve, al genere, al background migratorio, segnale di un sistema scolastico scarsamente equo che si dimostra non sempre capace di assolvere al dettato costituzionale di compensare gli effetti del peso del contesto di provenienza. Un “sistema” che riproduce disuguaglianze attraverso le “canalizzazioni” formative per cui vi sono scuole secondarie superiori la cui composizione è definita dal voto (alto/basso) conseguito all'esame di 3^a media (vedi Rapporto Oxfam 2023) e dalla regolarità/irregolarità del curriculum scolastico dell'allievo (**il ritardo scolastico, come si è visto, è un potente fattore di canalizzazione formativa**), dal genere, dal background socio-economico e culturale familiare e dalla cittadinanza (scuole frequentate in prevalenza da figli di immigrati e altre dove l'ingresso a questi pare preclusa). È questa una sorte di cartina di tornasole che evidenzia la residua impostazione selettiva (“classista” si sarebbe detto in altra epoca) della scuola secondaria superiore.

Quanto stiamo affermando e i tanti dati raccolti in questo Rapporto dimostrano, se ce ne fosse bisogno, che **la dispersione scolastica è anche e soprattutto una questione di funzionamento del sistema scolastico, e che solo attraverso un'unità di visione e azione le scuole e gli altri stakeholders possono cercare di contrastare.** Non ci sono scuole che possono chiamarsi fuori dalla questione perché toccate solo marginalmente, così come non c'è attore del territorio che può vantare un'estraneità dalla problematica.

Ogni Capitolo di questo Rapporto sollecita e apre a nuovi approfondimenti e avanzamenti nel processo di conoscenza dei fenomeni dispersivi, che richiedono metodologie e strumenti propri della ricerca qualitativa. I dati, dunque, non sono sufficienti da soli e non rappresentano di per sé la soluzione dei problemi, ma di certo permettono di scattare una fotografia utile a esplorare e a comprendere da una particolare, seppure non esaustiva, angolazione il complesso e molto articolato sistema scolastico. In un'ottica di miglioramento della qualità dell'istruzione, **i dati possono essere uno strumento di dialogo utile per evidenziare criticità e risorse e poter ragionare senza preconcetti su come affrontare problematiche urgenti**, tra cui, per esempio, la dispersione scolastica esplicita e implicita, intervenendo il più precocemente possibile sulle relative cause e prefigurando scenari alternativi.

La mole di dati e le informazioni raccolte in questo Rapporto sono un'utile *baseline* per monitorare e osservare i cambiamenti generati, a breve e medio-lungo termine, dagli ingenti investimenti del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza sui fenomeni della dispersione, di cui ha beneficiato il sistema scolastico provinciale.

Anche in questo senso deve essere accolto questo nostro lavoro.

Arezzo, 30 settembre 2024.

Riferimenti bibliografici

- AA.VV., *Portfolio of integration. Sperimentazione del quaderno per l'inclusione in Europa*, Oxfam Italia, 2014.
- Agostini C., Bonomi E., Gori Nocentini M., (2022), *Contrastare le disuguaglianze educative: partecipazione studentesca e orientamento scolastico*, Percorsi di Secondo Welfare/ActionAid.
- Autorità Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza (2022), *La dispersione scolastica in Italia: un'indagine multifattoriale. Documento di studio e di proposta*, Roma.
- Bagattini D. e al. (a cura di) (2023), *Libere e liberi di essere: il progetto PARTIME*, Indire, Regione Toscana, Carocci, Roma-Firenze.
- Baldazzi B., Armenise M. (2022), *Abbandono scolastico e territorio*, in "Menabò", n. 183 (online).
- Balfanz R., Legters N. (2005), *Locating the dropout crisis. Which high schools produce the nation's dropouts? Where are they located? Who attends them?*, Center for Research on the Education of Students Placed at Risk.
- Ballarino G., Checchi D. (a cura di) (2006), *Sistema scolastico e disuguaglianza sociale. Scelte individuali e vincoli strutturali*, il Mulino, Bologna.
- Battistin E., Meroni E.C. (2016), *Should We Increase Instruction Time in Low Achieving Schools? Evidence from Southern Italy*, in "Economics of Education Review", 55, pp. 39-56.
- Benadusi L., Giancola O. (2021), *Equità e merito nella scuola. Teorie, indagini empiriche, politiche*, FrancoAngeli, Milano.
- Biemmi I. (2009), *Genere e processi formativi. Sguardi femminili e maschili sulla professione di insegnante*, ETS, Pisa.
- Blatchford P., Russell A. (2020), *Rethinking Class Size. The complex story of impact on teaching and learning*, UCL Press, London.
- Bonizzoni P., Romito M., Cavallo C. (2014), *L'orientamento nella scuola secondaria di primo grado*, in "Educazione interculturale", n. 2, pp. 199 ss.
- Booth T., Ainscow M. (2000 e 2022), *Index of Inclusion*, Centre for Studies on Inclusive Education. Regno Unito. (*Nuovo Index per l'inclusione. Percorsi di apprendimento e partecipazione a scuola*, edizione italiana a cura di Fabio Dovigo, Carocci Faber, 2014).
- Borgna C., Struffolino E. (2017), *Pushed or pulled? Girls and boys facing early school leaving in Italy*, in "Social Science Research", 61, pp. 298-313.
- Butler T., Robson G. (2003), *London Calling: The Middle Classes and the Remaking of Inner London*, Berg, Oxford.
- Canino P. (2010), *Stranieri si nasce... e si rimane? Differenziali nelle scelte scolastiche tra giovani italiani e stranieri*, Fondazione Cariplo, Milano.
- Cisl Scuola (2018), *Qualche dato sul tempo scuola*, in "Scuola e Formazione", n. 9/12, sett-dic. 2018.
- Colombo M. (2010), *Dispersione scolastica e politiche per il successo formativo. Dalla ricerca sugli early school leaver alle proposte di innovazione*, Erickson, Trento.
- Crispoliti E., Giuliani L. (2019), *La dispersione formativa: concettualizzazione e indicatori per l'analisi del fenomeno*, in "Rassegna CNOS", n. 1, pp. 65-80 (online).
- D'Arcangelo A., Giuliani L. (a cura di) (2022), *Strategie nazionali e regionali di contrasto alla dispersione formativa*, INAPP, Roma.
- Dalton B., Gennie E., Ingels S.J. (2009), *Late high school dropouts: Characteristics, experiences, and changes across cohorts*, National Center for Education Statistics, Institute of Education Sciences, US Department of Education, Washington DC.
- Dustmann C., Van Soest A. (2008), *Part-time work, school success and school leaving*, in "Empirical Economics", n. 32, pp. 277-299.

- EducAzioni (2021), *Potenziamento della didattica e diritto allo studio. Proposte per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza*, Roma.
- Eurofound (2014), *Mapping youth transitions in Europe*, Publications Office of the European Union, Luxembourg.
- European Commission (2020), *Education & Training 2020: A whole school approach to tackling early school leaving. Policy messages*, Publications Office of the European Union, Luxembourg.
- European Commission, EACEA, Eurydice (2016), *Structural Indicators on Early Leaving from Education and Training in Europe - 2016*, Publications Office of the European Union, Luxembourg.
- Commissione europea/EACEA/Eurydice (2024), *Promuovere la diversità e l'inclusione nelle scuole in Europa*, Rapporto Eurydice, Lussemburgo, Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea.
- Felouzis G., Liot F, Perroton J. (2005), *L'apartheid scolaire: Enquete sur la ségrégation ethnique dans les collèges*, Seuil, Paris.
- Fondazione Cariplo (2023), *Primo Rapporto Disuguaglianze 2023. Superare gli ostacoli nell'età della formazione. La crescita e i percorsi di istruzione*, Milano.
- Fondazione Cariplo, Università Bocconi, We School (2002), *TOP-Tutoring online program. Percorso di accompagnamento scolastico per studenti in difficoltà (rapporto di valutazione)*, Milano.
- Fondazione Ismu (2024), *XXIX Rapporto sulle migrazioni*, Milano.
- Forum Disuguaglianza e Diversità (2022), *Patti Educativi Territoriali e percorsi abilitanti. Un'indagine esplorativa*, Roma.
- Giancola O., Salmieri L. (2023), *La povertà educativa in Italia. Dati, analisi, politiche*, Carocci, Roma.
- Girelli C., Bevilacqua A. (2018), *La prevenzione del fallimento educativo e della dispersione scolastica nei documenti internazionali e nazionali*, in "Ricercazione", 10, n. 2, pp. 17-29.
- Gruppo di Lavoro Ministero dell'Istruzione (2022), *Linee guida "Contrastare il fallimento formativo e divari". Finanziamento 1.4-Misura 4 PNRR*, Roma (online).
- <https://www.openpolis.it/labbandono-scolastico-e-un-problema-serio-al-sud-e-non-solo/>
- INVALSI (2022), *Rapporto 2022*, Roma.
- INVALSI (2023), *Rapporto 2023*, Roma.
- INVALSI (2024), *Rapporto 2024*, Roma.
- Labsus/Indire (2022), *Le scuole: da beni pubblici a beni comuni. Rapporto Labsus 2022 sull'amministrazione condivisa dell'educazione*, Roma (online).
- Legambiente (2021), *Ecosistema scuola. XXI Rapporto sulla qualità dell'edilizia scolastica e dei servizi*, Nuova ecologia, ottobre.
- Lorenzoni F. (2022), *Essere insegnante nel nostro tempo. Il difficile compito di dare senso agli anni della scuola*, in "Animazione sociale", n. 357/2022, pp. 6-19.
- Luongo P., Morniroli A., Rossi-Doria M. (2022), *Rammendare. Il lavoro sociale ed educativo come leva per lo sviluppo*, Donzelli, Roma.
- Mangione R.J. e altre (2024), *Costruire Patti Educativi. Costrutti, processi e strumenti per sviluppare alleanze fra scuola e territorio*, I quaderni delle piccole scuole, n. 14, Indire, Firenze.
- MIM (2022), *Linee guida per l'orientamento*, Roma, dicembre.
- MIM (2023), *Prevenire la dispersione scolastica grazie a un uso intelligente dei dati. Una sperimentazione di Ministero dell'Istruzione e del Merito*, Fondazione Compagnia di San Paolo, Fondazione per la Scuola, comunicato 23 ottobre 2023.
- MIM (2024), *Atto di indirizzo politico-istituzionale per l'anno 2024*, adottato con DM 7/2/2024, n. 24.
- Ministero dell'Istruzione (2021), *La dispersione scolastica aa.ss. 2017/2018-2018/2019, aa.ss. 2020/2020-2020/2021*, Ufficio Patrimonio Informazione Statistica (maggio).
- Ministero della Pubblica Istruzione (1999), *Aspetti della femminilizzazione nel sistema scolastico. Una panoramica sul personale della scuola statale* (online).
- MIUR (2016), *Big Data. Rapporto del gruppo di lavoro*, Gruppo di lavoro costituito con Decreto del Ministro del 27 Gennaio 2016, Roma (<https://www.istruzione.it/allegati/2016/bigdata.pdf>).

- MIUR (2018), *Una politica nazionale di contrasto del fallimento formativo e della povertà educativa. Cabina di regia per la lotta alla dispersione scolastica e alla povertà educativa*, Roma.
- MIUR (2019), *La dispersione scolastica nell'anno scolastico 2016/2017 e nel passaggio all'anno scolastico 2017/2018*, Roma (online).
- MIUR (2022), *Gli alunni con cittadinanza non italiana. A.s. 2020-21*, Ufficio statistica, luglio.
- OECD (2012), *Programme for International Student Assessment (PISA). Risultati PISA 2012. Nota Paese Italia* (anche online).
- OECD (2018), *Equity in Education. Breaking down barriers to social mobility*, PISA, OECD Publishing, Paris, <https://doi.org/10.1787/9789264073234-en>.
- OECD (2022), *Education at a Glance 2022: OECD Indicators*, OECD Publishing, Paris. <https://doi.org/10.1787/3197152b-en>.
- Open Polis (2024a), *Prosegue il calo delle nascite in Italia*, maggio.
- OpenPolis/Con i Bambini (2024b), *Il problema dell'inquinamento per le scuole e gli studenti in Italia*, aprile.
- OpenPolis/Con i Bambini (2024c), *A quando risale l'edilizia scolastica in Italia*, luglio.
- OpenPolis/Con i Bambini (2024d), *La continuità didattica per valorizzare il lavoro degli insegnanti*, 1° ottobre.
- OpenPolis (2022), *L'impatto del Pnrr sulla povertà educativa in Toscana*, dicembre.
- OpenPolis/Con i Bambini (2018), *L'abbandono scolastico è un problema serio, al sud e non solo*.
- OpenPolis/Con i Bambini (2022a), *L'estensione del tempo pieno nelle scuole primarie*, febbraio.
- OpenPolis/Con i Bambini (2023), *Sull'abbandono scolastico pesano ancora i divari interni*, 25 luglio.
- OpenPolis/Con i Bambini (2021), *Gli edifici scolastici vetusti nei comuni italiani*, aggiornamento giugno 2021.
- Osservatorio nazionale per l'integrazione degli alunni stranieri e l'educazione interculturale (2022) *Orientamenti interculturali. Idee e proposte per l'integrazione di alunni e alunne provenienti da contesti migratori*, Roma, marzo.
- Oxfam Italia (2022), *Carta della parità di genere (CPG)*, Firenze.
- Pacchi C., Ranci C. (a cura di) (2017), *White flight a Milano. La segregazione sociale ed etnica nelle scuole dell'obbligo*, Franco Angeli, Milano.
- Pandolfi L. (2016), *Programmi e azioni di contrasto della dispersione scolastica: casi e metodi di valutazione*, in "Form@re - Open Journal per la formazione in rete", 16, n. 3, pp. 67-78.
- Ricci R. (2023), *La dispersione scolastica e la povertà educativa*, in "Nuova Secondaria Ricerca", n. 2, pp. 124-134.
- Ricci R. (2019), *La dispersione scolastica implicita. L'editoriale*, n. 1, INVALSI, Roma.
- Rumberger R.W., Lamb S.P. (2003), *The early employment and further education experiences of high school dropouts: A comparative study of the United States and Australia*, in "Economics of Education Review", n. 22/2003, pp. 353-366.
- Rumberger R.W. (2004), *What can be done to reduce the dropout rate?*, in G. Orfield (Ed.), *Dropouts in America: Confronting the graduation rate crisis*, Harvard Education Press, Cambridge, MA, pp. 243-254.
- Schleicher A. (2020), *Una scuola di prima classe*, il Mulino, Bologna.
- World Economic Forum (2022), *Global Gender Gap Report 2023*, Cologny/Geneve.

ALLEGATI STATISTICI

Valori assoluti e incidenza % degli allievi con cittadinanza non italiana nelle scuole della provincia di Arezzo (Fonte: Portale Unico dei dati della scuola, MIM. Nostra elaborazione, luglio 2024)

Tab. A1. AMBITO ARETINO. Alunni stranieri nelle Scuole Primarie (a.s. 2022-23). Valori Assoluti e incidenza %

I.C. di riferimento	Scuola	Comune	Tot. Alunni 22-23	Alunni con CNI	Alunni Ue	Alunni Extra Ue	Incidenza % alunni CNI
I.C. Vasari	PITAGORA	Arezzo	95	1	1	0	1,1
I.C. Vasari	EUGENIO CALO'	Arezzo	70	6	2	4	8,6
I.C. Vasari	LA CHIMERA	Arezzo	161	31	7	24	19,3
I.C. Vasari	PIER TOMMASO CAPORALI	Arezzo	50	1	0	1	2,0
I.C. Vasari	CECILIANO	Arezzo	90	3	1	2	3,3
I.C. Vasari	VIA MONTE BIANCO	Arezzo	147	48	14	34	32,7
I.C. Vasari	CASTIGLION FIBOCCHI	Castiglion Fib.	69	6	1	5	8,7
I.C. Cesalpino	PIO BORRI	Arezzo	298	38	7	31	12,8
I.C. Cesalpino	GAMURRINI	Arezzo	199	17	3	14	8,5
I.C. Cesalpino	L. BRUNI	Arezzo	105	16	4	12	15,2
I.C. P. Della Francesca	A. FRANK	Arezzo	92	11	5	6	12,0
I.C. P. Della Francesca	PESCAIOLA	Arezzo	162	65	9	56	40,1
I.C. P. Della Francesca	PRATANTICO	Arezzo	101	6	2	4	5,9
I.C. P. Della Francesca	ELIO BETTINI	Arezzo	109	24	8	16	22,0
I.C. P. Della Francesca	MARCO POLO	Arezzo	75	0	0	0	0,0
I.C. IV Novembre	MASACCIO	Arezzo	152	76	7	69	50,0
I.C. IV Novembre	SANTE TANI	Arezzo	201	131	16	115	65,2
I.C. Margaritone	ALDO MORO	Arezzo	302	31	13	18	10,3
I.C. Margaritone	MADRE TERESA DI CALCUTTA	Arezzo	89	4	0	4	4,5
I.C. Margaritone	FRANCESCO SEVERI	Arezzo	100	5	1	4	5,0
I.C. Margaritone	L. TEMPESTA	Arezzo	25	2	0	2	8,0
I.C. Margaritone	CARLO COLLODI	Arezzo	78	1	1	0	1,3
I.C. Severi	ANTONIO CURINA	Arezzo	434	54	14	40	12,4
I.C. Severi	B. BUCCIARELLI DUCCI	Arezzo	100	8	1	7	8,0
I.C. Severi	DON FERRUCCIO BIGI	Arezzo	98	15	4	11	15,3
I.C. Severi	ANGELO TAVANTI	Arezzo	72	7	3	4	9,7
Convitto Naz.	VITTORIO EMANUELE	Arezzo	128	23	7	16	18,0
I.C. Martiri di Civitella	GIANNI RODARI	Civitella V.	69	16	5	11	23,2
I.C. Martiri di Civitella	ARCOBALENO	Civitella V.	261	29	11	18	11,1
I.C. Garibaldi	TORTELLI	Capolona	115	15	3	12	13,0
I.C. Garibaldi	CAMPOLEONE	Capolona	96	7	4	3	7,3
I.C. Garibaldi	SANDRO PERTINI	Subbiano	128	9	1	8	7,0
I.C. Garibaldi	SP RIGHI	Subbiano	89	22	6	16	24,7
I.C. M. San Savino	TEN. MARIO MAGINI	Monte S. S.	210	32	13	19	15,2
I.C. M. San Savino	ANNI VERDI-ALBERORO	Monte S.S.	117	15	5	10	12,8
Sc. El. Aliotti S.M. in Gradi	Scuola Paritaria	Arezzo	75	1	1	0	1,3
Sc. El. Suore Stigmatine	Scuola Paritaria	Arezzo	79	9	1	8	11,4
Sc. El. M. Consolatrice	Scuola Paritaria	Arezzo	73	2	0	2	2,7
Sc. El. Santa Maria	Scuola Paritaria	Civitella V.	56	1	1	0	1,8

Tab. A2. AMBITO ARETINO. Alunni stranieri nelle Scuole Sec. I grado (a.s. 2022-23). Valori Assoluti e incidenza %

IC di riferimento	Scuola	Comune	Tot. Alunni	Alunni CNI	Alunni UE	Alunni Extra Ue	Incidenza Alunni CNI
IC Vasari	Vasari	Arezzo	362	40	9	31	11,0
IC Vasari	Loc. Castiglion Fibocchi	Castiglion Fib.	61	4	1	3	6,6
IC Cesalpino	Cesalpino	Arezzo	465	53	9	44	11,4
IC P. della Francesca	P. della Francesca	Arezzo	344	60	17	43	17,4
IC IV Novembre	IV Novembre	Arezzo	213	126	9	117	59,2
IC Margaritone	Margaritone	Arezzo	508	40	9	31	7,9
IC Severi	F. Severi	Arezzo	632	68	14	54	10,8
Convitto Naz. V. Emanuela	Convitto Naz. V. Emanuele	Arezzo	137	8	0	8	5,8
IC Martiri di Civitella	Martiri di Civitella	Civitella V.	225	25	7	18	11,1
IC G. Garibaldi	G. Garibaldi	Capolona	283	41	19	22	14,5
IC Monte San Savino	Loc. Montalcino	Monte S.S.	64	5	3	2	7,8
IC Monte San Savino	A. Sansovino	Monte S.S.	116	16	7	9	13,8

Tab. A3. AMBITO ARETINO. Alunni stranieri nelle Scuole Sec. II grado (a.s. 2022-23). Valori Assoluti e incidenza %

Istituto sec. sup. di riferimento	Scuola	Comune	Tot. Alunni	Alunni CNI	Alunni UE	Alunni Extra Ue	Incidenza Alunni CNI
Ist. Prof. Margaritone-Vasari	Ist. P. Serv. comm. (S.A. di Ipsia Ar)	Arezzo	557	96	25	71	17,2
Ist. Prof. Margaritone Vasari	Ist. Prof. Margaritone	Arezzo	339	87	20	67	25,7
Ist. Tec. Buonarroti-Foss.	Buonarroti-Foss. (Economico)	Arezzo	679	112	30	82	16,5
Ist. Tec. Buonarroti-Foss.	Buonarroti-Foss. (Tecnologico)	Arezzo	101	15	3	12	14,9
Lic. Classico F. Petrarca	Liceo Classico	Arezzo	677	22	10	12	3,2
Lic. V. Colonna	Linguistico	Arezzo	982	80	40	40	8,1
Lic. Sc. F. Redi	Liceo Scientifico Linguistico	Arezzo	1.503	107	34	73	7,1
Itis G. Galilei	Itis G. Galilei	Arezzo	1.513	123	54	69	8,1
Convitto Naz. V. Emanuele	Liceo Artistico P. della Francesca	Arezzo	1.308	127	35	92	9,7

Tab. A4. AMBITO CASENTINO. Alunni stranieri nelle Scuole Primarie (a.s. 2022-23). Valori Assoluti e incidenza %

IC di riferimento	Scuola	Comune	Tot. Alunni 22-23	Alunni con CNI	Alunni Ue	Alunni Extra Ue	Incidenza alunni CNI
I.C. Alto Casentino	PAOLO UCCELLO	PRATOVECCHIO-STIA	181	38	20	18	21,0
I.C. Alto Casentino	BAMBINI VITTIME DI S.G.	MONTEMIGNAIO	19	1	1	0	5,3
I.C. Alto Casentino	DON BOSCO - STRADA IN C.	CASTLE S. NICCOLO'	73	16	3	13	21,9
I.C. Soci	EMMA PERODI	BIBBIENA	182	36	17	19	19,8
I.C. Soci	DI S.PIERO IN FRASSINO	ORTIGNANO R.LO	65	0	0	0	0,0
I.C. B. Dovizi	L. GORI	BIBBIENA	213	76	38	38	35,7
I.C. G. Monaco	RASSINA	CASTEL F.NO	76	18	2	16	23,7
I.C. G. Monaco	P.BARGELLINI	CHIUSI D. VERNA	12	2	1	1	16,7
I.C. G. Monaco	COREZZO	CHIUSI D. VERNA	28	4	2	2	14,3
I.C. G. Monaco	CORSALONE	CHIUSI D. VERNA	82	5	2	3	6,1
I.C. G. Monaco	DOTT.G.FRACASSI	CHITIGNANO	22	7	3	4	31,8
I.C. G. Monaco	TALLA	TALLA	39	4	4	0	10,3
I.C. G. Monaco	PIEVE A SOCANA	CASTEL FOC.NO	42	0	0	0	0,0
I.C. Poppi	BADIA PRATAGLIA	POPPI	18	1	1	0	5,6
I.C. Poppi	POPPI - PONTE A POPPI	POPPI	206	26	12	14	12,6

Tab. A5. AMBITO CASENTINO. Alunni stranieri nelle Scuole Sec. I grado (a.s. 2022-23). Valori Assoluti e incidenza %

IC di riferimento	Scuola	Comune	Tot. Alunni	Alunni CNI	Alunni UE	Alunni Extra Ue	Incidenza Alunni CNI
IC ALTO CASENTINO	G.SANARELLI	PRATOV.-STIA	126	19	8	11	15,1
IC ALTO CASENTINO	LOC. STRADA IN C.	CASTEL S. NICCOLO'	69	10	2	8	14,5
IC DI SOCI	TREDICI APRILE LOC. SOCI	BIBBIENA	162	24	17	7	14,8
IC B.DOVIZI	G. BORGHI	BIBBIENA	197	51	35	16	25,9
IC G. MONACO	S. FRANCESCO	CHIUSI D. VERNA	17	3	2	1	17,6
IC G. MONACO	F. SEVERI	CASTEL FOC.NO	114	21	8	13	18,4
IC POPPI	BADIA PRATAGLIA	POPPI	28	4	4	0	14,3
IC POPPI	B. PECCI	POPPI	130	17	9	8	13,1

Tab. A6. AMBITO CASENTINO. Alunni stranieri nelle Scuole Sec. II grado (a.s. 2022-23). Valori Assoluti e incidenza %

I.C. di riferimento	Scuola	Comune	Tot. Alunni	Alunni CNI	Alunni UE	Alunni Extra Ue	Incidenza Alunni CNI
IISS E. FERMI	I.P. E. FERMI S.A. DI I.T.I.	BIBBIENA	177	57	31	26	32,2
IISS E. FERMI	I.T. E. FERMI	BIBBIENA	391	56	36	20	14,3
IISS G. GALILEI	LICEO G. GALILEI	POPPI	422	36	32	4	8,5
IISS G. GALILEI	"L.EINAUDI"- I.T.C.POPPI	POPPI	118	14	10	4	11,9

Tab. A7 AMBITO VALDARNO. Alunni stranieri nelle Scuole Primarie (a.s. 2022-23). Valori Assoluti e incidenza %

IC di riferimento	Scuola	Comune	Tot. Alunni 22-23	Alunni con CNI	Alunni Ue	Alunni Extra Ue	Incidenza alunni CNI
IC Petrarca	GIOTTO	MONTEVARCHI	82	8	1	7	9,8
IC Petrarca	PESTELLO	MONTEVARCHI	124	5	0	5	4,0
IC Petrarca	I. DEL LUNGO	MONTEVARCHI	160	59	1	58	36,9
IC Alighieri	CAVRIGLIA	CAVRIGLIA	127	6	2	4	4,7
IC Alighieri	CALTELNUOVO	CAVRIGLIA	174	13	1	12	7,5
IC Giovanni XXIII	B. RICASOLI	TERRANUOVA B.NI	475	31	4	27	6,5
IC Don L. Milani	S. FILIPPO NERI	CASTELFR. PIAND.'	90	4	0	4	4,4
IC Don L. Milani	FAELLA	CASTELFR. PIANDISCO'	97	5	0	5	5,2
IC Don L. Milani	PIANDISCO'	CASTELFR. PIAND.	155	8	2	6	5,2
IC F. Mochi	G. MAMELI	LATER.-PERG. V.NO	86	8	4	4	9,3
IC F. Mochi	E. DE AMICIS	LATER.-PERG. V.NO	78	25	2	23	32,1
IC F. Mochi	F. MOCHI	MONTEVARCHI	91	29	5	24	31,9
IC F. Mochi	G. MAZZINI	MONTEVARCHI	180	57	1	56	31,7
IC G. Marconi	BANI	S. GIOVANNI V.NO	291	64	9	55	22,0
IC G. Marconi	DOCCIO	S. GIOVANNI V.NO	66	10	3	7	15,2
IC Bucine	U. FOSCOLO	BUCINE	199	23	3	20	11,6
IC Bucine	B. CELLINI AMBRA	BUCINE	65	6	1	5	9,2
IC Bucine	PERGINE V.NO	LATER. PERG. V.NO	95	7	2	5	7,4
IC V. Venturi	BIANCO DA LANC.	LORO CIUFFENNA	136	10	8	2	7,4
IC V. Venturi	T. ORLANDI	LORO CIUFFENNA	79	11	3	8	13,9
IC Masaccio	G. RODARI	S. GIOVANNI V.NO	87	13	2	11	14,9
IC Masaccio	DON MILANI	S. GIOVANNI V.NO	253	75	12	63	29,6
IC Magiotti	DON MILANI	MONTEVARCHI	303	54	6	48	17,8
IC Magiotti	L. DA VINCI	MONTEVARCHI	175	39	1	38	22,3
Sc. El. Par. Suore Agost.	Paritaria	S. GIOVANNI V.NO	108	10	0	10	9,3

Tab. A8. AMBITO VALDARNO. Alunni stranieri nelle Scuole Sec. I grado (a.s. 2022-23). Valori Assoluti e incidenza %

I.C. di riferimento	Scuola	Comune	Tot. Alunni	Alunni CNI	Alunni UE	Alunni Extra Ue	% Alunni CNI
IC PETRARCA	PETRARCA MONTEVARCHI	MONTEVARCHI	362	57	10	47	15,7
IC ALIGHIERI	SEC. DI I GRADO CASTELNUOVO	CAVRIGLIA	107	9	3	6	8,4
IC ALIGHIERI	SEC. DI I GRADO CAVRIGLIA	CAVRIGLIA	88	2	0	2	2,3
I.C. GIOVANNI XXIII	GIOVANNI XXIII TERRANUOVA	TERRANUOVA B.NI	281	21	2	19	7,5
I. C. DON L. MILANI	Don L. MILANI PIANDISCO'	CASTELF. PIANDISCO'	114	8	3	5	7,0
I. C. DON L. MILANI	LOC. FAELLA	CASTELF. PIANDISCO'	71	3	0	3	4,2
I. C. DON L. MILANI	A. DI CAMBIO	CASTELF. PIANDISCO'	41	2	0	2	4,9
IC "F.MOCHI" LEVANE	F. MOCHI LOC LEVANE	MONTEVARCHI	174	34	4	30	19,5
IC "F.MOCHI" LEVANE	LOC. PONTICINO	LATERINA-PERGINE	37	9	0	9	24,3
IC "F.MOCHI" LEVANE	E. FERMI LOC. LEVANE	PERGINE-LATERINA	65	8	4	4	12,3
IC G. MARCONI	G. MARCONI	SAN GIOVANNO V.NO	297	30	6	24	10,1
IC BUCINE	SECONDARIA DI AMBRA	BUCINE	66	12	7	5	18,2
IC BUCINE	PERGINE V.NO	PERGINE V.NO	60	1	0	1	1,7
IC BUCINE	A. MANZONI DI BUCINE	BUCINE	156	7	1	6	4,5
IC "V. VENTURI"	C. PORTELLI LORO C.	LORO CIUFFENNA	128	11	4	7	8,6
IC MASACCIO	MASACCIO	SAN GIOVANNI V.NO	273	53	11	42	19,4
IC MAGIOTTI	MAGIOTTI MONTEVARCHI	MONTEVARCHI	243	31	3	28	12,8

Tab. A9. AMBITO VALDARNO. Alunni stranieri nelle Scuole Sec. II grado (a.s. 2022-23). Valori Assoluti e incidenza %

Istituto sec. sup. di riferimento	Scuola	Comune	Tot. Alunni	Alunni CNI	Alunni UE	Alunni Extra Ue	Incidenza Alunni CNI
IISS VALDARNO	G MARCONI	S. GIOVANNI V.NO	393	80	7	73	20,4
IISS VALDARNO	I.T.E. " SEVERI"	S. GIOVANNI V.NO	262	27	5	22	10,3
IISS VALDARNO	ITT"GALILEO FERRARIS"	S. GIOVANNI V.NO	840	118	15	103	14,0
IISS B. VARCHI	B. VARCHI	MONTEVARCHI	818	42	6	36	5,1
IISS B.VARCHI	MAGIOTTI	MONTEVARCHI	321	55	7	48	17,1
LIC. G. DA S. GIOV.	LICEI G. SAN GIOVANNI	S. GIOVANNI V.NO	1287	105	24	81	8,2

Tab. A10. AMBITO VALDICHIANA. Alunni stranieri nelle Scuole Primarie (a.s. 2022-23). Valori Assoluti e incidenza %

I.C. di riferimento	Scuola	Comune	Tot. Alunni 22-23	Alunni CNI	Alunni Ue	Al. Extra Ue	% alunni CNI
I.O. Marcelli	FRA B. TIEZZI POZZO	FOIANO	105	20	7	13	19,0
I.O. Marcelli	GALILEO GALILEI	FOIANO	115	28	9	19	24,3
I.O. Marcelli	V. FOSSOMBRONI	FOIANO	216	34	9	25	15,7
I.C. Città Castiglion F.no	G. GRIFONI S.C.	CASTIGLION F.NO	70	1	0	1	1,4
I.C. Città Castiglion F.no	A. VALDARNINI	CASTIGLION F.NO	75	8	4	4	10,7
I.C. Città Castiglion F.no	G. GHIZZI	CASTIGLION F.NO	283	55	19	36	19,4
I.C. Città Castiglion F.no	M. MENCARELLI	CASTIGLION F.NO	101	11	6	5	10,9
I.C. Lucignano R. Levi-M.	E. FERMI	MARCIANO	93	11	5	6	11,8
I.C. Lucignano R. Levi-M.	G. MARCONI	MARCIANO	92	16	6	10	17,4
I.C. Lucignano R. Levi-M.	FRANCESCO DINI	LUCIGNANO	133	6	1	5	4,5
I.C. Cortona 2	S. MARGHERITA	CORTONA	44	3	2	1	6,8
I.C. Cortona 3	ALDO CAPITINI	CORTONA	81	4	1	3	4,9
I.C. Cortona 4	A. GIAPPICHELLI	CORTONA	21	4	1	3	19,0
I.C. Cortona 5	A.F. PALIOTTI	CORTONA	142	8	1	7	5,6
I.C. Cortona 6	MATTIA MONETI	CORTONA	67	6	2	4	9,0
I.C. Cortona 1	GIROLAMO MANCINI	CORTONA	91	9	2	7	9,9
I.C. Cortona 2	U. MORRA CAMUCIA	CORTONA	153	50	9	41	32,7
I.C. Cortona 3	CURZIO VENUTI SODO	CORTONA	122	14	5	9	11,5
I.C. Cortona 4	G.B. MADAGLIA	CORTONA	85	2	0	2	2,4

Tab. A11. AMBITO VALDICHIANA. Alunni stranieri nelle Scuole Sec. I grado (a.s. 2022-23). Valori Assoluti e incidenza %

I.C. di riferimento	Scuola	Comune	Tot. Alunni	Alunni CNI	Alunni UE	Alunni Extra Ue	Incidenza Alunni CNI
IO MARCELLI	G. MARCELLI	FOIANO	266	43	14	29	16,2
IC CITTA' DI CASTIGLION F.NO	D. ALIGHIERI	CASTIGLION F.NO	300	51	27	24	17,0
IC LUCIGNANO RITA LEVI-M.	G. RIGUTINI	LUCIGNANO	87	6	2	4	6,9
IC LUCIGNANO RITA LEVI-M.	LOC MARCIANO	MARCIANO	119	15	5	10	12,6
IC CORTONA 2	SCUOLA MEDIA TERONTOLA	CORTONA	198	9	3	6	4,5
IC CORTONA 1	BERRETTINI PANCRAZI CORTONA	CORTONA	320	47	13	34	14,7

Fonte: Portale Unico dei dati della scuola, MIM. Nostra elaborazione (luglio 2024)

Tab. A12. AMBITO VALDICHIANA. Alunni stranieri nelle Scuole Sec. II grado (a.s. 2022-23). Valori Assoluti e incidenza %

Istituto sec. sup.	Scuola	Comune	Tot. Alunni	Alunni CNI	Alunni UE	Alunni Extra Ue	Incidenza Alunni CNI
IO MARCELLI	IPSA M.A.T. FOIANO CHIANA	FOIANO	180	48	11	37	26,7
IO MARCELLI	ITE FOIANO	FOIANO	78	17	7	10	21,8
I.I.S.S. L. SIGNORELLI	LICEO L. SIGNORELLI	CORTONA	272	18	10	8	6,6
I.I.S.S. L. SIGNORELLI	I.PROF.SERV.SOCIALI S.A. DEL L.C.	CORTONA	173	40	11	29	23,1
I.I.S.S. L. SIGNORELLI	I.T.C.CORTONA S.A. DI L.CLASSICO	CORTONA	158	28	6	22	17,7
I.I.S.S. GIOVANNI DA C.NE	LICEO G. DA CASTIGLIONE	CASTIGLION F.NO	704	62	22	40	8,8
I.I.S.S. GIOVANNI DA C.NE	IPSA CAST.F.NO S.A. DI L.SCIENT.	CASTIGLION F.NO	123	26	4	22	21,1
I.I.S.S. A. VEGNI - CAPEZZINE	LOC. CENTOIA	CORTONA	23	1	0	1	4,3
I.I.S.S. A. VEGNI - CAPEZZINE	IST.PROF.ALBBERGHIERO GASTR.	CORTONA	134	25	5	20	18,7
I.I.S.S. A. VEGNI - CAPEZZINE	I.T. A. VEGNI CAPEZZINE	CORTONA	205	7	1	6	3,4

Tab. A13. AMBITO VALTIBERINA. Alunni stranieri nelle Scuole Primarie (a.s. 2022-23). Valori Assoluti e incidenza %

I.C. di riferimento	Scuola	Comune	Tot. Alunni 22-23	Alunni con CNI	Alunni Ue	Alunni Extra Ue	Incidenza alunni CNI
I.C. L. Voluseno	Fratelli Bimbi	Badia Tedalda	32	5	2	3	15,6
I.C. L. Voluseno	Vincenzo Loppi	Sestino	31	8	1	7	25,8
I.C. Anghiari	Anghiari	Anghiari	184	21	4	17	11,4
I.C. Anghiari	Mercatale di Monterchi	Monterchi-Anghiari	59	5	0	5	8,5
I.C. Sansepolcro	E. De Amicis	Sansepolcro	240	58	1	57	24,2
I.C. Sansepolcro	Collodi	Sansepolcro	253	47	5	42	18,6
I.O. Fanfani-Camaiti	C. Salvetti	Pieve S. Stefano	107	34	8	26	31,8
I.O. Fanfani-Camaiti	G. Santini	Caprese M.lo	39	6	1	5	15,4
Sc. El. Maestre Pie	Scuola Paritaria	Sansepolcro	76	9	5	4	11,8

Tab. A14. AMBITO VALTIBERINA. Alunni stranieri nelle Scuole Sec. I grado (a.s. 2022-23). Valori Assoluti e incidenza %

I.C. di riferimento	Scuola	Comune	Tot. Alunni	Alunni CNI	Alunni UE	Alunni Extra Ue	% Alunni CNI
I.C. L. VOLUSENO – SEST.	L. VOLUSENO SESTINO	SESTINO	19	3	1	2	15,8
I.C. L. VOLUSENO – SEST.	LOC. BADIA TEDALDA	BADIA TEDALDA	14	3	2	1	21,4
IC ANGIARI	P.D. FRANCESCA MONTERCHI	MONTERCHI-ANG.	56	2	0	2	3,6
IC ANGIARI	L. DA VINCI ANGIARI	ANGIARI	125	6	2	4	4,8
IC SANSEPOLCRO	SEC. I GRADO SANSEPOLCRO	SANSEPOLCRO	387	58	6	52	15,0
IO FANFANI-CAMAITI	T. CRUDELI	PIEVE S STEFANO	72	18	5	13	25,0
IO FANFANI-CAMAITI	M. BUONARROTI	CAPRESE M.LO	28	1	0	1	3,6

Tab. A15. AMBITO VALTIBERINA. Alunni stranieri nelle Scuole Sec. II grado (a.s. 2022-23). Valori Assoluti e incidenza %

Ist. sec. sup. di riferimento	Scuola	Comune	Tot. Alunni	Alunni CNI	Alunni UE	Alunni Extra Ue	Incidenza Alunni CNI
IO Fanfani C.	Ist. Prof. Ser. Agr. Svil. Rur. Camaiti	Pieve S. Stefano	89	1	0	1	1,1
IO Fanfani C.	Ist. Prof. Ser. Eng. Osp. Alb. Buonarroti	Caprese M.lo	146	13	5	8	8,9
IO Fanfani-C.	Ist. Tec. Agr. Agroal. Camaiti	Pieve S. Stefano	72	2	0	2	2,8
I.I.S. Lic. Città Piero	Piero d. Francesca	Sansepolcro	574	33	8	25	5,7
I.I.S. Lic. Città Piero	I.T.C. Sansepolcro S.a. del L. Scientifico	Sansepolcro	230	32	5	27	13,9
Lic. Giovagnoli	Professionale Buitoni S.a. Giovagnoli	Sansepolcro	153	45	3	42	29,4
Lic. Giovagnoli	Giovagnoli – Lic. Artistico - Itis	Sansepolcro	204	38	4	34	18,6
Liceo S. Bartolomeo	Istituto Paritario	Sansepolcro	158	3	0	3	1,9

